ANNO I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

NUM. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, [illegible]
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 2 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

REQUIESCANT IN PACE!..

Son cinquecento fra dritti e storti
E sono morti!...
(MARCANTONIO).

Addio, o Cinquecento!

Concedete all'anima, scossa dalla tremenda sciagura che vi ha colpito, lo sfogo supremo d'un irrefrenabile dolore!...

Quantunque non siate ancora *morti bene*, come dice l'Elisabetta d'Inghilterra del commediografo Torquato Giacometti, il vostro destino è irrevocabilmente segnato! Non siete morti... ma morirete!... domani l'altro!... Il dottore non vi dà quarantotto ore di fiato!

✝✝✝

Appena il necroscopo dottore Lanza avrà constatato il decesso, e avrà fatto la sua dichiarazione in regola nelle mani dell'ufficiale dello stato civile commendatore Raeli, che porrà il suo largo sigillo sull'atto di morte, vi sarà data sepoltura onorata nella tomba degli archivi del regno e... *requiescat in pace!*

✝✝✝

Morire?

Dormire!...

Sognare forse!... Sognate... Sognate!... Ma non vi venga in mente neppur per sogno di ritornare fra i vivi: chè molti di voi al mio cuore dilettissimi non hanno più polmoni per il mondo di qua.

✝✝✝

Chi mi renderà tanti beni perduti?... Ohimè! Chè molti di voi partono per la partenza che non ha ritorno!...

✝✝✝

Chi mi ridarà tanti beni perduti?

Il seggio del presidente Biancheri?... il latino dell'onor. Lanza?... il NO, perenne come la cascata di Tivoli, dell'onorevole Abignente?... le caramelle di Eleonoro Pasini?... la costituente di Sonzogno?... ed i milioni di Mezzanotte?... e il facile sbadiglio che mi procurava Sineo?... e il facile pianto di Bertolami?... e le interruzioni di Minervini?... e le generose?..: e i plichi?... e i pacifici sonni di Bove?... e la barba di triglia al pomodoro dell'onorevole Ripari?... e Zizzi?... e Zozzi? e Zuzzi?...

Scilenssiu!... non turbiamo la pace dei defunti!...

Come la Camera sia morta — quando sarà morta — è difficile a dirsi. Per uscirne alla spiccia si potrebbe sentenziare: *tal morì qual visse!* cioè male. Non propongo un'inchiesta, perchè non voglio mettere nell'imbarazzo nessuno e nemmeno l'onorevole Pisanelli; gli guasterei la luna di miele!... No, no, no!...

Requiescat in pace!

✝✝✝

Ora che è morta prego i miei lettori a stendere un velo sulle sue peccata, che se furon molte furono anche grandi.

Requiescat in pace!

✝✝✝

È un anno ricco di morti il 1870; quante vittime!... quante tombe!... Ho le mani piene di corone e non so come distribuirle.

Una va all'impero francese... col suo bravo mazzolino di mirti!...

No: il mazzolino lo terrò in serbo per la repubblica!..

Requiescat in pace!

✝✝✝

Una corona e un mazzo al potere temporale. Nato con Pipino, morto per mano di Cadorna... medico noncurante Lanza...

Requiescat in pace!

✝✝✝

Una corona e un mazzo al principe di Hohenzollern..... quantunque sia natomorto, sulla sua tomba son successe tante cose terribili che è pur forza ravvivarne la memoria.

Requiescat in pace!

✝✝✝

Nè voglio lasciar il campo dei morti senza dare una corona al maggior Lobbia mancato allo stato maggiore dopo lunga e penosa malattia in seguito a ferite riportate fuori del servizio. Egli ha preceduto nella tomba la Camera!...

Requiescat in pace.

✝✝✝

Mi mancano le notizie della ***Vedova Martini***!... ma se fosse morta, *requiescat in pace.*

UN EQUIVOCO A TAVOLA ROTONDA

Un signore pisano (uno di quei medaglioni che vanno soltanto al teatro quando escono dal guscio del loro paese), venuto a Firenze per affari urgentissimi, e trovandosi ieri sera a tavola rotonda, si volge con squisito garbo al commensale che gli sta accanto, e gli domanda:

— Perdoni, signore, con qual opera il teatro della Pergola ha inaugurato la stagione in corso?

— Coll'*Jone* — risponde l'altro, seguitando a mangiare.

Il pisano rimane piuttosto male; e, volendo uno schiarimento, aggiunge:

— Che dice a me?

— A lei, a lei; le ripeto: coll'*Jone*.

— E chi le dà il diritto?...

— Una volta che lei mi domanda...

— La mia domanda mi pareva onestissima.

— E la mia risposta più onesta che mai; le dico coll'*Jone!*

— Spero che mi renderà ragione dell'insulto!

— Di quale insulto?

— Io non l'ho offesa — insiste, riscaldandosi, il pisano.

— Ma che Iddio la benedica, o io che la offendo?

— La sua, perlomeno, è una parola da male educati.

— Lo dice a me? Se la rifaccia col maestro che ha scritto l'opera, o coll'Impresa che l'ha messa in scena.

Un altro commensale, il vicino, s'intromette per calmare il diverbio che sempre più si animava, e, volgendosi pulitamente al pisano, gli dice:

— Senta, signore; lei non ha ragione di riscaldarsi, perchè la Pergola è stata proprio aperta con l'opera di Petrella, coll'*Jone!*

— Dunque, anche lei è d'accordo?...

— Nossignore; io sono abbuonato: e se le dico coll'*Jone*, glielo posso dire, perchè ne sono sicuro.

— E perchè lei è abbuonato avrà dunque il diritto d'offendermi?.. Ma qui c'è da compromettersi! — esclama il pisano, sbuffando; e, alzandosi da tavola, scappa fuori della sala e non si rivede più.

La mattina dopo i due commensali hanno ricevuto un biglietto da questo povero diavolo; biglietto nel quale egli domanda loro scusa, e si chiama vittima di un equivoco disgraziatissimo di parola.

CORRIERE

Che cos'è la castità?

Le amabili leggitrici del *Fanfulla*, che di certo se ne intendono più di me, rimarranno molto probabilmente tutte sorprese vedendomi incominciare un paragrafo con questa interrogazione a bruciapelo intorno ad un argomento così scabroso insieme e così comune.

Cessi la meraviglia!... In un giornale fatto ammodo ci ha da esser roba per tutti i gusti e per tutti i sessi... egli dev'essere una specie di *magazzino di notizie da uomo e da donna*, ed è obbligato a tenere un assortimento completo di aneddoti, tanto per la più bella quanto per la più... barbuta metà del genere umano.

Questo dunque è un paragrafo da uomo.. Le signore hanno facoltà di saltarlo a piè pari... se la convenienza permette loro di fare un salto, salvo le leggi del decoro e della pudicizia.

Torniamo a bomba. — Che cos'è la castità?

È una virtù che consiste nel trovare il piacere dove non ce n'è.., e nel non cercarlo dove c'è.

La prima parte di quest'aurea definizione aveva finito, bene o male, per entrare nella testa a una moglie vezzosetta e capricciosa, il cui marito avea sortito da natura piuttosto la prudenza del serpente che la forza del leone (Siamo classici una volta ogni tanto). Ma la seconda parte, che proibisce di cedere alle seduzioni dell'incognito, di lasciarsi andare alla ricerca dello sconosciuto... cotesta era più difficile a digerire per una donna, che fra tutte le doti del suo sesso aveva tanto sviluppata e potente la dote della curiosità. Finchè ci saranno Eve al mondo, tutte vorranno, prima o poi, dare un morsettino alla misteriosa mela dell'Eden!...

Fatto sta che un bel giorno la vispa *consorte* (non c'è niente di *politico* in quest' aggettivo) si messe alla cerca, prima intorno alla casa, poi un po' più in là, e allargando sempre la periferia del terreno esplorato, si trovò senza accorgersene molto lontana dal domicilio coniugale... e più lontana ancora dai termini della definizione.

Cotesto viaggetto, poco somigliante a quello del giovane Anacarsi, durò nè più nè meno un paio di mesi. Toccò ad Ulisse questa volta, a marcio dispetto di Fénelon, a non sapersi dar pace dell'assenza di Calipso!...

Come Dio ha voluto, la bella viaggiatrice è tornata ieri alle pareti domestiche, stanca e disillusa, ed ha significato al compagno che proprio non val la pena di cercare, e che d'ora innanzi aspetterà tranquillamente che tutto quel che desidera le sia portato fino a casa.

La virtù ha trionfato, e l'aurora d'un nuovo giorno risplende oggi sul coniugio! Chi si contenta gode!...

✱

A proposito d'aurora, una parolina... ritardata.. intorno all'aurora boreale, che ha infiammato sere sono il nostro orizzonte di fiamme così repubblicanamente porporine ed il petto de'nostri sacerdoti di zelo tanto cardinescamente religioso.

A sentir loro, Domeneddio, in occasione degli sgomberi, rimetteva a nuovo gli appartamenti del cielo, e dava *una mano di sangue* alle pareti così per farle un po' più degne dei futuri inquilini.

Questa sollecitudine [illegible] sospetto nel core!... I padroni di casa son sempre tanto restii alle riparazioni che non so farmi una ragione di cotesta ritintura. Che anche *lassù* si pensi a trasportare la capitale e la divina Provvidenza corra rischio di perdere i pigionali?... In questo caso, se l'ho a dir tale e quale, la tinta non mi pare scelta troppo bene. Un salotto impiastricciato di sangue somiglia troppo a una macelleria!... Non ci saranno che i norcini disposti a tornare di casa in paradiso!...

Fortunatamente le spiegazioni del fenomeno son tante e poi dell'altre. Una fra le molte è stata data in versi... e che versi... da un celebre poeta a una gentile signora.

Non commettiamo indiscrezioni... il poeta è Alcardo Aleardi... e la signora... oh!... questo poi!...

Se non fosse per non contravvenire ad uno dei canoni fondamentali di *Fanfulla* nelle sue quotidiane pubblicazioni, varrebbe la pena di riferir qui le sette quartine del poeta valente... ma... la legge è uguale per tutti.

✱

La maggior parte della stampa periodica campa da un pezzo in qua su questo pane quotidiano: *quando, dove, come si riaprirà il Parlamento?...*

Per parte mia non credo troppo all'impazienza del pubblico per la riapertura di quel teatrino di marionette, oggi che quasi tutte le sale di spettacolo hanno spalancato le porte. Il circo americano del signor Washington Myers basterebbe solo a consolare i fiorentini della persistente chiusura della Camera. Anche lì ci sono due o trecento bestie... e almeno le bestie feroci del signor Myers sono tutte addomesticate!

Non ho mai capito, se l'ho a dire in coscienza, non ho mai capito il gusto del popolo per la tribuna pubblica. Non so che soddisfazione ci sia a contemplare, dall'alto d'una balaustrata, i cranii spelati dei signori deputati e dei signori senatori.

Deve essere un divertimento da stancare prestino, visto che nulla somiglia ad un cranio spelato quanto un altro cranio spelato.

Per rendere più interessanti le sedute io proporrei al signor E. E. Oblieght (sempre via dei Panzani, n° 22), di utilizzare quelle superficie levigate, e quelle cotenne lucide per inserirvi degli annunzi. La pubblicità è l'anima del commercio.

Il pubblico allora troverebbe un passatempo utile e dilettevole (*utile dulci*... siamo classici un'altra mezza porzione) nel guardare la testa dei rappresentanti della nazione, senza contare il vantaggio di poter sempre riconoscere e additare un deputato anche senza obbligo di tenere a mente cinquecento nomi!..

— Chi discorre ora?... — domanderebbe uno, mentre l'onorevole Sineo avrebbe la parola.

— Il *decotto d'orzo tallito*... risponderebbe un altro che sapesse leggere.

— O quello accanto a lui?... accennando l'onorevole Crispi.

— Le *macchine da cucire... punto a catenella.*

— O l'altro a sinistra?

— Il *siroppo Pagliano.*

— E questo all'estrema destra?

— *Non più emo... Non più emozioni! Elisir calmante di papavero!...*

— To'! — direbbe uno — m'ero sempre figurato che *la miglior cioccolata* era l'onorevole Massari.

— No — risponderebbe l'altro — l'onorevole Massari è *polvere insetticida.*

✱

La mia proposta è meno strana di quel che pare.

Almeno a cotesto modo i deputati sarebbero buoni a qualcosa, specialmente se per le sedute di notte si trovasse il modo di illuminare gli *annunzi* colla luce elettrica di fuori, o con un lumino a mano per di dentro... come i *chioschi!...*

È un'idea come un'altra!.. Il lumino da notte per di dentro mi piacerebbe [illegible] elettori sarebbero meglio sicuri d'avere un deputato *illuminato.*

Tutto il difficile si ridurrebbe alla ripulitura.

Non è bene che un rappresentante del paese puzzi di moccolaia!...

CRONACA POLITICA

Interno. — Il primo posto all'onorevole ministro Visconti-Venosta.

La sua nota-circolare ai nostri agenti presso i Governi esteri non ha nulla che fare colle deliberazioni dei comizi popolari di Fivizzano e di Modena. Tanto peggio pei mitingai che, tirando all'aria, non colpirono che le nuvole.

Eccola in due parole:

Applicare l'idea del diritto nella sua più larga ed elevata significazione ai rapporti della Chiesa e dello Stato, « tale è il cômpito che l'Italia s'impone. »

Ciò detto, la nota viene divisando man mano quello che il Governo ha fatto e si apparecchia a fare onde raggiungere l'intento.

— L'onorevole ministro Lanza presenterà domani a S. M. il Re la relazione che precede il decreto reale che scioglierà la Camera. È l'*Opinione* che me lo fa sapere. Non v'è dunque più luogo ad alcun dubbio su questo fatto. Vi sono bensì giornali che persistono a dubitarne. Si crede tanto facilmente quello che si desidera! E lo scioglimento della Camera non è certo il desiderio di molti onorevoli minacciati dell'*ex*.

— Lo stesso giornale spera che domani, a Torino, si fisserà pure il giorno dell'ingresso a Roma del Re. Ciò fra le *ultime notizie*.

Nel primo articolo tratta poi *ex professo* codesta piccola questione di forma. C'è chi dubita che il Re debba o voglia entrare nella sua capitale? Il Re ci entrerà.

Coloro che di codesto dubbio si disponevano a far un istrumento d'agitazione elettorale cerchino qualche cosa altro.

— Taluni fogli romani vorrebbero far credere che il regio luogotenente La Marmora sarà quanto prima richiamato. È forse il pio desiderio di coloro a cui l'onorevole generale fa ombra. E di questi ce ne sono tanti a Roma e a Firenze!...

— Il municipio di Napoli tira diritto allo sfascio. Siamo da capo alle dimissioni dei consiglieri comunali. Sfido io a tenersi in posto, per dividere la responsabilità degli strafalcioni di cui la buona popolazione di Napoli è destinata a far le spese.

— Notizie dalla Sicilia, ch'io esito a creder vere, darebbero per imminente un moto politico nell'isola.

Di che si tratterà? Di Repubblica? Di Borbonismo? Di nulla — aspirazioni di pochi tristi o sfaccendati — i giornali di Palermo e di Messina sono lo specchio d'una calma che non può essere ingannevole.

I siciliani hanno da badare agli affari loro che vanno benissimo, e non a fare delle rivoluzioni, lusso di chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare... alle spalle dei gonzi.

Estero. — Se la capitolazione di Metz è un tradimento, bisogna dire che la repubblica ha tradita la repubblica. Vi è implicato come negoziatore il nome del generale Changarnier. Fino a prova migliore questo nome vale quello di tutti i neo-repubblicani di Parigi e di Tours.

Ho sott'occhi due relazioni di questa grande catastrofe.

La prima dell'officiale *Staatsanzeiger* di Berlino pure ci dice che non sia noto. Ammette per altro che ogni ulteriore resistenza era impossibile. Una sortita per cercare scampo sarebbe stata un'inutile carnificina. Lo credo: Bazaine avrebbe dovuto marciare almeno almeno cinque giorni su terreno occupato fortemente dal nemico.

La seconda relazione la trovo nel *Daily News*.

Il giorno 21 il generale Coffiniere, comandante della fortezza, fece sapere a Bazaine ch'egli non poteva più fornirlo di viveri, e lo esortava a procurarsene rompendo le linee nemiche. Eccellente consiglio; ma il modo di porlo ad effetto? Bazaine tentò allora di capitolare solo coll'esercito sotto i suoi ordini, esclusa la fortezza.

La proposta fu respinta, e la fame e le malattie imperversavano.

Finalmente Coffiniere s'indusse a capitolare anche lui. Il 25 Changarnier ebbe un colloquio col principe Carlo; all'indomani tutto era consumato; la storia scriveva nelle sue pagine la più colossale delle capitolazioni.

E qui pei giudizi rimando, ma con riserva, i lettori al dispaccio che parla in nome dell'*Indépendance Belge*.

L'effetto prodotto in Francia dalla notizia di codesto fatto fu terribile. Sino ad un certo punto mi sembra naturale che sotto cotesto colpo lo spirito francese si ribelli e s'innalzi a gloriosi propositi.

Intanto nulla ne sappiamo del signor Thiers. Chi dice che il giorno 30 egli negoziava direttamente con Bismark a Versailles; chi lo faceva in quel giorno a Parigi, e chi finalmente sostiene ch'egli non vi era, fino al 30 beninteso, ancora entrato.

— Il bombardamento di Parigi è ormai deciso.

Informi la *Gazzetta della Germania del Nord*. E può informare anche una lettera del conte Bismark a sua moglie, in cui si legge:

« Il bombardamento di Parigi comincia prossimamente, ma Berlino non deve aspettarsi la presa di Parigi prima del 15 novembre. »

— Intanto al campo degli assediati si vanno celebrando degli offici divini.

— Ho sott'occhi una lettera di Garibaldi ai suoi amici di Nizza. « Nè francese, nè italiana; la nostra patria sia città libera. » Ecco il programma del generale.

Con queste idee egli non ha portato alla Francia che l'aiuto di... una questione di più!

— Ed ecco ora le notizie che il *Movimento* ha, in data del 28 e del 29 ottobre, dal campo garibaldino.

Trascrivo:

« Un piccolo combattimento aveva avuto luogo tra i *francs-tireurs* di Menotti Garibaldi e i prussiani, nella notte del 27 al 28.

« Parecchi nemici uccisi e molti feriti.

« Nella stessa notte un'altra compagnia di *francs-tireurs* aveva sorpreso un convoglio prussiano e catturato quattordici vetture di munizioni e provviste, ammazzando parecchi della scorta.

« Si conferma la sconfitta toccata al colonnello Lavalle su Digione, colla perdita di 600 guardie mobili prigioniere e di moltissimi fucili buttati via dai fuggenti.

« Gli avamposti garibaldini si sono inoltrati fin oltre Pesmes, sullo stradale di Gray, dove si è concentrato il nemico.

« Ottime le condizioni dei nostri. »

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Torino, 31 ottobre. — A datare da oggi, 31, il servizio della ferrovia Fell sul Moncenisio è completamente riattivato.

Beaune, 30. — Digione fu occupata da dieci a dodicimila prussiani con artiglieria, dopo un combattimento nei sobborghi, che durò dalle ore 9 del mattino fino alle 4 1/2 pomeridiane. La città fu bombardata. Il comandante militare, trovandosi nell'impossibilità di opporre una resistenza efficace, ordinò la ritirata.

Tours, 31. — Un ordine del giorno del generale Bourbaki, in data di Lilla 29, annunziando la capitolazione di Metz, dice: Il mio cômpito sarebbe superiore alle mie forze se non fosse sostenuto dai sentimenti che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare il più presto possibile un corpo d'armata mobile, il quale, provvisto del materiale da guerra, possa tenere la campagna e muovere facilmente in soccorso delle piazze forti. Le mie forze, la mia vita appartengono all'opera comune, a cui il Governo della difesa nazionale attende insieme a voi. Fa d'uopo che la concordia e la fiducia regnino in mezzo a noi. Voi potete far calcolo sul mio più energico ed assoluto concorso ed io calcolo sul vostro coraggio e sul vostro patriottismo.

Marsiglia, 30. — In occasione della resa di Metz fu fatta una dimostrazione patriottica. Costernazione generale.

Madrid, 30. — L'apertura delle Cortes avrà luogo domani.

La Sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il Governo.

Assicurasi che la candidatura del duca d'Aosta sarà presentata ufficialmente nei primi giorni della ventura settimana.

Versailles, 30 ottobre. — *Ufficiale*. — L'armata della Mosa annunzia che il giorno 28 il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Le-Bourget a levante di St-Denis. Saputosi verso sera che il nemico aveva occupato la posizione con grandi forze, il giorno 30 la seconda divisione d'infanteria della guardia andò ad attaccarlo, e dopo uno splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora abbiamo fatto prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini. Le nostre perdite sono sconosciute, però non sono indifferenti.

Pest, 31 ottobre. — Alla Camera dei deputati si discusse la proposta di Simonyi, colla quale egli chiede che il Governo faccia tutto il possibile affinchè termini la guerra, ed esprime simpatie per la Francia.

Andrassy dichiarò che il Governo seguì e segue tuttora una politica di neutralità, a favore della quale la Camera si pronunziò avanti e durante la guerra. Egli escluse l'azione del Governo nel senso della proposta Simonyi.

La Camera deliberò di non continuare questa discussione.

Tours, 31 ottobre. — Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla delegazione governativa dai prefetti e sotto-prefetti, i quali esprimono ad unanimità il proprio sdegno per la capitolazione di Metz ed una energica decisione di resistere ad oltranza per l'onore e la salvezza della Francia.

Schlestadt, non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni per la Costituente, nominò quasi ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale ed i candidati democratici.

Berlino, 31. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del dispaccio del conte Granville a lord Loftus sui passi fatti dall'Inghilterra in favore d'un armistizio, della convocazione della Costituente e del ristabilimento della pace, dice che il re è sempre disposto ad accordare un armistizio per le elezioni alla Costituente, che il popolo tedesco desidera al pari del francese. Aggiunge che il Governo della difesa nazionale non volendo ora questa convocazione, non si può ottenere la pace che colla forza, senza aver riguardo a ciò che ne risulterà per Parigi.

Tours, 31. — Un dispaccio ufficiale prussiano di Versailles, 31, dice che i Francesi scacciarono gli avamposti tedeschi da Le Bourget, occupando questa posizione con forze considerevoli e fortificandola. I Prussiani li sloggiarono il dì 30, dopo un vivo combattimento.

Il *Nuovo Giornale di Versailles* predice che la visita di Thiers non avrà alcun risultato.

Alcune carte sequestrate nel castello di Sucy compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del Sud.

Confermasi che i Prussiani furono respinti nel combattimento di Formerie.

L'*Indépendance Belge* dà alcuni precisi ragguagli sui fatti che precedettero la resa di Metz. Da essi risulta chiaramente che l'esercito assediato fu ingannato da' suoi capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi un'uscita ad ogni costo, promettevano che l'esercito avrebbe potuto uscire intatto cogli onori di guerra. Essi inoltre facevano credere all'esercito che tutta la Francia fosse in preda alla anarchia; che a Parigi, Lione, Marsiglia e Tolosa fosse scoppiata la guerra civile, e che Rouen e l'Havre avessero chiesto soccorso ai Prussiani. I capi dell'esercito di Metz continuarono ad agire in tale guisa sino al dì in cui dichiararono che era impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sedan.

L'*Indépendance* soggiunge non esistere più alcun dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse che la resa di Metz era un tradimento. La popolazione di Metz, che fu spettatrice di questa commedia, giudicò pure la resa in tale maniera, e si rivolse contro Bazaine con grida oltraggiose.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1 *novembre*.

Ho la storia di due giorni a farti, e di due giorni non scarsi certo di avvenimenti.

Vorrei che tutta l'Italia avesse potuto vedere l'imponente e maestoso spettacolo della funebre cerimonia e del corteggio col quale fu accompagnato alla tomba il povero Ripa.

Alle 3 si mosse da S. Spirito. La Città Leonina, ove è lo spedale, non era che una processione interminabile di bandiere di tutte le dimensioni, tutte adorne del segno del lutto. Immensa folla si accalcava dal piede di ponte S. Angelo fino alla porta dello spedale, dove attendeva una carrozza funebre del 1600, la stessa colla quale si trasportarono alla chiesa di San Giovanni le ceneri di Leopoldo, granduca di Toscana.

Apriva la marcia la musica dei pompieri; seguivano il carro sul quale avevano deposto la cassa tre bersaglieri del 12° e l'ordinanza di Ripa. Questi quattro giovinotti uscivano all'aria libera dopo trentanove giorni; nessuno di essi aveva voluto lasciarlo un istante, ed il suo confidente, rendendogli allora gli ultimi uffici, piangeva caldissime lacrime.

Ai quattro angoli della carrozza camminavano quattro capitani dei bersaglieri; ai loro lati tutte le bandiere de' Rioni, quella dell'Università e quelle de' circoli romani, portate da rispettabilissimi cittadini; Marc'Antonio Colonna portava quella ricchissima del *club* di San Carlo.

Seguiva un gran numero di ufficiali, alla testa dei quali il generale Cavalchini, e con essi due egregi cittadini, che sopra un cuscino di velluto nero portavano una corona di quercia, la corona civica degli antichi, intrecciata con un nastro nero, sul quale era scritto in lettere d'oro: « Capitano Andrea Ripa — 20 settembre 1870. Era quello un dono gentilissimo delle signore romane.

Dietro agli ufficiali ed insieme con essi camminavano ordinatamente tutti i soci de' vari circoli romani, vale a dire il fiore dell'aristocrazia, della borghesia, degli artisti, e con essi la Giunta municipale e il venerando duca di Sermoneta che più volte alla descrizione che gli facevano dell'imponente spettacolo non sapeva trattenere le lacrime, sicchè al pianto di quel vecchio rispettabile si scorgeva su molti volti la volontà del pianto. E tanti e tanti erano i cittadini che il corteggio seguitava per quasi un chilometro, e la musica del 3° granatiere che chiudeva la marcia appena sentiva le armonie della musica che camminava in testa.

Questa imponente colonna traversò moltissima parte della città nel più perfetto silenzio. Il popolo affollavasi lungo la strada, e nei punti larghi tutte le carrozze delle signore, abbandonato per quel giorno l'ameno Pincio, aspettavano il passaggio del convoglio funebre.

Il quale non giunse al cimitero di Santo Spirito che alle 6 e tre quarti.

Ivi un sacerdote benedisse il corpo e precedette alla cerimonia del seppellimento.

Altri preti non avevano preso parte alla cerimonia tutt'affatto civile: se si fosse chiesto il loro concorso lo avrebbero rifiutato, e non dovettero levarsi il gusto di questo rifiuto.

Questo sacerdote del cimitero si offerse, ed a chi gli offerse un compenso rispose rifiutando tenersi troppo onorato di aver contribuito a rendere ad un soldato italiano gli ultimi uffici, tenersi onoratissimo se l'autorità ecclesiastica lo perseguitasse per questo fatto.

Eppure qualcuno, mettendo in canzone anche la religione più rispettabile, la religione della morte, infiammato di cattolicismo officiale, chiamò questa imponente manifestazione una *pagliacciata*.

Poveretti!

✧

L'*Unità Cattolica*, che pubblica con tanta compiacenza le statistiche del caro marchese Patrizi, deve, per debito di giustizia, cominciare a cancellare dalla lista dei fedelissimi il nome del duca Massimo. Il duca, eletto a rappresentare il ceto dei commercianti, al quale appartiene, in una riunione dei delegati dei diversi circoli, della quale ti parlerò fra un momento, accettò l'incarico, e ringraziò pronunziando parole apertamente liberali. Sicchè i ventiquattro delegati dei circoli romani lo elessero a presidente, ed egli accettò l'incarico.

✧

Questo consiglio dei 24 è stato inventato con felicissima idea per trovare una conciliazione fra il circolo romano e quello Cavour, che minacciavano qualche cosa di simile alla guerra civile. Tutti i casini di Roma, che sono otto, compresi i due rivali, hanno nominato tre delegati per ciascuno, i quali, riunitisi in terreno *neutro*, cioè in casa dell'avvocato Mazzoleni, hanno deliberato d'amore e d'accordo sul modo di procedere per la formazione delle note dei candidati per le elezioni.

✧

Un altro fatto vi indicherà come sieno false le asserzioni del marchese Patrizi intorno all'aristocrazia romana.

La votazione per eleggere il presidente della Società della caccia ebbe luogo ieri mattina: a questa Società appartiene l'elemento paramente aristocratico, tutto affezionato al Santo Padre. Ed infatti vinse l'elemento *oscuro*, eleggendo con 26 voti don Filippo Orsini, principe di Roccagorga; ma il candidato dei liberali, don Baldassarre Odescalchi, duca di Bracciano, ebbe 25 voti!

✧

Ieri mattina, sciopero di muratori, che si collega con quello dei *puzzolanari*. Si raccolsero in piazza di Termini; ma un delegato di pubblica sicurezza li invitò a sciogliersi, sequestrando la bandiera che serviva di segnale per la riunione. Bastò. Del resto si trattava di questione puramente economica, cioè aumento di salario. Forse questa necessità di danaro è un frutto della stagione; l'ottobre ed il carnevale sono due periodi dell'anno nel quale l'operaio romano vuol divertirsi a qualunque costo.

Negli ultimi giorni le ottobrate e le partite da Cecchiariello, l'oste tradizionale di Trastevere, la cui soglia fu varcata da più di un piedino aristocratico, furono frequentissime ed animate.

✧

È in Roma Marchetti. Ieri sera sono cominciate le prove del *Ruy Blas* all'Argentina.

✧

Stamani la madre del capitano Ripa ha risposto ad un telegramma che erale stato inviato da tutti i circoli di Roma, in attestato di condoglianza per la di lui morte. La povera signora, commossa profondamente della splendida manifestazione dell'intiera città, ringrazia i circoli romani del loro pensiero gentile.

✧

Avrei qualche altra cosa da dire, ma mi accorgo di aver già di troppo oltrepassato i miei limiti. Mi fermo fino a domani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1-2 *novembre*.

⁂ Siamo in pieno inverno!

Che la pioggia, il freddo ed il vento si sien dato ritrovo pel giorno de' Morti, passi pure... ma il giorno sacro a Tutti i Santi avrebbe dovuto essere sereno e splendido!

Pochissima gente si è recata a' vari cimiteri: in proporzione ve n'era più a quello dello *Inglese* fuori Porta Pinti.

Gran concorso invece s'è veduto ai sotterranei della chiesa di Santa Croce, dove, a mezzodì o poco prima, vi è stata la sacra cerimonia de' Morti.

Anche nelle chiese vi era molta gente ad assistere alla uffiziatura pe' Morti.

⁂ Dio che vento!

Era un bellissimo spettacolo ieri il vedere in piazza del Duomo un drappello di giovani preti e suddiaconi, preceduti da due canonici, alle prese con Eolo.

Con una mano tenevano salda in capo la berretta, con l'altra cercavano ma invano di tenere a posto l'abito talare, preda del vento; e si giravano, sgambettavano in modo da doversi tenere i fianchi dalle risa!

⁂ Sebbene con due giorni di ritardo... non certo per mia colpa, mi si permetta di dire quattro paroline circa il pranzo che vi fu lunedì al giorno alla trattoria Bonciani sul magnifico viale dei Colli.

Terminata la ricopertura del magnifico palazzo eretto in piazza della Signoria, doveva farsi, come è costume fiorentino, la solita *maccaronata* fra muratori e scalpellini.

Il signor Lusena, rappresentante il proprietario conte Lavison, volle dare una maggiore solennità a siffatto desinare *muratorio*, ed invitò a banchetto l'ingegnere Landi, vari capi d'arte ed alcuni rappresentanti della stampa.

Il desinare fu davvero buonissimo, e servito egregiamente; ma mi dispenso dal darne l'elenco; solamente non posso tacere un episodio originale.

A mezzo del pranzo fu introdotta nella sala una specie di barella circondata di fiori!... Impallidii più di quel che non sono al solito...; ma, per buona sorte, non era altro che un magnifico pesce che, dopo essere stato ammirato come *spettacolo*, fu gustosamente divorato come vivanda!

⁂ In Borgo San Lorenzo sono stati arrestati tre autori di lettere *minatorie* per estorquer danaro.

⁂ Ieri sera si aprirono contemporaneamente il teatro delle Logge, il teatro Niccolini ed il Gran Circo Americano in Piazza del Carmine.

Lo spettacolo al Circo fu variato e molto applaudito.

Oggi grande passeggiata di tutti i componenti del Circo: uomini, donne e bestie di varie specie.

I CAPELLI BIANCHI

Fanfulla è repubblicano: chi oserebbe dubitarne? Tre mesi di giornalismo gli valsero la cittadinanza effettiva della più vecchia, della più rispettabile fra le repubbliche; di quella che non patì mai reazioni, che attraverso diciannove secoli di versatile tirannia mantenne inviolate le sue ragioni e le sue tradizioni e può stendere in nome di Timoleone la mano a Grant, in nome di Catone a tutti gli onesti della lega, e in nome di Tersite all'onorevole Sonzogno.

Come repubblicano e come uomo che può far tutto questo e dell'altro ancora, *Fanfulla* manda un saluto al dottore Bancroft, il fortunato mortale che ha potuto celebrare, dopo cinquant'anni, le sue nozze d'argento colla scienza, e celebrare il suo mezzo secolo di dottorato, e, quel che più è, di dottrina.

Chi nol conosce il dottor Bancroft? In America egli passa in istima di una delle più salde colonne del principio repubblicano. In Europa egli ha l'onore di rappresentare il suo paese presso la Corte prussiana. In tutto il mondo la sua fama di storico rivaleggia con quella dei Macaulay, dei Mommsen, dei Thiers. Oltre i confini del mondo... ma grazie al cielo non gli ha ancora passati. Vi saprò dire da qui a venti anni qual posto egli tenga al di là di quei confini.

Quello che posso dirvi anche subito gli è che il dottor Bancroft, repubblicano, storiografo della repubblica, ministro plenipotenziario della repubblica, se la fa a meraviglia con Bismark, sia un conte da burla, un prussiano da mascherata, in sostanza, un repubblicano, che viaggia incognito per questa orribile steppa europea. *Qui se rassemble s'assemble*, canta il proverbio francese.

E come no? Un uomo tutto d'un getto come i suoi cannoni, un uomo che tira sempre diritto, e che non si lascierebbe smuovere nemmeno se si trattasse di mettere il calcagno sul petto della sua povera madre giacente, l'umanità, credete voi che si degnerebbe dell'amicizia di Bancroft, se egli non si sentisse con Bancroft l'incarnazione in due nomi dello stesso principio, e non si confondessero ambidue nel medesimo tipo ideale?

Bancroft intanto ebbe la gloria d'averci aperto l'intelletto a questa sublime intenzione, e spiegata la sfinge che simboleggia il pensiero della Germania. Poche righe d'una sua lettera all'eremita di Vartzin preludono a giudizi della storia avvenire e sfolgorano la calunnia del sangue e della conquista, che aleggiava sul capo di quel buon vecchio e su quello di re Guglielmo e di Moltke.

Moltke e re Guglielmo devono essere anche essi repubblicani quanto Bismark e Bancroft.

Quest'ultimo li abbraccia tutti in un unico amplesso di reverente simpatia.

Cos'è Bismark? L'ho detto: un buon vecchio. E Moltke e re Guglielmo? Bancroft si glorifica di poter vivere in questi beatissimi tempi, nei quali tre o quattro uomini — il quarto non può essere che lui — *che amano la pace* (mettetevelo bene in mente, voi Francesi, che essi hanno ammassati, in un'estasi di umore pacifico, *la pace sopratutto*, l'intendete, gli è per ciò che si apparecchiano a ribadirvi nel cuore a Parigi il chiodo che vi piantarono a Sédan), *e che dopo lunghi e difficili lavori pensano di terminare in pace la loro carriera*. (E se non se ne fossero mai dilungati?)

Andiamo innanzi.

La vecchiaia separata da breve spazio dall'eternità (la giovinezza mietuta a dozzine di migliaia rivendica a sè l'onore dello spazio più breve) *rappresenta in quest'anno la parte più importante sulla terra. Sono gli uomini dai bianchi capelli che menano a buon fine cotesta guerra tedesca.*

L'avete capito?

In lingua repubblicana far la guerra voglia dire custodire la pace veramente vi avevo il dubbio dal primo congresso di Ginevra in poi.. ma adesso ne sono convinto, e mi dolgo de' miei capelli appena appena brinati che mi chiudono l'adito a quella veneranda fratellanza di pace caina.

Felice Bancroft, che ha cinquanta anni di dottorato sul gobbo e per naturale conseguenza i capelli, egli ha ben ragione d'andar superbo de' suoi contemporanei!

E noi, nè vecchi nè giovani, ma più giovani che vecchi, noi che del resto sentiamo fervere nelle nostre vene la giovinezza delle libertà, noi che abbiamo gettato un altro vecchio Garibaldi tra' piedi a quella triade su cui l'illustre americano fa discendere un raggio della stella di Washington, che siamo noi? Noi siamo... i veri prussiani, meno l'elmo e la pipa e l'energia. Sono sempre prussiani i caduti — chiedetene a Jacoby in catene e a Peterson nel manicomio — massime quando chi li fa cadere o li domina si chiama Bismark, o quando un repubblicano della forza di Bancroft si fa il cortigiano dei capelli bianchi e canta la palinodia di un secolo di barbarie...

Anche Pio IX li ha bianchi i capelli! Perchè lo ha dimenticato?... Il quadro ne avrebbe avuto l'ultimo tocco, la repubblica del feudalismo territoriale, industriale e teocratico ne sarebbe emersa in tutta la sua maestà. E la barba del *venerando* Fabrizi non avrebbe guastato.

Don Epifanio

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Si dà per certo che domani il decreto per la convocazione dei collegi elettorali del regno verrà firmato da S. M. il Re, e che quindi il giornale officiale o domani stesso o dopodimani al più tardi potrà promulgarlo.

In occasione della convocazione della nuova Legislatura saranno nominati parecchi senatori del regno.

La luogotenenza romana si è occupata con la dovuta premura delle quistioni relative agl'impiegati dell'ex-Governo pontificio, mirando a conciliare tutte le esigenze e tutte le suscettività con le ragioni indeclinabili della equità e della economia. Abbiamo a questo riguardo i seguenti particolari che meritano di essere presi in considerazione: Gl'impiegati del cessato Governo pontificio, per uno stato che non eccedeva i 700 mila abitanti, erano 1935, dei quali 835 appartenevano al Dicastero delle finanze, 868 a quello dell'interno, 163 a quello dei lavori pubblici e 69 a quello delle armi.

Ora la luogotenenza ha accertato che per provvedere ai diversi servizi non sono necessari se non 500 impiegati, e quindi per operare la riduzione ha divisi gli impiegati esistenti in tre categorie: quella dei vecchi, che riceveranno la pensione; quella degli ammogliati, che si farà di tutto per conservare negli uffizi locali; e quella dei celibi, che verranno traslocati nelle diverse provincie del regno.

Le speranze per la conchiusione di un armistizio tra la Francia e la Germania sono molto diminuite. Si teme molto che la parte la più avventata dell'attuale Governo provvisorio si opponga anche con la violenza agli sforzi pacifici del signor Thiers e dei suoi amici.

È qui il diplomatico spagnuolo signor Ballesteros. La sua venuta si riferisce alle pratiche relative alla candidatura al trono spagnuolo. Queste pratiche volgono ora alla loro fine, e sono coronate da prospero successo.

Ieri sera S. A. R. il Duca di Aosta assisteva alla rappresentazione del teatro della Pergola, ed ebbe nel suo palco la visita del signor di Montemar, ministro di Spagna, e degli altri componenti la legazione spagnuola.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Vienna, 30 ottobre all'*Allgemeine Zeitung*: Alcuni giornali hanno aspramente biasimato il Governo austriaco perchè, in unione alla Prussia, avrebbe interpellato il Governo di Firenze sulle vie che intende di seguire per assicurare l'indipendenza del Papa. Quei giornali potevano risparmiare quei biasimi, mentre sta il fatto che il Governo austriaco non si è mosso nè di concerto colla Prussia nè da sè solo, ma si è limitato a ricevere le dichiarazioni e le promesse che il Ministero degli esteri di Firenze ha fatto simultaneamente a tutti i Gabinetti riguardo alla futura posizione del Santo Padre. Ed è poi fuori di dubbio che le potenze tutte, senza alcuna eccezione, lascieranno all'Italia la iniziativa quanto al recare ad effetto quelle promesse; — iniziativa che del resto non può essere ritardata di molto.

Lo stesso giornale ha da Bruxelles che il partito napoleonico fa assegnamento di poter riportare sul trono l'imperatore Napoleone coll'aiuto del Papa. Questi avrebbe da agire in favore dell'impero per mezzo dei vescovi di Francia, e Napoleone in cambio gli restituirebbe la sovranità temporale perduta. Se non hanno altri moccoli da ardere, hanno a restare al buio!

Si scrive da Pietroburgo alla *Ostsee Zeitung* che nelle ultime settimane una quantità di giovani polacchi hanno disertato di nascosto dalle loro case per andare ad arruolarsi in Francia sotto le bandiere della Repubblica.

L'*Indépendance Belge* del 29 dice che il generale Changarnier ebbe la triste missione di condurre le trattative per la capitolazione di Metz.

Si scrive da Berlino che i negoziati per la costituzione della Germania sono molto innanzi e che il Parlamento della Confederazione del Nord si radunerà il 20 novembre unicamente per discutere i bilanci e per approvare i trattati conchiusi cogli Stati del Sud.

Si scrive da Vilhelmshohe 28 ottobre alla *Kölnische Zeitung*:

Il penultimo atto della guerra franco-alemanna è finito colla capitolazione di Metz. L'imperatore lo sapeva già da tre giorni e se ne mostrava sgomentato. Tutto il 26 esso non ha preso nè cibo nè bevande. Gli ufficiali del suo seguito sono tetri e comprendono che la gloria delle armi francesi è impallidita per molti anni. Quello che avverrà a Parigi, Lilla e Tours non riguarda che i patriotti; il soldato francese ha finito la sua missione colla capitolazione di Metz.

Un'altra nube si addensa ora sulla casa imperiale. Si sa di certo da Wilhelmshohe che agenti degli orleanisti si adoperano, e con successo, per guadagnare alla loro causa gli ufficiali prigionieri in Germania.

È giunto qui oggi il signor Pietri, e fu subito chiamato dall'imperatore.

Si scrive da Amiens all'*Echo* di Bruxelles che la notizia della resa di Metz ha prodotto grande costernazione in quella città e che vi si reclama la pace a qualunque patto.

Da molte città del Belgio sono partiti dei grossi convogli di viveri alla volta di Metz.

Il generale Boyer è arrivato il 30 a Bruxelles di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 2 novembre.

La nostra piazza fu oggi abbastanza ben disposta. La rendita 5 per cento si è negoziata da 58 52 a 58 55 per contanti e da 58 72 a 58 75 per fine mese. Il prestito nazionale si è domandato a 78 35. Nessun affare in obbligazioni ecclesiastiche.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 690, in rialzo di 5 lire sul corso di lunedì. Le azioni della Banca Toscana si domandarono a 2013 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 83; le obbligazioni dell'antica rete livornese 168 50; le azioni delle meridionali 331, ed i Buoni meridionali 439 50 in carta.

Un altro valore industriale sta per apparire sul mercato. La società generale, la quale alcun tempo fa ha acquistati diversi terreni edificativi in Roma, aprirebbe una pubblica sottoscrizione onde a quell'operazione possano prender parte anche i piccoli capitali.

Il cambio su Londra a 90 giorni si è trattato da 26 14 a 26 10, e l'oro a 20 94 e 20 93.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Giovedì venturo il Governo presenterà alle Cortes il progetto per la elezione del Duca d'Aosta. Le Cortes incomincieranno la discussione otto giorni dopo questa presentazione.

Le potenze hanno risposto in termini favorevoli alla candidatura del Duca.

BUKAREST, 30 ottobre — Le Camere sono convocate pel dì 27 novembre in sessione ordinaria.

ATENE, 31. — L'apertura della Camera dei deputati è aggiornata fino al 21 dicembre.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il figlio di Giboyer*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Amore*.

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *I due disertori*. (commedia) — *Evelina* (ballo).

Il problema delle nuove costruzioni nella capitale del regno (Roma, bene inteso)... incomincia a trovare una brillantissima soluzione.

Il Consiglio d'amministrazione della società generale di credito provinciale e comunale di Firenze, la casa B. H. Goldshmit di Francoforte e la Banca anglo-italiana di Londra hanno deliberato di aprire quanto prima una pubblica sottoscrizione di 20,000 azioni, da lire 500, per costituire, su solida base, l'impresa della costruzione di nuovi quartieri sui terreni di recente comprati nella Città Eterna. Il luogo scelto per gli edifici e per le abitazioni è, a quanto si dice, in posizione abbastanza centrale, in situazione assai ridente ed acconcia alle moderne esigenze di aria, di luce e di spazio, e gode delle più eccellenti condizioni di salubrità.

Ne riparleremo quando sapremo notizie più precise. Intanto i *traslocati* facciano cuore!... C'è chi pensa a preparare loro la casa!

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali - Corrispondenze - Romanzi
Varietà - Telegrammi particolari
High-life, ecc.

ASSOCIAZIONE

PER TUTTA ITALIA:
Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA

PROVA

per mostrare ad ogni buon conoscitore, che **nessuno** può farci la concorrenza. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti almeno 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve comprendere che noi siamo i primi fabbricanti di quasi tutta Europa, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria con materiale nostro proprio. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di vendere a prezzi straordinariamente ridotti.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pubblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in via Cerretani, num. 3.

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

PREZZI FISSI DI FABBRICA

Per Lire 3.

Un paio di mutande da donna
Un paio di mutande per uomo
Sei fazzoletti fini
Due fazzoletti finissimi ricamati di tela batista.

Per Lire 5.

Una camicia di tela fina da uomo
Una camicia di tela fina da donna
Un paio di mutande ricam. da donna
Un corsé elegante
Sei fazzoletti fini di tela batista
Un paio di mutande da uomo.

Per Lire 8.

Un *peignoir* elegante
Una camicia finissima da donna
Un corsé ricamato e finissimo
Una sottana elegante
Sei salviette finissime.

Per Lire 18.

Una pezza di tela casalinga
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugami finissimi
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.
GRATIS ricevono i compratori per lire 100 N. 6 fazzoletti finissimi.

La vendita durerà soltanto per poco tempo.

À LA VILLE DE LYON

ROMA **N. 47 a 52** Via dei Prefetti

ROMA **Num. 23** Angolo di Campo Marzo

STOFFE IN SETA

Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia, Merletti, Guipur e Chantilly, Velluti e Ricami, Confezioni in Velluto, Seta e Drappi, Corredi per nozze, Tessuti di fantasia per abiti, ecc.

Nel suddetto negozio si trovano assortimenti e forniture di recente arrivate non inferiori per gusto e novità a quelle degli anni precedenti ed a prezzi discreti.

Si spediscono campioni franco in provincia, dietro richiesta.

Lezioni particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, 1° piano, Firenze.

Un americano laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, stato parecchi anni a Parigi, professore della lingua inglese in un collegio, viene a Firenze in causa della guerra e si propone di dare qui alcune lezioni d'inglese e di francese

Dirigersi al signor **A. M. E** num. 3, via Vacchereccia.

ROMA — **DA CEDERSI** un vasto locale ad uso di fabbrica di Birra con stilli ed accessori.

Dirigersi al signor A. Guacso, reperibile al Banco Freeborn, 79, via Bocca di Leone. — **ROMA**

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria
di G. S. TEDESCHI
col deposito di Casse forti di F. WERTHEIM
dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito
NEL GRAN MAGAZZINO
Via Sant'Egidio, numero 43.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.
Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

I VOLONTARI

del 1867
DI
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

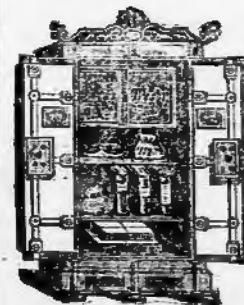
Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce no in provincia per ferrovia.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e **C.** di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Serigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**
Livorno, presso **COEN.**
Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

ACQUA DI FELSINA vera di Bortolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

G. B. Monti e Comp.

SUCCESSORI
DUCA ANTONIO LITTA E COMP.
Caloriferi ad aria calda, acqua calda ed a vapore.

Nuovo sistema con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.
Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, ecc.; per stagionatura dei bozzoli, ecc., ecc.
Forni pneumatici Castrogiovanni per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.
TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria - FIRENZE, via Silvio Pellico, 1

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 140.

Direzione e Amministrazione
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 3 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

I NEUTRI

C'è a questo mondo della tristissima gente; — non v'è che ridire, — ma ci sono pure delle persone che, quando si mettono in testa d'esser buone, lo sono più del principe Leopoldo di Hohenzollern. Ve lo rammentate questo buon figliuolo di principe che in quattro mesi è stato pretendente, generale e spodestato, ha prestato il nome a far scender in campo i due più formidabili eserciti del mondo moderno, e tutto questo senza procurarsi nè un nemico, nè una notte d'insonnia!... Mando un abbraccio al principe Leopoldo e continuo.

Dunque a questo mondo c'è della gente molto buona. Ci sono molti Leopoldi, i quali credono in buona fede che l'orribile spettacolo della devastazione della Francia cesserà quanto prima, per la intromissione dei NEUTRI!...

Io non sono Leopoldo, e sono pelato quasi come l'onorevole Bonfadini: ebbene, vedete, io crederei più volentieri alla pomata di midollo di bove, che alla virtù dei neutri.

Non nego che ci siano stati dei neutri virtuosi... tutt'altro! Ma, ohimè! i neutri che valevano qualche cosa sono oramai nelle vetrine della storia!...

Narsete fu l'ultimo dei neutri.

Lui caduto, la miseria di quattordici secoli fa, vi fu chi tentò a più riprese di riabilitarne la schiatta, a Bisanzio dapprima, indi a Venezia sul cadere del secolo passato.

Ma a Bisanzio entrò Maometto II, ed i poveri neutri si videro degradati ad eunuchi.

A Venezia entrò Bonaparte, e poco dopo a Campoformio i neutri, anche là, si videro degradati... a ciambellani di Francesco I, eunuchi posti a guardia di quel serraglio americano di mille colori che si chiamava la cancelleria aulica.

Ma se non ci sono più Narseti, disgraziatamente ci sono le potenze neutrali: c'è la lega dei neutri. E la *neutralità* non è punto rimasta una semplice memoria storica, una curiosità archeologica per dare pasto ai futuri cercatori delle tradizioni di questo secolo del *deficit*.

A proposito!... anche il *deficit* è una specie di neutralità. Provate a trovarvi con un *deficit* addosso, e mi saprete dire se vi sentirete ancora capace d'una azione da uomo come gli altri... Non lo tentate nemmeno; vi fareste scorgere alla prima.

I futuri cercatori sullodati troveranno forse che il *deficit* è stato l'essenza vera, la causa logica di questa cara neutralità che inchioda la *lega* sul morbido letto di Titone rimbambito senza le cure amorose della bella Aurora che lo tenga almeno svegliato.

Siamo i Titoni moderni!...

Se Vico fosse al mondo — lui che ha scritto i Ricorsi storici — vi direbbe che lo sapeva... Tutto si rinnova, e quello che è già successo torna a succedere. Anche l'antica mitologia ebbe la sua epoca di gente che lasciarono fare. Menelao ne segnò l'apogeo!

Meno male che colla scusa del *Ricorso storico* potremo dire: tutto si rinnova, doveva succedere così!... Meno male che potremo invocare la fatalità come circostanza attenuante della neutralità. E che sulla prima pagina della nostra storia neutra potremo scrivere la parola turca: era scritto!...

Era scritto!

Dunque era scritto che la *Riforma* dovesse scrivere tanti articoli per sostenere la neutralità; era scritto che il *Times* dovesse scriverne tanti altri per sostenere che la *Riforma* avesse ragione; era scritto, cioè non era scritto, ma veniva di per sè che il buon re Guglielmo, cacciatosi nell'harem di Napoleone, fra tanti eunuchi volontari che si prostrano al suolo per dargli il passo, facesse quello che fa e che vuol fare di quelle meravigliose odalische francesi che sono Alsazia e Lorena!...

Che volete farci!... Era scritto!...

Di tratto in tratto sorge una voce che grida: Neutri sorgete!

Dio benedetto! ma che cosa possono fare questi poveri neutri?

La neutralità è come il matrimonio... quando un marito è... marito... lo è per sempre: così i neutri; non c'è quarta pagina che li guarisca.

D'altronde a che servirebbe ora l'intervento dei neutri?

Sarebbe la midolla di bove sul mio cranio pelato, ed il bravo Guglielmo, colla scusa di levar l'unto, porterebbe via qualche odalisca di più.

Lasciatelo fare: l'avete voluto. Vi offendono i danni che avete inflitto a voi medesimi e quelli che avete lasciato infliggere alla povera Francia?

E che ne importa al nuovo Paride settuagenario dell'imbelle rimpianto di noi, nuovi Menelai?

Egli tira diritto e ci ride sul muso; egli, a settant'anni, l'unico rappresentante della virilità contemporanea; egli il forte, il vincitore, l'augusto; egli il pontefice, egli l'imperatore, egli il messo di Dio!

Tirate via!... tanto: *era scritto*! Rammentate Vico ed il *ricorso storico*.

È venuto per noi il ricorso storico di Titone e di Menelao, e per il buon Guglielmo sono maturi i tempi del *ricorso* di Roma imperiale.

Noi staremo a letto ed egli avrà il suo tempio nel Valhalla germanico (*ricorso* di Attila) dedicato *Divo Wilhielmo*. Avrà un Senato nel futuro congresso per mettere all'ordine del giorno in quale salsa debba essere preparato il rombo francese (*ricorso* di Caracalla) e per fare acclamare console il proprio cavallo!...

GIORNO PER GIORNO

Alle recenti corse inglesi il primo premio fu vinto da un cavallo prussiano.

A Ginevra fu aperto il concorso per un capo-violino, direttore d'orchestra, e ha vinto un prussiano.

Prussiani su tutta la linea!

Quando la cominciai ad andare a seconda l'è fatta. Scommetto che se l'Accademia della Crusca aprisse domani un concorso per un componimento nella più pura lingua toscana vincerebbe un prussiano.

Incomincio a temere che Guglielmo abbia ragione, e che sia prussiano anche Domeneddio.

***

Ma Gambetta è sempre rettorico. E morirà rettorico.

Dopo che ha viaggiato fra le nuvole in pallone il suo stile è diventato ancora più vaporoso.

L'ultimo suo proclama all'esercito è il non *plus-ultra* dell'arte. Non so se basterà ad infiammare i soldati, ma per far delirare gli scolari ce n'è fin di troppo.

Un agrimensore, mio amico e vicino di casa, in seguito a calcoli fatti, mi assicura che ci vogliono dieci Sbarbari per fare un Miceli, dieci Miceli per fare un Oliva, e dieci Oliva per fare un Gambetta.

***

Anche il ministro Gadda è partito. E tre!

Che quei signori ci vogliano trattare come fanno le balie coi bambini quando li divezzano, che giorno per giorno scemano loro la porzione di latte?

L'hanno presa assai da lontano!

***

Oggi l'*Opinione*, per mezzo del suo corrispondente di New-York, ci manda per la terza volta in America a studiare il vero *modus vivendi* fra il papa e l'Italia!

Ah! catecumeno Dina!...

Sta a vedere che uno di questi giorni mi manda il Papa in America addirittura, e mi sospende l'orbe cattolico alla corda transatlantica!...

***

Il signor Me... è giovane, grasso e sottoprefetto del regno d'Italia. Invece di fare dei rapporti sullo spirito delle popolazioni, passeggia Firenze a far valere lo spirito proprio.

Ieri eravamo un crocchio d'amici, e parlavamo naturalmente della Francia e dei suoi governanti.

— È un uomo energico Gambetta—disse uno della comitiva. — Pensate che, allorquando era bambino, fu capace di cavarsi un occhio con una forbice per un semplice puntiglio.

— Allora non mi sorprende più la sua ostinatezza — riprese il nostro individuo — Gambetta in questo momento non vede che un lato della situazione!

Abbiate pazienza! È sotto prefetto!...

***

Una signora mi scrive strapazzandomi per-

---

(92) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 138)

In queste incertezze, in questi timori, in questa angosciosa irresoluzione passarono i giorni di giovedì e di venerdì.

Al sabato mattina Maddalena si alzò dal letto, decisa a finirla nel solo modo che, secondo lei, le restava da scegliere. Uscì di casa, diresse la sua passeggiata verso la farmacia del villaggio, e vi entrò risolutamente.

— Mi dolgono i denti — diss'ella, tranquilla in apparenza, a un uomo d'una certa età che stava dietro al banco.

— Abbiate la bontà di lasciarmi vedere...

— È inutile... So benissimo qual è il dente che mi fa soffrire... era già guasto... e ho preso un colpo d'aria. Datemi un po' di laudano...

— La signorina abita Aldborough?...

— Sissignore. Sono miss Bygrave, di North-Shingles-Villa.

Lo speziale fece un inchino... versò un po' di laudano in una boccetta... una mezz'oncia forse, aggiunse un fiocco d'ovatta, poi, prima di consegnare, scrisse il nome falso di Maddalena sul suo registro de' conti. Quindi attaccò alla boccetta un cartellino su cui era scritto a grossi caratteri: *Veleno*.

— È bene — disse — prender tutte le precauzioni.

— Che c'è forse qualche pericolo in una dose così piccola?—domandò negligentemente la ragazza.

— C'è la morte, signorina — risposo lo speziale.

— La morte per un bambino... forse...

— La morte per l'uomo più robusto d'Inghilterra.

— Non c'è paura di nulla. La boccetta starà sotto chiave. Vi saluto.

— Ai vostri comandi, miss.

Maddalena tornò a casa senza vedere nessuno per la strada. Sola in camera sua mistress Wragge la venne a trovare.

— Scusate, cara — disse ella — che fa il capitano che non torna? Gli sarebbe forse accaduto qualche cosa?

— Non crederei — rispose la fanciulla. — Aspettatemi in salotto, ora vengo.

Quella semplice interrogazione aveva cambiato il corso delle sue idee, e aveva fatto rinascere in lei la speranza. Infatti perchè non poteva essere *accaduto qualche cosa* ad uno dei due viaggiatori? Ripose il laudano nel cassetto del tavolino, e andò a raggiungere la gigantessa, sforzandosi di calmare i suoi timori.

La serata passò senza incidenti. A mezzanotte nulla di nuovo si era ancora verificato... Al tocco tutto era silenzio. Alle due si udì un rumore di carrozza sulla strada. Il legno si fermò al cancello, fu picchiato, fu aperto, e la voce sonora del capitano Wragge risuonò nel corridoio.

Maddalena lo chiamò a sè.

Sorpreso di trovarla svegliata in ora sì tarda Wragge montò la scala in fretta e venne da lei. Ella gli parlò al buio, secondo il solito.

— Qualche ostacolo si è presentato?

— Nulla, state pure tranquilla. Tutto va meravigliosamente bene.

— Non c'è niente da temere di qui a lunedì?

— Niente. Il matrimonio è sicuro. Tenetelo come un affare fatto.

— Buona notte — e gli stese la mano.

— Siete stata desta troppo tardi — disse il capitano sentendo la pressione di quelle dita gelate. — Avete freddo... non potrete dormire!...

— Dormirò più profondamente di quel che credete...

E chiuse l'uscio. Erano circa le tre della mattina. Maddalena sedè al suo tavolino e scrisse a Norah colla boccetta del laudano dinanzi agli occhi. La lettera finiva così:

« Addio, cara sorella. Fatemi sotterrare accanto a mio padre ed a mia madre, se la legge crudele non vi si oppone. Se Frank domandasse di me, che sappia che io son morta perdonandogli. »

Poi prese in mano il *veleno*! ma non ebbe il coraggio di portarselo alle labbra. Tutte le forze della sua robusta vitalità, tutti gli istinti della conservazione lottarono contro di lei. Dai cristalli della finestra i primi raggi del sole nascente rischiararono la modesta cameretta. La vita entrava col sole. Maddalena si avvicinò al davanzale. Le venne in capo di giuocare la sua esistenza sopra una probabilità. Sull'orizzonte marino si disegnavano in bruno le vele dei bastimenti che passavano da lontano. Ella si accordò cinque minuti di tempo. Se in questi cinque minuti i navigli comparivano in numero pari... la morte... se in numero dispari... la vita.

Passarono i cinque minuti. Quattro navigli apparirono... cinque... sei... sette!... Il cielo azzurro risplendeva dei raggi del sole... il mare scintillava... gli uccelli gorgheggiavano sugli alberi del giardino.

XIV.

La mattina in cui suo marito tornò ad Aldborough fu una delle più memorabili per mistress Wragge.

L'annunzio del prossimo matrimonio di Maddalena la fece trasecolare. Un matrimonio in famiglia!... Senza un vestito nuovo per la sposa nè per sè!... Oh! rovesciamento di tutte le leggi umane e divine!...

Quanto al capitano, appena fu desto, mandò a chiamare la nuova cameriera e le ordinò di recarsi subito dalla padrona.

Luisa obbedì. Maddalena si vestiva e non fu poco sorpresa nel vedersi comparire innanzi un viso nuovo. Pure l'aspetto di Luisa le fu simpatico oltremodo, le sue risposte la soddisfecero, e il suo modo di fare, la pratica che le parve avesse del servizio la contentarono completamente.

Le dette alcuni ordini relativi al fare i bauli per la partenza subito dopo le nozze,... poi scese in salotto dove il capitano Wragge le rese conto della spedizione a Saint-Crux ed a Londra.

(Continua)

chè il giornale ha scherzato con Sua Santità Pio IX.

Premetto che non è la persona nè il carattere del Pontefice che i miei redattori possano aver preso di mira... ma ci sono delle posizioni che non consentono sempre alla satira di star zitta.

Riproduco un brano della paternale, quello dove non ci sono complimenti a *Fanfulla*.

Osservo che gli israeliti non mettono in ridicolo il loro rabbino, che nè protestanti, nè scismatici vilipendono il capo della loro religione, mentre noi gettiamo pietre sul nostro Pontefice. Come tale io lo rispetto e altresì come compatriotta e come vegliardo. Ho per i capelli bianchi una vera predilezione!... Inoltre le mie tendenze pacifiche e conciliatorie (di certo devo esser nata all'ombra di un ulivo) mi farebbero evitare in ogni tempo, ma molto più adesso, lo scabroso argomento trattato dal *Fanfulla*. Forse ho torto, ma questo è il mio modo di sentire e di vedere.

Signor direttore, voi direte nel leggere queste parole: troppo zelo e troppo scrupolo. È proprio così. Voi mi avete intesa e definita senza conoscermi. Ma che volete? Sono due cari difetti (così non avessi che quelli) e non mi affatico a liberarmene, perchè spesso mi spingono a fare un poco di bene, e ad astenermi dal male.

Scusate la molestia e l'ardire, e compiacetevi accogliere con indulgenza queste mie schiette parole.

Una lettrice del vostro giornale.

PS. — Mi avvedo della poca eleganza di questa lettera, ma non sto a *ricopiarla*, e mi limito a chiedere scusa una seconda volta, e la mando qual è, quale mi è sgorgata dal cuore e dalla penna.

***

La predica è fatta tanto benino, che quasi quasi il predicatore mi converte. In ogni modo, siccome non sono un peccatore impenitente, bacio le belle mani che l'hanno scritta.

***

Questa che vi racconto è storia vera, quantunque sia la più grande Calandrinata che si udisse mai.

La signora X (taccio il nome per verecondia), moglie d'un capo-comico di 18° ordine, si presenta ier l'altro al Ministero dei lavori pubblici, e chiede un'udienza al ministro.

È ricevuta da un alto impiegato, ed espone le miserie del marito, i guai dell'arte, la pignorazione del vestiario, ecc., ecc., chiedendo infine un soccorso di danaro.

— Un soccorso di danaro? — risponde l'impiegato. — Ma le pare? al Ministero dei lavori pubblici?...

— Oh! che io lavoro forse in privato?... — risponde l'attrice furibonda, ed esce bestemmiando l'ignoranza dei ministri!...

***

L'I. R. Sonzogno frequenta assiduamente il teatro Metastasio di Roma, e ci si diverte.

Molti filosofi devono aver detto, e se non lo hanno detto, lo dico io, che il teatro diverte sempre quando si vede espresso sulla scena qualche cosa che ci rammenti noi medesimi.

Al Metastasio recita Pulcinella.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Nazione* è contenta; la nota-circolare Visconti-Venosta le ha dato nel genio. Pare anche a lei che il ministro degli esteri abbia rimessa la questione di Roma sulla vera sua base, ponendo la Chiesa sul piede d'una perfetta uguaglianza dinanzi alla libertà.

Anche l'*Italia Nuova* è contenta per le stesse ragioni della sua maggiore sorella; maggiore perchè più vecchia; e sorella perchè figlie ambedue dello stesso padre più o meno putativo, il buon Barbèra.

La sua contentezza *Fanfulla* l'ha espressa fin da ieri.

Chi non è contenta è la *Riforma*. Tempestò sino a ieri perchè il Re non si decideva al gran viaggio di Roma, ed ora ch'egli si è deciso, tempesta perchè, secondo lei, non ci va che per far pesare questo fatto sulla bilancia elettorale.

Si direbbe che alla mia buona consorella premesse assai che l'equivoco durasse in servigio dei suoi patroni ed amici.

Come dicesse che senza questo benedetto equivoco le fortune elettorali volgono tremendamente compromesse per l'Opposizione.

— Il *Diritto* ci dà la *buona novella*. Il commend. Giacomelli, dopo una consulta d'ingegneri, sarebbe stato in caso di dichiarare che il trasferimento del Governo a Roma sarà possibile col 1° luglio 1871.

— L'onorevole ministro Gadda è partito per Torino. L'*Italia Nuova*, introducendo una versione di più fra le tante ch'ebbero a correre sui pellegrinaggi ministeriali di questi giorni, dice che l'on. Gadda porta alla firma di S. M. il decreto di scioglimento della Camera.

Ieri l'*Opinione* diceva che quel decreto si trovava nel portafoglio del ministro Lanza.

Andate a credere ai giornali quando hanno degli amici nel Consiglio dei ministri.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma dichiara assolutamente infondata la voce che il luogotenente La Marmora voglia allontanarsi da quella città appena compiute le elezioni amministrative. Ci avevano forse creduto a Roma? Si vede bene che sono novellieri della vita politica e delle arti di partito.

Un'altra notizia degna di nota trovo in quel giornale. Degna di nota... di biasimo per coloro che vi hanno dato argomento.

Fu abolito il Consiglio fiscale, ed in pari tempo aumentata la pianta del contenzioso finanziario.

Il commendatore Giacomelli, notificando agli impiegati del Consiglio stesso la soppressione dell'ufficio, li ha invitati a voler accettare uno dei nuovi posti del contenzioso finanziario; ma fino ad ora nessuno ha accettato, non volendo recarsi a Firenze.

Firenze, come si sa, è agli antipodi, o nel deserto di Sahara. Bravi, hanno fatto bene a dare cotesto esempio di dignità ai loro fratelli in Travettismo.

Che diamine! I benefizi del nuovo ed i comodi del vecchio regime: ecco cosa vogliono.

Ed un'altra volta: Bravi!

L'*Opinione* mi costringe ad invadere il posto del mio amico *El Zadik*. Lo fo tanto più volentieri in quanto i miei buoni lettori del Mezzogiorno d'Italia ne saranno lieti.

Il Governo dunque sta esaminando quale sia la posizione legale della Banca Pontificia verso lo Stato per decidere sulla domanda fatta dal Banco di Napoli di piantare una sede a Roma, e sull'accordo intervenuto fra la Banca Nazionale e la Pontificia per dare a quella prima il diritto di emettere biglietti in Roma e Comarca.

Completerò questa notizia col seguente cenno della *Gazzetta del Popolo* di Roma:

« La Banca Romana godeva *ab antico* del privilegio di escludere qualunque altra istituzione congenere nelle provincie romane.

« Sappiamo che, mediante un milione, la Banca Nazionale nel regno d'Italia ha acquistato il permesso di instituire una sua sede in Roma. Altrettanto farà, crediamo, il Banco di Napoli. »

Estero. — Le speranze di un accomodamento fra la Germania e la Francia vanno scemando. Gambetta e i suoi amici del Governo di Francia si ribellano alla sfortuna che li ha colpiti, e con una risoluzione certo generosa, ma improvvida, persistono a cercare in una guerra, diventata quasi impossibile, una rivincita alle sventure patite.

Un dispaccio da Londra del *Cittadino* ci fa sapere che il Governo inglese, dopo la capitolazione di Metz, si adopera con maggiore sollecitudine in favore della pace. Sarà vero; ma è vero altresì che dei suoi sforzi non vediamo alcun frutto. L'Inghilterra aspetta dalla Russia una cooperazione più efficace, e invita i neutri a proporre, insieme ai belligeranti, la neutralizzazione della Lorena o dell'Alsazia.

— I fogli di Berlino ci danno alcuni particolari sulle pratiche avvenute fra Bismark e Thiers. Quest'ultimo avrebbe domandato un armistizio di venti giorni; avrebbe accondisceso alla cessione ai Tedeschi della fortezza di Mont-Valérien, chiedendo in compenso l'uso di quattro linee ferroviarie. Il Governo della difesa si impegnerebbe a raccomandare alla Costituente l'immediato pagamento alla Prussia di un'indennità di due miliardi e l'accettazione in principio della cessione di una parte del territorio francese.

Bismark avrebbe risposto chiedendo che la clausola della cessione avesse un carattere meno vago, e interessando in ogni caso il Thiers ad assicurarsi il consentimento del Governo della difesa.

A questo scopo il negoziatore francese rientrò a Parigi nel giorno 30 ottobre.

Di lui non si hanno ulteriori notizie.

Abbiamo nei fogli di Vienna un largo riassunto della Nota di lord Granville al Governo prussiano. Questo documento è una difesa della neutralità inglese, che alla Prussia parve non troppo lealmente osservata. Le armi e i legni ceduti alla Francia sono fatti che precedettero la promulgazione dell'Atto sugli arruolamenti all'estero, e quindi non passibili di responsabilità.

Termina dichiarando che il Governo inglese non è punto geloso dell'unità germanica, e che anzi la considera come un benefizio per la Germania e per l'Europa.

In Austria Camera e Governo caddero d'accordo nel mettere in sodo che la politica di neutralità finora seguita ha preservata l'Austria dagli orrori della guerra, e che non vi era alcun motivo per assumerne un'altra.

Sotto un certo punto di vista, che non è quello dei grandi principii della solidarietà fra i popoli e della civiltà, possono anche avere ragione!

Ecco le notizie più fresche del campo garibaldino. Le troviamo riassunte nella *Gazzetta Piemontese:*

« Menotti Garibaldi si battè nella sera del 27 in una avvisaglia di qualche importanza e riuscì ad uccidere alcuni ulani ed a ferire molti di un'avanguardia di fanteria tedesca, che fu meno rapida a salvarsi che gli ulani che la precedevano.

« Nella medesima notte una compagnia dei suoi cacciatori sorprese a poca distanza un convoglio prussiano, ammazzandone la scorta e catturandone una dozzina di vetture di viveri e munizioni.

« I conflitti delle guardie mobili francesi con i Prussiani finiscono quasi sempre colla peggio di quelle, poichè si sbandano al primo urto serio del nemico, come lo prova la disfatta del colonnello Lavalle presso Dijon, che ne lasciò nelle mani dei Prussiani oltre 600 prigioniere, mentre tutte le altre non poterono salvarsi che gettando fucili e giberne e quanto le impediva a sbandarsi e nascondersi più presto.

« I garibaldini hanno spinto le loro sentinelle più innanzi verso Pesmes, verso Gray, dove trovansi raccolte e minacciose le forze nemiche. »

Il telegrafo ce le ha completato ieri ed oggi.

La rimozione del generale Cambriels dal suo comando potrebbe determinare un cambiamento completo nello sviluppo della campagna.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 1° novembre. — Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 31 ottobre relative ad un attentato contro il re Guglielmo, in occasione del quale il ministro della guerra, generale Roon, sarebbe rimasto ferito, sono false, e di pura invenzione.

Darmstadt, 31 ottobre. — Il maresciallo Bazaine, accompagnato da un ufficiale prussiano, passò di qui diretto a Cassel.

Tours, 1° novembre. — Un proclama di Gambetta all'esercito dice:

« Soldati! Voi foste traditi, non disonorati. Da tre mesi in poi la fortuna inganna il vostro eroismo in seguito all'inerzia e al tradimento. Ora sbarazzati dai capi indegni, voi siete pronti a lavare l'oltraggio. Avanti! Voi non combattete più per un despota, ma per la salvezza della patria, pei vostri focolari incendiati, per le vostre famiglie oltraggiate, per la Francia vostra madre, la quale è in preda ai furori di un implacabile nemico. Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono rendere l'armata solidale delle infamie del suo capo.

« Io vi chiamo a vendicare il vostro onore che è quello della Francia.

« I vostri fratelli dell'armata del Reno hanno già protestato contro i vili attentati. Spetta a voi rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi *Seid*. Riconducete la vittoria, abbiate presente l'immagine della patria in pericolo.

« Il tempo delle debolezze e dei tradimenti è passato. I destini del paese sono nelle vostre mani. Voi vincerete e, dopo di aver reso alla Francia il suo posto, rimarrete i cittadini di una repubblica pacifica, libera e rispettata. »

Tours, 2. — Notizie di Parigi, in data del 29 ottobre, recano che fu soppressa la Guardia imperiale, e venne pubblicato un decreto il quale riserva esclusivamente la Legione d'onore per i servizi militari.

Un rapporto militare, in data del 28, dice: Il generale Bellemare operò questa mattina un colpo di mano a Le Bourget coi franchi tiratori, e sloggiò il nemico. Nella giornata i Prussiani lo attaccarono con forze considerevoli, e verso sera si ripiegarono. Le nostre truppe misero il villaggio in istato di difesa, ed occuparono pure Drancy.

Berlino, 2. — L'imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa Caroli, è giunta a Wilhelmshohe.

Il generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz ed il principe Federico Carlo ebbe ordine di marciare sopra Lione.

Il generale Cambriels fu esonerato dal comando per ordine di Garibaldi.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposta resistenza all'esecuzione della capitolazione.

Un proclama del principe Federico Carlo, in data del 27 ottobre, dice che, col possesso di Metz, enormi provvigioni caddero nelle nostre mani e che la portata di quest'avvenimento è incalcolabile.

Londra, 2. — La voce di un prossimo abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente è smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham.

Il ponte fra Strasburgo e Kehl è riparato.

Le operazioni dell'assedio di Neufbrisach sono incominciate.

Bruxelles, 2. — L'*Eco di Arlon* dice che alcune persone che si erano avvicinate agli avamposti di Metz per entrare in città, furono costrette di ritornare precipitosamente indietro.

Le truppe tedesche, le quali si erano messe in cammino per una nuova destinazione, ripresero i primi accantonamenti.

Assicurasi che l'armata di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz ricusò di riconoscere la capitolazione e si sarebbe nuovamente battuta domenica scorsa.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera del generale Boyer, la quale dice che hanno capitolato costretti dalla fame.

Cassel, 31 ottobre. — Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz; due altri si dirigeranno verso Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *novembre*.

Subito cominciando non posso fare a meno di constatare la pessima impressione che fecero stamani in Roma le ultime notizie di un giornale di Firenze, che riconoscerete facilmente quando vi dirò che ha la sua sede in via del Castellaccio. Mi si domandava come un giornale, che pure crede di rappresentare una frazione di partito liberale, non avesse ritegno a pubblicare cose che non possono essere credute neppure da chi le scrive e che la stessa *Unità Cattolica* non avrebbe coraggio di pubblicare.

Capirete bene (vi domando fra parentesi il permesso di fare un po' di politica) che se qualche dubbio era nato negli ultimi giorni dalle incertezze del Ministero, questo dubbio sparve tosto che fu conosciuta la lettera del Visconti-Venosta ai nostri agenti consolari, lettera che tutti i romani di senno trovarono bellissima.

Proprio vero che gli estremi si toccano! Il giornale di cui vi parlo, dopo avere colle sue lettere milanesi stigmatizzato il partito estremo, ora cade nelle stesse identiche intemperanze, delle quali ogni giorno ci dà un saggio a Roma il giornale che rappresenta questo partito estremo.

✿

Che a Roma il senno politico non scarseggia lo prova abbastanza la regolarità colla quale dopo brevi ed inevitabili rivalità di partito procede il movimento elettorale. Le note dei candidati che furono proposte e compilate con la massima cura sono apprezzabilissime, benchè sieno portate anche dal partito un po' più avanzato. Perciò non si esagera dicendo che a proposito di queste elezioni amministrative, i romani, tranne poche individualità incoreggibili, hanno dato esempio di concordia, e ciascun partito ha reso omaggio all'altro mettendo nelle proprie liste le individualità oneste e stimate che non erano del suo colore.

Intanto si parla di una modificazione di circoscrizioni elettorali, la quale darebbe a Roma altri due deputati, e credo che questa modificazione sia giusta. Così si darà posto a tutti quelli sui quali cadeva la scelta, e credo che Roma non sarà male rappresentata al Parlamento italiano.

✿

Ieri giunse di ritorno da Vienna il principe di Teano.

Benchè vi sia chi creda tuttavia che il suo viaggio avesse per scopo le trattative per la cessione del palazzo di Venezia, vi posso assicurare che questa gita ebbe motivi tutt'affatto particolari. Però non è improbabile che, trovandosi a Vienna il figlio del duca di Sermoneta, abbia parlato di questa cessione col ministro Minghetti.

Persone competenti giudicherebbero conveniente che si offrisse all'Austria, oltre un compenso in denaro, il palazzo di Firenze di proprietà dello Stato, il quale se è troppo ristretto per un Ministero, è convenientissimo qual sede di un ambasciatore. L'Austria che non ha da farne altro uso, non avrebbe alcuna ragione di rifiutare.

✿

Oggi ricorre la festa de' Morti.

Come è usanza in tutte le nostre città, anche a Roma gran quantità di persone si reca al cimitero di Campo Varano.

Come in tutte le città vi sono gli addolorati e gli indifferenti, e questi ultimi raggiungono egregiamente il loro scopo di molestare chi venera la religione delle tombe.

Mi rammento gli scandali di San Miniato, e dico che « tutto il mondo è paese. »

✿

Ieri sera, come vi annunciai, si fece l'inaugurazione del circolo Bernini.

Vi assistevano un trecento persone tutte di sesso mascolino e tutte in cravatta bianca.

Il generale La Marmora, che era aspettato, non venne: di personaggi ufficiali eravi il generale De Fornari ed il commendatore Gerra, consigliere di luogotenenza.

Il conte Pianciani minacciò un discorso che non ebbe luogo.

Erano pure stati invitati i rappresentanti della stampa.

Vi furono rinfreschi, thè e *champagne*, alla fine un brindisi al dottore Mazzoleni, presidente, ed al signor Marrucchi, economo del circolo, il cui buon gusto si rivelò nello elegante e splendido addobbo delle sale.

Si terminò la serata come in famiglia, cantando inni patriottici con accompagnamento di pianoforte. Domenica mattina le signore delle famiglie dei soci visiteranno il locale, e vi saranno ricevute dal presidente e dalle altre cariche della società.

✿

Domani vi scriverò da Mentana... A proposito è

arrivato Urbano Rattazzi, e dicono a bella posta per recarsi anch'esso a solennizzare l'anniversario. Egli lo fece... ed ora viene a godersela. Buon pro gli faccia!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *novembre.*

Aveva luogo ieri alle 4 1[2 la cavalcata da noi annunziata, o, meglio, il *corso di gala* della compagnia americana equestre.

Apriva il corteo un immenso carro arabescato in oro e dipinto, che conteneva la banda musicale vestiti in uniforme rosso; dieci bei cavalli a cinque pariglie tiravano questo carro.

Seguivano poi altri otto carri, dei quali due, se non erro, aveano gli sportelli come le carrozze; gli altri erano veri vagoni chiusi, dipinti discretamente, a quadri rappresentanti cavalli e cavalieri, belve e domatori. A ciascun carro erano attaccati quattro bei cavalli; ed uno solo era tirato invece da dieci cavallini o *poneys*.

Dopo venivano i cavalieri *a cavallo* (dico così per distinguerli dai cavalieri de' *soliti* santi e della *nota* corona che sono per lo più cavalieri *a piedi*)... e le cavallerizze in svariatissimi costumi più o meno militari, più o meno eroici, o più o meno pittoreschi.

Due o tre delle cavallerizze attiravano gli sguardi degli spettatori.

Finalmente chiudeva la cavalcata un immenso carro col *grosso* della compagnia in costumi svariati, che era tirato da due bellissimi elefanti vestiti di una coltre di velluto rosso come due cavalieri di Santo Stefano in *cappa magna*.

E finalmente veniva una specie di arabo in abito orientale che montava un cammello.

L'originalità dello spettacolo richiamò grande moltitudine in tutte le vie percorse dalla carovana.

Oggi al tocco e mezzo il carro della musica tirato da venti cavalli e guidato con maestria rara ha percorso al trotto le vie di Firenze.

⁂ E giacchè sono a parlare del circo equestre, continuo.

L'altra sera l'autorità di pubblica sicurezza aveva vietato al domatore di entrare nella gabbia de' leoni, non essendovi uno sportello di sicurezza pel pubblico, e potendo avverarsi il terribile caso di una sortita collettiva del padrone e dei suoi cagnolini maltesi!

Ma ieri sera fu assicurata la porta, e il domatore entrò... e, quel che più monta, uscì, dopo essersi trattenuto con molta affabilità co' sette suoi ospiti.

Il Circo era pienissimo.

⁂ Ieri, presso il Ponte di Ferro alle Cascine, si gettò in Arno un uomo di 60 anni, certo Giacomo Burei, da Treviso, fornaio, padre di famiglia, lasciando al suolo un vecchio cappello sudicio e lacero.

Accorsero de' barchettaioli, ma troppo tardi: lo infelice era già cadavere!

⁂ Certo Giovanni Cerchiai fu trovato da due guardie municipali, in via della Nave, ieri a sera, gravemente ferito.

Lo condussero all'ospedale; ma non volle dire chi fosse il feritore.

⁂ Ieri si adunò la Giunta comunale; ma non vi fu alcuna deliberazione che meriti di essere pubblicata.

Neppure domani sera vi sarà Consiglio comunale.

⁂ È stato esposto un magnifico ritratto di Adolfo Thiers, fotografia di grandezza poco meno del naturale, nella vetrina dello stabilimento Schemboche.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 3 novembre.

Le notizie che oggi riceviamo da Vienna e da Berlino sono tali da fare sperare che fra Bismark e Thiers possa venir concluso l'armistizio, quante volte, tuttavia, al signor Thiers siano per essere conferiti i poteri necessari.

Nell'attesa quelle Borse fanno progressi nel rialzo, seguite assai da vicino dalla nostra, ove questa mattina si è negoziata la rendita 5 per cento a 58 62, 58 65 ed anche 58 67 1[2 per contanti, e da 58 85 a 58 90 per fine corrente.

Il prestito nazionale fu domandato a 78 35 e 78 40, e le obbligazioni a 78 90.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si comperarono a 689.

Nessun affare in azioni delle Banche.

Le azioni delle strade ferrate romane fecero affari a 81, le obbligazioni dell'antica società livornese a 168, le azioni delle meridionali a 332 1[2 per contanti, ed i Buoni meridionali a 439 50.

Il cambio su Londra ed i marenghi non subirono variazione alcuna; il primo si fece da 26 14 a 26 10, ed il secondo a 20 94 e 20 93.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Da una città della Germania renana ci scrivono che anche là si manifesta una viva agitazione elettorale a motivo delle elezioni dei deputati al Parlamento federale tedesco. Si nota in modo speciale il moto che si danno i fautori del cessato Governo temporale del Papa.

Il loro divisamento è di concorrere nel maggior numero che potranno alle urne, e di conseguire il maggior numero che potranno di rappresentanti del loro partito. Il loro scopo è di ottenere una rappresentanza, la quale possa all'occorrenza esercitare sui Governi una pressione in senso favorevole alle loro opinioni ed alle loro speranze. La divisa del partito cattolico in Germania non è dunque quella che alcuni loro amici propugnano in Italia, *nè eletti nè elettori.*

A Roma non si aspettano che domani il Santo Padre voglia, secondo il consueto, recarsi alla cerimonia di S. Carlo al Corso. Diranno al solito che il Santo Padre è prigioniero.

La decisione della questione relativa al trono spagnuolo è ora esclusivamente in balìa delle Cortes costituenti. L'accettazione di S. A. R. il Duca d'Aosta e le ingerenze ufficiali del Governo italiano avranno luogo quando l'Assemblea di Madrid avrà presa la sua deliberazione.

Ci vien detto che il commendatore Rattazzi, che giungerà stasera da Roma, ripartirà per Alessandria, dove domenica radunerà i suoi elettori.

Dall'ultimo corriere.

L'*Augsb. Post Zeitung* di Monaco del 31 ottobre dice che pochi giorni fa l'arcivescovo di quella città si è rivolto al re pregandolo di far valere tutta l'influenza della Baviera affinchè venga restituita al Santo Padre l'indipendenza che gli venne rapita. Il re rispose all'arcivescovo con un autografo " che per quanto concerne gli interessi della Santa Sede, cui ha a cuore quale principe cattolico, ha già incaricato il suo Governo di mettersi d'accordo colle altre potenze cattoliche, e si ripromette che gli sforzi fatti in questo senso daranno l'effetto sperato. „

Si scrive per telegrafo da Marbourg 31 ottobre all'*Allgemeine Zeitung*:

Questa notte è passato per la nostra stazione il maresciallo Bazaine. Nessuno sa dov'egli sia diretto, ma è certo che ha preso la direzione al Nord. Si suppone generalmente che esso vada per intanto a Wilhelmshohe per ricevervi delle missioni straordinarie dall'imperatore.

Mandano telegraficamente da Bruxelles, 31, ai giornali tedeschi:

La *Liberté* domanda che si nomini un presidente della repubblica per agevolare le trattative. Il Governo della difesa nazionale si proporrebbe di contrarre un nuovo prestito di un miliardo. La sede del Governo verrà trasferita per intanto a Périgueux, e nel caso d'una nuova sconfitta dell'armata della Loira a Clermont.

La *Kölnische Zeitung* assicura che dal quartiere generale del re è partito l'ordine di trattare con tutti i riguardi il generale Garibaldi nel caso dovesse cadere prigioniero. A Vilhelmshohe, dice la *Kölnische Zeitung* si troverà un posticino anche per lui.

Programma Ministeriale.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (3) pubblica il regio decreto che scioglie la Camera dei deputati, e convoca pel 20 corrente i comizi elettorali.

Questo decreto è preceduto da una lunga ed importante *Relazione al Re*, nella quale è tracciato il programma politico e amministrativo del Ministero.

Lo spazio e più il tempo ci mancano per riprodurlo; ne riferiamo quindi quelle parti nelle quali sono toccate le soluzioni delle più gravi questioni:

SIRE,

Il gran fatto della ricongiunzione di Roma all'Italia, mentre corona e suggella l'unità nazionale e compie il voto degli Italiani, non può non esercitare sulla pubblica opinione una notevole influenza, a cui devono di necessità conformarsi i partiti politici e l'indirizzo governativo.

. . . .

Rimane ora che si dia compimento a quello che fu cominciato, e si attenga ciò che fu promesso: cosa che non può conseguirsi per impeto d'armi, o d'acclamazioni, ma solo per virtù di temperanza civile e d'accorgimento politico.

A risolvere la questione voglionsi aver sempre innanzi alla mente i due punti su cui essa si incardina.

Conviene innanzi tutto mantenere il principio della unità nazionale, della integrità territoriale e della piena libertà restituita al popolo romano che affratellò le sue sorti a quella di tutti gli altri popoli d'Italia. Devesi in secondo luogo curare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente i suoi rami fuori d'Italia.

Per conseguire il primo scopo conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà di cui già gode il rimanente d'Italia.

Per ottenere il secondo scopo e rispondere alla fiducia d'Europa e all'aspettazione del mondo cattolico, la via più sicura e più agevole è quella di dare alla Chiesa quella piena libertà che nella celebre formola messa innanzi dal conte Cavour fa riscontro alla libertà civile, e ne costituisce il compimento e il suggello. Ma se la libertà, come è definita e protetta dalle patrie leggi, può bastare ai cattolici d'Italia, essa potrebbe sembrar ancora una maniera troppo condizionata e subordinata di libertà, quando si applicasse al Capo Supremo della Chiesa universale, la quale ha seguaci in tutte le parti del mondo, alla quale si ascrivono interi popoli, e con cui sono legati da accordi e in continuo ricambio di ufficii tutti quasi i Governi civili. Ad allontanare ogni sospetto che l'Italia voglia in alcun modo intromettersi nelle faccende delle Chiese straniere, il Governo di S. M., fedele alle fatte promesse, crede necessario riconoscere la Sede pontificia come un'istituzione sovrana, e risguardare come inviolabile e sottratta alle leggi del luogo, ove trovasi ospitata, la sacra persona del Sommo Pontefice, e attribuire le immunità consentite agli uffici d'un'ambasceria estera, anche alle residenze e agli uffici che sono al Pontefice necessari per compiere il suo ministero religioso.

. . . . Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'inalienabilità dei predii e più specialmente dei predii rustici che continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

. . . .

Per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri e di intenti si ricerca una virile imparzialità, e insieme un ardimento di convinzioni che gli eletti della Nazione non potrebbero trovare se non si sentano persuasi d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Gli è perciò che il Consiglio dei ministri propone a V. M. di fare un appello solenne alla Nazione, convocandola ne' comizi per procedere all'elezione de' suoi deputati.

La questione si fa anche più grave per la necessità di trapiantare la capitale del regno da Firenze a Roma. . . . .

. . . . . E però alla nuova Camera si proporranno leggi per cui diventi agevole sfrondare de' rami che danno ombra più che frutto i Dicasteri centrali, e fare che la vita pubblica discorra spontanea, continua e rigogliosa in tutte le parti dello Stato. . . . . .

Nè solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del Papato, alla riforma delle amministrazioni pubbliche e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa, ma necessaria di ricondurre alla misura delle entrate sperabili le spese dello Stato, ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, che sempre apparve difficile, e che in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del migliore assetto degli ordini militari, i quali ora più che mai ci si rivelano in intima rispondenza colla complessione politica, economica e intellettuale dei popoli.

. . . .

Ma solo il concorso della nazione può mutare le buone intenzioni in atti efficaci. V. M., consentendo alla rinnovazione delle prove elettorali, ribadirrà una volta di più quella verità che dal Vostro augusto labbro sentirono testè i rappresentanti di Roma:

Gl'Italiani sono omai padroni dei loro destini. Giudichino essi, per mezzo dei loro eletti, quello che il Governo ha fatto, e quello ch'egli propone di fare. Ma nell'esercitare il diritto sovrano di elettori e di legislatori ripensino quello che sin qui si è ottenuto e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino di secoli, e non dimentichino che, alla lor volta, saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 2. — Il bombardamento di Neubrisach è incominciato.

TIENTSIN, 23 ottobre. — I ministri delle potenze estere respinsero alcune proposte fatte dal Governo chinese per terminare la questione insorta col ministro inglese.

VERSAILLES, 1° novembre. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere.

Thiers è giunto oggi a mezzodì proveniente da Parigi. Nulla di nuovo dinanzi Parigi.

Gli esploratori del generale Werder incontrarono il 27 ottobre nei dintorni di Gray le truppe nemiche, e le posero in fuga, facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati.

Le perdite della 2ª divisione d'infanteria della guardia nel combattimento del 30 ottobre ascesero a 31 ufficiali e 449 soldati.

Il forte di Monte Valeriano fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

VERSAILLES, 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismark, la quale durò tre ore.

Oggi fu tenuta presso il Re una conferenza militare, alla quale assistette anche Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

BERLINO, 2. — Una nota del conte di Bismark a Bernstorff in data del 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di lord Granville, in data del 20 ottobre, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto di permettere al popolo francese di procedere alle elezioni per la rappresentanza nazionale. Dice che la Germania ha dimostrato di essere disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma che vi manca l'adesione del Governo di Parigi. Soggiunge che la Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma che è da temersi che il Governo parigino li respinga e che vi trovi un nuovo incoraggiamento alla resistenza.

La Germania, conclude la nota, non può prendere l'iniziativa di nuovi negoziati, ma accoglierà volentieri ogni proposta che provenga dalla Francia, e che abbia lo scopo di intavolare trattative per la pace.

BERLINO, 2. — Un ordine del giorno del re, in data di Versailles, in occasione della resa di Metz, ringrazia i generali, gli ufficiali ed i soldati, lodando il loro coraggio.

Si ha da Versailles che il generale Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive di Parigi le provviste delle carni non basterebbero che per 12 giorni.

BERLINO, 2. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il settimo corpo, comandato dal generale Zastrow, resterà a Metz, ed è destinato pure ad operare contro Thionville. La divisione della Landwehr, comandata dal generale Kummer, accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resterà per la maggior parte. La seconda armata, sotto gli ordini del principe Federico Carlo, andrà ad operare contro le città del Mezzogiorno e del centro della Francia. I corpi della prima armata, che resteranno disponibili, andranno nel Nord della Francia.

Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice: Se le potenze neutrali vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace, bisogna ch'esse persuadano i Francesi che la loro disfatta è irrevocabile e che è impossibile di evitarla con un intervento straniero.

BERLINO, 2. — Leboeuf, Canrobert, Ladmirault e Frossard, coi loro ufficiali di stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri, passarono per Saarbruck. Settantamila prigionieri passeranno per la stessa città; ottantacinquemila saranno diretti per Saarlouis e Treveri.

CASSEL, 2. — Confermasi che l'imperatrice Eugenia è arrivata; essa conserva l'incognito.

Bazaine arrivò ieri l'altro con nove ufficiali, fra i quali il colonnello Vilette. Bazaine discese all'Hôtel du Nord, ove furono riservate 90 camere per gli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali, e continuò il suo viaggio senza fermarsi. I marescialli Canrobert e Leboeuf sono arrivati questa mattina.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

L'Istituto Graziani

posto in via Borgo Allegri, nel palazzo Roti, numero 96, primo piano, verrà aperto il 12 del corrente.

Gli esami d'ammissione comincieranno il 5 e si protrarranno a tutto il 10.

Col primo dicembre 1870 vi saranno iniziati corsi serali di diritto commerciale ed amministrativo non disgiunti da quella parte del diritto civile e della economia politica, che servono loro di spiegazione, di computisteria e ragioneria, di storia e geografia commerciali.

L'Istituto intende di venire con questi corsi serali in soccorso di quei giovani che vogliono darsi al commercio ed agli impieghi amministrativi.

Le inscrizioni a questi corsi si riceveranno dal 15 al 30 novembre alla direzione dell'Istituto suddetto.

Gl'inscritti non avranno altro obbligo che il pagamento anticipato della tenue tassa di lire 5 mensili.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 2

ANNO I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

NUM. 141

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Venerdì, 4 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

FRA DI NOI

Sono proprio iti *ad patrem!* Ieri la *Gazzetta Ufficiale* ne registrò *debitamente* la morte avvenuta il dì innanzi, il dì dei morti! e pubblicò il lungo *consulto* dei medici; il quale viene a dire che que' poveri onorevoli son morti perchè non potevano più vivere.

E lo credo io. Dopo tanto consumo di fiato in *fatti personali, interpellanze* e *interrogazioni*; dopo gli stravizi delle regie, delle inchieste, delle macchine, dei plichi; dopo le fatiche di migliaia di ordini del giorno, di proposte, controproposte... e di imposte, macinate e rimacinate, di convenzioni, di minoranze, di maggioranze, permanenti, disfatte, rifatte e mai fatte, il colèra, gli abissi, i viaggi, le corse ai *meetings*, l'oro di carta, i discorsi Billia e i Beni de'Gozzadini di Sonzogno... dopo tutto questo e il resto che taccio per non perdere il fiato anch'io e far perdere la lena e la pazienza ai lettori, io credo che i quattrocento novantaquattro polmoni, moltiplicati per due, dei nostri rappresentanti, fossero logori tanto da non poter più servire.

Nemmeno i deputati, sebbene deputati, sono, in punto a' polmoni, tutti Mancini — non esclusi i sinistri.

Tremenda cosa è la morte! come direbbe Prati.

Ieri, oltre a quattrocento onorevoli erano onorevoli colla medaglia, vivevano, parlavano, viaggiavano e servivansi al *buffet* del Palazzo Vecchio per voi, per me, per tutti i 25 milioni d'Italiani; avevano la precedenza presso i ministri sugli altri mortali, rappresentavano il paese, l'Italia presente, avvenire ed anche passata, avevano in tasca — e qualche volta nelle tasche — la pace, la guerra, le casse pubbliche e le borse private, ed oggi...

Oggi possono essere arrestati per debiti, non sono più — parecchi almeno — onorevoli: l' usciere della Camera gli vede passare con occhio indifferente, e il calzolaio elettore domanda lor conto delle loro azioni, vuol sapere quel che han fatto e non fatto, come abbiano provveduto ai debiti dello Stato, e intendano provvedere ai propri!

E il sovrano e il legislatore di ieri fa di cappello al calzolaio elettore, e promette un ribasso sul dazio dei corami e sulla ricchezza mobile della lesina.

Ma lasciamo stare i morti, chè or tocca ai vivi.

Cioè ai signori elettori.

" I destini dell' Italia sono nelle loro mani. „

È la frase d'obbligo; e s'aspettino d'udirsela ripetere almeno cinquemila volte —conto in media dieci candidati per collegio — da tutti quelli che aspirano all'onore e vantaggio di aver nelle loro mani i destini degli elettori.

Però a quella massima, giusta, giustissima, io proporrei una leggiera *variante* suggeritami da certe abitudini dei signori elettori (il *signori* è pur d'obbligo nel periodo delle elezioni) e della stagione presente.

Io direi dunque: " Signori elettori, *i destini dell'Italia sono ne' vostri piedi.* „

Con buona pace delle mani, io credo che sia meglio affidarli ai piedi — perchè, se il conto mio non erra, per fare un'elezione occorre anzitutto andare a votare.

Quando i piedi fanno la loro parte, quella delle mani non può mancare; il passato dimostra la verità di questa verità.

O credete voi che certe elezioni austriache, per esempio, si sarebbero fatte se i piedi degli elettori italiani avessero fatta la loro parte?

Regola generale adunque: le elezioni, perchè riescano a bene, debbono essere fatte coi piedi.

Se parvi la frase non abbia troppo odore di galateo, mettete: *colle mani dei piedi;* ma non togliete i piedi, se no, ve l'assicuro io, faremo delle elezioni zoppe.

È questa la prima e capitale raccomandazione che io faccio ai signori elettori che hanno nelle mani i miei destini; mi avverrà di dir loro qualche altra parolina al *riguardo*, come dice lo bello stile; per intanto si capacitino di quella, e si apparecchino a porre da banda la pigrizia, la paura del freddo, in una parola, a mettere mano da senno.... ai piedi.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La grande novità della giornata è il manifesto del Ministero.

I *morti* si agitano e girano l'Italia per tutti i versi in cerca di elettori che li risuscitino.

Le tipografie dei giornali politici sono occupatissime ad elaborare le professioni di fede degli amici.

La rettorica è gonfia... domani lo saranno i lettori...

***

Avanti i manifesti! su i palloni elettorali!...

La *Riforma* è letteralmente ingombra di frasi a scoppio con bengala e girandola... Alla *Nazione* le son piuttosto frasi a docciatura. All'*Opinione* hanno una quantità di periodi a zampilli, con fiori, non di stile, e doppio fondo. Alla *Gazzetta d'Italia* si preparano articoli a punta, a taglio ed a sega. Al *Diritto* hanno le frasi a.. rovescio. All'*Italie* stanno a vedere. All'*Indépendance Italienne* dormono. All'*Italia Nuova* sognano. *Et voilà!...*

***

Intanto sotto Parigi i lavori dell'assedio proseguono *tranquillissimamente.*

Bella e cara leggitrice, la parola le pare atroce?

Lo pare anche a me, ma io l' ho ricopiata dai dispacci. Sono i prussiani tranquilli di Versailles che l'hanno telegrafata ai tranquillissimi inglesi del *Times.*

***

Aspettatevi un tranquillo bombardamento.. e poi una perfetta tranquillità in tutta la Francia. Sarà una vera settimana santa anticipata.

Ci sarà il sepolcro e ci saranno le guardie.

In fondo al quadro piangeranno le donnicciuole di Gerusalemme in persona dei signori neutri...

Ma piangeranno tranquillamente.

***

Auf! parliamo di cose allegre. Mazzini ha scritto ai Genovesi che Roma è la patria dell'anima.

I Romani, che hanno anche il corpo, e le Romane, che lo hanno così bello, protesteranno certamente.

Però io capisco Mazzini. Della patria del corpo non se ne cura, per la semplice ragione che il poveretto non ha corpo.

Mazzini è un'ombra.

***

La *Nazione* rimprovera al Ministero d'aver voluto fare da sè in Roma senza consultare i poteri legislativi.

A quanto pare la *Nazione* fidava molto sulla Camera defunta.

Peccato che non mi dice su che fondi la sua fiducia. E nel passato della Camera non trovo grandi ragioni per rassicurare il prossimo in generale, e la nazione in particolare.

***

Debbo domandare perchè in piazza della Signoria, sopra una delle botteghe del nuovo palazzo in costruzione, si legge:

ALLA CITTA DEI FIORI.

Bramerei sapere se la bottega è dedicata a Firenze, nel qual caso reclamo l'accento sopra l'*a*. Se poi fosse dedicata ad una *citta* dei fiori, domanderei, invece dell'accento, qual è, delle tante *citte*, che mi danno la viola, quella cui si è voluto far l'onore di far da insegna ad un magazzino di mode.

***

Dove si ficca la *réclame!*

Nel giornale il *Times* v'è un annunzio così concepito. È laconico, ma succoso!

" La signora Marie H..., francese, fuggita miracolosamente dall'assedio di Parigi, dà lezioni di lingua *privata* alle signorine *d'ambo i sessi!* „

È un pezzo classico! Vale un proclama di Gambetta, o una lettera di Vittor Hugo.

Si vede proprio che quanti stanno a Parigi hanno perduto il cervello d'ambo i sessi.

***

L'*Unità Cattolica* è zeppa di minaccie.

Sentitela: « Cominciamo anche noi a credere probabile *qualche cosa di grosso* fin dal prossimo dicembre, *che è il mese dell'Immacolata!* „

Che razza di strada prendono i ministri delle religioni!...

Guglielmo dice a' suoi luterani che la Francia affoga nel sangue francese o tedesco per volere della divina provvidenza.

Don Margotto dice all'orbe cattolico che l'Immacolata si metterà nelle sanguinose lotte delle reazioni o del *patatrac.*

Attenti, signori!... Chi troppo tira, strappa la corda: e voi finirete per far credere che combattete in favore dell'ateismo.

Alla larga da religioni così *esecutive!...*

***

Intanto il *Cittadino di Trieste* pubblica un telegramma da Firenze, così concepito:

« FIRENZE, 1° novembre. — Dal generale La Marmora si sarebbe notificato ieri al Governo, che nei palazzi del Papa furono scoperte delle truppe pontificie armate. Queste truppe si tennero nascoste dopo la resa di Roma. »

Che siano il seguito degli zuavi *per uso interno* trovati nei conventi, e il corollario delle minaccie dell'*Unità?*

***

Però mi consta in modo positivo che il Governo, ricevuto il telegramma, abbia chiamato a sè i direttori dell'*Opinione*, del *Pungolo* di Milano e dell'*Italie*, per avere notizie dei rispettivi pugnalatori ungheresi e portoghesi di cui si erano perdute le traccie.

Lo telegraferò al *Cittadino* perchè tranquillizzi i suoi lettori.

***

I Romani hanno inviato al Governo il seguente telegramma in cifra:

S. P. Q. R., S. P. Q. R.; S. P. Q. R. S. P. Q. R. — S. P. Q. R. S. P. Q. R. — S. P. Q. R, S. P. Q. R. — S. P. Q. R.: S., P., Q., R.

Sciolgasi Presto Questione Romana, Si Proclami Questo Re; Si Prenda Qualche Risoluzione Sul Palazzo Quirinale Rifiutatoci.—Se Pontefice Qui Rimane Senza Proteste, Quiriti Rassicurati. — Se Pigliare Quattrini Rifiutasse, Sella Prenda Questa Risorsa. — Si Promulghino Quattro Regolamenti: Sicurezza, Pulizia, Questua, Restauri.

***

L'ultimo nato della numerosa famiglia testè seppellita dal Ministero fu il commendatore Carutti, signori di Cantogno, *y* consigliere di Stato, *y* ex-diplomatico.

L'infelice nacque domenica nel collegio di Verrès, in Valle d'Aosta (?), fu notificato allo stato civile ieri l'altro, e ieri probabilmente avrebbe ricevuto il battesimo della *Gazzetta Ufficiale.*

Ma l'onorevole Lanza gli rovesciò la brocca dell'acqua santa addosso e lo fece morire affogato.

Essendo morto senza battesimo, è andato al limbo, che è una specie di Consiglio di Stato dell'altro mondo.

Vi starà benone!

***

Nizza dunque non è più italiana, come da tre mesi in qua non era più francese. È *città libera;* così ha detto Garibaldi, il quale diventa *cittadino libero* per conseguenza.

Ma o italiana o *libera* per la Francia è tutta una, perchè Garibaldi non gliela vuole lasciare.

Quando i Francesi avranno letto le ultime lettere del Generale, avranno ragione di chiedersi se egli sia andato fra loro per liberarli dai prussiani o per liberarli... dai nizzardi.

CRONACA POLITICA

Interno. — I discorsi del giorno, come è naturale, si aggirano tutti quanti sopra il manifesto. I discorsi del pubblico, non quelli del giornalismo, che non ha ancora avuto tempo da mescolarvisi.

Dovrò io dire la mia?

No davvero: la Relazione-programma del Governo val la pena d'esser letta, riletta e pensata, e soprattutto di non venir giudicata così, come si suol dire, ad occhio e croce. Nè tutta buona, nè tutta cattiva; per ora non ne dico di più.

Agli elettori il dovere, come osserva benissimo l'*Italia Nuova*, di ponderare la gravità del momento da cui forse dipende tutto il nostro avvenire.

Passo ai giornali e ai pochi fatti che registrano.

— L'*Opinione*, a quei valentuomini che appuntarono di reazionarie le misure speciali che il Governo ha adottate per Roma, dà un brevetto d'insipienza e di perfidia.

In principio, essa dice, il Parlamento, con un voto memorabile, avea già mandate al Papa le prerogative personali di sovrano; onde pare a lei che il concedere in principio una cosa per poi toglierla in fatto, sia volgare... *furberia!...*

— L'*Italie* completa i dati che ieri ci fornì il *Diritto* sul parere del comm. Giacomelli circa al possibile trasferimento a Roma del Governo pel dì 1° di luglio 1871.

Alla Camera dei deputati sarà destinato il palazzo di Monte Citorio; al Senato quello della Cancelleria.

Il Ministero degli esteri prenderebbe stanza nel palazzo della Consulta, quello delle finanze nel palazzo Madama, nel palazzo di Firenze quello di grazia e giustizia, ecc., ecc.

Quei due *eccetera* m'imbrogliano. Esprimono forse che dei palazzi ce n'è d'avanzo per gli altri Ministeri, oppure che non si sono ancora trovati?

— Da Napoli ci arriva il solito uggiosissimo bollettino sulla lenta, ma inevitabile disorganizzazione di quel municipio. Ai nomi già registrati delle persone che si dimisero dall'officio che coprivano, oggi se ne aggiungono molti altri. Si sono infatti dimessi da consiglieri comunali: il barone Roberto Barracco, il conte di Melissa Francesco Pignatelli Strongoli, il marchese del Balzo di Montesilvano, il duca Carafa d'Andria di Casteldelmonte e il cavaliere Camillo Cammarota.

M'aspetto il giorno in cui tutto il Consiglio si riassumerà nella triade Lazzaro-San Donato-Nicotera!

— Lettere e giornali mi fanno accorto che in tutte le provincie italiane l'agitazione elettorale è già cominciata.

A Napoli, a Torino, a Firenze, a Milano, a Venezia si sono già tenute alcune riunioni per formare i Comitati elettorali. Come al solito, la sinistra è

quella che si mostra più attiva. Gli uomini di parte moderata fanno come il Papa... e si affidano alla Provvidenza!

— Alla riapertura della nuova Camera il ministro generale Ricotti presenterà lo schema di legge pel riorganamento dell'esercito.

La *Nazione armata* è... la musica dell'avvenire; per ora contentiamoci di quella che abbiamo, cioè di quella che dovremmo già avere: un esercito bene armato e meglio organizzato.

Estero. — Nei telegrammi d'oggi e d'ieri, e più nelle voci della stampa francese tedesca spirò un'aura di conciliazione e di pace!...

Thiers nel 1° novembre conferì per tre ore con Bismark a Versailles. Egli usciva da Parigi, ove era stato a prendere lingua sulle condizioni già offerte a Bismark, delle quali ho tenuto conto nella mia breve rassegna di ieri

Il giorno 2 consiglio fra re Guglielmo, i suoi generali e i suoi ministri. A sera dovette aver luogo un nuovo colloquio tra Bismark e Thiers.

Venti giorni di respiro accordati alla Francia a quale prezzo? Non giova indagarlo. Una volta uscita alla riva dal pelago di sangue nel quale va nuotando, e considerate le rovine della sua fortuna, e fissata a se medesima colla Costituente una forma stabile di Governo, chi potrebbe disperare dell'avvenire di quel paese, che ha in sè tanta energia e tanta forza?

Ma le trattative per la pace non impediscono alla Prussia le misure che un'eventuale continuazione della guerra potrebbe domandare.

— Manteuffel fu nominato governatore di Metz, parte dell'esercito che assediava quella fortezza marcia verso Parigi; un'altra parte si allarga verso il Nord e stringerà più efficacemente l'assedio di Thionville. Il principe Carlo marcierà verso il Sud per dar la mano all'esercito di Werder e operare contro Lione.

La *landwehr* farà da scorta ai prigionieri di Metz verso i ducati dell'Elba, ove saranno mandati a confino.

— Il bollettino delle operazioni militari si riduce oggi a poca cosa. Che c'è di vero nella lotta che si afferma essere succeduta la scorsa domenica a Metz fra i capitolati di Bazaine ed i Prussiani? Per ora non è che un *si dice*. Certo la capitolazione di quella fortezza si presta a molti equivoci; ma prima di slanciare la pietra e di battezzarla di tradimento, bisogna pure attendere che i fatti siano chiariti.

— Intorno a Parigi il 30 ebbero luogo nuovi combattimenti. I Prussiani confessano perdite abbastanza gravi.

Nel Mezzogiorno si hanno scontri nuovi dell'esercito di Werder colle forze francesi. I Tedeschi avrebbero guadagnato terreno.

Dei nostri garibaldini non si sa se ancora abbiano avuto occasione di misurarsi seriamente col nemico. L'ultimo carteggio del *Movimento* è in data di Amanges, 30 ottobre, e non ne parla. Constata bensì la disfatta del colonnello Lavalle, presso Digione. Garibaldi gli aveva ordinato, in caso di pericolo, di ripiegare sopra il suo campo; ma egli commise l'imprudenza di tagliarsi fuori da sè, facendo saltare i due ponti di Pontailler e di Lassarche! Bravo davvero.

— Pare che la destituzione di Cambriels non sia dovuta a Garibaldi, ma al Governo di Tours, che mandò in suo luogo al comando dell'esercito dell'Est il generale Michel.

— Fra questi avvenimenti l'attività diplomatica del Governo di Berlino trova campo di spiegarsi più efficace che mai. Il Baden si è gettato a corpo morto nelle braccia della Confederazione del Nord; il granducato d'Assia o ha fatto o si dispone a fare altrettanto. Rimangono la Baviera ed il Virtemberg soli a tener testa al grande impulso unionista.

Si aggiunge che l'Austria pare siasi riconciliata colla sua nemica di Sadowa.

Lo *Standard* di Londra assicura che negli scorsi giorni si è conchiusa un'alleanza fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna. La Prussia avrebbe fatto essa i primi passi. Attenti alle provincie tedesche dell'Austria!

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Madrid, 3. — In una seduta preparatoria, tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si è mostrata favorevole alla candidatura del duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa Crux l'hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che, fatta la elezione, avrebbe anche egli gridato: Viva il re. Nessun altro ha parlato contro la candidatura. Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Vienna, 3. — Il *Tagblatt* annunzia che l'ambasciatore del granducato di Baden notificò al conte di Beust l'unificazione del Baden colla Confederazione del Nord.

Londra, 3. — Il *Daily News* annunzia che a Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine, nel partire, fu insultato quale vile traditore; la sua carrozza fu assaltata; la gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

Berlino, 3. — Dicesi che l'intiera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente l'ordine di portarsi a Cuxhaven, dove sono segnalati 12 legni francesi.

L'imperatrice Eugenia abbandonò Vilhelmshohe ed è arrivata a Francoforte.

Londra, 3. — Un dispaccio del *Times* di Versailles, 1, dice:

Thiers ritornò nella scorsa notte da Parigi. Egli è autorizzato a trattare un armistizio sulla base delle proposte inglesi. Ebbe oggi un lungo colloquio con Bismark. Thiers dichiarasi soddisfatto dell'accoglienza avuta. Bismark gli ricambiò oggi la visita. Thiers comunica con Tours.

I lavori di assedio continuano tranquillissimamente.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza Warrens* dichiara infondata la notizia che il Gabinetto austro-ungarico abbia proposto un congresso per regolare la questione romana.

Berlino, 3. — *Ufficiale.* — Il generale Beyer trovò il 30 ottobre una ostinata resistenza avanti Digione. Il principe Guglielmo di Baden conquistò le alture e i sobborghi, per cui il nemico retrocesse. Nel mattino del 31 ottobre la città capitolò.

Le perdite prussiane ascendono a 5 ufficiali e 250 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei Francesi sono considerevoli.

Cassel, 3. — L'imperatrice dei Francesi è partita per Annover.

Canrobert e Leboeuf si recarono a visitare l'imperatore.

Londra, 3. — Il *Daily News* rileva da buona fonte che i Tedeschi trovarono a Metz provvigioni e munizioni sufficienti per la guarnigione sino a marzo.

Versailles, 3. — Bismark offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni in base allo *statu quo* militare esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinchè i Francesi possano procedere alle elezioni.

Cassel, 3. — La duchessa d'Hamilton e la principessa di Monaco sono ripartite per Francoforte.

Le Prime Rappresentazioni

Amore senza stima, *commedia di* Paolo Ferrari... *presa da* Goldoni, *rappresentata al teatro Niccolini.*

Vecchia e nuova società, *dramma di* O. Feuillet, *al teatro delle Loggie.*

Ah!... se fosse vero degli uomini, come è vero delle commedie, che le migliori non invecchiano mai!... Se Domineddio concedesse l'immortalità a uno solo ogni anno degli abitanti di questo mondo, al più buono, al più onesto, al più utile per il suo prossimo!... Questo non farebbe crescere troppo la cifra della popolazione, e sarebbe davvero un bello sprone ad opere egregie e all'esercizio della virtù...

Ma pigliamo il mondo come viene, e contentiamoci della gioia di riveder sempre viva la *Moglie saggia* di Goldoni, in un tempo in cui le mogli drammatiche, dopo aver menato sulle scene una vita da Pulcinella, muoiono giovani in peccato mortale e vanno sottoterra, anima e corpo, non lasciando dietro sè altro rumore che quello dei fischi.

***

Il dottor Paolo Ferrari che ha quello squisito gusto e quel finissimo acume che tutti sanno, è andato a cercare questa *Moglie saggia* nel domicilio nascosto ove viveva ritirata e tranquilla, e l'ha presentata sul palcoscenico, così giovane e bella com'ella è per miracolo, vantandosi solamente di averla rivestita secondo l'ultimo figurino della moda italiana, d'averle insegnato a parlare il linguaggio moderno, e d'aver dato maggiore importanza a quella tra le sue avventure che, rimasta allo stato d'episodio nella commedia goldoniana, meritava d'essere elevata al posto d'azione principale.

***

Ho detto che il dottor Paolo Ferrari *si vanta*... e ho detto bene. Egli esagera, secondo me, l'importanza dei servizi ch'ei rese a quella brava signora. Le ha comprato un vestito, non dico di no... ma, a dirla qui fra noi, il mercante che glie l'ha venduto lo ha messo di mezzo. Il vestito nuovo non era altro che un abito vecchio della signora, rimesso a modello secondo il costume d'oggi, e anco con poca fatica, visto che oggidì le signore hanno scelto presso a poco le stesse foggie di quei tempi passati. Le ha messo in bocca poche frasi dell'uso comune di quest'epoca nostra (poche davvero in fede mia), ma i concetti son rimasti quelli d'una volta. Quanto all'*episodio* elevato all'onore d'azione principale... l'ho cercato invano nell'*Amore senza stima*. Il dottor Paolo ha scambiato l'*azione* coi motivi che la determinano, il *fatto* col *pensiero*... e lasciando la tela drammatica tale e quale s'è limitato a ravvolgerla, come direbbero le tessitore, sopra un altro subbio.

Il dottor Carlo Goldoni ha fatto applaudir molto il dottor Paolo Ferrari. Son piccoli servizi che si rendono tra colleghi!...

***

Salutiamo Cesare Dondini, ricomparso fra noi sotto figura di *Pantalone* ringiovanito. Oh!... l'ammirabile attore!... Come spicca quella sua rara intelligenza, quella sua dizione purissima, quel suo giuoco elegante e castigato nelle meravigliose creazioni goldoniane. Nessun artista mai ha reso con tanta perfezione quel contrasto d'affetti, quella tenerezza paterna, quell'impaziente rasseguazione ai voleri della figliuola diletta.

Addio, Cesare. Se Goldoni tornasse vivo t'empirebbe di baci quella bella faccia di galantuomo... e se rinunziasse ad abbracciarti sarebbe solamente per la difficoltà grande di cinger colle braccia quel rispettabile abdome canonicale. Tanto varrebbe dare un abbraccio a Santa Maria del Fiore!...

La compagnia Peracchi, ove troviamo quella cara Celestina De Martini, ha fatto del suo meglio per la resurrezione della *Moglie saggia*... e se il pubblico non è corso in folla al Niccolini, ha torto il pubblico e l'ombra di Goldoni ne andrà sulle furie nel mondo di là.

***

Un'altra resurrezione alle Logge.

Pare, in verità, che sul palcoscenico *ci si risenta*, come dicono le trecche di mercato. Tutti i defunti tornano fuori, assetati d'applausi, e vagano, ombre leggiere, fra le tele dipinte degli scenari. Del resto siamo nell'ottavario dei morti!...

Il cadaverino delle Loggie era un dramma di Feuillet, *La Belle au bois dormant*, ribattezzato *Vecchia e nuova Società*, con felice incarnazione del concetto nel titolo. Ma è rimasto cadavere, ad onta del galvanismo prodigato dalla compagnia Pezzana. Certo l'interesse non manca in quella favola ben condotta, nè manca la passione in quelle situazioni bene immaginate, ma, nell'insieme, domina troppo lo spettacolo, e la combinazione di vecchi elementi drammatici aggruppati in foggia anco più vecchia.

***

La Belle au bois dormant nacque morta cinque anni fa a Parigi, ed il pubblico del Vaudeville le fece le esequie a suon di fischi.

Rimorì ieri sera alle Loggie, ma gli spettatori ne celebrarono la commemorazione funebre cogli applausi. Questo si chiama passare all'altra vita da cristiani... con tutti i conforti della religione teatrale.

Chi valse questa postuma gioia alla *bella* defunta?...

***

Prima e meglio di tutti la signora Giacinta Pezzana. Immaginate il più perfetto e il più adorabile tipo di fanciulla del popolo, innalzata alla ricchezza dall'intelligenza e dal lavoro, e ingentilita poco a poco dal soffio carezzoso dell'amore... figuratevi la crisalide sul primo uscire all'aria aperta in tutta la pompa delle sue ali di farfalla, e sarete sempre lontani dalla grazia, dalla vivacità, dalla freschezza, di quel risveglio d'intelligenza e di delicatezza femminile.

La signora Pezzana, con quegli occhi che ridono prima della bocca, con quelle labbra che parlano prima della lingua, non si limita a dare *il colore* alle frasi più sbiadite... dà la sfumatura, il tocco, il rilievo... il *cangiante*, se mi è permessa la metafora, a tutta la sua parte. Quella trasformazione della femmina in donna, della ragazza in amante, della fanciulla nella signorina, fu resa con una evidenza, una verità, una grazia tutta nuova, tutta artistica, tutta rara!... Quell'attrice parla con un crollare di testa, con un alzare di spalle, con un muover di braccia, parla colla fisonomia mobilissima, spiega cogli occhi, accenta colle ciglia... recita colle mani... e che mani!...

E ci siamo lasciati dire che la signora Pezzana è ammalata!... E che sarà dunque quando è sana? *Utinam*... domani.

***

Luigi Monti fu Luigi Monti... Uguale a sè stesso... e tanto basta... Ah! se non fosse un uomo, che donna seducente sarebbe quel giovane di sentimento così delicato, di modi così carezzosi, di così indomata energia e d'intelligenza sì eletta!...

Privato fu un delizioso conte di Fenmark... un bozzetto pieno di spirito, una macchietta piena di brio, un profilo pieno d'*humeur*, di quella *ganache* aristocratica, mummia di legittimismo rimasta viva per caso. Non si può con più garbo far *qualche cosa* d'un *nulla*. E questo dimostra una volta di più che l'attore fa la parte... non la parte l'attore.

Degli altri in altra occasione.

Yorick.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *novembre.*

I vecchi scrittori di giornali hanno consacrato coll'uso la frase colla quale ho da cominciare la mia lettera d'oggi.

La situazione, per dire dunque come si dice, è tesa... anzi tesissima, se pure la Crusca mi ammette questo superlativo.

È divenuta così ad un tratto, improvvisamente, a proposito della Compagnia di Gesù, proprietaria del grandioso fabbricato del Collegio Romano, che il municipio, per mezzo del Brioschi, chiese al luogotenente del Re per impiantarvi le scuole comunali.

Il luogotenente del Re, non rammentandosi che il Machiavelli ha detto nel *Principe* che le vie di mezzo rovinano governi e popoli, acconsentì alla cessione, lasciando la Compagnia, non mai abbastanza lodata, in possesso di una parte del fabbricato, il che è sembrato equivalere a stabilire un sistema di tolleranza officiale di questa Congregazione nella città di Roma. Tolleranza incompatibile con le aspirazioni liberali delle popolazioni, incompatibile colle leggi che governano il resto d'Italia, e che i Romani hanno diritto di vedere applicate anche qua.

Aggiungete a ciò che i Gesuiti, non contenti di occupare in silenzio questo locale che veniva loro da una longanimità che si può ammirare, ma non approvare, hanno già preparato tutto per aprire le loro scuole contemporaneamente a quelle municipali, coll'intenzione palese di seguitar ad inculcare ai giovanetti, che potessero loro essere affidati, quelle massime delle quali pur troppo conosciamo gli effetti, all'ombra di una bandiera che rappresenta una delle nazioni le più liberali d'Europa.

Tutto questo ha consigliato alla Giunta municipale d'indirizzare al generale La Marmora una lettera, che i giornali di Roma di questa sera pubblicheranno testualmente. Io ho potuto vederla, e ve ne dirò in poche parole il concetto: la Giunta constata la cattiva impressione fatta da questa concessione sull'ordine pubblico, parla degli inconvenienti che potrebbero derivarne, di quello grandissimo dell'istruzione data dai gesuiti, accenna anche gli screzi che potrebbero avvenire fra le due scolaresche raccolte in locali contigui ed animate da spirito tutt'affatto opposto e conclude col maravigliarsi come in una città, che non è meno italiana delle altre, si debba sopportare quella piaga sociale, che è la Compagnia di Gesù, della quale i governanti liberali si affrettarono a purgare tutte le provincie d'Italia.

Questo documento, di una grande importanza, è sottoscritto da tutti i membri della Giunta municipale, e mentre vi scrivo sarà già stato consegnato al generale La Marmora. È positivo che se il generale non decreterà l'espulsione dei gesuiti, la Giunta presenterà immediatamente le sue dimissioni.

Intanto il provveditore delle scuole comunali, signor Gabelli, ha pubblicato un avviso col quale si prevengono i giovani che gli studi fatti nelle scuole della Compagnia di Gesù dopo l'apertura delle scuole municipali non saranno validi e dovranno esser ripetuti completamente perchè i giovani possano aver diritto di concorrere agli esami di passaggio alle classi liceali ed universitarie.

✲

Un altro fatto di genere tutto privato potrà avere delle serie conseguenze. Se ne parlava molto ieri sera per Roma e se ne parla stamani attendendo il resultato.

D. Francesco Borghesi, in un'adunanza del circolo della Caccia, a proposito di certe facilitazioni proposte a vantaggio degli ufficiali che intendevano di prender parte alle caccie, avrebbe dette parole molto sconvenienti all'indirizzo degli ufficiali della nostra armata, aggiungendo che la maggior parte di essi non avevano tanti denari da comprarsi dei *sandwich* da Spillman.

Non saprei dirvi dove l'ex-capitano dell'ex-guardia urbana sia andato a pescare questa frase rettorico-gastronomica. Quel che è un fatto è che ieri sera fu inviata al Borghese una bella scatola di *sandwich* ed una quarantina di carte da visita con preghiera di scegliere...

Come vi ho detto, si attendono i resultati di questa *démarche* abbastanza spiritosa, e *Fanfulla* ne sarà scrupolosamente informato.

✲

Stamani la riunione della società de' Reduci per recarsi a Mentana ha avuto luogo alle 4 quattro e mezzo antimeridiane in piazza di Termini, e moltissime persone sono partite per Monterotondo con un treno speciale alle 5 precise. Fra le altre persone notavasi l'onorevole Fabrizi, giunto ieri sera espressamente in Roma, l'onorevole Pianciani e il duca Lante di Montefeltro. Parecchie altre persone contano di portarsi direttamente in carrozza da Roma a Mentana. Vi parlerò domani di questa commemorazione.

✲

Ieri sera fu sequestrata *La Capitale*, ed avant'ieri il nuovo giornale *L'Eco del Tevere* cominciò la sua carriera giornalistica con un sequestro. Però giova dire che i sequestri della questura di Roma non sono molto severi, perchè il giornale si vendeva ieri sera da per tutto al solito prezzo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *novembre.*

*** Gli sgomberi questa volta sono stati numerosissimi, e ciò si deve anche in parte attribuire alla imminente demolizione di moltissime case a cagione della costruzione de' nuovi mercati: di più l'allargamento della città e l'edificazione di molte e belle case nuove ha fatto nascere in molti il desiderio di mutare alloggio.

Molte scene semiserie o buffe seguivano ieri per gli sgomberi.

Per esempio, si presenta una donna ad un ufficio di pubblica sicurezza e reclama contro gli antichi pigionali che si ostinano a rimanere in casa, sotto pretesto che non sanno dove andare.

Un padrone di casa reclama perchè i nuovi pigionali non hanno ancora pagato il semestre, e vogliono tutti i conti le cantine dell'alloggio...

In via Ginori alcuni facchini hanno avuta la mala sorte di rompere una catinella ed un mesciacqua, e per questo i *traslocatori* ricusano di pagar loro le *quaranta* lire del trasporto!... le guardie municipali intervengono e aggiustano la cosa.

In Vigna Nuova un tale, che sembra un militare pensionato, maltratta i facchini, che per via gli han rotte e perdute due gambe d'una tavola, mentre essi sostengono che quella tavola si reggeva con due sole gambe!... Ne segue una mezza rissa... cui pongon fine due guardie di sicurezza.

In ogni strada una scena!

Ma basta così! non voglio raccontarne di più!

*** Un ordine del giorno del generale Cadorna loda la condotta dei due bersaglieri Tibaldi e Serafino, che prestarono braccio forte ad una guardia municipale, che, fuori porta San Gallo, nel dichiarare contravvenzione ad un carrettiere, fu minacciata ed oltraggiata.

Il generale, per incidente, fa una piccola ammonizione ai cittadini in generale che non intervengono per fare rispettare le leggi.

Benissimo, caro generale! ma è lezione perduta; giacchè per molti il vocabolo *cittadino* implica *disprezzo alle leggi*!

*** Ieri si riaprirono le scuole elementari municipali con numeroso concorso di scolari.

Le scuole pie di San Giovannino si riaprono il dì 11 a causa dei riparazione di locali.

*** Ieri, nelle ore pomeridiane, mentre il signor conte Enrico Casalini traversava il ponte al Romito in carrozza tirata da due cavalli, questi ad un tratto impauriti dal suono di alcune trombe e dal rullo di tamburo di taluni militi che studiavano presso la fortezza, s'impennarono, incominciarono a tirar calci e si diedero poi a precipitosa fuga... effetto contrario della musica d'Orfeo.

La carrozza ribaltò; il conte Casalini fu disgraziatamente stramazzato al suolo, riportando alcune lesioni non gravi, ed al povero cocchiere, meno fortunato, toccò una considerevole ferita alla testa.....

La musica è una bella cosa, meno quando vi *rompe la testa*!

*** Al lettore era forse venuto a noia di non sentir parlare di aggressioni da vari giorni: eccovene una.

Mentre Pietro Meucci usciva ieri dalla propria casa al Pignone, fu assalito da due sconosciuti che lo salutarono con ripetuti colpi di pugnale...

Mentre l'autorità *procede*, il ferito se ne muore!

*** Un altro rapimento!

È stato tradotto in carcere Attilio A..., veneto, pel rapimento di una fanciulla a nome Isabella che egli amava.

Attilio ed Isabella! sembran due nomi fatti a posta per un ratto.

*** Siamo in tempi veramente *bestiali*!

Ieri sera poca gente alla Pergola, non molta alle Logge, pochissima al Niccolini.

Intanto i cavalli e cavallini, le scimmie, gli elefanti ed i leoni del circo americano sono ad un tempo la *calamita* di tutto il bel mondo fiorentino, e la *calamità* degli impresari.

Ieri sera specialmente vi era una folla straordinaria.

*** Cominciano a venire i forestieri!

Abbiamo avuto stamane cinque o sei arrivi di inglesi, uno scozzese e alcuni di altri paesi che sono andati a dimorare in alberghi.

Sono qui giunti il professore Luzzati, ex-segretario generale ed il professore Sanguinetti. Tra le denunzie di forestieri abbiamo trovato il nome della baronessa Talleyrand.

*** Questa sera al teatro delle Logge la compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana esporrà: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia quasi nuova fra noi da tanto che è vecchia e ingiustamente dimenticata.

Sabato sera al Niccolini la compagnia Peracchi rappresenterà la commedia della Sand: *L'Altro*.

Pel martedì futuro avremo alle Logge una commedia nuova di Montignani: *Legge di codice e legge di natura*, di cui si dice gran bene.

*** Uno dei nostri amici è andato in questi giorni a vedere il busto in marmo del compianto professore Palamidessi. Il busto è opera del bravo scultore Bilancini. Al nostro amico parve lavoro degnissimo di lode, sia per la perfetta somiglianza, sia per la finezza e la bravura con la quale è stato condotto. Il Bilancini, quantunque modestissimo, si è fatto in arte un bel nome; e il ritratto in marmo del professore Palamidessi, ne siamo certi, aggiungerà un fregio di più alla sua artistica reputazione.

*** Il rinomato oculista professore Mannhardt di Berlino è ritornato di nuovo fra noi per passare l'inverno in Firenze.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 4 novembre.

La buona disposizione in cui trovasi la nostra piazza dal principio della settimana, si è quest'oggi accentuata maggiormente. Ciò devesi non tanto alla quasi certezza della conclusione di un armistizio fra i belligeranti, quanto al programma del Ministero, contenuto nella relazione a S. M. che precede il decreto di scioglimento della Camera, programma che dalla Borsa venne salutato con un fortissimo rialzo su quasi tutti i valori.

La rendita 5 0[0 che ieri era fra 58 67 1[2 e 58 62 per contanti, si è trattata questa mattina a 58 95, e più tardi a 59 e 59 05; gli affari per fine mese si fecero da 59 20 a 59 30.

Il prestito nazionale si è domandato a 78 45, e le obbligazioni ecclesiastiche a 78 80 e 78 85.

Numerose transazioni ebbero le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi ai corsi di 694 e 696 per contanti, e di 698 per fine corrente. Le obbligazioni della stessa società fecero 462.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana si comprarono a 1995.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 82, e quelle delle meridionali 334 e 334 25 per contanti, e 336 75 per fine corrente.

Il cambio su Londra a tre mesi ha piegato di qualche centesimo; lo si fece da 26 10 a 26 05. Oggi si fecero pure alcune transazioni in cambio su Marsiglia a vista fra 105 75 e 105 25. Il marengo stette fra 20 93 e 20 91.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il commendatore Blanc è partito ieri sera per Madrid, cessando dall'uffizio di segretario generale del Ministero degli affari esteri. In sua vece è destinato il commendatore Artom, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re presso S. A. R. il granduca di Baden. Prima di assumere definitivamente il suo nuovo uffizio, il commendatore Artom si recherà a Carlsruhe a presentare al granduca di Baden le lettere che pongono fine alla sua missione presso quella Corte granducale.

Le notizie di quest'oggi sono favorevoli alla pace; e le speranze per la conchiusione prossima di un armistizio fra le parti belligeranti han riacquistato molta forza. Le pratiche fatte dal signor Thiers presso il conte di Bismark a Versailles accennano a risultamento favorevole.

La condizione di quest'armistizio sarebbe la conservazione delle posizioni militari quali sono state fatte dai recenti casi della guerra. Il signor Thiers reca queste proposte a Parigi ed a Tours, e si crede che possano essere accolte.

Possiamo affermare con certezza che la *Corrispondenza Warrens* ha perfettamente ragione di smentire la notizia della proposta di un Congresso per regolare la questione cattolica, che sarebbe stata fatta dal Gabinetto austro-ungarico. Una proposta simile non è stata fatta.

Le buone accoglienze fatte da quel Governo alla recente circolare del ministro Visconti-Venosta dimostrano che esso seguita a riporre piena fiducia nelle esplicite dichiarazioni del Governo italiano.

Dall'ultimo corriere.

Il *Daily News* del 31 ottobre reca la seguente notizia sull'occupazione di Metz da parte dei Prussiani:

Il 29 ottobre alle 10 antimeridiane i forti sono stati occupati dall'artiglieria del 7° corpo. A un'ora pomeridiana la guardia imperiale abbandonò la città e depose le armi presso Frescati. Le altre truppe francesi avevano di già consegnate le loro armi nell'arsenale della città e vennero guidate fuori dei forti per attendere il momento della partenza per la Germania. Alle 4 le sentinelle francesi cedettero il posto alle tedesche. Il generale Zastrow assume il comando della città e fortezza. Il generale Coffinières ha dovuto respingere colla forza il giorno innanzi delle dimostrazioni e delle proteste contro la capitolazione.

Contrariamente a quanto hanno affermato diversi giornali, la *Bohemia* di Praga reca una nota comunicatale ufficiosamente da un sacerdote amico del cardinale Schwarzenberg, nella quale si dichiara espressamente che nè il cardinale Schwarzenberg nè il cardinale Rauscher hanno mai aderito al dogma dell'infallibilità. I giornali, dice la nota, che hanno annunziato la loro adesione, sanno benissimo che il cardinale Schwarzenberg non ha creduto mai all'infallibilità nè prima nè dopo il Concilio, ed altrettanto può dirsi del cardinale Rauscher.

Da Londra, 30 ottobre, si manda per telegrafo ai giornali viennesi: Stando all'*Observer* l'imperatrice Eugenia è stata a Londra a fare visita alla duchessa di Mouchy, ed in quella occasione avrebbe dichiarato recisamente in presenza di Rouher e Persigny che disapprovava le proposte recate dal generale Boyer. Persigny protestò recisamente, ma senza successo, contro questa disapprovazione.

L'*Hamburger Correspondent* annunzia in modo positivo che esistono degli accordi tra la Prussia e la Russia ma questi non riguarderebbero l'Oriente d'Europa, sibbene la quistione dello Schleswig del Nord, che il conte di Bismark avrebbe promesso di risolvere definitivamente, in conformità al trattato di Praga, non appena sia finita la guerra colla Francia.

La stessa notizia vien confermata dalla *Gazzetta di Kiel*.

Relativamente alla notizia di un'alleanza che sarebbe già conchiusa tra Austria e Prussia, dietro iniziativa di quest'ultima potenza, notizia recata dallo *Standard* di Londra, la *Neue Presse* crede poter affermare che la cosa non istà precisamente in questi termini, ma che la notizia istessa non è però priva d'ogni fondamento, e che l'alleanza, se anche non è ancora conchiusa, forse lo potrà essere in un'epoca non troppo lontana.

Assicura il foglio viennese che l'ambasciatore prussiano a Vienna, cogliendo un'occasione propizia, ha detto all'imperatore in nome di re Guglielmo, come il re istesso avesse manifestato ultimamente a Versailles un vivissimo dispiacere del non avere al suo lato l'imperatore suo alleato prima del 1850.

Contemporaneamente l'ambasciatore prussiano avrebbe fatto al cancelliere conte Beust delle comunicazioni che furono prese qual punto di mossa di trattative di altissima importanza. La *Neue Presse* spera di poter tra breve annunziare qualcosa di concreto in proposito.

Le conferenze dei ministri tedeschi sono prossime al termine, ed i principi della Germania si dispongono a partire per Versailles. Il granduca di Baden si è messo già in viaggio. Pare che nelle stesse conferenze sia stato deciso di dare alla Baviera una parte dell'Alsazia, e precisamente il tratto di territorio tra Weissemburg e Lauterburg.

SPIGOLATURE

*** Secondo la *Gazzetta di Torino* il Re a Roma abiterà non il Quirinale, ma il palazzo Barberini.

Se è vero, Pio IX, dal suo punto di vista, potrà rinfrescare a nuovo l'antico detto:

Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barberini.

*** Secondo un dispaccio del *Times*, 29 ottobre, le condizioni della capitolazione di Metz sono:

1. Tutte le fortezze e tutte le armi saranno consegnate ai Prussiani.

2. Tutti gli ufficiali saranno liberi sulla loro parola d'onore.

3. Tutti gli altri rimarranno prigionieri di guerra.

Il giorno 30 le sentinelle francesi furono sostituite dalle prussiane.

Un giornale asserisce che Bazaine, dopo la capitolazione, siasi recato a Versailles, e quel giornale vede in questo fatto emergere di nuovo il carattere politico... della resa di Metz.

Non so quanto si apponga al vero: l'esercito di Metz sarà intanto relegato al Nord, nei ducati dell'Elba, meno i feriti ed i malati, che saranno ripartiti fra le città della Germania del Sud.

*** S. A. R. il Principe Ereditario, dopo avere assistito alle grandi manovre, è tornato alla villa di Monza.

È oggimai fuori di dubbio che Egli e la sua Augusta sposa passeranno l'inverno a Napoli, muovendo a quella volta alla metà del prossimo novembre.

*** Da un carteggio dai Vosgi, 18, al *Movimento* non risulta che i nostri garibaldini nuotino fra le rose.

« Per aumentare il nostro corpo hanno mandato uno stormo di *francs tireurs*, ma la maggior parte ripugnanti da ogni disciplina, riottosi, che ad ogni momento sono alle prese, che pretendono di discutere le disposizioni del generale Garibaldi.

« Il generale non ostante questo quadro desolante non ismarrisce la sua caratteristica imperturbabilità, pone in opera tutta la sua energia per inalveare questo torrente precipitoso, e la sua autorità talvolta ne impone ai ricalcitranti, ma i suoi occhi schizzano fuoco.

« Quando del resto senti parlare d'entusiasmo, di guerra ad oltranza, di lotta al coltello credi tutto l'opposto.

« Vedi i Vosgi: potrebbero dare oltre 80,000 combattenti, e validi veramente perchè sono gente robusta; ebbene! mi assicurò un camerata del paese che non ne diedero che qualche migliaio, e questi si vanno man mano ritirando, come fecero teste quelli che erano condotti da Cambriels, gettando i *chassepots* e scomparendo, aumentando così colla loro vergognosa fuga il panico o meglio lo spavento che ha invaso le popolazioni. »

Che gli unici a cui stia veramente a cuore la salute della Francia siano gli Italiani accorsi a sua difesa?

In ogni caso, bello davvero il premio che ne riportano.

*** Il quartiere generale di Garibaldi è così costituito:

Stefano Canzio, comandante in capo col grado di colonnello.

Aiutanti di campo: maggior Basso, capitano Augusto Pironi, capitano Giacomo Vivaldi Pasqua.

Ufficiali di ordinanza: luogotenenti Ettore Galeazzi e Antonio Orense Spagnuolo.

Ufficiale di amministrazione: sottotenente Osvaldo Gnocchi Viani.

Medico Adamo Ferraris.

*** La *Gazzetta Piemontese* segnala l'arrivo a Torino del conte Castellengo e del conte Ponza di San Martino.

*** È deciso che tutti i principi tedeschi faranno seguito a re Guglielmo nel suo trionfale ingresso a Parigi.

Tutti, meno il re di Sassonia, il traduttore di Dante.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2 (ore 8 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale convoca giovedì la popolazione di Parigi per votare sulla seguente domanda:

« La popolazione vuole essa mantenere sì o *no* il potere della difesa nazionale? »

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Amore*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Ludro e la sua gran giornata*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari* — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il Birraio di Preston* — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello muratore* (commedia) — *Evelina* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 142.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato, 5 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

CHE LADRI!

Oh chi sono i ladri?
Le Loro Eccellenze i nove ministri.
E che hanno rubato?

Inorridisco a dirlo: hanno rubato il programma della Sinistra, e con un'impudenza piuttosto unica che rara l'hanno pubblicato nella gazzetta loro, cosidetta *Ufficiale*, spacciandolo al pubblico come cosa propria.

La denunzia di questo audace furto è stata fatta ieri sera dalla *Riforma*; e se l'*Agenzia Stefani* non fosse cointeressata, a quest'ora il turpe crimine sarebbe noto a tutta Italia; così l'Italia non lo conoscerà che fra oggi e domani. Intanto lo conoscono a Firenze quei pochi generosi che hanno due soldi da spendere la sera e seguono la massima del Vangelo: *Quod superest date pauperibus*...

Non mi sono ancora noti i particolari del fatto; non saprei dirvi quindi con quali arti e per quali vie sieno riescite le LL. EE. a carpire il documento. Ma è probabile che abbiano adottato il metodo Burei.

Comunque sia, il fatto è che il programma è stato rapito e stampato con falsi nomi. In luogo di Oliva, Crispi, Miceli, La Porta, Fabrizi, Lazzaro, Nicotera, Morelli (Salvatore) e Lobbia, vi hanno apposto i loro nomi, cioè Lanza, Sella ed altre simili lordure.

Il Passatore, Pilone, Ninco-Nanco, Caruso e Majno della Spinetta non hanno mai osato tanto! Costoro sono cherubini al confronto!

Intanto è bene che il pubblico abbia sott'occhio l'elenco degli oggetti derubati; cioè:

1° Un'*unificazione delle provincie romane* ancora nuova;

2° Un'*abolizione di frati e monache*, quasi nuova;

3° Un *atto di proprietà della Città Leonina*, in buono stato;

4° Un *trasporto di capitale* che ha servito una volta sola;

5° Alcune *fascine di rami che facevano ombra*;

6° E finalmente un *progetto di riforma dell'esercito*.

Tutti cotesti oggetti non solo erano di proprietà della Sinistra, ma le aveva inventate e fabbricate lei. Qui c'è dunque, oltre il furto, anche il plagio e la violazione dei diritti di privilegio. Ci sarebbe da mettere sottosopra tutti i criminalisti dell'universo per trovare una pena degna del misfatto.

Ma la *Riforma* è generosa. Essa si ricorda di certe inchieste, di certi plichi, di certi ferimenti, e non desidera ripetere gli scandali d'un processo; le basta una semplice soddisfazione, come si usa fra uomini di cuore.

La *Riforma* non chiede altro se non che le nove attuali Eccellenze se ne vadano e lascino il posto ai suoi amici, cioè a Oliva, Crispi, Miceli, Fabrizi, Morelli (Salvatore), Lobbia, La Porta, Lazzaro e Nicotera.

Non si potrebbe esser più disinteressati!

E d'altronde la *Riforma* ha ragione, poichè son essi che hanno inventato la polv... no, il programma, hanno essi il diritto di metterlo in esecuzione.

Ma tutto ciò riguarda i derubati, ed io non ho nulla a dire in contrario; tanta magnanimità mi fa anzi lagrimare per la commozione. Tuttavia, se dovessi pronunziare la sentenza non sarei certo così clemente come Tito Oliva e socii. Io me la prenderei in modo atroce con quello dei nove ministri che si è fatto credere l'estensore del manifesto. Certi giornali dicono che sia Correnti. Si può dare di peggio? Vestirsi delle penne di pavone mentre si è corvo od oca! Il vero pavone, cioè il vero letterato autore del documento dicono che sia Mellana. E lo stile e la lingua lo lasciano ragionevolmente supporre.

Io punirei l'empio Amano Correnti, obbligandolo a condurre in trionfo Mardocheo Mellana per le vie di Firenze.

Ma la *Riforma* è generosa, ed è disposta a sagrificare anche Mardocheo, purchè gli amici di lei abbiano i portafogli ora indegnamente conservati dai Lanza e compagni.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Si discute moltissimo per sapere chi sia fra i nove ministri l'autore del manifesto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Lo *sfrondare dei rami che danno più ombra che frutto nei dicasteri centrali* ha fatto credere a taluno che l'autore della relazione fosse il ministro Castagnola, dell'agricoltura.

Ma la *fidata quiete della seconda capitale* ha detto chiaro all'universo che il documento non poteva essere scritto da altri che dal ministro Correnti.

È un'eccellenza così quieta!

***

Mi dicono che il Ministero dell'istruzione pubblica voglia allungarsi nel nome e diventare anche Ministero delle belle arti.

Cotesta innovazione mi piace.

Purchè il signor ministro Correnti non si faccia bello dell'iniziativa.

È cosa tutta Brogliana, e Rossini, buon'anima, ne ride ancora nel suo sepolcro.

***

Mi dicono pure che il Ministero d'agricoltura e commercio sarà abolito ripartendone gli *incumbenti* fra gli altri dicasteri.

Cose di tutta logica.

Con un Ministero di belle arti c'è il caso di poter tener dietro ai progressi dell'agricoltura e del commercio nei quadri di paesaggi e nelle marine.

E l'industria?

Ho veduto un magnifico bozzetto, fatto dal vero, della carovana degli zingari stagnai, che, or son due anni, accampava lungo l'Arno fuori Porta la Croce.

E mi son fatto un'idea magnifica dei progressi dell'industria... nelle belle arti.

***

Altri due giornali a Roma:

L'*Eco del Tevere*;

La *Libera Roma*.

Ve li presento come i loro confratelli.

Questo è l'*Eco del Tevere*. Conoscete il fenomeno della *Sala parlante* nel palazzo del T presso Mantova? In quella sala, per udire i discorsi segreti che si fanno in un angolo, basta collocarsi all'angolo diametralmente opposto.

L'*Eco* s'è messo nell'angolo Roma, e di lì può sentire fin quello che dice il profeta di Londra.

***

La *Libera Roma* dovrebbe chiamarsi la *Libera parola*.

Una prova testuale:

" Oggi è l'anniversario del 3 novembre 1867, giorno memorabile pei Romani in particolare e per gli Italiani tutti. Oggi tre anni, un drappello di generosi giovani, guidati da quell'eroe che fu Errico Cairoli, periva a Mentana col suo conduttore. "

La geografia *antica* faceva morire Cairoli ai Monti Parioli, ma la geografia moderna è così originale, così libera...

Quanto alla lingua ed alla grammatica ve le do per Casale puro sangue.

***

In questi tempi di capitolazioni scellerate, ha detto Gambetta, una sol cosa non capitola, ed è la Repubblica.

In questi tempi di plebisciti scellerati, ha detto il Papa, una sola cosa si ride di tutti i plebisciti, ed è il Papato.

In questi tempi di sigari scellerati, dico io, una cosa sola è più scellerata dei sigari, ed è la indifferenza della Regia.

***

Ecco una lettera che pubblico con piacere:

Egregio signor direttore,

Il sottoscritto, tipografo allo stabilimento del Lloyd, ha letto la corrispondenza da Roma 25 ottobre nel di lei giornale n° 133 con un interesse tanto giustificato in quanto che, a somma sua meraviglia, egli trovasi registrato tra i morti nella casa Aiani.

I tre ultimi nominati in quella corrispondenza fra le vittime sono appunto triestini, e fecero tutti e tre la campagna del 1866.

Ma il solo Enrico Terolli fece quella del 1867, e rifugiossi a Roma, dove lasciava la vita mentre difendeva la casa di via Longaretta.

---

(93) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 140)

— Questo per il passato — diss'egli quando ebbe finito il suo racconto. — Occupiamoci adesso del presente. Il fidanzato...

— Chiamatelo il signor Vanstone, se non vi dispiace — interruppe Maddalena.

— A modo vostro. Il signor Vanstone, dunque, verrà oggi a pranzo da noi, e si tratterrà tutta la sera. Ci darà una gran noia, non dico di no, ma, come segue sempre di tutti i noiosi, non potremo levarcelo così facilmente d'attorno. Prima ch'ei giunga ho da dirvi poche parole. Fra ventiquattro ore noi ci separeremo per sempre. Debbo però fedelmente servirvi fino all'ultimo. Desidero lasciarvi la convinzione profonda che, quanto era in me, tutto ho fatto per la vostra futura felicità.

Maddalena lo guardò attonita, sorpresa. Ella non gli aveva mai sentito metter fuori quella voce. Era commosso fortemente, parlava senz'enfasi, con accento di sincera emozione.

— Vi rendo giustizia — gli disse, — e mi rammenterò sempre di voi.

Il capitano Wragge si alzò repente dalla poltrona e fece due o tre giri su e giù per la stanza.

— Al diavolo tutto il mondo! — esclamò concitato — Se pensate a me avreste tutto il diritto di pensarne del male. Vi ho imbrogliata più d'una volta... lo confesso... ho bisogno di confessarlo!... Nello spartire i guadagni delle rappresentazioni drammatiche non vi ho mai dato quel che vi toccava... mai... dal primo giorno all'ultimo.

Maddalena sorrise e gli fe' cenno di sedere di nuovo.

— Sapevo tutto!... — rispose tranquillamente — e vi ho lasciato fare. Voi esercitavate il vostro mestiere e me lo aspettava. Quando ho fatto società con voi, conoscendovi, capivo bene come vi sareste contenuto. Ma avevo bisogno di voi... e non mi lagnai allora, come non mi lagno adesso. Il danaro che avete guadagnato meco non potrà mai bastare a compensarvi delle pene e delle noie che v'ho dato. Ve lo regalo di cuore.

— Volete sigillare il contratto con una stretta di mano?

La ragazza stese la sua. Il capitano la strinse con trasporto.

— Siete una strana ragazza!... — disse dopo un momento. — Voi avete un impero sopra di me che mi so appena spiegare. Quasi quasi mi vergogno di prendervi dei quattrini!... Fortunatamente voi non sapete che farvene!... Vorrei non avervi mai conosciuta.

— Cotesto desiderio viene troppo tardi!... Avete altro da dirmi?

— Ecco qui una lettera che la Lecount ha spedito al padrone e che io ho intercettato. Leggetela, e ditemi poi, se lo sapete, qual è la prova su cui la governante fa tanto assegnamento per convincere il signor Vanstone.

— Non ne so nulla.

— Rammentatevi bene. Che cosa scoprì la Lecount nella vostra visita a Vauxhall-Walk?

— Scoprì che avevo il viso dipinto... mi sentì parlare colla mia voce naturale.

— E niente altro?

— Niente altro.

— Evidentemente allora ella fida troppo nelle sue deboli armi. La sola probabilità in suo favore sarebbe la testimonianza di mia moglie... ma vi rispondo io che mistress Wragge e mistress Lecount non s'incontreranno mai più a questo mondo.

— Lo spero.

— Ora ad altro. Io non voglio saper nulla dei vostri progetti per l'avvenire... Nulla!... Ma vi debbo le notizie sulla vostra posizione legale dopo il matrimonio, per vostra regola. Badate bene. Se il signor Vanstone venisse a scoprire che voi lo sposate sotto un nome falso, potrebbe domandare l'annullamento del matrimonio...

— E se questo annullamento lo domandassi io... a suo tempo?...

— Anche questo è possibile... ma rammentatevi che dovreste prima fare colla vostra bocca davanti ai magistrati la confessione della vostra propria frode.

Intanto il capitano si avvicinò alla finestra e guardò per la via. Poi riprese:

— Ecco qui l'amico che viene. Vi lascio... pensateci voi.

E senza aspettare risposta corse in giardino incontro al signor Natale.

L'omiciattolo portava i regali di nozze, vecchi gioielli fuori di moda comprati da suo padre per *occasione*, come diceva lui. Era poi imbarazzantissimo a scegliere il luogo ove sarebbe andato a passare la luna di miele... e ne chiedeva consiglio al capitano, che gli rispose a muso duro:

— Scusatemi, ma questa faccenda riguarda voi personalmente e non me. Io, per farvi piacere, ho derogato per un certo tempo alle abitudini di tutta la mia vita, ed ho detto e lasciato dire delle bugie. Lasciatemi tornare all'aere sereno della mia diletta verità. Quando tornerà la Lecount, certamente mi verrà a cercare e mi domanderà dove siete. Voglio essere sincero rispondendole che non lo so.

E con queste parole aprì la porta del salotto, piantò l'innamorato in faccia alla sua bella... e se ne andò, solo, a passeggiare.

La giornata passò lunga, noiosa, tranquilla, passò la notte... e arrivò il lunedì.

Verso le dieci della mattina il sagrestano aprì dinanzi agli sposi le porte del tempio. Poche persone, attratte dalla curiosità, entrarono a vedere. Fra queste poche vi era la sorella di Kirke coi suoi bambini.

Il sacro ministro accolse i fidanzati. Maddalena era pallida come una morta. Ritta innanzi all'altare, cogli occhi asciutti, pareva che le sorgenti dell'emozione fossero esaurite in lei.

Il ministro aprì il libro!...

Tutto fu finito. Le auguste parole che legano in terra ed in cielo furono pronunziate. I figli dei due fratelli morti, eredi di quell'odio implacabile che aveva diviso le due famiglie, erano uniti per sempre!

Francesco Mauro è ora addetto al cantiere San Marco, e gode perfetta salute; il sottoscritto anche esso, Rodolfo Donaggio in carne ed ossa, sta benone, e non ha alcuna velleità di vedersi notato fra i martiri. Egli in conseguenza la prega, signor direttore, a voler portare la rettifica di questo errore, di cui ella non ha alcuna colpa, assieme all'altro resuscitato, Francesco Mauro. Le invio un saluto di cuore, e un *gràsie* anticipato.

Trieste, 20 ottobre 1870.

RODOLFO DONAGGIO.

Mi rallegro con tutti due, ma proprio di cuore.

⁂

Il Padre Curci è gesuita, e come gesuita è essenzialmente uomo di spirito.

Chi non è tale, già nella Compagnia di Gesù non ci rimane; per cavarselo dai piedi gli fanno avere una diocesi *in partibus* od un cappello.

Il Padre Curci, da quel fior di gesuita e d'uomo di spirito ch'egli è, ha scritto un opuscolo sulle cose di Roma.

Leggete il brano seguente e sarete del mio parere:

« A giudicare dalla presente condizione dell'Europa, non vi è alcun elemento di restaurazione del potere temporale dei Papi; ed i sinceri cattolici farebbero bene a persuadersene, per non collocare le loro speranze che in Dio... »

Avete capito?

Dal non aver più da sperare che in Dio, al pigliar le cose pel verso in cui vengono, come fosse Dio che le mandasse così, non c'è che un passo.

⁂

Più sotto, il padre Curci, che la sa lunga, deplora che vi sieno cattolici i quali sperano la salute del Papa dal re di Prussia e dalla Germania.

Che può venire di buono dalla Germania?

Sauerkraut, filosofia trascendentale, ulani e articoli della *Riforma*.

Il padre Curci, oltrecchè gesuita e uomo di spirito, è anche un uomo di buon gusto, e di questa roba non ne vuole.

⁂

Vero è che, non volendo saperne della Germania, il padre Curci si volge alla Francia, alla patria di San Luigi, e spera, spera, spera..... cioè vorrebbe poter sperare, ma non sa risolversi a farlo.

Perchè?

Perchè Garibaldi è andato in Francia a vendicarsi di porta San Pancrazio e di Mentana.

E in ciò il padre Curci è non solo gesuita e uomo di spirito, ma addirittura *riformista!*...

Con ciò non voglio dire che l'onorevole Oliva sia un uomo di spirito e nemmeno un gesuita.

Non voglio tirarmi addosso l'ira della Compagnia di Gesù.

⁂

Di nuovo il programma ministeriale.

È stato osservato che colla scusa di *sfrondare dei rami che danno più ombra che frutto* (come le zucche) *i dicasteri centrali*, il Ministero si prepara a tagliare da tutte le parti, per modo che dell'albero amministrativo non rimarrà più che il tronco.

Quanta previdenza!

Si va nell'inverno, e vedrete che il tronco lo bruciernno, tanto per utilizzare ogni cosa.

⁂

In un giornale di Firenze ho letto ieri un telegramma da Roma così concepito:

« Molti cittadini recano Mentana sul cappello. »

Che tube!...

CRONACA POLITICA

Interno. — Nella sua relazione-programma il Governo accenna a quattro grandi riforme: a quella delle pubbliche amministrazioni; all'allargamento delle franchigie locali; al più equo assetto delle imposte e al migliore ordinamento delle istituzioni militari.

All'*Opinione* non pare che bastino, e vorrebbe che si fosse fatta parola anche della riforma della sicurezza pubblica. Ed io le do non una, ma cento ragioni. Osservo tuttavia: A che ci arriveremo con una riforma della legge, se i costumi non si riformano? A mio vedere, Governo e Parlamento non c'entrano. L'ha detto Orazio che sono diciassette secoli.

— La *Nazione* accetta il programma del Governo; dovrei dire ch'essa permette al Governo, senza reclami per la proprietà intellettuale, d'iscrivere sulla propria bandiera le sue idee...

Lo stesso fa la *Riforma*; lo stesso il *Diritto*. Tutti contenti come pasque; in nome di quei principii che li spinse finora a darsi botte da orbi.

— L'*Italie* mi fa sapere che il generale Alfonso La Marmora avrà forse l'onore di rappresentare al Parlamento uno dei collegi di Roma.

Da Biella a Roma non c'è che un passo: lo dice e lo ha provato anche l'onorevole Sella.

— Lo stesso foglio annunzia che il comm. Verga presiederà agli esami degli aspiranti al posto di applicato della pubblica sicurezza.

Egli avrà l'onore di ricondurci col suo cognome alla tradizione biblica. Davidde lasciò scritto: *Et reges eos in virga.*

— Tutti i giornali riportano dal *Times* una seconda nota diplomatica dell'onorevole Visconti-Venosta. Dico seconda così per dire; potrebbe essere prima — non ha data.

In questo documento il ministro si diffonde a provare che il Papa non è prigioniero; che è padrone di fare a suo modo; di stare, d'andare, di tornare, e che l'Italia vorrebbe piuttosto vederlo rimanere, che andarsene.

— Fra i fogli di Roma ve n'ha taluno che non crede ancora all'imminente ingresso del Re nella sua capitale.

— Registro una importantissima dichiarazione del generale La Marmora sulla questione dei gesuiti e del collegio romano.

All'indirizzo, che su questo proposito gli mandò la Giunta romana, egli rispose che la luogotenenza non crede punto che i gesuiti abbiano diritto di proprietà sul collegio romano, che già si è disposto per aprirvi al più presto un ginnasio, un liceo ed una scuola tecnica, e che si è opportunamente reso di pubblica ragione che l'insegnamento dei gesuiti non ha valore legale.

Quanto ad espellere i gesuiti dal collegio romano, dice la lettera, non potrebbe farsi senza prima aver bene approfondito la questione della proprietà del collegio stesso.

E a questo punto mi casca l'asino. Non so davvero far biasimo al generale d'andar troppo guardingo, dopo la storia del Quirinale e degli avvocati romani, che vi fecero quella bella figura che tutti sanno.

— Le notizie del municipio di Napoli cantano sempre sullo stesso metro: dimissioni! Oggi registro quella del consigliere Persico.

— Le notizie della Sicilia sono eccellenti. Quei giornali nulla registrano che giustifichi le voci corse nei giorni passati di tentativi repubblicani e borbonici. Anzi l'ordine pubblico vi è ben meglio conservato che in molte regioni del continente.

Anche in Sicilia le hanno avute le loro scosse di terremoto e abbastanza forti; ma i siciliani, da uomini di spirito, ci sono passati sopra senza un pensiero al mondo pel dito di don Margotto.

E poi dicono che laggiù non c'è progresso.

Estero. — L'armistizio fu conchiuso. Ecco almeno quanto ci recano i dispacci d'oggi, dai quali desumo che esso è fissato sulla base dello *statu quo* militare.

Veggo pure un primo atto del Governo della difesa col quale si invita la popolazione di Parigi a deliberare in comizio se essa voglia o non voglia mantenere il potere negli uomini che adesso ne sono investiti.

Ma qui richiamo l'attenzione dei lettori sulle brutte scene avvenute a Parigi nel 1° novembre.

Se si rinnovassero mi aspetterei che ci sarebbe da temere che la Prussia si ritirasse da ogni impegno, dichiarando non poter sottostare ad un armistizio che dalla parte della Francia offre così scarse garanzie di essere osservato.

— Trovo nella *Neue-Freie-Presse* la risposta del conte Bismark al dispaccio di lord Granville, del quale ho dato cenno ieri l'altro. Cotesto documento, giova confessarlo, è meno crudo di tutti quelli che uscirono dalla penna di Bismark negli ultimi tre mesi. Lo statista prussiano esprime il suo desiderio di vedere terminata la guerra; ma vuole innanzi a tutto avere a trattare con un potere costituito, o se non costituito, almeno più solido e meno versatile di quello rappresentato dal genuino Governo di Parigi e di Tours.

— Continua il baccano per la resa di Metz. Un ordine del giorno del maresciallo Bazaine dichiara ai suoi soldati che essi dovevano cedere alla inesorabilità della fame. Non consta che i soldati gli abbiano dato in sulla voce; forse le parole del maresciallo trovarono un'eco nelle loro viscere... vuote.

— Leggo pur anche una lettera del generale Boyer, quel desso che negoziò dapprima a Versailles, indi a Londra.

Anche il generale Boyer incolpa della resa la fame, e protesta contro le male voci fatte sorgere intorno alla riputazione del maresciallo.

— A proposito: la *Staatsanzeiger*, parlando appunto dei sagrifizi di sangue che Metz ha costato alla Germania, dichiara che i morti avranno almeno la consolazione di riposare in terra tedesca, in quella terra sulla quale caddero e che diverrà la frontiera della loro patria.

Se non è uno sfogo rettorico, è l'indizio di una recrudescenza nelle pretensioni territoriali della Prussia.

— Un altro sintomo nell'istesso senso: il Governo prussiano fece separare dai capitolati di Metz tutti i soldati appartenenti all'Alsazia ed alla Lorena... perchè tedeschi.

— Il *Times* ha un dispaccio che annunzia avere lo czar approvato le leggi che affrettano la mobilizzazione dell'esercito.

Questa misura contempla la miseria di 127,297 soldati, dei quali 170,000 polacchi.

Perchè tante armi?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 3. — Notizie di Parigi, in data 1° novembre, recano:

Ieri, in seguito alle voci che si tratti per un armistizio, una dimostrazione armata si recò all'*Hôtel-de-Ville* ove ritenne prigionieri i membri del Governo e costituì un Comitato della salute pubblica e della comune di Parigi, nel quale figuravano i nomi di Dorian, Ledru-Rollin, Victor Hugo e Flourens.

Un proclama del generale Trochu, in data del 1° novembre, parlando di questi fatti, dice che i membri del Governo furono ritenuti prigionieri parecchie ore. Verso le ore 8 di sera Trochu, Arago e Ferry furono tolti dalle mani dei sediziosi del 106° battaglione della guardia nazionale.

Favre, Garnier-Pagés e Jules Simon rimasero prigionieri. Soltanto dopo le ore 8 del mattino ebbero termine queste scene deplorabili con l'intervento delle guardie nazionali, le quali fecero evacuare l'*Hôtel-de-Ville*, e ne occuparono i dintorni. Esse accolsero con immense acclamazioni il generale Trochu, che passò innanzi ai loro battaglioni.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Una riunione pubblica biasimò ad unanimità questi fatti.

I giornali domandano che il Governo si mostri più energico per il mantenimento dell'ordine.

Londra, 3. — Il *Morning Post* dice che la conclusione dell'armistizio è molto probabile; il *Times* è dello stesso avviso.

Madrid, 3. — Seduta delle Cortes. — Prim deplora le conseguenze della candidatura del principe di Hohenzollern, presenta quella del duca d'Aosta.

Castelar propone un voto di biasimo contro il Governo per avere esso cercato un candidato senza la autorizzazione delle Cortes. Dice di non comprendere che esistano, dopo la guerra attuale, persone favorevoli alla monarchia.

La proposta di Castelar viene respinta con 122 voti contro 44.

Rosas, Topete, Figueras e Vinaden domandano che si pongano in discussione i documenti diplomatici.

La Camera decide con 101 voti contro 55 la chiusura della discussione.

Il presidente stabilisce che il 16 novembre abbia luogo la votazione per la elezione del re.

Monaco, 3. — Riferiscono da Alt Breisach: Il forte Mortier di Neufbrisach è incendiato dal bombardamento ed arde dalle ore 3 pomeridiane.

Carlsruhe, 3. — Il granduca è partito questa sera per Versailles.

Londra, 3. — Un opuscolo intitolato: *La campagna del* 1870, attribuito a Napoleone, espone i motivi che cagionarono la capitolazione di Sédan. Dice che la Francia divisava la separazione della Germania del Sud dalla Germania del Nord mediante una grande vittoria, e la conclusione di una alleanza coll'Austria e coll'Italia. L'opuscolo attribuisce il cattivo esito di tale progetto al difettoso organamento dell'esercito francese ed alla superiorità dell'esercito tedesco, tanto per numero che per disciplina, non chè alle esorbitanze della stampa e della tribuna francesi.

Londra, 4. — Assicurasi che ieri fu sottoscritto l'armistizio.

Durante l'armistizio, Parigi potrà approvigionarsi.

La costituente sarà convocata pel dì 15 novembre.

I giornali sperano che l'armistizio porterà alla pace.

Amburgo, 4. — Sono arrivati Bazaine, Coffinières e moltissimi ufficiali.

Berna, 4. — Vengono riaccese le lanterne del porto.

Bruxelles, 4. — Il *Giornale della Mosa* ha da Lilla: Il generale Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attentò alla vita del generale Douai.

Berlino, 4. — Il generale Loevenald fu nominato governatore di Metz.

Posen, 4. — L'arcivescovo Ledochowski è partito per Versailles per l'affare del Papa.

Londra, 4. — Il viaggio dell'imperatrice Eugenia a Vilhelmshohe aveva per motivo d'indurre l'imperatore ad abdicare a favore del figlio.

Vienna, 4. — Una lettera di Bruxelles alla *Presse* dice che il maresciallo Bazaine voleva imitare Wallenstein.

Pietroburgo, 4. — Rustem bey presentò all'imperatore le sue credenziali, in qualità di ministro plenipotenziario di Turchia.

Berlino, 4. — Il Governo generale dell'Annover permise che si riaccendano i fari nei porti del mare del Nord, non essendovi più da temersi la ricomparsa della flotta francese.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che siano sorte delle divergenze fra Bismark e le autorità militari circa l'epoca in cui si dovrebbe incominciare il bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non esservi ancora giunto il materiale necessario.

La *Gazzetta della Croce* confuta la supposizione che Parigi, durante l'armistizio, avrebbe la facoltà di provvigionarsi.

Tours, 4. — Un decreto ufficiale ordina che ogni dipartimento debba mettere sul piede di guerra, a sue spese, ed entro il termine di due mesi, una batteria d'artiglieria col personale necessario, in ragione di ogni 100 mila abitanti.

Un altro decreto prescrive che ogni corpo di franchi-tiratori, il quale mancasse d'energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato ed inviato ad una Corte marziale.

Un rapporto ufficiale annunzia che la sottoscrizione francese all'ultimo prestito ammonta a 24 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a St-Etienne, ove, in occasione della capitolazione di Metz, i partigiani del comune fecero una dimostrazione. La bandiera rossa fu tolta; l'attitudine della guardia nazionale fu eccellente.

CRONACA DI ROMA

Roma, *4 novembre.*

La commemorazione di Mentana chiuse la serie delle commemorazioni dei fatti della insurrezione del 1867. La cerimonia fu, salvo poca eccezione, solenne e commovente, qual convenivasi alla memoria dei giovani animosi morti combattendo per la causa della libertà. La differenza di partito politico sparisce completamente davanti all'eroismo, come davanti alla morte, e se furono imprevidenti, essi non furono meno gloriosi.

Due convogli straordinari, uno alle 5, l'altro alle 7 antimeridiane condussero da Roma più di duemila persone; altre raggiunsero direttamente Mentana in vettura per la strada che, uscendo da porta Pia, passa l'Aniene a ponte Nomentano, e si avanza verso Monte Rotondo, traversando una campagna cruda ed incolta come tutto l'agro romano. Alla stazione di Monte Rotondo si raccolsero le due spedizioni, muovendo ordinate verso il paese, nel quale io visitava la famosa porta bruciata dai volontari che non avevano cannoni da abbatterla. A Monte Rotondo un'ora di sosta dette agio a tutti di rifocillarsi, poi, con le bandiere e le musiche in testa, la colonna prese la via di Mentana. Da Monte Rotondo a Mentana corrono due miglia di strada, che passa a traverso le macchie, ed è stretta in più di un punto da innalzamenti di terreno roccioso che sembra di natura vulcanica, sicchè dalla parte ove stavano le truppe pontificie ed i reggimenti di De Failly non nasce fil d'erba.

Alcune croci prima d'arrivare al paese indicano i luoghi ai quali si estese il combattimento, fortissimo a villa Santucci, ed indicano del pari i luoghi ove i mentanesi, contro i divieti del Governo pontificio, dettero più tardi onorata sepoltura ai volontari, contrassegnando il luogo con devota cura fino a che fosse permesso di collocare su quelle tombe una croce, che il Governo del Papa negava. La strada principale di Mentana aveva un aspetto veramente solenne; ogni casipola, ogni casa di benestante aveva dal piano terreno alle soffitte ogni finestra ornata di drappi neri e di bandiere abbrunate, ed un arco di trionfo era stato innalzato dalla parte di Monte Rotondo. Da Mentana alla vigna Santucci sfilò il corteggio nello stesso ordine senza fermarsi al paese, poi si sparse per il mesto campo ripieno di croci, sul quale donne abbrunate spargevano fiori. Alcuni giovani, che avevan preso parte a quella giornata, ne andavano narrando alla gente affollata tutti gli episodi, indicavano il luogo da dove tirava l'unico cannone che essi avessero, la parte donde improvvisamente giunse il poco amoroso saluto dei *chassepots* e i luoghi ove la retroguardia combattè valorosamente fino alla sera proteggendo la ritirata.

Il duca Lante di Montefeltro, che in quel giorno comandava quell'avanguardia, aveva ieri la suprema direzione della cerimonia.

Dopo aver visitato ogni parte del campo, dopo essere stati dolorosamente commossi dalle lagrime dei molti parenti de' morti, che erano venuti a vedere con noi quei luoghi, ci avvicinammo alla vigna Santucci.

I discorsi cominciavano: i discorsi che sono per me la parte più noiosa delle cerimonie, perchè disperdono generalmente la commozione che nasce naturalmente senza bisogno di essere stimolata.

Parlò prima il generale duca Lante, poi il Fabrizi, poi altri, dei quali non so e non ricordo il nome. Fu proposta l'edificazione di un ossuario, e l'invio al generale Garibaldi dello stendardo bianco che precedeva le altre bandiere, e nel quale era scritto in nero: — 3 novembre 1867 - *Mentana*.

Una giovane donna, bellissima, recitò una poesia quasi bella quanto chi l'aveva composta: fu molto applaudita.

Dopo il corteggio riprese ordinatamente la via di Mentana, e vi giunse nel solito ordine, cioè lo stendardo bianco in testa, poi le bandiere dei Rioni di

Roma, quella dei Reduci, quella dell'Università, quella della Società operaia, quindi una musica, seguita dai promotori e direttori della commemorazione, poi tutta la folla insieme ad altre musiche, fra le quali quelle di Frascati e di Palombara.

A Mentana si fece nuovamente sosta per saziare la fame e la sete; molti, ad onore del vero, saziarono ben bene la prima e più la seconda. Da qui qualche inconveniente, che per debito di cronista debbo riportare, e che dispiacque alla maggioranza, perchè si videro persone di alcun conto, che forse per la prima volta vedevano Mentana, sfogando vilmente contro i morti il loro sdegno che aveva paura da vivi, rompere le lapidi colle quali si commemorava la morte di alcuni zuavi pontificii, spargendone le ossa, e si videro molti altri tenere un contegno di avvinazzati ben poco adatto al solenne e doloroso ricordo.

Certo però che in tanto concorso di popolo giunto da Roma e da' paesi vicini il contegno della grande maggioranza fu esemplarissimo e la cerimonia veramente solenne. Alle 7 pomeridiane facevano ritorno per la via ferrata la maggior parte delle persone, ed in piazza di Termini s'incontravano con molti Romani che, non avendo potuto assistere a questa festa, venivano a sollecitarne i dettagli dalla viva voce di chi erasi trovato presente.

✿

Si domanda intanto uno scioglimento della questione Gesuiti.

Il luogotenente del Re certamente se ne rimetterà al Governo di Firenze, ed agirà secondo le istruzioni del Ministero.

Intanto i Romani s'impazientiscono, ed il circolo Cavour, non so se molto a proposito, invia al luogotenente un indirizzo ove si domanda la espulsione *immediata* della Compagnia di Gesù, ed il La Marmora, prima soldato, poi uomo politico, si annoia di queste impazienze.

Certo che i Gesuiti nè egli nè i Romani nè alcuno li vuole, e la questione è tutta di forma, per cui bisogna sperare che la si risolva al più presto.

✿

I rappresentanti dei diversi circoli tennero adunanza ieri sera.

Il duca Massimo, che l'*Unità Cattolica* bisogna che si decida a togliere dal numero dei fedelissimi, pronunziò un breve ma opportuno discorso.

Fatto lo scrutinio si vide che 46 nomi avevano ottenuto la maggioranza de'voti nelle note di tutti i circoli, per cui un'altra seduta sarà tenuta per completare il numero de'60 candidati, i quali, proposti in questo modo dai rappresentanti di tutte le gradazioni di colore politico, hanno quasi la certezza di riuscire eletti.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *novembre*.

A proposito dell'annunzio da me dato ieri della riapertura di varie scuole, mi giunge una lettera nella quale si fa una tirata contro il collegio dei Barnabiti, fuori di porta alla Croce, convitto abbastanza importante giacchè conta oltre centocinquanta alunni.

Si parla quasi per incidente della poco salubre qualità del vitto, che vi si dà anche in quantità assai scarsa, con penuria di carne e abbondanza di quei legumi che gonfiano al momento lo stomaco, ma non giovano alla buona nutrizione.

E questo è quanto all'alimentazione *fisica*. Quanto alla *morale* non è certo migliore.

Condotto un di quei giovanetti alunni dalla propria madre a vedere il solenne ingresso della Deputazione romana, il fanciullo dava segni palesi di turbamento.

« O che hai? — gli domandò la madre.

« Mamma mia — rispose ingenuamente il fanciullo — questa è una festa *sacrilega*, e chi vi prende parte, anche di semplice spettatore, è scomunicato! »

La storiella è graziosa: ma i padri e le madri che credono di doversene lamentare, perchè non mandano i figliuoli altrove?

⁂ Stamane con treno speciale sono giunti da Torino i ministri Acton, Lanza, Gadda e Sella, e con essi il commendatore Peruzzi, funzionante da sindaco.

⁂ Sono giunti molti forestieri, tra' quali diversi nobili russi: e arrivarono vari senatori e deputati ec, tra' quali il conte Ponza di San Martino, il generale Bixio, il duca di Mignano, il generale Corte, il comm. Sterlich, l'avv. Lazzaro.

⁂ Fra giorni comincierà la pubblicazione d'una nuova rivista ebdomadaria, col titolo: *La Vita Nuova*.

Tra breve saranno più le pubblicazioni che i lettori.

⁂ Un tale, vedendosi ieri spinto da' nuovi pigionali a lasciare la casa che più non gli apparteneva, acceso d'ira, incominciò a gettare oggetti di mobilia dalla finestra.

Ma siccome una pioggia di mobili non è piacevole per chi sta di sotto, il furente pigionale fu condotto in questura.

Ecco l'alloggio bell'e trovato.

⁂ Un certo Antonio Maggiorelli, di anni 50, bottegaio di Lastra a Signa, si è ucciso trangugiando una quantità di acido di vitriolo!

Anche l'altro giorno avemmo un appiccato *volontario*!

È perfettamente logica l'abolizione della pena di morte in Firenze, dove metà della popolazione è abituata mirare con sangue freddo l'altra metà che volontariamente si condanna a morte, ed eseguisce da sè la sentenza spesso con grande apparato di pubblicità!

⁂ Mi si assicura che il maestro Gounod sia partito alla volta di Napoli per curare la propria salute. Sembra che l'illustre maestro abbia dato, nel suo breve soggiorno a Firenze, quattro volte segni manifesti di dissesto cerebrale.

⁂ In via del Giglio, la signora Rattazzi, nel rientrare in carrozza dopo aver fatta una visita, ebbe la gradita sorpresa di non più trovare un *pardessus* che vi aveva lasciato.

Ogni lasciata è persa!

Lasciare un *pardessus* in carrozza è come dire agli spogliati: — servitevi!

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 5 novembre.

Continua sempre il movimento di rialzo. Malgrado i proclami bellicosi del Governo di Tours, gli speculatori persistono nel ritenere prossima la conclusione di un armistizio, il quale sarà seguito dalla pace. La rendita 5 per cento si è negoziata stamattina da 59 35 a 59 15 per contanti, e da 59 55 a 59 46 per fine corrente.

Il prestito nazionale fu ricercato a 78 60, e le obbligazioni ecclesiastiche a 79 05.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si comperarono a 695 per contanti ed a 699 1/2 e 699 per fine mese. Le obbligazioni della stessa società si pagarono 464.

Mancando i venditori in causa della prossima emissione, le azioni della Banca Nazionale Toscana non ebbero affari, e portarono il corso nominale di [illegible].

Le azioni delle strade ferrate Romane si pagarono 84, quelle delle Meridionali 336 25, ed i Buoni meridionali 440.

Il cambio su Londra e l'oro hanno oggi ancora piegato: questo si è trattato fra 20 90 e 20 85; quello fra 26 08 e 26 02.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Trovasi in Firenze il generale Petitti, comandante la divisione militare di Alessandria.

Ieri erano pure qui il generale Cialdini ed il generale Bixio.

Ieri, come erasi preveduto, le consuete cerimonie per la festa di San Carlo in Roma non vennero celebrate, perchè così piacque al Santo Padre ed a coloro dei quali egli ascolta i suggerimenti.

La conchiusione dell'armistizio fra la Prussia e la Francia è oramai un fatto. Si dice anzi che si sarebbe concluso prima se non fossero succeduti torbidi a Parigi, in seguito ai quali il Favre e gli altri componenti del Governo avrebbero stimato opportuno di premunirsi con qualche manifestazione di fiducia per parte della popolazione parigina.

A Versailles trovansi ora riuniti parecchi uomini di Stato tedeschi. L'argomento delle loro discussioni è la costituzione del nuovo impero germanico.

Abbiamo già a suo tempo affermato che al nostro Governo era stata fatta nessuna comunicazione rispetto al supposto viaggio dell'imperatore Napoleone III all'isola dell'Elba.

Oggi un diario ultraclericale annunzia che il Governo prussiano ha chiesto al Governo italiano di dar facoltà all'augusto prigioniero di Wilhelmshohe di recarsi in quell'isola, e che l'onorevole Visconti-Venosta avrebbe risposto negativamente, motivando la negativa con parole dure ed aspre. Noi affermiamo con asseveranza che domanda, risposta, dialogo, tutto è pretta invenzione.

Dall'ultimo corriere.

Da Berlino si manda per telegrafo al *Times* che il Governo ha ordinato di separare i soldati nativi dell'Alsazia e della Lorena, che sono considerati come tedeschi, dagli altri prigionieri di guerra.

Si legge nei giornali berlinesi del 3:

Da parte neutrale fu fatto un tentativo onde indurre re Guglielmo a rinunziare a Metz e alla Lorena. Il tentativo fallì completamente, essendo già decisa l'annessione anche della Lorena.

Per telegrafo si scrive da Londra 3 novembre alla *Gazzetta di Trieste*:

In seguito a domande fatte dall'Inghilterra fu stipulato che i navigli di guerra francesi e tedeschi, che si trovano nelle acque della Cina e del Giappone, abbiano da astenersi da qualsiasi ostilità.

La voce d'un attentato contro il re di Prussia sarebbe nato dal fatto che a Versailles venne arrestato un individuo il quale dichiarò apertamente d'essere venuto in quella città per uccidere il re.

Si scrive telegraficamente dall'Aja 2 novembre:

Il re ha accettato le dimissioni dei ministri delle colonie, della giustizia, degli esteri e della guerra, ed ha incaricato i signori Bosze e Fock della formazione d'un nuovo gabinetto.

La *Neue Presse* del 3 novembre dice che l'attuale Ministero austriaco è bell'e spacciato, e che nelle alte sfere ora non si tratta d'altro che di trovargli un successore che sappia meglio tenere le redini dello Stato. Pare esservi qualche probabilità che il signor Giskra od almeno il suo partito ritorni al potere.

Per dare un'idea delle disposizioni del Governo austriaco verso l'attuale Governo francese riportiamo testualmente dall'edizione serale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna: « Gambetta è il Garibaldi politico. I prossimi giorni daranno una conveniente risposta alle sue finzioni ed ai suoi ragionamenti imbecilli. È da sperarsi che il popolo francese apra finalmente gli occhi di faccia a questi eroi delle frasi, che arrecano assai maggiori disastri che le battaglie perdute. »

La *Neue Presse* annunzia che sono giunti a Vienna degli emissari politici allo scopo di comperare armi per una insurrezione nelle provincie polacche della Russia e della Prussia. Non avendone trovato a Vienna quella quantità che speravano, gli emissari stessi sarebbero partiti per Venezia nella lusinga di venirne più facilmente a capo.

FRA LE QUINTE

⁂ Mi permetto rivolgere una interpellanza alle signore fiorentine: — Dove vanno la sera? Io non le vedo alla Pergola, non le vedo alle Logge, non le vedo al Niccolini, non le vedo al Pagliano! Il sesso forte che frequenta i teatri è disperato della loro assenza, gli impresari gemono, i cannocchiali dormono nei loro astucci, e sono collocati a riposo per soppressione d'impiego! È una storia che non può durare! Le donne formano parte integrante dello spettacolo; esse chiamano in teatro l'elemento *uomo*; e gli fanno parer meno amare le stuonature dei cantanti, le commedie vecchie e la mimica dei balli!

Per oggi mi limito ad un puro ammonimento al bel sesso; se esso si ostina nel peccato, adotterò il sistema prussiano; le mando al teatro con la forza, e per sola compagnia nel palco metto al loro fianco... il marito!

⁂ E pensare che quei poveri impresari fanno di tutto per tirar su delle novità. — Al Niccolini la compagnia Peracchi ha già rappresentato due volte l'*Amore senza stima* del Ferrari, e ieri sera, togliendogli la stima — non al Ferrari, al dramma — diè l'*Amore* del Vitaliani, puro e semplice.

Alle Logge la compagnia Pezzana ci annunzia per questa sera l'*Amore senza stima* anzidetto, e per martedì — tempo permettendo — *Legge di codice e legge di natura*, commedia nuovissima di Montignani. Come? due leggi in una sera sola? — Che meraviglia: i deputati ne votano diciotto in una seduta, e Achille Montignani ne fa due dei Fambri e una dozzina dei Lazzari. Non occorre dire che l'*Amore senza stima* è il cavallo... cioè uno dei tanti cavalli di battaglia della signora Pezzana, e che la solita *tutta Firenze* stasera non vorrà certo mancare alle Logge.

⁂ Al Pagliano — ce lo annunzia Coccetti — domani sera *ultima* rappresentazione della *Lucia*, e mercoledì *prima* della *ulnara*. Francamente io avrei finito con la *penultima* di *Lucia*, e comincierei con la *seconda* di *Gulnara*! Ma io sono un pompiere e Coccetti un impresario: dove io vedo fuoco, egli vede acqua: è difficile intenderci. Tiriamo avanti.

⁂ Alla Pergola il *Ruy Blas* potrebbe andare in scena fra il 12 e il 15, ed è sperabile che ciò si avveri, perchè, restando coll'*Jone*, come dice Collodi, si fanno magri affari. Persone alto locate mi assicurano che il maestro Marchetti verrà appositamente in Firenze per metter in scena la sua opera... e per farsi chiamar fuori, ben inteso. — Avviso agli ammiratori.

⁂ Il nuovo ballo che succederà all'*Ondina* è del coreografo Pratesi, l'autore della *Nelly*, e s'intitola *Emma Florans*. Un latinista correggerebbe *Florens*, ma per fortuna i coreografi non conoscono il latino. Farà la sua prima comparsa nell'*Emma* l'altra prima ballerina madamigella Ferrari, un bel figurino, se la miopia non m'inganna.

L'ho vista alla distanza di 400 metri...

⁂ L'*Emma* mi fa venire in mente la barca dello stesso nome, nella quale Alessandro Dumas (*père*) conquistò Napoli e la Sicilia. Il gran romanziere, che era in fil di vita, oggi è in convalescenza; il mondo letterario ne gode, e naturalmente ne godo anch'io che non sono letterato.

⁂ Le ormai celebri *Educande di Sorrento* del maestro Usiglio hanno avuto anche a Verona un successo ultra brillante. Applaudito ogni pezzo, ripetuto il *duo* dell'atto 3°. Ecco un *educandato* reso famoso in Italia; invito i lettori di *Fanfulla* a mandarvi le figlie.

⁂ *Una follia a Roma*, che non è la legge sulla stampa, ma l'opera del maestro Ricci, ha avuto felicissimo esito al Carignano di Torino. Il secondo atto è il più bello di tutti; la gran scena, così detta del *pianeta*, fu replicata. Ed ecco un'altra novità per Firenze, che le imprese, sempre accorte, non dovrebbero farci attendere a lungo.

⁂ La *Nonna scellerata* di Torelli è giunta da tre giorni a Firenze (intendo dire la signora Adelaide Ristori), alla quale auguro di diventar presto *nonna*, sicurissimo che non sarà mai *scellerata*.

⁂ Ieri si festeggiò il giorno onomastico di Carolina Pochini, il gioiello della Pergola, la simpatica *Ondina della grotta d'Adalberga*. Fu un vero incendio di augurii e di felicitazioni, una lava di fiori... fortunatamente c'ero io colla pompa.

Il Pompiere.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NANTES, 5. — Un dispaccio ufficiale, ricevuto per mezzo di un pallone, reca il risultato della votazione di Parigi sulla domanda proposta dal Governo. La votazione totale, meno tre circondari, diede 442,000 *Sì*, e 49,000 *No*.

La città di Parigi è perfettamente tranquilla.

Nessun fatto militare ebbe luogo da domenica in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *L'Altro*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Amore senza stima*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello Scannatelli* (commedia) — *Ecelina* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane
e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.
Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all' Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità
E. E. OBLIEGHT
In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.
Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire 160
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia solamente) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Lezioni particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. URBANO REICH-GOGALA, via della Spada, 11, 1° piano, Firenze.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.
Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.
Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght,* Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Avviso Interessante

CANTINA MELINI

Via Sabini, N. 32, in ROMA.

Oltre varie qualità di vini fini di Toscana, vi si trova pure VINO DA PASTO per uso di famiglia a lire 1 30 il fiasco.
OLIO SOPRAFFINE di Lucca a lire 2 il chilogrammo.

Partenza di Vapori Inglesi da Livorno

Per Alessandria e Liverpool vap. **OLYMPUS** cap. J. Edmondson il 5 novem.
» Liverpool Glasgow » **VENEZIA** » J. Henderson il 25 »
» Nuova-York » **DACIAN** » J. Laird il 1° dicembre.

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 250 — »

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

Livorno, 2 novembre 1870.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1° piano.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)
Représentée par **J. E. LOYON**
Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes
30, Via San Gallo, 30.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo,* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*
Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).
Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.
Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.
Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE
AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi.
Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.
Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.
Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.
Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.
Si ricercano somme per impieghi sicuri contro garanzie inaccezionali, frutto 6, 7 e 8 per 100 all'anno a seconda delle operazioni.
Per gli schiarimenti dirigersi al **Banco di Commissioni** autorizzato dal R. Governo. — Via della Vigna Nuova, N° 8, terreno, interno. — Firenze.

L'impresa **Luigi Ferrario e C.**

Le INSERZIONI ed ANNUNZI

in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA
ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1855 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui soprascitati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 [illegible] pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 143

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
[illegible]

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica, 6 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

PARENTALI SOLENNI

OVVERO

MORTORIO CON L'ONORE(*)

della

FU CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri mattina furono celebrate nel tempio minore, per cura di una pia Congregazione di elettori, solenni esequie in suffragio della Camera, mancata ai vivi il giorno 2 corrente, come da fede di decesso firmata dal parroco Lanza.

Il popolo accorse numeroso alla mesta cerimonia. La guardia nazionale, chiamata da apposito ed eloquente ordine del giorno, era rappresentata da un drappello di quattro caporali ed un maggiore in grandi speroni.

Sulla piazza si vedeva ad occhio nudo un milite schierato in lontananza, che aveva l'evidente intenzione di far ala. Precedeva la milizia cittadina una batteria di tamburi allentati.

Il tempio era parato a bruno; nella navata di mezzo sorgeva un maestoso catafalco bizantino, sormontato da una piramide di volumi dei *Resoconti parlamentari*. Sotto le arcate vedevansi emblemi funebri e statue allegoriche rappresentanti la *Nazione*, il *Paese*, l'*Italia*, la *Patria*, il *Popolo* e l'*Europa che ci guarda*.

Il commendatore Galletti, col corpo stenografico, e il commendatore Trompeo con fratello e uscieri, ed altri amici e congiunti della defunta assistevano al funerale.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva la seguente iscrizione:

ALLA CAMERA
CHE FU DETTA
SALOTTO DI CONVERSAZIONE
BORSA ARENA CAFFÈ
IMMAGINE
DELL'INERZIA
E DELLA DISCORDIA NAZIONALE
PACE E RAUCEDINE ETERNA.

NACQUE
IL DÌ XXII MARZO MDCCCLXVII
PRONUBO CELESTINO RICASOLI
CHIACCHIERÒ
CON POLMONI PIÙ GRANDI DEL VERO
ANNI III MESI VII GIORNI II
MORÌ
IL MERCOLEDÌ II NOVEMBRE MDCCCLXX
LANZA NON PAGA IL SABATO.

Sui lati della piramide:

143
ORDINI DEL GIORNO
—
155
INTERPELLANZE
—
436
PROGETTI DI LEGGE
—
597
SEDUTE PUBBLICHE

Ai quattro lati del catafalco:

I.

SATURNA NOVELLA
DIVORÒ
TRE DOZZINE DI MINISTRI
DOLENTE
DI LASCIARNE NOVE
MAL VIVENTI E DERELITTI
IN QUESTA VALLE DELL'ARNO
E
NON TOLSE IL CORSO FORZOSO.

II.

MONTÒ
MACCHINE INCHIESTE
GONFIÒ L'AULA DI VENTO
QUESTO CHIUSE IN PLICHI
CREÒ
LA REGIA IL MACINATO L'*OMNIBUS*
INVENTÒ LOBBIA
SCOPERSE CLIX MILIONI
SOGNÒ IL PAREGGIO
E
LASCIO' IL CORSO FORZOSO.

III.

SOPPRESSE
FRATI E MONACHE
LASCIÒ
TONACHE E PENSIONI
LIQUIDÒ
L'ASSE ECCLESIASTICO
AUMENTÒ LE IMPOSTE
E
NON TOLSE IL CORSO FORZOSO.

IV.

I VAGONI DI PRIMA CLASSE
I PIROSCAFI
IL LIQUORISTA CORA IL TIPOGRAFO BOTTA
DICONO
L'OPERA INDEFESSA
DI LEI
CHE
NON TOLSE IL CORSO FORZOSO.

Compiuti all'ora della digestione i riti sacri, il servo dell'arciconfraternita della Misericordia intuonò il *Miserere*, i cui versetti non furono ripetuti dalla guardia nazionale e dai personaggi presenti perchè se n'erano divotamente andati via.

Gli uscieri ad uno ad uno aspersero il mortorio coll'acqua lustrale.

Poi la salma fu abbandonata alla Misericordia..... divina.

Ecaro

(*) Mortorio *con l'onore* funerale di prima classe.

GIORNO PER GIORNO

***

Cos'è Roma?

Oh bella!... Roma è Roma: la si comprende, non la si definisce che per se medesima, come si farebbe dicendo: la *Riforma* è franco-prussofila e Lobbia è... un plico vivente che gli elettori di Thiene avrebbero fatto bene a dissuggellare prima.

Ma Roma è qualcosa d'altro agli occhi del corrispondente B. della *Unità Italiana*.

Lo dirò colle sue parole, perchè Roma conosca quel che ci guadagni a farla sotto il naso dei B. dell'*Unità*:

" Non potete farvi un'idea precisa di ciò che sia questa *alma* città... chiamarla un letamaio è proprio farlo un onore. Io credo che da un mese nessun quartiere sia stato ripulito! „

Letamaio!...

Non ripulire nemmeno per ricevere il corrispondente B.!...

O per chi l'hanno preso?

***

Il cittadino (B.) spezza anche una... penna d'acciaio per difendere gli *avvocati* che hanno detto *sì* e *no* nell'affare del Quirinale.

Qui c'è errore.

Ci dev'essere un impiegato postale distratto o spiritoso che confonde gli indirizzi e manda le lettere dirette all'*Unità Italiana*, all'*Unità* di don Margotto.

***

L'avvocato Petroni scrive alla *Gioventù repubblicana* d'Ancona:

" Noi viviamo sotto un Governo il quale, se per forza di circostanze e non per virtù propria è in parte meno oppressivo dei Governi passati, li supera nell'arte di corrompere. „

Parla d'oro il sor avvocato.

Infatti il Governo sotto il quale viviamo ha dovuto corrompere... a cannonate gli aguzzini di Castel Sant'Angelo che tennero il bravo avvocato prigioniero tanti anni.

Si direbbe quasi che egli se ne lagni!

***

E dàlli colle lettere:

Caro Fanfulla,

La notizia da te data nel numero di ieri l'altro della probabilità della morte della *Vedova Martini* mi ha gettato nella inquietudine e nella costernazione.

Io le avevo accordata l'ospitalità in una camera del mio quartiere, al piano terreno, che aveva appigionato in casa tua. Essa si è assentata giorni sono dicendomi che sarebbe presto ritornata, ed io, in buona fede, ho anticipata la pigione.

Favorisci di darmi ulteriori precisi ragguagli

APPENDICE

LA PRIMA COMMEDIA

STUDIO DAL VERO

DI

C. COLLODI

In Italia (e sarà così per tutto il mondo; ma io parlo soltanto del mio paese, per rispetto al principio del non intervento), in Italia vi hanno tre maniere di scrittori drammatici, o teatrali, come si voglia dire.

Vi hanno quelli che scrivono, perchè ebbero da madre natura il bernoccolo della *commedia*.

Vi hanno di quelli che si son dati a scrivere per il teatro per qualche circostanza singolare: perchè, per esempio, incontrarono qualcuno che gli disse: — Curiosa! a vederti di profilo somigli tutto a Goldoni: perchè non scrivi? Secondo me, il teatro dev'essere il tuo elemento!

Gli ultimi, finalmente, sono i più: e son quelli, che, non avendo ingegno per far nulla, si appigliano per disperazione a scrivere una commedia o un dramma.

Chi è quell'analfabeto che non sappia scrivere una commedia? Chi è quel galantuomo, in Italia, che possa chiudere gli occhi nel bacio del Signore, senza il rimorso d'aver commesso un peccato mortale in tre, in quattro, o cinque atti?

×

Lo scrittore teatrale (parlo specialmente di quelli della seconda e terza categoria), quando ha fatto tanto di mettere insieme il suo primo lavoro, lo ricopia con infinito amore sur un bel quinterno di carta da suppliche, e scrive subito nel frontespizio il titolo della commedia, per esempio: *Amore e morte*, commedia in cinque atti di *me* (*sic*) Tal di tale.

Questa furia di mettercisi sopra il nome e il casato si direbbe quasi che è una paura che altri possa rubargli la paternità del neonato.

Se lo scrittore è figlio di famiglia, convoca, per una data sera, tutta la parentela a sentire la lettura del suo lavoro.

Se il lavoro è serio, se è drammatico e sentimentale, tutta la famiglia sbadiglia e piange; però, facendo un bilancio a fin di lettura, si viene a vedere che gli sbadigli sono stati più delle lacrime. Ma in famiglia c'è questo di buono: che non si fanno complimenti.

Se poi il lavoro, per dire come si dice, è di *genere brillante*, allora la scena è affatto diversa.

Al primo frizzo che capita, sia pure una freddura da svegliare il singhiozzo, la madre, povera donna, comincia a ridere; il padre si sveglia e ride anche lui, e siccome il riso è contagioso, così, dopo il segnale dei vecchi, ridono le sorelle, ridono i fratelli, ride la serva, ride il cane, ridono i canerini, ridono i mobili; tutta la stanza ride.

Finita la lettura, il padre abbraccia il figliuolo teneramente, e, asciugandosi gli occhi, gli dice:

— Mi sono divertito come se fossi stato allo Stenterello!... Quando la fai rappresentare?

— Presto; ma prima di consegnare il copione voglio almeno duemila lire!

— Saranno un po' troppe!...

— Troppe? Se ci sono dei capocomici che pagano fino a mille e mille cinquecento lire le commedie di Torelli! Non tòcca a me il dirlo, ma una commedia così, il Torelli non l'ha mai sognata.

×

Il giorno dopo, l'autore novellino, collo scartafaccio nelle tasche davanti del soprabito, va a casa di un amico intimo, nel quale ha pienissima fiducia.

— Sai la notizia? Ho scritto una commedia!

— Bravo!

— Ma prima di darla sul teatro voglio fartela sentire.

L'amico impallidisce, e risponde a denti stretti:

— Troppo onore!

— Lo sai, io sono franco; potrei far sentire il mio lavoro a mille persone; ma mi basta il tuo giudizio. Senza farti la corte, in materia di teatro, io ti credo competentissimo; hai ingegno, gusto, pratica; hai insomma tutto quel che ci vuole per essere un critico di quelli che fanno testo. Ti prego però di una cosa: di dirmi il tuo parere schietto, senza riguardi e senza cerimonie. Rammentati che io sono venuto qui per far tesoro delle tue critiche.

×

Comincia la lettura.

L'amico ascolta con religioso silenzio i cinque atti, senza mai interrompere, tenendo un *lapis* fra le mani, e prendendo di tanto in tanto degli appunti.

— E così, che ti pare della mia commedia?

— Prima che me ne scordi, lascia che ti faccia alcune osservazioni. Tu vuoi che io sia franco: e sarò franchissimo.

— Bravo! così mi piace.

— La scena quinta del primo atto mi pare un po' lunga e noiosa.

— Noiosa? Ah! t'inganni; si vede che non ci sei stato attento.

— Scorciandola un poco forse guadagnerebbe un tanto.

— È impossibile: se la scorciassi, la sciuperei.

— E allora lasciala stare.

— E i caratteri dei personaggi come ti paiono disegnati?

— Quello della *Contessa* mi pare il più scadente.

— Si dice i gusti! io invece ne sono innamorato. Fra tutti i caratteri della commedia mi pare il più *indovinato* di tutti. Piuttosto che toccarlo, mi taglierei un dito della mano.

— Non ci mancherebbe altro.

— Ed i finali degli atti? Che cosa ti pare dei finali?

— Quello del terzo atto mi fa un po' di paura!

— Perchè?

— È freddo, freddo, freddo!

— Freddo? Allora abbi pazienza, se te lo dico, ma non capisci nulla. Se la commedia si salva, si salva per il finale del terz'atto. Dei lavori ne farò degli altri: ma un terz'atto come quello, credilo, non lo azzecco più. Sono ispirazioni che non capitano mai due volte nella vita!...

— Allora avrò sbagliato...

— Tu hai sbagliato di certo. Del resto, ti sono obbligatissimo dei consigli che mi hai dato... perchè io amo la franchezza... io, capirai bene, non sono come tanti, che vanno a leggere agli altri i propri lavori per sentirsi dir *bravo*! Lo scrittore novizio ha bisogno di un amico intelligente e schietto, come te, che gli dica senza complimenti e a faccia tosta: « il

sulla sua sorte, onde io possa almeno rivolgermi ai suoi eredi per il rimborso della pigione.

Tutto tuo inquilino
SENZA NOME.

Il signor *Senza Nome* è un noioso. Lasciatemelo dire: io che gli affitto il terreno posso parlarne con sicurezza. Intanto gli annunzio che la morte della VEDOVA MARTINI non è fortunatamente avvenuta.

L'interessante vedovella è stata bensì seriamente ammalata, ed ha fatto un viaggetto per salute; ma tornerà quanto prima completamente ristabilita a rivedere gli amici.

***

Nel ballo *Ondina* c'è un personaggio che si vede prima piccino piccino, e che poi si vede crescere su grande, grosso e capace di sedurre la figlia del re dei Gnomi che lo ha ospitato nel suo umido regno.

— È un bel furfantello quel signorino — diceva un giovane nel palco della contessa L... ieri sera.

— Cosa volete? È naturale... — rispose la spiritosa contessa — Lo hanno per quindici anni abituato a lavorare sott'acqua!

***

— Perchè i Parigini hanno nominato prefetto di polizia Cresson?

— Perchè Parigi è fritta.

***

La società pedagogica di Ferrara si accorge soltanto adesso che le truppe sono entrate in Roma e manda una felicitazione al Governo.

Chi va piano, va sano...

Vedrete che domani la prelodata società, con la fretta che tanto la distingue, manderà, secondo l'uso romagnolo, un sonetto al ministro Lanza per l'ottenuta laurea in medicina.

***

Ancora sulla *relazione* che ha preceduto la morte degli onorevoli.

L'eccellentissimo Lanza dice, parlando del trasporto della capitale a Roma, " codesta ultima fatica. "

Ohè! crede Sua Eccellenza di dover portar egli sulle spalle, da Firenze a Roma, i *cancelli* e le *cadreghe* del palazzo Riccardi?...

O che voglia alludere alle dodici fatiche di Ercole?

In tal caso, se l'ultima fatica di Ercole Lanza sarà il trasporto della capitale, quale è stata penultima?

Quella di spazzare la sala dei Cinquecento?...

***

Gli onorevoli Lazzaro e Nicotera hanno scritto una lettera all'*Opinione* per combattere il pericolo dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli...

Ed intanto si sono dimessi, fra gli altri, i consiglieri Balsamo, Persico, Melissa e Riso!...

Senza Balsamo e senza Persico non c'è modo di combattere... l'infiammazione.

Senza Melissa non c'è rimedio contro il deliquio.

E senza Riso non so cosa rimanga ai Napoletani per arrestare lo scioglimento del corpo comunale.

***

Metz, chiamata la *Vergine*, ha dovuto capitolare.

— C'era da aspettarselo! — diceva un amico mio.

— Perchè?

— Mettete intorno ad una vergine centocinquantamila soldati, e poi mi direte il resto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Prepariamoci! — grida oggi la *Nazione*; — il tempo stringe, e gli avvenimenti incalzano.

Prepariamoci, ed io vi insegno il modo di prepararci — grida a sua volta l'*Opinione*. E prega gli elettori ad esigere molta sostanza e poche parole. Essa consiglia di interrogare i candidati su tutti i punti del manifesto del Governo, facendo di questo una specie di catechismo elettorale. L'idea mi pare buona.

— Ieri l'altro una conferenza ha avuto luogo fra gli onorevoli Ponza di San Martino, Farini, Peruzzi, Mordini, Corte, Pianciani, ecc.

Si unirono per vedere se fosse possibile « di costituire un accordo anche fra uomini politicamente separati da opinioni diverse sul problema tanto importante e tanto urgente del riordinamento amministrativo dello Stato. »

Notizia e parole dell'*Italia Nuova*.

— L'*Italie* espone per sommi capi le norme che il generale Ricotti vorrebbe adottare nell'ordinamento del nostro esercito. Divisione dell'esercito per circoscrizioni territoriali fisse: in ogni circoscrizione un corpo con quadri e materiale completo secondo il sistema prussiano. Quanto alle seconde categorie, verrebbero modificate, allargate sul sistema che l'Austria adottò per la sua *landwehr*. Sarebbero forze territoriali annesse ai varii corpi, e la istruzione loro sarebbe meno disagevole e dispendiosa. Ogni soldato la riceverebbe nella circoscrizione cui appartiene.

— Nella nuova Camera avremo un deputato di più di quanti si credeva. Roma avrà non quattro, ma cinque collegi. A quanto prima il decreto reale.

Si consolino i cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro, poichè hanno un pontefice, cioè un gran maestro nel commendatore Castelli.

Il decreto che l'assume a quel posto fu firmato il 3 corrente.

A parte lo scherzo, l'esimio personaggio è ben degno dell'alto posto lasciato vacante dal compianto Cibrario.

— Il marchese Vincenzo De Riso si è dimesso dal posto di vice-sindaco della sezione Mercato di Napoli!

Intanto i consiglieri Lazzaro e Nicotera scrivono lettere facendo l'apologia della loro ben amata amministrazione e scongiurandone lo scioglimento.

— Trascrivo dalla *Gazzetta del Popolo* di Roma le seguenti parole:

« Informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano che il rapporto dell'onorevole Giacomelli sul trasporto della capitale è stato in massima approvato dal Ministero e sarà presentato al Parlamento.

« Tratterebbesi dunque di trasportare al 1° luglio 1871 tutti i gabinetti dei Ministeri, la Camera dei deputati ed il Senato del regno; e tutto induce a credere che questa proposta sarà definitivamente approvata. »

E cui non piace, cioè il mio padrone di casa, si prepari a calarmi il fitto.

Nel caso attuale il proverbiale verso di... non so di chi sia, va modificato.

— La *Libertà* della stessa città, in data di ieri, annunzia:

« Quest'oggi i gesuiti hanno riaperto le loro scuole.

« Le proteste dei Circoli ottennero l'effetto desiderato! »

Oh!!!

— Lo stesso giornale, d'accordo in ciò con qualche giornale di Firenze, crede che il viaggio a Roma di S. M. sia stato differito.

Estero. — L'armistizio è dunque sottoscritto: almeno a Londra lo si credeva. Da Versailles nessuna notizia diretta; ciò che lascia luogo a molti dubbi.

A rassicurarci però sorviene il fatto che da domenica in poi gli eserciti posano.

La *Kreuzzeitung* sostiene che alla città assediata non dovrebbe essere consentita la facoltà di approvigionarsi.

Come dire: i Parigini non moriranno di fuoco, ma bisogna lasciarli morire di fame.

Spero che re Guglielmo sarà meno spietato dei giornalisti, che pretenderebbero di parlare in suo nome.

— Siamo dunque alla vigilia di una Costituente francese.

Quali saranno le idee che vi predomineranno? Quale la forma di Governo che ne otterrà il favore?

Idee bellicose, se Parigi fosse ancora il cervello della Francia.

I cittadini di quella città, chiamati a votare fra l'armistizio e la continuazione delle ostilità, diedero a quest'ultimo partito 442,000 voti.

La guerra ad ogni costo chi la vuole ora è il partito rosso; quel partito che a Lilla mette il generale Bourbaky alla stretta di dimettersi dopo avere attentato a' giorni di lui; quel partito che a Marsiglia irrompe a levate di popolo sfrenate, e manda i gendarmi al confine della provincia per accogliere il prefetto, inviato in quel dipartimento dal Governo di Tours, colle manette.

Intanto a Versailles re Guglielmo ed i principi tedeschi vanno studiando le basi del nuovo edificio imperiale germanico. Impresa non del tutto scevra di difficoltà, massime nel Sud, in onta alla prematura accessione del Baden e dell'Assia alla Confederazione del Nord. C'è un partito fortissimo nel Virtemberg, il quale vorrebbe rimessa ogni cosa ad una Costituente, che, innanzi a tutto, curasse gli interessi della libertà. Una Costituente sotto gli auspici di Bismark!

— Le notizie di Spagna suonano favorevolissime alla candidatura del principe Amedeo. I fogli liberali gli dànno di gran cuore il benvenuto. L'Italia lo accompagna co' suoi voti.

— Dicesi che i repubblicani delle Cortes abbandoneranno i loro scranni tosto proclamato il voto che gli conferirà la Corona.

Sui garibaldini raccolgo da un carteggio del *Movimento*, in data di... (?) le seguenti notizie:

(I puntini sono del foglio genovese).

. . . 1° novembre.

. . . .

La presa di Dijon, fatta ieri l'altro dai Prussiani, suggerì al generale una mossa d'avanzamento verso Auxonne, e ieri, da Amange, dove era da 6 giorni, il generale col suo stato maggiore si recò a Dôle e quindi ad Auxonne.

Poi, con un'arditezza veramente singolare, si spinse con due sole compagnie sino a Genlis, che dovette tosto lasciare, riconosciute le forze nemiche. Oggi una colonna prussiana, forte di 10 mila uomini, dicesi muova da Genlis sopra Auxonne. . . .

Così giungemmo fino a Magny, dove trovammo le rotaie schiantate. I Prussiani avevano rotto la ferrovia in quel punto.

Auxonne, in conseguenza di questo fatto, rimarrà sola a resistere. . . . Noi abbiamo fatto il debito nostro. Abbiamo raccolto i fuggiaschi di Lavalle e di Cambriels e copriamo . . .

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Siracusa, 5. — Il Consiglio provinciale di Siracusa ha inaugurato la sua sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere per la somma di lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica a S. M. il Re d'Italia, come attestato di affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti per la liberazione delle provincie romane e pel compimento del programma nazionale.

Marsiglia, 5. — L'ordine è ristabilito. La Borsa riprende fiducia.

Vienna, 5. — La *Nuova Stampa* annunzia che il Ministero del commercio invitò la società delle strade ferrate meridionali, sotto la minaccia di misure violenti, di fare, entro 4 settimane dopo levato l'assedio di Parigi, proposizioni per la finale separazione dei tronchi delle strade ferrate meridionali dell'Austria con quelli dell'Italia.

Reichemberga, 5. — 150 prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Hirschberga.

Versailles, 4. — *Ufficiale.* — Le nostre truppe, dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi, hanno circondato ieri la fortezza di Belfort.

Il generale Zastrow annunzia di aver trovato finora a Metz 53 bandiere, 541 pezzi di campagna, materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole e di corazze, circa 2,000 equipaggi militari, provigioni di piombo, di legname e di bronzi, ed una fabbrica di polvere.

Tours, 5. — Notizie di Parigi del 4:

Adam, prefetto di polizia, ha dato le sue dimissioni; fu nominato in sua vece l'avv. Cresson.

Il *Rappel* annunzia la dimissione di Rochefort in seguito a dissensi coi suoi colleghi nella questione delle elezioni municipali. Dal 2 in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali.

Furono destituiti altri 5 capi-battaglione della guardia nazionale.

Una lettera di Ferry smentisce energicamente la asserzione che egli avesse transatto cogli autori della sedizione avvenuta il giorno 31, e qualifica i loro atti come ridicoli ed odiosi.

---

tuo lavoro è un bel lavoro: coraggio, e rammentati che tu puoi far molto per il risorgimento del teatro italiano. » Ecco la vera critica; ecco la critica che piace a me e a tutti quelli che non amano di sentirsi adulare. Mille grazie, daccapo; addio, e scusa l'incomodo.

✕

Il giorno seguente l'autore va in cerca di un capocomico.

I capocomici, in generale, sono persone intelligentissime, o, almeno, si figurano di esserlo; locchè per essi torna tutt'uno.

Non c'è capocomico, per modesto che sia, il quale non la pretenda a profeta sull'esito di una commedia nuova.

Quando un capocomico, dopo aver accettato un vostro lavoro, vi piglia per la mano e vi dice:

— Questo è un successo sicuro; glielo dice io, e basta: — novantanove per cento, potete contare che il *fiasco* comincia già a spuntare sull'estremo orizzonte. La Provvidenza divina par quasi che si diverta a punire l'orgoglio di questi falsi profeti, sulle spalle inermi dei disgraziati autori. La Bibbia si riproduce: è sempre il povero Egitto che paga le spese della coccinta superbia dei suoi Faraoni.

C'è da notare un'altra cosa. I capocomici bisogna distinguerli in due categorie:

In capocomici che *fanno buoni affari* (l'arte teatrale, in Italia, si serve sempre del dialetto dei bottegai) e in capocomici che *fanno cattivi affari*.

Il capocomico che fa *buoni affari* sta sulle sue: è sofistico e di difficile contentatura; e quando gli capita fra i piedi un autore novellino, lo riceve con sussiego, lo ammonisce sui pericoli della carriera drammatica e sui disinganni delle false vocazioni, e finalmente lo consiglia a dedicarsi piuttosto alla fotografia o al romanzo sociale.

Durante il colloquio, esso ha l'abitudine di chiamare il neonato autore coi vezzeggiativi di *figlio mio* — o di *figlio caro!* Se arriva fino al punto di chiamarlo — *mio ottimo e buon amico* — vuol dire proprio che ha intenzione di levarselo d'intorno subito e di dargli un congedo definitivo.

All'opposto, il capocomico, che *fa cattivi affari*, è di maniche larghe; fa buon viso a tutti, e accetta indistintamente tutti i componimenti drammatici — buoni o cattivi che siano — pur che possa mettere sul cartellone: — *Commedia nuovissima originale!*

Se l'autore è fischiato, pazienza! Un morto di più, o un morto di meno, non fa scandalo in tempi d'epidemia! I capocomici sono, suppergiù, come i professori di chirurgia: ragionano sui cadaveri; ma non si commuovono.

Il nostro autore esordiente, pur di cominciare decorosamente la sua carriera, si munisce di una lettera di presentazione per un capocomico, di quelli di prima categoria.

Il capocomico, non potendo dire di no, accetta lo scartafaccio con quel sorriso inaffabile di compiacenza, con cui si accetterebbe una cambiale caduta in protesto; e promette una risposta fra cinque o dieci giorni.

Spirati i dieci giorni, eccoti l'autore, trepidante, a prendere il responso del suo accigliato Minosse.

— Si accomodi.

— Grazie infinite...

— La prego...

— Troppo buone...

— Ho veduto il suo lavoro. Magnifico!...

L'autore, commosso, cambia di colore.

— Buono l'intreccio; i caratteri disegnati da maestro!...

L'autore, confuso, vorrebbe sputare; ma non può; ha la lingua attaccata al palato.

— Il dialogo è vivacissimo... eppoi c'è dello spirito... dello spirito di buona lega... Però, accetti un mio consiglio...

— Con tutto il cuore!... — risponde l'altro, tremando per la soverchia piena del contento...

— La commedia è di cinque atti, non è vero? Ebbene, se fossi in lei, la ridurrei in due atti soltanto — e meglio in uno. Quando l'avrà ridotta, me la rimandi... Fra due anni, io torno a Firenze, e, se ho tempo, gliela metto in scena — badi bene, se ho tempo!...

Il povero diavolo torna a casa coll'anima fatta in pezzi; ma, riavutosi un poco dal grave colpo, invece di perdersi di coraggio, aspetta che capiti alla *piazza* (altro vocabolo del dialetto furbesco dei commedianti) qualcuno di quei capicomici, di maniche larghe, compresi nella seconda categoria.

Il capocomico capita; e l'autore, senza mettere tempo in mezzo, va subito a trovarlo e gli presenta il *Copione*.

Col fare disinvolto dell'uomo avvezzo, il capocomico dà un'occhiata ai personaggi e un'altra occhiata all'ultima scena, e poi dice solennemente:

— È un lavoro coi fiocchi! Ha fiducia in me?

— S'immagini!...

— Però bisogna fare un piccolo cambiamento.

— Quale?

— Vedo che nella sua commedia ci sono quattro donne; io presentemente in compagnia non ho che tre donne sole, perchè la seconda amorosa mi si è ammalata.

— E allora come si fa?

— Ci vuol poco. Si sopprime una donna e si mette invece un uomo. Guardi qui: invece di questa *Emilia*, facciamo un *Emilio*, e tutto è accomodato.

— Ma la commedia non cammina più.

— Ha fiducia in me?

— Si figuri.

— Dunque la mi lasci fare: tutte le commedie camminano; basta saperle mandare. Ne ho fatto camminare di quelle che proprio non avevano l'ombra delle gambe. Ci creda!

— Lo credo.

— Un'altra cosa: ho visto che la prima donna, nell'ultima scena, muore di una sincope.

— Muore per amore.

— Questo finale bisogna mutarlo. Non c'è effetto. Io conosco i gusti del pubblico.

— E come si rimedia?

— Invece di farla morire, si fa che sposi il colonnello...

— Un momento: ma il titolo della commedia è *Amore o morte*.

— Si muta e si dica: *Amore e nozze*.

— Ma allora si rovescia tutta la commedia.

— Non si rovescia nulla. Ha fiducia in me? dunque mi lasci fare.

— E quando andrebbe in scena?

— Non tanto presto, perchè è una commedia di *concerto*, e bisogna studiarla bene. Io sono un artista di coscienza; e quando mi capita un lavoro difficile, come questo, capisco che ci vogliono almeno due prove, e forse anco tre. Domani faccio levare le parti.

(La fine al prossimo numero)

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *novembre.*

Io voglio prima di tutto riparare ad una dimenticanza, della quale, oltre del vostro corrispondente, si sono resi colpevoli, non per cattiva volontà, ma per non avere ricevuta alcuna notizia, quasi tutti i giornali di Roma.

Il capitano Ripa del 12° bersaglieri non fu il 4° ma il 5° degli ufficiali caduti nella presa di Roma. Il capitano del 39° fanteria, cav. Cesare Bosi, di Bologna, ferito al braccio sinistro alla villa Patrizi il 20 settembre, mentre accorreva all'assalto di porta Pia, fu ricoverato all'ospedale de' Fate-bene-fratelli e moriva per febbre d'assorbimento la sera del 15 ottobre p. p.

Se i giornali di Roma non fecero cenno della morte di questo bravo soldato, e la cittadinanza romana non rese ad esso quella testimonianza d'affetto della quale era degno, si fu perchè nessuno si prese l'incarico di annunciare alla città questa perdita. Il capitano Bosi sta ora seppellito in un cimitero di Roma, e gli ufficiali del 39° fanteria si preparano a comprare un po' di terreno per riporvi la cara salma e vi collocheranno una lapide che rammenti ai posteri che fra i caduti per la liberazione di Roma vi ha pure questo prode capitano Bosi che aveva combattute tutte le nostre battaglie dal 1848 al 1870.

✣

Quante e quali infamie abbia detto l'*Unità Cattolica* a proposito del trasporto del capitano Ripa e della commemorazione del fatto di casa Aiani è impossibile immaginare. L'immaginazione delle oneste persone non può giungere a quello stomachevole cinismo ammantato da una religione che sembra non rispettare neppure i morti. Leggendole, dopo aver assistito all'una ed all'altra cerimonia, mi son sentito stamani venir la voglia di risponderle un po' sul serio. Poi vi ho pensato meglio ed ho capito che era troppo onore per gente di quella razza. O benemerito *tock 'd frasso*, come ti sarebbero grati i Romani se vedessero ripetuta la tua benefica azione!

✣

Come potete immaginarvi, ieri, giorno di San Carlo, il Papa non pensò nemmeno ad uscire. Il povero vecchio, lo ha detto giustamente un giornale di Roma, è prigioniero davvero... dei gesuiti. Essi comandano ed imperano nel Vaticano. La possibilità d'introdurvisi diminuisce ogni giorno, aumentando la sorveglianza, e so che questa non si limita solamente ai pericoli esterni, ma coloro che abitano nel vasto recinto vi sono ugualmente soggetti, se con qualche bricconata non hanno acquistato fama di fedelissimi. Pio IX riceve sempre alcuni degli affezionati che entrano là dentro con ogni cautela: ve ne potrei dire i nomi, ma non voglio invidiare alle facili glorie dei giornaletti scandalosi che si reggono con tali pubblicità.

✣

Ieri al Colosseo ebbe luogo una riunione nè imponente, nè numerosa, nè con alcuno scopo plausibile. Si volle render conto ai Romani di ciò che si era fatto a Mentana; ma i Romani, che non avevano affidato ad alcuno il mandato di far questo rendiconto, e che d'altronde sanno leggere nei giornali, attesero tranquillamente alle loro occupazioni, lasciando libero il Colosseo ai disoccupati ed ai mestatori, i quali più di tutti danneggiano la nostra causa, procurandoci, colle loro balordaggini, le satire dei retrivi.

Si parlava ieri anche di una dimostrazione sotto il palazzo della Consulta per domandare al luogotenente del Re l'espulsione dei gesuiti. Benchè questa espulsione sia nei desiderii di tutti, pure la dimostrazione fu trovata inopportuna e mancante di riguardo verso il generale La Marmora, e non ebbe luogo. E poi colle dimostrazioni oramai bisogna proprio finirla sul serio e pensare a cose più gravi.

✣

La petizione del Circolo Cavour fu presentata al generale da tre cittadini rappresentanti il Circolo stesso; gli stessi tre cittadini che ne presentavano una eguale a Pio IX nel 1846. Il generale, come vi dissi, rispose di aver bisogno della decisione del Ministero di Firenze, per cui la questione è momentaneamente sospesa.

Intanto il giornale della A. R. U., credendo di poter approfittare della circostanza per cacciare la Giunta municipale nella via dell'opposizione, adopra verso di essa gli stessi incensi che già servirono altra volta nel turibolo dell'I. e R. gazzetta austriaca di Milano. Ma i membri della Giunta, come diciamo noi, conoscono i loro polli, e se in questo affare de' Gesuiti hanno stimato opportuno di esporne francamente i legittimi desiderii del paese, pure non si lascieranno abbindolare dai lirismi dell'impareggiabile giornale.

✣

Intanto si continua a lavorare al Collegio Romano per conto del municipio. Stamani erigevasi un palco e la gente si fermava sulla piazza, credendo che si attasse di gettar giù le cifre della Compagnia di Gesù che stanno sopra le due porte principali.

✣

Intanto null'altro di nuovo che una grande affluenza all'ufficio dove i cittadini si inscrivono nei registri della guardia nazionale.

Quelli che erano in ritardo hanno visto pubblicarsi un certo articolo di Codice che minaccia una multa dalle lire 15 alle lire 1000! e son corsi colla maggiore sollecitudine.

Presto incominceranno le prime istruzioni.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *novembre.*

*** Non solamente i giornali hanno cominciato a parlare delle elezioni generali, ma incominciano, almeno in Firenze, i primi sintomi elettorali, e si parla già di tenere delle adunanze di elettori di questo o di quel partito politico.

Non vi è molto tempo da perdere, ed è logico che i partiti pensino a' casi loro.

La lotta è prossima.

Staremo a vedere!

*** Mentre si aprono le porte delle scuole e dei collegi per un novello anno di studio, agli uomini *del futuro*, per gli uomini *presenti* cominciano le faccende.

Ieri si è riaperto il tribunale civile e correzionale pel servizio ordinario; ma non vi fu alcuna formalità per la riapertura, giacchè i discorsi pel novello anno giuridico sin dallo scorso anno sono riserbati alla prima quindicina di gennaio.

Il giorno nove incominciano i giudizi alla pretura urbana.

Tra breve si riapre la Corte d'assisie con poco gusto dei *condannabili*, e con molto piacere del *rispettabile pubblico* che frequenta ordinariamente le sale di giustizia, non potendo forse spendere per assistere la sera agli assassinii, ai veneficii, ai furti che si rappresentano in teatro, e che sono *ideali*, mentre i drammi che si svolgono innanzi ai giurati hanno almeno il pregio di esser *veri*.

Si aspetta quanto prima il dibattimento per l'assassinio della vecchia Casini di via del Purgatorio e quello dell'assassinio dei vecchi coniugi Frangioni di borgo Ss. Apostoli.

Quelli sì che son drammi!

*** Il movimento dei forestieri nella nostra città aumenta ogni giorno.

È qui da vari giorni un'altra celebrità francese: il signor Michelet.

Sono giunti il cav. Giacomelli, consigliere di luogotenenza per le finanze in Roma e il prof. Aleardo Aleardi da Padova.

Partivano nello scorso giorno Cialdini, Bixio, Torre, Arrivabene, Pianciani ed il conte Ponza di San Martino.

*** Appena giunto il commendatore Peruzzi si recò a presiedere la Giunta comunale che era completa.

Martedì sera vi sarà probabilmente il Consiglio comunale; ne pubblicheremo l'ordine del giorno se vi saranno cose importanti nell'interesse generale.

*** Varie novità teatrali imminenti!

Le prove della musica *Ruy Blas* non danno tregua agli artisti della Pergola, come quelle della musica *Gulnara* non concedono a quelli del Pagliano il più breve armistizio.

*** Tanto per offrire a' lettori un poco di agrodolce, ecco gli avvenimenti spiacevoli della giornata

In Piazza del Carmine fu trovato giacente al suolo certo Alfonso Valducci, gravemente ferito, e fu trasportato al R. Ospedale di S. Maria Nuova.

Ignorasi l'autore ed il movente di questo crimine.

*** Certo Raffaele M... avea de' sospetti sulla fedeltà dell'amante, e andato a sorprenderla e trovatala in colloquio con altro giovine, il detto M... chiamò in disparte il rivale Antonio Tor..., e, senza tante cerimonie, gli esplose in faccia un'arma da fuoco, cagionandogli grave ferita ed ustione.

*** All'ufficio daziario dei macelli seguì un ammutinamento contro quegli impiegati municipali.

Vi era un gran concorso di bestie, e coloro che le introducevano in città, annoiati della perdita di tempo... per altro indispensabile nel pesare, registrare, fare i conti e pagare, impresero a schiamazzare sconvenevolmente.

Ne seguì un baccano d'inferno, e non si durò poca fatica con la pazienza e con la calma degli agenti municipali a far ristabilire l'ordine.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Malgrado i telegrammi e le notizie di ieri proseguono le pratiche per la conclusione dell'armistizio fra le potenze belligeranti. Le ostilità possono dirsi cessate di fatto, ma finora le pratiche alle quali accenniamo non hanno ancora avuto un risultamento definitivo ed officiale.

Il viaggio di monsignor Ledocokwski, arcivescovo di Posen, a Versailles, è considerato come non privo di significazione politica. Quel prelato è in relazioni di speciale amicizia con S. M. il re Guglielmo, e si suppone, non a torto, che la di lui gita a Versailles abbia per iscopo di interessare il sovrano della Prussia a favore del Papa.

Abbiamo da Roma che il partito il quale ha sempre consigliato e consiglia al Santo Padre di osservare un contegno ostile verso l'Italia ed il suo Governo non dissimula il vivo desiderio che ha di veder trionfare nelle imminenti elezioni i candidati della parte la più avventata.

Non crediamo che il giorno della partenza di S. M. il Re per Roma sia stato fissato.

Il barone Francesco De Renzis, ufficiale di ordinanza del Re, ha chiesto le proprie dimissioni dalla carica di Corte e dal suo grado nell'esercito.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Carlsruhe, 3 novembre:

Il granduca di Baden è partito oggi con seguito alla volta di Versailles.

Si legge nella ufficiosa *Nordd. Allg. Zeitung* di Berlino del 3 novembre:

Il maresciallo Bazaine in un suo ordine generale all'armata proibiva ai soldati di distruggere le armi, " perchè, conforme agli usi di guerra, dopo la conclusione della pace le fortezze e le armi verrebbero restituite alla Francia. "

Quest'asserzione ha fatto supporre a taluni che esistessero degli accordi in virtù dei quali noi avessimo rinunziato a Metz.

Ora ciò non è vero, e noi possiamo affermarlo in modo positivo.

Si scrive da Bruxelles all'*Allg. Zeit.*:

Il generale Bourbaky è arrivato ad Arras. Non è vero che lo si era costretto ad abbandonare la Francia.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 3, ai giornali austriaci:

« Qui corre voce che i corpi franchi sotto Garibaldi siano stati battuti e dispersi, e che Garibaldi istesso sia gravemente ferito.

« Il generale Changarnier trovasi qui afflitto ed infermo. »

Mandano telegraficamente da Pietroburgo, 3 novembre:

« Una corrispondenza da Costantinopoli del *Journal de St-Pétersbourg* prevede prossimo un riavvicinamento tra i Governi di Russia e di Turchia. »

Un carteggio da Carlsruhe al *Tagblatt* di Vienna del 4 novembre asserisce che, all'annunzio fatto dall'inviato badese al conte Beust circa all'entrata del Baden nella Confederazione del Nord, il cancelliere federale ha risposto che l'Austria non si opporrà all'opera dell'unificazione della Germania.

L'organo imperialista di Londra, la *Situation*, difende Bazaine il quale conservò alla Francia un'armata.

Scrivono telegraficamente da Berlino, 4, alla *Gazzetta di Trieste*.

« Corre voce che il Governo abbia avviata un'investigazione per iscoprire se Case bancarie di Berlino abbiano preso parte alla soscrizione al prestito francese. »

Ecco quali saranno i candidati di sinistra per la città di Napoli nelle prossime elezioni, secondo il *Piccolo*:

San Ferdinando — Signor Salvatore Fusco.
Chiaia — (Non s'è ancora stabilito).
San Giuseppe — Signor avv. De Monte.
Montecalvario — Signor Pasquale Billi.
Avvocata — Generale D'Ayala.
Stella — Ranieri.
San Carlo all'Arena — Duca di San Donato.
Vicaria — Cav. Girolamo Vitiello.
San Lorenzo — Pessina.
Mercato — Signor Consiglio.
Pendino — Signor Ciliberti.
Porto — Cav. Castelli.

SPIGOLATURE

*** Giorni sono è scoppiato a Trento un terribile incendio. Un forte vento alimentava ed allargava in modo spaventevole le fiamme.

Danni grandissimi.

*** Anche nella provincia di Forlì il terremoto di domenica fece gravi danni. Varie case coloniche crollarono a San Martino ed a Meldola, e dicesi vi sieno state vittime umane.

La *Romagna* dice che a Forlimpopoli cadde il campanile dell'ex-monastero di Fornò, opera della prima metà del secolo XV, e nella sua caduta trasse seco buona parte del vasto tempio annesso, fondato da Pietro Bianco, corsaro di Durazzo in Albania, all'epoca suddetta.

*** La strada del Sempione è stata guastata dalle acque e resa impraticabile in diversi punti. Anche quella del Moncenisio pare abbia sofferto nuovi danni.

*** Le statistiche di Roma danno 226,022 abitanti, compreso il Papa.

Di questi 7721 figurano nei registri come elettori amministrativi. Non so se il Papa vi sia compreso.

Vediamo un po' come andò la faccenda delle iscrizioni.

3231 sono stati iscritti per dichiarazione, cioè andarono in persona a darsi in nota.

989 furono iscritti, come si suol dire, d'ufficio, per notorietà.

Gli altri 4101 fu forza andarli a pescare negli elenchi.

Specie di diritto elettorale coatto.

E non fo per dire, ma la cosa promette assai bene.

*** Fra le carte poste in luce dal Governo della difesa di Parigi havvi il dispaccio seguente:

« Babelsberg, 15 giugno 1867.

« *A S. M. l'Imperatore dei Francesi,*

« *Parigi.*

« Al momento di rientrare ne' miei focolari, io mi affretto a ringraziare la M. V. e l'Imperatrice dell'accoglimento più che amichevole e gentile che io trovai presso le Vostre Maestà nel mio soggiorno a Parigi, memorabile sotto tutti gli aspetti.

« E facendo i voti più sinceri per la felicità delle Maestà Vostre e della Francia, sono

« Di V. M. il buon fratello ed amico

« GUGLIELMO. »

Dopo tre anni siamo finalmente in grado di conoscere che razza di voti fossero quelli del buon fratello ed amico della prefata ex-Maestà.

Proprio come le benedizioni di Pio IX.

*** Domenica il terremoto si fece sentire, dove più dove meno forte, in tutta l'Italia, ma più che altrove a Ravenna; ed ecco come vi passarono le cose.

Do la parola al *Ravennate*:

« Domenica sera alle ore 7 e 34 una scossa di terremoto in senso ondulatorio, e della durata di circa otto secondi, si faceva sentire nella nostra città.

« In men che si dice tutte le strade si mostrarono affollatissime di persone e massimamente di donne atterrite dall'evento inaspettato.

« Anche al teatro Patuelli, dove si rappresentava l'opera la *Fiorina*, una parte del pubblico usciva al di fuori.

« Molti camini venivano immediatamente diroccati dal terribile fenomeno che dopo un breve intervallo si faceva di nuovo avvertire, ma con intensità quasi insensibile.

« Altre due scosse si sentirono successivamente verso le ore 1 dopo mezzanotte ed alle 4 e mezzo antimeridiane all'incirca. »

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adelberga*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Serafina la devota*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Amore senza stima*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari* — Ballo: *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Il reo in carrozza e l'innocente in galera* (commedia) — *Eveline* (ballo).

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA

PROVA

per mostrare ad ogni buon *conoscitore*, che **nessuno** può farci la *concorrenza*. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve *comprendere* che noi siamo i *primi fabbricanti* di quasi tutta *Europa*, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria con *materiale* nostro *proprio*. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del rispettabile pubblico sul segnente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

PREZZI FISSI DI FABBRICA

Ogni oggetto per **L. 2 50.**
- Un paio di mutande da donna
- Un paio di mutande per uomo
- Sei fazzoletti fini
- Due fazzoletti finissimi ricamati di tela batista.

Ogni oggetto **per L. 5.**
- Una camicia di tela fina da uomo
- Una camicia di tela fina da donna
- Un paio di mutande ricam. da donna
- Un corsé elegante
- Sei fazzoletti fini di tela batista
- Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto **per L. 8.**
- Un *peignoir* elegante
- Una camicia finissima da donna
- Un corsé ricamato e finissimo
- Una sottana elegante
- Sei salviette finissime.

Ogni oggetto **per L. 18.**
- Una pezza di tela casalinga
- Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
- Dodici asciugamani finissimi.
- Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. È giunto un grande assortimento d'oggetti di *piqué* confezionati per l'inverno. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi.

La vendita durerà soltanto per poco tempo. Via Cerretani, 3, Firenze.

À LA VILLE DE LYON

ROMA — **N. 47 a 52** — Via dei Prefetti

ROMA — **Num. 23** — Angolo di Campo Marzo

STOFFE IN SETA

Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia, Merletti, Guipur e Chantilly, Velluti e Ricami, Confezioni in Velluto, Seta e Frappi, Corredi per nozze, Tessuti di fantasia per abiti, ecc.

Nel suddetto negozio si trovano assortimenti e forniture di recente arrivate non inferiori per gusto e novità a quelle degli anni precedenti ed a prezzi discreti.

Si spediscono campioni franco in provincia, dietro richiesta.

AVVISO.

In via delle Farine alla cartoleria di Giuseppe Petrarchi recapita G. lavatora di guanti di ogni qualità senza traccia di qualsiasi odore, al prezzo di 25 centesimi il paio ad uno o due bottoni, e di 30 centesimi a tre bottoni.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÚ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broudway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — Milano

Collezione illustrata dei celebri romanzi di Walter-Scott

È pubblicata la prima dispensa:

LA PROMESSA SPOSA
OVVERO
LUCIA DI LAMMERMOOR

Non meno celebri dei romanzi del SUE e del DUMAS sono quelli di **Walter-Scott,** il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Il primo volume completo (**Ivanhoe**) di 34 dispense costa . .	L. 3
Il secondo vol. completo (**Il castello di Kenilworth**) 33 disp.	» 3
Il terzo vol. completo (**Storia delle Crociate**) di 27 dispense	» 3
Il quarto vol. completo (**Il Monastero**) di 29 dispense . .	» 3
Il quinto volume completo (**L'Abate**) di 33 dispense . . .	» 3
Il sesto vol. in associazione (**Lucia di Lammermoor**) 27 disp.	» 3
Il settimo volume in associazione (**I Puritani di Scozia e il Nano misterioso**) di 30 dispense	» 3

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense illustrate la settimana nel medesimo formato dei primi cinque volumi già ultimati

Una dispensa separata cent. **10.**

Chi si associa a tutti e sette i volumi in una sol volta manderà sole lire **19.** Gli associati diretti ai suddetti editori avranno indice e copertina *gratis*.

Dirigere associazioni e vaglia postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano*, via Pantano, 6. — In *Firenze*, deposito presso ULISSE FRANCHI libraio, Piazza del Duomo, n. 15.

Il **Mazzolino-ventaglio** è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore. Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati. Questo gentil *bouquet* viene, per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12.**

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

GUARNIERI E PIERINI

già ministri nel negozio **F. BARDI**
al Canto alla Paglia

apriranno, circa la metà del corrente mese, per loro proprio conto, un negozio in

Firenze, via Cerretani, num. 8
PALAZZO RONDINELLI

Assortito nei medesimi articoli, cioè **Guanti, Cravatte, Camicie, Camiciuole, Mutande, Flanelle** in colori, **Fazzoletti** ed altri articoli di moda e novità a prezzi discretissimi.

SI RICEVONO ORDINAZIONI DI CAMICIE.

DIFFIDA PUBBLICA.

Il signor Giuseppe Mugnaini di Baldassarre, di Firenze, qual sottoscrittosi socio e conduttore per contratto legale del sottoscritto per l'esercizio della cartoleria via de' Servi, 53, da circa cinque mesi, dopo d'essersi qualificato al pubblico come padrone della detta cartoleria, non fa più parte di detta società, essendone stato espulso dal sottoscritto per non aver adempiuto ai principali obblighi dello stipulato contratto. A sgravio di ogni responsabilità personale in cui potesse esser compromesso il sottoscritto dal suddetto signor Giuseppe Mugnaini fa pubblica diffida per ogni e qualunque operato che potesse fare a nome della ditta, invitandolo a non tardare ancora ad aggiustare i conti e quelle partite che gli fanno carico per proceder quindi per via amichevole al completo radiamento del contratto che garantisce sempre il sottoscritto. In caso contrario si riversa ad un procedimento per via giudiciale.

FORTUNATO GUARNIERI.

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 144.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Lunedì, 7 Novembre 1870.

Fuori di Firenze cent. 10

MANIFESTI ELETTORALI

Mi sono giunti per la posta i seguenti manifesti, con preghiera di inserzione. Li pubblico tali quali, senza commenti, avvertendo che le firme mancanti non ci sono.

★

Biellesi!

Vi promessi il *pareggio* delle finanze. e, fedele alla mia promessa, vi ho dato Roma capitale del La Marmora e del commendatore Giacomelli.

Non mi domandate quando il trasferimento effettivo della sede del Governo avrà luogo perchè questo trasferimento come sapete, è tutta una questione di *falegnami* e di *tappezzieri!* (È con siffatti vezzeggiativi che Giacomo Dina — il mio *[illegible]* officiale — si compiace di designare le potenze d'Europa.)

Non mi domandate nemmeno che cosa vogliano dire le *franchigie territoriali!* Uno scherzo è permesso a tutti: le facezie, lo dice la Bibbia, piacciono anche al Signore: *servite Domino in lætitia!*

A Roma ci anderemo. ma bisogna avere un po di pazienza. Se insistete un altro poco, mi costringerete a raccontarvi la parabola del parroco e dei contadini.

Conoscete la parabola?

Certi contadini si portarono dal loro parroco invitandolo con le buone e poi con le cattive maniere a fare un triduo per implorare da Dio una pioggia abbondante sui riarsi poderi.

Il parroco, che vide la mala parata, rispose: ragazzi miei, se si ha da fare il triduo, facciamolo: ma finchè dura il sereno e questo vento di tramontana dubito assai che il Signore Iddio voglia esaudire le nostre preghiere!

Altrettanto vi dico io: a Roma ci anderemo; ma finchè tira questo vento di tramontana..

SELLA.

★

Elettori di Rocca S. Casciano!

Io vengo dinanzi a voi colla coscienza netta del deputato che non ha mai aperto la bocca.

Elettori: la parola è d'argento; ma il silenzio è d'oro; e il vero deputato è quello che sta zitto e gonfia aspettando che l'Italia risorga dalle ceneri di Rattazzi, crocifisso ad Aspromonte e seppellito a Mentana!

Elettori! io devo appunto a questa prudente riserva, se i contemporanei mi hanno qualificato col soprannome di *Demostene del silenzio!*

C. MONZANI per sè, e per i suoi.

★

Elettori!

Non ho bisogno di dirvi chi sono; voi conoscete i miei principii — e fate bene a conoscerli voi — perchè io, che son io, non li conosco davvero!...

L'uomo è figlio delle sue abitudini!...

Riconfermandomi il mandato di vostro rappresentante, voi avrete in me un anello di congiunzione fra tutti i partiti della Camera; perchè io seggo a sinistra, è vero; ma ho un piede a destra, un altro nel centro: e le mani dappertutto!

Ci siamo intesi!..

. . . . . .

★

Elettori!

Io mi presento a voi con la coscienza pura da qualunque Regia e con lo stomaco leggermente imbarazzato dal collare della SS. Annunziata!

Elettori! presentandomi al vostro cospetto voi non dovete guardare in me l'uomo, — ma la SS. Annunziata.

Per mostrarmi degno del vostro voto, permettetemi che io vi rammenti quel giorno solenne in cui, protestante muto contro la Regìa, discesi, nella Camera. gli scalini del seggio della presidenza.

Quegli scalini lo dico con orgoglio, sono il discorso più eloquente di tutta la mia carriera di deputato.

Il mio programma sull'andata a Roma lo conoscete. è semplice e schietto. se dobbiamo andare a Roma, andiamoci, ma io non vengo!...

San Martino, l'uomo soprannominato *dalle due fiducie,* mi ha, voluto onorare particolarmente della sua fiducia *per uso interno.*

In ogni modo in questo programma io ci ho messo la mia firma di presidente:

Nè che poco vi dia da imputar sono
Se quanto posso dar, tutto vi dono,

come dice Cesare Balbo.

Dimenticandomi per un momento d'esser medico, vi dico col cuore: state sani.

. . . . .

★

Miei buoni amici,

Appena sciolta la Camera, io mi presentai al *Fanfulla*. chiedendo un posto di redattore ordinario.

Ma quel malanno di giornale, scimmiottando la formula dei conduttori di *Omnibus,* mi rispose: *completo.*

Ecco perchè son tornato nuovamente a presentarmi all'urna!

Io. non importa dirlo, posso vantare una coscienza illibata. ed uno stomaco indipendente da qualunque indigestione.

Elettori io non domando che la vostra fiducia e quattro banchetti elettorali e fraterni all'anno, se l'anno fosse bisestile, vi aggiungerete un *digunè,* e l'affare è bell'e concluso.

MASSARI.

★

Cittadini onesti!...

Io sono bello, maggiore e onesto!! Non vi dico altro.

Firenze. *ab imis fundamentis,*
li 6 novembre 1870.

BRUTO Oliva, del vivente Bacone.

★

Elettori!

Io sono luogotenente a Roma.

Io faccio la guardia a un prigioniero che non vuole scappare — e tengo provvisoriamente il posto di un Governo chè non vuol venire!...

Trista professione per un soldato che ha portato sempre la testa... e il colletto alto!...

La mia fede politica è rimasta inconcussa anche in mezzo a questa città, ove tutto ti parla della miseria dei romani antichi e della grandezza dei preti moderni.

Elettori! recitate un *Pater*, un *Ave* e un *Gloria* secondo la mia intenzione.

Il vostro
DON ALFONSO LA MARMORA
generale d'armata
e luogotenente di nessuno.

★

Amici!

Il mio programma di ieri è quello d'oggi. prete e carabiniere!

Il prete vi addita la via del Paradiso.

Il carabiniere v'insegna quella delle Murate.

Uno vi custodisce l'anima; l'altro il corpo.

Il prete vi scioglie, e il carabiniere vi lega.

Confessionali e tacchelle! ecco i due grandi fattori della civiltà moderna!

Elettori! un ultimo consiglio. e ho finito. Non passate dalla tenuta del Tombolo: c'è da essere scambiati per tanti fagiani.

Non vi dico altro: uomo avvisato, fagiano mezzo salvato.

G. TOSCANELLI
ex-deputato e allievo-carabiniere

★

Elettori!

I quali, se voterete per me, l'Italia dirà loro. avete scelto un veterano della libertà e un soldato della breccia...

Un gran fatto si è compiuto. Roma dall'alba del Campidoglio. saluta le provincie fratelle.

Io non amo i fiori rettorici ma amo Rattazzi. perchè non lo è... e perchè taglierà il nodo della questione.

Col Ministero presente non si va nè avanti, nè indietro. I nostri uomini di Stato, con le sue tergiversazioni. invece di amicarsi i romani, se li sono tutti cattivati!

Ho detto! (*)

MELLANA.

★

Consorti

Io sono direttore della *Perseveranza* redattore del giornale *idem* corrispondente *id. id.* cronista dell'*Antologia Italiana* membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, professore *de omnibus rebus* amico politico e personale di Plutarco. e. a tempo avanzato anche deputato al Parlamento.

Se mi offrite il mandato di vostro rappresentante, io l'accetto volentieri, come un omaggio alla letteratura greca: ma preferirei piuttosto una bottiglia di *benzina* per il bavero del mio soprabito.

La nettezza degli abiti è la sapienza delle nazioni pulite!...

R. BONGHI.

io Fanfulla

(*) E male. — *N. della R.*

GIORNO PER GIORNO

Il teatro della guerra per ora sembra muto. Se ne chiacchierava ieri sera, e l'amico Savini sosteneva che i Francesi sono stati ridotti alla dolorosa situazione attuale perchè hanno fatto Mentana!...

In altri termini: i Francesi non le avrebbero prese così complete se non fossero stati soldati del Papa.

***

Leggo in un foglio clericale di Roma:

« La *Capitale* è scritta dagli uomini di Mentana e di Monterotondo. »

Sonzogno. leggendo queste due righe, è cresciuto di dodici cubiti: ha avuto l'onore di esser preso in isbaglio per un eroe!

***

L'*Osservatore Romano* nota che la pioggia ha ridotto la bandiera che sventola in Campidoglio tutta di una tinta verde, che è quella del fallimento o della speranza.

Il verde è anche il colore della bile. caro *Osservatore.*

***

— Ci sono dunque queste febbri perniciose a Roma? — diceva ieri sera la moglie d'un impiegato; — in tal caso preferisco restare a Firenze. col rischio della miliare. che in cinque anni non mi ha per anco fatta la sua visita.

— Sta pur tranquilla. moglie mia: a Roma non c'è più la perniciosa perchè è caduto un gran *temporale* che ha mutato l'aria!

***

L'amico Ugo scrive da Roma indignato per le infamie (così le chiama) dette dall'*Unità Cattolica* a proposito del trasporto funebre del fu capitano Ripa, e invoca il benemerito *tocch 'd frasso* sulle spalle dei redattori biliosi. come salutare lezione!..

No: caro Ugo, no! Già tu stesso non lo faresti anzi ti opporresti. Ti conosco abbastanza per assicurartene e per assicurare l'*Unità* che se tale fosse il tuo vero desiderio...

Ma se la cosa succedesse per colpa di qualcheduno in [illegible] sarebbe. Sarebbe un legar le lingue a quei signori. Peccato!..

O lasciali dire! Non vedi come direttori e [illegible] da sè?

Non [illegible] i morti.. [illegible] Ma Santo Dio, non [illegible] neanmeno i vivi! Voi che portino rispetto ai defunti che sono all'incirca i loro [illegible]

Lasciali dire e tira via.

***

Lo ripeto tal quale l'ho sentito.

— Perchè i matrimoni diminuiscono tutti i giorni e al municipio appariscono più quasi nessuno?

— Senta signorina dev'essere perchè le fanciulle pensano più a far reti per prendere molti merli, che ad apprestar gabbie da una piazza sola.

***

— Ti sei divertito del tuo viaggio a Roma?

— Così così..

— Come sarebbe a dire?

— Figurati che è la terza volta che ci vo e non mi è stato ancora possibile vedere il Papa.

— E per questo c'è da inquietarsi?

— Sì perchè non capisco come faccia a farsi chiamare il *Capo visibile* della cristianità.

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 5 novembre. — Passeggiando ieri per l'emiciclo di Capodimonte, o, come disse il consigliere provinciale Don Girolamo Vitiello, *per l'enciclica di Capodimonte,* incontrai un amico che fa raccolta di aurore boreali morali, di meteore luminose nelle arringhe e negli scritti degli uomini che più sono in mostra.

Gli domandai quale lista di candidati ci proporrebbe per i dodici collegi di Napoli; ed egli mi disse voterebbe pei rossi, perchè solo in quel partito trova i capi d'opera di corbelleria, dei quali fa raccolta.

Si parlò poi del Consiglio comunale, perchè avete a sapere che qui delle elezioni politiche, del trasferimento della capitale e di qualunque altro gran fatto politico si parla assai meno che del Consiglio comunale.

Il mio amico convenne meco che per l'aria c'è un puzzo di scioglimento e di crisi del palazzo della Foresteria da far credere che nella settimana entrante qualche piccola bomba scoppierà. Egli però non era per lo scioglimento del Consiglio, perchè diceva che le corbellerie fatte dalla nuova maggioranza erano ancora pochine e perchè sosteneva che le elezioni allora saranno contrarie ai sinistri, quand'eglino, stati un sei mesi al potere, non siene giunti a sfamare quella moltitudine di *elettori pagnottisti,* ai quali la sacra pagnotta era stata promessa. E son molti, sapete; sembrano l'esercito capitolato a Metz.

Non so se il fatto darà ragione al mio amico, o se darà ragione a chi dice che chi ha tempo non deve aspettar tempo, che le corbellerie fatte soverchiano già la misura, e che questa maggioranza comunale dee finire, poichè ha inaugurato il sistema della demagogia amministrativa.

So che il prefetto ha mandato un certo rapporto molto lungo al Ministero; sento dire che da questo rapporto può nascere o un regio delegato pel municipio o un nuovo prefetto per la provincia; e mi si assicura che il consigliere Nicotera sia partito per Firenze il dì innanzi che partisse il rapporto, per consigliare al Ministero che lasci in vita il Consiglio comunale anche a costo di accettare le dimissioni del prefetto D'Afflitto. Chi la vincerà fra il tribuno e l'amministratore vedremo.

Ma lasciatemi continuare la conversazione col mio amico. Egli, come vi dicevo, fedele alla sua missione di raccogliere e propagare corbellerie, desidera la vita del presente Consiglio comunale che ei dice ne sia miniera inesauribile.

Me ne ha contate parecchie, ma non pare che giustifichino i suoi desideri.

Il consigliere De Martino ora sta attento e non parla più così elegantemente come altra volta. Egli, l'autore degli *estorquati*, dei *posteri futuri*, dei *fatti infesti che ne accasciano*, delle *civaie cit adine*, non ci ha dato alcun'altra cosa di bello dopo aver detto che il popolo deve apprendere la storia *dai segnacasi*.

Nel Consiglio comunale manca poi il cavaliere Vitiello, sicchè bisogna andare in Consiglio provinciale per udire che ei non voglia *stare alla libidine dei medici*, e per sentirlo discutere sulla *questione dei proiettili* (proietti, trovatelli), o bisogna potergli discorrere privatamente per sapere se sia mai caduto e se si sia *fatta una frazione al braccio*.

In questo genere di corbellerie ora si distinguono i notabili. Uno, della sezione Pendino, per esempio, domandato se il tale fosse povero e di buona condotta, volendo rispondere che non lo era, e che meriterebbe il domicilio coatto o il carcere cellulare, scrisse sotto alla lettera che gli faceva la domanda queste belle parole: *Non solo non è povero, ma anzi meriterebbe andare al domicilio 4, anzi al carcere circillare*. Il *coatto* è in cifra.

Ora non abbiamo che stranezze. Ed in esse si distinguono il sindaco che non è uomo da dire corbellerie, sebbene sia uomo da farne; e il vicesindaco D'Ayala che, secondo me, è buon letterato e buon militare, ma di cui Alessandro Poerio, buona anima, diceva che facesse il letterato fra i militari e il militare fra i letterati. Il D'Ayala però è zelantissimo; non conosce il *pas trop de zèle;* egli fa l'ispezione da sè, seguito dagli spazzaturai e s'abbaruffa bravamente coi monelli che insudiciano le vie. Egli va al mercato vaccinico e rimprovera i beccai perchè son lordi di sangue e li riunisce e parla loro sulla nettezza finchè un di loro dice: Se la predica va in lungo, la città resta senza carne, perchè ora noi si cominciava ad ammazzare i buoi. Egli dà al matrimonio tale un'importanza da credere indispensabile di leggere agli sposi 24 articoli del Codice civile e spiegarli. Poveri sposi! Quella lettura del vice-sindaco *progressista* li fa diventare doppiamente *consorti*!

ALLELUJA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli onorevoli senatori conte Ponza di San Martino e Jacini sono partiti.

Se trattarono, come voleva l'*Italia Nuova*, d'un piano di riforma sugli ordinamenti amministrativi dello Stato, poco hanno potuto fare in un paio d'ore di colloquio; se poi si trattava di mettere su un partito elettorale, devono certo aver fatto fiasco.

Quest'oggi l'*Opinione* non ci dice forse che i due onorevoli uomini di Stato conservano ciascuno le proprie idee e le proprie fiducie che, ripartite a una per testa, più un'altra per l'onorevole Ponza, fanno tre?

Finalmente il viaggio di Sua Maestà a Roma è deciso.

Farà il suo ingresso nell'ultimo giorno di novembre.

La *Riforma* sarà contenta.

Il Re, come è naturale, ha obbedito al suo richiamo, e non entrerà nella sua capitale se non quando non ci sia più pericolo di non parere una *réclame* elettorale vivente sul Campidoglio.

La *Nazione* parla di serpi e di colombe a proposito del *nè elettori nè eletti* di don Margotto. Le colombe, già s'intende, sono gli elettori. Essa le ammonisce a stare ben bene in guardia contro i serpenti.

La *Nazione* pensa dei canonici alla Camera non ce ne fossero di già troppi.

Si avvertono i primi brividi della febbre elettorale. Provvida febbre; se durerà, e durerà benigna come finora si manifesta. Sono anch'io del parere dell'*Opinione*, che se la prova dell'urna dovesse rimandarci tali quali alla Camera i vecchi partiti, faremmo una figura... ma una figura!...

Dove mi arrischio a dissentire da lei è nella speranza che l'esperimento elettorale potrà fare di molti deputati vecchi degli uomini nuovi. Che se poi l'amico Dina avesse trovata la ricetta dell'*aqua di Juvencia*, non ha che a dirlo: mi faccio anch'io suo avventore.

Mi tocca spesso d'accorgermi d'averne tanto bisogno.

Secondo la *Libertà* di Roma, ordine sarebbe venuto dal Governo al generale La Marmora di prendere possesso del Quirinale.

È il mezzo più spiccio: tra le liste fate apporre dal Papa e il *sì* e *no* degli avvocati romani c'era il pericolo di dover mettere il Re, nella sua capitale, in camera ammobigliata, come uno studente.

E dàlli con questa lunga, uggiosissima storia del municipio napoletano. Sempre la stessa nota: nuove dimissioni. Cioè un'altra nota che viene ad unirsi alla solita: Il Consiglio riparatore nel giorno 4 novembre era già alla sua terza seduta, mancata per difetto di numero.

Se la pigliano comoda quei signori.

Ma che farci! Adesso hanno ben altro per il capo. Si tratta per essi di poter tradurre in più vasto campo il loro programma; di fare dell'Italia quello che fecero del municipio, e di arrivarvi, fosse anche questione di sfondar le urne elettorali.

Gli è quanto stanno facendo gli organi dell'Opposizione napoletana.

La gita a Versailles dell'arcivescovo di Posen e le assurde aspirazioni del clericalismo francese espresse dal *Salut Public* hanno fatto rivivere la tema di qualche imbroglio per le cose di Roma.

Rassicuriamoci; e accettiamo per buone le informazioni che dal suo corrispondente di Firenze riceve la *Gazzetta Piemontese*.

Fanfulla sono già molti giorni che va ripetendo la stessa canzone:

« La questione romana, se cammina con difficoltà in quanto concerne i provvedimenti di ordine interno, si svolge invece assai favorevolmente nei rapporti internazionali. Oramai pressochè tutti i Gabinetti hanno manifestata la loro opinione intorno al programma trascritto nella circolare del 18 ottobre. Essi si sono pronunciati o nel senso della astensione, come la Prussia, la Baviera, il Belgio, ovvero in senso favorevole ed approvativo, come la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Austria.

« Relativamente a quest'ultima ho avuto comunicazione di una lettera del Minghetti, scritta ad un deputato suo amico, nella quale egli afferma che le disposizioni del Gabinetto di Vienna, per rispetto alla questione romana, non potrebbero desiderarsi migliori, e che certo le difficoltà non verranno da quel lato. »

Estero. — *Fanfulla* è condannato a fare la parte del frate di Dante, che assiste il condannato al supplizio della propagginazione, il quale

... poichè è fitto
Richiama lui perchè la morte cessa.

Il povero condannato è la Francia: i richiami tendono all'armistizio.

Vi si risolvono o non vi si risolvono?

In un recente consiglio il Gabinetto inglese trattò esso pure la questione dell'armistizio. Si decise di appoggiarlo, e si mandò a quest'uopo un corriere di Gabinetto a Versailles.

Nessuno ancora ha potuto leggere nel segreto dei dispacci che egli portò, come nessuno arrivò a capire in quali disposizioni d'animo sia venuto re Guglielmo a quella lettura.

Del resto le negoziazioni continuano; buon segno. Segno ancora migliore il prossimo ritorno a Berlino del re di Prussia. Nella sua capitale gli si preparano di già le feste trionfali. E di che sorta, dal loro punto di vista.

Il fuoco sotto Parigi si tace; meno dal forte di Mont-Valérien. I francesi accampati fuori delle mura si mantengono tranquilli.

Qualche inconcludente scaramuccia ha avuto luogo fra i franchi-tiratori ed alcune colonne mobili tedesche nei dintorni di Mezières. Ma è cosa già vecchia; l'annunzio n'era pervenuto a Berlino fin dal 3 novembre. Dopo quel giorno più nulla.

Nulla anche nei Vogesi. Dispiace all'*Italia Nuova* che io riporti qui sotto togliendolo a prestanza il breve carteggio che essa riceve dal campo garibaldino? No? Ebbene, eccolo:

« *Dôle*, 2 *novembre*.

« In poche righe eccovi la nostra situazione. I Prussiani ci stanno vicinissimi, e noi, per resistere loro in terreno, che eminentemente si presta per l'artiglieria e la cavalleria, non abbiamo nè cannoni nè cavalli. Non c'è dunque da meravigliarsi se coi nostri 6000 uomini male equipaggiati ed armati pessimamente non si è potuto prendere una vigorosa attitudine verso il nemico. È invece da strabiliare che non ci abbiano ancora attaccati. Noi cerchiamo di trarne il maggior partito possibile in questa *generosa* concessione del nostro nemico, e se il Governo di Francia secondasse il nostro bravo generale invece di contrariarlo, a quest'ora si sarebbe fatto moltissimo.

« Garibaldi si moltiplica e si arrischia giornalmente in ricognizioni audacissime. I suoi ufficiali lo secondano. Essi fanno ogni possibile per supplire al piccolo numero. Ma basterà ciò per lungo tempo? Qui sta il punto.

« È vero che il migliore nostro alleato, l'inverno, si avvicina a gran passi; ma se ne sapranno giovare i Francesi? Anche questo è un problema. »

All'egregio corrispondente non dispiaccia un'osservazione.

Il problema non è, come pare a lui, di volere, ma di potere. E col brutto spettacolo d'anarchia versatile, proteiforme che ci offre la Francia, il problema è sventuratamente risoluto in senso negativo.

Qui dovere di cronista mi obbligherebbe a rifare la storia dei fatti parigini del 1° novembre. Ringrazio l'angustia dello spazio che me lo vieta; io non ci trovo proprio il menomo piacere a diguazzare nel fango lasciato nelle vie dal passaggio d'un uragano come fu quello che i Dorian, i Flourens ed i Millières accumularono sulla loro povera patria. Prendo nota del ristabilimento dell'ordine. Flourens e Millières sono in carcere; Rochefort si è dimesso.

Il Trochu liberato pubblicò un proclama in cui si legge:

« All'armistizio oggi proposto si rannodano altri vantaggi di cui Parigi può rendersi facilmente conto, senza d'uopo di enumerarli — ed ecco ciò che si rimprovera a noi come atto di debolezza, di tradimento della difesa nazionale. »

Il giorno successivo (2 novembre) il Governo della difesa, ristabilito l'ordine, pubblicò l'invito al plebiscito per conoscere se esso aveva *sì* o *no* ancora la fiducia della popolazione.

La splendida votazione, di cui il telegrafo ci diede notizia, ci dice che Parigi conferma piena la sua fede a quegli uomini che soli si può dire in Francia fecero il loro dovere, e furono all'altezza della situazione.

Il signor Ferry diede prova di una energia superiore ad ogni elogio.

Con tali uomini la Francia può ancora aver fede nel proprio avvenire, se anche l'armistizio non dovesse esserne il crepuscolo.

E invero io dubito ancora che la Francia vorrà subire la legge della Prussia, se la legge della Prussia è quella che odo intuonare dai suoi giornali.

Lo *Staatsanzeiger* piglia possesso dell'Alsazia e della Lorena, e se le annette accomunandole alla legislazione postale della Germania.

La *Norddeutsche Zeitung* lesina il pane ai poveri bloccati di Parigi, e torna ad insistere perchè durante l'armistizio sia loro conteso ogni mezzo di approvigionamento.

Le sono, massime quelle di quest'ultimo foglio, esagerazioni; ma bisogna pure tenerne conto: il Governo di Berlino permette forse che si manifestino per imporne ai Francesi.

Cosa tanto più facile inquantochè i preparativi del bombardamento sono compiuti, e non si aspetta che un ordine del re per cominciare la festa.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 5. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza reale relativa alle tasse postali nel Governo generale dell'Alsazia e della Lorena tedesca.

Lo stesso giornale dice che i preparativi per attaccare Parigi sono così avanzati che non vi occorre altro che un ordine del re.

Kragujevacz, 5. — Seduta della Scupscina. Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza circa alle voci di un grande concentramento di truppe turche sulla frontiera, dice che non vi fu mai verso la frontiera un numero di truppe turche minore di quello che vi sia presentemente, e che, se avvenisse un qualche cambiamento a tale stato di cose, il Governo saprà fare il suo dovere.

Tours, 6. — Una lettera di Parigi, in data del 4, dà in questa guisa i risultati della votazione conosciuta fino a mezzodì all'Hôtel de la Ville: 321,375 *sì*; 55,585 *no*. Rimaneva ancora da conoscersi la votazione di due o tre comuni e quella dell'esercito. Le proporzioni della votazione sono sempre considerate come conformi al dispaccio spedito nel mattino del 4.

Parigi è tranquilla.

Assicurasi che Felice Pyat e Maurizio Joly, excapi di battaglione, nonchè parecchi altri individui siano stati arrestati.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *novembre*.

Mettetevi l'abito nero e seguitemi.

Andiamo... nulla di meno che al Vaticano. È l'ora in cui S. Santità riceve i suoi affezionati sudditi ed amici nella splendida dimora nella quale si è messo in mente di costituirsi prigioniero. Sono le tre dopo mezzogiorno: entriamo che è l'ora. Non passeremo per la porta di piazza S. Pietro, nè per la magnifica scala, ma per uno dei tanti ingressi seminascosti che danno dalla parte dei giardini di Belvedere; non ci occupiamo nè delle guardie palatine nè dei gendarmi che troviamo sul nostro passaggio; son troppo pochi per occuparsene: salghiamo le scale ed introduciamoci nella sala ove tra brevi istanti comparirà il Sommo Pontefice, il successore di Pietro pescatore di Galilea.

Non è la gran sala delle udienze quella in cui entriamo, ma una sala non grandissima, una delle tante degli appartamenti di Sua Santità. Vi sono quindici signore ed otto uomini disposti in semicircolo ed inginocchiati, il che ci fa comprendere che il giungere di Pio IX è imminente.

In questo numero non si contano quelli che sono al di fuori, ma che pure veggono quanto accade dentro la sala, fra i quali il vostro umilissimo servo. Fra le ventitrè persone presenti riconosco il principe e la principessa d'Arsoli, ed una donna francese, che nell'ingresso al Vaticano vidi trattata con ogni riguardo.

Silenzio!

Si apre una porta: il Santo Padre entra seguito da un numeroso corteggio. Egli è sufficientemente abbattuto dagli anni, ma è sorridente e tranquillo: veste un abito talare completamente bianco, chiuso da una lunga fila di piccoli bottoni bianchi, e appena entrato compartisce l'apostolica benedizione ai ventitrè genuflessi.

Fra quelli che lo seguono tre vestono l'abito da monsignori: sono il cardinale Antonelli, che riconosco facilmente alla fisonomia marcata e quasi sardonica, monsignor de' Merode e monsignor Ricci.

Quei due signori in abito nero e cravatta bianca sono il generale Kanzler ed il tenente Ungarelli, suo aiutante di campo, bel giovine dai baffi biondissimi, e dietro ad essi stanno otto guardie nobili in piccola tenuta, e fra esse la mia guida (perchè io ho una guida) mi accenna un altro bel giovine con il *lorgnon* all'occhio destro: è il marchese Bourbon del Monte.

Tutti rimangono inginocchiati ed il Santo Padre percorre quel semicerchio cominciando ad interrogare la principessa d'Arsoli che è all'estrema destra, domandando poi a tutti notizie della famiglia, facendo grandi complimenti alla signora francese della quale ho parlato, che è la sola che egli invita ad alzarsi dall'incomoda posizione, e dando a tutti la mano a baciare; il che è indizio (è la mia guida che me lo dice) di grande famigliarità.

Il Santo Padre si ferma davanti ad un vecchio che io ho già osservato per la sua strana *toilette*.

È l'unico che non vesta l'abito nero, ed ha l'aspetto di un mendicante più che di un signore: all'avvicinarsi di Pio IX comincia a discorrere senza tanti complimenti, a voce piuttosto alta, sicchè mi arrivano all'orecchio alcune parole, fra le quali intendo il nome di Brioschi e quello della « Compagnia. »

Domando spiegazioni alla mia guida, che mi risponde ponendosi sul naso il dito indice della mano destra, come la statua greca del Dio del silenzio.

Credo d'indovinare che quel messere è un pezzo grosso della Compagnia di Gesù *en robe courte*, e che parla col Pontefice della questione del giorno, la espulsione dei gesuiti e l'occupazione del collegio romano. Il Santo Padre fa ad esso lo stesso gesto che ha fatto a me la mia guida... poi continua il suo giro, e dopo pochi momenti tutto è finito, ed i ventitrè sudditi fedelissimi si ritirano.

Io, che scendo le scale in tutta fretta per non fare incontri spiacevoli, sento dietro di me i loro discorsi e le loro esclamazioni di contentezza.

✿

Questo ricevimento privato che vi ho descritto dopo averlo veduto con i miei occhi si ripete quasi tutti i giorni, e quasi con le stesse particolarità. Certo che a nessuno dei tanti che erano in quella sala venne in mente che il vecchio soldato del sacco di Roma, Fanfulla, da me indegnamente rappresentato, avesse potuto attraversare le file dei gendarmi pontifici, e mettersi là ad origliare dietro le porte. Capisco che questa è un'indiscrezione, ma spero che il Santo Padre me la vorrà perdonare.

✿

L'affare di Don Francesco Borghese, del quale vi parlai, pare che sia terminato onorevolmente senza effusione di sangue. Se le parole che egli pronunziò furono leggiere, non contenevano nessuna idea di offendere gli ufficiali del nostro esercito, tanto vero che due di essi, che si trovavano presenti, e le capirono nel loro vero senso, non vi trovarono nulla da dire. Come al solito, riportate di bocca in bocca, queste parole, per se stesse insignificanti, avevano finito per prendere un significato che non avevano. Ma D. Francesco Borghese ha avuto il buon senso di non ricusare una sufficiente spiegazione in iscritto, e l'affare è terminato così.

✿

Intanto i gesuiti hanno riaperto ieri mattina le loro scuole in barba all'opinione pubblica. Le voci di dimissioni della Giunta prendevano ieri sera maggior consistenza dopo questo fatto, e molti le trovano giustificate.

Anche il Circolo romano protestò contro la presenza dei gesuiti e parlarono in proposito il Fabrizi ed Alberto Mario.

Nella stessa seduta quel Circolo ci minacciò un'altra dimostrazione, quella in memoria del terzo anniversario della decapitazione di Monti e di Tognetti.

Speriamo che questa sia l'ultima.

✿

Il Corso si è arricchito ieri di un nuovo magazzino in piazza S. Carlo. Il nostro Grossi, ricco negoziante e bravo dilettante drammatico, che ha due magnifici magazzini di pelliccerie a Firenze ed a Napoli, ne ha aperto un terzo a Roma, e ieri sera la gente si fermava a vedere i lumi a gas dei quali va ornata la sua mostra. È un genere che comincierà presto a far comodo.

✿

Prove a distesa... e così spero che sarà di voi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *novembre*.

E poi mi si venga a dire che viviamo in tempi tristi per la religione cattolica!

Stamane in Firenze... ancora capitale del regno d'Italia, si è consacrato con tutta la possibile pompa un novello tempio, cioè la chiesetta annessa all'asilo mortuario di Santa Caterina.

L'antico progetto, fatto circa quattordici anni

or sono dall'ingegnere Gatteschi, è stato poi condotto innanzi, e forse anche modificato, dall'ingegnere cav. Del Sarto, che l'ha compiuto felicemente, coadiuvato dal signor Rimediotti.

L'edifizio è di stile gotico: di un'ammirevole e severa semplicità al suo interno, e costruito quasi totalmente in pietra forte.

L'unico altare, le due pile, la balaustra e gli ornati sono opera dello scalpellino Palagi, di Fiesole, il quale potrebbe divenire un vero scultore, a giudicarne dalle se statuette del davanti dell'altare, dai due scudi di Firenze, e dai fregi, che sono fatti con tale cura da portare la pietra alla lucidezza del marmo.

Dieci bei candelabri di bronzo, sei grandi e quattro piccoli, e la bella croce anche di bronzo che adorna l'altare sono opera del Corsini, e stanno in perfetta armonia con tutto il resto.

In una nicchia, dietro l'altare, vedesi la statua in marmo bianco, rappresentante la S. Concezione; è del Santarelli, che gentilmente ne ha fatto dono al municipio.

Le panche della chiesa, al numero di quattordici, sono di noce a massello, con genuflessorio, e di bella sagoma, e lavorate dal Bencini sotto la direzione del cav. Del Sarto. Il resto dei lavori in legno, cioè gli usci interni (a paravento) per l'ingresso, ed il banco della sottoposta sagrestia, alla quale si accede da due belle scale in pietra laterali all'altare, sono lavoro del legnaiolo Palagi.

E finalmente, per non trascurar nulla, dirò che le belle vetrate, de' 6 finestroni, con figure e fiori colorati, e i vetri delle due finestre rotonde sono opera del Frangini.

Non voglio far da maestro o sputar sentenza in fatto d'architettura; ma, senza diminuire i pregi artistici dell'edificio, convien pur riconoscere che le proporzioni dell'altezza sono esagerate alquanto in confronto alla lunghezza della chiesa; e che sebbene in un monumento chiesastico la severità sia un pregio, l'esterno, trattandosi specialmente di stile gotico, avrebbe dovuto esser meno povero.

Prima delle 8 sono intervenuti alla sacra cerimonia il sindaco Peruzzi, l'assessore Balzani, l'ingegner Del Sarto, più un impiegato municipale, il signor Brunori, che era incaricato del buon andamento della festa e che ha compiuto da abile *cerimoniere* il suo ufficio.

È giunto dopo poco monsignor Limberti, arcivescovo di Firenze, con alquanti canonici e preti, il provinciale dei Cappuccini col segretario ed i quattro frati addetti all'asilo mortuario; molte guardie municipali e i quattro inservienti con l'uniforme di nuovo modello, cioè giacca, pantaloni e panciotto neri con cappello basso incerato, con una *placca* di ottone col solito *giglio* al cappello ed una al braccio.

Molta gente ha assistito alla cerimonia.

Dopo la benedizione e la consacrazione dell'altare fatta dall'arcivescovo, un religioso ha celebrato la prima messa.

Indi tutte le autorità municipali ed ecclesiastiche sono passate in un sala attigua bene addobbata a prendere dei rinfreschi e anche dei *rincaldi*... giacchè non si possono chiamar rinfreschi le bevande calde che riscaldano lo stomaco.

— Come va che Menabrea non è venuto? — mi ha detto un amico uscendo dalla chiesa.

— Menabrea?! o che ci ha che fare? — ho risposto io.

— To! non è egli il patrono di Santa Catterina?

*** Stamane alle dieci è partito alla volta di Napoli S. A. R. il Principe Amedeo.

Ieri sera l'A. S. era alla Pergola, dove furono a riverirlo in palco S. E. Menabrea e S. E. il ministro di Spagna.

*** Sono giunti in Firenze gli onorevoli Gerra, Rudinì e Verga.

Partirono ieri vari ex-deputati, cioè gli onorevoli Rattazzi, Lazzaro, De Sterlich e Mordini.

Partì anche il consigliere di luogotenenza Giacomelli, e lo accompagnò alla stazione il ministro Sella.

Rattazzi era accompagnato alla stazione da un gruppo di 18 persone!

*** I teatri con artisti *bipedi* continuano a far pochi affari, mentre il Circo de' leoni, delle scimie, degli elefanti e de' cavalli fa seralmente introiti, che sarebbero *favolosi* se non fossero *veri*.

*** Nulla d'importante al municipio e alla questura!

È stato condotto in carcere il feritore di quel l'aldocci di cui parlammo ieri: fu ricondotta a casa una bambina smarrita, ed al proprio albergo una giovane olandese alienata di mente, che pretendeva che l'albergatore tentasse di avvelenarla!

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 7 novembre.

Pochi affari quest'oggi di Borsa ed a corsi si può dire stazionari. La causa di questa inazione vuolsi attribuire al non avere alcuna notizia precisa intorno alle trattative per un armistizio. La nostra speculazione aspetta che sulle ali del telegrafo le arrivi il ramo d'olivo — ciò non può tardar molto — per islanciarsi in una campagna del rialzo che porterà, speriamolo, il principale nostro fondo al Stato a quel posto che gli spetta, sia per la ricchezza del paese, sia per i vantaggi che gli sono inerenti.

La rendita 5 0[0 si è negoziata stamattina a 59 20 e 59 17 1[2 per contanti; per fine corrente si fecero i corsi di 59 50, 59 47 1[2 e 59 45.

Il prestito nazionale si è domandato a 78 70 per contanti e a 79 20 per fine mese, e le obbligazioni ecclesiastiche a 79 per contanti.

Le azioni della Regia, con pochi affari, si fecero a 695 per contanti ed a 696 per fine mese; le obbligazioni si pagarono 465.

Le azioni della Banca nazionale toscana furono ricercate a 2040 per contanti e a 2055 per fine mese.

Di tutti i valori ferroviari non si trattarono quest'oggi che le azioni delle Meridionali a 336 per contanti ed i buoni meridionali a 440.

Il cambio e l'oro sono sempre in reazione. Il Londra a 90 giorni si fece da 26 05 a 26, il marengo da 20 90 a 20 88.

ULTIME NOTIZIE

Dall'ultimo corriere.

Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che una corvetta inglese deve recarsi a Civitavecchia a disposizione del Papa.

I giornali viennesi sono concordi nell'annunziare che la dimissione dell'attuale Gabinetto austriaco è imminente. Il principe Carlo di Auersperg avrebbe di già assunto l'incarico di formarne un nuovo.

Si legge nello *Staatsanzeiger* di Berlino del 4: Notizie dal quartier generale ci fanno conoscere il vecchio piano dei Francesi. I generali Cambriels e Keller dovevano aprirsi un varco attraverso il corpo di Werder. Garibaldi doveva assumere il comando in capo e tentare di spingersi verso il Baden. La seconda armata doveva fermarsi nei dintorni di Lione. Una terza armata in Orléans doveva impedire all'armata tedesca di vettovagliarsi nel territorio della Loira, ed appoggiare una sortita che Trochu avrebbe intrapreso. Un'altra armata finalmente doveva liberare Mezières e marciare verso Metz. Le ripetute vittorie degli eserciti tedeschi hanno sventato questo piano.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna reca il seguente telegramma da Lisbona, 30 ottobre:

Non ebbe luogo un mutamento di Gabinetto, ma semplicemente di alcuni membri di esso. Il marchese Sa da Bandeira, primo aiutante del re, si è ritirato, ed il noto vescovo di Vizen si è assunto di ricostituire il Gabinetto. Il conte de Avila ha assunto la presidenza ed il portafoglio dei lavori pubblici; il vescovo istesso tenne per sè gli interni, il procuratore generale Carvalho assunse la giustizia, e Carlos Bento le finanze. Tutti nomi noti, e che promettono assai poco perl' avvenire.

Un dispaccio elettrico nei giornali tedeschi dice che Garnier-Pagès, Pelletan e Tamasier si sono ammalati, in seguito alle violenze subite il giorno del moto sedizioso scoppiato a Parigi.

I giornali prussiani recano:

« Sembra che la convocazione del Parlamento sarà differita sino al gennaio, non essendo ancora pronto il bilancio.

« Il re è atteso nella prossima settimana a Berlino. Si fanno preparativi per riceverlo. »

FRA LE QUINTE

Valentino Carrera, l'autore della famosa *Quaderna di Nanni* (non il NANNI del *Fanfulla*, per carità), ha già terminata un'altra commedia popolare, intitolata: *Maestro Paolo*, che forse sentiremo in carnevale prossimo. E la signora Pezzana gli ha dato commissione di scriverne anche una per lei. *Prosit!* signor Valentino; avete cominciato con la quaderna, farete presto tombola!

*** Maestro Paolo — dico male — il professore Paolo Ferrari ha dato ultimamente al teatro Re di Milano una nuova commediola in due atti: *Nessuno va al campo*, con successo meschino, anzichè no. Tutti corsero al teatro, ma *nessuno* ebbe *campo* di applaudire.

*** Fra le tante dimostrazioni che si succedono a Roma tutti i giorni, voglio registrare nel *Fanfulla* quelle che si fanno seralmente a madamigella Giuseppina De Giuli-Borsi, figlia della famosa artista, la quale ha esordito nella *Forza del destino*, riportando un successo che il Pirata chiamerebbe trionfale. Figura avvenente, voce argentina, sicura intonazione, azione scenica da artista provetta, sono le doti principali della adolescente figlia di Euterpe. Io me ne congratulo con lei e con la genitrice, e ripeto col mio collega latino: *O matris bonæ filia bonior*...

*** Mi scrivono pure da Roma che quell'impresario Jacovacci, buon cattolico, ottimo apostolico, e apostolicamente romano, non dà mai spettacolo le sere di venerdì. Forse il pio impresario ha paura di offendere il comandamento della Chiesa: « Non mangiare carne il venerdì e sabato. »

Si rassicuri Jacovacci e calmi pure i suoi scrupoli; le polpe delle ballerine — regola generale — sono di stoppa, e un peccato di gola diventa quasi impossibile.

*** Il maestro Stefanis sta scrivendo un'opera buffa, intitolata: *Il signor Ipsilon*.

Io non ho l'onore di conoscere il signor Stefanis, ma conosco molto da vicino il signor Ipsilon, e da parte del mio amico ho l'onore di dire al maestro: - Badi, signor Stefanis, che alla fine dell'opera il pubblico non dica: — Cotesto *Signor Ipsilon* non vale un *Signor Acca!*

*** Riccardo Castelvecchio, invidiando gli allori di Scalvini, ha scritto anch'egli un pasticcio drammatico-musicale coreografico, che si darà quanto prima al teatro Fossati di Milano, e che s'intitola *La creazione della donna*.

L'ostacolo serio a sormontare è quello di trovare un'attrice che voglia accettare la parte di *costola d'Adamo*, nuda e cruda come uscì dalle mani del Padre Eterno. Il rimedio però ci sarebbe: facciano la *costola in cartoccio*, secondo le regole della cucina casereccia, e il pudore è salvo.

*** Dicono i giornali che l'intendente del *Grand'Opera* di Parigi si trovi a Wilhelmshohe coll'ex-imperatore Gigino. Diamine, che Napoleone lo abbia chiamato apposta per dirigere la messa in scena del *Ritorno di Columella?*

*** È già scritturata per la vicina riapertura del teatro Principe Umberto la graziosa ballerina Elvira Salvioni, che ha già fatto a Firenze parecchie vittime dei suoi begli occhi e delle sue belle gambe. Ecco una notizia che giungerà parecchio gradita alla gioventù studiosa.

*** Il nuovo titolo della futura nuova musica del maestro Cortesi è: *La colpa del cuore*..... Badino i medici a non confonderlo con l'ipertrofia. Vi canteranno la prima donna signora Contarini, ed i soliti Piazza, Valle e Fiorini.

*** È morto il maestro Balfe, irlandese, notissimo per le sue tante composizioni musicali, fra cui la più recente e la più fortunata: *La zingara*, che ha fatto il giro di parecchi teatri con molto successo.

*** È andata in scena al Cairo la Galletti-Gianoli con l'opera *Favorita*, ed ha fatto girare la boccia a mezzo l'Egitto, non escluso il kedive. La notizia è prematura, ma certa.

*** Nel corrente autunno al teatro Paganini di Genova verrà rappresentata un'opera nuova, *Anna di Rosa*, del maestro Bignami, genovese. *Crescite et multiplicamini!*

*** Vuolsi che Flottow, l'autore della *Marta*, scriva un'opera nuova sopra un libretto tirato dal romanzo *Tito Vezio* del signor Castellazzo, or ora liberato dalle carceri in cui lo teneva la Curia.

N. B. Chi è il liberato dalla carcere? il libretto, il romanzo, Flottow, Castellazzo o *Tito Vezio?*

E chi la capisce!

*** A Roma si sta fondando la società del *Quartetto*.

Signore, misericordia, anche alla nuova capitale il *Quartetto?!*

*** L'altra sera un abbonato alla Pergola, chiamato in disparte l'amico Cesare Boccabadati, gli disse:

— Perchè dopo la *Jone* non mettete in scena la bella musica di Gounod: *La reine de Saba?*

Cesare pensò un poco... riflettette, e poi rispose:

— Impossibile, caro signore, il pubblico direbbe che il teatro la Pergola è diventato la succursale della trattoria *Bossini*...

— E perchè?

— Perchè con queste due opere lo spettacolo d'autunno finirebbe per essere un *Saba-jone!*

Accidenti! che *calembour* da schioppettate.

Il Pompiere.

SPIGOLATURE

*** Il Santo Padre, ricevendo alcuni ufficiali del disciolto esercito pontificio, ha detto loro che stessero allegri, giacchè per l'8 di dicembre tutto sarebbe tornato come prima.

Noi non siamo nè profeti nè figli di profeti, ma ci sembra che le profezie del Santo Padre siano molto arrischiate.

Basta, ce ne riparleremo il 9 dicembre!

Così la *Gazzetta del Popolo* di Roma.

*** Una rivolta di detenuti è scoppiata nel penitenziario di Monte-Filippo, dipendente da quello di Orbetello: due morti, cinque feriti e nessuno evaso fu il risultato della collisione fra essi ed il picchetto di guardia.

Con quella d'Alessandria è la seconda in una settimana.

*** Al comando del dipartimento marittimo di Napoli è giunto ordine di armare i due piroscafi *Authion* e *Guiscardo*, per essere inviato il primo di stazione a Marsiglia ed il secondo ad Algeri, affine di proteggere i nostri connazionali colà stabiliti.

*** Apprendo dalla *Lombardia* del 7 che LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita si dispongono a lasciare la loro residenza di Monza per andare a passare l'inverno a Napoli.

*** Si assicura, scrive la *Libertà* di Roma, che per Natale giungerà in Italia e verrà in Roma la regina di Portogallo, Maria Pia, la seconda figlia del Re.

*** A Gratz fu condannato ad un mese d'arresto per fallimento il ciambellano dell'imperatore conte Altems.

I suoi debiti ascendono a 412,000 fiorini. Nel dibattimento fu constatato che una volta il conte ha firmato una cambiale di 73,500 fiorini per un cannocchiale da teatro e tre orinoli d'argento, dei quali due restarono al mediatore in compenso delle sue fatiche.

*** In pace o in guerra non c'è chi valga i soldati italiani. La fortuna può tradirli, ma il cuore è sempre grande. Eccone una prova di più. Una sottoscrizione volontaria apertasi fra gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del 61° fanteria a benefizio dell'asilo infantile di Frosinone, dove ha sede principale quel reggimento, ha prodotto L. 685 15.

L'entrata del Re a Roma avrà luogo il 1° del prossimo dicembre

Sappiamo che il ministro delle finanze si recherà fra breve a Roma per risolvere ogni difficoltà relativa al palazzo destinato alla residenza reale. Accompagnerà l'onorevole Sella il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M.

Sembra fuori dubbio che verrà acquistato per quello scopo il palazzo Barberini, uno dei più vasti e dei più splendidi della città.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Una bolla di sapone — Lucrezia Borgia*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Un bacio dato non è mai perduto — Una commedia per la posta — La consegna è di russare*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Firenze e Roma con Stenterello* (commedia) — *Evelina* (ballo).

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

TEATRO DELLA PERGOLA — Per sollecitare l'andata in scena dell'opera del maestro Marchetti *Ruy-Blas*, oggi, martedì e mercoledì riposo. Giovedì rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

I signori associati che avessero richiami a fare, od a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

I MAGAZZINI DI TELERIE, MAGLIERIE, LANERIE, ECC.

Piazza Santa Trinita, N. 4

sono stati nuovamente riforniti di un completo assortimento di belle e buone mercanzie, le quali saranno vendute tutte a' prezzi descritti nella seguente distinta; il rispettabile pubblico è pregato di esaminarla per poter far confronto e accertarsi della vera modicità dei prezzi.

DISTINTA

Tela nostrale per to..., grembiali, lenzuoli e per tutta la biancheria di servitù, da cent. 90 a lire 1, 1 10, 1 20, 1 30, 1 50, 1 65, 1 80, 1 86 il metro.

Tovagliata nostrale damascata in pezza, bellissimi disegni di ogni altezza e qualità per tovaglie e salviette. — *Scelta immensa* da lire 1 10 il metro (che non passi inosservato, corrispondo a cent. 65 il braccio), 1 50, 1 60, 1 70, 1 75, 1 90 e 2 lire il m'.

Tovagliata, qualità superiore molto alta, per tovaglie di un sol telo, da 2 70, 3 25 e 6 lire il metro.

Salviette grandi da pranzo, in gran quantità, a lire 11 e 12 la dozzina.

Asciugamani damascati in enorme quantità, tutto filo garantito da lire 14, 15, 18, 20, 21, 22, 25 e 30 la dozzina

Servizi da tavola in numero straordinario, da 6, 12, 18 e 24 persone, da lire 12 50, 15, 18, 20, 22, 25 e 30.

2,000 dozzine salviette damascate per tavola, colazione, frutta e thè, da lire 4, 4 50, 5, 6, 7, 7 50, 8, 9, 10 e 12 la dozz.

Asciugamani Turchi per la cura idroterapica, d'ogni prezzo.

10,000 dozzine di Fazzoletti (filo garantito) di tela — *con orlo e senza* — *bianchi e colorati — con bordo e senza — per uomo e per signora* — da lire 1 75, 2 25, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 6 50, 7, 8, 9, 10, 11 50 e 12 la mezza dozzina.

Fazzoletti scuri per prenditori di tabacco, puro filo, colori garantiti, nuovi bellissimi disegni, da lire 4, 4 25, 4 50, 5, 5 20, 5 50, 6, 6 25, 6 50, 7, 7 50, 8, 8 25, 8 50 ecc. la mezza dozzina.

Tela d'Olanda, d'Irlanda, di Germania, e di Svizzera. Deposito insuperabile per camicie, mutande e corredi, tanto per uomo che per donna, da lire 1 50, 1 60, 1 70, 1 80, 2, 2 15, 2 50 e 3 il metro.

Tela Svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, per lenzuola di un sol telo, da lire 6, 6 50, 7 25, 8, 9 e 9 50 il metro

Scelta straordinaria di Percale colorato, nuovissimi disegni, qualità superiore, da lire 1, 1 20, 1 30, 1 40, 1 50 e 1 70 il m°.

Shirting o cambric bianco inglese per camicie, sottane, mutande, ecc. assortimento incomparabile, da centesimi 85, 90 e da lire 1, 1 10, 1 20 e 1 25 il metro

Madapolam in quantità grandiosa, da L. 13 50 il taglio per 6 camicie.

Percale-Brillantin bianco, disegni di gusto squisito, da lire 1 35, 1 40, 1 50, 1 60, 1 70, 1 80, 1 90 e 2 il metro.

Piquet bianco disegni eseguiti specialmente per abiti da signora e per bambini, da lire 1 70, 1 80, 2 e 2 40 il metro.

Roscendoe con pelo per sottane, mutande e corset, da lire 1 50, 2, 2 25, 2 50 e 2 75 il metro.

Coperte di lana da letto d'ogni grandezza.

Coperte di Piquet gravi e leggiere, disegni nuovi, qualità sorprendenti, per una e due persone, da lire 15, 18, 20, 22, 25, 30, ecc. e per bambini, da lire 8, 11 50, 13 e 14 l'una.

Sorprendente assortimento di davanti di tela batista da camicie, nuovi variati disegni e di fantasia, da lire 0 70, 1, 1 25, 1 50, 1 75, 2, ...5, 2 50, 2 75, 3, 3 25, 3 50, 4, 4 50, 5 50, 6, 6 50 e 7 l'uno.

Flanella in quantità abbondante, bianca ed in colori, da lire 2, 2 25, 2 70, ecc. il metro.

Liquidazione speciale di Colletti veri inglesi di tela, qualità eccellente da lire 8, 10 e 12 la dozzina.

2,500 Polsini di tela d... ecc. la dozzina.

Calze di cotone bian... bambini di ogni età da lire 4, 5, ecc.. la dozzina.

Deposito perfettamente completo di Maglierie, consistenti in Calze di Cotone, di filo, di lana, di ... e di filo di Scozia per uomo, per donna, bianche, greggie, colorate e di fantasia — di tutte le misure che esistono, da lire 15, 18, 20, 25 alla dozzina.

Idem CAMICIOLE e MUTANDE di lana, di cotone e di seta d'ogni grandezza, per uomo e per signora, da Lire 4 50, 5 50 6, 7, 8, 9 e dieci l'una.

CALZEROTTI (mezze Calze) per uomo e per bambini, di cotone, di lana e di filo di Scozia, bianchi e colorati, nuovi disegni anche in fantasia.

Messe in vendita per una somma straordinaria, consistente in articoli confezionati, cioè: Camicie bianche e colorate in tela, cotone e flanella, modelli perfezionati di ogni prezzo e qualità. Mutande di cotone, di tela e di flanella d'ogni misura e prezzo. Camiciole di flanella.

Giacchette da caccia a prezzo di fabbrica.

Nel Magazzino che è a destra entrando, si trovano esposti una gran scelta di articoli che saranno LIQUIDATI ALLA METÀ DEL LORO VALORE REALE.

GIULIO SONNEMANN
Piazza Santa Trinita, N° 4, difaccia al Palazzo Municipale.

Avviso Interessante

CANTINA MELINI

Via Sabini, N. 32, in ROMA.

Oltre varie qualità di vini fini di Toscana, vi si trova pure VINO DA PASTO per uso di famiglia a lire 1 30 il fiasco.

OLIO SOPRAFFINE di Lucca a lire 2 il chilogrammo.

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA.

Ogni linea o corona aumenta una lira

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

ACQUA DI FELSINA vera di Bortolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. **Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.**

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente primenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della ... dei *bronchi*.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI)

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, ... bile con felice esito anche pei calvi: ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo* è specifico per l'*erpete salsoso del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 145.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì, 8 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

FRA DI NOI

ELETTORI UMANISSIMI,

E' sembra che il vostro si faccia un duro e difficile mestiere!

Non lo dico per quel che vi tocca in questi dì, nei quali fate la parte di sovrani-legislatori: e ad ogni ora, anche nella quiete della notte e delle domestiche pareti, vi casca addosso una circolare, una professione di fede, l'invito di un Comitato, la visita del sindaco, o dell'amico influente del candidato, la raccomandazione del prefetto — non come prefetto, s'intende, ma come uomo — poi gli strapazzi dei giornali che vi gridano di svegliarvi, vi chiamano poltroni, e peggio...

Tutto questo e le altre miserie della professione vi sono compensate almeno dai complimenti, dalle strette di mano, dai sorrisi che vi vengono da tutte le parti: il candidato vi protesta la sua stima profonda e il suo ossequio; vi richiede del vostro parere sui bisogni del paese, del vostro giudizio su certi suoi progetti per assicurare il primato della vostra sulle provincie rivali; vi interroga sull'avvenire della Francia, e sarebbe lieto d'avere il vostro autorevole avviso sulle guarentigie da dare al Papa; accarezza i vostri figliuoli e promette un posto gratuito per essi nel Collegio Nazionale; vi fa balenare innanzi agli occhi un canale d'irrigazione attraverso ai vostri poderi, o un piccolo tronco di strada ferrata con stazione innanzi alla porta della vostra villa; in lontananza poi, al bagliore della luce elettrica... c'è la croce, e non della Corona d'Italia, ma proprio quella dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Le autorità dal loro canto vi onorano della loro confidenza: il maresciallo dei carabinieri vi fa di cappello: il sottoprefetto si intrattiene con voi pubblicamente... I giornalisti vi mandano a dozzine i fogli *gratis*, l'*omnibus* è ai vostri ordini, e qualche volta anche il trattore...

Insomma per questo lato v'avete proprio la luna di miele; tutti vi vogliono, tutti vi cercano, come il *Figaro* della commedia.

Ma ciò non toglie che il vostro mestiere siasi fatto, come dicevo, duro e difficile, perchè vi veggo minacciati da una carestia di candidati.

I deputati se ne vanno!

Invece dei soliti indirizzi chiedenti l'onore di essere onorati dei vostri suffragi, fioccano le lettere colle quali vi pregano di non più onorarli, ma di lasciarli stare a casa.

È sfiducia? o stanchezza? Temono i disagi del lungo viaggio a Roma, o il *non possumus* del confessore? la malaria, o qualche nuova edizione di plichi, di Lobbia e di inchieste e di regìe?

Noi saprei veramente: forse c'entra un po' di tutte quelle cause. Certo è intanto che se ne vanno, e, dicesi, sono i migliori, lasciando voi, elettori, nell'imbarazzo non della scelta!

Pur vi toccherà scegliere, chè non penso vogliate anche voi pigliare il partito di ritirarvi.

Ad aiutarvi un po' in questo vostro imbarazzo, eccovi alcune norme che ho l'onore di darvi.

Tralascio le qualità generali che deve avere il candidato; nessuna parentela col procuratore del Re; costituzione fisica buona, vaccinazione costituzionale subìta con buon esito, saper leggere e scrivere almeno correttamente, nessun premio di rettorica, un po' di buon senso, un po' di logica e un po' di cuore...

Scendendo a' particolari, non occorre vi dica il mio avviso sugli *avvocati* che fanno l'avvocato.

Per amor vostro e nostro lasciateli a difendere la vedova e i pupilli: gli avvocati, lo sapete, fanno sempre gli affari degli altri, non i nostri.

E tra gli avvocati guardatevi soprattutto dai giovani; costoro hanno ancora da farsi la clientela. E la Camera ha già troppe cose a fare perchè possa pigliarsi anche la briga di fornire di clienti lo studio dei giovani avvocati.

Dopo gli avvocati metto gli *uomini di affari*: costoro scambiano facilmente la Camera per la Borsa e giuocano al rialzo ed al ribasso dei voti, non dico mica di proposito, ma per quell'abitudine loro di far affari.

C'è per giunta, riguardo a costoro, che sarebbe una vera crudeltà il distoglierli dai proprii affari, perchè abbiano ad attendere ai nostri!

E gli uomini d'affari, lo sapete, non sono eroi.

Un'altra categoria di candidati sulla quale dovete portare i vostri sguardi — per non eleggerli — è quella degli *aspiranti a far carriera*.

Di solito costoro sono gli *indipendentissimi*, ed entrano in ischiera coll'Opposizione; che è, dicono, la via più spedita e sicura per diventar ministeriali.

Appartengono a questa categoria tutte le vocazioni fallite; alle quali non rimane altra àncora per venire a galla che il bilancio.

Degli uomini di sagrestia non parlo; nella loro smania di salvare le anime e tutelare le coscienze hanno venduta la propria.

Mettete da parte i giovani di *belle speranze*: lasciateli maturare: i *superlativi* in ogni genere, numero e caso: i *touristes* che non hanno ancora corsa e visitata l'Italia; gli *oziosi*, infine, che vogliono essere deputati per provare — dopo le altre — anche questa *cosa*.

Fatta questa cerna, sceglietein quel che resta.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Allegri!...

Comincio con una buona notizia per gli ufficiali dell'esercito che non sapessero come spendere i loro quattrini!...

Dopo un serio esame dei settecento progetti presentati al Ministero della guerra (c'era che scegliere, come vedete, e anche da imbrogliare) il generale Ricotti pare deciso a modificare... lo attuale figurino per l'uniforme.

Raccomando al generale una matura riflessione sulle *pistagne*, che sono state sempre l'idea prediletta o l'incubo di tutti i ministri della guerra.

***

Molti ufficiali subalterni però sono un po' inquieti sull'avvenire del taglio dell'uniforme. Quei bravi giovani non sanno darsi pace all'idea che i loro *vantaggi* fisici saranno per una millesima volta abbandonati alla tirannia d'un comitato di tabacchiere, di pipe e di *foulards*... a quadri azzurri.

Vorrebbero un giurì più competente in fatto di gusto.

Essi domandano per mezzo mio al generale ministro che egli consulti la sua gentile signora.

***

È vero che i prussiani hanno rallentate le operazioni d'assedio davanti a Parigi?

Chi dice di sì, chi dice di no.

DON PEPPINO, che è prussofobo, sostiene che il conte di Bismark e il generale Moltke hanno fatto inventare al re di Prussia un *cavallo-di-frisa* di nuovo modello. Questa macchina di guerra si chiamerà: *Armistizio!*

***

E sapete perchè don Peppino lo dice?

Perchè ha letto il telegramma di Bruxelles, nel quale è scritto:

Le disposizioni favorevoli della Prussia avevano unicamente lo scopo di guadagnare tempo per far avanzare le truppe fresche disponibili.

APPENDICE

LA PRIMA COMMEDIA

STUDIO DAL VERO

DI

C. COLLODI

Continuazione — Vedi N° 143.

Siamo al giorno fissato per la *prima prova*.

Fra le undici e mezzogiorno l'autore esce di casa e s'incammina frettoloso verso il teatro.

Il suo polso segna centoquindici pulsazioni per minuto.

Sulla bocca del palcoscenico, e precisamente intorno alla buca del suggeritore, c'è un gruppo di persone, bizzarramente illuminate da una striscia di luce che penetra in teatro da una finestrucola praticata nella parete di fondo, e quasi accanto al soffitto.

Queste persone, vedute da vicino, sono gli artisti della compagnia; e per l'appunto quelli che *entrano* nella commedia nuova.

Salve pochissime eccezioni, ma poche davvero, il suggeritore è l'unica musa degli artisti drammatici italiani.

— Signori! — dice il capocomico e primo attore al tempo stesso — Signori, ecco l'autore; possiamo incominciare.

Che cos'è, in teatro, la *prima prova* d'una commedia nuova?

Per farsene un'idea abbastanza esatta bisogna aver notato il mugolìo monotono e indecifrabile che fanno i preti e i beccamorti quando accompagnano al cimitero qualche povero diavolo che vada a farsi seppellire per carità. Saranno orazioni quelle che dicono, ma potrebbero anche essere bestemmie; nessuno ne sa nulla. Standoci bene attenti si arriva a distinguere di tanto in tanto un *sicut in cœlo et in terra*, oppure un lunghissimo *luceat eiiui*... che par quasi una mezza canzonatura.

Il segnale è dato, e la prova incomincia. Atto 1°, scena 1ª, *Amalia e Gilberto* (prima donna e primo uomo).

— Signori, attenzione! — ripete il capocomico: — È una bella commedia; ma ha bisogno di essere moltissimo concertata.

Gilberto. — Vostro padre... uh... uh... uh... uh... uh!... assente?

Amalia. — ... È partito... uh... uh... uh... uh... uh!... fra qualche giorno.

Gilberto. — Permettetemi... uh... uh... uh.... uh... uh!... che vi amo.

Amalia. — Oh! gli uomini!... uh... uh... uh... uh... uh!... del loro *zigaro*.

— Un momento — dice umilmente l'autore, interrompendo; quindi, volgendosi alla prima donna, aggiunge con voce melata:

— Pregherei la signora a dir *sigaro* e non *zigaro*. Noi toscani diciamo *sigaro*.

— E io come ho detto? non ho forse detto *sigaro?*

— Pur troppo! Preferirei che dicesse *sigaro*.

— *Zigaro*, sissignore, *sigaro*: per sua regola, io pronunzio l'italiano come *lui*, e non ho di mestieri che nessuno venga a insinuarmi il modo di pronunziare le sillabe dell'alfabeto!...

Chiuso l'incidente, come dicono alla Camera, la *prova* continua, e ricomincia il solito mugolìo.

■

Siamo alla 3ª scena del second'atto: è una scena di *grand'impegno*: è un duetto fra il padre nobile (il capocomico) e la donna.

— Ecco il punto culminante della commedia — dice il capocomico all'autore. — A questa scena garantisco tre chiamate al proscenio: ha fiducia in me?...

— Si figuri!

— Non ho mai sbagliato: mai! Quando dico a un autore: *Qui lei vien fuori!* son quattrini gigliati; quando dico, invece: *Questa è una cuffia!* può stare sicuro che suona a morto. Non ho mai sbagliato... mai! Capisce! la gran *pratica!*... Quando *s'è passeggiato* per tant'anni queste tavole, si conoscono gli *effetti* al tasto. Mi fanno ridere questi buffoni di giornalisti, quando pretendono di giudicare... almeno sapessero scrivere!...

In questo punto entra sul palcoscenico un giornalista qualunque, e il capocomico gli va incontro: gli stringe la mano, e, presentandolo all'autore, dice:

— Ecco un'eccezione alla regola: ecco il vero tipo del giornalista... severo, ma giusto... *Ciao, veccio mio!*... Ho da farti un sacco di saluti... A Milano, a Genova, a Torino, tutti mi hanno domandato di te... Perchè scrivi così di rado? Peccato! che bello ingegno sciupato. Se avessi io il tuo spirito e la tua penna!... che penna!... Ma, basta: tiriamo avanti con questa *prova*: ragazzi, prego, un po' di silenzio.

E il capocomico e la prima donna cominciano a provare la loro scena.

Sul più bello arriva il postino. Il capocomico interrompe la prova a secco; prende le lettere; le scorre fra le dita; ne apre una con ansia; e, dopo aver letto poche parole, esclama: « me l'aspettava; sono cose da assassini: se quei signori dell'Arena di Pomarance credono di girarmi nel manico, ma la sbagliano all'ingrosso. Io scappo subito dall'avvocato.

— E la prova? — domanda il povero autore.

— La prova può continuare senza di me: per la parte mia non dubiti; domani, alla prova generale, le farò vedere di che cosa son capace... Non sa che alla Mirandola ho messo in scena l'*Amleto* dalla mattina alla sera; e come siamo andati! Non tocca a me a dirlo; ma di quegli Amleti se n'è visti pochi. Ha fiducia in me? dunque a domani.

Uscito il capocomico, si finisce, a pezzi e bocconi, di mugolare il resto della commedia.

Fissata la prova generale per il giorno dopo a mezzogiorno, i comici se ne vanno chi in qua chi in là; e l'autore, anch'esso, vien via dal teatro. Mentre confuso e mezzo sbalordito da due ore di ronzìo crudele, s'incammina verso casa, sente battersi nel braccio; si volta; è il suggeritore.

— Come è rimasto contento della prova?

— Poco, a dir la verità.

— Ha ragione: quelli non sono artisti; son canaglia! Trattano un povero autore come se fosse un cane morto.

— Che ne pensa lei, la commedia anderà?

— Per andare, anderà di certo; ma se va, creda pure che tutto il merito è mio; è di questo dannato di suggeritore. Noi siamo i padroni della vita e della morte di un lavoro nuovo. Se avessi tempo di studiar bene la sua *commedia*... garantirei il successo... egli è che disgraziatamente in questi giorni sono preoccupato...

— Forse qualche disgrazia di famiglia?

— Peggio: ho fuori la firma in una cambiale per un artista... che non gli nomino perchè lo conosce anche lei. Un artista coi fiocchi, ma un birbante. Ieri mi ha scritto che non può pagare. Capisce! e si tratta di una miscea di dugento lire. Non potrebbe lei, per caso, imprestarmi questa bagattella per pochi giorni?

— Mi dispiace, caro mio — dice il povero autore mortificato — ecco qui, non ho che venti lire, e con queste devo arrivare alla fine del mese.

— Grazie; prenderò intanto queste venti lire; non mancheranno più tutte: con altre centottanta ho fatto la somma. Arrivedella a domani; a mezzogiorno preciso.

(*Continua*)

***

L'onorevole Bertani ha scritto una lettera al *Presente* di Parma per dichiarare che, chiunque ha fede nella causa della repubblica, deve andare a sostenerla in Francia.

Per conto proprio l'onorevole Bertani sta in Italia.

O come mai?

Forse che egli ha poca fede nella repubblica francese?

Non credo

Credo piuttosto che abbia poca fede nella fede degli elettori di Lecce...

E andrà a rinfocolarla.

***

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro ha fatto una scoperta mirabile.

Nel suo numero 41 esso propone nè più nè meno che l'applicazione alle Calabrie di un famoso paraterremoti.

Giacchè il *Nuovo Periodo* è in vena di scoperte, i suoi concittadini dovrebbero pregarlo anche per la scoperta d'un parabriganti.

***

Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

« Il candidato governativo, per questo solo che è candidato governativo, dovrebb'essere inesorabilmente respinto da elettori che comprendessero tutta la delicatezza e l'importanza della loro missione. »

Domando la parola:

Desidero sapere dall'onorevole preopinante se questa massima sarebbe buona anche ove fosse ministro Rattazzi.

***

A Cividale non vogliono più rieleggere Pacifico Valussi, perchè non volle far passare la strada ferrata della Pontebba per quel collegio elettorale.

O buon Pacifico, di' loro che la farai passare, e ti rieleggeranno.

Che ti costa dirlo?

Tanto, non sei nè ingegnere, nè impresario, nè capitalista, e la strada è ancora allo stato preliminare per una proposta di studio d'un progetto.

Via! Falla passare da Cividale, a doppio binario e con una stazione monumentale.

***

Conosco un *ex*-onorevole Tizio, il quale si fece rieleggere alle ultime elezioni, promettendo di far riattare sei canne dell'organo della parrocchiale che stonavano orribilmente.

Le canne stuonano ancora adesso, ma Tizio sedette i suoi tre anni e tanti mesi alla Camera.

Non so che cosa prometterà per ritornare.

Un buon organista, per esempio!

RUMORES FUGE

Fuggono come il vento. Mi pare d'assistere ad una scena dell'*Inferno* di Dante; mi par di udire il tremendo sibilo della frusta del diavolo che mena a tondo sui dannati.

> Oh come facea lor levar le berze
> Alle prime percosse, e già nessuno
> Le seconde aspettava, nè le terze.

O che la medaglia è diventata come il portafogli della marina, che a tutti fa paura come la febbre gialla?...

★

Intanto fuggono... fuggono...; la paura li mena colla sua rapina: chi li riconosce in quel turbine?...

Se non avessero l'avvertenza di annunziarlo prima, nessuno in quel viluppo di teste, di braccia, di gambe che scappano potrebbe riconoscere un uomo intiero.

★

Apre la marcia l'onorevole Guttierez. Perchè fugge l'onorevole Guttierez?

Un comune amico, forse indiscreto per esso e per me, mi dice che l'onorevole Guttierez ha abbastanza da fare a Milano qual direttore della Società della vuotatura inodora, senza darsi altri fastidi per andar a votare in Palazzo Vecchio.

Diffatti votando in Parlamento gli toccò molte volte il caso di fare a rovescio di quello che fa a Milano.

Lavori da Penelope.

L'onorevole Pessina fugge esso pure: ma egli ha il coraggio di dircene anche il curioso perchè: " L'Italia è a Roma; io posso restarmene a casa. "

Ingenuo Pessina! Non viene egli a dire che stava al Parlamento per tenerci luogo di Roma, e che senza di lui a Roma non ci si sarebbe andati?

Grazie della modestia!

★

Il colonnello Damis vuole anch'esso il ben servito dai suoi quattro volte elettori di Castrovillari.

In tempi di terremoto rappresentare un collegio della Calabria non è poi la cosa più facile.

Come cavarsela, per esempio, se gli elettori pretendessero dal loro deputato una interpellanza sui disordini tellurici e la provocazione d'un voto di biasimo contro il terremoto?

Un Damis non basterebbe più; ci vorrebbe un Miceli addirittura.

★

Viene, anzi fugge quarto l'avvocato Goretti, che per due volte rappresentò alla Camera i prosciutti del Casentino.

Invidiabile rappresentanza!

E tanta la furia che lo mena, che non ha nemmeno il tempo di dire perchè scappi.

Nove righe frettolose alla *Nazione* — nove compreso l'indirizzo, la data, il *Caro direttore* in testa e il *tuo* di metodo sopra la firma, — ed eccolo tornato nel suo paese colla fretta che ci parrebbe, se lo potesse mastro Adamo, che nell'*Inferno* — sempre in quello di Dante — si consumava di febbre alla visione

> Dei ruscelletti che dai verdi colli
> Del Casentin discendon giuso in Arno
> Traendo i lor canali freddi e molli.

Il *Caro direttore* si prova a trattenerlo per la falda dell'abito; ma gli riescirà?

L'avvocato Goretti è uomo da lasciargli piuttosto la falda in mano.

E *tu quoque*, o Monale, vuoi lasciare in asso i tuoi bravi elettori di Saluzzo?

L'*Opinione* ti fa l'onore di credere che, se ti ritiri, gli è che tu comprendi *rettamente* la missione del deputato.

Come a dire che il più bell'atto della carriera parlamentare dell'onorevole Monale è la dimissione!

Ah! Dina, Dina!...

★

Anche Parma è costretta ad accendere il moccolo nella lanterna di Diogene per trovare due bipedi implumi che si degnino di rappresentarla.

Costamezzana e Stefano Massari vanno in rotta cogli altri.

— Dio li benedica! — esclama il professore Saredo; e prega Lodovico De Rosa a stirargli la cravatta bianca.

Olà! caro il mio Giovanni Morelli, deputato di Bergamo; ma ti pare che un valentuomo quale tu sei, un Mecenate, e quasi un artista, possa alzare il tacco, chè l'arte della quale vai tanto innamorato sta per entrare di corsa, grazie al ministro Correnti, sotto la tutela del Ministero?

Via! tienla d'occhio questa povera Rosina; i Bartoli sono egoisti e fastidiosi!

Sta a vedere che l'onorevole Correnti tutelerà l'arte così bene, che la metterà a dormire in qualche convento.

Almaviva, alla riscossa!

Sartoretti è un avvocato che ha il raro buon senso di non credersi, perchè avvocato, chiamato ad imbrogliare le cause della nazione.

Gli basta di poter sbrogliare alla meglio quelle dei suoi clienti.

Mantova si serva dove e come potrà meglio per avere un altro deputato.

Egli, Sartoretti, si rincantuccia nel suo studio.

Oh se l'esempio facesse frutti!...

E Lobbia e Frapolli e Cucchi e tanti altri che passarono le Alpi per farsi imbastire a nuovo una fama di prim'ordine dagli aghi di re Guglielmo?

Chi ha bisogno di qualche rammendatura — e chi non lo ha dopo il brutto parapiglia del 1869? — si accomodi alla meglio: re Guglielmo rammenda come un'ebreina del ghetto.

★

E' fuggono, fuggono e fuggono: sono dieci, sono venti, sono cento...

Corro a domandare chi siano, e ve ne darò le novelle.

Tom Pippino

CRONACA POLITICA

Interno. — Cosa diamine è accaduto ieri a Roma, che ha dato sui nervi all'*Opinione*?

Una dimostrazione!

Ma a quale scopo, e per dimostrare che cosa? A me pare di vedere che si tratti della sotto-questione dei gesuiti e del collegio romano. La si mulinava da qualche giorno, ed è scoppiata; non poteva indugiare.

Nulla di serio, dice l'*Opinione*; ma intanto essa, così modesta e riverente, esce dalle proprie abitudini, e quasi quasi detta gli ordini al luogotenente La Marmora, invitandolo a fare sentire al buon popolo romano che ogni soperchio rompe il coperchio.

— Intanto l'onorevole Brioschi ordinò la chiusura del collegio romano. Sono contenti?... Ma badino bene che il gesuita più pericoloso non è quello in cappellone e in tonaca, bensì quello in tuba e in *paletot*.

— La *Nazione* è in pensieri. Le hanno detto che nel Ministero si dibattono due partiti: influire coi mezzi onesti sull'andamento delle elezioni; o lasciare che le cose vadano secondo l'umore degli elettori!

La *Nazione*, se ci fossero altri uomini a capo del Governo, si acconcerebbe volentieri ad un po' d'intromissione; ma... quel benedetto Lanza le fa una gran paura, e adduce l'esempio delle elezioni del 1865.

Non sapendo a che santo votarsi, la *Nazione* si rivolge agli elettori, e li prega a fare da sè, ma pensatamente, ponderatamente e con senno pari alla gravità della circostanza.

— Registro con dispiacere la morte di Filippo De Boni, uno dei più strenui campioni del razionalismo. Nel Parlamento egli sedeva, pel collegio di Tricarico, all'estrema sinistra.

— L'*Italia Nuova* discute in grande l'eterna questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, misurandosi su cotesto terreno coll'*Opinione* e la *Perseveranza*.

Fanfulla, modestamente, crede che *a priori* non ci sia nulla da raccapezzare. In una questione che è eminentemente questione di tatto, le teorie assolute o non reggono o imbrogliano le buone soluzioni.

— A questo punto mi giungono i fogli di Roma. Ecco cosa scrive il *Romano*:

« Ieri sera alle ore 7 circa si riuniva in piazza di Venezia un'imponente dimostrazione composta del fiore della gioventù romana. Preceduta da bandiere nazionali e da alquante fiaccole, percorse al grido di *Abbasso i Gesuiti* le vie del Corso, Condotti, piazza di Spagna e Frattina; e lungo questo passaggio s'aprivano immediatamente i balconi e le finestre, ove apparivano giulive e plaudenti le nostre belle romane, che, agitando bianchi fazzoletti, gridavano anch'esse: *Abbasso i Gesuiti! Viva la libertà! Viva il Re a Roma!* La dimostrazione era diretta, rifacendo il Corso, al Quirinale, allorchè vicino a piazza Colonna veniva sciolta dall'autorità, che prometteva però che l'indomani sarebbe stata vietata ai Gesuiti l'apertura delle scuole. Fu anche scelta una Commissione per portarsi dal generale La Marmora, per esprimergli questi giusti desiderii del popolo romano. »

E quei giusti desiderii furono esauditi. L'ho già notato. Ma se quei buoni romani ne avranno ancora degli altri, trovino un mezzo meno, dirò così, rumoroso per farli ascoltare.

Estero. — L'armistizio!... Questa parola, che una volta era la foriera della pace, ora, grazie alle innovazioni portate nella tattica e nella politica, è diventata sinonima di stratagemma da guerra.

Dunque fuoco alle mine novellamente. I Prussiani non se lo sono fatto dire due volte, e già il forte Mortier, appendice della fortezza di Neuf-Brisach ha dovuto capitolare.

— Due forti corpi prussiani sono in marcia contro Thionville. Un altro bombardamento, secondo le informazioni del *Times*, avrebbe dovuto cominciare ieri.

Quanto a Parigi, lo stesso foglio crede che il bombardamento le sarà risparmiato. I Tedeschi contano sopra un'immancabile capitolazione fra pochi giorni. Ma intanto i Francesi di Parigi non posano: un fuoco terribile batte il castello di Saint-Cloud, ove i Tedeschi si trovano in forza.

— Mancano quest'oggi le notizie di Garibaldi, o non sono tali da meritare un cenno particolareggiato.

Finora nessuno scontro: qualche fucilata d'avamposti e nulla più.

Un dispaccio da Londra del *Cittadino* annunzia l'imminente pubblicazione di un proclama di Mazzini e Garibaldi al popolo italiano, onde accorra in aiuto della periclitante Repubblica.

Intanto, a Marsiglia, codesta benedetta Repubblica imperversa in tutti i modi. È corso il primo sangue della guerra civile.

La città è in balìa d'una comune repubblicana.

Le potenze si affrettano a mandare in quel porto dei legni da guerra per la tutela dei loro connazionali.

— Continua lo scalpore sulla capitolazione di Metz.

Un foglio tedesco, la *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, scrive contro l'*Indépendance* e l'*Etoile Belge* per la violenza con cui esse assalgono Bazaine, violenza che nei giornali di un paese neutrale desta stupore.

E il generale Changarnier? Non basta essa la garanzia di cotesto nome rispettabile a coprir la fama del povero maresciallo?

Questi, per finirla cogli attacchi dai quali si vede assalito, scrisse una lettera al *Nord*, che a me pare la riscossa d'una coscienza che non ha rimorsi.

Eccola:

« Cassel, 2 novembre 1870.

« *Signor Direttore del* Nord,

« Giungendo a Cassel, dove siamo internati per ordine dell'autorità militare prussiana, lessi il vostro bullettino (parte politica) del 1° novembre, dove si parlava della capitolazione di Metz e del proclama del signor Gambetta ai Francesi. Voi avete ragione; l'esercito non avrebbe mai seguito un traditore; e per tutta risposta a questa elucubrazione menzognera, diretta a fuorviare l'opinione pubblica, vi mando l'ordine del giorno indirizzato all'esercito, dopo la unanime decisione del Consiglio di guerra del 26 e 28 d'ottobre.

« Il delegato del Governo della difesa nazionale parmi non abbia veruna coscienza delle proprie espressioni, nè della situazione dell'esercito a Metz, quando si permette stigmatizzare la condotta del capo di quest'esercito, che quasi per tre mesi lottò contro forze pressochè doppie, e il cui numero era sempre tenuto fermo con assidui rinforzi, mentre a lui non riescì aver mai nemmeno una comunicazione con detto Governo, malgrado gli inutili sforzi fatti per intendersi seco lui.

« Durante questa campagna di tre mesi, l'esercito di Metz ebbe un maresciallo, 24 generali, 2140 ufficiali e 42,000 soldati tocchi dal fuoco nemico. Facendosi rispettare in tutti i combattimenti cui si espose, questo esercito non poteva andar composto di traditori o di vili. La fame, le intemperie soltanto fecero cadere le armi di mano a 65,000 combattenti che restavano (non avendo l'artiglieria più cavalli da tiro e trovandosi la cavalleria smontata completamente), e ciò accadde dopo aver mangiata la più parte dei cavalli e frugata la terra per ogni angolo per trovarvi raramente qualche magro sollievo alle penose privazioni dell'inedia.

« Senza la sua energia, senza il suo patriottismo avrebbe egli dovuto soccombere nella prima quindicina d'ottobre; epoca nella quale i soldati eran ridotti a 300, poi a 250 grammi di cattivo pane. Aggiungete a questo quadro doloroso più di 20 mila malati o feriti sul punto di mancare di ogni medicamento, ed una pioggia sfrenata che da due settimane allagava le campagne, nè lasciava agio di riposarsi alla gente che non aveva altro asilo all'infuori delle anguste sue tende.

« La Francia fu continuamente ingannata sulla nostra situazione, che non cessò un momento d'essere critica. E come mai? Io lo ignoro, ma la verità non può tardare a far luce. Quanto a noi, abbiamo la coscienza d'aver adempito il nostro dovere di soldati e di patrioti.

« Ricevete, ecc.

« BAZAINE. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 7. — I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Versailles, 7 (*Ufficiale*). — Nelle trattative che durarono 5 giorni fu proposto a Thiers parecchie volte un armistizio sulla base dello *statu quo* militare ed ammettendo le elezioni nel territorio occupato.

Thiers, dopo parecchi abboccamenti col Governo di Parigi, non ricevette l'autorizzazione di conchiudere l'armistizio e domandava innanzi tutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi, senza offrire un equivalente dal punto di vista militare.

Questa domanda era inaccettabile, e Thiers ricevette ieri dal Governo di Parigi l'ordine di rompere le trattative.

Roma, 7. — La *Nuova Roma* reca:

L'autorità municipale ha ricevuto una comunicazione ufficiale del luogotenente, la quale annunzia che domani a mezzogiorno il Governo prenderà possesso del Quirinale. L'autorità municipale vi sarà rappresentata per redigere il processo verbale e l'inventario.

Lo stesso giornale ritiene imminente la presa di possesso del collegio romano.

Tours, 7. — Un telegramma dell'*Agenzia Havas* di Parigi, 6, annunzia che l'armistizio fu respinto. Soggiunge che il risultato totale del plebiscito fu di 557,976 *sì*; 62,638 *no*.

La maggior parte dei sindaci eletti ieri appar-

tengono al partito repubblicano. Però furono eletti alcuni partigiani del comune.

Il *Journal Officiel*, parlando degli arresti fatti, dice che il Governo voleva dimenticare le violenze del 31 ottobre, ma che, in seguito ai nuovi maneggi del 1° novembre, che minacciavano la pace della Repubblica, dovette procedere severamente.

Il processo contro gli arrestati è incominciato, e verrà proseguito rapidamente.

Bruxelles, 7. — Le esigenze della Prussia condussero alla rottura delle trattative per l'armistizio.

Thiers partì da Versailles.

Le disposizioni favorevoli che la Prussia mostrò da principio avevano unicamente lo scopo di guadagnar tempo per far avanzare le truppe tedesche disponibili.

Vendôme, 6 (sera). — Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi:

Il Governo della difesa nazionale respinse ad unanimità l'armistizio, avendo la Prussia ricusato di lasciare che Parigi si vettovagliasse, ed accettato soltanto con riserva la partecipazione dell'Alsazia e della Lorena alla votazione per la nomina dei deputati.

Il *Journal Officiel* del 6 annunzia che si sono formate a Parigi tre armate, una delle quali è composta della guardia nazionale sedentaria.

A Parigi regna perfetta tranquillità.

Berlino, 7. — *Ufficiale*. — Il forte Mortier, presso Neufbrisach, ha capitolato.

Abbiamo fatto 220 prigionieri e preso 5 cannoni.

Fino a ieri non ebbe luogo alcun combattimento dinanzi Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *novembre*.

Poche cose... ma vecchie.

La questione de' Gesuiti è entrata in nuova fase. Ieri sera vi fu *dimostrazione* per dimostrare quello che già tutti sapevamo, senza bisogno di sentircelo gridare per strada. Vi fu riunione pel Corso con le bandiere solite, da dove i dimostranti si portarono per via Condotti a Monte Cavallo fino sotto il palazzo della Consulta. Non erano nè molti nè la maggior parte delle classi più scelte. Il La Marmora s'incontrò con essi rientrando a palazzo dopo la sua solita passeggiata, e si mostrò dispiacente; e questo suo dispiacere non tacque alle persone convitate al suo pranzo, che erano i consiglieri di luogotenenza e qualche cittadino romano.

Intanto oggi si proibì ai Gesuiti l'esercizio dell'insegnamento, facendo atto che la opinione pubblica richiedeva, e che fatto prima avrebbe forse dato a questa faccenda un migliore indirizzo. E sul Collegio Romano sventola stamani la bandiera nazionale, per far intendere che almeno un po' di possesso è stato preso di questo ultimo baluardo della regola di Loyola.

Delle elezioni nulla di nuovo, altro che una lista di candidati proposta da una riunione di 158 elettori del Rione di Pigna e Trevi, tenutasi al teatro Apollo.

Ma per farla completa, di tutti i sessanta nomi vi si son compresi nomi che avevano avuta una assoluta minoranza di suffragi; il che dimostra che vi fu grande dispersione di voti, conseguenza di una mancata differenza di opinioni fra i vari elettori, e di poco accordo. La lista proposta dai rappresentanti dei circoli riuniti è quella che riuscirà quasi completamente.

Intanto delle elezioni politiche pochi si occupano. Anzi, se sono vere le notizie che ci ha dato qualche giornale di Firenze, Roma non sa ancora se avrà al Parlamento quattro o cinque rappresentanti. La consorteria dei martiri (così ha battezzato un mio buon amico quei tali che non ho bisogno di definirvi), così nobilmente rappresentata nella nostra città, lavora sott'acqua in Roma, e palesemente nella provincia, ma non so se riuscirà a raggiungere lo scopo.

Ieri mattina al nuovo casino Bencini vi fu la *matinée musicale* che era stata promessa per far inaugurare il locale delle signore dei soci. Ma pioveva a dirotta, sicchè molte si spaventarono e rimasero a casa. Fra le coraggiose che sfidarono l'ira degli elementi figurano in prima fila la giovane duchessa Sforza-Cesarini e la cognata contessa di Santa Fiora, non che un'altra ventina di signore, intorno alle quali si aggirava un non scarso numero di ammiratori, più disposti ad apprezzare la bellezza delle signore che le armonie del piano-forte.

Più tardi, l'acqua, come Dio volle, cessò. Fu proprio un benefizio perchè le strade di Roma, dopo qualche ora di pioggia, diventano impraticabili a noi, cui la Provvidenza fu avara di una pariglia di *rhoans* e di un *brougham*.

Cessata la pioggia, la solita passeggiata della domenica se non fu splendida, fu sufficientemente animata.

Notai in una vettura le due graziose sorelle, la duchessa Matilde Laute della Rovère e la marchesa Gavotti che, per coprire i loro bei capelli castagni, avevano adottato un cappellino di felpa nera a forma cilindrica, tutt'affatto uguale in piccole proporzioni alla nostra *tuba*, più una lunga penna nera pendente da un lato.

È una nuova moda o un cappriccetto della loro immaginazione?

Stamani è stato dato l'ordine di sequestro dello *Osservatore Romano*. I venditori sono tutti contenti e ne domanderebbero uno per giorno, perchè a Roma il sequestro pare che non abbia altro oggetto che quello di far salire indefinitamente il prezzo di un foglio che ogni più misero mortale potrebbe comperarsi con la *vil moneta* di un soldo. Del resto la vendita continua senza altre difficoltà, sicchè spero di vedere quanto prima adottato il sequestro come mezzo di speculazione, ed ogni giornale farà tutto il possibile per averne uno.

Ed i direttori arricchiti canteranno allora a pieno coro: *Berti nobis haec otia fecit*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *novembre*.

Stamane è una di quelle giornate in cui non si sa proprio che cosa narrare al lettore!

*** La società dei *Liberi Pensatori* alle 3 pomeridiane, con altre rappresentanze, accompagnerà la salma di Filippo De Boni dalla sua casa alla Costa, n° 42, all'estrema dimora, cioè a San Miniato.

Darò conto domani della mesta cerimonia.

L'Italia perde un caldo patriota; il Papa un accanito nemico!

*** Parliamo di cose allegre!

Stasera abbiamo un nuovo balletto al teatro nazionale col titolo *La Nipote del Parroco*.

Domani sera è la beneficiata della sempre ammirata ed applaudita prima donna del teatro Rossini, signora Maddalena Mariani, la quale canterà un duetto con la sorella Flora, che è la *Nidia* della Pergola e il *Siebel* del Pagliano.

*** Giunsero ieri in Firenze il prefetto Binda e l'onorevole ex-deputato Fabrizi.

Partivano alla volta di Roma il commendatore Gerra ed il commendatore Duchoque; e alla volta di Milano S. E. il ministro Visconti-Venosta.

*** Ecco una scenetta degna di essere *incronacata*.

Certo Giuseppe Ron..., di Modigliana, ammogliato e con quattro figli, dimorante nel popolo di San Marco Vecchio, si trovava cacciato via dal proprio padrone di casa per la semplicissima ragione perchè non aveva come pagargli il semestre.

Il buon uomo, povero operaio... non si è perduto d'animo, ed, imitando i nostri antichi padri, è andato a *piantar tende* con la moglie, i figliuoli e quel poco di mobiglia che aveva sotto il loggiato dell'oratorio della Madonna della Tosse... ed ha forse prescelto quel luogo per essere liberato dalla tosse che lo avrebbe sicuramente assalito stando esposto alle intemperie.

Molti curiosi sono andati a *deplorare* lo stato di quella povera famiglia... ma nessuno loro ha offerto un tetto, e però le guardie di città accompagnarono quei disgraziati alla Pia Casa di Mendicità.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 8 novembre 1870.

La notizia portataci dal telegrafo da Versailles della rottura delle trattative per un armistizio ha generato quest'oggi una reazione, la quale non di meno non è gran che sensibile, nè, secondo noi, può avere altre conseguenze, poichè crediamo che oramai la Francia sia tanto stremata di forze da dover subire la pace anche malgrado suo

La rendita 5 per cento si è negoziata per contanti da 59 02 a 58 97, con affari piuttosto limitati; per fine mese si è trattata da prima fra 59 25 e 59 30, e poi da 59 22 1|2 a 59 20. Il prestito nazionale fu domandato a 78 70. Discretamente animate furono le transazioni in obbligazioni ecclesiastiche, che si fecero da 78 85 a 78 90 per contanti

Anche le azioni della Regia diedero luogo a parecchie transazioni ai corsi di 627, 696 e 696 50 per fine corrente.

Le azioni della Banca nazionale toscana si domandarono a 2051 per contanti.

Le azioni delle strade ferrate romane si pagarono 83 e quelle delle Meridionali a 337 e 337 25 per contanti e a 338 75 e 339 per fine mese con affari piuttosto animati. I buoni meridionali si domandarono a 441 per contanti ed a 443 per fine mese.

Di poco variarono il cambio su Londra e l'oro; il primo si fece fra 26 10 e 26, il secondo fra 20 95 e 20 92.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Sappiamo che la Commissione presieduta dal generale Petitti e sedente presso il Ministero della guerra non è già incaricata, come asserisce la *Riforma* d'oggi, del progetto di riordinamento dell'esercito, ma del còmpito assai più modesto di compilare un regolamento per le relazioni di servizio tra i comandanti di corpo d'esercito e quelli delle divisioni ed altre autorità militari territoriali.

Vi ha un'altra Commissione incaricata di rivedere il regolamento per le licenze nell'esercito.

Siamo assicurati che il commendatore Minghetti, tornato ieri sera in Firenze, abbia recato al Governo formali assicurazioni sulle favorevoli disposizioni del Gabinetto di Vienna e di quella Corte imperiale riguardo alla politica seguita dall'Italia nella questione di Roma.

Il barone De Renzis, dietro preghiera di molti suoi concittadini, si presenta candidato liberale al collegio di Capua.

Le notizie che giungono dalle provincie constatano che il movimento elettorale è molto fiacco.

Speriamo che prima del giorno decisivo la maggioranza elettorale scuoterà una indifferenza così dannosa agli interessi del paese e alla sua riputazione all'estero.

Dall'ultimo corriere.

Il luogotenente generale ed ispettore del corpo di riserva, De Löwenfeld, fu nominato governatore di Metz ed è già partito da Berlino per assumere le sue nuove funzioni.

Si legge nella *Kolnische Zeitung*:

Oltre Garibaldi, altri volontari italiani, polacchi, belgi e americani hanno tentato in questi ultimi tempi di formare delle bande di franchitiratori. Questa gente giuoca un giuoco molto arrischiato, perchè non essendo noi in guerra ma in perfetta pace coll'Italia, colla Polonia, coll'America e col Belgio, i cittadini di questi Stati che prendono le armi arbitrariamente contro di noi, senza essere naturalizzati francesi ed iscritti debitamente nei ruoli dell'armata francese, sono posti fuori della legge, e cadendo nelle nostre mani non saranno trattati da soldati ma da masnadieri esteri, e quindi fucilati, conforme agli usi di guerra, entro 24 ore. I nostri soldati sono così furibondi contro questi stranieri che non la risparmierebbero loro in nessun caso, e Garibaldi istesso proverebbe l'effetto delle palle tedesche se cadesse in nostro potere.

Notiamo che lo stesso giornale pochi di fa annunziava che un ordine del re ingiungeva di trattare Garibaldi con tutti i riguardi nel caso fosse fatto prigioniero.

Scrivono da Thionville alla *Rhein-Zeitung* che la resa di quella fortezza non si farà attendere a lungo

Dalle liste ufficiali prussiane si rileva che le perdite dell'armata prussiana ascendevano fino alla metà d'ottobre a 617 ufficiali e 10,055 soldati morti; 1907 ufficiali e 11,423 soldati feriti: 18 ufficiali e 6976 soldati scomparsi: in tutto 2662 ufficiali e 61 455 soldati. In queste perdite non sono comprese quelle della Baviera e degli altri confederati.

Scrivono da Versailles, 11 ottobre, all'*Allgemeine Zeitung*, che, in seguito alle fatiche sopportate, il generale De Moltke fu assalito da febbre infiammatoria, la quale però non desta alcun timore.

Scrivono per telegrafo da Londra, 4, alla *Neue Presse*:

L'imperatrice Eugenia è ritornata ieri da Wilhelmshöhe, e proseguì il viaggio per Chiselhurst.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica un'ordinanza del re concernente le tasse postali nel territorio amministrativo del Governo generale dell'Alsazia e della Lorena tedesca.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 8. — Stamane è arrivato il Duca d'Aosta, e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

BERNA, 7. — Il *Bund* annunzia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso Montbéliard e Belfort.

I Francesi incendiarono una parte di Vezelois e fuggirono in massa verso la Svizzera coi loro beni.

VERSAILLES, 7 (sera). — In seguito alla cattura fatta di due palloni provenienti da Parigi e della corrispondenza che essi contenevano, il re di Prussia ha proibito a tutti l'uscita o l'entrata in Parigi.

Cinque individui che erano nel pallone furono fatti prigionieri e tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Pernechi rappresenta: *Un curioso accidente*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Il matrimonio di un Ludro*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossi: *I falsi monetari* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello di ritorno da balia* (commedia) — *Evelina* (ballo).

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, martedì, riposo, domani, mercoledì, prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Libani: *Gulnara*.

TEATRO DELLA PERGOLA — Per sollecitare l'andata in scena dell'opera del maestro Marchetti *Ruy-Blas*, questa sera e domani riposo. Giovedì rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga*.

I signori associati che avessero richiami a fare, ed a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 146.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì, 9 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

LA SACCA DA VIAGGIO

Io non sono stato mai ministro — e probabilmente non lo sarò mai.

Non lo dico già per vantarmene, no; perchè è una di quelle cose, dove non c'è nessun merito e nessuna bravura.

Sarebbe lo stesso che vantarsi di non avere avuto il vaiuolo o la *Corona d'Italia*.

Alla giornata d'oggi, il non esser ministri è piuttosto caso che virtù.

D'altra parte, a che ambire il potere? Il potere, in Italia, non ha mai arricchito nessuno!

Lo ha detto il Giorgini.

E il Giorgini lo sa di certo — perchè è quello che ha tenuta la scrittura dell'amministrazione privata di tutti gli uomini, che hanno governato l'Italia, dal 1859 in poi.

Peccato che questo coscienzioso computista non ci abbia dato la nota di quei poveri diavoli (e ci debbono essere) che si sono impoveriti, per essere stati al potere!

Sarebbe proprio il caso di fare una colletta o una tombola a loro benefizio!

In verità: non mi par giusta che un galantuomo, dopo che si rassegna a fare il ministro, ci debba rimettere un tanto di tasca.

S'intende essere onesti; ma il troppo stroppia. Io me ne appello all'onorevole Sbarbaro, che ha inventato gli *Onesti*, e al mio amico Torelli, che li ha messi in commedia.

Almeno, se i malanni del potere finissero qui! C'è di peggio.

Ci sono i trasferimenti della capitale! Una volta sgomberavano soltanto i privati; ma oggi c'è un *San Michele* anche per i Governi.

Io capisco che Costantino, un bel giorno, facesse imballare l'impero romano per trasportarlo in Oriente. Costantino era padrone di prendere, da se solo, una grande risoluzione e di farla eseguire.

Ma mettete d'accordo, se vi riesce, nove ministri costituzionali.

Credetelo a me: i ministri non stanno d'accordo altro che nelle colonne dei giornali officiosi.

Oggi, per dirvene una, i ministri si bisticciano; e domani Giacomo Dina, il gran paciere del Gabinetto, li costringe ad abbracciarsi fra loro pubblicamente, nella terza pagina dell'*Opinione*!

Mettetevi un poco nei panni del povero Quintino Sella!

Quintino, tutte le mattine che Dio manda in terra, si leva dal letto coll'animo determinato di mettersi il Governo in tasca e di partire per Roma.

— Tonino, prepara subito la mia sacca da viaggio: col treno delle 10 il Ministero parte per Roma.

E Tonino ubbidisce.

Intanto sopraggiunge il candido Gadda.

— Amico — gli dice il Sella, seguitando ad affibbiarsi le sue scarpe di abeto di Moscovia — corri ad infilarti un paio di pantaloni da viaggio: col treno delle 10 dobbiamo partire per Roma.

— Partire?... ma oggi che giorno è?

— Venerdì.

— Ebbene: io non parto.

— Perchè?

— Dice la sapienza antica: Nè di Venere nè di Marte non si arriva e non si parte. Mi porterebbe disgrazia...

— Ma, vivaddio, questi son pregiudizi.

— Pur troppo, io soffro di pregiudizi: ho questo difetto in comune con Napoleone I.

Il povero ministro di finanze vorrebbe fare una scena: ma si reprime in tempo, e, chiamando il servitore, gli dice con accento cupo e minaccioso:

— Tonino, disfai la mia sacca da viaggio.

E Tonino ubbidisce.

Intanto entra nella stanza il collega Acton, ministro della marina. È vestito in costume di *capitano di lungo corso*, sull'atto d'imbarcarsi per le coste della estrema Groelandia.

— Dunque andiamo o non andiamo?

— Dove? — domanda Quintino.

— S'intende: a Roma.

— Io vengo: ma ci sono degli uomini, che hanno dei pregiudizi... *accennando il Gadda*.

— Pregiudizi un corno — risponde Acton con quella franchezza ruvida, che è tutta propria dei lupi di mare. — E tempo di muoversi una buona volta, e di mostrare all'Europa che il Tevere è nostro, e che noi siamo i padroni dell'acque.

Il Gadda, scosso da queste forti parole, dice con rassegnazione:

— Dunque andiamo; ma rammentatevi che siamo di venerdì... e che ci porterà disgrazia.

— Tonino!

— Eccellenza!

— Ripreparami subito la mia sacca da viaggio.

Il servitore ubbidisce.

Comparisce il dotto Correnti, l'ultimo fiato dei Sette Dormienti di Grecia.

Appena entrato nella stanza, sbadiglia, e poi saluta i colleghi.

— Non c'è tempo da perdere — gli dice Quintino — mettiti subito all'ordine, perchè alle 10 dobbiamo partire per Roma.

— E qual è il quartiere che mi avete destinato nell'alma città dei Cesari.

— Provvisoriamente bisognerà adattarsi a stare sulla locanda.

— Allora io non vengo.

— Perchè?

— È impossibile: nei letti di locanda non ci posso dormire.

Acton vorrebbe insistere; ma l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per liberarsi dalla noia di dare ulteriori schiarimenti, si getta sopra una poltrona, e comincia a russare.

— Ho capito! — borbotta il Sella, serrando convulsivamente i pugni. — È impossibile trovarsi d'accordo. Tonino!

— Eccellenza.

— Puoi disfare la mia sacca da viaggio.

Entra il presidente del Consiglio, tutto frettoloso, e dice a' colleghi:

— Dunque, si va o non si va?

— Si era fissato di partire col treno delle 10... — risponde il Sella — ma il nostro amico Correnti ha dichiarato che non viene.

— Perchè?

— Perchè, dice lui, non può dormire nei letti di locanda.

— Queste sono scuse — grida, riscaldandosi, il ministro della marina; — mi parrebbe tempo di andare a Roma; se non fosse altro perchè i romani possano almeno farsi un'idea dei ministri del Re...

— E del collare della Santissima Annunziata — soggiunge il presidente. — Ehi! onorevole Correnti!

Il Correnti, svegliandosi ad un tratto:

— Che siamo di già arrivati?...

— Dove?

— Sognavo d'essere partito per Roma...

— Oramai è deciso; alle 10 dobbiamo metterci in viaggio.

— Pazienza — risponde, rassegnato, il ministro della pubblica istruzione — farò come il re di Prussia: porterò con me il mio *letto ministeriale*.

Tonino — grida il Sella — ripreparami la mia sacca da viaggio.

In questo mentre si fa innanzi il ministro della guerra.

— Animo, collega — gli dice il presidente, salutandolo; — fate allestire i *vostri effetti*; alle 10 si parte per Roma.

— Mi dispiace dovervi rispondere che non posso.

— E la ragione?

— La ragione la conoscete. Io non posso lasciare Firenze fino a tanto che non ho risoluto il problema dell'applicazione delle sanguisughe verdi negli ospedali militari. Come volete che io mi presenti al popolo romano senza potergli dir nulla di positivo sugli effetti della sanguisuga verde?

A queste parole i ministri si guardano in viso e rimangono interdetti.

Dopo un silenzio di cinque minuti, il Sella si alza infuriato, e, andando verso la porta, grida:

— Tonino! puoi disfare...

— Un momento! — soggiunge il presidente interrompendolo. — È una cosa che si può accomodare; anzi bisogna accomodarla.

— Come?

— Partiremo noi; e il ministro della guerra ci raggiungerà a Roma. Intanto corriamo ad avvertire gli altri colleghi.

Accettata la proposta all'unanimità, tutti si alzano in fretta e si dispongono a uscire. Il Sella volgendosi al servitore gli dice:

— Tonino, chiudi la mia sacca da viaggio e mettila sulla spalla.

APPENDICE

LA PRIMA COMMEDIA

STUDIO DAL VERO

C. COLLODI

Continuaz. e fine — V. N° 143.

Siamo alla *prova generale*.

Il suggeritore urla come una calandra; pare un maestro di scuola che insegni ai ragazzi a sillabare il latino.

Gli artisti non sanno una parola della *parte*: ripetono quel che dice il suggeritore: e dove non intendono, suppliscono, lì per lì, con parole e frasi, che Dio non le faccia provare neanche ai cani!

Finita la prova, il povero autore, con l'accento di un'angoscia ineffabile, dice al capocomico:

— Così non può andare: è impossibile... c'è da fare un tuffo spaventoso!...

— Ma che tuffo! — ripiglia impermalito il capocomico — Gli artisti non bisogna vederli alla prova generale; bisogna aspettarli sui lumi della ribalta; è là che creano la loro parte. Stasera ci riparleremo!

— Siamo giusti: ma voler mandare in scena una commedia di cinque atti, con due prove soltanto, è quasi un'imprudenza.

— Capisco! — soggiunge il capocomico con tuono agro-dolce — Anche lei è di quelli che parteggiano per gli artisti francesi, perchè ha sentito dire che un lavoro nuovo lo provano almeno venti o trenta volte! Ma c'è una bella differenza fra l'artista italiano e l'artista francese! L'artista francese, se vuol essere qualche cosa, ha bisogno di sgobbare; invece l'artista italiano è creatore, è improvvisatore: dirà, se vogliamo, anche uno sproposito: ma è sempre un bello sproposito; uno sproposito che rivela l'artista di genio.

— Che cosa crede? Come anderà stasera?...

— Caro mio, la scena è un mare instabile... Eppoi, mettiamo pure un'ipotesi disgraziata: mettiamo che la commedia faccia fiasco; chi è il vero sagrificato? Il vero sagrificato sono io... lei, come lei, non ha ragione di sgomentarsi: anche la *Norma* fu fischiata...

— Dico la verità: un capitombolo mi seccherebbe...

— Non c'è pericolo; la commedia, di certo, non è un capolavoro; si vede qua e là che è il primo tentativo di un principiante... ma, lo creda a me, c'è la stoffa, proprio la stoffa, la vera stoffa... e quando le dico stoffa... ha fiducia in me?

— Forse con qualche *prova* di più!...

— Una prova di più sarebbe stata a carico. Questi lavori bisogna saperli improntare alla brava; uno o due colpi maestri, e là... Le troppe prove levano il gusto e la freschezza... Si comincia a sentire il rifritto... Eppoi, gliene voglio dire un'altra: lei ha la fortuna d'aver data la sua commedia ad una compagnia che è simpatica, ma molto simpatica al pubblico; e questo vuol dir molto.

— Però è un pubblico abbastanza severo...

— Dica bisbetico: vede, per citare un esempio, io sono ben visto dappertutto... Sa: siamo di quegli artisti... non gli sto a dire altro... Se domani morissero d'accidente, putacaso, Salvini e Rossi, c'è poco da sciogliere... non tocca a me a dirlo; ma insomma è così. Eppure, il pubblico *fiorentino* mi tiene il sussiego; per costringerlo a battermi le mani ci vogliono miracoli; ma ce lo costringo. Oh! ce lo costringo!... A me, quando sono là su quella buca, non mi si dice di no! Vivaddio! no!

— Ma perchè questa antipatia verso di lei?...

— Caro mio, è una questione di principii politici: io, capisce, sono rosso... non lo dico per vantarmene, ma sono rosso come lo sverzino... Non ci vuotiamo il capo: l'artista, il vero artista, quello che ha avuto da Dio la scintilla del fuoco sacro non può essere che rosso... e questo è un pubblico malvone... Tanto peggio per lui.

— Benissimo. Dunque a rivederci a stasera: mi raccomando a lei.

— Può dormire fra due guanciali. A proposito; lei stasera viene in teatro?

— Ho una gran paura... — risponde l'autore con una smorfia, che, tradotta in volgare, significa: ci vengo sicuro!

— Non si scordi di mettersi un paio di pantaloni neri e un vestito nero... sa... i casi son tanti.

— Ma dunque lei crede?...

— Alla mia scena, garantisco due *chiamate*... Ci riparleremo. Eppoi il lavoro è un bel lavoro... e se il pubblico non è un cretino...

— Ci verrà gente?

— Io spero di fare una *bella serata*... Arrivedella: coraggio; e niente paura!...

L'autore esce di teatro, e, avviandosi a casa, vede su tutte le cantonate il titolo della sua commedia, stampato in lettere cubitali, con sotto il nome e il casato dell'autore.

Si ferma dinanzi a un cartello, come se fosse un forestiero: legge, rilegge daccapo; e intanto sente i discorsi della gente che passa, dà un'occhiata e tira diritto.

Uno dice:

— Oh! stasera suona a morto!...

— Perchè? — domanda un altro...

— Vedo che c'è una commedia nuova!

— Io mi diverto alle commedie nuove; almeno si fischia... — dice uno scolaro del liceo.

— O quest'autore si sa chi è? il nome non mi par nuovo!...

— Uhm!... Dal giorno che l'ho dato a balia... Per lo meno dev'essere un imbecille...

— Che lo conosce lei?... — domanda rispettosamente il povero autore, serbando sempre il più stretto incognito.

— Non lo conosco, ma me lo figuro!... — risponde l'altro, e seguita la sua strada.

Nel tornare a casa, l'autore cogli occhi spalancati e smelensiti, si volta di qui e di là, e finisce col mettersi in capo che tutti lo guardano!

— Ma che proprio sappiano che io sono l'autore della commedia di stasera? — domanda a se stesso. — Non avrei mai creduto di esser conosciuto da tanta gente!

Altro connotato o segno particolare: l'autore drammatico, il giorno che produce per la prima

Tonino obbedisce.

Quando a un tratto, che è che non è, entra nella sala il Visconti-Venosta con un dispaccio in mano.

Il Sella dà un'occhiata indagatrice al ministro degli affari esteri; e rivolgendosi al servitore gli bisbiglia a mezza voce:

— Tonino, posa la sacca.

Il purpureo Venosta, interrogato dal presidente, risponde che le nostre relazioni colle potenze estere diventano amichevoli un giorno più dell'altro; che la regina Pomarè si è rallegrata col Governo italiano per aver compiuta l'unione di Roma all'Italia; che i gesuiti di Roma hanno promesso di fare qualche piccola concessione al generale La Marmora; ma che, malgrado queste belle cose, egli, il ministro degli esteri, sarebbe di parere che la discussione della partenza per la Città Eterna dovesse rimandarsi a domani.

— Sì, sì, a domani — rispondono in coro gli altri — meno Quintino Sella — il quale, appena si vede solo nella stanza, dice con voce afflitta al suo confidente:

— Tonino, disfai la mia sacca da viaggio e rimetti ogni cosa nell'armadio di guardaroba.

Il giorno dopo Giacomo Dina è lieto di dichiarare, nell'*Opinione*, che il più perfetto accordo regna fra i consiglieri della Corona.

GIORNO PER GIORNO

Il conte di Bismark ha fatto dirigere ai rappresentanti prussiani un polizzino così concepito:

« *Ordine di servizio.* — La recluta N. N. del reggimento *Parlamento Nazionale* dovrà trovarsi il giorno... a Versailles (Prussia Sennana) in tenuta di parata per quel servizio che gli verrà ordinato dai superiori. »

« *NB.* La mancanza al presente ordine sarà punita colla cancellazione dai ruoli, più la multa ed i tratti di corda che del caso, ad arbitrio di S. E. »

***

Stupenda idea!

Avevamo finora la donna *mobile*, i beni *mobili*, la guardia *mobile*, la ricchezza *mobile*, la capitale *mobile*, e il re di Prussia ci vuol far vedere anche il Parlamento *mobile*...

Dimando io, dopo ciò, che cosa rimane oramai d'immobile a questo mondo!

Gli accademici della Pergola.

***

Un mio amico, non politico, aspirante all'onore di rappresentare il così detto paese, si vantava ieri che sarebbe riuscito certamente in uno dei collegi delle provincie romane annesse.

— Lo credo io! — rispose un tale — Nel collegio... dei gesuiti!...

***

Sua Eccellenza Raeli ha indirizzato ai presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di appello una circolare sulle elezioni generali, che incomincia così:

« Come voi lo avrete letto nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, la nazione, ecc. »

Ingenuo d'un guardasigilli... e da quando in qua c'è qualcuno che legga la *Gazzetta Ufficiale*?

S. E. ha preso forse i magistrati per negozianti da grano?

***

Prima venne Brioschi, poi Giacomelli, poi Gerra; dissero una parolina all'orecchio alle rispettive Eccellenze, e tornarono di corsa a Roma.

Se i tre consiglieri debbono fare un viaggio di andata e ritorno da Firenze e Roma e *viceversa* tutti i giorni, vi sarebbe una grande economia a proporre alla direzione delle ferrovie romane.

Si potrebbero sopprimere i conduttori di treno.

***

Scommetto che non indovinate perchè i futuri onorevoli di Roma, che da principio dovevano essere quattro, ora sono stati portati a cinque: il perchè ve lo dirò io.

I figli di Romolo hanno persuaso Lanza che le quattro iniziali della bandiera di Roma dicono chiaro e tondo:

Sono Pochi Quattro Romani.

***

Nei circoli bene informati... (prego il lettore a non sbadigliarmi sul viso a quel modo... in fin dei conti non sono Altieri), nei circoli dunque, come sopra, correva la voce di una subitanea indisposizione del ministro Sella.

I giornali di Roma dànno la spiegazione della voce corsa. Il Santo Padre ha rifiutato i cinquantamila scudi della dotazione mensile; ma ha domandato invece il rimborso di cinque milioni del Denaro di San Pietro, spesi per lo Stato!...

Questione di zero!

Quintino che è matematico sa che cosa vuol dire...

***

Nel leggere ieri sera il dispaccio della cattura di due palloni francesi fatta dai Prussiani, Don Peppino non sapeva darsi pace.

— Povero Gambetta — diceva — lo hanno colpito sul lato debole; gli hanno tolto perfino il gusto di gonfiar palloni!...

***

Prego il professore e protonesto Sbarbaro a rendere di pubblica ragione la lettera che gli scriverà il conte Ponza di San Martino per spiegare con che *fiducia* ha firmato il programma elettorale pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*.

Io che non ho più fiducie al mio comando ho bisogno di regolarmi.

***

Legge di Codice e legge di cuore.

È il titolo del nuovo componimento drammatico di Achille Montignani, che si rappresenta questa sera alle Logge.

Un amico personale dell'autore va dicendo a tutti che esso è colossale.

Non so poi se parli d'Achille o del suo lavoro.

***

Il *Daily News* ha dei curiosi dettagli sul colloquio del signor Thiers col signor di Bismark.

Uno degli ufficiali prussiani chiese, ridendo, al signor Thiers se il Governo francese voleva la restituzione del maresciallo Leboeuf, prigioniero di Metz.

— No, per carità! — rispose il signor Thiers — fatelo piuttosto generale in capo del vostro esercito.

— E l'imperatore?...

— L'avete preso?... tenetelo.. e mantenetelo!

***

Oh! la sintassi!...

Un cartellone appiccicato sulle cantonate di Firenze per richiamare i compratori ad un magazzino di manifatture e di biancheria da donna porta scritto nell'elenco degli *articoli confezionati* (!!..)

Mutande di basino per signora col pelo.

Oh! *shoking!*... Che hanno preso le signore per zappatori della guardia nazionale?!..

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro di grazia e giustizia vuole che i suoi dipendenti facciano il loro dovere di cittadini e abbiano comodo di votare. Ma essi non dovranno abusar del loro carattere di magistrati per influire sugli animi degli elettori in favore d'un candidato o d'un ordine speciale d'idee. Sovrani del proprio voto, lascino agli altri la sovranità del loro.

Tale è il senso di una circolare che il ministro ha diramata ai presidenti e ai procuratori generali presso le Corti d'appello del regno.

— Grandi cose nel mondo dei lavori pubblici, per adattare il nostro sistema ferroviario alle esigenze della nuova capitale.

Si studia un tronco di ferrovia Empoli-Pistoia.

L'Alta Italia ne sarà ravvicinata a Roma di parecchie ore.

Si provvede pure a compiere la rete centrale-toscana, legando fra di loro Orte ed Orvieto.

La linea ligure, che sarà la via più corta fra Roma e la Francia, è l'argomento di speciali studi.

Per l'Italia meridionale si porrà mano ad una linea, che, partendo da Pescara, sbocchi a Roma per Aquila.

Ai lavori per le Calabro-Sicule fu dato nuovo impulso.

È allo studio un progetto per congiungere Catania e Girgenti a Palermo.

Nelle Calabrie saranno quanto prima tolte di mezzo le lacune che si fanno avvertire lungo il litorale Jonio e nelle diramazioni di Potenza e di Co-[illegible]

Con tutte queste belle cose nel suo programma, se il ministro dei lavori pubblici non si becca nelle prossime elezioni un vero plebiscito, io mi faccio ottentotto.

— Il Papa non ha proprio voluto i suoi cinquantamila scudi.

Ma egli chiede invece i cinque bei milioni di lire, in rimborso di cinque milioni del danaro di San Pietro che egli ha speso per fare fronte ai bisogni dello Stato, quando aveva uno Stato che gli dava di questi grattacapi.

— La *Nazione* invoca paurosamente la riforma dei nostri ordinamenti militari.

Non si sa mai quello che possa avvenire. Il negozio di Roma potrebbe tirarci addosso qualche guerra: basta un capriccio di sovrano, o un'ora di prevalenza del partito clericale in qualche paese del mondo, per metterci a qualche dura prova.

Io non ho tante paure; ma la catastrofe della povera Francia contiene un terribile ammonimento.

— Trovo nell'*Opinione* una corrispondenza di Napoli che la pretende di confutare punto per punto l'apologia del nuovo ordine di cose instaurato laggiù nel municipio.

Non ci riesce, per la buona ragione che le penne coalizzate dei signori Nicotera e Lazzaro non erano riuscite a mettere in sodo nulla.

La ragione vale contro le ragioni; combattendo a vuoto essa diventa sofisma.

Del resto corrispondente ed apologista hanno ugualmente o possono ugualmente aver ragione. Il torto, nel brutto pasticcio, l'hanno tutti gli elettori.

— A Torino si è costituito un comitato elettorale che pubblica oggi il suo manifesto nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*.

La firma dell'onorevole conte Ponza di San Martino mi costringe a soprassedere da un giudizio e ad aspettare.

Estero. — Nemmeno l'ombra della speranza che la guerra possa terminare altrimenti che coll'annientamento dell'uno dei belligeranti; e quale sia quello che è più vicino a questo fatalissimo termine, lo si indovina.

Le notizie odierne confermano quello che ieri si presentava come sospetto.

Bismark e Moltke si sono serviti dell'armistizio per guadagnare alcuni giorni e compiere senza disturbi gli ultimi loro preparativi.

Il povero Thiers fece il fattibile per indurli a consigli miti; il Governo di Parigi, sentito e forse anche scontato il peso di codesta mistificazione, disdisse il potere al suo negoziatore.

Si giuoca dunque l'ultima posta sull'ultima carta; ma nei cinque giorni delle trattative la Prussia ha potuto ordinare il suo gioco e vedere quello della sua competitrice.

Quella vista le ha fatto sapere che Parigi fra dodici o quindici giorni al più avrà la fame in casa.

Dunque si risparmino le bombe!

— Le operazioni militari sono vigorosamente riprese, massime nella Francia meridionale. I due generali tedeschi Werder e Treskow sono riusciti a congiungersi passando sul corpo dei franchi tiratori e delle guardie mobili che per poco erano giunti a separarli.

L'elettrico ci ha già dato la notizia delle prime operazioni dei Tedeschi: Belfort è circondata; le truppe di Garibaldi sono quindi minacciate sul fianco destro e sulla fronte. Quanto prima, se un miracolo di resistenza non si mette di mezzo, i Tedeschi marcieranno sopra Lione. La prefettura di quella città ha già dichiarato lo stato d'assedio nei dipartimenti che dipendono dalla ottava divisione militare, cioè quelli del Rhône, Ain, Saône, Drôme e Ardèche.

— Notizie di Perpignan ci mostrano che la guerra civile, sopita in un luogo, risorge nell'altro.

---

volta un suo lavoro, è compitissimo con tutti, e di maniere straordinariamente gentili. Saluta tutti; ha un sorriso per tutti, si cava il cappello a tutti, stringe la mano a tutti, anche al tavoleggiante del caffè, anche al cameriere della trattoria, anche al creditore che gli ha usato lo sgarbo di protestargli una cambiale per dugento miserabilissime lire!...

A desinare vorrebbe mangiare, ma non può; vorrebbe bere, ma non gli riesce.

Trema come una foglia, e dice agli amici: — non sento nulla, proprio nulla, nulla, nulla!

Siamo alle sette e mezzo della sera. Gli artisti son tutti nel camerino, e si vestono. L'autore, pallido come un re sul trono, gira di qui, gira di là; discorre fra sè e sè: non può star fermo un minuto.

Ha le mani gelate, e gli sudano! Ti par di toccare un cadavere bagnato dalla guazza notturna!

Il teatro è mezzo vuoto.

Gli amici dell'autore ci son tutti: tutti fino a uno. Fra loro ridono, bisbigliano, si ammiccano, si fregano le mani con infinita compiacenza.

Non son cattivi di cuore; ma l'unica speranza che rallegri la loro esistenza è unicamente quella di poter fischiare l'amico.

Se, per disgrazia, la commedia piace, è un atroce disinganno: è una serata passata male. I più crudeli son quelli che, atteggiandosi a falsa pietà, ripetono ogni cinque minuti: darei un bicchiere del mio sangue, perchè la commedia andasse almeno fino in fondo!!!...

Siamo vicini al momento fatale.

L'orchestra suona la solita e sempre malvagia sinfonia, per indisporre l'animo dell'uditorio.

Finata la sinfonia, ecco il segnale del direttore di scena, e si alza il sipario.

Se la commedia piace, e piace davvero, il capocomico dice all'autore:

— Lei può ringraziar me! nelle mani di un'altra compagnia questa commedia era un fiasco sicuro.

Poi vengono gli amici:

— Caro mio, ringrazia noi; senza di noi la commedia non andava in fondo... ci siamo sbucciate le mani per battere... Bada veh! ci si vede che tu hai attitudine... anzi molta attitudine... ma la commedia è piuttosto *barbina*... anzi molto *barbina*!...

Se la commedia arriva all'ultima scena senza applausi e senza disapprovazione, il capocomico dice:

— Non è un successo di favore... ma è un successo di stima: e può ringraziar me: nelle mani di un'altra compagnia erano fischi sicuri... perchè la commedia, siamo giusti, è buona, ma non può piacere... Però è un bel lavoro...

Se poi, come disgraziatamente accade il più delle volte, il pubblico fischia, e fa abbassare il sipario a mezzo della recita, allora è uno spettacolo sconsolante.

L'autore o rimane senza fiato o reagisce, e grida che i comici gli hanno assassinata la commedia.

Il capocomico, mentre torna nel camerino, borbotta a voce alta:

— Accidenti alle commedie nuove e a tutti questi buffoni che vogliono il risorgimento del teatro italiano...

Gli amici non potendo resistere alla piena della contentezza, vanno a trovare l'autore sul palcoscenico.

In questa circostanza ci sono diversi modi per esprimere comicamente un falso dolore.

C'è l'amico che vi stringe la mano violentemente; non vi dice una sola parola, ma vi dà un'occhiata lunga ed espressiva e se ne va.

Un altro vi susurra nell'orecchio: — Sono una fitta di cani!... la commedia è bella... ma te l'hanno straziata...

Un altro soggiunge:

— Eppoi in platea dovevi avere molti nemici... ho visto fischiare delle persone pulitissime ed anche delle signore, che non avrei mai creduto!

L'amico, infine, più originale di tutti, è quello che aspetta l'autore all'uscir dal teatro, e, presolo a braccetto, si diverte spensieratamente a fargli del male, proprio come i ragazzi quando pelano gli uccelli vivi.

— Eh via! perchè sei così avvilito? Non ti vergogni! Credilo a me: il pubblico ti ha fischiato; ma ciò non toglie che il tuo lavoro sia sempre un bellissimo lavoro... Pagherebbero tanti...

— Lo dici sul serio?... — domanda il povero autore ripigliando fiato.

— Per conto mio, è una delle più belle commedie fra quante se n'è scritte in questi ultimi tempi... C'è condotta, c'è intreccio, c'è quel finale secondo, c'è quella scena del terzo atto che sono veri lampi di genio...

— Mi pareva anche a me! — grida l'autore rincorato da questi elogi — eppure il pubblico... Ma già il pubblico, dici bene, è un animale che soffre di simpatie e di antipatie. Le tue parole mi hanno fatto bene!... ne avevo proprio bisogno... In ogni modo, quando io ho la coscienza di aver fatto una commedia buona...

— Buona no; adagio — soggiunse l'amico, dolente che l'autore cominci a consolarsi del fiasco — buona no: discreta, ossia... non bisogna illudersi, neanche discreta... ma di certo, per un primo lavoro... Capisco: il pubblico l'ha fischiata, ed il giudizio del pubblico è inappellabile: noi ci possiamo ingannare, ma il pubblico non s'inganna mai...

— Eppure tu stesso hai convenuto che c'era del buono...

— Adagio: non mi far dire delle sciocchezze... ho detto che c'erano delle buone intenzioni... ma poi c'era della roba... credilo, della roba da farsi tirar dietro le panche. Ti assicuro che in certi momenti non ho potuto fare a meno di fischiare anch'io... e sai se ti sono amico!

Giunto nella sua cameretta, l'autore si abbandona, spossato, sopra una seggiola a bracciuoli, o sopra un canapè; e riandando colla mente le speranze dileguate in un attimo, e meditando sull'ingiustizia del pubblico e sulla poca coscienza degli artisti teatrali, giura solennemente di volersi vendicare, scrivendo subito un'altra commedia. È appunto questa smania di vendetta che ha fatto moltiplicare con tanta facilità quella progenie drammatica che affligge presentemente l'Italia.

Iddio, nella sua infinita misericordia, una volta ci regalò Carlo Goldoni; ma dopo ce l'ha fatto tanto scontare!...

Ecco quanto scrivono da quella città alla *France:*

« Qui è cominciata la guerra civile. Ieri sera il colonnello comandante la piazza fu assalito da una banda di faziosi e ricevette quattro colpi di sciabola sulla testa. Lo si trasportò all'ospedale; sulla soglia di esso il colonnello corse rischio di venire massacrato; furono gli infermieri che lo **salvarono**.

« Alla stessa ora il capo-squadrone della gendarmeria subì la stessa sorte.

« Oggi, davanti la propria casa, il signor De Bordas fu lapidato. Mai vidi spettacolo tanto c.. rribile.

« Un'altra persona, inseguita dalla folla in delirio, fu uccisa a colpi di ascia e di martello sulla piazza della Laye. »

Meno tristi per la Francia suonano le notizie del Nord. Ad Amiens si organizza la difesa. I cittadini, senza distinzione di classi, lavorano alle fortificazioni.

— L'unificazione della Germania, quale Bismark la vorrebbe, non va a genio di tutti. I bavaresi, a mo' d'esempio, non ne vogliono proprio sapere.

La *Weser Zeitung* scrive:

« La Baviera arresta il desiderato svolgimento della questione e ne ritarda la conclusione. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 8. — *Ufficiale.* — Il generale Treskow annunzia da Les Errnes (?) dinanzi Belfort, in data del 6, che la sua divisione trovossi impegnata tra Colmar e Belfort in alcuni piccoli combattimenti contro le guardie mobili presso Les Errnes, Rougemont e Petit-Magny.

In quest'ultima località il nemico ebbe uccisi 5 ufficiali e 103 soldati.

Belfort è circondata dal 3 corrente. Le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

Berlino, 8. — Si ha ufficialmente da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7. — Informazioni private da Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all'accettazione dell'armistizio **stabilito** da Thiers, ma che Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles, 7 (ore 10 1[2 sera). — Dopo la dichiarazione del Governo francese di non poter accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo* militare, Bismark propose ai Governi di Parigi e di Tours di volere ordinare le elezioni, dichiarando loro che i Tedeschi le avrebbero permesse anche senza l'armistizio, ammettendole pure nella parte della Francia occupata.

Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu; ma, ritornando a Versailles, dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte tedesche e che aveva l'ordine di rompere le trattative.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 9 novembre 1870.

Anche oggi il nostro mercato finanziario fu in reazione e pochissimo animato. Ciò devesi all'incertezza della situazione politica che ha influito anche sulle Borse di Berlino e di Vienna, le quali ci sono stamattina giunte in ribasso.

La rendita 5 per cento, che ieri chiudeva a 58 97, si è negoziata stamattina fra 58 90 e 58 85 per contanti; gli affari per fine mese si fecero a 59 05.

Il prestito nazionale fu domandato a 78 60 e le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 78 75 per contanti.

Pochissimi affari in azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi ai corsi da 698 a 694 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana che si tenevano per 2050, si pagarono 2035.

Le azioni delle strade ferrate romane si domandarono a 81, e le azioni delle meridionali si fecero da 336 50 a 335 50 per contanti, e da 338 50 a 338 per fine mese.

Il cambio su Londra si trattò da 26 10 a 26 06, ed i marenghi da 20 98 a 20 95, con una leggiera ripresa sui corsi di ieri.

El Zadik

Oggi ci è mancata la **Cronaca di Roma**.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *novembre.*

Siccome **annunziai**, ieri alle 3 e mezzo mosse dalla casa del deputato De Boni il funebre corteo che lo accompagnò a San Miniato nella cappella mortuaria del professore Cipriani, intimo amico del defunto.

Precedeva la solita società di *Mutua onoranza funebre* col suo standardo rosso. Poi la musica della guardia nazionale, con militi e bandiera tricolore; e finalmente il carro mortuario senza alcun simbolo religioso, giacchè, come ognun sa, Filippo De Boni era *libero pensatore.*

Molti frammassoni, liberi pensatori ed amici del defunto, membri della Fratellanza artigiana, seguivano il carro, e tra gli altri alcuni ex-colleghi del morto, cioè, Crispi, Berti, Carzio, Doda, Fabrizi, De Sanctis, Alvisi, Macchi, ecc.

Il professore Mancini, Mauro Macchi, il gran mastro della Fratellanza Artigiana, Piccini, ed Ermolao Rubieri, rappresentante il municipio fiorentino, tenevano le nappe della coltre.

Prima di deporre la cassa nella fossa furono pronunziati tre discorsi, il primo da Mauro Macchi, il secondo da Alvisi, il terzo da De Sanctis.

*** Anche ieri sera gran gente al Circo Americano.

Dovea essere l'ultimo spettacolo; ma il direttore del Circo, che potremmo chiamare piuttosto *Tenda*, l'americano J. W. Myers, vista la lieta accoglienza fattagli in questa città, ha deciso di protrarre ancora la sua permanenza e di dare qualche altra rappresentazione.

Lo spettacolo, a dir vero, è variatissimo e divertente... nè mancano le forti emozioni, per chi ne è desideroso, nel vedere l'intrepido domatore Cooper trattenersi amichevolmente con sette leoni, che mettono paura a vederli solamente!

*** Ed a proposito di leoni, il signor Myers ha fatto dono a S. M. il Re di due leoncini, e la M. S., avendo saputo che desso avrebbe desiderato comperare dei cammelli, ha disposto che glie ne fossero donati alcuni di quelli della tenuta di San Rossore.

*** Il generale Seismit-Doda è passato a miglior vita...

Siccome molti adoprano questa frase per indicare la morte d'alcuno (non so con quanta logica la *morte* si chiami *vita*) io dirò, a dileguare ogni equivoco, che il generale ha presa in moglie la damigella Cimino.

Io, uomo eminentemente morale, ritengo che la vita coniugale sia pel corpo e per l'anima assai migliore della vita scioperata del celibe!

*** Vari prefetti vengono a Firenze e ripartono subito... forse **accorrono** *ad audiendum verbum* in proposito delle imminenti elezioni.

Era qui il conte Bardesono; giunsero ieri il prefetto Veglio di Castelletto, ed il prefetto Winspeare, il quale ultimo ripartì immediatamente.

Tra le persone *politiche* notiamo l'arrivo del generale Petitti, del professore Bertrando Spaventa, del marchese Rudinì e del conte Crotti.

È partito alla volta di Bologna il generale duca di Mignano.

*** La società d'incoraggiamento fra i giovani autori fino dal primo del corrente mese ha trasferita la sua sede in via dei Renai, n° 4, primo piano, a destra.

*** Stasera va in scena al teatro Pagliano la musica del maestro Libani col titolo: *Gulnara.*

Ieri sera vi fu la prova generale: non parlo *in merito*, ma quanto all'esecuzione le opinioni sono discordi. Chi dice che l'assieme va benone, chi dice che va mediocremente... e il maestro Libani sostiene che le prove non furon sufficienti e che l'esecuzione non è matura, e forse non ha torto.

LA NUOVA ANTOLOGIA — *Rivista mensuale del novembre 1870 — pubblica le seguenti materie:*

L'Italia e il Papato spirituale. D. Pantaleoni. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870. (Dagli apparecchi della guerra alle operazioni sulla Saar e nei Vosgi.) Cesare Còrsi. — *Pietro Aretino.* Francesco De Sanctis. — *Stella.* (Racconto.) Cesare Donati. — *L'ultima spedizione di Roma.* (Ricordi d'un volontario.) Giuseppe Guerzoni. — *Del Duomo di Siena e dei suoi ultimi ristauri.* Cesare Stiavelli. — *Storia diplomatica della questione romana.* (Parte seconda.) *Il conte di Cavour.* (1861.) Celestino Bianchi. — *Rassegna politica.* — *(Omnis homo mendax.* — Estreme condizioni della Francia. — Torpore dell'Europa. — Il *porro unum* dell'Italia. — Il Ministero e l'elezioni generali.) B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

L'occupazione del Quirinale per parte delle autorità italiane ha motivato una violenta protesta che il cardinale Antonelli si è affrettato a inviare al Governo, ossia al generale La Marmora.

Si crede che Minghetti, una volta eletto deputato, rinunzierà alla carica provvisoria di rappresentante del Governo italiano a Vienna per attendere ai lavori parlamentari.

Dicesi che Visconti-Venosta, assistendo ad un pranzo che gli è stato offerto dalla Associazione costituzionale in Milano, della quale è presidente, farà un discorso sul programma politico del Governo.

Il signor Sidney Sonnino, uno dei più distinti fra i nostri giovani addetti di legazione, partirà per Madrid onde accompagnare il commendatore Blanc nella sua missione.

Ci scrivono dal Veneto:

A Chioggia sembra non essere dubbia la rielezione dell'onorevole avvocato Bullo Sante. A Portogruaro l'antico deputato Conti Marcello non ha probabilità di nuova elezione; gli contrastano l'onore della deputazione i signori Deodati, presidente del Consiglio provinciale, e il conte Mocenigo. Entrambi i candidati sono noti per la capacità amministrativa e la coltura non comune; contro l'ultimo stanno però i suoi precedenti politici.

Il treno diretto proveniente da Roma è giunto in ritardo di tre ore per uno sviamento cagionato da un bufalo che la locomotiva sorprese e schiacciò lungo la via.

I viaggiatori non ebbero alcun male.

Fu danneggiato un vagone di merci.

Dall'ultimo corriere.

Sulla presa di possesso del Quirinale trovo nella *Gazzetta del Popolo* di Roma di ieri i seguenti particolari:

« Questa mattina a mezzogiorno, secondo che era stato annunziato, si è preso possesso del palazzo Quirinale. Erano presenti, come rappresentanti del Governo, il cav. Berti, questore di Roma, e l'avv. Augusto Emanuelli, esattore del Demanio; l'ingegnere Comotto e il signor ingegnere Riggi, il signor De Angelis, membro della Giunta municipale, l'architetto De Santis, i due notai Fratocchi e Tiratelli, accompagnati ciascuno dai loro primi giovani di studio. Presentatisi dinanzi alla porta del palazzo che mette nella Galleria degli Svizzeri, e trovatala chiusa e sigillata, furono anzitutto tolti i sigilli, e quindi il fabbro-ferraio Giuseppe Capanna aperse l'uscio.

« Entrati nella prima sala i notai cominciarono a stendere il processo verbale della presa di possesso e a scrivere tutti gli oggetti trovati nella sala stessa. Il medesimo si è fatto in tutte le altre stanze del palazzo; sicchè, mentre scriviamo, l'operazione non è per anco finita. »

A ogni modo è finita mentr'io riproduco lo scritto della mia consorella.

Una sotto-questione di meno.

La *Kreuzzeitung* di Berlino scrive:

« Siccome la riunione del Parlamento tedesco per la discussione ed approvazione della Costituzione federale non può essere differita, così è probabile che il Parlamento stesso venga convocato a Versailles, imperocchè per la discussione dei importanti progetti è necessaria la presenza della presidenza del Consiglio, e d'altra parte il re, qual duce supremo, non può per il momento abbandonare gli eserciti tedeschi. »

Si scrive da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* che la Prussia intende di mandare ad effetto l'articolo di pace relativo alla restituzione della parte settentrionale dello Schleswig, offrendo al Governo di Danimarca un compenso in danaro, e che l'Austria, la quale ha il diritto di dire una parola in proposito, probabilmente non s'opporrà ai progetti della Prussia.

Lo stesso giornale reca:

È noto che alla dieta di Pest fu fatta ultimamente un' interpellanza al Governo relativamente alle faccende di Roma.

Ora veniamo a sapere da fonte positiva che il ministro degli esteri risponderà prossimamente alla dieta stessa che il Governo riguarda l'occupazione di Roma come una questione interna italiana e che quindi non può pensare a protestare contro quel fatto.

Il Governo austriaco però non richiamerà il suo rappresentante da Roma, avendo il Governo italiano istesso dichiarato di non voler frapporre ostacoli ai rapporti diplomatici fra il papa e le potenze estere.

I giornali di Vienna del 7 settembre danno già come avvenuta l' uscita del Gambetta dal Governo provvisorio in causa di discrepanze coi suoi colleghi intorno alla convocazione della Costituente.

A Praga, dove a deputato per il Reichsrath fu eletto il candidato del partito czeco, sono accaduti dei gravi disordini. Gli assembramenti furono dispersi dalla forza armata.

Si scrive per telegrafo da Cassel, 5, ai giornali viennesi che Napoleone ha restituita la visita ai marescialli prigionieri che dimorano in quella città all'*Hôtel du Nord.* A questa visita si attribuiscono importanti passi politici.

I giornali di Bruxelles del 6 recano:

Bazaine ha incaricato Changarnier di pubblicare una dichiarazione in comune relativamente alla capitolazione di Metz, ed espresse la ferma risoluzione di chiedere alla fine della guerra di essere sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Si legge nei giornali di Londra del 6 novembre:

Un dispaccio da Parigi del 2 annunzia che tutti i giornali, eccetto il *Reveil* ed il *Combat*, parlano in senso pacifico. Un decreto del Governo ordina l'adozione dei figli dei caduti in difesa della patria.

SPIGOLATURE

*** L'uragano che nel 1° novembre imperversò sul litorale adriatico fu causa di molti disastri marittimi.

Eccone l'elenco:

Sinigaglia. — Scooner nazionale *Geltrude*, capitano Pallotta Michele. Perito il mozzo Gabbioni Torquato di Giuseppe, di Ancona.

Falconara. — Pielego nazionale *Madonna delle Grazie* vuoto. Padron Scarpa Giovanni, da Rimini. Perito il mozzo Monaldi Luigi, d'anni 17, di Rimini.

Ancona — Pielego nazionale *Mio Zio*, padron Ferretti Federico. Periti due marinari, Padovan Giovanni fu Giuseppe, di anni 35, e Voltolina Luigi, fu Giuseppe, d'anni 41, entrambi di Chioggia.

Porto Recanati — Baragozzo *Febo*, ridotto in frantumi dal mare su quella spiaggia, senza vittime.

Porto Civitanova. — Trabaccolo *Clementina*, padron Bucchi Raimondo, di Rimini. Ancorato in quella rada col timone ed albero di prora rotti e chiedendo soccorso, gli venne subito inviato dal capitano del porto d'Ancona, facendolo quivi rimorchiare dal piroscafo *Stella*. Due marinari feriti, ma nessuna vittima.

Porto San Giorgio — Scooner nazionale *Madonna degli Angeli*, capitano Gallo Carmine di Bari, equipaggio tutto salvo.

Giulianova — Brick di bandiera valacca, denominato *Bessarabia*, capitano Emanuele Giovanni, con 14 persone di equipaggio. Perito il marinaro Michele Maurichari, d'anni 25, nativo dell'isola di Tasso.

Sembra sia pure naufragato sulla spiaggia di Silvi un Trabaccolo di Barletta; ma finora mancano i dettagli, come pure non sono pervenuti dall'ufficio di Porto in Rodi ragguagli sui disastri avvenuti sulla spiaggia di quel circondario marittimo, compreso nel compartimento di Ancona.

*** I giornali di Napoli dell'8 annunziano l'arrivo in quella città di S. A. R. il Duca d'Aosta.

*** Il comm. Nicomede Bianchi è stato nominato direttore del liceo che sarà inaugurato a Roma nel Collegio Romano. Il signor Nicomede Bianchi era segretario generale dell'istruzione pubblica sotto Natoli, e fu iniziatore del disegno di legge sulla soppressione delle istruzioni religiose.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Il *Times* propone che le grandi potenze offrano nuovamente ai belligeranti i loro buoni uffici per conchiudere la pace, impegnandosi di garantire ciascuna delle due parti da ogni attacco ingiustificabile dell'altra e sotto condizione che siano smantellate le fortezze dell'Est della Francia.

Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di 15 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera nuova del maestro Libani: *Gulnara.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Un pugno incognito.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La legge di codice e la legge di natura.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi.

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

Si ricercano somme per impieghi sicuri contro garanzie inaccezionali, frutto 6, 7 e 8 per 100 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al **Banco di Commissioni** autorizzato dal R. Governo. — Via della Vigna Nuova, N° 8, terreno, interno. — Firenze.

L'impresa **Luigi Ferrario e C.**

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 7 50 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

L'Istituto Graziani

posto in via Borgo Allegri, nel palazzo Roti, numero 96, primo piano, verrà aperto il 12 del corrente.

Gli esami d'ammissione comincieranno il 5 e si protrarranno a tutto il 10.

Col primo dicembre 1870 vi saranno iniziati corsi serali di diritto commerciale ed amministrativo non disgiunti da quella parte del diritto civile e della economia politica, che servono loro di spiegazione, di computisteria e ragioneria, di storia e geografia commerciali.

L'Istituto intende di venire con questi corsi serali in soccorso di quei giovani che vogliono darsi al commercio ed agli impieghi amministrativi.

Le inscrizioni a questi corsi si riceveranno dal 15 al 30 novembre alla direzione dell'Istituto suddetto.

Gl'inscritti non avranno altro obbligo che il pagamento anticipato della tenue tassa di lire 5 mensili.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Avviso Interessante

CANTINA MELINI

Via Sabini, N. 32, in ROMA.

Oltre varie qualità di vini fini di Toscana, vi si trova pure VINO DA PASTO per uso di famiglia a lire 1 30 il fiasco.

OLIO SOPRAFFINE di Lucca a lire 2 il chilogrammo.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N. 5

Firenze.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:

Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione

Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

G. B. Monti e Comp.

SUCCESSORI

DUCA ANTONIO LITTA E COMP.

Caloriferi ad aria calda, acqua calda ed a vapore.

Nuovo sistema con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, ecc.; per stagionatura dei bozzoli, ecc., ecc.

Forni pneumatici Castrogiovanni per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria - FIRENZE, via Silvio Pellico, 1

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI

in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO.

Al Carbonato di Ferro
Detto al **Fosfato ferroso**
Detto al **Proto Joduro di ferro.**

Preparato dai farmacisti CIUTI

in Firenze.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica, dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, num. 3, in Firenze.

La bottiglia grande L. 3.

La bottiglia piccola L. 1 50 con istruz.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

FIRENZE, Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 147.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Giovedì 10 Novembre 1870 — Fuori di Firenze cent. 10.

I FELLAH

Qual giudizio fareste voi, umanissimi lettori, d'un individuo il quale andasse cantando a chi lo vuole e a chi non lo vuole udire, che il suo amministratore non sa far di conto, che il suo segretario non è capace di scrivere una lettera al fattore, che il suo cuoco lo avvelena, che il suo cocchiere lo ribalta una volta la settimana, che il suo cassiere non sa distinguere i fogli da cinquanta centesimi della Banca del Popolo da quelli da mille della Banca Nazionale, che sua moglie lo...?

Voi direste probabilmente che costui è matto. Ma più probabilmente ancora direste che cotesto è un tipo impossibile a trovarsi in natura, conciossiacosachè ognuno tenda piuttosto ad esaltare che a deprimere le cose proprie.

Bravi! Ma io vi assicuro che di matti simili ce n'è più di millanta.

E questi matti siete voi... cioè noi tutti.

Non escludo nemmeno i miei colleghi del *Fanfulla*, ai quali oggi mi ribello, a costo di passare per un Bazaine.

Passo alla dimostrazione del teorema:

Noi spendiamo molti milioni per il personale delle amministrazioni dello Stato. Noi manteniamo dunque qualche migliaio di impiegati, i quali al costrutto amministrano i nostri affari, custodiscono i nostri segreti, tengono le nostre casse, e, in una parola, conducono il carro della cosa pubblica.

Saranno forse troppi, e però li paghiamo poco. Fors' anche li paghiamo poco pel gusto di averne molti. Ma in compenso non v'è amarezza, non insolenza che noi risparmiamo loro. Non v'è titolo di scherno di cui non li gratifichiamo.

Noi li mettiamo in canzone o in caricatura nei giornali e in società; noi abbiamo ridotto queste povere vittime al punto di farle arrossire quando in pubblico siano costrette a declinare la qualità loro d'impiegati.

Per me vi dico schiettamente che se avessi la disgrazia d'essere impiegato regio mi farei presentare in società come sellaio o cappellaio, per conservarmi meglio la riputazione.

E da ultimo non sapendo più quale altro titolo derisorio affibbiar loro, li abbiamo chiamati *Travet*.

Dio usi misericordia al mio onorevole amico Bersezio! Egli ha fatto una buona commedia, ma ha pur fatto una gran cattiva azione coniando un vocabolo che è un'ingiuria.

Travet, in somma delle somme, vuol dire *travicello*. E travicello vuol dire...... Chiedetelo al Giusti, che l'ha perfino rimato con *corbello*.

Poveri impiegati! Per compir l'opera non manca che di obbligarli a vestirsi di giallo come un tempo le prostitute, e poi assalirli a patate per le vie.

Io li chiamerei piuttosto *fellah!* — Almeno è un titolo che desta interesse e compassione.

Chi sono i *fellah?*

I *fellah* sono i servi di gleba in Egitto, come gl'impiegati del regno d'Italia sono i servi della penna e della falsariga. Varia la materia, ma le condizioni delle due classi sono identiche.

Disprezzati e gli uni e gli altri, angariati, maltrattati, mantenuti sotto il livello degli altri uomini, poveri, mal pagati, e per giunta bastonati: in Egitto con un ramo di siccomoro, o collo staffile — *courbasc* — in Italia colla ammonizione o colla sospensione. E gli uni e gli altri sottoposti alla *corvée* e trasferibili dal settentrione al mezzodì, dall'orto all'occaso ad arbitrio dei pascià. La sola fortuna che può toccar loro quando il pascià ha digerito bene ed è di buonumore si è un *bakscis*, che per altro viene sempre gettato a' piedi loro in modo umiliante... quando non glielo si getta nella schiena. Il *bakscis* si traduce in italiano *gratificazione*; e non lo garantisco per italiano puro.

Il confronto va a capello; ne convenite?

Tanto meglio!

Ora, per essere logici, dovrete pur convenire che noi, trattando i nostri impiegati come i turchi dominatori dell'Egitto trattano i *fellah*, meritiamo alla nostra volta d'essere chiamati turchi anco noi, e di prenderci per conseguenza la metà delle corna che gli uomini di cuore dicono di quei signori pascià.

O sentite: Non sarebbe tempo di mutar vezzo e di lasciare in pace i nostri *fellah?* Mutiamolo un po' tutti dalle LL. EE. i ministri fino all'ultimo giornale. Se non possiamo pagar meglio gl'impiegati, rispettiamoli almeno. Ci avremo anche il nostro tornaconto, perchè finalmente maneggiano i nostri interessi. O come volete che li maneggino bene, che lavorino di buona lena e con passione se li trattiamo al modo che li trattiamo?

Faranno male per picca. E ci hanno ragione.

Metà danari e metà creanza, e paghiamoli della misera vita che menano.

Cessiamo dunque di metterli in canzone, che è oramai diventata una canzone rancida e triviale.

Deponiamo nel museo delle antichità il *Travet* ed altre simili locuzioni. E sia finita una volta.

Quanto a me, giuro che al primo *Travet* che leggerò nelle colonne del *Fanfulla*, darò la mia dimissione di collaboratore.

Tom.° Cannella

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Pagliano — **Gulnara**, dramma lirico in quattro parti, di Pietro Tomei, musica di Giuseppe Libani.

Che il dramma lirico del signor Tomei, messo in canzone dal signor Libani, costi di quattro parti, non ci cade dubbio, ma che sieno quattro *parti felici*, lascio deciderlo agli ostetrici.

L'orologio di Coccetti segna le otto meno dieci: il teatro Pagliano è pieno più del solito. Tutta la colonia romana e provincie finitime si è data convegno nel lubbione, nella platea, nei palchi! La sala del professore sembra il Campidoglio nel giorno del plebiscito: il più brutto dei teatri di Firenze pare trasformato in *Apollo*.

Belle donnine nei palchi. Molte cantanti e sorelle di cantanti; fra le prime quel botton di rosa di Linda Caracciolo; molti maestri e consorti di maestri; parecchie ballerine e amanti delle medesime.

La *landsturm* teatrale al completo!

Il pubblico in genere porta scritto in fronte: *bontà, federnità, si applaudirà.*

Il preludio è applauditissimo, il maestro è chiamato agl'insoliti onori la prima volta (dico insolti, perchè credo sia la prima volta che il signor Libani si presenti al pubblico rispettabile e alla guarnigione che è assente.

Il maestro è un simpatico giovane sui 26; baffi neri, calzoni chiari, musica grigio-misto.

Il libretto dell'opera, mi assicura un amico, è tolto dai *Burgravi* di Vittor Ugo — quanto a me non lo garantisco, perchè di letteratura francese non conosco altro che il giornale l'*Italie* e i fervorini di Meynadier al teatro le Logge, quando il pubblico non viene.

In fatto di *Gulnara* poi so benissimo che è un vecchio bastimento dell'antica marina sarda, e probabilmente per questo la *Gulnara* del Libani, dopo una traversata felice, ha naufragato giusto al momento di entrare in porto!

È forse anche per non dare una smentita al poeta Tommei, il quale comincia l'opera con le parole: « Viva il bicchier — viva l'amore, » e finisce: « È spenta, oh! quale orror! »

(*Tutti s'inginocchiano intorno al cadavere.*)

E il pubblico che è stato ebbro di entusiasmo nei primi atti, esce in ultimo ripetendo anch' esso: « È spenta, oh! quale orror! »

Io non conosco il poeta signor Tommei, ma mi sono accorto con piacere che egli conosce molto bene i libretti degli altri.

Basti una prova per tutte: l'aria del tenore che apre il secondo atto dice così:

> Bella siccome un giglio
> Dischiuso in sul mattino,
> Era Regina un angelo
> In terra pellegrino.

Quella del baritono nel *Don Pasquale* dice così:

> Bella siccome un angelo
> In terra pellegrino,
> Fresca siccome il giglio
> Che s'apre in sul mattino...

Un sartore direbbe che è un bavero di soprabito rivoltato.

E qui vi presento i personaggi e il soggetto del dramma.

Regina, prima donna soprano, ama il tenore: notizia vecchia. *Gulnara*, prima donna mezzo-soprano, ama il basso — Strano!

Non essendoci più donne in piazza, il baritono si rassegna ad amare il tenore, ciò che sarebbe una empietà se non si venisse a scoprire in ultimo che il tenore è figlio del baritono, il quale è fratello del basso e cognato mancato della prima donna: — siamo, come vedete, in famiglia.

Job (il baritono), non l'attore della compagnia Morelli nè il Giobbe delle sacre carte, che invece si trova in platea, dopo aver ammazzato il fratello Federigo Barbarossa ne usurpa il trono. Ma Barbarossa risuscita come Lazzaro — non il deputato che risus iterà il giorno 20 — e manda il fratello a Finestrelle, e sposa il nipote con Regina. Gulnara a cotesto inatteso scioglimento si trafigge e muore disperata per non aver avuto campo in quattro atti di musica di cantare una dozzina di battute filate, e rinnovare i furori di *Cenerentola*.

Anche il povero Barbarossa, desolato di non aver neppure lui una frase cantabile, si strappa la barba bianca, che finisce per restargli in mano a metà del terzo atto, scoprendo una barba rossa che farebbe la delizia di Marchionni.

Regina, persuasa fin dal principio che quella della *Gulnara* non è aria per lei, profitta che il poeta la dichiara ammalata nel primo atto, e taglia di netto la sua romanza del terzo atto. Andate ora a sapere se l'aria di Regina non sia il miglior pezzo dell'opera!...

Il certo è che il signor maestro Libani, per concentrare tutta la sua attenzione sull'orchestra, per favorire i timpani, per carezzare gli oboe, per solleticare le trombe, si è dimenticato addirittura dei cantanti, ed ha fatto il mondo alla rovescia: nella sua opera non è l'orchestra che accompagna il canto, è il canto che fa lume all'orchestra. Sopprimete dalla *Gulnara* i cantanti, e la musica rimane qual è, anzi ci guadagna un tanto.

Ma non sopprimete per carità i tuoni della tempesta dell'ultimo atto, perchè sono i soli che non stuonino in quell'emporio di stuonature.

Inventario del successo: applauditissimo il primo atto — il pubblico sospetta un capolavoro; — un po' meno il secondo; — meno ancora il terzo, ad eccezione del bel finale; — il quarto, tombola!

Il *capo*lavoro del primo atto diventa un *piedi*lavoro nell'ultimo.

I cantanti fanno sforzi erculei per tirare un applauso per conto proprio e ci riescono in parte; più di tutti il tenore Piazza e la Dory nelle rispettive arie.

La Ehrenfest (Regina) è tutt'altro che la regina della festa; ma la colpa non è sua, è del poeta che gli regala una *intermittente* al primo atto, invece di mandargliela all'ultimo. Job (il baritono Vaille) fa esercizio di pazienza... e mastica una barba impossibile; tutti si trovano come tanti pesci fuori acqua.

Carattere generale dell'opera: musica non precisamente dell'avvenire, ma fra quella del futuro e quella del preterito imperfetto: stile misto di Meyerberiano, Gounodiano, Flottowiano, Wagneriano e terremoto. Gelato *tutti-frutti*, in cui il solo cedro è realmente del Libani.

Accordi franco-prussiani, recitativi a chilometri, frasi stroncate a mezzo.

Sarà un genere di moda, di grandissima moda in Germania e alla Corte di Baviera, ma il signor Libani deve scrivere per l'Italia e non pel re di Prussia. Scenda un po' dalle nuvole del firmamento musicale tedesco, si accosti più a noi, domandi le sue ispirazioni al cuore, e non all'algebra, e c'intenderemo assai meglio una seconda volta.

Egli che ha ingegno e molta cultura musicale, e, quel che è meglio, passione vivissima per l'arte, non dovrebbe mancare: *noblesse oblige!*

In questa dolce speranza, a rivedello!

YPSILON

Legge di Codice e legge di natura. — *Dramma in cinque atti di* ACHILLE MONTIGNANI al teatro Le Logge.

Bollettino telegrafico della grande armata Campagna di Russia.

ATTO PRIMO — **Wilna.**

Il nemico è accampato con forze poderose nella pianura della platea e sui circostanti colli dei palchi e delle gallerie. Sulle sponde dell'orchestra, gonfia di stonature, bivacca un corpo di giornalisti e di autori drammatici, fra i quali si distingue lo stato maggiore della Commissione pel conferimento del premio.

Si alza il sipario. — La guerra è dichiarata!...

Il colonnello Armando, conte di Valombrosa, apre il fuoco. È un buon ufficiale, che, per sorprendere il nemico, pensa di prendere moglie alla prima scena, impalmando Livia, sorella del capitano Federici, che ha messo quartiere d'inverno in casa sua. Il maggiore Arduini, messo a parte del piano di campagna, fa una certa boccaccia come se dicesse: si comincia male!... Il capitano Federici è ferito mortalmente, ed il dottore Saredo spiega con molta gravità al comandante del corpo che cotesto onesto ufficiale *non è ancora morto perchè è sempre vivo.* L'ombra di monsieur De la Palisse si aggira intorno al quartiere generale! Questo miracolo di natura decide il colonnello agli sponsali. Tutto è stabilito. Le nozze si faranno in tre giorni. Lo stato civile non ci avrà nulla che vedere dal momento che si tratta di *militari!* Livia gongola e scaraventa a terra le buccole di *strass* per preparare il buco degli orecchi alle gocciole dei brillanti. Il capitano muore gloriosamente in poltrona. Si è sparso sangue, la guerra sarà micidiale.

Il nemico, non opponendo alcuna resistenza, l'esercito, comandato dal conte di Vallombrosa, occupa le prime posizioni al di là dell'orchestra. Silenzio di morte!...

ATTO SECONDO. — **Battaglia di Valoutina.**

Il colonnello Armando è stato promosso in ricompensa del suo valore. È diventato sposo felice e padre avventurato. Livia, fatta contessa, sempre bella *non ostante la maternità*, ne fa delle bigie e delle nere. Si odono frequenti scariche di moschetteria di paradossi sociali. Il cannone tuona francesismi più o meno ogivali. S'impegna un fiero combattimento tra la Livia e il barone Gabrieli, che fa lo scettico, e vuol resistere alla seduzione. Il maggiore Arduini avverte caritatevolmente il colonnello Armando de' pericoli che corre la sua testa di marito e di comandante.

L'esercito nemico del pubblico, sorpreso da' primi freschi dell'inverno russo, piglia la tosse canina. Si manifestano qua e là delle infreddature sintomatiche piene di minaccie misteriose.

Il colonnello ostinato si spinge innanzi fino a ballare un *valtzer* colla moglie. I russi della platea e dei palchi si ritirano in buon ordine. Nelle loro file si sente comandare: silenzio!... C'è qualcosa di grosso per aria!...

ATTO TERZO. — **Mosca.**

Il Kremlino è occupato. Armando, sempre colonnello, fa le moine alla moglie. Il pubblico, che sa come vanno le cose, lo fa bell'e spacciato. La governante della bambina, figlia del colonnello e di Livia, le dà delle lezioni di mitologia applicata alla guerra d'amore, da fare arrossire un capo tamburo. Il barone Gabrieli è stato debellato dai vezzi della contessa... e pare che non sia il primo ad aggiungere una penna al cimiero del conte di Valombrosa. Finora però tutto è rimasto nell'ombra e nel mistero. È tempo di dar fuoco agli ultimi accampamenti. Livia, in veste da camera, esce di casa senza curarsi se i monelli le correranno dietro e va a fare una passeggiata in legno col barone. Il marito la

vèdo .. l'aspetta al ritorno in quartiere, le carpisce una lettera rivelatrice... e scopre il suo disonore. Numi del firmamento!... La disciplina è perduta, tutti i reggimenti dell'esercito hanno violato il quartier generale. Lo scrittoio della moglie del comandante in capo è pieno *d'ordini del giorno*... e della notte, sotto forma di letterine amorose!

Il colonnello regala duecentomila lire alla sua infedele metà, e la scaccia dalla tenda. Le fiamme dell'ira e della gelosia divampano dappertutto.

Il nemico ride dai palchi e dalle gallerie, contemplando l'incendio. Dai piani della platea, dalle sponde dell'orchestra si levá un rumore di mazze e di tacchi battuti sul tavolato.

Il colonnello conte di Valombrosa ordina la ritirata.

Atto Quarto. — **Smolensk**.

Consolazioni domestiche del colonnello Armando. La figlia sua gli recita le favole di Lafontaine... ma pare che egli non ci pigli troppo gusto... ed il pubblico meno di lui. La moglie gli ritorna a casa, proponendogli una pace onorevole... piglieranno una camera per uno... e non se ne parli più. Livia non dice che preferirebbe una camera libera, coll'uscio sulle scale... ma Armando se lo figura alla prima e ricusa. Questa barbara vendetta atterra la contessa, che parte colla morte nel cuore. Il colonnello vola alla testa delle sue schiere.

I russi del colto pubblico hanno preso decisamente un reumatismo. Chi tosse, chi starnuta, chi si soffia il naso... c'è anco chi ride sgangheratamente. Il grosso dell'esercito è, se Dio vuole, abbrutito. Si manifestano dei segni d'alienazione mentale. Lo stato maggiore della Commissione del premio presenta dei sintomi gravissimi di catalessia. Celestino Bianchi, sonnambulo lucido, predice l'avvenire. Fenomeni magnetici e di seconda vista negli altri membri. Enrico Saltini legge colla nuca, Ademollo si ficca degli spilli nelle gambe per provare a se stesso che non dorme e non sogna.

Nevicata generale di esemplari dell'*Italie*. Il freddo raggiunge l'ultimo grado del barometro drammatico. Parecchie signore intirizziscono. Urli, esclamazioni, sospiri, starnuti e sibili modulati. La ritirata è molto molestata.

Atto Quinto. — **Passaggio della Beresina.**

Armando, una volta in campo, una sua parente si prende la libertà di far entrare la Livia in casa del marito assente come istitutrice della bambina. Miss Multon alla riscossa!... La figlia ha il vaiuolo e lo attacca alla madre che le presta le sue cure. Avanti alla baionetta la madre siciliana!... L'espiazione è completa. Torna il colonnello colle spalline di generale, e trova la moglie in salotto. Furore del tradito consorte che intende mandar via un'altra volta la Livia, appoggiandosi alla *Legge di Codice*. Ma la donna pentita apre le braccia alla figlia che non l'aveva ancora riconosciuta, e proclama il suo diritto di madre, invocando la *Legge di Natura*. Armando se ne va, ma promette di ritornare. Tanto era che rimanesse addirittura!.. Così la campagna infelice del conte di Valombrosa determina la rovina completa della grande armata. Ecco che vuol dire affidare il comando a uno scimunito!...

Il freddo è nella platea ad un grado veramente polare. Tutti gli spettatori si lamentano dei denti diaccinoli. Le parole gelate non arrivano ad articolarsi ed escono in fischi dalla gola. Si cerca l'arciconfraternita della Misericordia per riaccompagnare a casa la Commissione! Si salvi chi può!...

Yorick.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 9 novembre. — Posso darvi notizie della calma elettorale, non dell'agitazione elettorale che non esiste.

I napoletani parlano del loro municipio e della Francia, e, se qualche Comitato elettorale si raduna, dopo un par di discorsi più o meno noiosi, al venir dei gelati, si coglie l'occasione di tale interruzione per cominciar a discorrere dell'armistizio, di Thiers, dei ministri nel pallone e delle amenità municipali. Seguì così in casa del barone Gallotti, dove, riunitisi per discorrere di elezioni un dieci o dodici amici, il senatore Vacca, il conte di Melissa, il commendatore Marvasi, il professor Turchiarulo ed altri, al vedere i gelati si lasciò la politica interna e si pigliò l'estera, con la quale si restò fino a tardi senza conchiuder nulla.

Un altro Comitatino si è riunito nel nuovo stabilimento musicale del Cottrau, in piazza del municipio, ad iniziativa del medesimo Cottrau, egregio uomo, facile ad infiammarsi, francofilo di tre cotte, non amico dei repubblicani, sebbene i ministri della repubblica amassero come lui i palloni, impetuoso nel discorrere sì che pare allievo dell'onorevole Niccola Amore (il quale, in parentesi, non risulterà deputato a Campobasso, ma risulterà forse a Teano) e che è affetto, Teodoro Cottrau, non Niccola Amore, da una malattia ricorrente ad ogni elezione politica o amministrativa, una specie di ballo di San Vito morale, che non gli permette di stare tranquillo. Infatti, sebbene lo si sia pregato di chetarsi, dicendoglisi potrebbero egli ed i suoi amici nel Comitato generale moderato sviluppar le loro idee, egli ha già tenuto la prima riunione, la quale non so se abbia parlato dell'armistizio e della riunione del Parlamento germanico a Versailles, ma sò che non ha conchiuso nulla. *Tant mieux!* Quei signori della riunione Cottrau rappresentano un gruppo di moderati che sta fra i conservatori (*intellige* clericali) e i moderati propriamente detti.

Avete a sapere intanto che a Napoli, dopo il fiasco fatto dalla parte moderata nelle elezioni amministrative del 1869, si sentì il bisogno di fare uno di quei Comitati permanenti, come il Cattaneo li proponeva a' suoi amici.

L'idea nacque in mente del marchese Di Rudinì, allora prefetto, che ne tenne parola al suo amico De Zerbi; il Zerbi la raccolse e ne parlò a parecchi amici, che pregarono, tutti insieme, il marchese D'Afflitto, allora privato cittadino, e il Pisanelli ad occuparsene.

I burgravi si riunirono una sera in casa Gallotti per discutere quest'idea dei giovani e la convenienza d'unirsi pubblicamente a loro; ma i burgravi si divisero in due opinioni, l'una sostenuta dal Pisanelli che diceva non doversi i vecchi campioni del partito unirsi ai giovani, ma doverli lasciar fare da soli, aiutandoli dietro delle quinte; l'altra, propugnata dal D'Afflitto, che mostrava più bello unire queste due forze, ed osservava non essersi mai udito a dire che i generali lasciassero andare alla guerra i soldati, promettendo aiuto da lontano, senza l'assistenza e il comando sul campo di battaglia.

Come Dio volle, alcuni burgravi, non volendone sapere, altri caldeggiando l'idea del Comitato permanente, questo si riunì, fece il suo statuto, e nominò la sua Giunta esecutiva, che ne è il potere esecutivo.

Eletti dapprima presidente il comm. Ciccone e vicepresidente il barone Nolli, con la quale ultima elezione si volea dimostrare che il Comitato intendeva essere moderato, ma non consorte, vale a dire più malva delle malve, poichè il Nolli si dimise, fu eletto in suo luogo un altr'uomo in colore, il senatore Cacàce.

Poco dopo il Ciccone, contrariato nel non vedere accolta una sua idea che tendeva ad allargare di molto il Comitato e farne una vasta associazione unica e non dirigente più Sottocomitati, si dimise dall'afficio di presidente.

Vennero intanto le elezioni amministrative, nelle quali il Comitato, sebbene avesse fatto belle discussioni, bella lista e bel lavoro, per non aver voluto pagare alcuni *camorristi* elettorali, e per non aver voluto accettare alcuni borbonici sfegatati fra' suoi candidati, ebbe il battesimo dei fiaschi; ed il fiasco fu completo.

Ecco quindi il Cacàce ed altri uomini dubbii ritirarsi, con che il Comitato resta sempre con 150 persone.

È presieduto ora dal comm. Cortese, ne è vicepresidente il barone Gallotti, ha a segretario il professore Sansonetti, a vicesegretario l'avv. Francesco Spirito.

La Giunta che, come v'ho detto, ne è il potere esecutivo, è ora, dopo il sorteggio avvenuto il mese scorso, così composta: conte Capitelli, presidente; De Zerbi, segretario; comm. Attanasio; avv. De Martinis; marchese Ulloa; conte Di Melissa; cav. Edmondo Morbilli; cav. Salvatore Cimmino; cav. Luigi Riccio.

La Giunta prepara l'elezione, quindi anche la lista dei candidati; il Comitato approva o rigetta.

Stasera si riunirà il Comitato e la Giunta presenterà la seguente prima lista per la provincia di Napoli, riserbandosi presentarne altra per le vicine provincie:

San Ferdinando, Capitelli; Chiaia, Pianell; San Giuseppe, Pandola; Montecalvario, Cosenz; Avvocata, Settembrini; Stella, principe di Cellammare; San Carlo all'Arena, Womwiller; San Lorenzo, prof. Persico; Vicaria, Ciccarelli; Mercato, Consiglio; Pendino, Antonio Cilento; Porto, Masci; Casoria, Beneventano; Afragola, Eugenio Chiaradia; Torre Annunziata, marchese Di Rudinì; Castellammare, D'Amico; Sorrento, De Martino; Pozzuoli, Assanti.

Tra' rossi le cose vanno più spiccie. È costume di questo partito che il triumvirato Nicotera, Lazzaro, Sandonato presenti i nomi dei candidati e tutti poi li votino, come soldati al comando del capitano.

Questa volta han riunito un Comitato dove si è chiacchierato un po' e quindi s'è fatta eleggere una Commissione che presentasse i candidati, composta del solito triumvirato con una frangia di altri due o tre nomi di gregari. Ancora pare non abbiano saputo decidersi se debbano appoggiare il sig. Fusco, già redattore del *Roma*, a S. Ferdinando; per Chiaia non han trovato un candidato possibile; a S. Giuseppe chi dice porteranno l'avvocato Castellano e chi il signor De Monte; a Monte Calvario alcuni lavorano pel sig. Billi, direttore del *Roma*, pel quale son vive le avversioni anco fra i sinistri stessi, altri lavorano pel cav. Mazza, altri pel maestro di scherma signor Annibale Parisi; all'Avvocata riproporranno il D'Ayala; alla Stella il Ranieri; San Carlo all'Arena è manomorta del San Donato; a San Lorenzo non si sa ancora se vogliano riproporre il Pessina, dopo il costui manifesto che lo avvicina alla Destra; a Vicaria parlasi da alcuni dell'Agnelli, da altri del Piscopo; a Mercato il Consiglio che, se sarà proposto anche dai moderati, riuscirà a primo scrutinio e forse ad unanimità; al Pendino riproporranno il Caliberti, colonnello della guardia nazionale, che ha molti quattrini; ed a Porto, sezione che i rossi considerano come il limbo, tanto da avervi un dì fatto riescire l'ingenuo Spaziano, probabilmente sarà portato il cav. Castelli, galantuomo il quale supplisce all'istruzione, che gli manca, coi quattrini e con la buona volontà. Manco male che non è solo con la buona volontà!

Allelùia.

CRONACA POLITICA

Interno. — A quei tanti signori che alzano il tacco come cassieri dolosi per isfuggire alla condanna di cinque anni di lavori forzati... parlamentari... l'*Opinione* d'oggi grida con voce tra il pianto e la minaccia: « Alto là! cos'è codesta ipocondria costituzionale, codesta pusillanimità che vi mena a disertare il vostro posto nel momento più grave e solenne della patria? »

— La *Nazione* si crucia per le manifestazioni cattoliche avvenute pur ora a Tours — patria di San Martino — tra il nunzio Chigi e l'arcivescovo Ippolyte.

Oh che la *Nazione* pretenderebbe forse che un nunzio ed un arcivescovo, incontrandosi fra di loro, si salutassero con un *Viva l'Italia* e un *Morte al Papa-Re?*

Quanto poi al notare di biasimo i garibaldini che andarono generosamente a combattere le battaglie della Francia, osservo alla *Nazione* che l'arcivescovo Ippolyte non è poi tutta la Francia. Ma è un argomento che scotta; è meglio scivolarvi su.

— Il *Diritto*, col tono del mistero, si dice in caso di confermare la notizia che fra i signori Sella e Bombrini si è conchiusa un'operazione disastrosa pei contribuenti.

Che il signor Sella abbia bisogno di quattrini, non deve sorprendere. Le campagne a ufo non le sanno fare che i Prussiani, e non sempre riescono.

Ma quanto poi alla operazione disastrosa aspetto che se ne riparli un po' più sul serio da altri.

— Il ministro Correnti ha presa la ferrovia di Roma. Che sia per l'affare dei gesuiti? A proposito dei gesuiti: qualche giornale di Roma incoraggisce la popolazione a tirar di lungo sulla via delle dimostrazioni, e venuto a capo dei lojolisti, addita ai suoi concittadini un'altra fraterna straniera, del Belgio, che vorrebbe veder servita nell'istesso modo.

Ma bravo davvero! Gli è questo il modo nel quale s'educa un popolo alla religione del principio di autorità? Non fo per dire, ma la stampa è davvero un bel sacerdozio quando invita la buona gente a scioperare e a far chiasso. Se Menenio Agrippa vivesse al dì d'oggi non accetterebbe certo una collaborazione nell'*Eco del Tevere!*

— Nei giornali d'Italia non si fa che parlare di elezioni. Quanti almanacchi sulle sorti future dei candidati vecchi e nuovi! Fioccano i programmi, le professioni di fede, le lettere, ecc., ecc.

E il paese?

Dorme sotto la pioggia...

Estero. — Non so se la proposta del *Times*, che le potenze offrano di nuovo ai belligeranti i loro buoni offici perchè cessi la strage, troverà facile ascolto fra' gabinetti europei. Il principio della neutralità mi pare in aumento, piuttostochè in decrescenza, e i Boemi dell'Austria si sono essi posti in capo di chiedere un'intima alleanza fra l'impero austro-ungarico e la Germania, e un voto di biasimo al ministro Potoky, il quale, se per salvare la Francia non darebbe uno scudo, ne pagherebbe volentieri due per far dispetto a Bismark.

— Nuovi particolari sulle cagioni che fecero andar a male le pratiche dell'armistizio sembrano confermare che i patti offerti dalla Germania per il vettovagliamento di Parigi tornavano a volere che la città morisse di fame anzichè di fuoco.

Oggi il telegrafo ci annunzia ufficialmente la rottura definitiva d'ogni pratica ulteriore.

— A quanto prima il bombardamento di Parigi.

Il Governo della difesa ed i cittadini di Parigi l'aspettano con la magnanima fermezza di quei senatori romani che aspettarono, seduti sulle loro sedie curuli, il colpo di spada dei soldati di Brenno.

Raccolgo religiosamente il proclama che il Governo di Parigi pubblicò nel 5 ottobre; è il testamento dell'eroismo all'ultima prova:

« Cittadini!

« Ci ordinate di rimanere al posto del pericolo, e noi vi rimaniamo con la forza che ci viene da voi. Il nostro primo dovere, che è la difesa, continuerà ad essere la nostra cura esclusiva. Noi preverremo ogni mena colpevole con la più rigorosa esecuzione delle leggi. »

Continua la polemica sulla catastrofe di Metz.

A rinfocolarla è venuto il generale Bisson.

Secondo lui, che lo scrive nell'*Etoile Belge*, tutta la responsabilità deve ricadere su Bazaine, Canrobert, Leboeuf, Ladmirault, Frossard e Desvaux. Il generale Bisson propose una sortita, ma non ricevè alcuna risposta. Il 18 ottobre Canrobert dichiarò, in una radunanza dei generali di divisione del 6° corpo, che la Prussia non voleva riconoscere il Governo di Parigi, ma che tratterebbe volontieri colla reggenza. Il generale Boyer partirebbe per indurre l'imperatrice ad accettare questo partito. L'esercito sarebbe diretto verso una città francese, dove si proclamerebbe il nuovo Governo. Il 24 ottobre Canrobert annunziò loro il rifiuto dell'imperatrice, nondimeno egli disse, il generale Changarnier era cercato dal principe Federico Carlo per proporgli la convocazione degli antichi deputati dell'impero. Allorchè si annunziò la capitolazione io proposi, dice il generale Bisson, un'ultima sortita. Il 28 ottobre i generali di divisione ricevettero una lettera confidenziale, e le aquile vennero consegnate al nemico.

A mio vedere, tirar dentro complice nel tradimento di Bazaine il Changarnier, vale a scagionare completamente quel primo.

Changarnier non poteva tradire la Repubblica, egli repubblicano, in favore di Napoleone.

Poco di Garibaldi. Qualche disordine avvenuto fra i militi della prima legione italiana indussero il generale a ordinare la riorganizzazione del 1° battaglione.

Fra gli uomini chiamati a questo compito vedo figurare il colonnello di stato maggiore Lobbia.

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Berlino, 9. — Bismark notificò con una circolare che le trattative per l'armistizio sono fallite, e che si darà principio al bombardamento di Parigi.

Il polverificio di Spandau saltò in aria; vi perirono 400 persone.

Le perdite dei Prussiani nel combattimento di La Bourget ascesero a 30 ufficiali e 400 soldati.

Versailles, 8. — *Ufficiale.* — Presso Bretenay, fra Bologne e Chaumont, ebbe luogo il giorno 7 uno scontro fra la nona brigata d'infanteria e le guardie mobili.

Le perdite del nemico ascesero a 70 uomini tra morti e feriti, e a 40 prigionieri. Noi abbiamo avuto 2 feriti.

Colmar, 9. — Per assicurare l'accerchiamento di Belfort, abbiamo oggi occupato Montbéliard senza trovarvi resistenza, e l'abbiamo posto in istato di difesa.

Napoli, 9. — Stamane il Duca d'Aosta passò in rivista la squadra.

Ieri il Principe ricevette il console generale di Spagna, col quale ebbe un lungo colloquio.

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che la convocazione del Parlamento federale avrà luogo il 20 corrente. Essa dovrà deliberare sui mezzi necessari per continuare la guerra e sull'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

L'ingresso del Baden, dell'Assia e del Wurtemberg è considerato come certo. Colla Baviera continuano ancora le trattative.

Circa l'attacco contro Parigi, la *Corrispondenza* dice che ne verrà dato certamente l'ordine quando verrà il momento opportuno, prendendo in considerazione tutte le circostanze, specialmente le condizioni interne di Parigi.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* d'oggi pubblica una circolare di Giulio Favre diretta ai ministri francesi presso le potenze estere.

La circolare dice che la Prussia, respingendo l'armistizio, provò ancora una volta di voler continuare la guerra unicamente per uno scopo puramente personale, senza preoccuparsi dei suoi sudditi, e specialmente dei Tedeschi che trascina dietro di sè.

Favre dice che la Prussia vuole distruggere la Francia ed espone la condotta della Prussia, la quale, dopo la caduta dell'impero, ricusò ogni tregua. Parla quindi delle trattative per l'armistizio. Il rifiuto assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vettovagliasse rese inutile ogni ulteriore discussione. Un armistizio senza il permesso di vettovagliarsi sarebbe una capitolazione a termine fisso senza onore e senza speranze.

Favre soggiunge: ignoriamo che cosa penseranno le potenze circa il rifiuto fatto alle nostre proposte; forse indovineranno finalmente ciò che la Prussia loro riserverebbe allorchè colle vittorie divenisse padrona di compiere tutti i suoi disegni. Noi persistiamo a mantenere la loro proposta dell'armistizio come l'unico mezzo di risolvere le questioni. Abbiamo fatto tutto il possibile per far cessare la lotta, ma ci si ferma l'uscita. Quindi non dobbiamo prendere consiglio che dal nostro coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 8 *novembre.*

Ho sul tavolino una lettera... d'uomo bene inteso, perchè quelle di donna le tengo ben custodite dentro un cassetto e non l'espongo agli indiscreti sguardi dei miei buoni amici, persone eccellenti, ma chiacchierine quanto si può esserlo noi giornalisti. Questo signore (Lallà o Lallà?) che mi scrive minaccia me della collera di tante signore che io non ho mai nominate nella mia cronaca e mi predice che un giorno o l'altro esse mi caveranno gli occhi.

Mi contento di rispondergli dunque che farei troppo torto alle signore romane credendole di mente così piccola da pigliarsela con me se ho fatto

menzione d'alcune tralasciandone alcune altre. A tr la l sta delle belle e simpatiche non basterebbero le sedici colonne che il mio colonnello *Fanfulla* mette quotidianamente a nostra disposizione.

D'altronde il signor Lallà, o Lallù che sia, mi nomina de le signorine. Ho già fatto altra volta le mie osservazioni in proposito di signorine, e non posso che ripetere che alle signorine posso dir che sono belle e graziose in privato quando il fidanzato non sente, ma non vi è bisogno che tutto il pubblico sia informato di ciò che esse fanno!

✡

Non mi ero accorto che il signor Lallà, o Lallù che sia, mi faceva dimenticare le cose serie. D'altronde minacciarmi l'ira delle signore era troppo grossa, e io sentiva, *Fanfulla* mio, il desiderio di sfogarmi un tantino.

Di lle cose serie ve ne sono, o almeno delle semiserie. Fra le serissime bisogna mettere in primo luogo la minaccia al benessere generale dello Stato, del quale ci da notizia il giornale dell'I. R. quanto del A R. U.

M'incarico io di spiegare ai romani queste iniziali. Niente di meno che il Circolo romano, giudicando impossibile la concordia, si ritira dalle trattative cogli altri circoli e delibera di pubblicare e sostenere la sua. E poi dopo le elezioni *Væ victis*.

Figuratevi che scompiglio. Par di sentire l'*Unità Cattolica* che predice qualche cosa di grave nel mese dell'*Immacolata*. Però io suppongo ed immagino che, visti questi ravvicinamenti di situazione, la nota di cui sopra sara sostenuta anche dall'*Osservatore Romano*. Non è forse con manifesta compiacenza che il giornale di via de'Crociferi riporta la prova e le lagnanze del giornale dell'I. R. ed A. R. U.?

✡

Lagnanze non ne son mancate, e non ne mancheranno a proposito di un calmante somministrato ai dimostranti presenti o futuri dal Berti, per ora sotto forma di notificazione, e con permesso di onesti, ecc., ecc. D'altronde quando la Giunta, che rappresenta il paese, aveva espresso anche a nome di questo un legittimo e ben giusto desiderio, la dimostrazione era inutile e sconveniente.

Intanto si lavora alacremente al Collegio Romano, ed il Brioschi visita ogni giorno i locali e constata nuovi progressi, che dispiaceranno forse a quei tali che al La Marmora indirizzavano una supplica perchè conservasse alla Compagnia di Gesù l'insegnamento scolastico.

✡

Intanto si è compiuto un altro fatto di grande importanza

Ieri il luogotenente del Re comunicò ufficialmente al cardinale Giacomo Antonelli, ministro segretario di Stato (se lo Stato non esiste più non è colpa sua) e maestro dei palazzi apostolici, che il Governo italiano aveva preso definitivamente la determinazione di occupare il palazzo del Quirinale, che è di proprietà dello Stato, e domandò le chiavi di questo palazzo.

Naturalmente non vennero nè risposta nè chiavi. A mezzogiorno ed un quarto oggi il cav. Berti, questore, il signor avv. Emanueli, che rappresentava il Demanio italiano, ed il signor Pietro De Angelis, membro della Giunta, sono arrivati al Quirinale, accompagnati da due notai, tre architetti ed un fabbro-ferraio. Il nome di questo personaggio importantissimo in questo affare, che passerà alla posterità come messo efficiente della presa di possesso del magnifico palazzo ove sono stati fatti tanti imbrogli e tanti Papi, è Giovanni Capanna.

La porta principale era, come sempre, aperta, e vi stava la sentinella dei bersaglieri; le porte degli appartamenti erano chiuse, ed il Capanna vi fece una funzione presso a poco eguale a quella che il Cadorna fece a Porta Pia, alla quale assisteva pure l'officiale di guardia al palazzo della Consulta, da dove si davano le sentinelle anche al Quirinale, che era il sottotenente del 36° battaglione bersaglieri, marchese De' Quesada di San Saturnino.

Aperta la prima porta e tolta una fascia di carta con quattro suggelli, posta sulla porta, forse per far capire il fallimento della casa proprietaria, le persone che ho rammentato entrarono nel gran salone degli Svizzeri, incominciando le loro operazioni d'inventario e di presa di possesso, le quali non dureranno meno di tre o quattro giorni, essendo necessario di ripetere la stessa operazione ad ogni porta Il Capanna passerà davvero alla posterità.

✡

Il Quirinale è grandissimo. Una vera e degna residenza reale. Qualunque Corte vi starebbe comodamente. Un'ala lunghissima è ancora occupata da una quantità di impiegati e dalle loro famiglie che eranvi alloggiate gratuitamente. Il cortile principale è grandissimo e magnifico, la piazza di Monte Cavallo che sta davanti al palazzo è una delle più belle cose di Roma.

✡

Fra venti giorni Re Vittorio Emanuele potrà guardare a suo beneplacito il Vaticano dalle finestre del Quirinale. E la guardia nazionale a cavallo farà bella mostra di sè per il Corso.

---

9 *novembre.*

Per le elezioni municipali vi fu anche ieri una adunanza al casino Bernini. Vi assistevano molti soci, trattandosi di stabilire indirettamente l'indirizzo politico del circolo che è di recente formazione. Prevalse l'opinione che il circolo si informasse alla politica liberale moderata, *c'est-a-dire* la politica di noi altri venduti, che il giornale della consorteria dei martiri chiama con tanta buona grazia *consorti* anche... quando siamo scapoli.

Mi dispiace proprio questo appellativo perchè non vorrei che le signore, generalmente poco pratiche di impertinenze politiche, mi credessero, sentendomi chiamare *consorte*, un marito.

✡

Un fatto degno di nota fu il passaggio per la nostra... non oso dire stazione, del duca d'Aosta, il futuro re di Spagna, a quanto ci dicono i giornali seri

Ma chi ha saputo a Roma del passaggio del duca e della sua breve fermata? Nessuno, tranne il generale Cosenz, il quale si recò a complimentare S. A. R., la quale, giunta alle 8, ripartì alle 9 30 preciso per Napoli, insieme al marchese Dragonetti, suo aiutante di campo.

✡

La questione de' Gesuiti è quasi finita, con dolore universale de' corrispondenti che vi pescavano argomento di lettere.

I musei saranno aperti al più presto, e stamani ho già visto alcuni biglietti che serviranno per visitarli.

In testa a questi biglietti sta scritto: *Sacri palazzi apostolici*, e sono bollati colle sante chiavi di san Pietro.

✡

Pare impossibile che ancora certe cose non abbiano avuto tempo di essere cambiate. Non parliamo dei tanti palazzi dove è ancora l'arma pontificia, o pure qualche cosa tinta di bianco e di giallo. Ma figuratevi che ho sott'occhio un invito al pagamento della tassa d'esercizio di un negoziante, datata dal 3 novembre corrente, nella quale sta scritto che « qualunque reclamo si credesse avanzare dovrà dirigersi a Sua Eminenza Reverendissima monsignor delegato apostolico di Roma e Comarca... »

Dove si troverà poi monsignore?

✡

A tempo avanzato domandate il ritratto di quel redattore della *Libera Roma*, il quale, trovandosi fra i dimostranti di Monte Cavallo, fu arrestato, e si sfoga della notte passata in questura nelle colonne del giornale *La Capitale*.

La sua è una lettera piena di spirito, non solo quando egli chiama il La Marmora bombardatore di Genova, ma più specialmente quando gli rammenta di essere nella patria di Bruto.

Bisognerebbe poi sapere se quell'eccellente luogotenente del Re, che si è avuto il torto di anteporre in questa carica al sullodato scrittore, è destinato alla parte di Tarquinio o a quella di Cesare.

E poi si chiamano uomini serii! Fortunatamente s'incaricano di smentirsi da sè.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *novembre.*

Tra le tante mi è giunta una lettera, che, in omaggio al vero, merita d'essere pubblicata, come desidera chi la scrisse.

« *Caro Fausto,*

« Ho creduto finora che il motto: *Ogni lasciata è persa* fosse inventato come monito ai viaggiatori in ferrovia; e mi risovvenni del motto sere or sono, quando, giungendo da Roma, mi avvidi d'aver lasciato un bellissimo paracqua in una carrozza di prima classe.

« Ieri sera, nel ripartire, andai dal capo staziono delle ferrovie romane, e, fuori d'ogni speranza, chiesi notizie del paracqua, di cui diedi i più esatti *connotati*.

« ... In due minuti mi fu restituito sano e salvo il mio compagno di viaggio.

« Debbo dunque dedurne che in ferrovia *ogni lasciata* non è sempre persa. »

⁂ È giunto ieri da Torino il conte di Castellengo, primo scudiere del Re, e si attende per domani o al più tardi per posdomani S. M. il Re di ritorno a Firenze.

Giunsero pure il conte Fossombroni, proveniente da Roma, ed il principe Odescalchi da Bologna.

⁂ I prefetti passano per Firenze, come i Re del *Macbeth* nella caverna incantata!

Partivano ieri i tre prefetti Maramotti, Veglio e Binda per le rispettive residenze.

Ed altri ancor ne vengono!...

Son partiti alla volta di Bologna i generali Petitti e Menabrea, e per Perugia il generale Sacchi.

⁂ Questa sera i soci del Circolo Artistico sono convocati in adunanza generale straordinaria per le 8 1|2.

Sono all'ordine del giorno: 1° aumento di fondi pel bilancio 1870; 2° disposizioni temporanee relative a' soci *aggregati*; 3° elezioni di nuovi componenti della direzione, avendo gli antichi rassegnate le loro dimissioni.

⁂ Ed a proposito di artisti ci sono stati recati dieci bellissimi dipinti ad acquarello, eseguiti dal signor Raffaello del Ponte, da Chieti, rappresentanti frutta, legumi, erbaggi, salame, formaggi, vino, ecc., di proporzioni al naturale, e dipinti *idem* tanto da far venire l'acquolina in bocca.

È bene conoscere questo egregio artista, giacchè i tempi volgono tali che, tra non molto, in moltissime case le frutta si vedranno, per economia, solamente dipinte.

⁂ I cammelli donati da S. M. al circo americano sono al numero di dodici, e saran forse mostrati al pubblico in una delle prossime rappresentazioni della compagnia.

⁂ Fare un brutto sogno è sempre spiacevole!... ma sognar brutte cose e vederle avverate è ancora peggio.

Mentre il muratore Prospero Zanni se ne stava pacificamente dormendo a Ricorboli, sognò di essere fortemente picchiato da tre suoi compagni che lo ferivano a colpi di sassi...

Si destò e vide che il sogno era una triste realtà. Veri i sassi, verissimi i colpi . gravi le ferite!

I feritori sono già denunziati alla giustizia... ma consiglio i miei lettori di non addormentarsi mai per istrada ed esposti alle pubbliche percosse.

⁂ Si attende tra giorni a Firenze il professore Dohrn di Jena, un dotto scienziato, il quale stabilirà in Napoli una *Stazione Zoologica* con acquario (ossia uno speciale serbatoio di pesci ad uso della scienza), che sarà eretta in Napoli in prossimità della Villa Nazionale, su progetto e disegno del professore architetto Oscar Capocci.

Il professore Dohrn, per ordine speciale del ministro dell'istruzione pubblica di Berlino, ha ottenuto di essere sciolto dalla landwehr, dove ha servito finora, e viene a conferire col nostro ministro di pubblica istruzione Correnti per concertare quanto occorre per l'attuazione pronta della *Stazione Zoologica*, tanto importante ed utile alla scienza.

In questi tempi di guerre, di mitragliatrici, di carta-moneta e di mille tasse vi è ancora chi si occupa di zoologia, di acquari e di pesci scientifici!! *O tempora o mores!*

[illegible] DELLA BORSA

Firenze, 10 novembre.

Avevamo ragione l'altro giorno di dire che la reazione causata dalla rottura delle trattative per l'armistizio non era di grande importanza, nè che avrebbe avute ulteriori conseguenze. Oggi, malgrado che il cannone continui a tuonare, il nostro mercato finanziario ha avuto una ripresa sui corsi di ieri, incoraggiato dai mercati tedeschi, di cui i listini ci giunsero stamattina pure in rialzo.

Gli affari per contanti in rendita 5 per cento si fecero a 59 05, in rialzo di 15 a 20 centesimi sul prezzo di ieri; per fine mese si fecero a 59 27 e 59 30.

Il 3 per cento continua a portare il corso nominale di 35 20.

Il prestito nazionale si trattò fra 78 85 e 78 70, mentre le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 78 90.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono da 696 a 695 per contanti e da 698 a 696 per fine mese.

Le azioni della Banca nazionale toscana avevano compratori a 2050 con pochi venditori a 2060.

Le azioni delle Romane ebbero un mercato discretamente attivo ai corsi di 84, 84 50 e 83 per contanti. Le azioni delle Meridionali si fecero a 338 per contanti e a 340 e 341 per fine mese.

Il cambio su Londra segnò da 26 08 a 26 04 e l'oro a 20 91 e 20 90 con 5 centesimi di ribasso.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Possiamo assicurare il *Diritto* che non ha alcun fondamento la notizia da esso data prima, e ripetuta ieri, di un contratto qualunque fra la Banca nazionale e il Governo. Probabilmente la buona fede del *Diritto* è stata sorpresa da un maneggio elettorale.

Al collegio d'Ascoli ha probabilità di riuscita la candidatura del signor De Domini.

A San Benedetto del Tronto si pensa di sostituire l'onorevole Gigliucci, che si ritira, col signor Desgrigli.

A Cuneo si presenta nuovamente l'onorevole Bersezio; a Saluzzo il conte Rignon.

A Desio, ritirandosi il conte Guido Borromeo, si presenta candidato il conte Marco Arese.

A Grosseto si porta il commendatore Morandini. A Scansano il colonnello Vincenzo Ricasoli.

Dall'ultimo corriere.

La *Börsenhalle* di Amburgo del 7 novembre pubblica una notizia ufficiale, la quale conferma il fatto che dieci miglia all'ovest di Helgoland sono in vista nove legni francesi.

Si scrive per telegrafo da Londra in data 8 novembre:

Lo *Standard* annunzia che i Francesi hanno ripreso il 6 corrente il forte di Chateaudun.

La maggior parte dei giornali prussiani e le corrispondenze ufficiose che partono da Berlino danno come quasi sicura la notizia, da noi riportata ieri, che il Parlamento della Germania del nord sarà convocato a Versailles.

L'otto corrente fu riaperta a Vienna la Sessione del Reichsrath austriaco. Erano presenti anche i deputati ultimamente eletti nella Boemia.

Si legge nei giornali di Berlino del 6: Il corpo del principe Federico Carlo ebbe l'ordine di marciare verso il Sud a marcie forzate.

L'*Etoile Belge* di Bruxelles dice che si prepara una petizione alla Camera per domandare che agli agenti bonapartisti venga proibito l'accesso nel Belgio.

Il clericale *Volksfreund* di Vienna pubblica una epistola del papa ai vescovi tedeschi che hanno firmato la pastorale di Fulda. La lettera è diretta, non solo contro *quegli uomini malvagi* che hanno consumato il *detestabile delitto* dell'occupazione di Roma, ma altresì contro *quella gente* che, appoggiandosi ad una *scienza fallibile ed ingannatrice*, non si peritano di ribellarsi ai decreti del Concilio, e particolarmente a quello che definisce l'infallibilità del pontefice romano. La lettera finisce al solito con un'esortazione ai vescovi tedeschi d'invigilare affinchè la gioventù cattolica non cada nei lacci di *certi figli dell'orgoglio che si danno il nome di cattolici. Amen.*

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 9. — Sette persone fatte prigioniere con tre palloni furono tradotte dinanzi ad un tribunale di guerra. Le carte sequestrate compromettono i diplomatici ed alcune altre persone, alle quali era stato dato il permesso di entrare in Parigi sulla parola d'onore.

PIETROBURGO, 9. — Un'ordinanza imperiale invia in congedo illimitato i soldati i quali entrarono in servizio fino dal 1° maggio 1857.

AMBURGO, 9. — Si ha ufficialmente da Cuxhaven che la flotta francese, forte di 30 vascelli, si recò nel mare del Nord. La navigazione sull'Elba è cessata. I segnali marittimi furono tolti. I piloti ricevettero l'ordine di non uscire.

BELGRADO, 9. — La Sessione della Scupcina fu chiusa con un discorso del trono, il quale constatò i progressi politico-liberali e amministrativi del paese, e fece rimarcare il consolidamento dei rapporti colla Romania in seguito alla conchiusa convenzione.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Michele Perrin*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Le gelosie di Lindoro — Il tramonto del sole*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *La nipote d'un parroco*

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 148.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
[illegible]
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
[illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 11 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

UNA PAGINA DI STORIA ANTICA

(ad uso moderno)

Ieri mi trovai in una strana compagnia.

Dopo essere andato alquanto a zonzo coi Prussiani, tra le provincie devastate, le città incendiate o messe a ruba, le popolazioni taglieggiate della Francia, e godutomi, coll'animo sereno del filosofo tedesco, il sublime spettacolo del trionfo della scienza e della civiltà moderna e prussiana, mi trovai, tirato dalla fantasia, tra Unni, Goti e Visigoti, Eruli e Turingi, Batavi, Alemanni,.. insomma proprio in mezzo ai *Barbari* — dico quelli veri e *brevetés* d'altri tempi.

E per maggiore stranezza non mi avvidi dello scambio dei tempi e degli uomini; sì che venuto, cammin facendo, con Alarico che « spinto da Dio » dalle rive dell'Oder e del Meno scese in Italia, a porre l'assedio a Roma, mi parve d'essere con re Guglielmo « condotto dalla Provvidenza » ad assediar Parigi.

Io non vo' fare confronti, che il galateo dice esser sempre cosa odiosa e spiacevole; ma dico che Alarico ed i suoi teutoni ci insegnano che la civiltà e la provvidenza non furono un privilegio dei tempi nostri e della Prussia moderna, ma di tutte le epoche — compresa quella detta dei barbari.

La storia ce lo prova — quella d'Alarico soprattutto: — e se i miei lettori — per divagarsi dalle noie telegrafiche sui proclami di Gambetta e i dispacci alla regina Augusta — vengono meco nella mia compagnia di ieri udiranno... la storia d'oggi.

Non si spaventino delle date: sostituendo a Roma d'allora, Parigi; ai Prussiani d'oggi i loro antenati dell'anno 400 circa; Ravenna a Metz; l'impero romano a quello di Napoleone... non s'avvedranno quasi del salto, e parrà loro di essere nel 1870.

Come tutte le vecchie mode, anche la storia ringiovanisce.

Ma do la parola alla storia (*): ai lettori poi i commenti.

« Caduta la repubblica (romana) generale supremo restò l'imperatore; talchè i comandanti non si reputavano che esecutori dei suoi cenni; egli vinceva col braccio e col senno loro, egli menava i trionfi;... una severa disciplina aveva ridotto l'esercito alla vera sua natura di macchina obbediente, mentre il fasto della Corte attribuiva i titoli della milizia a chi avesse non meritato in opera d'armi, ma prestato servigi al principe...

« Qualche imperatore s'avvisò di riscuotere il patriottismo coll'avventurare qualche elemento di libertà; ma non valse...

« L'impero trovavasi in faccia i Barbari, numerosi, tutt'animo e spirito guerreschi, ricchi di domestiche virtù e dei vizi della forza con capi eletti per merito nel fiore dell'età: i Germani robusti nell'ordinamento della loro tribù; i Romani svigoriti dallo spegnersi del patriottismo; quelli con governo semplice e pronto; questi con uno di fiscali e *leguleî*.

« Invece d'una monarchia compatta come nella Persia, troviamo in Germania una Confederazione di liberi e nobili, sottomessi a principi ereditarî o capi elettivi: a tutti i liberi possidenti è un dovere la milizia, e in caso di guerra nazionale sono tutti convocati all'*heerbann* o *landwehr*.

« ... Frontiera settentrionale dell'impero era divenuto il Danubio, che, come il Reno, fu munito con una schiera di fortificazioni e spaldi di terra, da Ratisbona fin dove il Lahn confluisce nel Reno.

« ... Alarico, della principesca famiglia dei Balti, la più illustre fra i Goti, era stato formidabile nemico dell'imperatore (Teodosio), poi si riconciliò seco... Per quattro anni fe' lavorare gli arsenali (dell'Illiria) unicamente a fornire i suoi di strumenti militari... Poi, caduto Stilicone, riverito e paventato, aggiuntisi trentamila federati fu reso ardito a domandare all'impero soddisfazione o guerra: fu mandato a mitigarlo, ed egli piegò: i romani, interpretando la moderazione per paura, non allestirono armi: allora Alarico si mosse, e, dall'alto delle Alpi Giulie mostrò ai suoi le delizie del clima italiano, le superbe città, i soavi frutteti, le spoglie di trecento trionfi accumulate in Roma e la facilità d'acquistarle.

« Prende Aquileia, Concordia, Cremona; compare in faccia a Ravenna, baluardo dell'Italia, sul Po, e poi per la via Flaminia, di città in città, presentasi sotto l'antica signora del mondo.

« Un eremita *(un neutro)* tenta calmarne la furia, ed Alarico risponde: *Non poss' fermarmi: Iddio mi spinge.*

« Più non era il tempo che contro Annibale e contro Pirro il popolo romano si alzava quasi una persona sola.

« La gente cercava scampo fuggendo a Roma...

« La cerchia di Roma girava tredici miglia, aperta in 37 porte. Agevolavano le interne comunicazioni sette ponti sul Tevere, ventisette vie, otto campi, diciassette piazze: diciannove acquedotti, larghi alcuni da potervi camminar sopra a cavallo e dentro in nave, portano ricchezze d'acque a mille trecencinquantadue fontane. Due campidogli, quattrocento ventiquattro templi, tre curie, diciassette basiliche, ventinove biblioteche, otto circhi, due anfiteatri, sei arene, ottocento cinquantasei bagni, il circo Massimo, bastevole a 400 mila spettatori, attestano ancora i vanti della regina del mondo.

In 46 mila case private e 1600 palazzi stipavasi una popolazione che si fa sommare a tre milioni... Tremila ballerine e altrettanti musici solazzano Roma...

« Alarico dunque battè la marciata contro questa città che non aveva più veduto eserciti stranieri da quando Annibale sciorinò da porta Collina il cavallo di Cartagine...

« I Romani si diedero a gridare al tradimento, accusando la vedova di Stilicone che fu dal Senato condannata a morte...

« Falliti i soccorsi sperati da Ravenna, si fecero proposte di pace... Alarico assentì ad una sospensione d'armi, e schiuse le porte; per tre dì si tenne mercato di viveri ne' sobborghi, e si empierono i granai della città. Alarico recossi a svernare in Toscana.

« Ritornato sotto Roma per vendicarsi della sconfitta toccata ad una parte dei suoi per una sortita da Ravenna, dopo lungo assedio entrò in quella, passando sotto gli archi che sette anni prima erano stati eretti a celebrare le disfatte della sua nazione.

« Per sei giorni Roma fu in preda al saccheggio ed al furore barbarico: il sacco si estese dai più insigni capi d'arte agli addobbi privati!... »

Queste cose operate dagli avi dei Prussiani narra la storia del secolo... quarto.

Silvius

(*) CANTU' — *Storia Universale.* — Epoca VII.

GIORNO PER GIORNO

Registrata per i signori accademici della Crusca, affinchè la inseriscano nel Vocabolario. È una parola dell'uso toscano... oro colato!...

Al caffè Vitali un signore chiama il tavoleggiante e gli ordina una frittata.

— La vuole *bavosa?*... domanda il giovinotto.

— Eh?... — esclama l'altro esterrefatto — Che avete detto?...

— Ho domandato se la vuol *bavosa*... poco cotta, via!...

L'altro aveva perso l'appetito, e scappò via senza mangiare!

***

Vi racconto l'aneddoto, perchè storico:

A Firenze, quando si vuol dire che qualcuno ha preso a sostenere una minchioneria, si dice comunemente: *il tale ha preso una cantonata.*

— È antico questo dettato? — domandava

---

(94) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 141)

Dopo la celebrazione delle nozze gli avvenimenti corsero via con una vertiginosa rapidità. Le solenni parole del ministro risuonavano ancora agli orecchi degli sposi, quando rientrarono insieme a Sea-Vhiew-Cottage.

Poco dopo il loro arrivo la carrozza di posta, ordinata antecedentemente per compire il tragitto fino alla strada ferrata, comparve guidata dall'indispensabile postiglione abbigliato in gala e felice di fare schioccare la frusta, e d'intascare una buona mancia dando il *mirallegro* alla coppia *felice!*...

Non passò molto tempo e l'occasione aspettata dal capitano e da Maddalena si presentò... l'occasione di trovarsi soli per un quarto d'ora, di scambiare le ultime parole, di dirsi addio... e di stringersi la mano.

Maddalena aveva ancora sul volto la sua maschera di freddezza e di rassegnazione, sembrava che fosse ormai inaccessibile ai timori che l'avevano dominata una volta, ai rimorsi che dianzi ancora torturavano l'anima sua. Con mano ferma gli porse il danaro pattuito. Con viso impassibile lo guardò fisso negli occhi per l'ultima volta.

— Io non ci ho colpa — mormorò Wragge, accennando alla porta che metteva negli appartamenti del signor Vanstone — nessuna colpa. Ho fatto unicamente ed esattamente quello che mi avete domandato...

— Lo riconosco... e ve ne ringrazio!...—rispose Maddalena. —Qualunque cosa mi accada, qualunque punizione mi attenda, qualunque sventura mi serbi l'avvenire io l'avrò dovuta a me sola...Non temete che io accusi nessun altro!..

Tacque, chinò la testa... e soffrì che Wragge deponesse un bacio sulla sua fronte.

— Badate a voi!... — ripetè il capitano tutto commosso fuor d'ogni suo costume ed oltre ogni sua aspettativa. — Badate a voi!... non ho più che questo ricordo da lasciarvi per quando non sarò più al vostro fianco!... Badateci bene!...

Maddalena si volse dall'altra parte per dire addio a mistress Wragge che giungeva in quel punto, chiamata dal suo padrone e signore.

Mistress Wragge durava una fatica enorme a sopportare senz'urli e senza strida la perdita di quest'amicizia che il cielo aveva mandato sulla oscura sua via come un raggio di luce consolatrice.

— Oh!...come siete stata buona con me!...—disse piangendo a Maddalena. — Come siete stata indulgente... e quanto vi voglio bene!...

E non potè dire di più, e l'abbracciò dando in uno scoppio di pianto.

La novella sposa le dette un bacio...poi si sciolse dalle braccia della gigantessa... e scappò via.

L'espressione di quella ingenua riconoscenza, il grido di quella innocente affezione l'avevano scossa più profondamente che alcun altro dei casi della giornata.

E corse verso la carrozza dove... quell'uomo... suo marito l'aspettava ritto allo sportello.

Mistress Wragge si mosse per seguirla in giardino. Ma il capitano aveva letto sulla faccia di Maddalena ch'ella non amava essere commossa di più, e trattenne la moglie nel corridoio del pian terreno. Gli ultimi saluti si scambiarono da lontano finchè la carrozza rimase in vista della villa, e Maddalena, affacciata al finestrino del legno, restò a guardare i suoi vecchi amici.

Ella agitava ancora il fazzoletto in segno d'addio quando la carrozza voltò all'angolo della strada. L'ultimo legame era spezzato!... Il capitano Wragge sbatacchiò l'uscio sul muso a qualche mezza dozzina di curiosi, e rientrò in casa colla moglie.

— Ella seguita la sua strada... — brontolò parlando di Maddalena, e dirigendosi alla sua lagrimosa compagna — e noi fra un'ora riprenderemo la nostra. Spicciatevi a piangere... è giusto che abbiate uno sfogo, ma fate in maniera d'aver finito fra un'ora... al più...

E andò lentamente fino allo scrittoio, tirò fuori il suo *Libro di conti*, lo aprì, e sul foglio destinato al *conto corrente* con Maddalena registrò il saldo definitivo, e bilanciò le partite. « *Da miss Maddalena Vanstone* contanti estinzione sua obbligazione... lire sterline 200. »

— Non vi inquietate... — diceva frattanto la povera mistress Wragge. — Non mi sgridate, capitano... ho bisogno d'una parola di consolazione... ditemi che la rivedrò...

— Mai!... rispose il marito... e chiuse il libro.

Quella sera medesima, fra mezzanotte e il tocco, mistress Lecount arrivava a Zurigo.

A quell'ora tarda la casa di suo fratello era chiusa... porte e finestre, da pian terreno fino al tetto. Non ci volle poca fatica per farsi aprire. La serva, svegliata nel primo sonno, alzò le mani al cielo per la sorpresa, quando riconobbe la visitatrice, e s'affrettò a tirar i chiavistelli e levare i paletti.

— È sempre vivo?... — domandò la Lecount, precipitandosi in casa.

— Vivo chi?... — interrogò la serva...

— Mio fratello vive ancora?... — ripetè la governante, preparandosi a salire le scale.

— Se vive?... — disse ancora una volta la serva tutta trasecolata. — Ma sicuro che vive... la convalescenza sarà lunga, non dico; ma a tutto c'è rimedio fuorchè alla morte. Ora il padrone è in campagna... per prendere un po' d'aria e ristabilirsi più presto.

La governante si sentì mancare, e s'appoggiò al muro. Impallidì, tremò... tanto che la serva ebbe paura!...

— Andatemi subito a chiamare il medico che ha curato mio fratello!...

Il medico venne senza farsi aspettare. Senza altre parole ella gli mostrò la lettera.

— L'avete scritta voi?... — domandò la Lecount.

— Io no... — rispose il medico.

— È carattere vostro.

— Non è mio... ma è bene imitato dal mio!...

Mistress Lecount non rispose più. Invasa da una energia tutta nuova, si alzò, e domandò brevemente:

— Quando riparte la posta verso Parigi?...

— Fra una mezz'ora — le fu risposto.

— Che si corra a prendermi un posto.

La serva esitava, il medico protestava... Ella non ascoltò nessuno.

— Andate o vado da me!...

Il posto fu preso... e la prima ora del nuovo giorno non era ancora scoccata e già la Lecount si incamminava verso l'Inghilterra.

(Continua)

un impiegato piemontese a un impiegato fiorentino.

— Antichissimo! rispondeva questi — Esisteva anche prima del segretario *Cantoni*.

***

A tout seigneur, tout honneur.

Il dottore Agostino Bertani mi ha diretto la seguente lettera scritta colla matita:

Egregio signor Direttore del FANFULLA,

9 nov., in ferrovia.

Lessi testè il numero d'oggi del di lei giornale sempre brioso per il *coeur leger* che non ha intoppi o sussulti per difetti di valvole o prepotenza di fibra.

Ella in pochissime righe vuol dirmi che, incoraggiando gli altri, dovrei andare io primo a raggiungere Garibaldi che difende la Repubblica in Francia, giacchè più della mia fede nella Repubblica francese ella dubita di quella in me dei miei elettori di Lecce.

Mi permetta due parole spiccie pel brevissimo tempo elettorale e vita ancora durante della Repubblica francese.

Prima che si fosse deciso lo scioglimento della Camera io scrissi a persona assai influente e amico mio, in Lecce, che quel collegio dovesse scegliere un deputato del luogo più di me conoscitore degli interessi di quella provincia. E se il *Fanfulla* arriva fino là, servano queste mie poche righe, per quei graziosi elettori, di piena ed assoluta rinuncia alla candidatura, coi più vivi ringraziamenti per l'onore che mi hanno fatto eleggendomi, ignoto ad essi, per loro rappresentante al Parlamento.

Quanto poi all'andare con Garibaldi in Francia, che vi ho da fare io mezzo invalido? Di medici e chirurghi vi ha sempre dovizia dove sonovi miserie. Di rivoluzionario non faccio professione cosmopolita. Di repubblicano non debbo fare nuovi atti di fede.

Ma se ella crede proprio che io debba andare in Francia per dare forza ai miei incoraggiamenti e buon esempio, facciamo così.

Confrontiamo dapprima i servigi resi colla persona alla causa della libertà fra me e ciascun redattore del *Fanfulla*, ella, signor direttore, ben compreso; e se io resterò al di sotto, andrò a raggiungere Garibaldi per eguagliare le partite. E se le partite nostre fossero eguali, verrà meco in Francia uno di loro, lei, sempre ben compreso; e gli sarò, ne l'assicuro, lietissimo commilitone, colla speranza di più in cuor mio di convertire il compagno alla Repubblica. Così anche se io lasci la pelle già frusta in Francia, avrò fatto un buon regalo all'Italia.

Accetta signor direttore? Ad ogni modo non rifiuti le mie scuse per questo scarabocchio ferroviario al *lapis* e i miei rispetti.

D. AG. BERTANI.

***

Mille ringraziamenti al dottore A. Bertani, che, a pochissime righe di FANFULLA, ha voluto rispondere con tre pagine di lettera. Onore gradito quanto inaspettato.

Confesso che FANFULLA ha avuto torto a credere che l'onorevole dottore Bertani avesse poca fede negli elettori di Lecce. Il dottor Bertani non ce ne aveva punta, ed ha rinunziato.

Ed altri mille ringraziamenti all'egregio chirurgo per avere scelto il FANFULLA a suo interprete presso gli elettori di Lecce, che l'hanno nominato deputato senza conoscerlo.

***

Altri mille ringraziamenti al distinto patriota per avere offerto ad uno dei collaboratori di *Fanfulla* la amenità della sua compagnia in un viaggio in Francia.

Altri mille ringraziamenti (totale quattromila) al medesimo per aver proposta la revisione della contabilità dei servizi resi da esso alla libertà in confronto di quelli che possa aver reso tutta la redazione del FANFULLA *in massa* (passi l'espressione) — il direttore compreso.

È un'offerta molto lusinghiera per *la massa*, ma è un bilancio difficile ad impiantare: ci sono certe partite che non si possono mai liquidare esattamente, perchè tutto dipende dal punto di vista.

***

E poi i redattori IN MASSA, che ricordano il lusso di palle schierate in battaglia dall'onorevole Bertani contro quelle messe innanzi dal generale Bixio, non hanno il coraggio di presentare al pubblico le loro modeste esistenze, nelle quali, se c'entra qualche fucilata, non c'entra che come dovere e non vale la pena di parlarne.

***

Mettiamo dunque che nessuno del *Fanfulla* abbia reso grandi servigi alla libertà (massime a quella del dott. A. Bertani), compreso il direttore, il quale, per colpa non sua, essendo ancora in mano alla governante quando l'egregio chirurgo era medico-soldato nel 1848, e non essendo ancora coscritto quando l'onorevole dottore aumentava la contabilità dei propri servigi in Lombardia ed in Sicilia, trovò che il dottore Bertani aveva fatto tutto — meno Aspromonte e Mentana.

È vero però che nessuno del *Fanfulla* si è trovato in quei luoghi, e che quindi non ha recato nessun danno alla causa della libertà. Ed è pur vero che se *la massa* non ha reso servigi alla libertà, la libertà non ha reso nulla *alla massa*.

***

Con un bilancio così magro, dirà il dottore, tocca al *Fanfulla* ad andare in Francia.

Adagio! .. da quando in qua *Fanfulla* ha incoraggiato i volontari come fa il dottore Bertani?

E *Fanfulla* dovrebbe agire contro convinzione?

Un gentiluomo come è l'egregio chirurgo non può pretenderlo: egli, tanto delicato da non voler mandare a *Fanfulla* una professione di fede repubblicana — non cosmopolita, ma italiana, — la quale stuonerebbe col suo giuramento di deputato al Parlamento monarchico.

E poi se il dottore Bertani scrive, vita ancora durante della Repubblica francese, è certo che un viaggio ora, sarebbe tardo — in questo siamo d'accordo.

***

Piuttosto facciamo così. Il dottore Bertani, malgrado la differenza d'opinioni, ha molti punti di contatto col *Fanfulla*; dal più al meno siamo tutti chirurgi. Venga sovente da noi. E se avrà sempre lo spirito che scoppietta nella sua lettera, la sua collaborazione sarà un regalo per i lettori.

Io gli prometto di più che la compagnia non tenterà di convertirlo alla monarchia, perchè non vorrebbe rendere un servizio troppo cattivo alla causa della Repubblica privandola di un campione serio e autorevole. Mando la presente al

Dott. Ag. Bertani

Ferrovia.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* augura male delle nuove elezioni se alla fuga dei candidati dovesse dare triste riscontro l'atonia degli elettori. E non ha torto. Se ce ne fosse ancora il tempo, io credo quasi quasi che l'onorevole Dina suggerirebbe volentieri al Governo di non tentare la prova.

— La *Nazione* su per giù è dello stesso parere, e dubita forte che i troppi uomini o nuovi od ostili non accrescano le difficoltà della situazione sino a tirarci addosso, a proposito di Roma, qualche brutto garbuglio internazionale.

Senza dividere completamente le paure dei due giornali sullodati, credo anch'io giunto l'istante per gli elettori di far senno e di mettersi di schiena all'opera loro.

— Il generale Cadorna ha pubblicato la sua relazione sulla campagna di Roma. Quella grande manovra a fuoco vivo, troppo vivo, ci ha posto, secondo il generale, in caso di farci un'idea più giusta della forza di coesione e delle eccellenti qualità del nostro esercito.

Egli poi trova una parola di scusa anche per gli inconvenienti cui diede luogo il servizio dell'approvigionamento.

— Non contento della protesta consegnata in mano del regio luogotenente La Marmora, il cardinale Antonelli ha diramato una circolare ai nunzi pontificii accreditati presso i Governi esteri per l'affare del Quirinale.

Secondo un carteggio di Roma parrebbe che il conte di Arnim dia volentieri la mano piuttosto al cardinale Antonelli che al generale La Marmora. Non sarebbe del resto che una questione di antipatia per la persona del La Marmora. L'Arnim, da buono e leale prussiano, sente ancora il bruciore della nota Usedom.

Ma che siamo forse in dovere di chiedere pei decreti di nomina firmati a Pitti la controfirma di Potsdam o di Versailles?

Si dice che il Papa sia di nuovo consigliato a fuggire.

Certo è che finora Cadorna aspetta ancora la desiderata benedizione.

Il Papa, a quanto pare, non vuol rispondere a [illegible]

Si è tanto parlato negli scorsi giorni della [illegible] Prussia e del suo ministro presso il nostro Governo; gli si fecero rappresentare tante parti, che, per togliere di mezzo ogni equivoco, mi sembra opportuno di citare le seguenti parole scritte da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

« Accennai tempo fa a lagnanze mosse dal Brassier per atti che egli giudicava poco consoni ai doveri di neutralità. Debbo ora dire che la Legazione prussiana ha manifestato la propria soddisfazione pel contegno che le autorità regie hanno finalmente assunto per rispetto agli arruolamenti, e soprattutto per quanto fu fatto per tal riguardo dai prefetti di Livorno e di Genova. »

Queste parole fanno piena ragione alle informazioni che *Fanfulla* aveva già date.

Anche *Fanfulla* è uno diplomatico a ore perdute.

Estero. — Innanzi a tutto piglio nota della circolare diplomatica di Giulio Favre.

È il linguaggio di chi cessò bensì di sperare, ma non vuole umiliarsi a domandare misericordia.

Un diario fiorentino, che sinora fece la corte alla Germania con uno zelo di poco inferiore a quello della *Riforma*, il *Diritto*, oggi dichiara apertamente che la responsabilità del mancato armistizio pesa tutta sulla Prussia.

— I dispacci dei fogli tedeschi vengono oggi a conferma delle notizie che io raccolsi ieri sull'eventuale contegno delle potenze fra i due belligeranti.

La Russia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra si porranno di mezzo con una nota offrendosi intermediari di pace. È poco, se lo si voglia; ma da intermediari ad arbitri il passo è breve.

— Nel campo degl'assedianti, se dobbiamo credere al *Times*, si è manifestato il tifo della fame.

Fame sotto le mura, fame dentro le mura di Parigi. Due inedie, che si trovano fronte a fronte con tutte le rabbie crudeli di cui sono capaci.

Per uscirne al più presto, re Guglielmo si dispone a tirare un colpo decisivo. Ottanta mila uomini dell'esercito di Metz corrono a marce forzate alla volta di Amiens per ischiacciare la resistenza che nella Francia settentrionale si va organizzando.

— Il principe Carlo dall'altra parte marcia verso il mezzogiorno. Belfort è già accerchiata dalle truppe di Werder: Neuf-Brissac ha subita la dolcezza di un *bombardamento preparatorio*. Altra bella frase di cui la Germania ha arricchito il dizionario della filantropia.

— Nella previsione di un vicino attacco, la succursale della Banca di Francia a Lione si è tramutata coi suoi capitali a Tolosa.

— Secondo la *France* i Prussiani fucilarono otto ufficiali dell'esercito di Metz che al momento della capitolazione tentarono di evadere.

A Nancy, secondo la *Gazzetta di Colonia*, il popolaccio volle scagliarsi contro un convoglio di prigionieri. I Prussiani, che li avevano in guardia, dovettero far uso delle armi.

Vi ebbero morti e feriti.

Neppure Thiers fu risparmiato. A Versailles, se non erano le truppe tedesche, la popolazione gli avrebbe fatto un mal giuoco. Perchè?

Si scagliano persino contro Gambetta. Picard, del Governo di Parigi, insiste perchè al suo posto sia chiamato Barthelemy de Saint-Hilaire.

— Di Garibaldi poche notizie, e non liete. Molti rimpianti nelle file dei suoi volontari, se debbo prestar fede ad un corrispondente della *Gazzetta di Parma*. Tra gli stessi ufficiali serpeggia il malcontento, causa l'affare dello scioglimento del 1° battaglione.

Un altro foglio di Parma, il *Presente*, annunzia la dimissione del maggiore Zagri, che comandava il battaglione condannato.

Si sa che la condanna avvenne per disordini relativi all'armamento: i volontari non volevano partire se non forniti di *chassepot*.

Per questo incidente anche il generale Frapolli si è dimesso.

Lo stesso corrispondente scrive:

« A Chambéry si sta formando un terzo battaglione.

« Quello arrivato stanotte ha una bandiera rossa che porta il motto: *Patatrac*.

« Ed io desidero che questo sia prossimo. »

Oh è prossimo pur troppo!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 10. — Parecchi giornali di Tours fanno menzione di alcuni fatti d'arme avvenuti ieri nelle vicinanze d'Orléans, in seguito ai quali i Prussiani avrebbero evacuato Orléans. I combattimenti continuano anche oggidì.

Londra, 10. — Nel banchetto di lord Maire, Gladstone e il lord Cancelliere difesero energicamente la condotta dell'Inghilterra circa la questione della neutralità. Granville espose gli sforzi fatti dall'Inghilterra per la pace. Disse che egli credeva che la Prussia pure la desiderasse. Soggiunse che la sola Inghilterra prese l'iniziativa di proporre l'armistizio, che la Francia ricusava di chiedere direttamente. Conchiuse dicendo che l'Inghilterra desidera di vedere la Germania forte ed unita, ma è contraria ad una umiliazione troppo grande per la Francia. L'Inghilterra farà tutto il possibile per ricondurre la pace.

Berlino, 10. — La Baviera insiste nelle conferenze di Versailles a voler dirigere le proprie questioni estere e l'amministrazione del proprio esercito; vuole riservarsi inoltre il *veto* nelle questioni costituzionali. I ministri bavaresi vorrebbero partire, lasciando la questione sospesa. Bismark fece l'alternativa o di riconoscere alle loro pretese, oppure di escludere la Baviera dalla Confederazione.

Si fanno provviste di pellicce per le truppe.

Una lettera di Bismark ricorda alla Svizzera il dovere internazionale di disarmare i Francesi che hanno passato il confine.

Vienna, 10. — Il *Tagblatt* dice che l'ambasciatore prussiano richiamò l'attenzione di Beust sulla partenza di volontari austriaci per la Francia.

Merano, 10. — La notizia del viaggio dell'imperatrice d'Austria sul lago di Garda viene smentita.

Bruxelles, 9. — L'*Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza di Berlino dell'8 novembre, la quale dice che i rappresentanti della Baviera a Versailles persistono a ricusare alla Prussia la supremazia militare, e di rinunziare così alla propria autonomia.

I plenipotenziari del Wurtemberg ricusano pure di cedere alle esigenze della Prussia.

Si afferma che esista inoltre una divergenza di vedute e di pretese circa la spartizione delle provincie francesi da annettersi alla Germania.

Pietroburgo, 10. — Il Consiglio dell'impero sta occupandosi dell'esame di un progetto di legge tendente a riformare il servizio militare.

Berlino, 10. — Il Governo presenterà un progetto di legge per un prestito di 100 milioni, essendo esauriti i fondi del prestito precedente.

L'ordine di desistere dall'invio dei cannoni d'assedio fu rivocato. Da tutte le parti della Germania i corpi delle riserve si dirigono verso il teatro della guerra.

Tours, 10. — La *France* crede di sapere che le potenze neutrali, desiderando di far cessare la guerra, si preparino a proporre un Congresso.

Monaco, 10. — Riferiscono da Alt Breisach che a Neufbreisach sarebbe stata innalzata bandiera bianca. Bisogna attendere la conferma di questa notizia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *novembre*.

C'era una volta... un giornaletto il quale, dopo avere esaurito tutti i mezzi possibili per avere smercio della sua mercanzia, e fra questi anche lo scandalo, visto ogni giorno diminuire il numero dei compratori, immaginò un bellissimo espediente per farsi della *réclame*, annunciando agli abitanti della città in cui si stampava che i suoi venditori erano stati minacciati di morte dal partito retrivo, e pregando i suoi fedeli lettori, che erano pochi, meno di undici, a recarsi direttamente all'ufficio di direzione a ritirare il giornale.

Questa vi parrà una novella. Eppure è storia, e storia vera, come ve lo prova un manifesto che si leggeva sulle mura di Roma stamani, che cominciava con questa intitolazione a lettera da scatola: *Il Tribuno ai Romani*.

✠

I Romani veramente hanno altro da pensare che alle disgrazie del tribuno.

Coll'arrivo imminente del Re e colla minaccia delle collere della *Capitale*, figurati, *Fanfulla* mio, se i Romani hanno tempo da perdere.

Veramente la venuta del Re è la cosa che li preoccupa maggiormente. Si è nominata una Commissione di quindici persone per sorvegliare i preparativi che vi garantisco splendidissimi. L'idea dell'ingresso per la via Sacra pare abbandonata definitivamente: era bella teoricamente, ma di difficile effettuazione.

Resta ora a sapersi se il Re entrerà in Roma smontando alla stazione ed andando difilato al Quirinale, oppure se entrerà per porta del Popolo percorrendo il Corso od almeno la massima parte di questa via principale di Roma.

La guardia nazionale a cavallo sarà in ordine per quel giorno e farà buona figura; si sta lavorando intanto dai sellai di Roma e di fuori per le bardature dello squadrone, che saranno ricche ed eleganti. Si è anche pensato di scegliere un cento uomini dei più giovani ed un po' istruiti nelle cose militari per comporne una rappresentanza della guardia nazionale a piedi, ma non saprei garantirvi se questa potrà esser pronta per l'ingresso di Sua Maestà.

✠

Ieri sera gran rumore al teatro Argentina. Il pubblico giustiziò un nuovo ballo che andava in scena per la prima volta, intitolato: *La danzatrice*. Fu un'ora noiosissima; il ballo non era certo il più bello che si potesse vedere, come il pubblico di Roma, od almeno una certa parte di esso pubblico che vuole imporsi al pacifico cittadino che va a passare una mezz'ora al teatro, non è il più tollerante.

Jacovacci, che deve aver speso moltissimo nei vestiari, veramente ricchi ed eleganti, si strappava i capelli... fortuna che strappandoseli non deve sentire un gran dolore: è questione di rifarseli [illegible]

✠

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera portava la costituzione di un tribunale d'appello e di uno civile e correzionale nominando i magistrati a diversi uffici. È un ramo di pubblico servizio che aveva bisogno di riforma e ne bisogna ancora di sana pianta.

Il foro romano, eccellente per profondità di studi e per la conoscenza speciale del diritto romano e canonico, ha abitudini ed usi che vanno rimodernati, e prima di ogni altra cosa va rimodernato l'uso del perorare in latino.

I giudici poi erano come gli impiegati. Un amico mio, per darvi un esempio, va alcuni giorni sono a citare un suo debitore. Ma la citazione aveva bisogno, per essere valida, del *visto* di un certo giudice; il giudice era in campagna; quando sarebbe tornato? non lo sapeva nessuno, e nessuno incaricavasi di saperlo, e intanto la citazione rimaneva sospesa.

❖

Le guardie municipali faranno la loro prima comparsa domenica. Hanno uniforme *bleu*-scuro con filettature e mostre arancione, e cappello come quelle del comune di Firenze, con pennacchio arancione e rosso, colori del municipio di Roma. Il municipio ha ordinata l'istituzione di un ufficio di assistenza medica per i malati poveri, che è stabilito al Campidoglio, dietro gli uffici municipali.

❖

I monsignori andarono proprio sulle furie che uno scomunicato della mia forza fosse giunto a penetrare i misteri dei ricevimenti privati di Sua Santità.

Per far vedere loro che io non sono male informato vi dirò che in questi ultimi giorni il Papa passeggiò pei giardini di Belvedere, appoggiato al braccio del cardinale Buonaparte.

La vita di Pio IX in questa sua volontaria prigionia è di una attività sorprendente, avuto riguardo alla di lui età. Il Santo Padre si alza dal letto ogni mattina regolarmente alle 6 1[2 antimeridiane e sta solo fino alle 10. Dopo di quest'ora e dopo aver celebrato nelle sue stanze la santa messa, egli attende da se stesso agli affari religiosi e politici ed ascolta i cattivi consigli che gli soffia nell'orecchio il vento della Compagnia di Gesù. Il pranzo del Santo Padre è alle due precise; il suo pasto è molto frugale: una minestra di brodo, due piatti e qualche volta uno solo, ed un frutto formano il menu della sua tavola, e per bevanda egli usa unicamente di vino d'Orvieto molto allungato coll'acqua. Dopo il pranzo ha luogo la passeggiata per i giardini del Vaticano o per le famose Loggie, dopo la quale egli attende nuovamente agli affari, ritirandosi di buon'ora per coricarsi e ricominciare al domani lo stesso tenore di vita.

❖

Con tutto questo piove da quattro giorni, e non vi è un paese dove la pioggia sia più noiosa che a Roma. In questo momento anzi grandina a distesa, ed il tuono rumoreggia sordamente dalla parte di tramontana.

Speriamo che dopo quest'acquazzone il sole arrivi a spazzare addirittura il cielo dai nuvoloni.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *novembre.*

Sin dallo scorso mese di agosto fu costituita in Firenze una Società *d'incoraggiamento fra i giovani autori*, la quale ha per iscopo la pubblicazione a proprie spese di tutti quei lavori che le saranno presentati e che ne saranno riconosciuti degni da una speciale Commissione esaminatrice, appositamente eletta.

Lo Statuto sociale, approvato in adunanza del 20 agosto scorso, parla appunto della formazione della Commissione esaminatrice, del modo di pubblicazione e vendita dei lavori letterari-scientifici e dei diritti che spettano ai giovani autori circa le loro opere.

È bene far notare che l'art. 16 dello Statuto impone che « è assolutamente escluso dalla Società « ogni scopo politico o religioso. »

Ponete in una Società qualunque, anche di cinque persone, una quistione di politica o di religione e vi avrete gettato il vero *pomo della discordia*!

.*. Siccome il bel palazzo Lawison in piazza della Signoria è ormai compiuto, il Municipio si preoccupa della illuminazione della piazza medesima, collocando de' grandi candelabri come quelli che si vedono in Piazza del Duomo e che illuminano così bene.

Approviamo questa utile innovazione.

.*. Il signor Meyer, direttore del Circo Americano, continua le sue famose passeggiate col suo carrozzone! Ieri erano 20 i cavalli che, guidati da lui, tiravano il gran carro con la banda. Domani il carro percorrerà le vie della città tirato da 30 cavalli... e poi si arriverà a' 40!

.*. Ad onore del popolo fiorentino convien dire che buona parte del pubblico del teatro Nazionale componesi di gente piovuta Dio sa di dove!... giacchè il contegno ne è tutt'altro che *gentile*, tutt'altro che *civile*!!

Un vociare scomposto!... un dialogo tra palchetti e plateal... motteggi alle ballerine!... esclamazioni o segni d'approvazione di nuovo genere!!!...

In fede mia nei più luridi teatri d'Oriente si sta con maggiore dignità!

.*. E giacchè mi trovo a parlare del Teatro Nazionale, voglio dire due sole paroline dello spettacolo di ieri sera, che non può avere posto nè nelle *Prime Rappresentazioni* nè nel capitolo *Fra le quinte*.

Tra la musica ed il ballo si diede un piccolo esperimento di prestidigitazione, che fu molto applaudito.

Il dottore Bustier, francese, eseguì cinque o sei giuochi con ammirevole destrezza, e, sebbene fossero cose già vedute e rivedute, piacquero pel modo franco, cortese e grazioso col quale furono presentate.

Sebbene il signor Bustier non dicesse che poche parole in italiano e parlasse sempre il suo idioma, riuscì a farsi capire benissimo e a farsi applaudire.

.*. Ieri mattina mentre il manuale Pellegrino Sottili, d'anni 25, stava lavorando alla demolizione delle vecchie mura a porta Nuova, cadde malaguratamente da una certa altezza e si produsse diverse gravi ferite.

La classe dei muratori deve pagare in tributo un operaio almeno per settimana all'ospedale di Santa Maria Nuova!

.*. Ieri giunse e ripartì alla volta di Pisa S. E. il generale Cialdini; e venne da Roma S. E. il ministro inglese Paget.

Stamane sono ritornati in Firenze, dopo brevissima assenza, i ministri Visconti-Venosta e Gadda, non che il generale Menabrea.

È partito alla volta di Roma il conte di Castellengo con istruzioni relative all'ingresso di S. M. il Re nella nuova capitale.

.*. Stasera seconda rappresentazione dell'opera *Gulnara* al teatro Pagliano.

Al teatro Niccolini vi sarà stasera spettacolo a beneficio della simpatica attrice signora Dondini.

.*. Oh che tempo assassino!

(Lo dico in fondo per non dirlo in principio di cronaca.)

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 11 novembre.

Ancora oggi ci arrivarono in rialzo i corsi delle Borse di Londra, Berlino, Vienna, non che di quelle di Lione e Marsiglia. Generale è l'opinione potersi oramai considerare la guerra quasi come finita, quantunque siano state interrotte le trattative per l'armistizio.

La rendita 5 0[0 s'è negoziata stamattina a 59 20 per contanti, in rialzo di circa 15 centesimi sul prezzo d'ieri, e da 59 50 a 59 45 per fine mese.

Il prestito nazionale si è comperato a 78 65 per contanti ed a 78 90 per fine mese.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi fecero affari a 696 per fine mese.

Le azioni della Banca nazionale toscana si domandarono a 2059 per contanti.

«Le obbligazioni 5 per cento dell'antica centrale toscana trovarono compratori a 270, e quelle con prelazione della stessa società a 105 per contanti. Le azioni delle meridionali si pagarono 341 50 per contanti, e da 342 a 342 50 per fine mese.

Il cambio su Londra a 90 giorni ha conservato gli stessi corsi di ieri, da 26 08 a 26 04. Qualche affare in cambio su Marsiglia si trattò da 105 a 104. I marenghi fecero da 20 88 a 20 87, in reazione di pochi centesimi.

PREVISIONI DEL TEMPO

nel bacino dell'Arno

pel mese di novembre

L'abbondanza di materie ci ha impedito di pubblicare, come avremmo voluto, le previsioni del tempo pel mese di novembre che il nostro ottimo amico il professore Pessina ci ha gentilmente inviato al principio di questo mese.

Egli, nella sua modestia da vero scienziato, ci invia una lettera nella quale ha il buon gusto di non rallegrarsi di avere predetto e gli uragani e le malattie e i terremoti nel passato mese di ottobre in queste stesse colonne.

Senza rallegrarsene però, possiamo costatare ed i nostri lettori con noi del suggello che gli avvenimenti hanno messo alle teorie del nostro amico.

Cominciamo per rassicurare i lettori che questo mese non avranno ad avere scosse di terremoto molto violenti, eccetto quelle che potranno produrre le urne elettorali. Il Pessina lascia stare per conto suo in pace l'Italia, che tutt'al più può vedere qualche eruzione del Vesuvio e dell'Etna.

Per contro, dalla metà del mese in là, gli Americani *n'ont qu'a bien se tenir*. Pare che ad essi toccherà d'essere *scossi* alla lor volta da *forti* moti come gli abitanti dell'Asia e dell'Australia.

Le perturbazioni marine saranno più nel Mediterraneo che nell'Adriatico, insino al 15 del mese, poi toccherà all'Adriatico dal 15 al 20 per ritornare nel Mediterraneo nell'epoca culminante del 23 novembre.

Il tempo, nello specchietto che il Pessina ci ha mandato fino dal 1°, fa vedere le forti pioggie dal 6 novembre al 12, coi venti impetuosi verso il principio del mese. Il massimo cattivo tempo è nel 10-11, con oscillazioni termometriche e barometriche.

Il tempo si rimetterà alquanto nei giorni 13, 14, 15 e 16, con abbassamento di temperatura.

Verso il 15 corrente comincierà il forte vento di nuovo, vente per lo più *aspirante* e vorticoso. Nella seconda metà di novembre si avranno nel tempo variazioni rapide ed opposte. La temperatura però non si abbasserà di molto.

Sono previsti come giorni belli, 80 per cento di probabilità, i giorni dal 19 al 24 e dal 28 al 30 del mese.

Sono previsti, con lo stesso grado di probabilità, giorni di pioggia il 17, 18, 25, 26 e 27.

Il professore Pessina però vi dice di non lasciare l'ombrello neumeno negli altri giorni, dappoichè

Il tempo è mobile
Qual piuma al vento,

e che i suoi studi divinatori sono solamente allo stato di saggio.

Potete dunque mettere nella lista un nuovo proverbio che dice:

Lettore avvisato mezzo... bagnato!

ULTIME NOTIZIE

Dall'ultimo corriere.

La ufficiosa *Gazzetta di Spener* di Berlino crede che si procederà al bombardamento di Parigi. « Egli sembra, dice questo giornale, che a Parigi siano giunti allo stesso stadio in cui Bazaine ha cominciato a negoziare. Le trattative per l'armistizio tra Parigi e il quartiere generale non sono che una ripetizione della missione del generale Boyer. Le trattative con Boyer andarono deserte d'effetto, e Metz ha capitolato. Lo stesso, se le apparenze non ingannano, avverrà prossimamente di Parigi. Le trattative non avranno alcun risultato, e la fame costringerà la fortezza a capitolare. L'esito del recente ammutinamento a Parigi addimostra che gli elementi ultra-radicali sono troppo deboli per impedire alla borghesia, quando vi sia costretta dalla fame, di aprire agli assedianti le porte della città. »

Si legge nella *Neue Presse* di Vienna: « Il generale Bourbaki ha raccolte di già 30 mila uomini intorno a Lilla. La notizia data prima dal *Daily News*, e poi da altri giornali, che Bourbaki avesse deposto il comando, è una pretta invenzione.

L'ammiraglio Bouët-Willaumez venne privato, dietro sua domanda, del comando supremo della squadra del Nord, ed in sua vece fu nominato il contrammiraglio Penhoat.

Intorno al viaggio dell'arcivescovo di Posen a Versailles, si scrive da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*:

Prima di partire, l'arcivescovo ha fatto chiedere a Versailles se in mezzo ai rumori della guerra il re avesse tempo e voglia di ricevere dalle sue mani un indirizzo in favore del Papa. L'arcivescovo ricevette in seguito una lettera molto lusinghiera dal signor Poeswark, colla quale gli si faceva noto che il re godrebbe moltissimo di riceverlo a Versailles. Naturalmente l'arcivescovo, che è molto beneviso a Corte, profitterà dell'occasione della presentazione dell'indirizzo per esporre verbalmente i suoi voti nell'interesse della conservazione dell'indipendenza del Papa. Persone che avvicinano il Governo non dubitano che l'arcivescovo sarà per raccogliere buoni frutti da questo viaggio penoso che esso ha intrapreso, certamente coll'approvazione del Papa.

Si scrive da Versailles alla *Kölnische Zeitung*: A Saint-Cloud erano rimaste circa 400 persone, che, minacciate dalla fame, incominciavano a divenire un peso serio per l'armata tedesca. Si intimò quindi ad esse di abbandonare il castello e di recarsi a scelta a Parigi o nei dipartimenti. La maggior parte, muratori italiani, hanno preso la via di Strasburgo e se ne vanno in patria passando per la Svizzera.

Le truppe tedesche sequestrarono una lettera di Favre a Gambetta, nella quale si annunzia che Parigi ha carne fresca ancora fino al 15 novembre, e dopo ancora per due settimane carne salata. La lettera venne consegnata a Thiers.

Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che l'imperatore Napoleone è ammalato.

Al banchetto della Società patriottica in Milano il ministro Visconti-Venosta ha pronunziato un discorso dal quale togliamo i seguenti brani:

« Signori! Il giorno in cui gli eventi ci portarono a Roma, un giusto istinto politico ha fatto comprendere agli Italiani che, se molte delle antiche difficoltà della questione romana erano tolte, molte altre invece si poteva dire piuttosto che fossero incominciate. Al momento di affrontare queste difficoltà, al limitare di quest'ultima fase che deve compiere e dare uno stabile e definitivo assetto alla nostra ricostituzione nazionale, il Governo consultò la volontà del paese.

" Il nostro programma voi lo conoscete. Esso è quello che fu costantemente sanzionato dai voti del Parlamento e della nazione.

" Intendiamo fare di Roma la capitale del regno. E a questo riguardo lasciatemi dire, malgrado quanto affermano i giornali, che non vi fu mai nè vi poteva essere dissenso nel Ministero.

" Portando a Roma la capitale dell'Italia, vogliamo necessariamente portarvi la libertà dell'Italia; — ma quella libertà, come l'opinione nostra in Italia l'ha sempre professata, una libertà larga, tollerante rispettosa dei diritti di tutti, quindi del più sacro dei diritti: quello della coscienza religiosa. Non vogliamo portarvi uno spirito d'intolleranza rivoluzionaria e di sterile ostilità.

Nella stessa occasione il ministro Gadda ha annunziato che il traforo del Cenisio procede con alacrità sempre crescente, in guisa che pel Natale sarà compiuta la piccola sezione, e pel prossimo luglio il tronco inaugurale potrà scorrervi trionfante.

SPIGOLATURE

*. Nella prossima domenica gli elettori del collegio di Cossato offriranno a Masserano un banchetto al loro deputato, onorevole ministro Sella.

In tale occasione il ministro delle finanze pronunzierà, secondo alcuni giornali, un discorso-programma.

*. Fu di passaggio per Milano il maestro Giacomo Offenbach per organizzare l'istituzione di un teatro per l'opera buffa sulle basi di quelli di Parigi, Berlino, Madrid, Vienna, ecc.

*. Al duca di Sermoneta è stata offerta la candidatura del collegio di Velletri. Sappiamo che egli l'ha accettata, scrivendo una lettera ad alcuni elettori di quel collegio.

A Civitavecchia si parla del generale Cerroti, dell'avvocato Lesen e dell'avv. Venturi, il quale ultimo è combattuto da molti.

Così la *Gazzetta del Popolo* di Roma.

*. Nella Liguria il movimento elettorale è assai vivo.

Sono mantenute dal partito moderato le candidature degli antichi deputati, cioè:

1° collegio di Genova — marchese Lazzaro Negrotto fu Pietro.

2° collegio — barone Andrea Podestà, sindaco di Genova.

3° collegio — marchese Giovanni Ricci.

Collegio di Recco — Casaretto Michele.

Collegio di Rapallo — Molfino Ambrogio.

Collegio di Voltri — Viacava Antonio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera nuova del maestro Libani: *Gulnara*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Fernanda*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *L'orfano e la famiglia*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *I due sergenti con Stenterello* (commedia) — *Evelina* (ballo).

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link,*** e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Attualità

Eleganti medaglioni contenenti i ritratti in fotografia dal vero di tutti i generali prussiani che hanno parte nella presente guerra franco-prussiana.

Prezzo del medaglione con astuccio

Lire due

Unico deposito in Firenze al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Contro vaglia postale di Lire 2 20 si spedisce franco in tutto il regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Sciroppo di Gemme

D'ABETO DI MOSCOVIA

Questo Sciroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali, specialmente delle vie respiratorie e della vescica. Efficacissimo nella pertosse. Si vende alla farmacia Ciuti, via del Corso, num. 3, Firenze, al prezzo di lire 1 50 la bottiglia.

Napoli, presso A. Dante Ferroni, via Toledo, 53.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:

Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione

Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

O

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Partenza di Vapori Inglesi da Livorno

Per Liverpool e Glasgow, vapore VENEZIA, cap. J. Henderson il 25 novem.

» Nuova-York » OACIAN » J. Laird il 1° dicembre.

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 250 — »

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

Livorno, 8 novembre 1870.

GUGLIELMO MILLER

N. 10, via Borra, 1° piano.

Avviso Interessante

CANTINA MELINI

Via Sabini, N. 32, in ROMA.

Oltre varie qualità di vini fini di Toscana, vi si trova pure VINO DA PASTO per uso di famiglia a lire 1 30 il fiasco.

OLIO SOPRAFFINE di Lucca a lire 2 il chilogrammo.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo;* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE

Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:

Anno L. 20 — Sem. L. 11 — Trim. L. 6

EDIZIONE ECONOMICA

Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:

Anno L. 12 — Sem. L. 6 — Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 1871 verrà data in dono la

STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **Tipografia G. Candeletti** successore **Cassone,** via San Francesco da Paola, 6, TORINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 149.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato 12 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

RUMORES FUGE

Fuggono sempre! Fuggono in rotta! Costringono la vittoria a capitolare!

Raccomando codesta frase al mio enfatico amico Gambetta: c'è in essa quanto basta per gonfiar dieci palloni areostatici: ghela regalo.

✶

Fugge ser Ubaldino, che dantescamente si chiamerebbe da quei della Pera: Chi l'avrebbe creduto?

Mah!

Napoleone relegato a Sédan, Peruzzi rannicchiato nel suo seggio sindacale. Le Tuileries senza imperatore, la Camera senza Ubaldino! Due grandi rivolgimenti in uno.

Taluni però attribuiscono la fuga di Ubaldino alla promessa che egli avrebbe fatto al dottore Bottero della *Gazzetta del Popolo* di Torino, di lasciargli vacante il 1° collegio di Firenze come pegno della conciliazione fra *permanenti* e *consorti*, suggellata al banchetto de' Romani.

✶

Bembo!

È lui, proprio lui. Mel dicono gli occhi dell'ex-onorevole Ghinosi che sfavillano in un angolo di luce fosforescente.

E Bembo sotto quello sguardo, che vorrebbe essere satanico, schizza via come un nocciolo di ciliegia fra il pollice e l'indice di un birichino.

Ti sovviene, caro lettore, della discorsa del buon Casanetto *pro veneto* e delle interruzioni dell'ex sullodato onorevole Ghinosi, il quale, scambiando Bembo che gli stava dinanzi assai lontano con Sonzogno che avea di dietro e molto vicino, chiede all'oratore se anche Bembo avea ben meritato della patria?...

Oh! certo, la memoria di quell'*anche Bembo* ha fatto fuggire anche Bembo.

Il pover uomo non vuol essere più scambiato con Sonzogno.

✶

Casa Borromeo: la riputazione di casa Borromeo fu san Carlo, e a parte la filantropia, la riputazione di san Carlo è strettamente connessa all'o sviluppo maestoso del suo naso.

Basta vedere la statua di Arona.

Un naso dentro al quale ho dormito, come Cormenin nel *letto ministeriale*.

L'onorevole Guido Borromeo deputato di Desio, non ha ereditate forse tutte le buone qualità dei suoi maggiori e non sarà canonizzato; ma il buon naso lo ha ereditato certo... e però lo vedete come scappa!...

✶

E potrebbe aver ragione, ma sotto un altro punto di vista, l'onorevole Bandini di Siena, che anche egli si ritira.

Mi dicono che egli fugga innanzi alla tempesta!

I suoi elettori si sarebbero accorti che egli ha nel suo cognome una sillaba di troppo — l'ultima. E si disporrebbero a segnare nelle schede le due prime soltanto.

Poveri Sanesi, costretti a cercare un deputato al *Bazar*... della *Gazzetta d'Italia*.

✶

A voi tutti che, per mantenervi onorati, volete cessare di essere onorevoli, io dedico la grande sentenza di Dante:

> E quel che più vi graverà le spalle
> Sarà la compagnia... (*sopprimo gli epiteti poco parlamentari che non fanno al caso*)
> Con la qual *voi cadrete* in questo calle.

Badate: vista a' panni P. A. Curti. Il processo Lobbia *enarrat gloriam ejus*.

Gli è per ciò che dalle soglie del Palazzo Vecchio egli slancia colle debite variazioni la terribile apostrofe del mariuolo della leggenda tedesca che, posto il piede sulla terra libera della libera Svizzera, gridò alla Germania: « Ingrata patria, tu non avrai le mie ossa! » e si fece appiccare a Zurigo!..

✶

Un saluto al marchese Paris Salvago che se ne va.

Perchè mai era venuto alla Camera il signor marchese?

Capricci degli elettori!

Gli è vero che presentandosi ad essi egli aveva fatto come il Gerione di Dante

« Che sulla ripa non trasse la coda. »

L'aveva lasciata in custodia ai suoi amici dello *Stendardo Cattolico*.

Speriamo che non vada a riprenderla.

Diiio! com'era lunga!

✶

Casoria ebbe la fortuna di possedere un deputato *Muto*.

Ed io, che non sono di Casoria, non lo sapevo. Diamine! Il cognome è una specie di nobiltà, e *noblesse oblige*.

Ci voleva proprio lo scioglimento della Camera per indurlo a parlare... e a chiedere il ben servito.

Che ci hanno a fare i *muti* al *Parlamento?* L'etimologia protesta.

✶

A rigore, nemmeno i Fin-occhi ci dovrebbero entrare.

A che serve *l'occhio fino* quando è un Mezzanotte, cioè la negazione della vista visiva nei coefficienti, che trova quello che gli occhi più fini di bel mezzodì non avevano saputo trovare?

Il collegio d'Atri lasci pure che il signor Finocchi se ne vada.

Cerchi un orbo alla bella prima, e se andrà a tentoni, almeno sarà un caso preveduto.

✶

Moretti, mio buon Giambattista, è proprio vero che tu pure fai come Pilato, e ti lavi le mani della noia del tuo collegio di Udine?

Sei entrato alla Camera colla febbre d'un agricoltore appassionato, e ti sei persuaso che un campo tirato su a dovere fa più bene all'Italia che mille interpellanze!

Se la politica ci perde, l'esattore ci guadagnerà!...

A Miceli basterebbe il fiato di negarlo; ma se il tuo vino se ne avvantaggia, e il tuo frumento ne verrà su mezzo, Miceli potrebbe aver torto.

Fuggono... ma nessuno li insegue.

E chi sono?

Il conte Marcello;

L'avvocato Pasetti;

Il dottor Bertani.

Gli elettori di Vicenza, di Portogruaro e di Lecce li mettono in libertà, ed essi se ne vendicano gridando ai loro elettori:

« E noi non vogliamo più saperne di voi! »

Mirabile accordo... della repulsa.

Andate in pace!

✶

Quel cranio pelato sprizzante fiammelle, come quello di san Vincenzo Ferreri, che veggo là confuso nella baraonda dei fuggitivi, è forse il cranio del mio buon Breda?

Mi dicono che sia proprio il suo, ma non ci credo.

Dio de' Dei! che ne penserebbero i suoi elettori di Padova (campagna), che sono anche, mi dicono, suoi coloni?

Probabilmente egli ha fatto politicamente come lo scapolo della parabola che un giorno egli ha recitata al ministro della guerra, che ha finito, cioè, collo sposare la serva e tapparsi in casa.

✶

E Padova deve registrare un altro divorzio: quello dell'avvocato Piccoli, uno dei pochissimi avvocati che io vorrei legare al loro scanno parlamentare perchè non fuggissero.

Nel suo *debutto* meritò il soprannome di « avvocato di sant'Antonio ».

Sarebbe un vero peccato se il protettore di Padova dovesse restare senza protettore in Parlamento.

✶

A proposito di santi.

Mi dicono che gli elettori di San Miniato, avendo bussato alla porta dell'onorevole Conti, abbiano dovuto accorgersi che la massima evangelica del *pulsate et aperietur vobis* non è sempre giusta.

Dicono che il professore miri più in alto; che egli tenda all'ultimo del giro paradiso parlamentare, e voglia volare in senato; e che spinga innanzi, verso il posto che egli occupava alla Camera effettiva un abile fabbro ferraio che in compenso farà girare il grimaldello per disserrargli le porte della vitalizia...

Io non ci credo: e voi lettori?...

✶

San Miniato in ogni caso è un nome ben funebre per un collegio.

Ne abbiamo uno San Miniato alle nostre porte, un Saturno che divora uno alla volta i figli dell'urna elettorale.

Quante vittime! Due nel corso di un mese.

Povero Petrone! Povero De Boni!

Sulle due tombe che accolgono le vostre ossa io segno le quattro malinconiche lettere dei sepolcreti romani:

Sit Tibi Terra Levis.

Don Peppino

---

(95) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 148)

INTERMEZZO

(Dietro le scene)

I.

Giorgio Bartram a Natale Vanstone.

Saint-Crux, 4 settembre 1847.

Caro Natale,

Due domande sole sole. Perchè vi nascondete?... Perchè tenete segreto il vostro matrimonio?... Ho cercato in lungo di voi a tutto il mondo... e il mondo mi ha detto che siete sparito! Il vostro avvocato mi ha detto che per ordine espresso per parte vostra non può rivelare il luogo da voi abitato... soltanto mi ha promesso di farvi pervenire la mia lettera. Ance questo è qualcosa, uomo misterioso!...

Non vi scrivo per venirvi a seccare nel vostro nascondiglio, ma per darvi delle notizie che mi credo in debito di farvi pervenire. Voi poi ne terrete quel conto che vi parrà.

Il di 23 del mese scorso, mistress Lecount venne a cascare come una saetta a Saint-Crux, mentre io e l'ammiraglio eravamo a desinare. Appena entrata si svenne. Figuratevi che spavento! Pare che l'emozione di non trovarvi al castello sia stata causa dello **svenimento!...** Ci ha domandato se avevate ricevuto una lettera sua e le abbiamo risposto che in esecuzione delle vostre istruzioni ve l'avevamo respinta a Londra all'indirizzo Bygrave, un signore che vi era venuto a prendere e v'aveva condotto seco. Nuovo svenimento e poi urli e proteste che vi avevamo lasciato partire col più gran birbante del mondo, e che vi sareste trovato a prender moglie per vostra rovina... e cento altre cose egualmente spaventose.

La sera medesima la povera donna cadeva ammalata, e lo è tuttavia. Noi non vogliamo entrare nei vostri affari... ma un po' la sorpresa di tutti i misteri che ci fate, un po' le rivelazioni della Lecount ci tengono in pensiero. Non sarebbe il caso di scriverci qualcosa? o di venire da noi? L'ammiraglio vi rammenta che voi non avete amico più devoto nè casa più ospitale per voi e per la vostra sigaora.

Vo ne dirò un'altra. Vi ho cercato ad Aldborough, e quando ho proferito il vostro nome, il custode della villetta di Sea-View mi ha raccontato che in quel momento c'era in paese una signora dello stesso casato, molto inquieta per non aver trovato là una sua sorella. Sapeta chi era questa signora, con cui ho parlato poco dopo? Era la figlia maggiore del mio e vostro defunto zio Andrea Vanstone, morto a Combe-Raven nella catastrofe della ferrovia. Povera ragazza!... Se la vedeste, sembrerebbe che toccherebbe il vostro cuore. M'ha raccontato la sua vita, la buona fanciulla, e mi ha fatto piangere. Ella sta adesso come institutrice in una famiglia di mia conoscenza, la famiglia Tyrrel di Portland-Place. Dice che ci sta bene, e così sia. Ma intanto è molto inquieta per sua sorella minore, che non si trova più, e pare che ne abbia fatte delle grosse. Da quanto mi ha detto, e dalle informazioni prese risulterebbe che voi avete sposato vostra cugina. Sarebbe vero?... Prendeto una risoluzione, fateci sapere qualcosa, e credetemi

Tutto vostro
GIORGIO BARTRAM.

II.

Norah Vanstone a miss Garth.

Portland-Place.

Cara miss Garth,

Nuovi dispiaceri. Maddalena è perduta un'altra volta. Non posso attribuire l'insuccesso delle mie ricerche all'inesperienza mia, perchè sono stata aiutata dal signor Giorgio Bartram, un mio cugino, arrivato qui per un caso singolare. Anch'egli cerca il signor Natale Vanstone e non lo trova. Che coincidenza!...

Non ho rivelato nulla del nostro segreto, ma gli ho detto soltanto che mia sorella è smarrita. Cosa curiosa! Il signor Natale Vanstone ha sposato di recente una ragazza, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli di Maddalena. Ma si chiamava Bygrave e aveva uno zio ed una zia che l'accompagnavano ai bagni. Non è dunque lei!... Pure, non so perchè, non sono tranquilla. Venitemi a trovare, ho mille cose da dirvi che non saprei confidare a una lettera.

NORAH.

III.

John Loscombe, avvocato, a Giorgio Bartram.

Londra, 6 settembre.

Debbo avvertirvi ch'io non ho potuto inviare al signor Natale Vanstone la lettera che mi avete rimesso per lui. Un suo biglietto, giuntomi il giorno stesso di detesta lettera, mi avvertiva d'un nuovo suo cambiamento di domicilio, senza darmi alcuna indicazione del luogo ove intendeva recarsi.

Tengo la lettera a vostra disposizione.

Devotissimo
JOHN LOSCOMBE.

IV.

Norah Vanstone a miss Garth.

Portland Place.

Cara miss Garth,

Dimenticate, vi prego, quanto vi ho scritto ieri. Maddalena mi ha scritto... una lettera corta corta, una tanto mi dice che sta bene e che spera vedermi fra poco.

La lettera non ha data, ma il bollo postale è del villaggio di Allonby (Cumberland). È inutile rispondere perchè Maddalena stava per partire quando mi scrisse.

Aspetterò più tranquilla.

NORAH.

PS. Il signor Giorgio Bartram è venuto stamani qui in casa Tyrrel. Pare che siano amici. Ha voluto vedere i bambini e ha fatto loro tante carezze. Dopo che se n'è andato mistress Tyrrel, che è sempre allegra, mi ha detto: È proprio per vedere i bambini che Giorgio è venuto fin qui? Che pazza!...

(*Continua*)

Giorno per Giorno

Metto in testa un brano di lettera — un po' dura — che un prussiano degli assedianti di Parigi ha scritto ad una persona attualmente a Napoli

" Gli elementi caduchi (della difesa della Francia) sono guidati dai signori Favre, avvocato; Crémieux, avvocato; Ferry, avvocato; Dorian, avvocato; Laurier, avvocato; Gambetta, avvocato.

" I signori Coso, Coso e Coso, avvocati, avvocati, sempre avvocati. Che cosa diamine volete che ci faccia questa roba?...

Gli Italiani in generale e gli elettori in particolare sono pregati a meditare.

***

Bilancio della rivolta dei repubblicani scarlatti contro il municipio di Parigi.

Tremila quattrocento trentasette pranzi divorati.

Diversi e parecchi tini di vino liquidati.

Una quantità enorme di salami, messi in serbo per ultima risorsa dell'assedio, scomparsi.

Questi commestibili furono in parte annientati sul posto, in parte trasportati ai rispettivi domicilii dei comunisti.

Durante l'invasione la sala del Consiglio municipale fu trasformata in bettola. Il vino e l'acquavite scorrevano per tutto.

I bravi comunisti del signor Flourens, nella loro Agape repubblicana universale, avevano pensato che, per tenere in equilibrio le teste briache, bisognava fare dei pediluvi di vino... il tutto in nome del berretto frigio e del comunismo.

***

Mi capita fra le mani un vero gioiello.

È un opuscolo-programma dell'ex-deputato Benedetto Castiglia

In esso l'egregio autore dice che oggi il *mondo vero* passa alla *comunione*.

Dopo la *cresima* che amministra Bismark all'Europa, il passo è naturale.

***

Castiglia vuol rifare il *mondo vero*, costituendo

Popoli, giusta lingue;
Provincie, giusta dialetti;
Città, giusta contadi e ceti.

Cose, come vedete, chiarissime.

Ma vorrebbe dirmi il signor Castiglia perchè scriva così.. telegraficamente?

***

Benedetto Castiglia dice a' suoi elettori:

« L'Italia, il mondo vero, il mondo delle nazioni voi lo *avete nell'animo*, ma i politicanti non l'hanno ancora nella mente.

« MOSTRARLO: (Marameo!)
nella sua formula,
nella sua pratica,
nell'ordinamento,
nelle leggi,
che spontaneamente ne derivano, sarà questo il mio còmpito nella Camera nuova.

« Se volete;

« Se i progetti di legge, che vi accludo, appagano il senso comune vostro,

« Nominatemi, rinominatemi. »

O rinominatemelo per carità!

***

Le leggi di Castiglia erano stampate da due anni, ma egli (così scrive) *pel meglio non le fece nemmeno discutere!...*

***

Sapete cos'è la *nazione*, secondo Castiglia? Sentitele.

" Il monopolio di questa parola, attribuita alle agglomerazioni dipendenti da un Governo unico, non è che un transnaturamento dell'uso volgare della parola: *nazione*, operata dal centralismo. "

Se gli elettori di Partinico non sono contenti, non so che farci.

***

La chiusa dell'opuscolo appagherà certo il senso comune dei buoni elettori di Partinico:

" Il fu, con le leggi
" Il fu, con la fede
" Oggi deve riesserlo con la verità. "

" E l'Italia andrà. "

Oh questo lo credo anch'io.

Anzi aggiungo una frase del mio:

Il fu è il sublime castigliano: la libertà *di su* e quella *di giù*, così famose, possono andare a farsi benedire insieme al *temporalismo* ed alla *mondanerìa papale*.

***

Oh! benedetto.. Castiglia!
Quando potrò vedere la tua fotografia?

A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

Sue proprie mani.

Eccellenza Generale,

Mi faccio dovere di innalzare alla saggezza di V. E. una questione.

Questione tremante di attualità.

Ho veduto oggi passeggiare per le vie della ff. di capitale i soldati di seconda categoria in giubbetto di tela e calzoni idem.

L'inchiostro mi si gela sulla punta della penna pensando che siamo in novembre, che piove, e che insomma fa freddo.

Sono di seconda categoria — dirà l'Eccellenza Vostra — e non istanno sotto le armi che quaranta giorni.

È vero! Ma siccome il freddo e la pioggia non sono di seconda categoria, così quei poveri diavoli tremano, e fanno tremare chiunque si ferma a guardarli.

Se dovessero passare i quaranta giorni a fare ciò che fanno i due commendatori Gerra e Brioschi, cioè a correre da Roma a Firenze e da Firenze a Roma come due conti Vimercati, forse comprendo anch'io che potrebbero trovar modo di sudare, anche coperti solo di tela. Ma pur troppo non è così.

E però tremano. E un soldato che trema non può essere un bel soldato, non solo di seconda, ma neanche di terza, di quarta, di quinta categoria.

Eccellenza Generale. Ella che fa lusso di casati e ne porta due, quello di Ricotti e quello di Magnani, dia almeno un cappotto a quei tapini.

Che della grazia

Dev.mo Um.mo Osseq.mo

Non più Croci!

Signori! e Signore!

Permettetemi, prima di tutto, che io vi presenti il dottore Alessandro Herzen, nato a Berlino, domiciliato a Firenze e insegnante nel R. Museo di storia naturale, in via Romana — l'unica strada non ferrata che conduca a Roma: — strada piuttosto lunga, se vogliamo; ma sicurissima dagli accidenti ferroviari; una delle tante ragioni per le quali il nostro Governo l'ha prescelta, per il caso che un giorno o l'altro si decida da bravo a trasportare i penati nella classica città di Quirino.

(Notabene: *penati*, in questo caso, è un derivato dal vocabolo *pena*, ossivero *dolore acuto*. Vedi il *Vocabolario ufficiale dei malanni e delle miserie governative*. — Firenze, tipografia eredi Botta... e risposta.)

Io conosco il dottor Herzen per quel tanto che ho sentito dire di lui: è un onesto e bravo giovane, un cultore assiduo della scienza, una di quelle poche persone *magre, studiose e conte*, come direbbe il divino ammalato di fegato, Dante Alighieri, che vanno continuamente alla ricerca del vero.

Il dottor Herzen è quello stesso che, or fa un anno o poco più, rinfocolò calorosamente e coscienziosamente la vecchia teoria che *l'uomo deriva, in linea retta, dalla scimmia*: aggiungendo che, per dargli un nome che gli torni bene a viso, bisognerebbe chiamarlo una *scimmia perfezionata*.

Questa teoria, propugnata con argomenti efficaci, afflisse molti padri di famiglia, condannati, da un giorno all'altro, a far le spese a un branco di scimmiotti cresciuti in casa; e più che altro, raccontasi, procacciasse infinito affanno al professore Parlatore, il quale fu sul punto di domandare la parola per un fatto personale.

Non mi state a interrogare sul valore di questa teoria: io sono un profano alla scienza; e pur di liberarmi dall'obbligo di ragionare, mi accomodo volentieri a credere che il dottor Herzen abbia ragione da vendere, e che la storia di Adamo e d'Eva e dell'amico, colla mela, sia una spiritosa invenzione o un *fatto diverso* di qualche giornale antidiluviano.

Per conto mio dichiaro che non mi sento punto umiliato a credere che l'uomo discenda dalle *scimmie*; in tutti i casi mi dispiace per le povere *scimmie!...*

A quanto pare, anche il ministro Correnti è della mia opinione; di fatti, giorni sono, ha inviata la croce della *corona d'Italia* all'avvocato della *Scimmia perfezionata!*

Ma il dottore Herzen non si è lasciato cogliere all'amo.

Coerente ai principii della scienza e all'inflessibilità della sua teoria, ha ringraziato il ministro della cosiddetta onorificenza, respingendo indietro il ciondolo equestre!

Siamo giusti, e ragioniamoci sopra. Se io domani faccio in modo da persuadermi di essere una *scimmia perfezionata*, non posso più accogliere questi balocchi onorifici, che forse potevano avere un certo valore, fino a tanto che gli uomini credevano di essere uomini sul serio. Che cosa ha che fare la *croce di cavaliere* con una scimmia perfezionata?

Da oggi in avanti questi ciondoli cavallereschi bisogna serbarli per le scimmie greggie e primitive. Date le vostre croci e le vostre commende ai mandrilli e agli *Orang-outang*: e saranno graditissime, specialmente se avete il gentile pensiero di fargliele tempestare di noci e di fichi secchi!

C'è poi un altro perchè nel rifiuto cortesissimo del dottor Herzen: e questo perchè lo dice apertamente quando dichiara che egli non vuole accettare *nessuna ricompensa, onde non scemare in nessuna guisa l'indipendenza della sua azione e la purezza de' suoi motivi!...*

Tremende parole a chi le sa intendere! In verità, se le croci di cavaliere scemano l'indipendenza, si può dire che a quest'ora l'indipendenza d'Italia è bell'e finita: in tutto lo Stivale, d'indipendenti non ci siamo rimasti che io ed il dottore Herzen, il quale ha forse rifiutata la croce per non lasciarmi solo. Se poi, per giunta, le croci di cavaliere scemano anche la *purezza dei motivi*, bisogna dire che oggimai tutti i motivi sono impuri — anche i motivi di Cimarosa e di Bellini.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* d'oggi dichiara con bella maniera che il *Diritto* e chi gli ha tenuto bordone nello spacciare la notizia di un contratto fra l'onorevole Sella e la Banca sono stati burlati, o si burlano del pubblico.

Ecco quel che vuol dire non credere a *Fanfulla*!

— Il ministro dell'interno ha deciso di serbare in ufficio la Commissione stata incaricata di riferire sull'applicazione delle leggi italiane nel territorio romano.

Il suo còmpito sarebbe ora di additare quali riforme possano introdursi nella legge comunale e provinciale, e quali servigi pubblici possano essere affidati ai comuni e alle provincie, togliendole al Governo centrale.

— Domani l'onorevole Sella parlerà ai suoi elettori di Cossato. Di tutto potranno lagnarsi gli Italiani tranne di non essere stati in tempo informati dell'importanza delle questioni sulle quali saranno chiamati a sentenziare in ultima istanza col loro voto. Se anche il giorno 20 piglieranno alla leggera l'esercizio del loro diritto tanto peggio per essi.

— Un ufficiale dell'esercito che ha sciupato il suo guardaroba nella campagna dell'agro romano, e che vorrebbe, come si dice, rimontarsi, mi domanda se possa farlo con sicurezza di non dovere fra pochi giorni rifare la spesa daccapo, grazie agli studi che il Ministero della guerra va facendo sul nuovo figurino dell'esercito.

Lo dirigo all'ufficio dell'*Italie*, che fu la prima a dar fuori la notizia del nuovo figurino.

— È intenzione del ministro Ricotti di presentare, nelle prime sedute della Camera, uno schema di legge per limitare il numero dei comandi generali delle divisioni territoriali.

— Secondo la *Libertà* di Roma, il regio luogotenente La Marmora avrebbe risposto con un *no* chiaro e tondo alla domanda del cardinale Antonelli per la restituzione dei cinque milioni spesi, al dire di Sua Eminenza, in favore dello Stato, a carico dell'obolo di san Pietro.

Il cardinale ha fatto come il cane d'Esopo, che gittò via la carne che teneva fra i denti, i cinquantamila scudi, per dar di morso a quella illusoria che, passando il fiume, si vide in bocca alla sua immagine riflessa nelle acque.

Lo stesso giornale crede sapere che il Papa voglia lanciare la scomunica contro un alto personaggio e i suoi funzionari per l'occupazione del Quirinale.

Estero. — L'ufficio della stampa dovrebbe essere quello di rendere ugualmente buoni i Governi e i governati.

Pare a me che certi giornali piglino la cosa precisamente al contrario.

Fanno il possibile onde il mondo li creda più cattivi di quel che siano effettivamente.

Vedete un po': la Prussia è abbastanza... prussiana. Ma non basta ch'essa lo sia colla Francia, nossignori: la *Gazzetta di Colonia* e il *Giornale di Lucerna* vollero far credere ch'essa voglia abbracciare nel suo... prussianesimo anche l'Italia, e sognarono per conto di lei una nota fulminea sulle cose di Roma, dando l'incarico di sospendercela sul capo come una spada di Damocle, direbbe l'ex-onorevole Miceli.

Intanto racconsolatevi. Nè Bismark, nè re Guglielmo ci pensarono ancora a dettar note di questo genere.

— Si combatte in ogni parte: intorno a Parigi si rafforzano i trinceramenti per tener testa alle sortite. Che i Tedeschi non si sentano abbastanza forti?

Ad Orléans e sulla via di Tours opera il generale Tann; e la fortuna sembra per la prima volta sorridere alle armi francesi. A Coulmiers il generale Pallière inflisse ai Tedeschi uno scacco abbastanza sensibile; e il generale Tann, movendo contro Beaugency, contro l'esercito della Loira, ha dovuto, dice un dispaccio di Versailles, cedere a forze superiori.

Toury, dov'egli s'è ridotto per riunirsi col generale Wittick, col principe Alberto e col granduca di Meklemburgo, è posta a un terzo del cammino fra Orléans e Parigi.

— Le prime linee francesi hanno già oltrepassata sul fianco di 18 chilometri quella prima città che i Tedeschi hanno abbandonata.

La riunione di tanti corpi a quello del generale Tann proverebbe che l'esercito della Loira è abbastanza poderoso per mettere in pensiero i Tedeschi d'un attacco alle spalle contro l'esercito che assedia Parigi.

In compenso della perduta Orléans essi hanno guadagnata Neuf-Brissac, ed hanno già completamente circondata Belfort, impossessandosi del monte Salbert, d'onde il 4 novembre aprirono uno dei soliti bombardamenti *preparatorii*, dopo del quale mandarono a intimare la resa. Respinta l'intimazione, diedero dentro di nuovo nei cannoni, che a quest'ora avranno già fatta la loro opera civilizzatrice.

— Nel settentrione della Francia un esercito mobile di 30,000 uomini si è costituito. A prevenire ogni ulteriore suo sviluppo, i Tedeschi mandarono contr'esso un forte corpo dell'esercito di Metz.

— Di Parigi nessuna notizia che non sia fantastica. In questo novero porrò il seguente dispaccio del *Cittadino*:

« *Berlino*, 8. — Le truppe tedesche sequestrarono una lettera di Favre diretta a Gambetta, nella quale si annuncia che Parigi ha carne fresca ancora fino al 15 novembre, e dopo ancora per due settimane carne salata. Questa lettera venne consegnata a Thiers. »

E quest'altro ancora della *Neue Freie Presse*:

« *Berlino*, 9. — Alcuni impiegati superiori del vecchio Governo a Versailles furono arrestati, perchè mantenevano segrete relazioni con Parigi e per disobbedienza agli ordini dell'amministrazione tedesca. »

— Lo stesso giornale ha da Posen essersi iniziato un processo contro alcuni polacchi che spargevano fra i prigionieri francesi notizie false ed allarmanti per eccitarli a tumulti. I prigionieri sono sorvegliati con maggiore severità.

— L'*Indépendance Belge* del 9 scriveva le seguenti parole, mandate per via telegrafica ad un giornale di Vienna:

« È possibile che le notizie recentemente date dal *Times* concordino con alcune decisioni prese nel Consiglio dei ministri inglesi, delle quali verrà quanto prima data comunicazione da lord Granville a Loftus. »

È possibile: Pasciamoci dunque di questa possibilità ben poco sostanziosa.

Ma dal 9 al 12 sono corsi 3 giorni; fu essa tradotta in atto?

Ecco ciò che rimane a sapersi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Reichstag si riunirà a Berlino.

Corre voce di un congresso di principi a Versailles.

Aspettando nuove sortite, si fanno molti concentramenti fuori delle linee fortificatorie di Parigi.

Ieri l'altro passarono per qui 10,000 prigionieri.

Bruxelles, 11. — La *Liberté* del 7 dice che si temono delle inondazioni in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

L'*Indépendance Belge* annunzia che gli abitanti di Lione ebbero l'ordine di approvigionarsi per due mesi.

I Prussiani si dirigono a marcie forzate su Lione.

Londra, 10. — Il *Times* ha una lettera da Metz che contiene terribili minaccie contro Bazaine.

Kuhnheim, 10. — Neuf-Brisach ha capitolato. Furono fatti prigionieri 100 ufficiali e 5000 soldati. Si sono conquistati 100 cannoni. La resa della fortezza avrà luogo domani.

Torino, 11. — Domani mattina alle ore 6 15 S. M. il Re partirà con treno speciale per Firenze.

Versailles, 10. — Il generale Tann prese ieri posizione fuori di Orléans contro l'armata della Loira, verso Beaugency. Dopo avere constatato le forze del nemico, il generale Tann marciò combattendo sopra Saint-Peravy.

Versailles, 10. — Il generale Tann, che abbandonò Orléans, annunzia che il giorno 10 non fu osservato alcun avanzamento.

Versailles, 11. — *Ufficiale*. — Ieri l'altro il generale Tann, cedendo a forze superiori nemiche, si ritirò combattendo da Orléans a Toury, ove si è riunito col generale Vittich e col principe Alberto, proveniente da Chartres. Il granduca di Meklemburgo li raggiungerà oggi.

Tours, 11. — Un dispaccio del Ministero conferma che l'armata della Loira, sotto il comando del generale Aurelles di Paladine, si impadronì ieri di Orléans dopo una lotta che durò due giorni. Le nostre perdite fra morti e feriti non ascendono a 2000 uomini; quelle del nemico sono più considerevoli. Abbiamo fatto oltre un migliaio di prigionieri, ed il loro numero va aumentando dall'inseguimento. Abbiamo preso due cannoni di modello prussiano; oltre 20 casse cariche di munizioni, ed una grande quantità di vetture con provvigioni.

L'azione principale era concentrata intorno Coulmiers nella giornata del 9. Lo slancio delle nostre truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo.

Un ordine del giorno del 10 del generale Aurelles di Paladine agli ufficiali e soldati dell'armata della Loira dice: La giornata di ieri fu felice per le nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il Governo, informato da me della vostra condotta, m'incarica di ringraziarvi, e lo faccio con lieto animo. In mezzo alle sue disgrazie la Francia tiene rivolti gli occhi sopra di voi e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *novembre*.

E poi ci trattano di usurpatori e di qualche cosa di peggio, mentre mi vien detto che furono rimandate al Vaticano colla massima sollecitudine perfino un paio di pantofole che apparivano di proprietà privata di Sua Santità, proprietà sulla quale il Governo non aveva nulla che fare.

Il Papa, per essere uomo di spirito come lo è, avrebbe dovuto rimandarle e farne un dono all'onorevole Sella, perchè si levi di piede una volta per sempre quelle sue scarpe di presidente del *club* alpino... Oltre le pantofole si rinviarono al Vaticano tutti gli oggetti d'arte ed altri doni che erano nel Quirinale e che erano proprietà privata di Pio IX. Ed intanto l'Antonelli protesta e protesta monsignor Sagretti, capo della Dateria apostolica, pregato di lasciar posto nel suo palazzo, e protesto io perchè di una stagione infernale, o perchè, se il municipio non provvede, le vie sono in uno stato tale da non permettere la libera circolazione in tempo di pioggia col rischio di morire affogati.

✿

E l'*Imparziale* protesta in nome del *povero popolo* (guardate che analogia fra l'*Imparziale* e .....*ale*!) perchè il municipio, che ha il gran torto di non assegnare dieci franchi il giorno a chi non ha voglia di lavorare, ha stanziato in bilancio settantamila lire per le paghe della guardia nazionale! La cosa è tanto marchiana che non ha bisogno di una smentita! Una guardia della quale fanno parte uno Sforza Cesarini, un principe d'Avellino, un Colonna, due Grazioli, uno Sciarra e tanti altri giovani distinti della *noblesse* e della borghesia, non può scendere, per giustificarsi, fino agli ex-direttori di banche..... spariti.

✿

Intanto il La Marmora visita i diversi stabilimenti di Roma.

Stamani, accompagnato dai consiglieri di luogotenenza, Gerra, Giacomelli e Brioschi, la santissima trinità della Roma attuale, nella quale si potrebbe definire il padre, il figliuolo, ma non lo spirito santo, si è recato al bellissimo edifizio della Manifattura de' tabacchi, posto nel più lontano Trastevere, e che è uno de' più belli, nel suo genere, di tutta l'Italia.

Lo ha ricevuto il nostro Sandro Ducoqué, segretario generale e rappresentante della nostra Regìa, e lo ha condotto per le diverse sale dello stabilimento nel quale tutti i nuovi sistemi e le più recenti macchine si trovano raccolte, benchè non ci se ne possa accorgere fumando i sigari romani.

Il luogotenente del Re è stato molto soddisfatto del buon ordine, della disciplina che regna fra gli operai d'ambo i sessi, e del modo con cui questi vengono trattati.

Il luogotenente andrà quanto prima a visitare i lavori del Collegio Romano.

✿

Il Museo Vaticano fu aperto ieri per la prima volta.

Vi andarono moltissime persone con i biglietti che per la prima volta furono dispensati dalla Luogotenenza.

L'ingresso è dalla parte laterale da via delle Fondamenta.

✿

Solite cose del movimento elettorale. Solita affluenza negli uffici d'iscrizione nella guardia nazionale. Soliti fischi noiosi e sconvenienti al teatro. Solito fango nelle strade e solita pioggia ora fine fino, ora grossa come le funi. Solite belle donne obbligate dall'acqua a fare a meno del solito Pincio. Eccovi tutte le novità.

✿

Alle quali, per debito di cronista, ne aggiungo una spiacevole.

Il marchese Ferraiuoli, già capo ed amministratore della Regia pontificia, colpito ieri sera a tarda ora di apoplessia, è in istato piuttosto grave.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *novembre*.

⁂ Tra pochi giorni l'attività scolastica sarà nuovamente nel suo pieno vigore: ieri nel liceo Dante si sono aperte le scuole ginnasiali, e la 2ª, 3ª e 4ª tecnica. Quanto prima sarà riaperta la prima scuola tecnica, i cui locali sono in rifazione.

Il giorno 17 poi vi sarà il discorso d'apertura del novello anno accademico presso il R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, e siffatto discorso sarà pronunciato dal prof. Bellini, professore della facoltà medico-chirurgica, alla presenza del corpo dei professori, e forse anche con intervento di S. E. il ministro della pubblica istruzione.

L'Istituto acquista ogni anno una maggiore importanza, perchè il numero delle iscrizioni ai corsi divien sempre più considerevole.

Si sono riaperte anche le Scuole Pie di San Giovannino.

⁂ La vita artistica teatrale ha spesso i suoi compensi, le sue glorie, i suoi allori... ma non mancano le spine.

E vi par poco, per esempio, il dover ridere quando non se ne ha voglia! il dover ballare e saltare col male di pancia! il dover cantare e divertire il pubblico con l'inferno nel cuore!?

Eccovi un esempio fresco fresco!

Ieri sera la *Gulnara* compariva per la seconda volta sulle scene del teatro Pagliano, accomodata e ridotta dal maestro Libani, per renderla più gradita al pubblico.

Tutto andava bene, e già si era al bel finale del terzo atto quando Federico Barbarossa, ossia Augusto Fiorini, riceve sul palcoscenico un telegramma che gli annunziava *trovarsi la madre in fil di vita*!

Un misero mortale *qualunque* avrebbe avuto tutto l'agio di dar libero sfogo al suo dolore... ma non vi è dolore che tenga per un artista che deve divertire il pubblico. Fiorini, col cuore addolorato, dovette dimenticare d'esser figlio per esser Barbarossa.

Ma al dolore non si comanda! Barbarossa era ben lì: ma l'artista non *poteva* cantare...

⁂ Non è da recar meraviglia se alla Camera dei deputati spesso si sciupan le ore senza concludere nulla.

Al Circolo artistico, dove non vi sono gli onorevoli oratori, in una serata non potette esser esaurito l'ordine del giorno, e i soci sono convocati per martedì, 15, alle 8 1/2 di sera, per procedere alle elezioni generali.

Nell'epoca delle elezioni generali politiche è una vera complicazione il dover pensare anche alle elezioni generali del Circolo!

⁂ L'altra sera vi fu una nuova riunione musicale in casa di S. E. il presidente della Corte di cassazione e senatore commendatore Paolo Vigliani.

Si cantò e si suonò fino ad ora tarda. Vi si fecero ammirare il signor Lorenzi con l'arpa, il giovane sig. Cresci al pianoforte, le signorine Moreno e Briano, ed il sig. Alocci col canto.

La squisita cortesia dei padroni di casa contribuì non poco a rendere più gradito il trattenimento.

⁂ Sappiamo che nella prossima settimana si aduneranno in comitato il direttore degli Asili, quello degli ospizi marini, ed il commendatore Peri, soprintendente della Pia Casa di lavoro, per incominciare a pensare alle feste e a' spettacoli di beneficenza per questo novello anno.

Auguriamo buon successo a questi generosi ed instancabili signori!

⁂ Oggi con treno speciale giunge a Firenze alle 5 S. M. il Re.

Il treno proveniente stamane da Roma è giunto con ritardo a causa di un lieve fuorviamento verificatosi ieri del treno nº 127 avvenuto ne' pressi di Presenzano.

È giunto il generale Ricci ed è partito il generale Incisa.

⁂ Bisogna pur convenire che alla questura di Firenze il servizio procede molto regolarmente, e specialmente nel ramo delle denunzie dei forestieri ed in quello della statistica.

Ecco alcuni dati statistici sul movimento della popolazione in ottobre scorso:

Sono giunte 4135 persone e partite 3761.

Gli arrivi sono stati di 3815 italiani ed il resto forestieri.

Nel corso del mese 1564 persone hanno preso stanza in appartamenti o camere ammobigliate.

Sino al primo novembre si contavano in questa città 1671 persone autorizzate o riconosciute come affittatori di appartamenti o camere ammobigliate.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 12 novembre.

La situazione politica s'è fatta un po' più incerta ed il mercato finanziario se ne risente. I corsi di ieri della Borsa di Vienna furono sensibilmente in ribasso; al momento in cui scriviamo non ci sono ancora giunti i listini delle altre Borse del Continente.

Comunque sia, la nostra piazza ha quest'oggi reagito, mentre gli affari furono piuttosto limitati.

La rendita 5 0/0 si è negoziata a 59 07 per contanti, ed a 59 25 per fine mese.

Il prestito nazionale si è domandato a 78 60 per contanti ed a 79 per fine mese.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si comperarono a 693.

Le azioni delle strade ferrate romane fecero affari a 83; le obbligazioni con prelazione dell'antica centrale toscana a 105 per contanti, e le azioni delle Meridionali a 341 50 e 342 per fine mese.

In Londra a 90 giorni fu piuttosto sostenuto; si fece da 26 14 a 26 10.

Il Marsiglia vista si trattò da 105 a 104, ed il marengo da 20 94 a 20 92 domandato.

El Zadil

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Possiamo assicurare il *Diritto*, il quale vorrebbe, pare, che l'onorevole Sella o l'onorevole Bombrini scrivessero una lettera a lui o a noi per farci conoscere i negozi dello Stato, che il ministro delle finanze ha intavolato delle trattative per provvedere denari necessari ad urgenti bisogni dell'erario; ma che queste trattative non sono affatto avviate nel senso asserito dal *Diritto* con tanta ostinazione.

Non crediamo poter dir altro per ora, la delicatezza dell'argomento imponendo la maggiore riserva.

Secondo nostre informazioni il conte De Beust non avrebbe aderito ad associarsi all'Inghilterra e all'Italia per la proposta d'un Congresso, adducendo per ragione la nessuna probabilità che la proposta sia accettata, specialmente dalla Prussia.

Ci scrivono da Roma che il Papa a coloro che lo sollecitano a partire abbia recentemente risposto che voleva attendere l'esito delle elezioni generali prima di prendere una decisione.

La stessa persona che ci annunzia ciò, e che per la sua posizione è in grado di essere bene informata, ci assicura che la notizia sparsa sull'invio d'una lettera del generale Trochu a Pio IX non ha il minimo fondamento.

Il partito papista in Baviera ha preso maggiore ardimento dopo le voci corse di dissensioni col conte di Bismark per la questione federale. Un nuovo indirizzo, firmato dai più fanatici membri dell'alto clero e dell'aristocrazia, si sta firmando per istrappare al Re una dichiarazione più esplicita in favore del Papa, che non fosse l'ultima lettera all'arcivescovo di Monaco.

Dall'ultimo corriere.

La ufficiosa *Schlesische Zeitung* parlando della voce relativa alla convocazione del Parlamento della Germania del nord a Versailles pretende aver rilevato da *fonte ufficiale* che non quel Parlamento, ma bensì un'assemblea costituente di tutta la Germania avrà da radunarsi a Versailles, e che per tale occasione tutti i principi tedeschi si troveranno nel quartier generale del re. La *Neue Presse* riproduce questa notizia sotto riserva, però non è improbabile che, viste le opposizioni della Baviera e del Würtemberg, per giungere a qualche cosa di concreto, ci farà bisogno di ricorrere ad una specie di costituente, se non a Versailles, in una città qualunque della Germania e verosimilmente a Berlino.

L'*Echo du Nord* di Bruxelles dice che un ufficiale dello stato maggiore francese ha sfidato a duello il generale Boyer per aver questi asserito nella sua lettera all'*Indépendance Belge* che tutto l'esercito ha approvato la resa di Metz.

La *Neue Presse* dice che Bazaine ha chiesto di essere internato ad Aquisgrana per non essere vicino alla Corte di Wilhelmshöhe che lo colmava di rimproveri.

Mac-Mahon è guarito dalle sue ferite e giungerà tra breve a Wiesbaden.

Si scrive da Berlino, 7 novembre, alla *Neue Presse*: Le pretese dei cattolici che il re di Prussia abbia a restituire al Santo Padre la sovranità temporale destano tra noi dell'ilarità. Il vescovo di Posen, che si è recato a Versailles per quest'oggetto, ne ritornerà di certo a mani vuote!

Scrivono da Brusselle, 9 novembre, all'*Allgemeine Zeitung*: Il generale Bourbaki è ritornato a Lilla, ove continua ad organizzare un'armata, che avrà nome *del Nord*. Dicesi che il Governo francese modificherà il decreto relativo alla leva in massa.

Si assicura che il Governo belga proporrà alla Camera una legge che dichiarerà obbligatoria l'istruzione nelle scuole popolari.

Il conte Bismark sarebbe giunto per caso in possesso di lettere che compromettono alcuni diplomatici della Germania meridionale. A quel che si dice, le lettere datano dagli anni 1867 e 1868, e furono dirette al signor Rouher dai signori Chateau-Renard e Cadore, a quel tempo ministri francesi a Stoccarda e Monaco.

Mandano per telegrafo da Londra 10 novembre: Il *Times* conferma che Thiers diresse una lettera al Papa per annunziargli che ha patrocinato la sua causa presso le diverse Corti, e che le potenze sono concordi, nel caso venisse convocato un congresso, di voler mettere in discussione la quistione romana.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Jone* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta d'Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La febbre d'l giorno*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Nella lotta d'amore vince chi fugge*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *Le astuzie degli amanti*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Francesca da Bassone con Stenterello* (commedia) — *Ecelina* (ballo).

GRAN CIRCO AMERICANO in Piazza del Carmine, ore 8. — Rappresentazione equestre.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT in Firenze, via Panzani, 28.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di novissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente, si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori:*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — Milano

Collezione illustrata dei celebri romanzi di Walter-Scott

È pubblicata la prima dispensa

LA PROMESSA SPOSA

OVVERO

LUCIA DI LAMMERMOOR

Non meno celebri dei romanzi del SUE e del DUMAS sono quelli di **Walter-Scott**, il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Il primo volume completo (**Ivanhoe**) di 34 dispense costa . .	L. 3
Il secondo vol. completo (**Il castello di Kenilworth**) 33 disp.	» 3
Il terzo vol. completo (**Storia delle Crociate**) di 27 dispense	» 3
Il quarto vol. completo (**Il Monastero**) di 29 dispense . .	» 3
Il quinto volume completo (**L'Abate**) di 33 dispense . . .	» 3
Il sesto vol. in associazione (**Lucia di Lammermoor**) 27 disp.	» 3
Il settimo volume in associazione (**I Puritani di Scozia e il Nano misterioso**) di 30 dispense	» 3

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense illustrate la settimana nel medesimo formato dei primi cinque volumi già ultimati.

Una dispensa separata cent. **10**.

Chi si associa a tutti e sette i volumi in una sol volta manderà sole lire **19**.

Gli associati diretti ai suddetti editori avranno indice e copertina *gratis.*

Dirigere associazioni e vaglia postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano,* via Pantano, 6. — In *Firenze,* deposito presso ULISSE FRANCHI libraio, Piazza del Duomo, n. 15.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario

di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria, num. 50.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 il vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 1.

NB Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma via Crociferi, numero 45

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght,* Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle Famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi di abbonamento.

	Edizione mensile. Trim.	Sem.	Anno	*Ediz. 2 volt. al mese.* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4,50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» [illegible] —

Sono aperti gli abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 al 30 novembre 1871

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano *per un anno* **all'edizione due volte al mese, mandando direttamente, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come** *Doni interamente gratuiti e franchi di porto:*

1. Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2. Un magnifico volume illustrato da oltre 100 incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice.* Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc. nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3. *Qual forè!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 2[illegible] pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago.*

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR**, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

MISS BAKER

N. 26 — Via Cavour — N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.

Corredo per Signore e Bambini.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 159.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Domenica, 13 Novembre 1870

Fuori di Firenze cent. 10.

Giorno per Giorno

I *neutri* dichiararono che avrebbero fatto un ultimo passo per indurre i belligeranti alla pace, aggiungendo che, ove i loro sforzi riescissero inefficaci, sarebbero ricorsi all'intervento armato

Si racconta che quando il conte di Bismark seppe questa notizia, scosse il capo dicendo:

— I neutri li rispetto nella grammatica; fuori della grammatica non mi fanno paura. Non ho mai creduto all'esistenza degli *ermafroditi!*

***

— Papà! perchè i deputati si fanno chiamare *onorabili?*

— Perchè hanno paura dei loro elettori!...

***

Nel suo discorso al banchetto patriottico l'onorevole e biondo Visconti-Venosta ha detto, a proposito di Roma, che la violenza è figlia della debolezza.

— O chi sarà dunque il padre? — diceva un tale ieri sera.

— È Visconti-Venosta — rispose un altro: — egli è maritato segretamente da un pezzo con la debolezza, ma non lo dite perchè la ricerca della paternità è proibita.

***

L'*Opinione*, un giornale ordinariamente bene informato, annunzia in uno de' suoi passati numeri che il barone De Renzis si porta candidato a Capua contro il signor Leonetti, ex-deputato.

Ora, avete a sapere che il signor Leonetti predetto sono tre anni circa che dorme il sonno della tomba.

Fanfulla, giornale non meno bene informato, è in grado di assicurare che la candidatura Leonetti ha poche speranze di risultato.

***

Il *Corriere Italiano*, giornale non meno bene informato dei due suddetti, con quella eleganza di stile che tutti conosciamo, si esprime a proposito della candidatura De Renzis nei seguenti termini:

« Il barone De Renzis, capitano del genio, ufficiale d'ordinanza del Re e marito della figlia del barone Sonnino, ecc. ecc., ha dato la dimissione da tutte queste cariche... »

Anche da quella di marito?

Sagrificare la moglie sull'altare della patria mi sembra veramente troppo!

Però, chissà; il giovine candidato è stato capace di sagrificare la moglie!... lo farà per non essere chiamato... *consorte!*

***

Gli ex-deputati Nicotera, San Donato, Asproni e Comin fanno parte del Comitato elettorale di Napoli. Mi scrivono che i medesimi, fin dalla prima riunione abbiano deciso, con commovente unanimità, di appoggiare caldamente la rielezione degli ex-Nicotera, San Donato, Comin ed Asproni.

Sensazione profonda, con applausi, nel corpo elettorale.

***

Il bollettino metereologico elettorale fa temere la caduta sulla prossima Camera di una valanga di professori: grossi nembi di professori appaiono sull'orizzonte dal Nord al Sud della penisola; e molti, per giunta, accoppiano a quella di professore la qualità d'avvocato!

Dopo che il Ministero ha dichiarato che la battaglia di Vaterloo fu vinta dalle scuole inglesi, i professori hanno compreso che le cattedre e gli stipendi maggiori si guadagnano nella Camera dei deputati.

***

Un " assiduo lettore „ mi prega di mandare a chi vanno le sue lagnanze, perchè in due anni, da che dimora in Firenze, gli furono smarrite dalla Posta quattro lettere che gli erano indirizzate da Modena.

Io non dirò che il mio assiduo lettore non abbia ragione; ma, poichè la sua lettera mi richiama alla memoria un aneddoto postale proprio storico, consenta che qui glielo narri.

Parecchi anni or sono un ricco negoziante di Ancona scrive alla Direzione generale delle Poste lamentandosi, con parole assai vive, che di tre lettere, che egli aveva spedite il tal dì, neppure una fosse giunta a destinazione, con grave suo danno, giacchè trattassero affari di grave ed urgente importanza, e l'una anche portasse un effetto di commercio.

La Direzione fa lungamente le più minute indagini, fruga tutti gli uffici, interroga, esamina, ma è costretta a rispondere al negoziante che non era venuto a capo di nulla.

Si era sul principio della primavera.

Venuto l'inverno, la Direzione delle Poste riceve dallo stesso negoziante un' altra lettera nella quale le dice che, ripigliando il *paltot* smesso la scorsa primavera, aveva trovato nelle tasche le tre lettere che credeva avere allora impostate.

***

La *Riforma* va in collera perchè alcuni giornali " di parte opposta alla sua „ rendono l'amico suo ex-deputato Greco Antonio " di titoli " che non gli appartengono, avendo avuto (chi?) " sin da più di 20 anni fa il coraggio di abbandonare una carriera che non si addiceva nè " ai suoi principii nè alla fierezza del suo carattere „

Spiegherò la cosa.

Molti giornali, parlando dell' ex-deputato Greco, usano dire il *canonico Greco*...

E l'onorevole Greco contro quel titolo protesta. Egli non tiene alla forma; non tiene al *canonico*... tiene al *canonicato!*...

***

La stessa *Riforma* raccomanda caldamente l'ex deputato Catucci perchè " difese le petizioni " dei sacerdoti di Modugno e dei religiosi rimasti privi di pensione. „

Pends-toi, don Margotto!

***

Idem.

Raccomanda a quei di Sessa l'onorevole Salvatore Morelli che " nella sua vita parlamentare " rese servigi al suo collegio ed alla nazione. „ E conchiude col dire che la rielezione del suddetto è per essi *una questione di onore*...

Questione d'onore?...

Sta a vedere che c'entra qualche donna. È tanto generoso l'onorevole Morelli.

***

Idem.

Nel collegio di Massafra caldeggia la rielezione del deputato Antona-Traversi, perchè è amante del bene delle provincie meridionali.

Quanto alle settentrionali, Antona-Traversi, vi è nato, vi abita e vi fu *bocciato* (*vulgo* schiacciato...) e basta.

Inoltre la *Riforma* lo appoggia perchè lo conosce deliberato a caldeggiare tutte le *riforme*... essa stessa compresa, che per il signor Antona-Traversi ha un grande valore.

***

Ara si porta candidato a:
Torino,
Saluzzo,
Chivasso,
Santhià,
E in qualche altro luogo.
Scusate se è poco.

A quanto sembra egli vuole *arare* tutto il Piemonte.

***

Dopo averlo irrigato coi canali Cavour, è naturale.

***

El senor Castellar ha detto corna della Casa di Savoia.

Ciò si comprende, *el senor Castellar* è il Mazzini della Spagna o il Cernuschi. Quindi rifiuta la candidatura del Duca d'Aosta dicendo che Casa Savoia per i liberali fu da carceriere, e da aguzzino a Mazzini e a Garibaldi; per i clericali fa da carceriere, e da aguzzino alla religione ed al Papa.

Ergo è meglio riprendere per re un Borbone.

Proprio come Mazzini e come Cernuschi. Meglio gli Austriaci, meglio il Papa che il conte di Moriana.

***

L'*Unità Italiana*, tuttavia, nega che il sullodato conte sia aguzzino e carceriere del Papa e della religione.

L'*Unità Cattolica* nega che sia carceriere e aguzzino di Garibaldi e di Mazzini.

Innanzi a questa unità di *Unità* io ho diritto di credere che entrambe dicano il vero.

***

— Sai la notizia? Il prigioniero di Roma ha intenzione di fuggire.

— Non mi fa meraviglia; le *evasioni* in Italia sono così frequenti! — rispondeva un impiegato alla direzione generale delle carceri.

***

Le persone di spirito si conoscono alla prima, ed una persona di spirito deve essere la baronessa de..., che io non ho il bene di avvicinare, ma che incontrai ieri in un negozio di guanti.

Io misurava sbadatamente un paio di guanti quando vidi entrare nel negozio la bella signora *in questione*. Essa chiese con una vocina penetrante una cravatta di seta nera da uomo... suppongo un regaletto... regaletto coniugale, badiamo!...

— La vuole di seta *matta*?... — domandò il negoziante con un viso da imbecille.

E la signora con un sorriso fino fino:

— Sì, una cravatta di seta *matta*... da legare!...

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 12 novembre. — Onore! I candidati sorpassano il numero dei cavalieri de' Ss. Maurizio e Lazzaro!

Costassù si vedono sintomi di stanchezza politica e qui il contrario; qui paiono bambini che, quando la mamma domandi chi vuole il giocattolo, tutti a coro rispondono: Io, io!

Lanza, visto che la fortuna è cieca, crede esserne l'amante, come il Conte di Halzbourg è l'amante di Valérie nella commedia dello Scribe. Ed ha detto: Vediamo un po' che n'esce, giuochiamo alla lotteria. Sissignore, quest'elezione non è altro che una lotteria.

Sa Dio che numeri vengan fuori!

Comincio da Napoli. Dodici collegi, trentaquattro candidati. Risultato presuntivo: 4 moderati e 8 rossi; in più della passata legislatura 2 rossi.

Eccovene l'analisi: 1° collegio San Ferdinando. Candidati, dei quali si discorre: Capitelli, Ruggiero, Savarese, Englen, Fusco, Rattazzi Giacomo, Bresciamorra; i primi due moderati; il terzo clericale, accettato dai rossi; il quarto candidato magistrato, quindi, di sinistra; gli altri tre sinistra pura, ed uno di loro, il Rattazzi, voluto da Nicotera e dai frammassoni. Candidato vero ed ufficiale dei moderati è il Capitelli; ma un gruppo di elettori, capitanato dal Teodoro Cotrau, ancora impenitente, e dall'orafo Tavassi, si ostina a sostenere il Ruggiero il quale avrà un 30 voti. E questi, tolti al Capitelli, potranno far trionfare il candidato di sinistra, se i sinistri si contenteranno d'averne uno. Desidero che questi miei calcoli sieno più fallaci di quelli dei 140 milioni di l'on. Mezzanotte.

A Chiaia, secondo collegio, due candidati, un destro ed un sinistro. Di destra il Pianell. Di sinistra il colonnello Gaeta, che è candidato, perchè a tempo di Woerth e di Gravelotte fece il Moltkino sul *Roma*; e fece il Moltkino sul *Roma*, perchè la Giunta, presieduta dal Capitelli, non accettò un progetto di condotta d'acque potabili in Napoli, presentato dal medesimo colonnello Gaeta. Risultato probabilissimo: il generale metterà alla posizione il colonnello, *quod erat in votis*.

Terzo collegio, San Giuseppe. Pandola (moderato) ha che riesce lui. Ricesoio, afferma il Castellano, (prede in due scarpe). Ho 150 voti in tasca, grida l'avv. Amore (moderato). E che cosa resterà al candidato di sinistra, che dicesi sarà il De Monte? Anco qui, malgrado gli sforzi, credo riescirà un moderato. Il rosso non è di moda a San Giuseppe.

A Montecalvario due candidati, il Cosenz ed il Bilii, direttore del *Roma*. È un far troppo assegnamento, ma forse non invano, sulla cecità degli elettori.

All'Avvocata due candidati: il Settembrini moderato e il D'Ayala rossa gigante. Il generale, credo, batterà il professore.

A San Lorenzo tre candidati: innominato il sinistro; destri il professore Persico e il cavaliere Rossi. Credo che il destro se la caverà bene.

Aut a probabilità di buon risultato ha la destra al collegio Vicaria, dove si ripresenta il Cacarelli in lotta con un sinistro qualunque.

Di San Carlo all'Arena non parliamo; è feudo di San Donato.

Altro feudatario, del collegio Stella, è il Ranieri.

Con sghe (fatto due), sola *gauche* ce che gli è p... ha capito il ... bene in sella al Mercato, dove l'ingegnere P... Luca spera far breccia.

Al Pendino si è parlato del Carbonelli, del Giordano — anche del Nisco — per combattere Gilberti; ma il Gilberti sa fare le elezioni, e il Carbonelli, che era portato da alcuni suoi amici, non intende accettare la candidatura.

A Porto finalmente ho gran paura che la nave ammiraglia di Acton abbia a rompersi contro la sgrammaticata influenza del cavaliere Castelli, candidato di sinistra.

La provincia di Napoli, fuori la città, ha sei collegi e quattordici candidati. Predizione: quattro moderati e due rossi. Erano tre nell'ultima. In più, un moderato. A Casoria credo in fatti riesca il Prana (sinistro) unicamente perchè il suo competitore Beneventano non si muove. A Pozzuoli mi par probabile la rielezione dell'onorevole Assanti, ed a Sorrento quella del commendatore De Martino. A Torre Annunziata (antica velleità del Rudinì il vedersi eletto in più collegi) si presenta il Rudinì, il signor Ferdinando Acton, fratello del ministro, ed un sinistro che non conosco. Pare che l'innocente desiderio del marchese Rudinì sarà soddisfatto.

Ognuno ha le sue debolezze: Crispi per le macchine; Nicotera per farsi credere generale e barone; il *Roma* per gli errori di grammatica, e Rudinì per vedersi rieletto in più collegi!

A Castellammare, dove il candidato dell'opposizione credo sia il signor Sorrentino, l'onorevole D'Amico corre gravi pericoli. Dicono pensi più a sè che agli elettori; ma ciò, se è vero, lo san loro.

Resta Afragola, dove il *Pungolo* dice certa la rielezione del signor Cimmino (sinistra). Ma qual cosa al *Pungolo* non par certa? Io dico che sarà rieletto il Cimmino, se il signor Di Lorenzo si ritira dalla candidatura, salvo un caso molto probabile, che riesca il signor Chiaradia (moderato).

Del resto *qui vivra, verra*.

Io per oggi fo punto, proponendomi parlarvi un'altra volta delle provincie, e riassumendovi la cronaca e le predizioni in queste poche parole: Provincia di Napoli: collegi 18; candidati 43. Si prevedono 10 rossi, cioè l'aumento di uno. A chi piace è permesso preferire l'agresto al vino. Spero che il fatto voglia essere migliore, e dare una mentita a me che oggi dovrei chiamarmi cabalista o Barbanera, più che

ALLELUJA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 10 novembre.

Del meglio mi scordavo: canta il Figaro; ed io non v'ho ancora detto che, spedito qui come un luogotenente qualunque, ho inteso di godere di tutte le prerogative annesse al mio ufficio, quella compresa di far leggi, provvedimenti, ecc., e sbagliarli. Ho dunque cercato di stabilire intorno a Roma, sempre in forza delle sullodate prerogative, quasi altrettanti me stessi, altri luogotenenti insomma i quali stieno con me in corrispondenza as-

sidea bel bene d'Italia e di *Fanfulla*. Fino ad ora non mi è arrivato altro che una corrispondenza di Velletri (la chiamerò la *valigia di Marittima*, per non confonderla con quella delle Indie) e ve la spedisco subito; per le altre ex-provincie di Viterbo, Civitavecchia e Frosinone, vedremo che pesce potrò prendere, o se troverò chi voglia accettar l'onore di farmi il luogotenente. Per ora aggiungete a questa mia la *valigia di Marittima*, come un poscritto.

« Se i collegi elettorali, massime dell'Italia media, sono mezzo deserti, qui, in questo di Velletri, c'è folla... di candidati. Avrete già letto che il *venerando* duca di Sermoneta ha accettato, per lettera, la candidatura di questo collegio; il sig. Ottavio Gigli invece, sempre per lettera, accetterebbe qualora gli venisse offerta. C'è differenza di prima e poi, ma in sostanza il conto torna, e quattro e quattro fan otto. Se non che, voi che conoscete costì il Gigli, in Lung'Arno, presso la Banca nazionale, e noi che conosciamo qui il venerabile duca, dobbiamo dire, per amor del vero, che, non ostante la loro accettazione tanto sollecita, non ci potremmo promettere molto nè dall'uno nè dall'altro.

Per noi è questione d'occhi, d'occhi che vedano le nostre piaghe invecchiate: possibile dunque che faccia al caso nostro il Gigli ed il duca di Sermoneta? Rimangono altri due candidati o aspiranti: David Silvagni e l'ex-maggiore Ghirelli. Alto! dichiaro subito che voto pel soldato, voto per l'ex-maggiore, perchè si è mostrato molto destro ed abile nella vita civile. Il Silvagni è un gioiello; figuratevi, succhiò il latte, il primo latte dal marchese Gualterio (e c'è anzi chi dice che con lui messe perfino il dente del giudizio), ma l'ex-maggiore lo vince della mano assolutamente. Dite che no? Ma se egli è un legislatore nato e sputato, o come non starebbe bene nella nostra Camera legislativa? Se il Ghirelli sia fatto a posta per far leggi, Terracina informi. La quale, nel breve tempo della Giunta governativa, ebbe da lui tante leggi e tanti provvedimenti e impiegati che sarebbero stati più che bastanti se Terracina e la sua piccola rada fossero stati nè più nè meno i Tre Regni del Regno Unito o la Gran Bretagna. Io dunque, ripeto, voterò per l'ex-maggiore di terra, non fa che si sia mostrato valente in cose di mare, voterò pel Ghirelli, tranne il solo caso che il collegio di Velletri avesse qualche altro da propormi, nato in casa e con gli occhi tutti e due aperti.

GNEO.

PS. Sento che al collegio di Velletri sia portato il signor Ettore Novelli, notissimo a' suoi concittadini e stimato dagli uomini di parte liberale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri il barone Bettino Ricasoli prendeva commiato dal suo collegio elettorale di Firenze (secondo).

Anche il barone Ricasoli!...

Debbo forse cercar la ragione del suo ritiro nel primo articolo della *Nazione* d'oggi, che mette in parabola la novella di Messer Giovanni Boccaccio in cui si racconta delle tentazioni di Bruno a Maestro Simone da Villa, per mettergli in corpo la voglia di essere « della brigata che va in corso? »

E veramente a vedere quanti Mastri Simoni tentano entrare nella *brigata*, c'è da averne paura.

— L'*Opinione* concede la sua prima colonna di oggi ad una lettera dell'onorevole Carlo Alfieri di Sostegno, ch'egli pure se la cava dalle lotte parlamentari!

Lo stesso foglio difende il Governo in persona dell'onorevole segretario degli interni dall'accusa mossagli d'influire sul corso delle elezioni.

A vedere lo svolgimento e il garbuglio della lotta elettorale o al presentarsi di certe candidature, davvero che non si capisce a quale sorta d'influenza obbediscano gli elettori.

— Il *Diritto* è contento del discorso dell'onorevole ministro degli esteri; tuttavia avrebbe voluto saperne di più, quantunque riconosca che il signor Visconti-Venosta non poteva nè doveva parlare che in nome proprio e della parte che della questione romana gli è particolarmente devoluta.

Un po' di pazienza, mio buon confratello. Oggi parlerà l'onorevole Sella ai suoi elettori di Cossato e forse vi fornirà quella candela di più che vi occorre per illuminarvi.

— *L'Italie*, continuando a dare notizie sul progetto di riordinamento nell'esercito, crede che la creazione dei circondari militari potrà trarre seco la soppressione del corpo dello stato maggiore delle piazze.

— La *Gazzetta Piemontese* ha saputo, non so da chi, che la diplomazia estera si è molto commossa per l'occupazione del Quirinale e sta preparando una protesta.

Me ne dispiace per la gazzetta, ma ora le potenze hanno a mano ben altre matasse da dipanare per poter attendere ad una questione che è molto meno seria dell'entrata per la porta Pia, ove si trattava di rompere a cannonate un muro, non una toppa a martellate.

C'è poi nella stessa gazzetta un brano di lettera fiorentina, che mi piace di riprodurre:

« I partigiani della caduta dinastia, i quali da gran tempo tenevansi in disparte, si sono fatto animo e tengono riunioni, nelle quali si è dibattuto ed accettato il piano dell'opposizione ad ogni costo. Le influenze pretesche giovano singolarmente ad accrescere la probabilità di una riuscita, ritraendosi non lieve profitto dalle più strane insinuazioni intorno alle cose di Roma. Sarebbe prepararsi ad un amaro disinganno se la pubblica opinione non prevedesse fin da ora quel movimento e non cercasse di paralizzarlo mediante un'azione vigorosa in tutti quegli altri collegi dove la lotta è possibile, e tentando anche qui a Firenze, quantunque con poca probabilità di successo, di far contrasto alla immediata riuscita degli avversari, i quali, essendo una coalizione, potrebbero dissolversi in ballottaggi. »

Avete capito?

Ora spiegatemi, se potete, le contentezze del *Pungolo* di Napoli, il quale vede spuntare sull'orizzonte una Camera di sinistra e un Governo di sinistra nel più sinistro dei paesi del mondo!...

Estero. — Il signor conte di Bismark ha voluto appiccicare la coda d'una nota diplomatica alle negoziazioni del fallito armistizio.

Le code, cioè le note diplomatiche sono il forte del conte Bismark.

Me ne rimetto ai dispacci di ieri, non senza osservare che il grand'uomo di Stato germanico pare abbia sentito il bisogno di purgarsi agli occhi del mondo dell'accusa di aver voluto stravincere negando alla Francia un mezzo onesto per giungere ad un'onesta pace.

Il conte Bismark torna daccapo colla storia della Costituente, che egli vorrebbe veder convocata sotto la salvaguardia delle baionette prussiane, salvaguardia d'indipendenza, come possono farne fede la Dieta berlinese e il Reichstag della Confederazione del Nord.

— I Francesi sono rientrati ad Orléans. Non c'è più equivoci sulla portata dei fatti d'armi che costrinsero i Tedeschi del generale Tann a dare indietro sino a Toury. La vittoria francese invero non è di molta importanza materiale; ma potrebbe averne sotto l'aspetto morale.

— I giornali tedeschi se la pigliano cogli ultramontani di Francia e coi legittimisti di tutto il mondo, nei quali vedono un ostacolo ai trionfi delle loro armi ed anche dei loro principii, che in via di eliminazione riusciranno, a Dio piacendo, a conoscere.

— Tolgo però le seguenti parole dalla *Norddeutsche Zeitung*, foglio scritto nelle viste del conte di Bismark:

« Ad una domanda fatta da Charrette presso il conte di Chambord, per sapere se egli avrebbe permesso che i suoi partigiani militassero sotto le bandiere della Repubblica contro la Prussia, fu risposto affermativamente. Gli antichi soldati delle Sante Chiavi combattono dunque oggi contro la Germania la quale può da ciò sapere dove si trovino i suoi nemici principali, mentre questo fatto è per essa una nuova prova che gli ultramontani, che neppure oggi vogliamo confondere coi cattolici, dimenticano qualunque riguardo dinanzi al loro odio ed alla loro inimicizia contro la Prussia e la nuova Germania. »

Che vuole farci la brava *Gazzetta*? Se i suoi palloni scesero in campo nel nome del *diritto nuovo*, è ben naturale che coloro i quali lo riconoscono, e se ne fanno campioni, ne traggano partito, e per combattere ad armi uguali mettano Dio contro Dio.

Io me ne lavo le mani.

— Anche la Germania del Nord si trova attualmente sotto la febbre elettorale: febbre altrettanto benigna che in Italia: ci vuole un indice ben delicato per accorgersi che l'arteria batte.

— Intanto il problema della ricomposizione della Germania procede assai lento verso la soluzione. La Baviera tiene sempre fermo, e si dispera d'indurla a cedere.

È quanto risulterebbe dalle seguenti parole del *Correspondent* di Amburgo:

« I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto della Germania costituiranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Baviera nella Germania, sulla base della costituzione della Confederazione del Nord. »

Ciocchè vuol dire in buon volgare che, in compenso del sangue dato alla causa della Prussia, la Germania del Sud continuerà a vivere sotto quel regime di coartazione e di violenza, che le fu imposto nel 1866 in castigo dell'aver osato sorgere in armi contro la Prussia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 11 (ritardato). — Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun, 11 (ritardato). — Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri 2 generali, 11 ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali e circa 4000 soldati.

Si trovarono 136 cannoni, 23,000 fucili e un considerevole materiale di guerra.

Pietroburgo, 12. — Si ha da buona fonte che il principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell'armata russa.

Il generale Annenkoff è incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Vienna, 12. — Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, di Vienna e di Londra abbiano notificato officialmente che la Russia si dichiara sciolta dal trattato del 1856.

Berlino, 12. — Si ha da Versailles:

Anche il principe Federico Carlo fu nominato maresciallo nell'esercito russo.

A Parigi regna una meravigliosa tranquillità. La guarnigione fa ogni giorno grandi esercizi sulla pianura dinanzi al Monte Valeriano.

Il tempo è freddo, ma sano, e lo stato degli ammalati è eccellente.

Berlino, 12. — Il banchiere Maurizio Gotterbock fu arrestato per delitto di alto tradimento, avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra.

Il *Monitore* annunzia che il Reichstag si riunirà a Berlino il 21 corrente.

Tours, 12. — Gambetta partì oggi per l'armata della Loira.

Londra, 13. — Il principe di Gortschakoff indirizzò alle potenze firmatarie del trattato del 1856 una circolare allo scopo di modificare alcuni articoli di detto trattato nell'interesse della Russia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *novembre.*

Mentre vi scrivo l'ombra di Papa Ganganelli esulta; la martellina dei demolitori sta spezzando lo stemma dei suoi avvelenatori che in durissimo travestino era scolpita sulle porte del Collegio romano. Ma non v'ha travestino che possa resistere ai colpi di martello che si battono in nome della civiltà. Uno dei grandi medaglioni nei quali erano scolpite le tradizionali iniziali I. H. S. sormontate dalla croce e contornate da raggi è già ormai tolto, e lunedì l'altro seguirà la medesima sorte. Il cappellone di don Basilio, già rinnegato, non per paura, ma per timore, dai discepoli di Loyola, finirà ormai per essere un arnese da amanti di curiosità.

✲

Intanto le due grandi preoccupazioni d'oggi sono le elezioni di domani e la prossima venuta del Re. Per le elezioni vi credo poter garantire numeroso concorso alle urne, e sarebbe già grandissimo se vi fossero elettori quante vi sono liste di candidati. Ma ogni lista si rassomiglia colle altre, meno quella della consorteria de' martiri, che passerà agli archivi innocente e pura di qualunque successo. Mancherà a sorvegliare il palladio delle libere istituzioni, ma son sicuro che non vi saranno disordini. Il buon senso dei romani, che rimane allo stato latente e quasi nascosto nei tempi normali, vien fuori nelle grandi occasioni. Le urne sono undici; forse poche per la affluenza che si desidera.

✲

La Giunta ha nominato una Commissione per le feste che si faranno per la venuta del Re.

La compongono architetti, ingegneri e uomini conosciuti per il loro buon gusto, e sono: il principe Ginnetti, il duca di Marino, il commendatore Cipolla, Vitelleschi, Mariani, Lovatelli, il marchese Garotti, Troiani, Marrucchi, Sant'Angeli, Renazzi ed il professore Angelini. Si farà molto e bene; Cipolla, se non erro, ha pensato di usufruire della grande abbondanza d'acqua disponendola in giuochi illuminati dalla luce elettrica.

Così sarà accomodata la piazza del Popolo dopo il gran fuoco d'artifizio che si farà al Pincio, e per il quale fu incaricato l'architetto Piacentini di fare il disegno per il prospetto d'illuminazione. La parte pirotecnica l'avrà il Papi: state sicuri perchè non è quello dei fuochi celebri per le nozze del principe Umberto.

✲

Tutti preparano qualche cosa. Avremo uno stupendo spettacolo, reso più vario dall'accorrere degli abitanti della campagna romana coi loro abiti tradizionali. Le signore preparano le più belle *toilette*. Le donne del popolo i loro cenci da festa raffazzonati per la fausta occasione ed ornati dei tre colori. Sarà un gran giorno quello, ed io sono ansioso di vedere la maschia fisonomia di Vittorio Emanuele commossa all'imponente spettacolo di un popolo nuovo e libero per opera sua e di una così stupenda città.

Ed il Papa minaccia di chiudere le chiese. Oh! quel giorno noi pregheremo Dio rendendogli grazie, inginocchiati sulla nuda terra e sotto i raggi di questo bel sole d'Italia, che è la più bella creazione divina...

✲

Faccio della poesia. Me ne sono avvisto, perchè, parlando di sole, ho visto che invece pioverà fra cinque minuti. Pazienza! ed Iddio mi perdoni questo slancio poetico.

✲

Veniamo alle notizie.

Il marchese Ferraiuoli è morto ieri sera in seguito al colpo apopletico avuto l'altra sera.

✲

I fischi del teatro degenerarono in vie di fatto. Gli artisti del corpo di ballo ebbero lite con i fischiatori e si scambiarono sassate. Questo fu l'altra sera: ieri sera i fischiatori fecero bella mostra di *revolver* e della solita... intolleranza.

✲

Le famiglie napoletane affezionate al Borbone ed al paterno regime partono da Roma, ove si erano rifugiate, e fanno ritorno a Napoli. Costrette a doversi vedere anche qui, preferiscono di rivedere Mergellina, ed hanno ragione. C'è bisogno di camere ammobigliate. Quel che è più bello che al Vaticano si mise a disposizione di esse un appartamento, dove depositarono il mobilio ed altri oggetti, aspettandosi il ritorno di più prosperi tempi. Badiamo ai tarli ed alla muffa.

✲

L'*Eco del Tevere* fu sequestrato ieri per un articolo intitolato *Il thè di madama Kanzler*, articolo che io non ho letto. Ma ho quasi bevuto il thè, e ve lo garantisco di qualità eccellente con contorni di cardinali, monsignori elegantissimi, abati profumati che rammentano i bei tempi della Reggenza, e guardie nobili elegantissime. E la moglie dell'ex-ministro delle armi sovraneggia in questo circolo, ove la politica cammina di pari passo, con eleganza, in questo circolo dove gli abati fanno santamente la Corte alle signore e ascoltano la lettura delle lettere che i vescovi di Baviera scrivono al Papa, dove si parla di mode e di obolo di San Pietro, di eleganze e di bastimenti inglesi a Civitavecchia, e dove si rifà la carta d'Europa *ad usum pontificis*.

Così nel Vaticano, come vedete, si fa di tutto per non morire di noia, e vi si riesce; e quel che è meglio, si fa divertire il rispettabile pubblico.

✲

Nella Giunta nuove dimensioni.

Il principe del Drago ha domandato le dimissioni per questioni di finanza.

Il nuovo municipio eletto dalla città scioglierà le questioni di qualunque genere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *novembre.*

⁂ La concessione fatta agli elettori di un ribasso del 75 per cento sulle ferrovie e sui battelli a vapore è stata accolta con molto plauso generalmente, ma più specialmente dagli impiegati delle amministrazioni centrali, che, avendo già un beneficio del 50 per cento in tempi ordinari, godono ora di un altro ribasso del 25 nella circostanza delle elezioni.

Queste agevolazioni faranno concorrere molti alle urne elettorali, e sarà bene.

Per ora, *apparentemente*, nella nostra città non vi è indizio di movimento elettorale; ma nella prossima settimana vi saranno delle formali adunanze dove si discuterà su quel che converrà fare.

⁂ Subito dopo le elezioni si penserà al solenne ingresso di S. M. il Re nella città de' Sette Colli.

Nella settimana, forse giovedì, si adunerà il Comitato organizzatore del battaglione di guardia nazionale fiorentina che deve recarsi a Roma per determinare tutto quanto occorre per la partenza e pel soggiorno.

⁂ La direzione delle ferrovie romane stabilirà tali buoni condizioni pei viaggi d'andata e ritorno da Roma nell'occasione delle feste per l'ingresso del Re da richiamare un grandissimo numero di gente a questa solennità veramente unica e sì lungamente sospirata.

⁂ In Firenze intanto il movimento edilizio continua.

Si era da taluno detto, più per ignoranza che per malignità, che i progettati lavori dei nuovi mercati sarebbero rimasti ancora lungamente in istato di *progetti*; ma io sono in grado di assicurare che tra brevissimo tempo si vedranno, come per incanto, demolite le vecchie case destinate ad esser distrutte per dar posto ai nuovi edifizi.

Già da ieri è giunto in Firenze l'intraprenditore Guppy.

⁂ Alla via dei Martelli, a dir vero, si è proceduto finora con una sollecitudine grande; ma ora si va un pochino a rilento, e quella *baracca* di legno sorta da qualche giorno ad uso di libreria dà al provvisorio un certo aspetto di lunga permanenza che non è punto piacevole.

⁂ Il signor Myers ha trovato gusto a *Firenze*! Mercè le sue passeggiate a 20 o 30 cavalli, la sua musica e la pioggia di programmetti per tutte le vie, il Circo Americano dà due rappresentazioni al giorno, e richiama molta gente.

Quasi quasi darei il consiglio agli amici Boccabadati e Coscetti di fare anche essi un carro e percorrere la città guidandolo in costume *eroico* con tutta la compagnia di canto e di ballo sempre in costume.

Chi sa che le magnifiche gambe della Pochini e

la simpatica testa della Bianchi veduta al chiaro del giorno non richiamino più gente la sera!

⁂ Non saprei veramente dire perchè al teatro Niccolini vada così poca gente la sera!

La compagnia è ottima: Dondini da sè solo vale un Perù: il Repertorio è buono... eppure!

Domani sera si rappresenta *La serva padrona*. Se anche domani sera vi sarà poca gente, sarà proprio una fatalità!

⁂ Certo Pietro Bambino, detenuto alle Murate, e condannato a tre anni di carcere, si è appiccato per la gola, giovandosi d'una funicella presa nella tessitoria.

⁂ È partito alla volta di Biella S. E. il ministro Sella, e alla volta di Milano S. E. Correnti.

Giunse ieri alle 5 1[2 con treno speciale S. M. il Re col suo seguito, e l'attendevano alla stazione i ministri, il prefetto, il questore ed il marchese Corsini.

S. M. ieri sera onorò di sua presenza il teatro della Pergola, e si trattenne fin dopo il ballo.

⁂ Il giornale della questura ci reca una sola parola: *Nulla!*... neppure i soliti *oziosi!*

⁂ A Borgo San Lorenzo un tale Giuseppe C., mugnaio, discese da un legno per parlare con un contadino; ma i compagni, che erano nel legno, invece di fermarsi proseguirono la via.

— Fermatevi! fermatevi! — imprese a gridare il mugnaio — fermatevi o sparo!

E siccome essi non si curavano di lui, egli, per celia, tirò un colpo di fucile a pallini in direzione di una siepe. Malauguratamente dietro a quella stava un bambino di 10 anni, che ne rimase gravemente ferito.

È vecchio adagio che non bisogna mai scherzare colle armi da fuoco.

Fausto

FRA LE QUINTE

⁂ L'altra sera al Pagliano seconda rappresentazione di *Gulnara*; quattro dozzine sole di ammiratori sparsi in tutto il teatro — un pugno di eroi!

Il maestro amputò la sua musica, e da quattro atti la ridusse a tre. *Gulnara* subì l'operazione con uno stoicismo da martire.

Se il maestro continua a fondere un atto nell'altro, ad ogni rappresentazione, dopo domani sera *Gulnara* è bell'e spacciata!

⁂ L'amputazione di *Gulnara* mi fa ricordare quel famoso sartore che, dopo aver spiegato sul tavolo tutta una pezza di panno per farne un pastrano, a furia di tagliare e ritagliare, la ridusse in modo da non poterne cavare altro che un berretto da viaggio.

⁂ Il pubblico, come ho detto, era scarso, ma molto scarso in platea. Un corista dà uno sguardo in giro alla sala e dice nell'orecchio al compagno:

— Poldo, propongo una vendetta. Sospendiamo per un momento di suonare: « Evviva il bicchier, evviva l'amor! » e fischiamo il pubblico.

— Sei matto?

— To, avresti paura? Non vedi che siamo più noi altri sul palco scenico che tutti loro in platea?

⁂ Finalmente!... Il teatro San Carlo di Napoli ha trovato un impresario. Quel disgraziato municipio, dopo aver gridato tanto come Diogene: *quaero hominem*, ha scoverto l'uomo!

L'uomo è il signor Musella, vecchia volpe di palco scenico, che è giunta alfin ad addentare l'uva della vigna municipale.

Badi alla digestione...

⁂ La compagnia Pezzana non dorme su gli allori... della *Legge di codice e di natura*. Questa sera alle Logge una nuova commedia in un atto *Un uomo d'affari;* e mercoledì la nuova commedia di Gattinelli: *Mutuo incensamento*. Gli appendicisti musico-drammatici dei giornali se ne possono andare a sentirla senza paura. Non si tratta di loro!

E la sera del 30 novembre, lo assicura l'*Italie*, prima rappresentazione della nuova commedia di Eugenio Checchi: *Una eccezione alla regola*.

Annunziare da ora una commedia per la fine del mese, mi pare un tantino prematuro..... Si trattasse di un terremoto o d'una cambiale che scade, la capirei, ma d'una commedia!...

⁂ I parigini, in attesa del bombardamento prussiano, riaprono man mano i teatri, per ammazzar la noia...

All'*Ambigu-Comique* grande entusiasmo il vecchio dramma d'occasione: *Les paysans de la Lorraine*. È imminente l'apertura, se pure non è già aperto a quest'ora, il *Theatre Lyrique* e il *Gymnase*.

⁂ E intanto Offembach — il *Kaimacan* del teatro dei *Bouffes Parisiens* — è da vari giorni a Milano con l'idea di impiantare nella patria del *luganeghino* la succursale dei *Bouffes*.

Il poeta Praga starebbe già manipolando un libretto intitolato: *Il Decamerone*.

⁂ Le prime donne disertano: — le prime donne ci lasciano; specialmente quando son buone, più ancora quando son belle: oggi o domani i tenori disperati dovranno rassegnarsi a mormorare la loro romanza obbligata alle coriste...

Conoscete quel gioiello di cantatrice che è l'Angelica More? Ebbene, quel gioiello lì si ritira dal mondo teatrale, e sposa il signor Carlo Rubini, possidente.

Salute e figli maschi!

⁂ Abbiamo parecchie commedie nuove in prospettiva: — *Il figlio della vedova e i Cugini*, d'Icilio Polese, il *Cola di Rienzo* dei signori Pugno e Cossa, pel teatro Valle di Roma, ed una nuova commedia di Marenco: *A cavallo guarda in bocca*.

⁂ Brutta notizia per gli amatori dell'idioma del *Bougia-nen*. Toselli ha sciolto la sua compagnia per la fine dell'anno drammatico in corso.

⁂ Su i teatri di prosa di Roma fioccano i drammi e le commedie politiche.

Al Valle il *Condannato politico*, dramma dell'avvocato Ciampini; al Capranica *Masaniello* e *Il 22 ottobre 1867*.

E la censura ha proibito di recente una nuova commedia di un tal Liuzzi, *Le maschere a Roma!*

E perchè?

Quando i fratelli del Tevere avranno presa anch'essi una buona indigestione di cotesta roba, finiranno per proibirla da loro...

⁂ Al teatro di Magdeburgo fu data una rappresentazione a benefizio dei soldati magdeburghesi che accampano sotto Parigi.

E il prezzo del biglietto sapete qual era?... 25 sigari, primi posti — 12 sigari, secondi posti — 3 sigari pel loggione.

L'introito netto fu 10,000 sigari!..

Fortuna che a Magdeburgo non c'è la Regia cointeressata!..

Il Pompiere.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Siamo assicurati che gli onorevoli senatori conte di San Martino e Stefano Jacini pubblicheranno stasera nel *Diritto* un manifesto nel quale propugnano la necessità di un riordinamento amministrativo dello Stato sulle basi di un radicale decentramento.

Gli ultimi dispacci giunti oggi sulla nota russa e sulla nomina a marescialli dei due principi di Prussia han prodotto una profonda impressione sugli uomini d'affari. La nostra rendita nella piccola Borsa di via Calzaioli ha ribassato d'un franco.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra 10 dei particolari sul banchetto dato alla Londra della City. Crediamo opportuno riportarli, perchè quelli dell'*Agenzia Stefani* erano assai incompleti.

Il cancelliere dello scacchiere ed il signor Gladstone dichiararono concordi che l'Inghilterra ha mantenuto lealmente la neutralità. Si l'uno che l'altro espressero voti per la unione completa della Germania. Gladstone disse sperare una pace pronta, equa e soddisfacente per la Germania vittoriosa, la quale fu prima aggredita, e sperare altresì che non si porranno alla Francia condizioni troppo umilianti.

Granville alla sua volta aggiunse: L'Inghilterra non potendo impedire la guerra, si adoperò per localizzarla; essa si fece mediatrice per un convegno tra Bismark e Favre e Bismark e Thiers, ma non propose condizioni per l'armistizio o per la pace, perchè le potenze neutrali le stimarono inutili. Le trattative andarono per troppo a vuoto, ma il Governo inglese non ebbe alcuna comunicazione ufficiale nè sull'andamento, nè sulla rottura delle medesime. l'Inghilterra desidera che la Germania sia forte ed unita, ma vorrebbe che alla Francia si risparmiassero inutili umiliazioni. Per ora l'Inghilterra non sa indicare un mezzo per ristabilire la pace, ma è sempre pronta a contribuire per quanto può onde ottenerla.

Si scrive per telegrafo da Roma, 10 novembre, ai giornali tedeschi: Il *Bund* annunzia che 1160 Prussiani si trovano a Dôle. Dicesi che Garibaldi con 12 mila volontari ben armati si sia mosso da Dôle, dirigendosi per i monti verso Belfort.

Da Ginevra, 10, si scrive agli stessi giornali: Ulani tedeschi comparvero a Naits. Gli archivi di Lione furono posti in salvo nelle cantine del palazzo municipale. Su tutte le strade intorno a Lione sono interrotte le comunicazioni.

Scrivono da Brusselle, 11 novembre: Stando a notizie da Arlon i Prussiani marciano contro Montmédy. Gli avamposti prussiani sono arrivati a Jamez.

L'*Indépendance Belge* scrive: Gambetta ha intenzione di provocare nelle provincie un plebiscito eguale a quello che ebbe luogo a Parigi, e di contrarre un nuovo prestito in Inghilterra.

Ferry invitò Rochefort a riprendere il suo posto nel Governo della difesa.

I giornali ufficiosi della Prussia incominciano a minacciare la Baviera perchè non si acconcia ai voleri di Bismark nella questione della costituzione della Germania. La *Weser Zeitung* dichiara esplicitamente che la longanimità (*sic*) di Bismark potrebbe aver un termine, e che i Bavaresi apprenderebbero in tal caso che non sono essi i padroni della situazione.

Relativamente alla rottura delle trattative per l'armistizio la ufficiosa *Gazzetta di Spener* di Berlino scrive quanto appresso:

Noi non la finiremo coi Francesi se non quando li avremo debellati fino all'ultimo uomo, e tolto loro affatto perfino l'ombra della speranza di poter ulteriormente resistere. Ci duole che la guerra abbia preso questa piega, ma d'altronde essa era inevitabile. Un uomo dissennato come Gambetta non sarebbe possibile a capo della Francia se tutta la nazione non fosse dello stesso stampo, e non dividesse le sue illusioni. La nazione francese ha bisogno di una cura radicale del tutto speciale, ed essa l'avrà questa volta di certo; in caso diverso non avremmo mai pace.

SPIGOLATURE

⁂ Sul campo garibaldino molti giornali hanno sconsolanti notizie.

Trovano che i Francesi non sono abbastanza repubblicani, come se i Francesi avessero l'obbligo di pensarla come essi la pensano.

Lascio da banda quegli apostoli dello sconforto per attingere le notizie al *Movimento*, il cui corrispondente ha il buon criterio di occuparsi di milizia e non di politica.

E ne tolgo la seguente lettera da Dôle, 7:

« Le promesse artiglierie non giunsero ancora.

« Oggi notizie incerte dei movimenti prussiani. Però le loro scorrerie s'incontrano su tutti i nostri avamposti di fronte e di sinistra.

« La Francia del 1793 si sveglia. Ieri giunsero qui, per essere consegnati ai nostri Italiani, fucili a pietra-focaia in buon dato. Incredibile, ma vero! Argomentate voi le risate che si fecero. Che fortuna combattere la seconda invasione colle stesse armi con cui si è combattuta la prima! Ieri sera però giunsero mille carabine Spencer, colle quali furono armati primi i cento carabinieri genovesi; il resto ai due battaglioni del colonnello Tanara.

« È positivo che tra Gray e Vezoul si concentrano masse imponenti di Prussiani.

« Besançon è guernita per la difesa. Auxonne del pari.

« Castellazzo va a Lione, incaricato di organizzarvi un battaglione. Pais, con ugual mandato, a Chambéry.

« Nient'altro di nuovo. Il tempo è al solito nuvoloso, piovigginoso e freddo. »

Il giorno 8 i garibaldini hanno eseguito un movimento. Per dove? Il foglio genovese non lo dice; ma lo desume da un carteggio di quello stesso giorno.

⁂ Il *Piccolo* di Napoli accenna ad un forte risveglio del partito borbonico-clericale nella provincia di Lecce a proposito delle elezioni.

Nei due collegi di Gallipoli e di Taranto sono validamente sostenute le candidature di Domenico Sebastio e di Personè Luigi, clericali e borbonici di prima forza.

Che sia la conseguenza delle elezioni radicali per le quali andò distinta quella provincia nella scorsa legislatura?

Chi lo sa!

⁂ È definitivamente fissato che la Camera dei deputati occuperà in Roma il palazzo di Monte Citorio, ed il Senato si stabilirà nella Cancelleria.

⁂ Il tribunale civile di Firenze, con ordinanza del 7 novembre, ha rinviata la causa Bevilacqua La Masa, La Chapelle ed altri all'udienza del 7 dicembre, onde si proceda per detto giorno alla seconda citazione degli ignoti portatori del prestito Bevilacqua La Masa nel modo già praticato per la prima citazione.

⁂ Rilevo dalla *Nazione* che il ministro dei lavori pubblici, dopo avere accompagnato la valigia delle Indie da Bologna a Brindisi, e aver visitato i lavori della galleria Cristina nel tratto fra Benevento e Foggia, ha espresso con una lettera all'amministrazione della Società delle ferrovie meridionali la sua piena e speciale soddisfazione per l'ottimo servizio di quelle linee, e per l'alacrità con cui sono condotti i lavori.

⁂ S. A. R. il Principe Amedeo lascierà Napoli fra oggi e domani.

In quella città egli ebbe un lungo abboccamento col console generale spagnuolo, intrattenendosi sulle cose di Spagna.

⁂ Alessandro Dumas, che erasi già dato come spedito, va meglio. Circondato dalle affettuose cure de' suoi figli ed amici sulle tepide sponde della Manica (Calvados), è già entrato in piena convale-

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MACON, 12. — Il signor di Schneider ha venduto il Creuzot ad una Compagnia americana. Le bandiere degli Stati Uniti d'America sventolano su tutte le parti dello stabilimento e sulle sue dipendenze.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

Reclami e cambiamenti di indirizzi verranno considerati nulli, se non sono accompagnati da una fascia sotto cui arriva il giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

Per l'Estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 151.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. Oblieght
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 14 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

COME FINIRÀ

Anche il barone fugge!

E quando si parla del barone c'è il novanta per cento di probabilità che si debba intendere anche Celestino.

Ubi Petrus ibi Ecclesia!

E poi Celestino è il capo dei seguaci di Sua Eccellenza. Seguace deriva da seguire, cioè tener dietro. È cosa tanto chiara! Altrimenti bisognerebbe supporre uno scisma; e Celestino diventerebbe un Lutero. Non ne ha gli istinti.

Io chiudo gli occhi per non vedere la fila di coloro che seguiranno poi il barone e Celestino.

Come finirà?

C'è già un'altra farsa con questo titolo; ma finisce con un matrimonio. Non è dunque il caso nostro.

Io incomincio a credere invece che finirà come la parabola del Vangelo. Se voi avete l'abitudine di andare a predica, dovete conoscerla la parabola di quel signore che diede un gran pranzo e fece numerosi inviti. Ma all'ora della minestra non essendo ancora comparso alcuno, l'Anfitrione inviò i suoi famigli per le vie e lungo le siepi — il Vangelo dice proprio così — affinchè gli portassero tanti commensali quanti erano i posti a tavola, fossero pure straccioni. Quando la minestra è cotta, qualcuno bisogna che la mangi.

Questa parabola l'ho udita per la prima volta in collegio, e mi ha fatto tanta impressione che non l'ho mai dimenticata. Ragionando coll'appetito d'un collegiale, mi pareva impossibile che vi potesse essere gente al mondo capace di trascurare l'invito ad un pranzo.

Vedrete che la finirà nello stesso modo anche pel banchetto di Palazzo Vecchio.

L'onorevole Lanza all'ora della minestra, scorgendo che gl'invitati non compaiono, manderà lungo le vie e le siepi ad accaparrare quanti gliene occorreranno per istoppare i posti a tavola.

E, siccome è probabile che l'onorevole Lanza dia l'incarico della scelta agli agenti di questura, così avremo una tavola composta dei soliti oziosi, vagabondi e gallinai.

Quel che avverrà in seguito, io non ve lo saprei dire; ma lo sapremo a mense levate, quando si farà il conto dei cucchiai e delle forchette.

Tom° Canella

GIORNO PER GIORNO

Burlone d'un telegrafo prussiano!

Avete letto il dispaccio di Berlino?

« A Parigi regna una *meravigliosa tranquillità*; il tempo è freddo, ma *sano*; lo stato degli ammalati è *eccellente*. »

Figuratevi poi come devono star bene i sani!

***

Eccovi cosa scrive sui Garibaldini di Dôle il *Sole* di Milano:

« Giorni sono, dovendo fare una ricognizione, si spedì un battaglione *disarmato*. Al generale si osservò il pericolo in cui si poneva. Egli rispose col suo solito sangue freddo: — I Prussiani non crederanno giammai che siamo disarmati. — E fortunatamente così fu. »

È certo oramai che i Prussiani hanno una paura tremenda dei battaglioni che suppongono armati.

Intanto posso assicurare i lettori di due cose:

La notizia non è scritta da Vittor Hugo.

Il battaglione era guidato da un redattore del *Sole*.

***

Bollettino prussiano (ufficiale e testuale):

« Nel combattimento sostenuto il giorno 9 dal generale Tann, tutti gli attacchi del nemico furono respinti; quindi (naturale!) s'incominciò la *partenza!...* »

« Il dì 10, a mezzogiorno, una colonna bavarese avendo *smarrita la strada*, cadde in potere del nemico con munizioni e due cannoni!... »

O Celestino!

***

Elezioni raccomandate.

Fu dei mille; fu luogotenente nel 1866 nel Tirolo; fu maggiore a Mentana.

La campagna del 1867 gli valse il titolo di duca di Bagnorea.

Rispose all'appello dell'inchiesta sulla Regìa. Testimoniò sul proprio capo, non avendo, che io mi sappia, figliuoli su cui giurare.

Avvocato, ebbe la sorte di difendere Burei...

Uno scanno alla Camera gli spetta.

Elettori di Codogno, eleggete l'avvocato Ravini!

***

— Carneade! chi è costui? — diceva don Abbondio.

Ed io dico: — Vincenzo Bona! chi è costui?

— Ma deve essere qualche grand'uomo — continuava il buon curato.

E continuo io pure: — Deve essere un grande uomo il sor Vincenzo dal punto che il venerando Vinci, come lo chiama l'on. Oliva (che, fra parentesi, ha il bernoccolo della venerazione assai sviluppato), e la stessa *Riforma* lo raccomanda agli elettori di Tropea.

***

Fornoni! che bel nome!

Rimbomba come un colpo di mortaio; circostanza che gli farebbe fare una magnifica figura nel Reichstag germanico, se dovesse riunirsi a Versailles.

Egli vi rappresenterebbe in carne ed ossa l'eco del bombardamento di Parigi.

Si proponga, se gli torna, candidato lassù in alcuno dei nuovi circoli elettorali (li chiamano circoli; roba che rotondeggia come il suo cognome) dell'Alsazia o della Lorena. Io gli prometto il mio valido patrocinio, e interesserò l'amico Oliva perchè ne dica un motto a Bismark.

Ma egli vuole un collegio a Venezia..... ed è giusto.

È stato in seconda fila finchè si è trattato di buttar giù la casa vecchia. Mi pare naturale che si schieri in linea ora che si vuol rifare *ab imis fundamentis*.

***

Don Abbondio, don Abbondio! Quanti Carneadi!

Giacomo del Giudice, « figlio dell'onorevole senatore di questo nome, » dice la *Riforma*.

Casco dalle nuvole!

C'è dunque un diritto ereditario anche nella rappresentanza nazionale?

Sarà un brav'uomo il sor Giacomo, ma quando non ci ha altro titolo per aspirare alla medaglia che l'essere figlio di suo padre... se io fossi elettore di Paola vorrei aspettare che il figlio valesse il padre e allora, crepi l'avarizia, lo vorrei proporre alla bella prima senatore.

***

Un eco dell'esposizione di belle arti di Parma.

Davanti ad un bel ritratto, eseguito da mano maestra, sta un signore che guarda coll'occhialino... un artista di sicuro.

Vicino a lui un onesto negoziante — l'originale del ritratto — che porta a braccetto la moglie e sembra furibondo. La cara metà lo trattiene a stento per le falde del soprabito.

— Non l'hai sentito?... Ha detto: che bella testa d'imbecille!...

— Lascia correre, Gigi... È uno che se n'intende... di pittura.

***

Il *Diritto* dice che il barone Ricasoli ha *l'onestà dell'ingegno*.

Non ho l'ingegno di capire.

Se il *Diritto* volesse avere l'onestà di spiegarsi!...

***

Al caffè di Parigi, che conosciamo da tanto tempo, prima a Torino e poi a Firenze, vi è un cameriere chiamato Charles, che è la delizia (la sola) degli avventori.

Egli non serve che le *prattiche* antiche del caffè e non ha sorrisi... e pesce fresco che per i vecchi amici.

Charles, oltre a ciò, è un uomo di spirito.

Nessuno meglio di lui sa pigliare per il naso l'avventore noioso, o saprebbe fargli trangugiare [illegible] un gatto arrosto.

Mi ricordo d'un giorno — ora è già qualche tempo — Charles serviva un buon mercante di chincaglierie, un elettore candido del collegio di Cuneo.

— Vuole una *mayonnaise*? — diceva Charles.

— Non mi piace.

— Una bistecca *saignante*?

— Non mi piace.

— Un pollo in umido?

— Non mi piace.

Charles perde la pazienza e gli dice:

---

(96) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 149)

V.

Mistress Lecount a M. De Blériot.

Saint-Crux, 23 *ottobre* 1847.

Caro signore,

Rispondo un po' tardi, ma sempre in tempo alla graziosa vostra lettera colla quale, conformemente alla mia preghiera, mi offrite il vostro ministero nelle ricerche che ho bisogno di fare. Sono stata gravemente ammalata, e negli ultimi dieci giorni, benchè entrata in piena convalescenza, sono stata tanto debole da non poter prendere la penna in mano. Eccovi qua le mie istruzioni.

Ho bisogno di scoprire la dimora attuale del signor Natale Vanstone, presso il quale, come presso suo padre, ora morto, ho fedelmente servito lunghi anni, e siccome non mi ha mai licenziata, credo di aver diritto a considerarmi sempre come sua governante. Durante il mio viaggio sul continente, questo signore si è segretamente ammogliato a Aldborough, nella contea di Suffolk, il 18 agosto decorso, e il giorno stesso è partito con sua moglie. Nessuno seppe ove si dirigesse, meno il suo avvocato, il signor John Loscombe di Lincoln's Inn, a Londra, che ricusò di dirlo a chicchessia. Adesso poi l'avvocato asserisce che ha nuovamente cambiato domicilio, e che il nuovo non è conosciuto neanche da lui. Io vorrei almeno sapere quale era l'ultimo ove egli s'è fermato qualche tempo.

Lo scopo che mi propongo in queste ricerche è duplice ed onorevolissimo. Voglio prima di tutto salvare il mio antico padrone da un grave pericolo che lo minaccia e dal quale io sola ho il modo di liberarlo, e desidero quindi esser soddisfatta da lui, fino all'ultimo *penny*, di quanto mi deve per conto di suo padre e suo. Rispondetemi subito e credetemi

Obbligatissima
Virginia Lecount.

VI.

L'avv. Pendril a Norah Vanstone.

Searle Street, 27 *ottobre*.

Una signora, di nome Lecount, è venuta da me per domandarmi il vostro indirizzo onde farvi più tardi una visita. Questa signora è stata già per molto tempo in casa del signor Natale Vanstone, e dice di dovervi parlare segretamente per darvi notizie di vostra sorella Maddalena. Io l'ho pregata di ripassare domani dallo studio per avere una risposta definitiva.

Se potessi darvi un consiglio vi direi: rifiutate l'abboccamento. Avete già sofferto assai per causa della sorella vostra. Meno che ne sapete e meglio è. Se poi decidete di parlare colla Lecount, fate almeno che miss Garth sia presente alla conversazione. Credetemi

Tutto vostro
William Pendril.

VII.

M. de Blériot a mistress Lecount.

Dark's Buildings, 28 *ottobre*.

Signora,

Uno dei giovani di studio dell'avv. Loscombe, cedendo alle mie tentazioni, mi ha dato alcune informazioni che credo potranno esservi di qualche utilità, e ve le mando in due parole sole.

Sappiate dunque che il signor Natale Vanstone ha fatto il suo testamento in data 30 settembre decorso e che il signor Loscombe è andato a trovarlo, per redigere questo atto solenne, nella sua residenza ov'egli lo attendeva. Il signor Loscombe conosce dunque questa residenza, e mi sarà facile scoprirla facendo sorvegliare ogni suo passo. Mi pongo all'opera e vi saluto.

Alfred de Blériot.

VIII.

Norah Vanstone all'avvocato Pendril.

Portland Place, *sabato*.

Caro signor Pendril,

Due righe in fretta. Bisogna assolutamente ch'io parli a mistress Lecount. Datele il mio indirizzo e vi prometto di vederla in presenza di miss Garth. Credetemi

Vostra riconoscente
Norah Vanstone.

IX.

Miss Garth all'avvocato Pendril.

Portland Place, 28 *ottobre*.

Caro signor avvocato,

Sono ancora tutta commossa dopo avere assistito al colloquio di Norah con mistress Lecount, e credo utilissimo informarvi dell'accaduto.

Cotesta signora ha cominciato a parlarci di Maddalena in termini tali, come s'ella corresse presentemente un grave pericolo. Norah si è molto spaventata, come potete immaginare. In seguito ella ci ha domandato se conoscevamo il suo indirizzo.

— L'ultima volta che mi ha scritto — rispose Norah — la lettera era datata da Allonby.

Ottenuta questa informazione, la signora Lecount ci ha fatto sapere che Maddalena, ostinata ne' suoi colpevoli progetti, ha spinto l'imprudenza fino a contrarre matrimonio, sotto finto nome, col figlio del signor Michele Vanstone, il quale anche adesso la crede una certa Bygrave, secondo le asserzioni di uno sfacciato mentitore che si faceva passare per suo zio, e che dai connotati m'è parso riconoscere per quel furfante del capitano Wragge.

Che fare?... Come rimediare?... Le imprudenti rivelazioni di Norah potranno esse recar danno a Maddalena per parte della Lecount? Non si potrebbe almeno renderla avvertita di ciò che si trama contro di lei?... Scrivetemi subito, vi prego, per darmi il vostro parere.

Enrichetta Garth.

(*Continua*)

— Dia retta a me! prenda un uovo da bere.
— Perchè?
— Perchè a me piace moltissimo!
L'avventore ha ancora gli occhi spalancati.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il mondo elettorale si distingue in due parti: di qua un'immensa irremediabile apatia; di là il caos, il più incomposto vortice di candidature consolanti come un nembo di mosche sopra un unico seggio parlamentare. Quindi inevitabile dispersione di voti e perplessità di concetti e germi di nuove discordie.

L'*Opinione*, poveretta, si sfiata a mettere un po' d'ordine in questa Babele. Ieri l'altro se ne rimetteva agli elettori; oggi, accortasi forse che gli elettori sono o fanno i sordi, se ne rimette ai candidati. « Che diamine! insistere per cacciar di posto chi la sente come voi, chi voterà nell'istesso ordine d'idee! Ma è un delirio cotesto! Insistete, che Dio vi aiuti quando si tratti d'impedire un'elezione contraria ai vostri principii; in caso diverso sacrificate ai vostri principii; il paese terrà conto a voi della vostra annegazione. »

Questi press'a poco sono i consigli dell'*Opinione*, che nel suo direttore pagò di persona e li testimoniò abbandonando il suo collegio d'Imola e presentando agli elettori il proprio successore, conte Codronchi, come un re abdicatario.

Fanfulla ebbe l'onore di farla da battistrada al manifesto San Martino-Jacini sul riordinamento amministrativo.

Mi limiterò a dire che c'è un fondo eccellente nel manifesto Jacini e Ponza; i due metalli fusi in uno produssero il bronzo. Ma ci sarebbe forse da sclamare con Dante:

> . . . . . Ome' Agnel come ti muti!
> Vedi che più non se' nè due, nè uno!

Ho detto.

— La *Nazione* piglia gli elettori pel lato debole: quello della borsa. Confessa che molto si è speso, e che molto si sarebbe potuto risparmiare. Ma come fare a tirar il conto nella fretta che ci sospingeva? D'ora in poi le cose andranno altrimenti; economia e compassione pel rispettabile ceto di quei santi Bartolomei, più conosciuti sotto il nomignolo di contribuenti.

Oh se promettesse il vero!

— Il ministro Correnti farà pubblicare in brevi giorni la relazione e il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria.

Aspetto ansiosamente questo appello alla riscossa contro il nostro più feroce nemico, l'ignoranza.

Quando saremo anche noi tutti dotti come i valorosi soldati di re Guglielmo, chi può dire che non arriveremo a comprendere che il loro metodo di far la guerra è il più conforme alla scienza ed alla filantropia?

— L'*Armonia*, due giorni sono, bandì nel suo mondo poco luminoso la crociata elettorale. Essa abbandona la vecchia divisa: *nè elettori, nè eletti*, e vorrebbe che i suoi partigiani alla Camera potessero arrivare al centinaio — dice proprio così.

Noterò ch'essa si fa forte d'una recente parola di Cesare Cantù, il quale avrebbe scritto: — *Viene* il tempo di agire più che mai.

Elettori, siete avvisati: se non volete che le urne diventino un turibolo da bruciare incensi agli idoli del passato, datevi le mani attorno.

— A proposito: anche a Roma gli amici dei vecchi ordini si preparano.

La *Libertà* di Roma ne dà l'annunzio colle seguenti parole:

« In questi giorni s'è tenuta in Roma una riunione di gente devota al cessato Governo, la quale, lusingata non sappiamo da quali speranze, si va confortando a vicenda per un avvenire che è impossibile. »

Impossibile: purchè per altro gli elettori diano un po' di rincalzo alla parola coi fatti.

— Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese* cava l'oroscopo delle nuove elezioni:

« Senza aver nulla deciso in principio circa l'azione del Governo nelle prossime elezioni, il Lanza ha, per dir così, lasciato alla iniziativa dei prefetti la cura di regolarsi a seconda delle circostanze. Intanto però le informazioni fornite dai vari prefetti che vennero successivamente a Firenze lasciano concepire al Governo abbastanza larghe speranze. »

Dunque speriamo, e Dio ci aiuti a non morire sperando.

Estero. — Non ci mancava che la questione d'Oriente!

Già, il cielo europeo è tanto limpido, che uno scroscio di pioggia di nuovo sangue non può fare che del bene.

Dunque sia la benvenuta, se deve venire. Le pretensioni della Russia, che vuole rifare a nuovo e un poco più ai suoi versi il trattato di Parigi del 1856, hanno dato il segnale del risveglio.

Come vi risposero gli addormentati?

L'Inghilterra protestando; l'Italia meravigliando; l'Austria facendo le viste di rimaner sorpresa; la Turchia perdendo la testa e dimenticandosi perfino di farci sapere ch'essa l'ha perduta.

Mentre scrivo non un cenno telegrafico da Costantinopoli. E sì, mi pare almeno, la cosa tocca i Turchi assai da vicino.

Meno male che la Russia, alle rimostranze dell'Inghilterra, mandò una risposta che il telegrafo dice *calmante*.

Ma quale è questa risposta?

A stare a quel che ne dice l'*Opinione* parrebbe che la Russia si contenti per ora della neutralizzazione del Mar Nero.

— Ho sott'occhi nella *Neue Freie Presse* il testo dell'ultima nota di Bismark sull'armistizio. Nessun nuovo elemento di giudizio quando non fosse la meraviglia del buon re Guglielmo alle incredibili pretensioni del signor Thiers e del Governo della difesa.

Figurarsi, hanno osato chiedere nientemeno che di non essere lasciati morir di fame durante l'armistizio.

Oh gli indiscreti! Fuoco!... e non se ne parli più...

Nel giorno 10, dandosi a Monaco un banchetto ai soldati prussiani, il deputato bavarese Sepp vuotò la sua tazza gridando: « All'imperatore di Germania! »

Movimento di stupefazione. E perchè?

A motivo del contegno degli uomini di Stato bavaresi si ha già in mira di fare le elezioni per la dieta federale tedesca, escludendo la Baviera.

Ingrata Baviera!

Ma al postutto che ne importa a re Guglielmo? Se la Baviera gli vien meno, l'Olanda gli prepara un compenso colla cessione del Lussemburgo. La *Gazzetta della Borsa* di Berlino assicura che le negoziazioni *ad hoc* promettono bene.

O Wilbeforce!...

Sulle operazioni di guerra oggi non ho nulla da dire.

Gambetta è partito per l'esercito della Loira.

E Garibaldi?

I rossi del suo seguito sono orribilmente malcontenti! Il generale ha il torto di voler essere in Francia anzitutto soldato e non apostolo di repubblica. Per contro coloro che l'hanno seguito colla annegazione del sacrificio, e senza secondi fini, tacciono e si lasciano fiduciosamente guidare dal loro valoroso condottiero.

Del novero di questi ultimi è il corrispondente del *Movimento*; lasciamolo a parte il giudizio sulla maggiore o minore opportunità del passo fatto da quei bravi giovani. Ma si constati che essi almeno subiscono e subiranno allegramente, generosamente la loro sorte.

Leggete:

« .... 10 novembre.

« I Prussiani occupano fortemente Digione e Gray. Frattanto un corpo dei loro, abbastanza forte, e munito di artiglieria, marciò su Saint-Jean de Losne, per girare Dôle, difesa da un corpo ragguardevole di *mobili* della provincia.

« Ad Autun avemmo ieri un'accoglienza entusiastica. Quello è un paese ben diverso da quello che sta sulla sponda opposta della Saône.

« Metà della giornata la passammo in vettura per riconoscere gli approcci di Autun e i punti più favorevoli alla difesa di questa fortissima provincia.

« Un ragguaglio non inutile: ad Autun giungemmo nella notte tra l'8 e il 9, e proprio mezz'ora innanzi le 2 antimeridiane; eppure tutta la popolazione era accalcata, col prefetto e col sindaco, allo scalo della ferrovia. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 12. — L'opinione pubblica pronunciasi ogni giorno più a favore della candidatura del duca d'Aosta. Molte deputazioni provinciali e municipi si dichiarano apertamente per questa soluzione, e dicono nei loro indirizzi al Governo che si pronunciano in favore del principe Amedeo, tanto per le sue qualità come principe, che per i principii liberali della sua dinastia.

Ebbe luogo una grande riunione della società centrale di Madrid del partito progressista che fu presieduta dal presidente delle Cortes, ed alla quale presero parte il ministro degli affari esteri, il sindaco di Madrid ed alcuni rappresentanti del municipio e della guardia nazionale. Si pronunciarono discorsi entusiastici e si convenne ad unanimità di appoggiare la candidatura.

Col grande appoggio dei tre marescialli Espartero, Serrano (il reggente) e Prim si può contare anche quello dei due fratelli marescialli Concha, i quali sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi, conosciuto sotto il titolo di marchese dell'Avana, fece parte dell'ultimo Ministero dell'ex-regina Isabella come primo ministro.

Vienna, 13. — L'Inghilterra spedì una energica protesta contro la denunzia fatta dalla Russia del trattato di Parigi. La Russia mandò a Londra una nota conciliante.

Versailles, 12. — *Ufficiale*. — Nel combattimento sostenuto il giorno 9 dal generale Tann tutti gli attacchi del nemico furono respinti; quindi si incominciò la partenza.

Il giorno 10, a mezzo giorno, una colonna bavarese, che aveva smarrito la strada, cadde in potere del nemico con munizioni e due cannoni.

Il giorno 12 non venne segnalato alcun movimento dell'armata della Loira.

Davanti Parigi nulla di nuovo.

Tours, 13. — Gambetta pronunziò ieri ad Orléans all'armata della Loira un discorso, nel quale espresse sensi di riconoscenza ed elogi pel successo che condusse finalmente la vittoria sotto le nostre bandiere.

Gambetta disse:

« Voi avete mostrato che la Francia, non abbattuta da inaudite sventure, intende di rispondere con una generale e vigorosa offensiva. Voi siete oggidì sulla strada di Parigi. Non dimentichiamo che Parigi ci attende. Il nostro onore ci comanda di liberare Parigi dai barbari che la minacciano di saccheggio e d'incendio. Raddoppiate adunque la costanza e l'ardore.

« Finora i nemici furono a voi superiori soltanto per numero e per cannoni, non già per coraggio. Ritrovate quella furia francese che fece la nostra gloria del mondo, ed essa ci aiuterà a salvare la patria. Con soldati simili a voi la repubblica trionferà, poichè, avendo organizzato la difesa, essa è in grado di riprendere una rivincita nazionale. »

Le Prime Rappresentazioni

L'Orfano e la Famiglia.

Quattro atti del signor Vagliardi — *Alle Logge.*

Ricetta per fare un orfano... tolta dalla *Cucina Economica* del signor Ferdinando Grandi, cuoco letterato, amico di Alessandro Dumas.

Prendete un babbo e una mamma... facendo bene attenzione che la mamma sia onesta, pura e senza peccato, e il babbo geloso ed irascibile, ... la mamma tenera e il babbo duro... metteteli in camera assieme, fuoco sotto e sopra, e lasciate crogiolare.

Ponete in una camera... stavo per dire una cazzeruola... a parte un cugino proscritto, pelato bene ed asciutto... dalla miseria. Lasciate raffreddare per nove mesi e state a vedere che cosa nasce. Nasce un *orfano* alla moda del signor Vagliardi!... Quand'è nato, buttato via il babbo e il cugino disugati dalla cottura, mettete l'*orfano* sopra una commedia, guarnitelo colla mamma e con un *colonnello* stagionato, e servitelo sul palcoscenico.

Naturalmente una pietanza di questo genere non si può mangiare tutta in una forchettata. C'è da rimanere affogati! Se ne fanno dunque quattro bocconi. Col primo boccone si butta giù la mamma... masticandola bene!... Col secondo boccone si trangugia il colonnello, col terzo boccone s'ingoia il fratello del protagonista... un còso amaro che mette sete... di vendetta! Coll'ultimo boccone ci si mette sullo stomaco l'*orfano* tutto intero... colle rigaglie della *famiglia*.

Lagrime, abbracciamenti, sospiri, minaccie, riconoscimenti, roba riscaldata e indigesta che rivolterebbe lo stomaco se non ci fosse un po' di salsa per farla passare. E la salsa c'è. È il sugo ristretto degli amori dell'*orfano* con una signorina tutta sale e pepe; un condimento saporitissimo, piccante, profumato, gustoso che mette proprio appetito... scenette eleganti, vere, fresche, deliziose, che fan perdonare tutto, dimenticare tutto, chiudere un occhio su tutto.

La pietanza passa in grazia della salsa. Ci si beve sopra... e si applaude per non dare un dispiacere in cucina.

Buon pro ci faccia!...

Io sono mio figlio

Scherzo comico — Un atto di Rochefort — Alle Logge.

L'autore della *Lanterne* ha scritto queste scene briose sui primordii della sua carriera umoristica. Ci si vede chiaro la sua naturale disposizione a fare sbellicare il prossimo dalle risa!...

I Francesi, che sono il popolo più burlone della terra, chiamarono l'arguto *vaudevilliste* agli onori del proscenio... ed a quelli del Corpo legislativo. Laggiù, naturalmente più incoraggiato dagli applausi del lubbione, compose altre *farse* assai più ridevoli di questa, e fu promosso a membro del Governo.

In questo momento la stella comica del signor Rochefort è al suo perielio. I suoi *scherzi* si rappresentano tutti i giorni. La Francia fa risate *da morire*!!...

Nella lotta d'amore vince chi fugge

Proverbio — Un atto del signor Ricci — Sempre alle Logge.

Non è precisamente un fiore, ma potrebbe essere un boccino!... Si tratta di una vedovella che si fa infilare l'ago da un generale... il quale *perde il filo*... non trova la cruna... s'arrabbia e si calma ad un cenno della bella donna... finalmente riesce a infilare... e il matrimonio si fa con reciproca soddisfazione delle parti contraenti. Il nipote del generale sposa la sua innamorata, il servitore impalma la cameriera... il suggeritore solo rimane senza moglie!... Poveretto!... Vero è che il suggeritore, privilegiato com'è, *soffia* la padrona e la cameriera in barba ai rispettivi mariti!... E una consolazione nella sventura!...

Un Uomo d'affari

Farsa — Un atto d'un anonimo — Alle ri Logge.

Un bozzetto, una macchietta, un quadro di genere pieno di gusto e di fina osservazione!... Una *fisiologia* piuttosto che un'azione scenica, ma una *fisiologia* ritoccante di *humeur*, di sale, di *vis comica*.

Applausi fragorosi. Privato è un *uomo d'affari* impareggiabile.

Risate omeriche. L'autore dev'essere un caro matto, un bell'originale senza pensieri, un giovinotto che corre la cavallina...

Zitti che nessuno ci senta. L'anonimo è il conte Carlo Rusconi, referendario al Consiglio di Stato. *Oh diable va-t-elle se nicher la belle humeur!!!*...

La febbre del giorno

Quattro atti — di Nus e Belot — *al Niccolini.*

Un dramma che giuoca *al ribasso* in persona del protagonista che è un cassiere, certo André, male avvezzo a fare a confidenza coi quattrini del principale. A cassa vuota, André pensa di bruciarsi il cervello... come se ne avesse mai avuto!..

Ma la moglie di lui, donna piena di espedienti, immagina di offrirsi al creditore, che è un suo adoratore antico, dolce di pasta, e ricco in così sfondolato modo da pagare duecentomila lire il magro gusto di stare per un'oretta accanto ad una bella donna, tenendo, come suol dirsi, le mani a casa. La prova riesce... ma il dramma cade!... Il cassiere André lascia fare alla moglie... visto che è un uomo pieno di filosofia, e non ha paura d'*un corno*!... Il risultato gli dà mille ragioni. La cassa è riempiuta, i conti si mettono in pari, e l'onore è salvo da diritto e da rovescio!...

Il pubblico zittisce la produzione e applaude gli attori. Giustizia per tutti.

Ripresa dell' **Amore senza stima** *alle Logge.*

In tanta farragine di commedie nuove si pensa alla replica d'una commedia vecchia... tolta da una commedia vecchissima... di Goldoni.

Questo ritorno agli antichi amori è dovuto alla signora Pezzana che ringiovanisce tutti i personaggi che tocca, come favoleggiò altra volta la mitologia.

La contessa Livia ricomincierà dunque tra poco la sua lotta amorosa colla marchesa Agnese. Ah! perchè la marchesa Agnese non è un'avversaria degna di lei!...

Un buon colpo da fare per l'impresa del teatro delle Logge! Ci dicono che sia in Firenze la signora Cavallini... una marchesa Agnese capace di far dare al diavolo tutti i *conti* goldoniani.

Se le cure della sua salute non le impediscono più di montare tutte quelle scale e di comparire sul palcoscenico, perchè non dovrebbe riuscire all'amico Gambinossi di persuadere cotesta attrice, che va fra le più simpatiche e gradite ai fiorentini, ad anticipare di qualche giorno il reingresso nel tempio dell'arte?

Aspettiamo!... ma abbiamo poca pazienza... e vogliamo aspettar poco.

Yorick.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *novembre.*

Fervet opus. Il palazzo del Quirinale rimbomba dei colpi di martello dei falegnami e dei tappezzieri che preparano per Sua Maestà il Re d'Italia le sale già celebri per gli intrighi del Conclave. Presiede all'opera il conte Castellengo, primo scudiero di S. M., con seguito d'ingegneri, architetti, disegnatori, ecc., ecc.; tutto sarà fatto e finito per il giorno dell'arrivo di S. M.

Forse nella vasta sala, il cui magnifico soffitto a stucchi dorati va ornato delle armi di casa Borghese, che era la anticamera nella quale passeggiavano brontolando la loro lingua i variopinti, dai quali essa prende il nome, splenderanno della loro candidezza le bianchissime spalle delle belle signore romane se il Re offrirà ad esse un ballo, come si dice.

Esse almeno lo desiderano, e S. M. è troppo gentil cavaliere per non soddisfare un desiderio di belle signore.

Riviste e girandole, distribuzioni di medaglie e spettacoli straordinari, illuminazione e corse dei barberi stancheranno il Re per tre giorni consecutivi. I romani, per dimostrare ad esso la loro gioia, finiranno col farlo stancare. Ma il Re non si stanca tanto facilmente, e deve essere per esso una suprema soddisfazione quella di vedersi accolto come lo sarà in Roma.

Di programmi delle feste non ne fu ancora stabilito uno definitivo: la Commissione, della quale ieri vi nominai i componenti, si adunò ieri sera per deliberare.

Quello che è già positivo è l'entusiasmo, l'ansia

con la quale si attende questo Re, che a Roma, come in tutta l'Italia, rappresenta la vera incarnazione della monarchia liberale. Per lui sono già destinati tutti i fiori dei giardini di Roma; per veder lui si accaparrano già le finestre ed i balconi del Corso; per lui saranno tutti gli sguardi delle signore, che hanno già comprato tutti i palchi del teatro d'Apollo.

✣

Per lui... adagio. Vi è un'altra persona che tutti e tutte desiderano, che tutti e tutte amano, senza averla mai ancora veduta. È la Margherita del nostro bel giardino d'Italia, che si è così guadagnate le simpatie universali.

Come? nessuno l'ha vista e già l'adorano! Ma tutti sanno quanto ella è buona, gentile, cortese; tutti la sanno adorabile, e per questo l'adorano. Da certe fisonomie, anche vedendole riprodotte dalla muta fotografia, esce una corrente magnetica che ci spinge ad amarle.

✣

La consorteria de' martiri non mancherà di assicurare che io ho scritto questa mezza colonna per avere *almeno* una croce della Corona d'Italia. Veramente noi le decorazioni ce le guadagniamo in un altro modo ad onta dei paragoni del dottor Bertani.

Egli è che noi abbiamo il difetto di sentire qualche volta alla parte sinistra del petto qualche cosa che si chiama cuore...

A proposito di cuore (permettetemi di saltare di palo in frasca) ho assistito ieri sera alla serata della signorina De'Giuli, alla quale il mio buon papà *Fanfulla* ha accordata degnamente la sua protezione.

La signorina De'Giuli dopo *La forza del destino* cantò il famoso duo del *Ballo in maschera* (non sola, ma col tenore), non so se come un angelo, perchè non ne ho mai sentiti cantare, ma certamente come poche prime donne cantano.

Fu una inondazione di *bouquet* e di quei canestrini di fiori che sanno fare tanto bene a Roma e che sono la simpatia del mio amico e collega Stuart.

Ma la scena commovente fu quando la madre della De'Giuli, chiamata dal pubblico, si presentò con la figlia al proscenio. Scoppiò un più grande applauso, e la madre e la figlia, unendosi in un lungo abbraccio, dimenticarono per un momento il pubblico e le miserie di questo mondo.

Ci vien fatto sperare che il Jacovacci, sicuro di fare un piacere al suo pubblico, scritturerà la signora De'Giuli a buone condizioni per il prossimo carnevale, ed essa che piacque tanto sotto il saio del cappuccino si farà allora applaudire sotto il simpatico abbigliamento di Margherita nel *Faust*.

✣

Dopo questa parentesi ritorno ai preparativi per il Re. A quest'ora sarà giunto a Firenze un impiegato del municipio romano in missione straordinaria a Firenze.

Per che? per i famosi pali, *cauchemar* perpetuo del mio buon amico Yorick, che ravvisa in essi tendenze spiacevoli verso l'Ismailismo. D'altronde la *definitiva*, in quanto a pali, non vuol restare indietro alla *provvisoria*, e Firenze da buona sorella farà volentieri questo imprestito non forzoso e senza interesse.

E poi parlano di municipalismo!

✣

Domani vi darò conto delle elezioni che hanno luogo oggi; molti sono gli elettori presentatisi all'urna e lo squittinio sarà sufficientemente lungo.

Non vi starò a dire che al solito piove, per due grandi ragioni, prima perchè pioveva anche ieri, seconda perchè è domenica; per ciò vi domando congedo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *novembre.*

*** Comincio la cronaca d'oggi con parlare di musica. Siamo a lunedì, ed è di buon augurio incominciar bene la settimana.

Nella sala della *Società per l'esecuzione della musica classica* si daranno nel corso di questo mese tre serate musicali consacrate alle opere di Luigi Beethoven; e desse serate avranno luogo: l'una stasera, l'altra lunedì, 21, e l'ultima venerdì, 25, ad ore 8 e mezzo.

Gli esecutori sono: pianista De Bulow; violinista M. Giovacchini; violoncellista Jefte Sbolci.

Ecco il programma di questa sera:

Opere della prima epoca. — 1° Gran trio in *do min* (composto nel 1795). — 2° Sonata per pianoforte e violino in *fa* (composta nel 1801). — 3° Sonata quasi fantasia per pianoforte solo in *mi bemolle* (composta nel 1801). — 4° Sonata per pianoforte e violoncello in *sol* (composta nel 1797).

*** Le belle arti sono sorelle, e però, dopo di aver parlato di musica, come cose affini, parlerò di scultura.

Il signor Luigi Frullini, rinomato scultore in legno e che ha il suo studio in via Nazionale, n° 3, ci ha gentilmente permesso di vedere, e piuttosto di ammirare due suoi bellissimi lavori che espone al pubblico fino a tutto il giorno 20 dalle 9 del mattino alle 4 di sera.

Si tratta di due grandi armadi di bella sagoma, dell'altezza di otto piedi su cinque e mezzo di larghezza, fatti per commissione di lord Westminster, cui saranno fra breve inviati a Londra.

Il fondo delle parti centrali è dorato, producendo un bel contrasto con la tinta del legno di noce.

Le sculture, eseguite con rara maestria, rappresentano animali, bambini, frutte e fiori in massiccio.

Si vede bene che il signor Frullini non ha usurpata la sua rinomanza, e che il nome di valente scultore gli è troppo meritato.

Non mi mancherà occasione di riparlare de' suoi lavori.

*** È stata stabilita improrogabilmente pel giorno 16, a mezzodì, la solenne inaugurazione de' corsi accademici per l'anno scolastico 1870-71 nel Regio Istituto di studi superiori, via Ricasoli, 50.

Il prof. cav. Ranieri Bellini leggerà il discorso di apertura.

*** Domani sera vi sarà un'adunanza elettorale per discutere sul candidato del quartiere San Giovanni.

*** È giunto ieri da Roma il consigliere di luogotenenza, comm. Gerra; ma, dopo qualche ora, è ripartito per la linea di Bologna.

È pur partito da Firenze il senatore Robecchi.

*** Sono invitato a pregare il municipio a compiacersi di provvedere alla mancanza di marciapiedi fuori porta Nuova, in prossimità del giardino Guadagni, dove manca per un tratto di circa duecento passi.

Poi si raccomanda pure un aumento di fanali.

Mentre ovunque si grida che siamo nel *secolo dei lumi*, fuori porta Nuova sembra che si sia in pieno *secolo delle tenebre*.

È un benemerito lettore del *Fanfulla* che ci raccomanda queste cose... merita di essere esaudito!

*** Ieri sera per la prima volta si videro i teatri della Pergola, delle Logge e Niccolini abbastanza pieni.

Al teatro Pagliano, per improvvisa malattia del signor Valle, fu tolto il cartello verso il tardi.

Si teme che questa indisposizione non permetterà per più sere la rappresentazione, e farà ritardare l'andata in scena della musica del Cortesi.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 14 novembre.

La notizia che la Russia avrebbe annientato il trattato di Parigi del 1856 ha posto in apprensione la nostra Borsa e con essa tutte quelle del Continente. Per adesso a noi pare che tale allarme non sia giustificato in quanto che le pretese della Russia, se dobbiamo credere a nostre particolari informazioni, si limiterebbero ad una modificazione di quanto nel trattato si riferisce alla neutralizzazione del Mar Nero.

Del resto, il telegrafo ci fa supporre avere a questo proposito la Russia mandata una nota conciliante al Gabinetto di Londra.

La rendita 5 per cento, che nella giornata di ieri, alla piccola Borsa, perdeva quasi un punto, si è negoziata da 58 25 a 58 30 per contanti e da 58 40 a 58 35 per fine mese.

Il 3 per cento ebbe compratori a 34 50 per contanti.

Il prestito nazionale si pagò 78 per contanti, in ribasso di 60 centesimi sul corso di ieri, e 78 20 per fine mese, in ribasso di 80 centesimi.

Nessun affare in obbligazioni ecclesiastiche ed in valori bancarii.

Le azioni delle Romane si comprarono a 78 per contanti, e quelle delle Meridionali a 334 per contanti, in ribasso di 7 lire, ed a 335 per fine mese.

Il Londra a 90 giorni fu molto sostenuto; si trattò da 26 30 a 26 20. L'oro si domandò da 21 08 a 21 05, pure in rialzo di 10 a 12 centesimi.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

L'onorevole Minghetti partì ieri mattina per Vienna. In seguito alla nuova e non facile condizione di cose fatta alla politica europea dal contegno del Governo russo la presenza del rappresentante dell'Italia a Vienna è opportuna e necessaria. Prima di partire ieri mattina l'onorevole Minghetti ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re, col quale ebbe un lungo colloquio.

La sensazione prodotta nelle regioni diplomatiche dalla notizia del contegno assunto dal Gabinetto di Pietroburgo è profonda e vivissima.

Sappiamo che nel Vaticano si aspetta il giorno 8 dicembre prossimo con la persuasione che, in seguito a non sappiamo più quali avvenimenti, sarà compita la ristaurazione del Governo temporale. Il giorno 8 dicembre si rassegneranno ad aspettare qualche altra data.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Berlino, 12, all'*Allgemeine Zeitung*: Il congresso dei principi a Versailles è sicuro. Il Parlamento tedesco sarà convocato a Francoforte ad a Strasburgo.

Si legge nella *Börsenhalle* di Amburgo, 11 novembre: Il governatore generale ha dichiarata libera la navigazione tanto pei legni neutrali che tedeschi, però a loro rischio e pericolo.

Notizie da Versailles dell'11 annunziano che il generale russo Annenkoff è arrivato nel quartiere generale del re.

Si legge nei giornali austriaci sotto la data Berlino 12: Il bombardamento di Parigi viene ritardato perchè re Guglielmo ha promesso ad una potenza neutrale la massima moderazione.

I giornali di Monaco dell'11 recano: Dicesi che i ministri bavaresi Bray e Lutz, rotte le trattative, sieno già in viaggio di ritorno da Versailles.

Sono giunti questa mattina a Monaco il cancelliere austriaco conte Beust e l'inviato italiano presso la nostra Corte, marchese Migliorati.

L'*Indépendance Belge* del 12 dice che è imminente il trasferimento del Governo francese da Tours a Bordeaux.

Mandano per telegrafo da Berlino, 12, alla *Gazzetta di Trieste*:

La *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara infondata pel momento la notizia dell'emissione d'un nuovo prestito federale.

Fu ordinata l'immediata mobilizzazione di sette compagnie d'artiglieria di fortezza, le quali devono tosto recarsi sul teatro della guerra.

Relativamente alla denunzia del trattato del 1856 da parte della Russia, troviamo nei giornali austriaci il seguente telegramma da Costantinopoli, 11 novembre:

« La Russia fece dichiarare al Governo della Sublime Porta che essa non si ritiene più obbligata dalla stipulazione della pace di Parigi rispetto alla navigazione del Mar Nero, perchè la Turchia colle sue fregate corazzate minaccia Odessa ed altre parti della costa russa, e perchè il trattato di Parigi venne leso già nella Rumania. La Russia fece questo passo in base di secreti accordi colla Prussia.

« Si crede in questi circoli politici che, sebbene Aali pascià dimostri simpatie russe, la Porta respingerà in modo assoluto ed energico la dichiarazione russa, avvertirà i firmatari della pace di Parigi della minacciata rottura, appellandosi al loro aiuto, e porrà tosto il suo esercito sul piede di guerra. »

Un altro telegramma dalla stessa città, colla medesima data, reca:

« Secondo notizie attendibili, il principe Gortschakoff ha diretto alla Porta una nota, colla quale la Russia denuncia il trattato conchiuso nel 1856. Dicesi che il tenore della nota sia molto moderato. Il principe Gortschakoff osserva in essa che anche altre potenze hanno leso quel trattato, e che la Russia ritiene opportuno il momento per non assoggettarsi più a limitazioni nel mar Nero, che pregiudicano i suoi interessi. »

Si legge nell'*Echo du Luxembourg*: Vuolsi che sabato o domenica abbia avuto luogo un combattimento tra Francesi e Tedeschi sotto le mura di Thionville.

L'*Indépendance Belge* scrive di Garibaldi:

Garibaldi, il quale sperava poter difendere la Franca Contea, e fors'anche penetrare nei Vogesi, è sempre a Dôle, inattivo e sconfortato.

Le autorità locali lo assecondano di poco buona voglia, e le autorità militari meno ancora.

Alle sue truppe mancano le armi e i quadri. Intanto, non potendo far di meglio, ha indirizzato una proclamazione « alle truppe dell'esercito dei Vogesi, » nella quale si lagna delle repubbliche degli Stati Uniti e della Svizzera, e rampogna l'Inghilterra, perchè hanno abbandonato l'eroica Francia ed esorta i suoi soldati, che chiama apostoli della pace e della fratellanza dei popoli, a combattere per l'acquisto dell'una e dell'altra!

SPIGOLATURE

*** Secondo i giornali di Napoli oggi, 14, S. A. R. il principe Amedeo si metterà in viaggio per Firenze.

*** Ieri, 13, il commendatore Minghetti è ripartito per Vienna. Crediamo — scrive l'*Opinione* — che egli non vi si fermerà per molto tempo, essendo sua intenzione di lasciare la reggenza della Legazione italiana per riprendere il suo posto nella Camera, se, come ne abbiamo fiducia, sarà rieletto deputato.

*** La luogotenenza di Roma ha fatto le nomine dei professori per l'Università; fra le altre quelle dei professori Secchi, Tomasi, Maggiorani e Pacifici-Mazzoni.

Altre nomine si aspettano fra breve.

*** Ieri a Roma si fecero le elezioni amministrative.

Esse sono procedute col massimo ordine. Gli elettori sono accorsi in grande numero.

*** L'*Epoca* riporta la voce che in un vapore postale che dovette ripiegare nel golfo di Salerno, si perdettero sei soldati del 10° reggimento fanteria, e che quattro granatieri sono morti nella traversata da Napoli a Messina.

Che c'è di vero in tutto ciò?

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 13. — Un decreto del 12 istituisce un Comitato superiore di difesa per i dipartimenti della valle del Rodano, allo scopo di organizzare gli armamenti e far costruire opere di fortificazione.

VIENNA, 14. — La *Presse* pubblica un'esatta analisi della circolare, colla quale la Russia notificò la denunzia della convenzione addizionale al trattato di Parigi, relativa alla neutralizzazione del Mar Nero.

La circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo si renderebbe alla Turchia la sua indipendenza e la sua piena libertà, e che le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute.

Tuttavia, soggiunge la circolare, il Governo russo è pure pronto ad entrare in trattative colle altre potenze firmatarie, qualora esso lo domandino, sia per riformare che per confermare le stipulazioni del trattato.

Quelli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Reclami e cambiamenti di indirizzi verranno considerati nulli, se non sono accompagnati da una fascia sotto cui arriva il giornale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Oro e orpello* — Quindi l'operetta del maestro Pergolese: *La serva padrona*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La quaderna di Nanni*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *I due Stenterelli gemelli* (commedia) — *Erclina* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Vendita Volontaria

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese, computabile da questo giorno, la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per essere prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo di 8 novembre 1870.

Dottor **FILIPPO BACCHETTI**
Notaro pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone, composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di Trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano, situato nella via di Ripetta, ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti, liberi di canone, formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile, gravati di un censo in sorte di scudi romani tremila cinquecento, al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI
24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 7 50 diretto ad E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

INFALLIBILE ...

dal professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 18.. (del farmacista GALLEANI)

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, serve bene con felice esito anche per calvizie ... impedisce la caduta e ne fortifica il bulbo, è specifico per l'erpete sul ... cuoio.

Il sottoscritto, dopo ... anni di studi e di esperienze può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
... e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a Italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.
CONSEGNA IMMEDIATA.
Ogni linea o corona aumenta una lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.
Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

MISS BAKER

N. 26 — Via Cavour — N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.
Corredo per Signore e Bambini

SECONDA EDIZIONE
DELLA

Grammatica Inglese

ossia il VERO MODO

d'imparare grammaticalmente e con sollecitudine a leggere, scrivere e parlar quella lingua.
Vendesi presso i primari librai d'Italia.
Prezzo Lire 2 50.

Un cavallo baio d'anni 5 garantito per uso di tiro, da vendersi, recapito dal portinaio, via della Scala, n° 2, Firenze.

D'ora innanzi nella Pasticceria e Confetteria di LUIGI MORONI, situata in via del Giglio, n° 9, in aggiunta al Consumè e alle Paste calde servite sin qui, saranno apprestate vivande fredde e accessori; quante che bastino per imbandire uno scelto e appetitoso déjeuner.

Ciò per corrispondere alla sollecitazione de' numerosi avventori che hanno la bontà di continuargli la più incoraggiante fiducia.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria, num. 50.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD
da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.
Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. Contro vaglia postale lire 2 40 si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che venn... adottate ... Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che di gli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici, nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 .5 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | Num. 15[illegible].

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. Oblieght
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 15 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

AI MIEI ELETTORI

Giorni sono, pregato, pubblicai i manifesti di alcuni candidati, e, fra questi, di alcuni ministri: oggi, non pregato, spero mi sarà permesso di pubblicare il mio. Eccolo:

Elettori!

Io mi presento a voi per dirvi: non mi eleggete.

Sarebbe indiscretezza domandarmi le cagioni per le quali mi astengo dal ritornare nel seno d'un'Assemblea, nella quale non sono mai entrato.

D'altra parte, ripenso che con voi non posso avere segreti di sorta.

Voi mi avete sempre onorato della vostra fiducia, non affidandomi mai l'ufficio di vostro rappresentante al Parlamento.

Ecco perchè io sento l'obbligo di aprirvi l'animo mio e di manifestarvi le gravi cure, che mi costringono a rinunziare al mandato, che non mi avete offerto.

Elettori! da qualche tempo a questa parte io mi sono dedicato interamente allo studio dell'alchimia applicata all'arte di sciogliere amichevolmente la questione di Roma.

L'Italia — la terra classica dei fattucchieri — confida molto nei progressi della magia bianca, per trovare il *lapis philosophorum* della conciliazione!...

Gli Italiani hanno bisogno di studiare. Rammentiamoci che gli Inglesi vinsero a Waterloo perchè sapevano la grammatica; e che Annibale perse la battaglia di Canne, perchè non era stato a scuola dai Padri Scolopj!

Questa profonda sentenza, proclamata dal Ministero, mi prova due cose: che il Dio degli eserciti non sta cogli analfabeti, e che il ministro Correnti vagheggia la nomina di generale d'armata. Che il Cielo affretti quel giorno!...

Del resto, elettori, ve lo ripeto col cuore sulle labbra; non mi eleggete.

Eleggendomi, sarebbe lo stesso che costringermi ad accettare. Non potrei rifiutare questo sacrifizio al mio paese e alla amministrazione delle strade ferrate del regno!

Voi cercate, per vostro rappresentante, una persona onesta.

In questo caso, c'è poco da scegliere: gli onesti, in Italia, non siamo che due: il professore Sbarbaro e io. Dirò di più: io mi sento meno onesto dell'egregio professore: visto che, per una certa malintesa modestia, non ho mai saputo vantarmi d'essere onesto. La modestia è una tara che i poveri di spirito fanno a loro medesimi: e il Vangelo ha ragione là dove dice: beati i poveri di spirito, che avranno il regno dei cieli, — ma in terra non saranno mai deputati!

Elettori — eleggete me!

Se poco fa vi ho detto: *non mi eleggete*, si capisce bene che è uno scherzo. È lecito qualche volta scherzare — specialmente nei manifesti elettorali.

Oramai si sa; i comizi generali sono il carnevale degli uomini serii.

I miei principii voi li conoscete.

Io sono monarchico-temperato-costituzionale; ma il colpo di Stato non mi spaventa: e guardo la repubblica con l'occhio sereno del filosofo, che non ha pregiudizi nè convinzioni.

Il giuramento, che dovrò prestare alla Camera, non mi dà nessuna molestia: sono di quelli che giurano con la stessa indifferenza, con cui un altro vi direbbe: mia moglie è morta.

L'uomo libero giura: ma non mantiene.

In fatto di religione sono cattolico, apostolico e, Visconti permettendolo, anche romano. D'altronde, non potendo avere una religione in proprio, ho pensato di professare sinceramente quella dei padri miei.

Politicamente parlando, aborro i partiti e le chiesuole. Non son uso a guardare gli uomini politici dalla vetta del mio campanile. Ammiro Ricasoli, stimo Rattazzi, mi spiego il Lanza, non capisco il Ponza di San Martino, ma lo venero.

L'ignoto mi ha sempre destato un senso di profondo rispetto!...

Elettori! prescegliendo me a vostro deputato voi farete il bene del paese e gli interessi del vostro collegio.

Non parliamo adesso del bene del paese, perchè per quello c'è sempre tempo, ma occupiamoci dei principali interessi del collegio, e intendiamoci nettamente su questo tasto anche troppo delicato.

Elettori! il deputato non vive di solo pane, no; ma piuttosto metterebbe una mano sui carboni ardenti, anzichè prendere la decima di un centesimo sulle tasche dei proprii elettori.

Però ogni favore che voi gli domandate porta con sè necessariamente una spesa. Alla capitale ogni cosa ha un prezzo; e il *gratis* è parola antiquata e fuor d'uso; e, per ottenere, bisogna ungere molte ruote.

Questa spesa non è cosa giusta che ce la debba rimettere il vostro deputato. Di modo che, a scanso di molestie e di malintesi, ho creduto bene di darvi qui sotto la tariffa con tutti i prezzi ridotti.

Tariffa.

— Per ottenere che il comune sia dichiarato capoluogo di circondario, con sotto-prefettura, delegato, carabinieri, e, possibilmente, tribunale di prima istanza . . . . L. 2000 „

— Per avere un tronco di strada ferrata che riunisca il *tunnel* del Moncenisio col palazzo municipale . . . . L. 4200 „

— Per ottenere una gabbia di guardie di pubblica sicurezza . . . . L. 100 „

(Un centesimo di meno, sarebbe impossibile. Costano più alla fabbrica.)

— Per ottenere un sussidio governativo, tanto da poter condurre a fine il campanile della parrocchia . . . . L. 600 „

Se il campanile sarà a cuspide, allora L. 605. I campanili a cuspide sono dichiarati *oggetti di lusso*.

— Per vincere una causa contro il Governo lire . . . . (prezzo da convenirsi).

Se il Governo, per caso, avesse ragione, dovrà aumentarsi un 15 per 0/0 sulla cifra stabilita.

— Per ottenere il privilegio di una fabbrica nazionale di sanguisughe verdi per uso degli spedali militari . . . . L. 300 „

— Per ottenere che la fanfara della guardia nazionale sia autorizzata a cingersi una daga sufficientemente romana . . . . L. 5 „

— Per far passare il figlio analfabeta di un elettore agli esami di ammissione . . L. 00 16

— Per fare ottenere al parrucchiere locale la fornitura delle parrucche per uso dell'onorevole Francesco Domenico Guerrazzi e del Consiglio di Stato . . . . L. 9 „

— Per impiegare un ragazzo che sappia leggere e scrivere poco correntemente . L. 60 „

— Per cavarsi il gusto di far traslocare l'agente delle tasse troppo zelante . . . L. 7 25

— Per fare avere la croce al capitano della guardia nazionale, in ricompensa dei lunghi e fedeli servigi, che non ha prestato . . . L. 2 50

— Infine, per far acquistare al Governo un podere vastissimo, seminato di lupini e di ghiaia, con un castagno secco, e quattro ulivi dipinti al naturale . . . . L. 12 35

(I 35 centesimi sono per il pittore che avrà dipinto gli ulivi.)

Con questa tariffa sotto gli occhi, voi potete, o elettori, farvi un'idea della mia discretezza. Se scegliete un altro, si vede proprio che non sapete fare i vostri interessi.

io fanfulla.

Per copia conforme:

G. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Il commendatore Biagio Caranti scrive al *carissimo Dina* che non ha trascurato di far conoscere agli elettori " le ragioni per le quali doveva privarsi *dell'onore di essi*. „

Come? Gli elettori erano disposti a lasciarsi prendere l'onore dal commendatore Caranti?

È vero che il commendatore lo rifiuta.

Però io, al posto della signora Caranti, non sarei punto tranquillo.

***

La *Riforma* scrive a proposito della candidatura del collegio di Massa Carrara che " il Giorgini, in sei anni di professorato, si pappò lo stipendio senza mai dare una lezione. „

Ho sotto gli occhi l'elenco dei professori *stipendiati* che sedevano nella ex-Camera, e non ci trovo il nome del professore Giorgini.

Suppongo che nella *Riforma* sia corso un errore di stampa.

Invece di Giorgini forse si volle dire Mancini.

***

Questo mi fa supporre la rima.

Del resto si sarebbe potuto dire anche professore Abignenti.

***

Salvo che non si volesse parlare del professore Maiorana Calatabiano.

Una mia statistica universitaria sostiene che

---

(97) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 151)

X.

Mistress Lecount a monsieur de Blériot.

28 *ottobre*.

Una traccia è trovata. L'ultima residenza del signor Vanstone è Allonby nel Cumberland. Agite prontamente e tenetemi informata.

Virginia Lecount.

XI.

Monsieur de Blériot a mistress Lecount.

1° *novembre*.

Tutto è scoperto. Le traccie del signor Vanstone sono state seguite da Allonby fino allo stretto di Solway che egli ha traversato per andare a Dumfries e di là fino a una villetta situata a poca distanza da quella città sulle rive della Nith. L'indirizzo esatto è: Baliol-Cottage, presso Dumfries.

Attendo vostri ordini.

Alfred de Blériot.

SCENA QUINTA.

Baliol-Cottage-Dumfries.

Nella mattina del 3 novembre, verso le undici a un bel circa, la tavola apparecchiata per la colezione a Baliol-Cottage offriva quell'aspetto pochissimo consolante che ha sempre una tavola dove altri ha già mangiato e che pure attende sempre qualcuno a mangiare. Ci vuole appetito veramente coraggioso per affrontare la vista degli avanzi di chi ha mangiato prima, gusci d'uovo rotti, pesci scarniti e mostranti la lisca, bricciole di pane intingolate in mezzo al piatto, *fango* zuccherato in fondo alla tazza!... Molto probabilmente è per fare una saggia concessione a queste debolezze umane che le persone incaricate di servire a tavola nelle trattorie fanno sparire tanto rapidamente e tanto completamente ogni traccia del *mangiatore* che se ne va, a benefizio del *mangiatore* che arriva. Quand'anche il predecessore fosse la donna amata o il figlio diletto, nessuno può trovarsi senza disgusto davanti ai resti d'un *pasto* fatto poco prima.

Questa spiacevole impressione doveva certo farsi strada nell'animo del signor Natale Vanstone al momento in cui entrò nella sua *salle à manger*. Egli aggrottò le ciglia guardando la tavola, e suonò il campanello.

— Portate via tutti questi avanzi... ripulite bene qui — disse tutto burbero e malcontento. — La padrona è partita?

— Sì, signore.

— Luisa, la cameriera, è di là?

— Sì, signore.

— Mandatela da me.

— Sì, signore.

Dopo questi tre *sì signore* la serva se ne andò. Il signor Natale si affacciò un momento alla finestra, sempre in aria di un uomo imbizzito. Dopo il suo matrimonio il signor Vanstone era andato molto a male. Si sarebbe detto che lo stato coniugale non gli si confaceva punto. Egli restò così affacciato a guardare macchinalmente la campagna finchè Luisa, la cameriera di sua moglie, non tradì con qualche rumore la sua presenza nel salotto da pranzo.

— Fatemi il thè... — disse poi burbero in viso. — Io non lo so fare da me... e nessuno mi serve. Mi pare che mi si trascuri...

La Luisa fece il thè senza rispondere parola, come una cameriera bene educata.

La padrona — domandò il signor Natale, dopo un momento di silenzio — ha lasciato detto nulla per me?

— Nulla, signor padrone — rispose la ragazza. — Ha detto solamente che se avesse ritardata la colezione per aspettarvi non avrebbe fatto a tempo a partire.

— Ah!... E poi più niente?...

— Più niente. Solamente nel montare in carrozza ha detto che sarebbe tornata fra una settimana.

— E... era di buon umore?

— No, signore. Mi è parso di vederla trista e preoccupata.

— Aspettate un momento... non andate via.

Cominciò a prendere il suo thè, visibilmente inquieto, mentre Luisa stava in piedi vicino alla sua seggiola.

— Mi pare che da un pezzo in qua la vostra padrona sia di rado contenta.

— Diffatti, non mi pare molto allegra neanche a me.

— Che cosa intendete di dire con queste parole: *non mi pare molto allegra*? Forse c'è qualcosa per aria di cui mi si fa mistero?... Non sono più il padrone di casa io?... Mi si lascia qui solo in un canto come un bambino?

— Volevo dire solamente che mi sembra piuttosto triste... ma non ne so la cagione.

— Bene, via... basta... La padrona ha detto che andava a Londra?

— Sì, signore... l'ha detto.

— E... non v'è parso strano che vada a Londra senza di me?

— Non mi permetto di fare osservazioni. Obbedisco e basta. Avete bisogno d'altro, signor padrone?

— Che tempo fa?... È caldo? C'è sole in giardino?

— Sì, signore.

— Avete proprio visto coi vostri occhi il sole in giardino?

— L'ho visto coi miei occhi.

(Continua)

il professore Abignente in quattro anni ha fatto tre lezioni di storia ecclesiastica nell'Università di Napoli.

Una più o una meno all'incirca di quelle fatte in dieci anni nella Università di Torino dal professore Mancini; e tre di più di quelle date a Catania dal professore Maiorana Calatabiano.

Oh professori!

***

L'ex onorevole ed ex-professore Oliva lascia la direzione della *Riforma*, alla quale scrive:

Cari amici,

Altre gravi occupazioni e la malconcia salute mi obbligano a lasciare, almeno per qualche tempo, la direzione politica del nostro giornale.

Fortunatamente egli promette — a nome forse del gerente responsabile — che il giornale seguirà lo stesso indirizzo.

L'indirizzo è il seguente:

Avv. Francesco Crispi

FIRENZE.

Palazzo Crispi, Via della Scala.

***

Dal nostro nuovo collaboratore dottor Agostino Bertani ricevo la seguente, che pubblico con molto piacere.

Egregio signor Direttore,

Da Comacchio, fra le stragi delle anguille non politiche, 12 novembre.

Grazie per la sua lettera stampata.

Grazie per i suoi commenti agro-dolci.

Grazie per l'invito a collaborare nel *Fanfulla*. — E perchè no?

Grazie per le partite lealmente aperte fra di noi.

E intanto noti a mio credito anche la corbelleria di Mentana, che ci ha fatto tanto bene quest'anno.

E grazie in ultimo, e mi accolga, quantunque medico-chirurgo, per

Devotissimo suo
AGOSTINO BERTANI.

Ringrazio a mia volta il dottor Bertani, e faccio scrivere a suo credito la *corbelleria* di Mentana (com'egli la chiama), lasciando a suo rischio i reclami che potesse muovermene il commendatore Rattazzi.

***

Un giornale di Parigi mi porta un motto dell'eroe dei nostri piccoli eroi democratici puri, Rochefort.

Spettatore delle violenze e delle orgie commesse dal *suo popolo* nel palazzo di città a Parigi, nel dì e nella notte del 31 ottobre, Rochefort lasciò ai suoi antichi amici, che guidavano quel popolo, la seguente apostrofe:

“ Ah sì! è proprio vero!... voi altri non siete che canaglia! .. „

E quando c'era in mezzo, Rochefort non se ne accorgeva!

Cosa sono le viste a volo d'uccello!

***

Magna parens frugum, disse Virgilio a suoi tempi sotto l'ispirazione del suo genio; e soggiunse: *magna virum*!

Quanto a' frugi, colla crittogama, coll'atrofia, coi mille acciacchi ond'è sopraffatta questa povera terra saturnia, pur troppo c'è da calcolare una tara, ma una tara che fa spavento.

Passando ai *virum*, il poeta di Mantova ha detto la più giusta, la più vera verità del mondo.

Me ne sono accorto in questi giorni.

L'Italia è grande davvero ne' suoi figli, tutti grandi, tutti valenti alle grandi cose.

E dire che sino a ieri noi, denigratori della nostra stessa riputazione, ci gettavamo a vicenda sul volto i diciassette milioni dei nostri analfabeti, e chiedevamo a Diogene la sua lanterna per trovare l'uomo!

Diciassette milioni di candidati possibili! Ecco rettificata la statistica desolante che ci ha tanto umiliati agli occhi del mondo ed ai nostri.

Salve magna parens!

***

Chi ne ha di troppo, chi non ne ha punto.

Parlo di denari e di... candidati. Firenze, per esempio, non sa a qual diavolo darsi per trovarne una coppia, una misera coppia ad uso del suo secondo collegio.

Invece un paese, proprio degli ultimi, un paese che dev'essere stato fondato non da una colonia romana, ma da qualche colonia di barbieri, perchè sta sul Tagliamento...

(Presto un ragnatelo su questa atrocità sanguinolenta ..)

... diceva dunque... ah! Tagliamento, oltre all'antico deputato, la bazzecola di nove candidati!...

***

Ho detto nove; eccoli:

1° l'avv. Moro;
2° il signor Grotto;
3° il signor Galeazzi;
4° il dottore Giuriati;
5° il conte M[illegible];
6° il conte Zoppola;
7° il conte Vavassore;
8° il conte Freschi;
9° il signor Turchi.

Totale nove. E dal più al meno tutti turchi; c'è da star freschi.

Se io fossi uno dei barbieri del Tagliamento, vorrei rimettermene alla sonnambula D'Amico, sceglierne uno e poi [illegible] un paio dei superstiti e mandarli ai Fiorentini.

Quod superest date Florentinibus!

***

L'orizzonte politico si oscura, dicono i giornalisti.

E diffatti s'era tanto al chiaro! I fuochi prussiani illuminavano l'Europa veramente bene.

Ma [illegible] allunga le zampe. Gli italiani della Moscovia vogliono entrare negli Stati del papa di Costantinopoli.

La Russia si è [illegible] che le navi del commercio europeo [illegible] passassero nel Mar Caspio, secondo la promessa fatta dal filosofo Mamiani; e rivuole un po' di Mar Nero per vederle da vicino.

***

La Russia ha già il Mar Bianco, ora tira al Mar Nero... signori Inglesi, occhio al Mar Rosso.

Io proporrei che tutti questi signori si tirassero un po' più in là ed andassero ad affogare le loro quistioni nel Mar Pacifico... muniti però di una bottiglia di elixir Gozzelino contro il mal di mare.

CRONACA POLITICA

Interno. — È la questione dei piedi, che *Fanfulla*, sia detto senza orgoglio, ha affrontato per primo. Tutti i giornali battono il chiodo per spingere gli elettori all'urna.

La *Nazione*, dirigendo la parola ai signori Peruzzi e Ricasoli, dichiara che il voto elettorale non è l'espressione di un desiderio, ma un ordine, una specie di *ubbidienza* cappuccinesca, ricevuta la quale, non c'è via di mezzo: bisogna o obbedire, o mettersi in ribellione aperta col sentimento pubblico.

Perchè nessuno lo accusi di parzialità, *Fanfulla* canta la stessa antifona agli orecchi del barone D'Ondes-Reggio, che vorrebbe lasciare nella peste i suoi elettori.

Che c'è dunque di nuovo laggiù al Vaticano?...

Qualche cosa ne trapelerebbe dal discorso tenuto ieri l'altro a Milano dal ministro Correnti nell'Agape elettorale del suo collegio.

Non ci viene egli a dire che la questione romana è di carattere essenzialmente *sopranazionale?* Figurarsi il gridio che il suo neologismo desterà in quel mondo che ne aveva d'avanzo del carattere *internazionale!*

Odo far parola d'una riforma che il ministro, generale Ricotti, vorrebbe introdurre nella nostra artiglieria. Si tratterebbe di riordinarla in undici reggimenti: dieci misti d'artiglieria da campagna e da posizione ed uno di pontieri. Questa innovazione ci metterebbe in caso di portare in campagna ottanta batterie di battaglia, come sarebbe dire la bazzecola di seicento quaranta cannoni.

In questo punto mi giunge sottocchi la *Gazzetta Piemontese*.

Nel suo carteggio di Firenze trovo alcune rivelazioni che mi spiegherebbero l'importanza capitale che l'*Opinione* vuole attribuire alla questione romana.

Senza volerle dare tutte per moneta di buon conio, le riferisco tali quali:

« So che il Governo austriaco, il quale finora aveva approvato senza riserva l'operato del Governo nella questione romana, sembra non essere dello stesso parere per quanto concerne l'occupazione del Quirinale; ciò almeno dovrebbesi indurre dal linguaggio del Kübeck, il quale, trattandosi di argomento che già dibattevasi prima che si addivenisse alla materiale occupazione, è certo in grado di conoscere l'opinione del proprio Governo. Non è poi d'uopo di parlare del D'Arnim, il quale, se ha scritto a Berlino od a Versailles la metà di quello che va dicendo in Roma, o scrive officiosamente ai suoi colleghi di Firenze, non ha certamente giovato alla causa del Governo italiano presso Bismark e presso re Guglielmo. »

E qui osservo che molti fogli autorevoli, a mo' di esempio il *Giornale di Napoli* ed il *Piccolo*, toccano oggi lo stesso tasto, cavandone dal più al meno la stessa nota.

E osservo ancora che i giornali tedeschi, con alla testa l'*Allgemeine Zeitung*, fanno un baccano d'inferno contro di noi.

Estero. — Tastiamo il polso a questo povero malato di Oriente, che tira la sua etisia tanto in lungo da mettere invidia allo stesso Matusalemme.

La Russia gli annunzia ch'essa non si riteneva più obbligata ad un trattato ch'era già stato manomesso nella Romania.

Ch'essa non voleva più correre il pericolo di veder minacciati i suoi porti del Mar Nero dal naviglio ottomano — naviglio che, fra parentesi, è tale che per due anni l'*Enosis* e il *Panellenion*, due tabacchiere a vapore, gliel'hanno fatta non so quante volte.

A Costantinopoli, nel giorno 11, si credeva che Aali pascià — il presidente Lanza di quei paesi — benchè amico della Russia, avrebbe energicamente respinte codeste pretensioni.

Intanto la *Presse* di Vienna pubblica l'analisi della nota, nella quale il Gabinetto di Pietroburgo le ha formulate.

Il linguaggio è temperato, ma nello stesso tempo intima quasi alle potenze di [illegible].

Il principe Gortschakoff trova che, neutralizzato il Mar Nero, la Turchia [illegible] in indipendenza e in libertà.

Questione di punto di vista!

L'Inghilterra, per esempio, non lo crede [illegible], secondo un periodico fiorentino, avrebbe [illegible] una circolare a' suoi rappresentanti presso i Governi esteri per chiamarne l'attenzione sui pericoli del Mar Nero neutralizzato, e invitarli a respingere fortemente queste pretensioni.

— La nostra stampa [illegible], pur constatando che l'impressione prodotta nel mondo politico dalla nota russa è grave, fa credere che nelle potenze vi abbia disposizione ad accogliere la massima d'una revisione.

Potrebbe essere che tale fosse il pensiero del Governo d'Italia e d'Austria. Ma l'Inghilterra che farà? Che farà specialmente ora, lo dice un foglio solitamente bene informato, il *Cittadino* di Trieste, che dietro la Russia sta la Prussia col peso dell'influenza che le viene dalle sue vittorie?

- Ed eccomi a seguire la povera Francia nella sua *Via Crucis*. Debbo essere breve e far parlare le notizie nude nude, e col linguaggio telegrafico che tengono nei giornali.

Comincio dalla *Neue Freie Presse*.

« Corre voce che il congresso dei principi a Versailles abbia per iscopo la coronazione del re a imperatore della Germania; come tale egli farebbe il suo ingresso in Parigi, e il cerimoniale della coronazione avrebbe luogo in seguito a Berlino. Colla Baviera si stipulerebbe una convenzione separata, meno il caso che l'arrivo del re Ludovico in persona non avesse per conseguenza che essa entrasse incondizionatamente nella nuova Confederazione germanica. »

Ed ora vengo alla *Indépendance Belge* che ci mette nel cuore una spina dolorosa circa l'ultima e anzi la prima vittoria francese.

Al dire di quel giornale, la mossa retrograda del generale Tann non sarebbe che uno stratagemma per allontanare i Francesi dalla loro base d'operazione. Il principe Federico Carlo dovea muovere sul loro fianco e tagliarneli fuori, mettendoli così fra due fuochi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 13. — Il generale Tann annunzia che le sue perdite nel combattimento del giorno 9 ascesero a 42 ufficiali e 667 soldati, fra morti e feriti.

Il nemico annunziò con un dispaccio ufficiale che le sue perdite ascesero a 2000 uomini

Si ha da Essert, dinanzi Belfort, in data d'oggi: Iles-sur-le-Doubs e Clerval furono ieri occupate dopo alcuni piccoli combattimenti. Le guardie mobili si ritirarono verso il Sud. Un ponte minato saltò in aria. Da due giorni nevica.

Breslavia, 14. — L'arcivescovo Ledochowsky consegnò al re di Prussia a Versailles un indirizzo relativo agli affari di Roma.

Londra, 14. — Il *Times* dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato del 1856.

Dice che la Germania unita non permetterà un ingrandimento della Russia.

Londra, 14. — Notizie di Parigi in data del 10 recano che i Francesi hanno costruito a Villejuif un nuovo ridotto armato di venti cannoni di grosso calibro, ed un altro ridotto tra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Confermasi che il viadotto di Nanteuil, sulla linea ferroviaria Parigi-Soissons, è crollato.

Bruxelles, 14. — La notizia che il Governo russo ha denunziato il trattato del 1856 produsse grande sensazione.

Il Gabinetto inglese spedì a Versailles un sottosegretario del Ministero degli affari esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera nella quale essa interpreta questo passo della Russia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *novembre*.

Generalmente le cattive inclinazioni non vanno mai sole. Chi è maligno è anche invidioso, e chi fa la politica a *partita doppia* è naturalmente [illegible] di buona fede. Egli è perciò che la *Capitale* [illegible] sera pubblica un brano d'articolo del nostro giornale del 6 settembre, dedicandolo ai romani [illegible] vittime della loro buona fede, lo [illegible]; [illegible] ad esso un significato che non è mai stato nelle colonne del nostro giornale, e per ottenere [illegible] vando il principio e la fine. Capisco che [illegible] programma elettorale del redattore della gazzetta I. e R. austriaca non può far figura che un articolo scritto umoristicamente.

E fin qui va bene. Sono tanto persuaso che [illegible] mani rimarranno così fermi nelle loro convinzioni anche dopo l'articolo della *Capitale* che non [illegible] sufficientemente interessante quel piccolo [illegible] per occuparmene.

Quello che non posso buttar giù è la [illegible]. Non capisco come quando si è fatto solamente [illegible] la patria altro che molti articoli per la [illegible] I. e R., due romanzi che non si leggono, e [illegible] sempre lasciati bastonare dal primo che [illegible] tato, si possa mettersi insieme con Giulio [illegible] con Petroni e con quanti hanno realmente [illegible] per la patria.

Cioè, capisco che si possa aver voglia di [illegible] compreso nel numero de' martiri, ma non [illegible] come i martiri veri possano accogliere [illegible] file questi imbrattatori di carta.

Per i quali mi sono occupato anche troppo.

Le elezioni di ieri procedettero col massimo ordine.

Alle urne, in mancanza della guardia nazionale, sorvegliavano i *vigili* coll'elmo di Scipio e [illegible] graduati della nuova guardia di città, i soli che [illegible] cessero la loro comparsa.

Lo spoglio delle schede, molto numerose, cominciò ieri sera ed ancora non è terminato. Per [illegible] non posso dirvene il resultato, tanto più che la [illegible] tazione di un rione non sarà valida per alcune irregolarità occorse.

Quello che è strano si è che, mentre il concorso degli elettori fu numeroso, i giornali e gli [illegible] d'opposizione si affaticano a negare questo [illegible] dire che invece fu scarso. Le cifre parleranno chiaro.

La parte moderata ha avuto certamente la maggioranza de' voti nelle elezioni. L'avrà pure nelle elezioni politiche, alle quali sono candidati [illegible] degni di ogni stima e rispetto. Intanto nessuna [illegible] vità, nè municipale, nè politica, passando ora attraverso un altro periodo di transazione nel quale la preoccupazione principale sono i preparativi per l'arrivo di S. M.

Credo che sia per nascere una Società per la costruzione di un Tiro nazionale. Oggi ho letto un programma di un cocchiere a' suoi colleghi di professione, invitandoli a costituirsi in Società di mutuo soccorso.

È scritto con molto buon senso, che dovrebbero invidiarlo certi politiconi della consorteria dei martiri.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *novembre*.

Comincia il movimento serio per le elezioni politiche di Firenze. I comitati si agitano ed insistono [illegible] per ottenere molti concorrenti alle urne.

Due adunanze hanno luogo questa sera istessa.

La prima è degli elettori del collegio di San Giovanni che sono convocati per le otto nella sala del liceo Dante, via Parione, N. 5. L'avviso di convocazione è sottoscritto dai signori Andreucci, Angeli, Barsanti, Barzellotti, Becchi, Ciacchi, Cianchi, Fougier, Mari, Morelli Carlo, Morelli Alessandro e Zampini.

Alla medesima ora sono convocati gli elettori di Santa Croce nella sala filarmonica, via Ghibellina, N. 83, per [illegible] sulla scelta del candidato.

L'invito, che vedevasi stamane affisso alle cantonate, è sottoscritto dai signori Barzellotti, [illegible] setti, Capponi, Della Gherardesca, Mannelli, Niccolini, Panattoni Carlo e Giuseppe, Stefanelli, Tantini e Zanobini.

*** Il signor Pietro S..., che si qualifica lettore assiduo del nostro giornale, pel quale spende periodicamente 5 centesimi (ciò fa molto onore al signor Pietro), ci prega di denunziare all'ufficio di pubblica sicurezza i molesti schiamazzatori notturni, che sturbano i suoi sonni in via del Campuccio.

L'altro fra' nostri lettori A... S... ci rivolge consimile preghiera per via dell'Amorino.

Questo secondo ha meno ragione del primo, giacchè per quella via è frequentata dagli spiriti. [illegible]

[illegible]

*** L'avv. Scipione Fortini, [illegible] titolo [illegible] *Roma Papale sciolta al Popolo*, gli [illegible] *[illegible] nuova dell'avvenire.*

[illegible] con una collaborazione [illegible] [illegible] quanto prima la luce.

[illegible]

*** [illegible] prodezza di quella piccola [illegible] di malfattori su quel di Signa, della quale [illegible] parola.

[illegible] Poltra sera [illegible]

[illegible] il ministro Sella [illegible] sono giunti S. E. [illegible] il comm. Verga e il generale Robilant.

[illegible] partirono il conte Casati, presidente del [illegible] l'ex-deputato Arrivabene.

*** Gli *omnibus* che erano un [illegible]

Se ai tempi di Mosè ci fossero stati gli *omnibus*, [illegible] *bus* [illegible] Faraoni!

[illegible] *omnibus* 36 [illegible] un carretto [illegible] ne ruppe una ruota e lo ridusse in [illegible]

[illegible] S. Niccolò l'*omnibus* 63 investì un bambino [illegible] di nome Michele Gardenti, che ebbe malamente fratturata la gamba destra sotto una ruota!

*** Coll'assenso del Ministero di pubblica istruzione [illegible] Morris Moore, inglese, ha esposto [illegible] dell'Accademia delle Belle Arti i suoi [illegible] il *Ritratto di Dante* e la *Lotta di Apollo e Marsia*, opera di Raffaello, delle quali già feci [illegible] nello scorso mese.

*** Neppure i piccioni, l'emblema della quiete, hanno più pace!

Stamane una compagnia di giovani eleganti della [illegible] società fiorentina sono andati a muover [illegible] guerra!

[illegible] caccia!

Fausto

[illegible]

Nostre informazioni.

Dalla circolare che il ministro Correnti ha diretta agli insegnanti del Regno invitandoli ad accorrere alle urne per dare esempio alle popolazioni, togliamo il seguente brano testuale:

« Se gli elettori per colpevole inerzia abbandonassero le urne ad una minoranza che al numero cerca supplire colla passione e coll'artifizio, la nazione non sarebbe rappresentata, e le conseguenze del disaccordo tra la vera opinione del paese e le minorità prevalenti nella Camera potrebbero essere funeste all'avvenire del paese.

« Gli insegnanti ricordino tutti la legge di Solone, la quale riprova come cattivo cittadino chi se ne sta infra due incerto e infingardo. »

IL DISCORSO DEL MINISTRO SELLA

(Corrispondenza di [illegible])

Vi mando, non dirò [illegible] sunto, ma il *sommario*, fatto come [illegible] aiuta la memoria, dell'importante discorso del nostro ministro Sella nel banchetto di ieri: mettete voi a loro luogo gli applausi ripetuti e vivissimi coi quali fu accolto.

Esordisce con un complimento a questi elettori che già otto volte, e malgrado fosse il ministro delle imposte e del macinato, gli rinnovarono il mandato di loro rappresentante al Parlamento; egli è principalmente dalla loro fiducia e dalla costanza alpina dei propositi dei suoi [illegible] animo nel difficile e ingrato suo compito

Mercè il senno del paese e della Camera, che non aveva fatto mal viso alle sue proposte, si era avviati al sospirato pareggio; non si pagavano ancora i debiti, ma ormai si bilanciavano le spese coll'entrata; la guerra, impreveduta da tutti, sconcertò quel piano; tra i belligeranti, [illegible] partito per noi la neutralità; ci era amica la Francia; favorevole la Prussia; l'Italia non [illegible] d'altronde combattere contro quel principio [illegible] dell'unità germanica — che era quello della sua esistenza.

La guerra offerse propizia occasione per compiere l'unità [illegible] riunendo all'Italia Roma e [illegible] ci aiutava con i suoi atti [illegible] provando all'Europa come [illegible]

Roma [illegible] della nuova Italia, come il sogno [illegible] giovani, il voto della nazione, [illegible] programma del Governo, il [illegible] prodotta dagli inopportuni [illegible] del 1867, era sempre proceduto su questa via.

Entrando [illegible] Roma [illegible]

[illegible] fatte al Pontefice proposte d'accordo; fra queste (non lo tace) quella della città Leonina; respinta da [illegible] fatta, da quelli che [illegible] riguardava, fu tosto abbandonata; [illegible] parlarne.

[illegible] il Biellese era sotto il [illegible] del vescovo di Vercelli: il popolo [illegible] di rivendicare a sè quel potere [illegible] proteste, guerre, scomuniche [illegible] da questo stesso castello, ove ora [illegible] banchetto, ma il potere temporale [illegible] dal vescovo, e la libertà [illegible] Chiesa non ne ebbe nocumento [illegible] se ora se ne volesse fare la restituzione al vescovo, questo lo ricuserebbe certo.

Ma ora che si è a Roma bisogna restarci; e ciò è necessario colle necessarie guarentigie alla Chiesa [illegible] le potenze ed i cattolici [illegible] e piena ed assoluta la libertà e la indipendenza del potere spirituale: il Papa resterà sovrano; nessuna potenza consentirebbe che fosse in dipendenza d'altra nazione, immunità [illegible] necessari al potere spirituale.

Però non si manterranno quegli istituti che le leggi [illegible] hanno già soppressi; ma gli enti di patrimonio ecclesiastico (vescovadi) [illegible] (del 30 per cento) cui furono nel regno assoggettati; anzi è pensiero del Governo di esonerare da tale riduzione anche gli enti nelle altre parti del regno; lo richiedono i bisogni specialmente della parte del clero più povera.

La questione romana, esclama, è venuta a tal punto che il recedere è impossibile: dietro di noi sta l'abisso, come già disse La Marmora. Conservando la Roma capitale eterna del cattolicismo, la faremo la capitale eterna della nuova Italia.

Ma l'acquisto di Roma non migliora la questione finanziaria. L'erario pontificio a 36 milioni d'entrata aveva di fronte 63 milioni di spese; anche coll'obolo di San Pietro gli restava sempre un *deficit* di 20 milioni: mentre nel resto d'Italia si paga in ragione di 27 lire per testa; i sudditi pontificii pagano in ragione di 40.

La presente guerra ci obbligò a spese per oltre 50 milioni: sarà quindi forza continuare lo ingrato compito di nuovi oneri al paese e delle economie fino all'osso.

Della questione della quale tanto si discorre [illegible], del decentramento, il Governo se ne è sempre preoccupato; non approva in tutte le parti programmi ora messi fuori; non sa per esempio, quanto possa giovare al prestigio della magistratura — ed alla cosa stessa — l'affidarle la pubblica sicurezza: certe idee regionali, sebbene se ne taccia ora la parola, o quelle di porre una provincia in dipendenza di un'altra, perchè più considerevole, non lo persuadono; tuttavia ravvisa opportuno liberare il potere centrale da tanti uffici che meglio si possono esercitare dalle autorità locali, e con più efficacia quanto maggiore sarà la risponsabilità.

Terminando propone un brindisi al Re, a cui la principal parte nella grande opera dell'unità nazionale va riferita alla sua lealtà di Re veramente costituzionale, di Re che governa col pensiero dei suoi legali consiglieri, rappresentanti il voto e l'opinione della legale rappresentanza della nazione.

Il risultamento definitivo delle elezioni amministrative di Roma non è ancora conosciuto con precisione. Sappiamo però in modo indubitato che la lista concertata fra i liberali ha la prevalenza. Questo primo esperimento della vita pubblica elettorale in Roma è egregiamente riuscito.

L'argomento principale delle preoccupazioni politiche prosegue ad essere l'atteggiamento del Governo russo rispetto al trattato di Parigi del 1856. Si parla già in proposito di comunicazioni scambiate fra le potenze, e di concerti che esse sarebbero per prendere.

Queste voci sono premature. La grave questione è oggetto dell'attenzione delle potenze, e non potrebbe essere altrimenti, ma finora è mancato anche il tempo materiale d'intendersi e di entrare in accordi. Il còmpito della diplomazia italiana diventa sempre più delicato e difficile.

Ci assicurano che la circolare del cardinale Antonelli sull'occupazione del Quirinale sorpassi, per l'acerbità del linguaggio, tutti gli altri documenti dello stesso genere diramati dalla curia del Vaticano.

Tornano a galla le voci di prossima partenza di Pio IX dal Vaticano. A noi risulta che non sono vere, e che per ora la tattica adottata in quelle regioni è sempre la stessa: assumere cioè la parte di prigioniero volontario.

Sappiamo che moltissimi elettori dei collegi di San Giovanni e di Santa Croce di Firenze non intendano tener conto delle rinunzie del barone Bettino Ricasoli e del comm. Ubaldino Peruzzi, e siano risoluti a rieleggerli.

I documenti ufficiali pubblicati dal Governo spagnuolo confermano ampiamente la notizia che noi abbiamo già data nei giorni scorsi sulle favorevoli disposizioni di tutti i Governi d'Europa verso la candidatura di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ci si assicura che fra i nuovi senatori sarà il commendatore Cerruti, finora ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia a Madrid.

Dall'ultimo corriere.

Scrivesi da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* che, in seguito ad maneggi assunti prima della guerra di fronte alla [illegible], il Governo prussiano stava per offrire alla Danimarca una data somma in luogo di un tratto di territorio dello Schleswig [illegible] obbligato a restituire in forza del trattato di Praga, ma il Governo danese avrebbe dichiarato in modo confidenziale a quello di Berlino che non si [illegible] per proporre una soluzione [illegible] alle Camere danesi che la [illegible] senz'altro.

Scrivono per telegrafo da Costantinopoli, 11 novembre, al *Wanderer*:

La Porta ha deciso d'accettare la dimissione del patriarca.

Un inviato della Serbia, venuto qui per risolvere la questione della strada ferrata, è stato accolto assai amichevolmente dal Governo.

Da Atene, 10, mandano per telegrafo alla *Presse* di Vienna:

Fu diffuso qui a migliaia di esemplari un libello rivoluzionario che domanda la destituzione della dinastia.

Furono fatte perquisizioni in tutte le tipografie per iscoprire l'autore.

Si scrive da Francoforte, 12 novembre:

Oggi furono arrestati i due banchieri Saint-Goar per aver preso parte al prestito francese a Londra.

I giornali tedeschi credono che la gita del cancelliere austriaco conte Beust a Monaco non sia estranea alla politica. Subito dopo il suo arrivo in quella città il conte Beust si è recato a far visita al consigliere di Stato De Daxenberger, il quale dirige internamente gli affari esteri della Baviera.

Mentre alcuni giornali tedeschi sostengono che i ministri bavaresi sono già partiti dal quartiere generale a Versailles per non aver potuto mettersi d'accordo col signor di Bismark relativamente alla costituzione della Germania, l'*Allgemeine Zeitung* in un suo carteggio da Monaco afferma che nulla è stato ancora deciso circa il ritorno di quei ministri, ma che esso non avverrà di certo prima del 17 corrente.

Il corrispondente del *Daily-News* dal campo di Garibaldi scrive:

« Tra i volontari raccolti intorno a Garibaldi si contano 1,100 italiani e 500 spagnuoli. Una incredibile confusione regna a Dôle, nel quartier generale, ove accorse una folla dei soliti eroi, che dà gran noia a Garibaldi ed al suo stato maggiore, assediati continuamente da personaggi in keppy e con larghe decorazioni sul petto, i quali domandano d'esser tutti, senza alcun esame, generali, colonnelli, od almeno aiutanti di campo, e s'adontano se si dice loro di pigliar il fucile e contentarsi di fare il soldato; [illegible] di potersene sbarazzare.

« Pel momento non si pensa ad accettar battaglia; e, nel caso che il nemico mova verso Dôle, a ripiegarsi su Monchard. »

SPIGOLATURE

*** Giacchè il bombardamento di Parigi è deciso, non [illegible] far conoscere ai lettori in qual modo [illegible] Moltke intenda venirne a [illegible]

Ecco [illegible] *Gazzetta di Slesia*.

« [illegible] di circoscrivere il bombardamento sopra una parte [illegible] forti [illegible] abbandonati [illegible] deciso di operare nel modo seguente:

« Come [illegible] di attacco principale si scelse il forte d'Issy, che potrà essere distrutto dalle batterie [illegible] alture di Meudon e di Clamart. Una volta in possesso di quel forte, l'assediante, anche nella supposizione che non voglia bombardare la città, sarà sempre padrone delle posizioni per i lavori necessari ad un attacco al Sud-Ovest delle fortificazioni. »

« Per sostenersi con sicurezza nel forte d'Issy, bisognerà atterrare [illegible] i due forti vicini di Vanves e di Montrouge.

« Quei due forti, essendo interamente dominati dalle alture di Clamart, non ci saranno serie difficoltà per la loro distruzione.

« Se, dopo la distruzione dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge, che avrà luogo entro otto giorni, il nemico non si decide a capitolare, bisognerà prendere d'assalto i primi due, forse tutti e tre, a fine di stabilirvi batterie e costringere la città alla resa.

« In ogni caso, al principio dell'attacco d'artiglieria si cercherà di trarre tutti i vantaggi possibili dalle alture di S[illegible] di Saint-Cloud. Come è noto, le alture di Sèvres dominano una parte della città.

« Quella posizione però, non si dimentichi, è assai pericolosa per causa del forte di Bicêtre [illegible] che le si trova dirimpetto sulla Senna, e per la vicinanza del Mont Valérien. I Prussiani, per assicurarsi il tranquillo possesso delle alture di Sèvres che, prescindendo anche dal bombardamento di Parigi, è della più alta importanza per le operazioni al sud-ovest della città, devono ridurre al silenzio le batterie di Mont Valérien. Non si tarderà a parlare delle batterie appuntate a tale scopo sulle alture di Garches a Bougival. Esse apriranno ben presto il loro fuoco. L'idea di prendere d'assalto il forte di Mont Valérien non fu mai discussa al quartier generale. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 15. — Un *memorandum* di Thiers espone l'esito della sua missione a Versailles.

Dice che era stato stabilito un accordo circa la durata dell'armistizio e sulla condotta che le armate dovevano tenere in quel frattempo. Erano accordate le elezioni anche sui territori occupati dai Tedeschi, colla restrizione che l'Alsazia e la Lorena sarebbero rappresentate da alcuni notabili designati dal Governo francese.

Le trattative fallirono quando trattossi la questione di vettovagliare Parigi. Bismark domandava, come equivalente di questa concessione, che si cedesse ai Prussiani una posizione militare intorno Parigi, cioè uno o più forti di Parigi.

Il *memorandum* conchiude invocando il giudizio delle potenze sulla condotta delle due parti belligeranti e ringraziandole dei loro sforzi fatti a favore della pace, di cui il solo Governo imperiale provocò la distruzione.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La vespa nera* — Quindi l'operetta del maestro Pergolese: *La serva padrona*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La verità* — *La tombola*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'Opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Devadacci*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane
e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità
E. E. OBLIEGHT
In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

Le **INSERZIONI** ed **ANNUNZI** in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

2 . . g andi incisio i finissime e di più di . . . . te

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di **lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE
AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 40 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

Si ricercano somme per impieghi sicuri contro garanzie inaccezionali, frutto 6, 7 e 8 per 100 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al **Banco di Commissioni** autorizzato dal R. Governo. — Via della Vigna Nuova, N° 8, terreno, interno. — Firenze.

L'impresa **Luigi Ferrario** e C.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE
di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità
E. E. OBLIEGHT
Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Igiene della Donna

ALLA CITTÀ DI PARIGI
Roma, via del Corso, 398.

100 Carte da Visita lire 2.
Ogni linea o corona aumenta lire 1.
Fotografie, Piante, Guide, libri da Chiesa legati in lusso e Generi di cartoleria.

Un americano laureato

dalle due prime Università degli Stati Uniti, stato parecchi anni a Parigi, professore della lingua inglese in un collegio, viene a Firenze in causa della guerra e si propone di dare qualcune lezioni d'inglese e di francese

Dirigersi al signor **A. M. E** num. 3, via Vacchereccia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spedisce g no in provincia per ferrovia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof*. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PIANO GENERALE
della
CITTA DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro . . . ecc . . . bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi . . . genere, contusioni, . . . re, affezioni . . . e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto . . . guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda . . . mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. . . . domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 2 . . . 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 153.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono;

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Mercoledì, 16 Novembre 1870 — Fuori di Firenze cent. 10.

FRA DI NOI

Nevica — non a Firenze, ma a Versailles — e la notizia è ufficiale perchè la manda tra le ultime il re Guglielmo il quale occupa gli ozi di Versailles facendo degli studi meteorologici.

E' si direbbe che gli allori del Padre Secchi, del Donati e del nostro Pessina turbino i sonni del re Guglielmo.

Ma quando si è futuro imperatore della nazione più dotta e più civile del mondo (stile prussofilo) la scienza vuol sempre la sua parte.

In talune corrispondenze ho letto su questo tema obbligato della scienza prussiana de' particolari importantissimi — per la scienza — i quali ometto per amor della brevità e della neutralità. Egli è per altro un peccato; chè i lettori amanti della scienza, ci avrebbero potuto apprendere curiose ed utili cose; la scienza, a mo' d'esempio, di far la guerra per amore della scienza — l'arte per l'arte — il processo scientifico di incendiare scientificamente i villaggi, cioè a dire per lo studio degli effetti di luce e del calorico; di bombardare una città per portarvi il lume della civiltà — con quello delle bombe!...

Ma ho lasciato re Guglielmo nella neve, e debbo far ritorno a lui, per togliere un equivoco possibile.

Siccome ora è la Prussia che fa il bel tempo o la pioggia, così anche la nevicata di Versailles l'ha fatta re Guglielmo. Ma intendiamoci: la è una nevicata simbolica o metaforica.

Re Guglielmo alludeva evidentemente alla valanga delle note e circolari diplomatiche che il suo Bismark fa cadere sull'Europa.

Quando il suo padrone mandava le *ultime* notizie, Bismark stava appunto confortando gli orfani e le vedove prussiane coll'ultima sua circolare sulle trattative dell'armistizio; intanto che Favre scriveva la sua quindicesima *ad francos*, che sarà senza interruzione seguita da un rapporto di Thiers, e da un'altra circolare di Gambetta, senza contar quelle del ff. Chandordy!... (che sorta di nomi fa sbocciare la guerra!)

La circolare Bismark, per fermarmi a questa, mi ha quasi convertito, per la seconda metà, alla fede nella missione civilizzatrice della Prussia; la prima metà della mia conversione la fece già l'apostolato dei cannoni.

La logica di Bismark è veramente tedesca, cioè irresistibile e spiccia:

— Noi dice, a un dipresso, siamo venuti sotto a Parigi per fare l'unità germanica, testimoni fra i primi i nostri buoni alleati i bavaresi, e per creare imperatore il padre del nostro caro Fritz.

Come gli Italiani per compiere la loro unità sono entrati a Roma, noi dobbiamo entrare in Parigi. Senza l'ingresso del nostro re in Parigi non c'è unità germanica; così dicono anche gli Italiani.

Però noi, come uomini di scienza, amiamo la pace ed eravamo dispostissimi ad entrare in Parigi anche colla pace, malgrado il danno evidente che ne sarebbe venuto al progresso della scienza della guerra.

Ma ecco che *messieurs les français* mettono in campo la questione bucolica. Vogliono l'armistizio, e per giunta vogliono anche mangiare. Piuttosto che rinunziare al cibo, rinunziano all'armistizio ed alla pace. *Ah que c'est vraiment français.*

L'accettazione di tal patto era un' abdicazione della scienza, la quale insegna che la fame è la miglior consigliera della pace.

Noi non potevamo rinunziare ai vantaggi che ci danno la scienza e la civiltà, ed abbassarle fino ad una questione di mangiare o non mangiare; senza contare che anche pei parigini sarà un gusto affatto nuovo quello della fame.

Queste cose dice Bismark, e se la pubblica opinione non ne è persuasa, la colpa è tutta di questa, che non giunge ai veri e grandi principii della scienza.

Quanto alla civiltà, è un gran trionfo che ha ottenuto coll'alternativa posta tra il bombardamento e la fame.

Qualche progresso ancora e possiamo far conto che i posteri chiameranno il nostro, il gran secolo della Prussia.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Quando il Ricasoli disse di non voler essere più deputato, tutti si aspettavano che Celestino Bianchi facesse altrettanto.

E la cosa era naturale. Quando il Rattazzi si soffia il naso, Cirillo Monzani si leva di tasca il fazzoletto.

Ma questa volta Celestino Bianchi si è ribellato. Si vede proprio che la razza dei *fidi Acati* si dirada ogni giorno più. Io mi domando sconsolato: dove finiremo con questo irrequieto spirito d'indipendenza?...

***

— Com'è — domandava un tale — che Celestino Bianchi, imitando le pedate del suo grande e magro maestro, non ha rinunziato anche lui alla candidatura?...

— Non lo so con precisione — rispondeva un altro — ma credo che abbia avuto paura che i fiorentini, incontrandolo per la strada, gli dovessero dire:

... ecco colui
Che fece per Bettino il gran rifiuto.

I fiorentini, pur di molestare un povero diavolo, son capaci di sciupare anche un verso di Dante.

***

Il Sella, nel suo celebre discorso pronunziato al banchetto di Masserano, disse, fra tante belle cose, che la questione romana va trattata con *audacia e prudenza*.

Il ravvicinamento di questi due vocaboli (non so il perchè) mi rammenta quel buon provinciale che dopo aver letto la *carta* del *restaurant* diceva al cameriere: *prenderò del pasticcio freddo, ma caldo bene!*

***

Nel collegio d'Adria la elezione del Bonfadini pericola. Mi dispiace.

Dicono che la Camera perderebbe una bella testa; ma perderebbe di certo un bel cranio.

***

— Perchè il Pacifico Valussi non ha speranza di essere fatto deputato?

— Perchè gli hanno sciupato l'inviolabilità — risponde un maligno.

***

Le signore romane, nel loro indirizzo al Papa, gli dicono: *Tu che in questo momento uniti la passione del Figliuolo di Dio.*

Non voglio contraddire alle signore romane, celebri in tutto il mondo per la loro grazia e per la loro bellezza; ma mi permetto di osservare che fra la passione di Cristo e quella del papa non ci vedo troppa somiglianza.

Il Sella sarebbe capace di dire che l'unica somiglianza sono i *chiodi!*

***

Sono di moda le candidature di campanile.

Io ne sono tutto contento.

È segno che in Italia abbiamo almeno almeno un grand'uomo per ogni campanile... come le banderuole!

***

Non saranno tutti dei campanai sullo stampo del nostro Capponi. Ma che importa?

Il ministro Sella, se anche non sono che polli... da spennacchiare in persona propria e in quella dei loro committenti, ne ha d'avanzo.

***

Dieci!... dieci... Sono proprio dieci!...

Ieri vi ho detto che al collegio di San Vito al Tagliamento si presentavano *nove* candidati, tutti più o meno turchi.

Oggi sento che si avanza sulla linea anche il decimo, e lo noto.

10° Cesare Cantù.

Stavolta però non si tratta di un turco; si tratta anzi d'un zelante cattolico!...

Forse troppo zelante.

***

La *Nuova Roma*, con termini molto lusinghieri, rimprovera a *Fanfulla* di aver attaccata la candidatura del duca di Sermoneta a Velletri!...

Sta a vedere che la *Nuova Roma* ha creduto sul serio che *Fanfulla* appoggiasse il maggiore Ghirelli!... Non ci mancherebbe altro.

Se *Fanfulla* ha detto, o, meglio, ha lasciato dire al suo corrispondente una delle opinioni che dividono i Veliterni, si è perchè le rispetta tutte, e soprattutto perchè nel caso attuale era certo che i Romani stessi non avrebbero mancato al preciso dovere di eleggere il nobile e venerato duca a rappresentante della Grande Città.

***

Credo di avere, nelle parole che precedono, appoggiata una candidatura...

Non ci voleva che il duca di Sermoneta a farmi fare un'eccezione di questo genere alla regola adottata.

Ma prometto che non lo farò più.

***

La *Capitale* ha avuto il coraggio civile di prendere alcuni pezzi di un vecchio articolo umoristico del *Fanfulla* e di pubblicarli a Roma come prova di mal animo del nostro giornale verso i Romani.

L'interpretazione della *Capitale* è doppia come la politica dell'I. R. Sonzogno.

Se la *Capitale* ha voglia di ristampare cose vecchie, prenda le chiose e i cappelli fatti dalla I. R. *Gazzetta di Milano* alle sentenze di fucilazione eseguite dai tribunali militari austriaci a Mantova, e nessuno potrà dirle nulla.

Quella è roba di casa! In mancanza d'altre teste, Sonzogno può giurarlo su quelle dell'aquila imperiale.

***

L'affare dell'occupazione del Quirinale comincia ad intorbidarsi.

Si dice che le potenze cattoliche hanno protestato!

È curiosa.

Le potenze, di fronte al conflitto franco-prusso, si vantano di essere *neutre*. Quando poi si tratta dell'Italia, pigliano tutte un *sesso*, e specialmente ostentano il *sesso mascolino*: anche la *Baviera*, che stando alle dichiarazioni del gran battezziere Bismark, non è altro che una povera fanciulla, la quale, a suo dispetto, dovrà essere maritata quanto prima al re Guglielmo, e, in seconde nozze, al nostro comune amico Fritz, principe ereditario, maresciallo di Prussia, di Russia e di altri siti.

***

Staremo a vedere come finirà l'incidente del Quirinale.

Quintino Sella ha dichiarato che nella questione di Roma si vuole *audacia e prudenza*.

Purchè i nostri ministri, dopo avere avuto l'*audacia* di entrare nel Quirinale, non abbiano la *prudenza* di venirsene via!

***

Anche l'onorevole Bove rischia seriamente di non essere rieletto.

Peccato!

L'onorevole Bove non esci nè un bove *alla genovese*, nè un bove fra due fuochi, ma tutto al più un bove alla casalinga: buono, onesto, leale!

Nella imminente Sessione legislativa, dovendosi discutere il nuovo Codice penale d'Italia, l'onorevole Bove avrebbe indubitatamente votato contro la pena di morte, se non foss'altro, in odio agli ammazzatoi.

***

Se il Bove non sarà rieletto, dicesi che egli occuperà le sue vacanze a scrivere un cenno genealogico per dimostrare che egli non ha nulla che vedere col Le-Bœuf, francese. È un orgoglio di razza, e bisogna rispettarlo.

***

L'*Opinione* ha annunziato tempo fa che il Re sarebbe entrato a Roma il 30 novembre.

L'*Italie* di ieri sera ha scritto che nessuna risoluzione è stata presa sulla partenza del Re.

I direttori dei due giornali si sono incontrati sul solito marciapiedi di via Larga ed hanno dato in una risata omerica.

Ma fra le due risate gli Italiani non sanno quale sia la risata ufficiale.

***

Ve la do ad indovinare in venti volte... in cento... in mille... non ci riuscirete mai.

Che cosa prepara il conte di Bismark?

La pubblicazione dei primi sei libri dell'*Eneide* da lui tradotti in versi tedeschi.

Ma che razza di testa ha... quel diavolo di uomo!...

NOSTRE CORRISPONDENZE

Padova, 14 novembre.

Carissimi signori Fanfullisti,

Perdonatemi se vi disturbo con quattro ciarle da provinciale, ma dovete sapere che nelle frincee della serietà, in cui viveva da anni, secondo quello che ne scrisse Giusti, mi capitò il *Fanfulla* e risentii il ticchio del buon umore.

A casa mia non c'era modo di aggiustarmi, perchè nella città di Padova, con una numerosa guarnigione, con due battaglioni di guardia nazionale, con l'Università e con tutti i suoi professori, con tante celebrità, con parecchi morti di Palazzo Vecchio e col monumentale caffè Pedrocchi, c'è un giornale che si presta poco alle inserzioni gratuite e che sarebbe per me troppo serio.

Figuratevi che il *Giornale di Padova*, alla sua terza pagina, riproduce spessissimo nella loro poetica integrità gli avvisi della Giunta municipale, quelli dell'agenzia delle imposte, le osservazioni astronomiche ed i numeri del lotto! Vi accenno anche le inserzioni per lo smercio della dolce Revalenta arabica e dell'olio di fegato di merluzzo, che qualche volta rimpiazzano le minuziose notizie della Borsa di Firenze.

Insomma c'è abbondanza di tutte queste belle cose, e non mancano nemmeno le novità politiche di vecchia data, conservate fresche fresche anche se sono telegrafiche.

Non posso dirvi che le gentili Padovane leggano troppo il giornale cittadino; i Padovani sono così buoni che si accontentano di questa sapiente severità del loro periodico, ed io poi voglio risparmiare alle sue colonne la fatica di una insolita ospitalità.

C'è un altro giornale che s'intitola: *Avanti Sempre*, ma io, piuttosto di leggerlo, resto indietro.

E adesso comincio parlandovi di comuni interessi, quelli che tutti i giornali chiamano gli interessi del paese. La lotta elettorale qui non porta sul campo i colossi sul gusto del Pambei. Noi anzi abbiamo il più piccolo degli ex fra noi, quella persona gentilissima gentilissima che è il dottore Morpurgo, avvocato, per sua disgrazia, e che s'innamorò dei

colli Euganei al punto di accettare con patriottica rassegnazione la candidatura del collegio di Este. È una cara personcina, piena di cortesia, e lavorò *economicamente* pel paese.

L'onorevole Piccoli pare che ritorni, ride molto, parla poco, si dice che pensi assai e che studi assaissimo.

È un mistero che almeno sarebbe svelato nella veniente Legislatura.

Il pietrificatore Breda, che improvvisò dei milioni, speriamo che, se torna, almeno aiuterà il paese; ed i contadini del secondo collegio di Padova sono tanto contenti dei tetti di Breda che in verità gli devono gratitudine e voto. Se il deputato Breda non farà un bel discorso, forse farà una bella lettura od una squisita pubblicazione, e maladetto sia chi pensa male.

La facondia è un dono di Dio, ma Dio regala di molte cose, e sieno di un genere o dell'altro, purchè vengano cose buone, si rispetta il creatore nella creatura.

Di Papafava non vi dico che il nome, perchè non saprei certamente dirvi i suoi pregi; e non so che altri mai li abbia detti.

Si chiama Alberto. Fu cognato e genero d'un gentiluomo notissimo, uomo di lettere, tre volte deputato e subito dopo senatore; ricco, caritatevole ed umile più del bisogno. Quanta grazia di Dio!! Morì il suocero, e il genero subì una morte morale alla Camera; ignoro se la lusinga della risurrezione lo accenda di audace patriottico zelo.

Ora basta, perchè sugli annoiati ho le mie idee e forse ve le dirò in seguito.

TOMO.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Apatia!* Bel titolo per un articolo di giornale, titolo pieno di colpi di sprone e di sferzate contro le male bestie, che s'impuntano proprio all'uscio della stalla, e non si muovono!

Accorrere all'urna e votare: ecco il rimedio unico ai mali del passato, e l'ortopedia per raddrizzare la gobba e le gambe alla nuova legislatura, che minaccia di uscire in luce discretamente rachitica.

— L'*Opinione* si occupa di quella, che, a suo parere, dovrebbe essere la politica nostra nelle cose orientali. Unirsi agli avversari della Russia, no; ma adoperarsi a calmare gli spiriti, e accordare il nostro appoggio ad una politica la quale concilii i nostri interessi in Oriente cogli amichevoli rapporti che ci stringono alla Russia.

La formula è troppo vaga, mi pare che presenta l'inconveniente delle scarpe troppo larghe. C'è pericolo di scivolare e di slogarsi il piede.

— Secondo l'*Italia Nuova* l'ingresso in Roma del Re potrebbe essere novellamente indugiato fino a quando la nuova Camera abbia tradotto in legge il decreto che unisce all'Italia i nuovi territori.

— L'*Italie* ammorbidisce alla meglio quel di troppo angoloso che si presenta in cotesta notizia, dichiarando che sino ad ora nessuna risoluzione fu ancora presa.

Lo stesso giornale ci apprende che essendosi nel Consiglio dei ministri posta a partito la traslazione immediata a Roma dei Ministeri meno popolosi di impiegati, e specialmente di quello degli esteri, sarebbe stata adottata una conclusione... negativa.

Torno indietro fino all'*Italia Nuova* ed alla notizia che essa ci ha data, constatando nei fogli romani la non bella impressione che la cittadinanza di Roma ne ha risentito. La si volle connettere a qualche ragione d'alta politica, e farne quasi la conseguenza delle ipotetiche dimostrazioni che la diplomazia avrebbe fatto in questi giorni contro il Governo italiano.

Io credo che la diplomazia abbia adesso ben altro per il capo senza darsi pensiero del Quirinale e del collegio romano.

— Ed ora una notizia abbastanza curiosa. La rilevo dalla *Libertà*.

A guisa di protesta contro l'ingresso del Re in Roma gli uomini del Vaticano avrebbero deciso di chiudere, fino a nuovo ordine, tutte le chiese.

Quindi uno sciopero... di preti.

Mi mancano (ore 11 30) i fogli dell'Alta Italia.

Non posso quindi ragguagliarvi oggi sull'agitazione elettorale, che dev'essere fatta là, giova almeno sperarlo. Non essendo in caso d'averne le notizie, mi consolo sul detto proverbiale: *Nessuna nuova, buona nuova.*

Nell'Italia media e del sud l'agitazione ferve come... una caldaia sotto la quale la cuoca si sia dimenticata d'accendere il fuoco.

Estero. — Sulle cose d'Oriente siamo ancora alle notizie telegrafiche.

La *Neue Freie Presse* riceve da Londra un cenno sommario della nota Gortschakoff, e i primi sentori dell'impressione che questa nota vi ha prodotto.

Al dire di quel periodico, lord Granville avrebbe dichiarato all'ambasciatore della Russia il suo stupore per questo modo sbrigativo di cavarsi d'impaccio dagli obblighi stipulati in un trattato internazionale.

Come se fosse il tempo di stupirsi di qualche cosa!

L'onorevole ministro inglese si è riservato di dare più tardi una definitiva risposta.

Forse aspetta il ritorno da Versailles del suo segretario mandatovi a prendere lingua da re Guglielmo, e a scoprire il pensiero del Governo prussiano che pare in stretto accordo colla Russia.

Vero è d'altra parte che in Germania la nota russa non andò punto a genio alle popolazioni. La Borsa berlinese l'accolse con vera costernazione.

A Vienna la stessa cosa; e, argomentando dal linguaggio dei giornali ungheresi, potremmo credere che l'Austria voglia opporsi alle pretensioni della Russia.

Intanto nella guerra franco-prussiana, dal 9 in poi, c'è una tregua apparente.

Si era detto che le potenze avessero l'intenzione, dopo falliti i negoziati relativi all'armistizio, di tentare un ultimo sforzo proponendosi mediatrici.

Un carteggio, di quelli che nel gergo del giornalismo si chiamano autorevoli, scrive in proposito:

« Per quanto a me risulta, dopo il colloquio di Versailles tra il signor Thiers ed il conte di Bismark, non ebbe più luogo alcuna proposta di negoziati. Ignoro che cosa abbia fatto l'Austria, ma l'Italia non ha più preso parte ad alcuna trattativa, essendo il nostro Governo *persuaso* che i suoi buoni uffizi nello stato presente delle cose sarebbero stati inutili. »

Al cronista militare dell'*Abendpost* di Vienna la vittoria dell'esercito della Loira pare un fatto importantissimo. Egli ne desume che l'esercito francese ha potuto riorganizzarsi e rifar animo.

Il cronista prevede una doppia serie di combattimenti sotto Parigi e sulla Loira.

I Francesi, per mettersi in caso di sostenerli, fanno ogni sforzo onde creare nuovi eserciti.

Il Governo ha ordinato di formarne uno di 80 mila soldati nelle provincie dei Pirenei. Quello non troppo numeroso raccolto dal signor di Keratry, secondo il *Nouvelliste de l'Ouest*, prenderà imbarco ed opererà colla flotta francese del mare del Nord.

Le notizie sulla riorganizzazione interna della Germania sono anche oggi contraddittorie. Da una parte la *Neue Freie Presse* scrive che il contegno della Baviera a Versailles ha preso una piega migliore. Dall'altra, ecco quello che mandano telegraficamente al *Cittadino* da Vienna:

« Notizie da Monaco recano che il re sarebbe più fermo che mai di non cedere alla pressione prussiana. Pel momento non si parla del viaggio di re Lodovico a Versailles. Il Ministero attuale resterebbe al potere. La convocazione della Dieta bavarese sarebbe prossima. »

Tra il *sì* ed il *no*, chi per ora potrebbe aver ragione è il marchese Colombi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 15. — I giornali discutono la denunzia del trattato del 1856 fatta dalla Russia.

I giornali di Deak domandano che il Governo si mostri energico: dicono che la monarchia deve difendere la sua potenza e la sua dignità anche colle armi.

I giornali dell'opposizione sperano in una soluzione pacifica.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *novembre.*

Viene o non viene?

Ieri sera, sul più bello, quando al municipio ferveva la discussione sui preparativi e sullo stradale che il Re dovrebbe percorrere, capita fuori ad un tratto un giornale della sera, abitualmente bene informato, con la notizia che S. M. non verrebbe a Roma che verso la fine del mese di dicembre.

I membri della Commissione ed il municipio non sanno più che pesci pigliare! Ora specialmente che il municipio di Firenze accordava a quello di Roma l'uso dei famosi pali, l'arrivo era considerato come imminente, e l'opinione pubblica fu scossa dalla notizia che anche io credo vedremo verificarsi.

Intanto Commissione e municipio avranno tempo di mettersi d'accordo sullo stradale da far percorrere a Sua Maestà e su certi dettagli delle feste sui quali eranvi notevoli differenze d'opinioni.

Ed il palazzo del Quirinale avrà tempo di essere convenientemente preparato per la Corte del Re di Italia, e lasciato libero dai monsignori che si sono fatti pregare un bel pezzo prima di andarsene e lasciarlo libero completamente.

✿

Ieri sera il generale La Marmora fu invitato ad un pranzo dal principe Francesco Pallavicini, presidente della attuale Giunta municipale. Erano invitati anche i commendatori Brioschi e Giacomelli, il barone Cusa, gli aiutanti di campo del luogotenente del Re. Faceva egregiamente gli onori della Casa la principessa Pallavicini, e sedevano a mensa, oltre di essa, la bella principessa di Teano e la marchesa Malatesta con la figlia; in tutti, un diciotto o venti persone.

✿

Lo spoglio delle schede non è ancora terminato. Vi garantisco che dovrebbero essere ben tepidi amatori di libertà quei poveri diavoli di componenti del seggio provvisorio incatenati al loro posto d'onore fino dalle 9 antimeridiane di domenica mattina e che vi resteranno almeno fino a domani sera. Lo spoglio fatto fin qui fa supporre che gli elettori presentati all'urna sieno circa cinquemila. Non è tutto quello che dovrebbesi desiderare, ma è molto; e la votazione pare abbia proceduto con molta concordia di opinioni, giacchè mi si assicura che esistono delle maggioranze di circa quattromila voti.

Stamani erano stati attaccati sul Corso alcuni proclami clandestini contenenti libelli famosi contro persone che hanno la sicurezza di essere state chiamate dalla fiducia del paese. Non saprei dirvi l'autore dei proclami, ma mi parve di riconoscere in questa manovra l'ira impotente di un partito battuto. Quale sia, lascio a voi la cura d'indovinarlo.

✿

Le signore aggiungono al dispiacere di non poter vedere presto il Re quello di non ricevere più i figurini ed i cappellini da Parigi. La Borhnì Duprés, l'unica modista di Roma, dalla bottega della quale sortono i cappellini i più degni di coprire tante belle teste, ha esaurite le sue provvisioni di riserva.

So di certe belle signorine che, dopo di aver inventato una foggia di cappellino di loro invenzione, finiranno con l'inventare nuovi modelli di abiti, e l'altra sera lavoravano alacremente con le loro manine, che in tempi normali sono poco avvezze all'ago ed alle forbici.

Tutta potenza della provvidenza di re Guglielmo!

✿

Mi dicono che fu sospeso *a divinis* uno dei parroci della Minerva per la semplicissima ragione che al Vaticano si venne a sapere che, pratico delle *ficelles* che fanno muovere gli organi reazionari, confutava acerbamente sopra un giornale di Roma alcuni articoli dell'*Osservatore Romano.*

Probabilmente ecco un prete di meno e un giornalista di più!

FRA LE QUINTE

⁂ Siamo in autunno, la stagione in cui si manifesta una terribile recrudescenza nelle affezioni sanguigne e nel *cholera-drammatico.* Gli scrittori commettono in autunno i loro maggiori delitti, e vanno affannosi alla ricerca di un capocomico che si faccia loro complice. Per norma di cotesti signori ecco l'indirizzo attuale di alcune delle principali compagnie drammatiche:

Alamanno Morelli, *Torino* — Tommaso Salvini, *Torino* — Adamo Alberti, *Napoli* — Lollio e Papà, *Napoli* — Ciotti e Lavaggi, *Milano* — Bellotti-Bon, *Venezia* — Pezzana e Monti, *Firenze* — Peracchi, *Firenze* — Diligenti e Calloud, *Roma.*

⁂ L'altra sera al teatro Vittorio Emanuele di Torino prima rappresentazione di un'opera nuova intitolata: *Clotilde di Monselice.* Le linee telegrafiche essendo state occupate dal discorso di Sella al banchetto di Masserano, il dispaccio sull'esito della *Clotilde* è rimasto attaccato al filo.

⁂ Mentre la Pergola riposa e il Pagliano dorme, i teatri minori della Tappa fanno baldoria. Ieri sera al Rossini prima apparizione della *Dea dei Mari*, che dev'essere senza dubbio la moglie di Nettuno o la caldaia dell'*Affondatore.* Il nuovo ballo però non è dell'ammiraglio Persano.

Al Niccolini anche ieri prima rappresentazione della *Vespa nera*: alla larga!

⁂ Lunedì sera il noto scrittore di farse, sig. Francesco Coletti, aggredì il brillante Privato nel santuario del suo camerino, al teatro delle Logge, e gl'immerse nel cuore un nuovo scherzo comico in un atto, *Il Matrimonio di Rosina.*

Il povero Privato non ebbe nemmeno tempo di gridare " aiuto! " e spirò con *Rosina* fra le braccia. La giustizia informa.

⁂ L'egregio artista Peracchi diventa chirurgo, e il teatro Niccolini si trasforma in teatro anatomico.

Diffatti sul cartellone di oggi si legge che Peracchi sta studiando: *Il cadavere di un vivo.*

⁂ Ve lo dico in un orecchio, ma per carità non commettiamo indiscrezioni: — la protagonista della nuova commedia di Gattinelli, *Mutuo incensamento*, è una poetessa, e i quattro turiboli che incensano la signora e s'incensano fra loro, sono un musico dell'avvenire, un pittore incompreso che ha fatto una *Santa Cecilia* incomprensibile, un fabbricante di piani... finanziari, ed un giornalista! La società incensatrice fa la corte alla signora, perchè questa è parente di un Lanza qualunque: — Lanza cade, i quattro parassiti spariscono: Lanza risorge, e i quattro sono messi alla porta a calci nel turibolo. E la nipote della signora sposa l'avvocato, e... ma basta così, se no la Pezzana mi chiama in Corte d'assise.

⁂ Al teatro Principe Umberto per la prossima stagione di carnevale sono scritturati, oltre la ballerina Salvioni, la prima donna Lellà Ricci, e i tenori Malvezzi e Montanari.

Seconda edizione della compagnia di estate notabilmente accresciuta e corretta dall'autore.

⁂ Fiasco all'Argentina di Roma il nuovo ballo di Pratesi: *La Danzatrice.*

Posso garentire che non sarà questo il ballo nuovo che avremo alla Pergola, quando *Ondina* avrà finito d'inaffiarci... e sarebbe ormai tempo!

⁂ È imminente in Napoli l'apertura del nuovo teatro Rossini. Vi si daranno 112 rappresentazioni di opere semiserie e buffe, delle quali mezza dozzina espressamente scritte dai maestri Bonomo, Palmieri, Gollea, Sarria, Valenza e Reintroph. Acciderba, che emorragia!

⁂ Al Carcano di Milano andrà a giorni in scena la nuova opera *Graziella* del maestro Decio Monti. E per non stare con le mani alla cintola, il maestro Montuoro scrive un'opera nuova: *Manfredi*, e il maestro La Villa: *Byron.*

Se pure oggi gli impresari lamentano la mancanza di novità, meritano per lo meno il collare... non della Santissima Annunziata.

⁂ È atteso a Milano il commediografo Sardou, l'autore della *Fernanda.* Vuolsi che venga in Italia per scrivere una commedia nuova: *Le elezioni politiche.* Quanti comici, mio Dio, andranno ad aspettarlo alla stazione!

⁂ Un certo signor Gambale di Venezia, dicesi, abbia composto un alfabeto musicale per i ciechi ..

Magari, e ne componesse un altro per i sordi, quante stuonature di meno!

Il Pompiere.

IL SECRETO DELLE POSTE DI BERLINO

A proposito del curioso avviso del direttore delle poste di Berlino, riportato nel N. 131 del *Fanfulla*, ecco una letterina di Dresda che divertirà i lettori:

Verso la fine dell'agosto passato ricevetti da un amico l'invito seguente mediante *una carta di corrispondenza:*

« Caro amico,

« Quest'oggi sono andato a bagnarmi, come al solito, nello stabilimento pubblico; mentre stava per rivestirmi, disgrazia volle che mi cadesse il portamonete, contenente parecchi marenghi, in prossimità della scala, ove l'acqua ha una profondità di due metri e mezzo. Siccome so che siete un ottimo sonnuotatore, vi pregherei di venire meco stasera alle sette allo stabilimento, sicuro che voi saprete ripescare quanto ho perduto. »

Riceveva la carta alle sei meno un quarto, e l'aveva ancor tra le mani leggendola, quand'ecco il mio amico entra in furia nella stanza, ripete in persona la sua preghiera con grande insistenza, e mi obbliga a correr seco lui a rompicollo al bagno, lagnandosi lungo la strada della mia lentezza. Un momento prima di noi erano entrati nei bagni due postini. Giungere alla galleria, svestirsi, slanciarsi nell'acqua e tuffarsi presso della scala fu per essi un punto solo. Man mano arrivarono otto o dieci altri impiegati di posta, fra i quali osservai le fisonomie note di quelli degli uffici di distribuzione. Ognuno di loro sembrava sconcertato dalla presenza degli altri; ma senza star molto tempo in pensieri, l'uno dopo l'altro si gettarono anch'essi nell'acqua presso la scala. In quest'angolo, di solito così tranquillo, si rappresentava allora con mia grande meraviglia la più curiosa scena del mondo. Una dozzina di esseri dalle gambe lunghe, colla sveltezza delle rane spaventate, non si stancavano di tuffarsi, di immergersi, di saltare di giù e di su. Avreste creduto di veder una seconda edizione dei contadini di Licia, mutati in rane dall'Ovidio romano pagano.

Il mio povero amico, che fin a quel punto pareva un romano cattolico che invita alle esequie d'un parente, aveva dimenticato la sua perdita e rideva a crepapella.

Onde anch'io mi diedi senza preoccupazioni il gusto di questo spettacolo stracomico.

Ma un po' dopo ecco che il mio amico si volge verso il muro e scrive con carbone in letteroni ben visibili:

Il segreto delle lettere è guarentito!

Allora si mostrarono fuori dell'acqua uno, due, cinque, dieci visi lunghi un braccio, come paralizzati, cogli occhi fissi sul muro; ed io vidi il mio amico che, col pollice puntato ai baffi, faceva a tutti quei musi sbalorditi due spanne di naso!

« Il capo d'afficio che era lì lì per gettarsi nell'acqua anch'esso, sparì come per incanto...

« Birbone! gridai all'amico che era già sotto la porta e si volgeva a far nuovamente il suo gesto colle mani sulla punta del naso... ma anche l'amico sparì come la saetta...

« Non c'è che dire, era stato vittima e complice insieme d'un capo ameno, il quale, facendo conto che la posta avrebbe aperta la sua nota di corrispondenza, s'era dato lo spasso di corbellarci tutti. »

Don Peppino

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 16 novembre.

Mentre lamentiamo che ieri la mancanza di spazio ci abbia obbligati a sopprimere la cronaca di Borsa — imperocchè ripetevamo ancora una volta di non mettersi troppo in apprensione per l'azione diplomatica della Russia a proposito della questione d'Oriente — siamo oggi lieti di poter constatare che il fatto ci ha dato ragione.

Stamattina il rialzo ha tornato a far capolino, e, malgrado l'incertezza non sia sparita del tutto, vi ha motivo di sperare in un maggiore e prossimo miglioramento.

La Borsa di Berlino ci è giunta ieri sera con un rialzo abbastanza importante. Nulla possiamo dire di quella di Vienna, poichè ieri era chiusa essendo giorno di festa.

La rendita 5 0[0 s'è negoziata stamattina a 58 15 per contanti e da 58 15 a 58 22 1[2 per fine mese, in rialzo di 30 a 35 centesimi.

Affari piuttosto limitati negli altri valori. Il prestito nazionale si è fatto a 77 40 per fine mese, in rialzo di 40 centesimi, e le obbligazioni ecclesiastiche a 78 per contanti.

Le azioni della Regìa si comperarono a 679 per fine mese.

Le azioni della Banca Toscana si domandarono a 2010 per contanti, e quelle della Banca Nazionale a 2335.

Le azioni delle strade ferrate Romane si trattarono a 75 per contanti e quelle Meridionali a 332 per fine mese.

Il cambio su Londra ha conservati i corsi da 26 35 a 26 25 che aveva ieri, mentre l'oro ha perduto circa 10 centesimi, essendo stato fatto da 21 08 a 21 05.

El Zadik

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *novembre.*

Passatempi e cose serie!

Posi fine ieri alla mia cronaca con annunziare la partita di caccia a' piccioni organizzata da una eletta schiera di giovani fiorentini, ed oggi incomincio la cronaca con dare un brevissimo ragguaglio della caccia medesima.

Il divertimento riuscì piacevolissimo, in grazia delle cure dell'ispettore del tiro, marchese Pio Strozzi.

In un recinto appositamente organizzato pei tiratori stavano delle piccole scatole, di dove, appena aperte, uscivano i piccioni che divenivano bersaglio dei tiratori.

Non eran tenuti per buoni i colpi se non facean cadere il volatile nel recinto.

I premi stabiliti da alcuni componenti del *Jockei club* erano graziosi oggetti per cacciatori o fumatori.

Il primo premio fu vinto dal march. Pio Strozzi; il secondo dal marchese Pucci. Un altro premio fu guadagnato dal marchese Niccolini e finalmente un ultimo premio, in una partita a undici tiratori, fu vinto dal signor Stiebert.

Questa graziosa partita di piacere sarà ripetuta con alcune modificazioni.

⁂ Stamani a mezzodì, nella sala detta del *Buonumore*, nel R. Istituto di studi superiori, in via Ricasoli, vi è stata la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1870-71.

È intervenuto il comm. Peruzzi, ff. da sindaco, alla solenne cerimonia.

Vi assistevano *de jure* il soprintendente comm. Lambruschini, i tre presidenti delle sezioni dell'Istituto, cioè il prof. comm. Villari, il prof. cav. Parlatore ed il prof. Cipriani — più i professori Conti, Gennarelli, Ferri, Paoli, Amari, Cocchi, Mantegazza, Pacini, Vannoni, Ghinozzi ed altri.

Erano nella sala circa trecento persone, delle quali un quinto almeno rappresentavano il bel sesso fiorentino.

Il chiaro prof. cav. Ranieri Bellini ha letto il suo discorso sulla *Tossicologia e suoi progressi*, ed ha molto acconciamente esaminata la parte storica di veleni da' tempi più antichi fino a noi, mostrando a grandi tratti quali siano oggidì i vantaggi che si ritraggono da tale importante scienza.

Il discorso del professore Bellini, che ha occupato circa un'ora, è stato molto religiosamente ascoltato e molto applaudito.

⁂ Eccovi un cenno delle adunanze elettorali.

Quella pel collegio di San Giovanni, che si tenne nel liceo Dante, ove intervennero molti elettori, fu presieduta dal comm. Mari.

La discussione fu breve e succosa.

Parlarono per sostenere la candidatura del barone Bettino Ricasoli i signori Andreucci, Ciacchi, Zamponi e Barsanti, e siccome eran tutti d'accordo, la seduta fu presto sciolta.

Avrebbe forse parlato contro la candidatura Ricasoli il Ricasoli stesso se fosse stato presente..... ma bisogna chinarsi ai voleri della maggioranza, anche quando si è Ricasoli, e massime quando si è Ricasoli.

⁂ All'adunanza pel collegio di Santa Croce, tenuta nella sala filarmonica in via Ghibellina, intervennero oltre duecento persone, e anche senza opposizione si parlò della rielezione del commendatore Peruzzi.

L'avvocato Tantini, avendo fatto cenno in un suo discorso in appoggio di tale candidatura dei *compensi* che Firenze attende nel perdere la sede del Governo, si tirò contro l'avvocato Martini, il quale affermò che bisogna sostenere Peruzzi pei suoi meriti, e non perchè, come sindaco, possa ben trattare la questione dei *compensi;* che Firenze non accettò la capitale come un beneficio, o con un'idea di lucro, e non può fare questione di *compensi.*

Tale discorso fu molto applaudito.

Parlarono dopo il professore Bellucci ed il commendatore Cerboni che appoggiarono la candidatura del Peruzzi, ma senza vincolo di sorta, e senza che gli sia dagli elettori tracciata alcuna linea di condotta.

L'adunanza fu sciolta poco dopo le nove.

⁂ Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare S. E. il novello inviato straordinario dell'impero ottomano Photiades-bey.

⁂ In casa del principe Poniatowsky si adunò oggi il Comitato di beneficenza per gli Asili infantili, Pia Casa di lavoro e Ospizi Marini per determinare il programma delle feste o spettacoli per il prossimo carnevale.

Il Comitato si compone dei signori: Poniatowsky (presidente), marchese Piero Corsini, marchese Torrigiani, commendatore Peri, conte Carlo degli Alessandri, commendatore Simone Peruzzi, cavaliere Augusto Casamorata e cavaliere Bracci.

Darò notizia del programma come prima sarà stabilito.

⁂ Il 27 di questo mese si aprirà l'esposizione della *Società promotrice di Belle Arti* in via della Colonna.

Speriamo che le innovazioni arrecate allo statuto rivelino la loro utilità in siffatta prossima esposizione.

⁂ Il signor Kuppy ha conceduto in accollo al signor Cesare Martelli (rappresentante la società di accollatari fiorentini) la parte che riguarda i lavori di muratore e scalpellino pe' nuovi mercati, sicchè tutto fa sperare che nei diciotto mesi stabiliti dal contratto questo importante lavoro sarà condotto a termine.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ieri giunsero in Firenze il cav. Ciofalo, membro del Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, ed il cav: Griffini, ragioniere della Cassa di risparmio di Milano, chiamativi dal ministro Sella per conferire intorno ad una operazione finanziaria che il Governo intenderebbe stipulare con varii Istituti di credito del regno.

Ieri stesso fu tenuta presso il Ministero delle finanze un'adunanza dei rappresentanti del Banco di Napoli e Sicilia, della Banca Nazionale del regno d'Italia, e della Banca Nazionale Toscana e Cassa di risparmio di Milano.

Crediamo sapere che il ministro delle finanze, il quale assistè all'adunanza, intendeva domandare ai soli Banchi di Napoli e Sicilia e alla Banca Toscana una anticipazione di sessanta milioni contro deposito di rendita pubblica di nuova emissione a mente dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, concepito così:

« È data facoltà al ministro delle finanze di creare tanta rendita 5 per cento da inscriversi sul gran libro del Debito pubblico quanta valga a far entrare nel Tesoro la somma di sessanta milioni. Detta rendita sarà alienata, o servirà di base ad operazioni di anticipazione preferibilmente col Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banca Toscana. »

La Banca Toscana, per quanto ci si informa, avrebbe dichiarato di non potere ora prendere parte alla proposta operazione, e i Banchi di Napoli e Sicilia di assumerne una parte. Un'altra parte sarebbe assunta dalla cassa di risparmio di Milano, e il rimanente dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia.

La conferenza di ieri non avrebbe che gettato le basi della operazione, la quale, per essere definitivamente conclusa, ha bisogno dell'approvazione dei Consigli dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Questi sessanta milioni sono destinati ad urgenti bisogni di tesoreria. Ignoriamo il tasso dell'interesse fissato. Crediamo che l'anticipazione sia a tre mesi di scadenza.

Questa mattina S. E. Photiades-Bey ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re le lettere di S. M. I. il Sultano, che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Sublime Porta presso la nostra reale Corte. Il diplomatico ottomano è stato ricevuto col cerimoniale di uso in simili occasioni.

Le solite voci di note poco benigne indirizzate al nostro Governo rispetto alle cose romane si sono rinnovate in seguito alla presa di possesso del Quirinale. Ed anche questa volta ci consta che quelle voci non sono confermate dal fatto.

Ieri sera lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative di Roma non era ancora terminato, e quindi s'ignorano ancora i risultamenti precisi, quantunque si sappia, come abbiamo già detto ieri, che la lista moderata ha la prevalenza.

Ci viene assicurato che molti fra i nostri uomini politici abbiano scritto al barone Bettino Ricasoli per distoglierlo dal mandare ad atto l'intenzione di rinunziare al mandato legislativo.

Indipendentemente da queste pratiche, moltissimi elettori del collegio di San Giovanni hanno deciso di mantenere la candidatura del barone Ricasoli.

Le notizie dell'andamento generale della politica europea proseguono ad essere assai gravi. Le preoccupazioni destate dal contegno della Russia non sono punto scemate. Si aspetta a conoscere quali sieno per essere in proposito le disposizioni del Gabinetto di Berlino.

Dall'ultimo corriere.

L'ufficiosa *Pester Lloyd* dice aver ricevuto da autorevolissima fonte prussiana l'assicurazione che la Russia, quando proclamò la propria neutralità e s'assunse di garantire quella dell'Austria, credeva dover rendere questo buon servizio alla Prussia « unicamente nell'interesse della propria posizione in Europa; » che da Berlino non le furono fatte promesse di sorta, e che è un errore il credere che i recenti procedimenti della Russia contro la Porta sono la conseguenza di accordi secreti tra i Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo.

La *Neue Presse* ammette che le cose stiano in questi termini sebbene gli indizi addimostrino il contrario; aggiunge però che in nessun caso la Prussia opporrà ostacoli alla politica della Russia in Oriente. La Prussia non presterà, è vero, alla Russia un appoggio armato, ma a quest'ultima basta che uno dei più potenti contraenti del trattato di Parigi non protesti in verun modo contro le sue pretese, ed ella può andar certa che la Prussia non se ne darà per intesa.

Di fronte ad uno stato di cose siffatte la *Neue Presse* ignora ancora quale sarà il contegno dell'Austria, ma propende a credere che tanto il Gabinetto di Vienna quanto quello di Costantinopoli, per decidersi, attenderanno le risoluzioni del Governo inglese.

I fogli viennesi confermano la notizia che in data 30 ottobre il conte de Beust ha trasmesso a Berlino un dispaccio in cui poneva in rilievo l'opportunità d'una mediazione e le garanzie che assumerebbero eventualmente le potenze neutrali pel caso si conchiudesse la pace. Questo dispaccio fu accolto assai sfavorevolmente tanto a Berlino che a Versailles. Il conte Bismark vi ha risposto in termini molto aspri, ed i giornali ufficiosi hanno già incominciato contro l'Austria una campagna che non promette nulla di buono per l'avvenire. Alcuni di quei giornali minacciano una marcia sopra Linz: altri, come la *Kölnische Zeitung,* va ancora più innanzi, e promette nientemeno che la ricomparsa dei Prussiani dinanzi a Vienna.

La *Neue Presse* cerca di addimostrare che non poteva offendere in alcun modo la suscettività della Prussia, e crede in conseguenza che questo nuovo divampare dei rancori prussiani stia in qualche modo in relazione coi rapporti intimi che esistono tra la Prussia e la Russia. Il foglio viennese conchiude con dire che contro l'Austria va addensandosi una nuova tempesta.

I giornali prussiani dicono che il risultato delle elezioni in Prussia è assai poco soddisfacente.

Fu assai scarso il numero degli elettori accorsi alle urne.

Nelle città ha vinto bensì l'elemento liberale, ma nelle campagne ebbero il sopravvento i clericali.

SPIGOLATURE

⁎⁎ Le notizie che trovo oggi nel *Movimento* su Garibaldi e i garibaldini hanno la data dell'11 novembre, senza indicazione di luogo.

Sono del resto poca cosa.

Garibaldi aveva a quella data ricevuto nuovi fucili e l'artiglieria da tanti giorni aspettata.

Il generale Michel, che avea sostituito Cambriels, è stato a sua volta surrogato da un gen. Crouzat.

Le imboscate garibaldine hanno ucciso, agli avamposti verso Digione, una quindicina di ulani.

⁎⁎ Una notizia che onora Firenze e Roma ad un tempo.

La tolgo dalla *Nuova Roma* di ieri:

« Quest'oggi l'egregio ingegnere cavaliere Luigi Trevellini ha presentato alla Giunta il disegno del monumento da erigersi nel cimitero di San Miniato presso Firenze alla memoria del compianto Paoletti, fiorentino, già luogotenente d'artiglieria, morto il 20 settembre sotto le mura di Roma. »

La Giunta, dopo d'aver esaminato il progetto, ha dato la sua approvazione non senza fare gli elogi all'ingegnere Trevellini, ed incaricandolo contemporaneamente dell'esecuzione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — Il Gabinetto austro-ungherese assume un'attitudine risoluta nella questione del trattato del 1856. Il conte di Beust dichiarò all'ambasciatore russo che l'Austria concorda coll'Inghilterra nella protesta fatta da questa contro la condotta della Russia.

Si dice che stassi preparando una nota collettiva dell'Austria, Inghilterra, Italia e Turchia da spedirsi alla Russia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera nuova del maestro Libani: *Gulnara.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Una commedia in famiglia.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Amore senza stima.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *La villana di Lamporecchio* (commedia) — *Ecelino* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZO DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

Cicognani e Prosperi

ROMA - 24, San Luigi dei Francesi, p. p. - ROMA

Deposito di Stoffe inglesi | Panni da Guardia Nazionale

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA.

Ogni linea e corona aumenta una lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle Famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi di abbonamento.

	Edizione mensile. Trim.	Sem.	Anno	*Ediz. 2 volte al mese.* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» 26 —

Sono aperti gli abbonamenti all'anno VI dal 1° *dicembre* 1870 *al* 30 *novembre* 1871

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano *per un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1. Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2. Un magnifico volume illustrato da oltre 100 incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice*. Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc. nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3. *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago*.

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR**, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo

dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, ***Malz-Extract nach. Dott. Link***, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

SECONDA EDIZIONE

DELLA

Grammatica Inglese

ossia il VERO MODO

d'imparare grammaticalmente e con sollecitudine a leggere, scrivere e parlar quella lingua.

Vendesi presso i primari librai d'Italia.

Prezzo lire 2 50.

DA VENDERE

UNA BELLA E VASTA CASA

situata a **Sala**, sulle rive del lago di Como, ad un'ora dalla città, con battello a vapore. Vista magnifica da tutti i lati. Terrazze e giardino sul davanti. Prezzo vantaggiosissimo.

Per schiarimenti dirigersi al signor **G. A. Caprani**, a Sala Comacina, Lago di Como.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

[illegible]

24 grandi incisioni [illegible]

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

PER SOLE LIRE 7 50

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario

di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria, num. 50.

Vini di China

SEMPLICE E FERRUGINOSO

preparato dai farmacisti

Niccola Ciuti e figlio

Firenze, via del Corso, num 3

Hanno ambedue questi vini proprietà toniche e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro.

PREZZO:

Vino di China semplice, la bott. L. 2 5
» ferruginoso, la bott. » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

Napoli, presso A. DANTE FERRONI, strad. Toledo, 53.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 154.

FANFULLA

Per tutto il Regno: Un mese L. 2 — Trimestre » 6 — Semestre » 12 — Anno » 24
Per l'estero le spese di posta in più
Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione Via de' Martelli, N° 1, p. 1° (angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. Oblieght Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 17 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

COSCRITTI
(PADRI E FIGLIUOLI)

— Che cos'è la coscrizione?
— È la deputazione a rovescio.
— Che cos'è la deputazione?
— È la coscrizione a rovescio.

Mi spiego.

Il numero più basso ci manda alla caserma; il numero, viceversa, più alto di tutti ci manda alla Camera. Chi va alla caserma va per servire il paese, e chi va alla Camera va per farsi servire.

Appena siete entrati in caserma vi chiamano *coscritti*; appena siete arruolati alla Camera vi chiamano padri coscritti.

✶

Coscrizione a rovescio!...

Quando il coscritto è *coscritto* in caserma, riceve un fucile, una baionetta, un paio di scarpe e la consegna seguente: custodisci il Presente, non ti assentare dal posto, vigila più che puoi.

Quando il deputato è *padre coscritto*, riceve una medaglia e un biglietto di ferrovia colla consegna: andate; non venite se non quando vi chiameranno; state seduto più che potete e covate sulla poltrona l'avvenire del paese.

✶

Nell'esercito come nella Camera è quistione di palle.

Ma il coscritto carica l'arma dalla culatta, mentre il padre coscritto carica l'urna dalla bocca.

Un'urna a retrocarica la non si è ancora trovata; ma lasciate fare ai Prussiani o alla imperiale cipolla politica piantata alla Camera dagli elettori di Pizzighettone e si troverà anche quella.

Le palle del soldato sono di piombo, ma quelle del deputato, quantunque di legno, sono ben più esiziali (definizione di un contribuente moroso — Regola generale chi paga meno urla più forte).

✶

Chi è adattato a fare il coscritto non sempre vale per deputato.

Anzi, badando a certe figure eteroclite, a certi sacchi di carne male assestati sugli scanni del Parlamento, dovrei credere che la deputazione sia la risorsa, la *fiche de consolation* di quei poveri diavoli che pei loro fisici svantaggi non hanno la bella fortuna di poter fare gli eroi. Fatemi di un D'Aste un bersagliere, di un Alippi o di un Panattoni un granatiere, di un Lazzaro un ussero, di Rattazzi e di San Donato due ufficialetti delle guide coi pantaloni a coscia... e vedrete che battaglioni!...

I padri coscritti tutt'al più potrebbero servire nell'esercito come cappellani... di guardia nazionale sedentaria.

Avanti reverendi Greco, Abignente, Asproni...

A proposito di questi bravi reverendi, io non capisco come mai, dopo di aver passata a scapaccione, in grazia della chierica, la barriera della leva, si accettino come caporali in Parlamento.

Al reggimento li manderebbero alle compagnie di... veterani.

✶

Quanto al regolamento — caserma e Camera sono sempre coscrizioni rovesciate — suona il tamburo o la tromba tutti zitti al lavoro — suona il campanello del *silenssiu* e tutti nell'emiciclo a fare i monelli.

Il soldato non può fare altra cosa al mondo fuorchè il soldato.

Il deputato può fare tutto quello che vuole e, se crede, anche il deputato.

✶

La deputazione è una coscrizione a rovescio...

Tant'è vero che la si copre coi volontari; per questo solo non si è mai pensato a fare una legge coattiva.

I cambi però non sono ammessi, e l'arruolato deve marciare — in ferrovia — cui tocca tocca.

Ma è proprio vero che non ci siano dei deputati per forza?

Mi tocca sempre di leggere: *Chiamato dalla fiducia*, ecc.; — *Cedendo alle calde istanze*, ecc.; — *Obbediente alla volontà*, ecc. A rigore di parola i volontari non ci sarebbero che in apparenza!...

✶

Padri coscritti!

Io emano il seguente ordine del giorno:

I Consigli elettorali sono una specie di leva in massa bandita nelle grandi occasioni per scongiurare i grandi pericoli.

Per chi manca, Consiglio di guerra, polvere e piombo.

Chi non scende a combattere il nemico, è nemico o amico dei nemici.

Coscritti o *Padri coscritti*, la coscienza del paese, se non la legge scritta, pronuncia ugualmente la condanna di renitenza.

Se la coscienza del paese non l'applica tutte le volte; se anzi qualche volta si sente fortunata di non essere costretta ad applicarla e di lasciar scappare un cattivo milite, è un altro negozio. Ma l'eccezione conferma la regola. Il disertore è sempre disertore.

GIORNO PER GIORNO

Il violaceo Visconti, al banchetto di Milano, parlando della questione di Roma, condannò la *politica della violenza*.

La *Riforma*, pigliando a frullo questa frase, fa rilevare che fra la *violenza* e la *debolezza* c'è un termine medio che si chiama *risolutezza*.

A parer mio la *Riforma* ha sbagliato. Sarebbe stata più precisa se avesse detto che fra la violenza e la debolezza c'è un termine medio — e che questo si chiama *Quirinale*.

***

Ho veduto in alcuni giornali democratici che si fa carico al generale La Marmora di girare per Roma in un modestissimo veicolo, di quelli che stagionano sulle piazze, e che si contrattano *a corsa, o a ore*.

Proh pudor! dicono questi giornali — il luogotenente del Re d'Italia in un miserabile *fiacre!*...

Eppure è così: la democrazia, a conti fatti, non ha mai avuto gran simpatia per la miseria!...

***

Mi si rizzano i capelli a raccontarlo!...

A Casale il Lanza combatte petto a petto contro la rielezione del Mellana.

Povero Mellana! Se scompare dalla scena politica per dato o fatto del presidente del Consiglio è proprio il caso di dire:

I fratelli han mangiato i fratelli!...

***

Mi pare di tornare al tempo delle lotte degli arcadi.

***

Avete un bel dire che il Ministero non si mescola nelle elezioni; ma lo zampino ci si vede sempre.

Nel collegio di Cherasco, per dirne una, gli sgherri del Governo (leggete: *i vili sgherri del Governo*) vogliono far trionfare a ogni costo la candidatura del commendatore Fenolio.

È da notarsi che il sindaco di Cherasco è un Fenolio; che un altro impiegato che suda per la candidatura è un altro Fenolio; e che è pure un Fenolio l'agente delle tasse locali.

Misericordia! quanti Fenoli! se il commendatore Fenolio non esce deputato, bisogna proprio dire che c'è stato un tradimento in famiglia!

***

Il sindaco di Bene (altro comune di Cherasco) ha intrigato anch'esso (stando almeno ai fogli *indipendenti*) per far riuscire la candidatura del Fenolio.

Di questo disonestissimo intrigo (!!!) è stato dato avviso al Ministro dell'interno, perchè richiami al dovere il sindaco traviato.

Ma il Ministro ha risposto che non può farlo per non rendersi autore di un atroce bisticcio; esso ha dichiarato che non può assolutamente dire che *il sindaco di Bene ha fatto male*.

Questo disgraziato giuoco di parole gli meriterebbe *un giorno per giorno* nel *Fanfulla*.

***

Ce n'è di peggio.

Questa notizia, se è vera, mette orrore.

La *Riforma*, sulla sua responsabilità, afferma che il segretario generale Cavallini *fa minare il Pissarmi!*

Noi avvertiamo il collegio di Mortara contro il pericolo imminente di una esplosione.

Le ferite fatte da un proiettile candidato e governativo sono quasi tutte mortali.

***

A proposito del nuovo giornale *La Patria, giornale indipendente*.

Un amico mio, leggendo questa frase sui cartelloni delle cantonate, disse:

— Male! Se la *Patria* è un giornale *indipendente* somiglierà a tutti gli altri che si stampano in Italia. Per fare un giornale che fosse unico e solo, bisognerebbe fare un giornale *dipendente*, almeno dal buon senso...

***

Il collegio di Melfi ha costantemente eletto l'onorevole Del Zio!... Eppoi venitemi a negare il nepotismo!

***

La Russia — diceva ieri un fabbricante di frizzi all'ingrosso — la Russia desidera di rivedere il trattato del 1856. Che si desideri di rivedere un parente od un amico, lo capisco, ma un trattato!... Gli orsi di Russia hanno delle tenerezze curiose!...

***

Il Visconti, parlando al solito banchetto di Milano della solita questione di Roma, disse che *c'erano delle difficoltà diplomatiche*.

Il Sella, invece, nel suo discorso-banchetto asserì che *non c'erano state rimostranze* per parte delle potenze.

Chi ha torto?

Chi ha ragione?

Io invidio il marchese Colombi, perchè, in un caso come questo, sarebbe stato di parere contrario.

***

Un cortese lettore, che si dichiara innamorato di me (oh! fosse almeno una lettrice!) mi fa la seguente interpellanza:

— Se le vendemmie fatte al secco danno buon vino, quale Camera daranno le elezioni fatte colla pioggia?

Rispondo:

— Daranno un vinello che non resisterà ai primi geli!

***

Il collegio di Montesarchio aveva un deputato *Bove*.

Ora sembra che voglia avere, invece, un deputato *Cappone*.

Il cambiamento fa onore ai gusti gastronomici di questi elettori. Il cappone, se è ingrassato bene, è molto più saporito del bove.

***

Ma, a considerare la cosa sotto un certo aspetto speciale, la qualità dei candidati non varia. Il cappone è il bove dei polli, come il bove è il cappone dei vaccini.

***

A Cairo Montenotte hanno sempre avuto per deputato Apollo Sanguinetti, l'unico Apollo del Parlamento!... forse d'Italia.

Mi è stato riferito che qualche elettore di cattivo gusto intende privarcene.

E ci mandassero almeno una Venere in cambio dell'Apollo.

Ma nossignori.

Sono andati a scegliere fra quelli che non vogliono essere *nè elettori nè eletti*, e ne hanno scavato fuori un *avvocato* colore dello *Stendardo Cattolico*.

Oh! *Monte* cui si fa notte innanzi sera!

***

Mi scrivono che il Fornoni, veneto, che mi era stato indicato come un onesto della lega Sbarbaro non lo è punto.

Egli si limita, secondo il mio corrispondente, ad essere un galantuomo come il comune dei mortali.

Ma non crediate con questo che non abbia difetti alla Sbarbaro.

In confidenza so che è... cavaliere dei 2.

***

Elettori di Pizzighettone!

Eleggete Sonzogno! — Il mio amico CARO, sentendo che forse ne darete una botta sul selcito, ve ne sconsiglia per l'anima del Giusti e del suo don Girella.

Cosa volete farvene del signor Camperio?

È un galantuomo?...

Ma Sonzogno è Onesto, è Imperiale e Regio, è Prussofilo, Francofilo e Repubblicano: ha cento fascie come le cipolle.

Eleggete Sonzogno! in nome della cucina tedesca!..

***

È costume del signor Sonzogno (Cipolla) di avere due organi dappertutto per le comodità della partita doppia.

A Roma, dopo la *Capitale* canta l'*Eco del Tevere*. Dopo Ludro, Ludretto!

***

Questo riporta da quella l'articolo mutilato del *Fanfulla*, e lo fa seguire da questo commento:

I romani, lo sappia la redazione del *Fanfulla*, hanno dato prova del loro coraggio nella difesa di Roma 1849 e sui campi di battaglia: i romani seppero farsi uccidere nel 1867 quando Comitati comprati, forse amici del *Fanfulla*, li vendevano e tradivano: i romani infine *morirono sul patibolo* per la liberazione di Roma.

I redattori del *Fanfulla* possono vantare di avere fatto altrettanto?

Oh no, per Dio!

Io Fanfulla

Mi scrivono:

17 novembre 1870.

Caro *Fanfulla*,

Tu che colle tue facezie sei il giornale più serio del regno devi farmi un favore.

Io sono un elettore povero di spirito e vorrei avere da te un consiglio prima di recarmi domenica a deporre il mio voto nell'urna.

Nel mio collegio, che è quel di Vigevano, presentansi due candidati, ottimi ed onorati cittadini entrambi:

Il cav. Luigi Costa, ex-deputato, di professione possidente in beni stabili per lire ottantamila di rendita.

Il cav. Negroni, di professione avvocato a Novara distinto giureconsulto.

Il cav. Costa tenne la rappresentanza di questo collegio dal 1865 ad oggi.

Non è dotto nè in *greco* nè in *latino*, tuttavia è fornito di criterio sufficiente per capire quanto qualsiasi altro mortale le questioni politiche ed amministrative e per votare liberamente e con senno pel bene del paese, e senza secondi fini, perchè non ha bisogno di cosa alcuna nè dal *Governo*, nè dal *popolo sovrano*.

Il cav. Negroni, suo competitore, come dissi, è un illustre giureconsulto. Per ingegno ed istruzione gli è di molto superiore al primo. Di *greco*, di *latino* e di eloquenza ne ha da vendere!

Allorquando fu altra volta deputato si ebbero a lamentare le frequenti sue assenze dalla Camera in causa della sua professione e de' suoi affari forensi.

Però anch'egli è un'ottima persona. Dunque ho da un lato la scienza e l'eloquenza, dall'altro l'assiduità.

E mi rivolgo a te perchè tu voglia essere compiacente di farmi conoscere il tuo avviso nella questione attuale onde possa dare il mio voto *con cognizione di causa* e senza rimorsi di coscienza.

Tuo affezionatissimo
R., *elettore*.

⁂

Caro R.! Avvocato per avvocato vota per il professore commendatore avvocato Pasquale Stanislao Mancini! Ha polmoni per trenta collegi e diverte. Ma se hai un giureconsulto buono nel paese, tientelo lì, che ti farà del bene; e manda alla Camera chi può venirci assiduo. Ho detto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il *Diritto* ha avuto ragione di impegnare tutti i riservi sulla notizia che l'onorevole Sella avesse data la sua dimissione perchè i suoi colleghi del Gabinetto la pensano diversamente da lui sull'affare del trasferimento e dell'ingresso di S. M. il Re in Roma.

Ha avuto ragione dico, ma non avrebbe avuto alcun torto se la se fosse tenuta tutta per sè.

Se il dovere di cronista va sino a raccogliere le bugie, chi ci salva dai cronisti e dai loro doveri?

— La *Nazione* ha per assodato che l'ingresso a Roma di S. M. il Re non debba aver luogo nel giorno che era stato primieramente fissato.

Pare che i romani, per affrettare quell'avvenimento si dispongano a fare le solite dimostrazioni. Se fosse vero io gli inviterei colle belle maniere a cessare da questa noia, che si risolve in una partita di fiato, di tempo e di lavoro, e non vale a staccare un ragno dal buco.

L'*Italia Nuova* rimbecca a un suo contraddittore e ripete che effettivamente la Commissione che deve studiare la questione del *decentramento* fu rinforzata di nuovi membri, e dichiara d'averne le prove in casa.

Me ne congratulo col nuovo commissario Bargoni.

— Alle voci, secondo le quali il Governo sarebbe stato tempestato di note diplomatiche per la faccenda del Quirinale, l'*Italie* oppone la sua smentita in conferma di quanto già disse il *Fanfulla*.

— Lo stesso diario parla di lunghi convegni che il nuovo rappresentante della Porta presso il nostro Governo avrebbe avuto col ministro Visconti-Venosta e co' suoi colleghi del corpo diplomatico.

— Le notizie odierne di Roma si riducono a poca cosa: ad una smentita che quella *Gazzetta del Popolo* ha dato ad un giornale di Firenze che aveva stampata la diceria della famosa nota collettiva sull'occupazione del Quirinale.

Sicchè fanno due in un giorno.

Farò poi avvertire che il movimento elettorale a Roma è assai vivo: si vede proprio che qualche cosa manca all'annessione di quei territori alla madre patria.

Una volta completata, spero bene che i romani non vorranno più dare il mal esempio d'un'attività che non entra nelle consuetudini del voto elettorale della rimanente Italia.

Estero. — Dedico all'attenzione dei lettori la circolare del principe Gortschakoff, che l'agenzia Stefani ci ha regalato quest'oggi.

Io non ci trovo tutto quel fare violento, perentorio, autocratico, onde era corsa voce nel giornalismo.

Il fatto è grave, bisogna convenirne; ma bisogna pure convenire che la situazione fatta, non alla sola Russia, ma a tutta l'Europa, dalle stipulazioni del 1856, se quattordici anni or sono corrispondeva alle esigenze del momento politico d'allora, forse oggi non vi corrisponde più.

Osserverò anche io che alla stretta del conto la Russia non denuncia il trattato del 1856; bensì espone all'Europa il suo parere che quel trattato, per reggere, ha bisogno d'essere riveduto. E poi non lo contempla che sotto un aspetto; ne addita un solo inconveniente: quello riferentesi alla neutralizzazione del Mar Nero, e spiega nell'additarlo tutta la possibile moderazione.

Se presto fede a qualche giornale, credesi generalmente che il mal piglio col quale a Vienna ed a Londra fu accolta la circolare Gortschakoff tratterrà la Russia dallo spingere più innanzi la cosa. E lo credo anche io, ma nel solo caso che la Prussia non sia di balla colla sua buona vicina, che allora l'affare si farebbe serio, ma serio assai.

Del resto anche in Inghilterra la riflessione porta i suoi frutti. Pare, apponendosi alla deroga totale del trattato, il *Times* crede che l'Europa darà ascolto volonterosamente ai motivi addotti dalla Russia per un'amichevole revisione del medesimo.

Nè pare che il Governo di Vienna abbia preso la cosa con tutto il colore che gli fu attribuito. La *Wiener Abendpost* smentisce che abbia avuto luogo un Consiglio militare, al quale avrebbero preso parte anche gli arciduchi Alberto e Guglielmo.

— Raccolgo una voce telegrafica dei giornali di Trieste sul conflitto franco-prussiano.

In seguito alla rimostranza fatta in Versailles dal generale russo Annenkoff, la Prussia non sarebbe tanto aliena dall'idea d'un congresso europeo qualora venisse proposto di comune accordo da tutte le potenze neutrali.

Ma queste buone disposizioni non vietano alla Prussia di darsi alla sua prediletta occupazione: i bombardamenti. Quello di Thionville è cominciato. La città è in fiamme dal giorno 12; oggi il sacrificio dovrebbe essere già consumato.

— Sotto Parigi tutto si dispone per un attacco imminente. I Prussiani vanno preparando le batterie con un sistema nuovo. Tutti lavori sotterra. I Francesi dai loro forti nulla vedono. Un bel giorno si troveranno coi loro cannoni bocca a bocca coi cannoni prussiani.

— Sforzi energici nel mezzogiorno della Francia per mettere insieme nuovi eserciti. A Lione sono giunti 50,000 fucili *Remington*.

Su Garibaldi corrono voci contraddittorie. Chi lo dice in aperta discordia coi generali francesi, chi afferma il contrario. Il fatto intanto è che a Dôle, già suo quartiere generale, ora ci sono i Prussiani, e ch'egli, con 12,000 uomini, è in marcia verso Belfort.

L'essere Belfort completamente e fortemente circondata dal nemico, gli farà forse cambiar linea di marcia.

Intanto in un carteggio del *Movimento* lo troviamo il 13 sempre ad Autun.

Di là mandano a quel giornale le seguenti notizie:

« Digione fu abbandonata dai Prussiani. Tuttavia una grossa colonna, da Gray, per la via di Pesmes, marcia in questo momento su Moissy, non so se coll'obbiettivo di Dôle o di Auxonne.

« Le truppe prussiane che lasciarono Digione paresiansi ripiegate su Marabeau. Il loro concentramento principale è Troyes, d'onde partì una grossa colonna, con seguito d'artiglieria e d'ulani, nella direzione d'Orléans.

« Quanto a noi, oggi proprio si marcia in avanti. Abbiamo altra artiglieria, che cortesemente ci offerse il generale Crouzat. Or dunque, *en avant!*

« Il Delpèch, ex-prefetto di Marsiglia, giunse tra noi, ed avrà il comando della seconda brigata. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 16. — I giornali dicono che la situazione è seria; smentiscono le voci che il conte di Beust si ritiri.

La *Presse* esorta a ravvisare la situazione pacatamente.

La *Nuova Presse* ed il *Morgen Post* vorrebbero che si procedesse prontamente alle elezioni delle delegazioni.

Telegrammi di Berlino e di Bruxelles sostengono che vi esista un accordo fra la Russia e la Prussia.

Il partito Deak chiede che si apra la delegazione ungherese il dì 21 corrente.

I ministri partono domenica per Pest.

Berlino, 16. — Il Wurtemberg pone eguali condizioni a quelle della Baviera nella questione germanica.

La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

Napoli, 16. — Il Duca d'Aosta è partito per la via di Roma alle ore 1. S. A. fu salutata alla stazione da tutte le autorità civili e militari e dal console di Spagna.

Cairo, 15. — Lettere di Aden annunziano che regna nelle Indie una grande effervescenza per le tasse molto gravose del Governo. Si teme che si rinnovino i massacri del 1857.

Pietroburgo, 15. — La circolare di Gortschakoff porta la data del 31 ottobre e dice: L'imperatore non può ammettere che i trattati violati in parecchie clausole essenziali restino obbligatorii in quelle clausole che toccano gl'interessi diretti della Russia e che la sicurezza di questa sia posta in pericolo col voler rispettare gli impegni contratti. L'imperatore dichiarasi per conseguenza svincolato dagli obblighi che furono imposti alla Russia nel 1856 circa la restrizione dei suoi diritti di sovranità nel Mar Nero; denunzia la convenzione addizionale che vi fissa il numero e le dimensioni dei bastimenti da guerra delle potenze litorali; rende al Sultano i suoi diritti e riprende i propri.

La circolare protesta che non vuole sollevare la questione d'Oriente; conserva la sua adesione alle massime generali sancite nel trattato; dice che l'imperatore è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie; che l'equilibrio e la pace d'Oriente non saranno durevoli che allorquando verranno fondati su basi più giuste di quelle dell'attuale situazione, la quale nessuna grande potenza potrebbe accettare come condizione normale della sua esistenza.

Madrid, 16 (ore 8 30 pom.). — Risultato della votazione delle Cortes:

Duca d'Aosta	voti	191
Più due deputati assenti per malattia che votarono per S. A.	»	2
Totale voti		193
Repubblica federale	voti	60
Duca di Montpensier	»	27
Duca della Vittoria	»	8
Repubblica unitaria	»	3
Principe Alfonso	»	2

Il presidente proclamò Re il duca d'Aosta. Cento colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

Vienna, 16. — L'ufficiosa *Corrispondenza Warrens*, parlando dell'ultimo passo fatto dal Gabinetto russo dice che la nota di Gortschakoff crea una situazione estremamente grave, e che tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi devono rispondere con fermezza ed energia, essendo minacciato il diritto pubblico. Si tratta, soggiunge la *Corrispondenza*, di un affare che tocca gli interessi più vitali della nostra monarchia. I firmatari del trattato di Parigi hanno ogni motivo onde unirsi per una difesa comune.

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *novembre*.

L'esempio generoso della *Capitale*, la quale riproduceva un nostro articolo del 6 dello scorso settembre tentando di metterci in mala vista a questi nostri bravi romani, che del resto non ci amano oggi meno di ieri, non poteva non trovare imitatori.

Il piccolino *Eco del Tevere* ed il *Tribuno* ripeterono la citazione facendoci innocentemente una *reclame*, della quale siamo in debito di ringraziarli.

E giacchè ho incominciato oramai a parlar di giornali, non voglio defraudarvi delle amenità del più umoristico giornale di Roma, *L'Imparziale*, che stamattina mi salta fuori con una lista di sottoscrittori per i soldati pontifici. Questa lista mi ha divertito per tutta la mattina; peccato che pochissimi dei sottoscrittori abbiano avuto il sempre apprezzabile coraggio della loro opinione ed abbiano, invece di mettere il loro nome, sottoscritto con delle iniziali. Meno male che tutti avessero improvvisato un motto come hanno fatto quelli d'immaginazione più fervida. Il povero Capanna, il fabbroferraio che ebbe parte così attiva nella presa di possesso del Quirinale, ha fatto la sua. Nientedimeno che « una domestica protestando contro il *chiavaro* Capanna » offre una lira ai soldati del Papa; ed « Orazio sol contro Toscana tutta » due lire.

Poveri soldati del Papa! Tante brave persone ridotte a dividersi le poche lire delle serve che protestano contro i *chiavari*. Non capisco perchè sollecitino tanto l'onore di servire nel nostro esercito. Fortuna che i nostri vedendosi troppo onorati non hanno preparato loro un letto di rose. Non ostante vengo assicurato che seguirono già alcuni passaggi di gendarmi pontifici nei carabinieri reali, ed un tal maresciallo, famoso per le angherie e le cattive maniere colle quali faceva ricerca del passaporto ai forestieri (ma più specialmente agl'Italiani che arrivavano in Roma), conservato nello stesso grado fu incorporato nei carabinieri e mandato giorni fa al comando di una delle stazioni di Lombardia.

Male, ma male assai.

Il nostro esercito non meritava quella iattura, ed i primi ad impedirla avrebbero dovuto essere quelli che l'han permessa e ratificata.

Vi rammenterete ciò che vi scrissi del capitano Bosi di Bologna, morto allo spedale dei Fate-bene-fratelli.

Ora posso assicurare, per mezzo di *Fanfulla*, i suoi bravi commilitoni del 39° fanteria che le signore di Roma non lo hanno dimenticato. Un pezzo di terra, dirimpetto a quello acquistato per riporvi la salma del capitano Ripa, fu acquistato anche per le spoglie mortali del capitano Bosi, ed un'uguale lapide marmorea rammenterà a noi che essi morirono per la patria, indicando ai parenti ed agli amici il luogo ove riposano le loro ossa.

Ed a proposito di mesti ricordi, ho a dirvi che l'ingegnere Trevellini presentò alla Giunta romana il progetto di monumento che, per cura di essa, verrà innalzato al luogotenente d'artiglieria Cesare Paoletti al cimitero di San Miniato a Firenze.

I membri de' seggi elettorali sono ancora al lavoro.

Tre notti senza dormire per un onesto cittadino e padre di famiglia sono sufficienti per far vacillare la più stabile fede politica.

Stasera finiranno, se pure, oppressi dal sonno e dalla stanchezza, non finiranno per addormentarsi sui pacchi delle schede.

Poi verranno le elezioni politiche, poi quelle dei graduati della guardia nazionale, poi chi sa quali altre elezioni.

Dal 20 settembre a Roma il cittadino che si occupa un poco della cosa pubblica vive la vita fra lo scrivere una scheda e metterla in qualche urna.

È una vita impossibile.

Quando non si elegge, si acclama. Il Principe Umberto, naturalmente, fu acclamato presidente onorario dell'Accademia filarmonica romana e della Società operaia. Della prima è presidente effettivo il principe Doria; della seconda don Onorato Caetani, duca di Teano. Il Principe fece rispondere accettando la nomina e ringraziando le rispettive associazioni.

Ieri sera al teatro rivedemmo, dopo lunga assenza, la bella duchessa di Rignano.

Si trova a Roma da due giorni la principessa Strozzi col principe suo marito e senatore del regno.

Piove... ecco l'unica novità di grande importanza. Però è una novità che dura da quindici giorni e comincia a diventar vecchia e fastidiosa. Temevano che il tempo avesse da esser piovoso anche per l'arrivo del Re, perchè a Roma quando comincia se ne può sperare per un pezzo.

Ma Sua Maestà, o chi per esso, hanno pensato bene di aspettare, forse per dar tempo alla pioggia di smettere.

Ed i romani si ostinano a non capire questa precauzione.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *novembre*.

Se le predizioni di un certo astrologo mio amico non fallano, da domenica a tutto il primo dicembre dovremmo avere bellissime giornate, quantunque un poco freddine.

La notizia è buona... purchè si avveri!

⁂ Le cose più serie, più rispettabili di questo mondo hanno spesso un lato ridicolo!

L'altra sera incontrai in piazza del Duomo la Compagnia della Misericordia che, preceduta da una torcia accesa, trasportava una specie di barella, o meglio uno di que' letticciuoli coperti che si adoprano comunemente pe' feriti o per gli ammalati, non avendo alcun segno di morte.

Spinto dalla mia doverosa curiosità tutta propria di un cronista, mi appressai ad uno di quei venerabili fratelli; e, siccome oltre ad essere cronista son cavaliere, mi cavai il cappello e chiesi a bassa voce:

— Perdoni, è forse un ferito?

Il fratello non diè segno di vita, e lo credetti sordo.

E però mentre ei stava per entrare nella sagrestia rinnovai la domanda a voce più chiara.

— Mi scusi tanto, signore! — mi rispose finalmente in tuono sepolcrale — non posso rispondere; mi è vietato di parlare!

Non potetti trattenermi dal ridere; il venerabile fratello piuttosto che rispondermi *sì* o *no*, che era presto detto, preferì dire *dodici* parole per dirmi che non poteva parlare!

E perchè non poteva parlare??! mah!!

⁂ Un'altra partita di *tiro a segno* a' piccioni e storni ebbe luogo ieri, e non riuscì meno divertente del giorno precedente.

Il conte Moretti vinse il primo premio, il conte Perozzi guadagnò il secondo, ed il marchese Emilio Pucci si ebbe il terzo.

⁂ Stasera in casa di S. E. il commendatore Vigliani, senatore del regno e presidente di Cassazione, vi sarà il solito trattenimento musicale, cui suole intervenire una eletta schiera di persone.

⁂ Corre voce che in settimana si terranno due altre adunanze elettorali in Firenze.

Non ho per ora dati più precisi da riferire ai lettori.

⁂ Ed a proposito di elezioni, quelle del Circolo artistico sono felicemente compiute.

Risultarono eletti a direttore il cav. Pier Alberto Crodara; a consiglieri i signori Torti, Levera, Scarzelli, Balocchi, Musso, Riccardi, Tallone, Benso, Bianchi, Bondesio, Cardone, Montecchini, Fenzi e Brofferio.

Fu pur deciso, in assemblea generale, che si accetteranno soci *aggregati*, cioè per un determinato periodo dell'anno, anche coloro che sono domiciliati in Firenze.

⁂ Avveniva ieri una rissa abbastanza animata in via del Campuccio, e rimase ferito al ventre ed

[illegible] mano certo Agostino M... Giunte le guardie, [illegible] arrestare uno de' corrissanti; giacchè [illegible] diedero alla fuga.

*** Per dare un poco di tutto regalo ai miei lettori un incendio avvenuto ieri sera verso le 9 1/2 in via Nazionale, n° 32, nella bottega da tappezziere. Mercè la solerzia dei pompieri e delle guardie il fuoco fu presto domato, ed il danno fu lieve.

*** Il giovanetto Oreste Natale, di ritorno dalle scuole, passando per via dei Serragli è stato investito da un veicolo, e cadendo sotto le ruote ha riportato una rottura alla coscia sinistra, per la quale fu mestieri di condurlo all'Ospedale.

*** Eccovi un fatterello grazioso davvero!

Due guardie di P. S. della sezione S. Jacopino mentre andavano girando si imbatterono in certo [illegible] M., il quale raccontò loro di essere stato [illegible] da quattro sconosciuti, poco dopo il mezzo[illegible], mentre egli col portafogli in mano faceva una *rivista di cassa*, i quali gli avevano, sotto minaccia di morte, tolte trenta lire, lasciandogli sette lire... e la vita.

Le guardie si posero subito in traccia dei quattro sconosciuti sui connotati avuti: e diffatti dopo un tratto di via incontrarono verso il Romito quattro [illegible] che fuggivano, inseguiti da una lavandaia, che [illegible]: *Pigliateli !... pigliateli!... sono ladri!*

Le guardie riescirono ad afferrarne uno, che portava via una coperta della sullodata lavandaia; e pensando che fosse uno dei quattro aggressori di Antonio M... procederono alle necessarie indagini.

Ma [illegible] si potè sapere che i quattro ladri della lavandaia non avevano nulla di comune coi [illegible] aggressori, e che il signor Antonio non era stato altrimenti depredato delle 30 lire, ma le aveva perdute a giuoco proibito... e che i vincitori avevano dovuto fare una certa violenza per essere [illegible]!

Il perditore Antonio aveva simulata un'aggressione per vendicarsi dei vincitori!... bella davvero!

*** Sono giunti a Firenze il generale conte Pettinengo, il conte Cantelli, il generale Longo, il generale Serpi, la principessa de la Tour d'Auvergne e la principessa di Altomonte.

Stamani è giunto S. A. R. il principe Amedeo.

Sono partiti alla volta di Roma il commendatore Verga e il consigliere Giacomelli, che oltre a rappresentare le Finanze rappresenta il moto perpetuo!..

[illegible] passa tre giorni e mezzo della settimana sulla linea da Roma a Firenze ed altri tre giorni e mezzo da Firenze a Roma!

*** Stasera si dovea rappresentare la *Gulnara* al teatro Pagliano, ma il baritono Valle essendo nella impossibilità di cantare si darà il *Fausto* col baritono Cresci.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 17 novembre 1870.

Le notizie che il telegrafo ci porta dalle diverse Corti firmatarie del trattato del 1856, e le reiterate esigenze delle Russia agiscono potentemente sugli [illegible] d'affari. La reazione ha il vento in poppa; le operazioni finanziarie sono paralizzate; sul mercato i venditori sono più numerosi dei compratori.

La rendita 5 per cento ha fatto affari per contanti dapprima a 57 70 e poscia a 57 40 e per fine mese si trattò da 57 40 a 57 45, in ribasso di 45 a 50 centesimi sul corso d'ieri.

Il 3 per cento si è pagato 34 50. Il prestito nazionale si negoziò a 77, in ribasso di 40 centesimi, e le obbligazioni ecclesiastiche a 77 40 in perdita di 60 centesimi.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi che ieri erano a 679, si fecero oggi a 675 e 674.

Le azioni della Banca Toscana si pagarono 2000 per contanti e quelle della Banca Nazionale 2325.

Le azioni delle strade ferrate Meridionali si negoziarono a 328 per fine mese in perdita di 4 lire, ed i buoni Meridionali a 404.

Il Londra a 90 giorni stette fra 26 35 e 26 25 corsi d'ieri. L'oro si trattò da 21 16 a 21 14 in rialzo di circa 8 centesimi.

El Gadik

NON HO AVUTO FORTUNA

CRONACA GIUDIZIARIA

Tutti sono eguali dinanzi al... ricatto.

Una volta l'essere ricattato era il privilegio dei poveri diavoli che si lasciavano sorprendere nei boschi o alla campagna, e che si vedevano tassati ad un prezzo lusinghiero pel loro orgoglio, ma fatale per la loro borsa. Quanti tassati a mille scudi protestarono di non valerne pur uno.

Pilone, buon'anima, elevò il ricatto nelle alte regioni della finanze. Chiedetene al marchese Avitabile.

I briganti greci lo elevarono ancora d'un grado, e invasero alla bella prima le sfere diplomatiche; povero Boyl!

Siamo saliti più in alto ancora. Il cardinale Antonelli non ha egli detto all'Europa colle due note che l'Italia sta ricattando il Papa, chiedendogli in prezzo della vita la sua bella vigna di S. Pietro?

Mancava un imperatore, o un quasi imperatore.

Ci è cascato. Gli è vero che innanzi al titolo porta un *ex*, ma che importa? Basta che un'altra sublime cervice siasi piegata, o quasi, dinanzi al ricatto, legge comune dell'umanità.

Udite.

Il giorno 12 al tribunale correzionale di Bruxelles, presieduto dal signor Wieminckx, fu dibattuto il processo contro Alberto Laurent, accusato di minaccie di morte contro il principe imperiale, dietro denuncia del signor Conti, segretario dell'ex-imperatore. Il signor Conti dovea comparire come testimonio, ma non si trovò all'udienza.

Il sostituto De Brauwer, che occupava il seggio del Pubblico Ministero, rinunciò alla testimonianza del signor Conti, che del resto non doveva riferire al tribunale che del modo nel quale gli erano pervenute le lettere minatorie.

Si passò dunque al dibattimento.

L'accusato si chiama Alberto Laurent, ha 36 anni, è nato in Francia a Mons-en-Puelle, e fu qualche tempo impiegato presso il dazio-consumo di Lilla.

Presidente. Voi non avete subite condanne. Tuttavia il Governo francese domanda la vostra estradizione, perchè vi siete impossessato di 3,500 franchi appartenenti al dazio-consumo di Lilla.

Accusato. Io sono innocente.

Pres. Lo si vedrà più tardi. E che siete venuto a fare nel Belgio?

Acc. Mah! a fare... nulla. (*Si ride*)

Pres. Voi avete diretto all'imperatore Napoleone due lettere piene di minaccie di morte. Le riconoscete voi?

Acc. Sì, quelle due lettere sono mie.

È introdotto il teste Bonagois, commissario di polizia di Bruxelles.

Dichiara che la polizia belga era stata avvertita dal signor Conti dell'invio delle due lettere per parte dell'accusato. Questi aveva intimato all'imperatore di mandargli 100,000 franchi *fermi in posta*. La polizia diede notizia di questo fatto alla amministrazione delle poste, raccomandandole di far arrestare l'individuo che si presentasse a reclamare una lettera per A. A. L.

L'accusato si presentò e fu arrestato.

Pres (all'accusato) Queste lettere non contenevano delle semplici minaccie; esse imponevano l'invio di 100,000 franchi.

Si dà lettura delle due lettere. Eccole:

Sire,

A nome di tre amici miei vi partecipo la deliberazione che essi hanno presa, e che è già in via di esecuzione.

All'ora in cui voi riceverete questa mia lettera essi rapiranno vostro figlio, onde portarlo a Parigi, e, se non potranno riuscirvi, un colpo di pugnale finirà ogni cosa.

Sono già a Londra, ed hanno buoni rapporti con persone del seguito del principe. Abbiate per indubitato che riusciranno; prima di partire me ne han fatto giuramento.

Ed ecco ciò che mi hanno incaricato di scrivervi: mi hanno incaricato di chiedervi *centomila* franchi (100,000) in ricambio del rapimento o della morte del vostro augusto figliuolo.

Appena essi od io avremo toccato il danaro, io spedirò loro un dispaccio, ed essi ritorneranno benedicendovi, perchè voi avrete fatta la fortuna di tre infelici.

Attendo riscontro immediato, *fermo in posta*, a Bruxelles, sotto le iniziali A. A. L. Nè crediate che facendomi arrestare la cosa ritorni in bene, perchè io non denuncierò i miei complici, i quali, non ricevendo il convenuto dispaccio, sbrigheranno la faccenda.

Sono, o sire, col più profondo rispetto il vostro più divoto servitore.

Firmato A. LAURENT.

Pres. Questa lettera non ha data, ma è del mese di ottobre. Voi accusato avevate grande fretta di avere una risposta, perchè il 7 ottobre scriveste di nuovo a S. M. l'imperatore Napoleone III a Wilhelmshohe.

SIRE,

Ho avuto l'onore di scrivervi il 2 corrente una lettera nella quale io vi domandava centomila franchi, sotto minaccia di attentare alla vita di vostro figlio, l'unico filo di speranza che vi rimanga di rientrare in Francia.

Noi ci siamo associati in quattro allo scopo di torre di mezzo vostro figlio, e vi riusciremo. Non importa per quali mezzi, ma vi arriveremo.

Spero, Sire, che la cifra di centomila franchi sia una inezia per voi. Ne avete posto a frutto nelle Banche estere qualche cosa di simile a duecento milioni di danaro francese.

Centomila franchi per la vita di vostro figlio sono una vera miseria.

Sire, tre dei miei compagni sono da otto giorni in Inghilterra tenendo dietro a tutti i passi di vostro figlio; conoscono i minimi dettagli della sua vita; c'è dei servitori che li informano di tutto.

Sire, è la seconda volta che io vi scrivo; e se pel giorno 11 non ricevo risposta, mi metterò in cammino la stessa notte e spedirò un dispaccio ai miei compagni perchè sbrighino la faccenda, che sarà presto finita se non attenteranno che a vostro figlio.

Ma è possibilissimo che nel furore dell'azione si presenti anche un'altra persona. Allora tanto peggio per essa.

Sono, o sire, col più profondo rispetto

A. LAURENT.

(Ferma in posta).

BRUXELLES.

Pres. Accusato, cosa potete allegare a vostra discolpa?

Acc. Fu un istante di pazzia...

Pres... che cominciò il 2 ottobre e durò fino al giorno 7. (*Si ride*)

Acc. Ahimè! ci sono sotto ancora! (*Viva ilarità*)

Pres. E tuttavia, quantunque pazzo, se vi avessero mandato i centomila franchi li avreste presi, non è vero?

Acc. Credo che sì. (*Risa*)

Parla il Ministero Pubblico, indi l'avvocato difensore Van Meenen, sforzandosi a provare che pel suo cliente milita l'irresponsabilità dell'idiotismo.

E il tribunale lo condanna al minimo delle pene, in sei mesi di carcere e cento franchi di multa, o un altro mese di carcere sussidiario.

Povero Laurent!

È stato proprio sfortunato.

TIMUR.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ieri sera il *Diritto* accennava alla voce di demissione di uno dei consiglieri della Corona, e quindi di crisi ministeriale. Ci è grato poter rassicurare il nostro confratello ed affermare che quella voce è all'intutto insussistente.

Ci scrivono da Roma che al Vaticano credono sul serio all'invio di note minacciose sulle cose romane al Governo italiano. Quei signori confondono il proprio desiderio col fatto. L'invio delle note è tanto falso e chimerico quanto è reale e vivissimo il desiderio di quei signori che l'invio avesse avuto luogo.

Sappiamo che ieri sera a Madrid l'annuncio della imponente deliberazione, con la quale le Cortes hanno eletto a Re di Spagna S. A. R. il duca di Aosta venne accolto dalla popolazione con la più viva soddisfazione. Quella deliberazione consacra il trionfo dei grandi principii di ordine e di libertà, che soli possono assicurare la prosperità e la civile grandezza delle nazioni.

La notizia della decisione delle Cortes fu telegrafata immediatamente dal Governo spagnuolo al signor di Montemar, ministro di Spagna a Firenze, e dal commendatore Cerruti, ministro d'Italia a Madrid, al nostro ministro degli affari esteri.

Più che altrove l'impressione prodotta dalle recenti manifestazioni della Russia è stata vivissima in Ungheria.

Finora le potenze che firmarono il trattato del 1856 non hanno preso verun concerto. A Londra aspettano il risultamento del colloquio del signor Odo Russell col conte di Bismark. Il sig. Odo Russell, che per dieci anni è stato incaricato officioso del Governo britannico a Roma, è attualmente uno de' principali impiegati del *Foreign Office* a Londra, ed è stato appositamente spedito a Versailles per conoscere gl'intendimenti del Governo prussiano relativamente alle determinazioni del Governo russo.

Ieri il ministro ottomano Photiades-Bey si recò a far visita all'onorevole Visconti-Venosta al Ministero degli affari esteri.

Ci assicurano che si vadano facendo ulteriori tentativi per la conchiusione di un armistizio fra la Germania e la Francia, ma non crediamo che le speranze di prospero successo sieno grandi.

Ci si afferma che le divisioni militari saranno ridotte da 25 a 16.

Pare che invece dell'attuale soprabito degli ufficiali di fanteria possa essere adottata per tutti la mantellina di panno *tournon* bigio, foggiata come quella degli uffiziali bersaglieri.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* pubblica un trattato conchiuso il 15 aprile 1856 e ratificato il 25 dello stesso mese a Parigi, tra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia.

Questo trattato che non è stato finora pubblicato, almeno per quello che ne dice il foglio viennese, suona come appresso:

Art. 1. Le alte parti contraenti garantiscono solidariamente tra di loro l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, consacrate dal trattato conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856.

Art. 2. Qualsiasi infrazione alle stipulazioni dello stesso trattato sarà considerata dalle potenze segnatarie del presente trattato come un *casus belli*. Esse si metteranno d'accordo colla Sublime Porta per i provvedimenti che si rendessero necessari, e prenderanno le disposizioni per l'impiego delle loro forze di terra e di mare.

Art. 3. Le ratifiche dovranno essere scambiate entro 4 settimane.

Il trattato era firmato: per l'Austria, da Bual-Schavenstein e Habner; per la Francia, da Walewski e Bourqueney; per l'Inghilterra, da Clarendon e Cowley.

Si legge nei fogli austriaci che presso il conte Beust ebbe luogo il 15 corrente una conferenza dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Turchia. Quest'ultimo avrebbe comunicato la Nota che la Porta invierà alla Russia in risposta al famoso dispaccio russo che denunzia il trattato del 1856. Il Governo turco, prima di mandare la sua Nota a destinazione vuol essere certo dell'appoggio delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Per quel che si dice, l'ambasciatore turco sarebbe soddisfatto dell'esito della conferenza, sebbene non fosse stato presa alcuna risoluzione, attendendosi a Vienna il ritorno del signor Minghetti, per conoscere quali siano su tale argomento le intenzioni del Governo italiano.

Si scrive da Belgrado, 14, ai giornali austriaci: Si rileva da fonte sicura che l'inviato russo, signor Schiskin, ha proposto al Governo serbo di lasciare, in caso di una guerra, il comando superiore delle truppe serbe alla Russia.

Il conte Beust, che da Monaco doveva recarsi in Isvizzera per accompagnarvi la sua famiglia, è ritornato invece in tutta fretta a Vienna.

L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che il re di Baviera ha scritto di recente al suo ministro, conte Bray, a Versailles, una lunghissima lettera sulla linea di condotta da seguirsi nelle trattative per la costituzione della Germania. Si crede che, nella peggiore ipotesi, tra Prussia e Baviera verrà conchiusa, se non altro, una convenzione militare.

A Francoforte fu arrestato, per aver concorso al prestito francese, un terzo banchiere, il signor Giulio Massimo Kulp.

Sullo scopo della missione del signor Keratry a Madrid si legge nei giornali tedeschi: Keratry ha proposto al Governo spagnuolo un'alleanza colla Francia. La Spagna avrebbe dovuto mettere 150 mila uomini a disposizione della Francia, e questa in compenso le avrebbe garantita l'unione iberica e la conquista di alcune colonie. Prim avrebbe risposto che la monarchia spagnuola non poteva accettare nessun'alleanza repubblicana. Keratry avrebbe allora chiesto che almeno venisse levato il divieto di esportazione d'armi e cavalli, ma anche questo gli sarebbe stato rifiutato.

Si scrive per telegrafo da Praga, 14 novembre, alla *Neue Presse* che un consorzio di commercianti compera a prezzi altissimi, per conto del Governo turco, i cavalli dell'artiglieria che il Governo austriaco aveva ceduto ai privati.

Il *Dziennik Polski* di Leopoli del 13 novembre reca un telegramma da Jassy, il quale assicura che i Russi vanno concentrandosi presso la città di Skulany nella Bessarabia.

Mandano telegraficamente da Berlino alla *Neue Presse*:

Dispacci del Governo di Tours all'ammiraglio Penhoat, caduti nelle nostre mani, gli intimano di agire affine d'impedire che le truppe prussiane ed i cannoni da costa vengano spediti verso Parigi. Tutti i guardacoste del 9° corpo d'armata, che erano stati licenziati, ebbero ordine di presentarsi immediatamente ad Amburgo.

Lo stesso giornale ha da Bruxelles, 13:

Stando a buone informazioni si sarebbe smessa l'idea di bombardare ed assaltare Parigi. Si calcola che Parigi entro tre settimane, alla più lunga, sarà costretta ad arrendersi per difetto di viveri.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO.

Al **Carbonato di Ferro**
Detto al **Fosfato ferroso**
Detto al **Proto Joduro di ferro.**

Preparato dai farmacisti **CIUTI** in Firenze.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro farmacia, via del Corso, num. 3, in Firenze. — Napoli, presso A. Dante Ferroni, via Toledo, 53.

La bottiglia grande L 3.

La bottiglia piccola L. 1 50 con istruz.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

D'ora innanzi nella Pasticceria e Confettureria di LUIGI MORONI, situata in via del Giglio, nº 9, in aggiunta al Consumè e alle Paste calde servite sin qui, saranno apprestate vivande fredde e accessori; quante che bastino per imbandire uno scelto e appetitoso déjeuner.

Ciò per corrispondere alla sollecitazione de' numerosi avventori che hanno la bontà di continuargli la più incoraggiante fiducia.

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Un cavallo baio d'anni 5 garantito per uso di tiro, da vendersi, recapito dal portinaio, via della Scala, nº 2, Firenze.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, Nº 5 Firenze.

MAGAZZINO DI F. E G. PINEIDER

SUCC. PERATONER

PIAZZA DELLA SIGNORIA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di **Para-cenere** verdi, di ottone e di ferro fuso, per stufe e camminetti; **para-scintille, molle e palette, soffietti, spazzolette,** ecc.

Speciale Assortimento in Posate.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vesc[illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, nº 28 e via Cruciferi, nº 45 in Roma.

Partenza di Vapori Inglesi da Livorno

Per Liverpool e Glasgow, vapore VENEZIA, cap. J. Henderson il 25 novem.
» Nuova-York » DACIAN » J. Laird il 1º dicembre.

Prezzi di passaggio per Nuova-York Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 250 — »

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

Livorno, 8 novembre 1870.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1º piano.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane
e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città .	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno .	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia . . .	» 48	» 24	» 12
Inghilterra .	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, Nº 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de' Crociferi, 45

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8º grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. — Num. 160.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Venerdì, 18 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

IL MINISTERO

Che bella lingua il greco.
MARCH. COLOMBI.

Il direttore mi ha incaricato di tradurre ad uso dei lettori del *Fanfulla* l'articolo di fondo dell'*Opinione* di stamane.

A dire il vero avrei preferito l'incarico di spaccare una tonnellata di legne, perchè di sanscrito io m' intendo assai poco.

Corsi tosto in cerca del mio intonso amico il professore De Gubernatis; ma mi hanno detto che era partito per Sigua con un carico di giornali, di libri e di ombrelli sotto il braccio.

Eccellente amico! Egli mi sarebbe stato di grande aiuto. Ma pazienza! Farò quel che potrò da solo, confidando nel generoso compatimento del colto pubblico e valoroso presidio.

Ma senza De Gubernatis è naturale che io non vi potrei dare una vera traduzione, nè libera, nè tanto meno letterale.

Mi limiterò dunque a riservervi il senso di quello stupendo lavoro, che ricorda i più bei giorni di madame Saqui e di monsieur Blondin.

L'*Opinione* dice che Sella si ritira, perchè il Ministero non ha ancora determinato quando il Re andrà a Roma. Queste non sono cose che si determinano, sebbene i ministri avessero già preso almeno mezza dozzina di determinazioni in trentatrè consigli tenuti. Essi hanno quindi saggiamente agito, stantechè un Ministero, sopratutto in questo momento, non può impiegare il suo tempo a tenere consigli.

Del resto una volta stabilito un giorno non bisognava cambiarlo, a meno che non fosse opportuno cambiarlo.

Quindi Sella non può ritirarsi; se si ritirasse perchè il Re non entra in Roma il 30 novembre, sarebbe come se si ritirasse Lanza perchè non è entrato il 15, ossia come se si ritirasse Correnti perchè non entrerà il 32.

Se Sella si ritira è segno che i ministri non sono d'accordo; infatti non è mai sorta fin qui la minima discrepanza fra loro.

Sella, dunque, se ne va. Lanza si cerca un altro ministro delle finanze e tutto è accomodato. Sella avrebbe tutto il torto, e il paese, naturalmente, starebbe per lui contro Lanza.

Allora Sella sarebbe chiamato a fare un nuovo Ministero o prima, o durante, o dopo le elezioni.

L'onorevole Lanza e l'onorevole Sella sono fatti l'uno per l'altro, e quindi per necessità Lanza farebbe guerra a Sella, il quale sarebbe costretto a imitare la signora Adelaide Ristori e metter insieme una compagnia alla meglio.

Ciò non può essere, sebbene sia probabilissimo.

In seguito a queste ragioni nessuno può oramai più dubitare che Sella sia in rotta con Lanza; e perciò è assolutamente necessario che rimangano insieme, a meno che non si dividessero il 27 del mese, come dice d'Israeli.

La situazione, infatti, non è mai stata così chiara come oggi, e dal 1861 in qua non si vide mai un Ministero più bello dell'attuale.

Per la riduzione dal sanscrito

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Essi si amano come i due fratelli Siamesi.

E il *Diritto* vorrebbe staccarli?

Quantunque nati l'uno a Casale, l'altro a Biella, non possono essere separati.

Lanza senza Sella sarebbe una casseruola senza manico. E l'amico Dina è il collo stagno e la pece greca a saldare le giunture tutte le volte che il manico ciurla.

***

Perchè il *Diritto* vuole annunziarci tutti i giorni una crisi?

O li lasci un po' in pace quei poveri fratelli. Sono nati per vivere insieme.

Vedete! uno è medico, l'altro è geologo; e se tornassero alla vita privata, uno ammazzerebbe il prossimo, e l'altro scaverebbe le fosse!

Lasciateli fare i ministri — sono molto meno lugubri.

***

L'associazione repubblicana di Parma, rappresentata dal *Presente*, che ha per organo il *Presente*, propone ai due collegi elettorali di quella città la candidatura dei due redattori del *Presente*.

Se io vo chi sta? Se io sto chi va? disse Dante quando la Signoria di Firenze agitava il partito di mandarlo ambasciatore al Papa.

I sullodati redattori non hanno avuta nemmeno la superba modestia di Dante, e accettarono lì per lì.

Il *Presente* è bell'e buono, ma il futuro poi... massime con la medaglia!...

***

Il re di Prussia ha fatto mettere al fresco il banchiere di Berlino signor Grosch... Schrr... Scgrr... (diavolo di nome! tossite tre volte non troppo secco), sotto l'imputazione d'aver sottoscritto in Inghilterra al prestito francese.

Furbo Guglielmo! Se non lascia prestare danari alla Francia come farà a pagarsi delle spese della guerra?

***

È vero che è tattica da usuraio lasciare il debitore nella impossibilità di saldare i debiti.

Se il debito fosse pagato, addio il pan unto degli interessi e il gran finale del sequestro del patrimonio col cinquanta per cento di ribasso sul prezzo di stima.

***

Il 20 corrente avrà luogo una bellissima commovente festa in Roma e precisamente negli appartamenti che servono ad ufficio del giornale *Il Tribuno*.

Gli azionisti dell'ex *Patrimonio Universale*, società filantropica, filocommerciale e filo... filo..... filo..... filodrammatica, sono convocati in assemblea generale dal fondatore-gerente per ricevere il dividendo dell'esercizio 1869-70 a *dermine dello sdadudo vondamendale*.

Oh! fortunati azionisti del *Patrimonio... Universale!*

***

I lettori comprenderanno la mia gioia per quest'annunzio. Io e due miei collaboratori siamo nel numero degli azionisti.

È cosa tanto rara trovare un gerente che dia dividendi!

Ma noi non siamo egoisti. Ah! giammai!

Abbiamo quindi deciso di erogare l'importo delle nostre quote nella pubblicazione d'un supplemento straordinario da darsi in dono agli associati del *Fanfulla*.

***

Leggo nell'*Italia Nuova*:

« Andato espressamente ad un banchetto per fare un discorso politico, l'on. ministro delle finanze non ha avuto tempo di parlare di finanza. »

O sta a vedere che si va a desinare per parlare di sè e dei proprii lavori!

Dopo una osservazione simile l'*Italia Nuova* può star sicura che non sarà più invitata a pranzo in nessuna occasione.

***

Ho sotto gli occhi un opuscolo col titolo: *L'Italia a Roma, o le elezioni generali politiche.*

Mi dicono che sia scritto da un militare di grado elevato.

Leggete questo brano:

« *Albero della cuccagna.* Ordinamenti a controsenso e superfetazioni, pascial iti e sinecure. Il diritto di petizione vana ciancia: l'uomo indipendente perseguitato e quand'anche sottoposto a giudizio di simulazione d'assassinio; *massacri* (sic), orgie (sic), crapule (*ri* sic), balli, gingilli ed elemosine; ma undici mila ettari di terra italiana incolti ed una emigrazione spaventevole all'estero.

« E dire che in Italia si ebbe anche un altro Trochu, il duca di Mignano, che parlò e scrisse e pose la mano sulla piaga; ma gli si gridò la croce addosso con uno stoicismo più unico che raro, e le cose volgono nel modo che tutti sanno. »

Che militare può essere l'autore?

Per me ho ragione di credere che sia il generale Kanzler.

***

Il generale Kanzler non deve stupirsi che un uomo indipendente sia stato accusato di simulazione di delitto in un paese di massacri!

Ho visto ben altro.

Ci sono stati perfino dei generali accusati di simulazione di cospirazione!...

***

Nell'opuscolo vi sono altri sette od otto *alberi della cuccagna* dello stesso genere.

In essi il generale Kanzler — supposto che sia esso l'autore — dice che in Italia ci sono i *proconsoli*, e:

Insultata in permanenza la famiglia e l'amore alla famiglia, insultato l'uomo, ritenuto ciuco, ilota e carogna (sic); l'ironia, l'equivoco, il socialismo *pratico* (?), la spogliazione, il foricismo e lo setticismo per *principio e culmine* del sistema riparatore!...

Fortuna che anche l'Italia ha il suo generale Trochu, il generale Nunziante, duca di Mignano, che ha messo il dito sulla piaga!

***

E quest'altro?

... amministrazione vandala e babelica, una legione pretoriana, una disorganizzazione militare per la quale i nostri soldati, malvestiti e laceri, nella breve passeggiata testè nelle provincie già pontificie... mancarono della necessaria *vittulazione!*

Vittulazione? caro Kanzler, non capisco! sarà un vocabolo svizzero!...

E dire che abbiamo il nostro Trochu, il duca di Mignano, il quale ha posto il dito sulla piaga!

***

E questo?

... Questo è l'*albero della cuccagna* del signor La Marmora, ed egli ed i suoi affigliati debbono rassegnarsi a tutte le conseguenze della paternità di quest'albero che potrebbe diventare un brutto palo!...

Canchero, che conseguenza!...

Povero La Marmora!...

Fortuna che il generale Trochu, duca di Mignano, arriverà in tempo ad evitarglielo.

Burlone di un Kanzler, va!...

***

Mi scrivono da Montecchio:

Abbiamo candidato il conte Alfredo Ferrari Corbelli Intelligente, attivo, ricchissimo e di idee liberali, sebbene non troppo spinte. Dobbiamo eleggerlo?

Rispondo.

Prima di tutto è un onest'uomo, di buona *lega*? Allora eleggetelo.

Se è ricco di suo non sarà *venduto*, e non avrà clienti nè cercherà impieghi.

Se non è troppo spinto non guasterà nulla, curerà i beni che ci sono e non li butterà giù senza aver prima trovato meglio.

Se è gentiluomo sarà educato.

E in Parlamento l'educazione non guasta nulla, quantunque in molti casi si possa farne senza.

***

Dal nobile duca di Sermoneta ricevo una lettera nella quale mi annunzia che egli rinuncia alla candidatura del collegio di Velletri, spontaneamente offertagli, in favore del signor Ettore Novelli, suo compagno di plebiscito.

Me ne congratulo con quest'ultimo. Ma mi duole assaissimo che il vecchio patriota mi dica che egli non si porta candidato in nessun collegio!...

Tocca ai romani a farlo deputato *per forza*.

Sarebbe bella che l'uomo designato dalla coscienza intera d'un popolo a portare i voti dei romani a Vittorio Emanuele non sedesse in Parlamento per il consenso unanime degli elettori!

Vorrei vederlo... e non lo crederei.

***

Modello d'annunzio in terza pagina, proposto ai nostri magazzini di telerie.

LIQUIDAZIONE PER SUICIDIO.

Il sottoscritto, stanco della vita, avendo deciso di finirla con sei colpi di *revolver*, desidera prima mettere in regola i suoi affari e smaltire tutte le sue mercanzie ».

Segue la nota dei prezzi.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ha fatto sensazione l'articolo dell'*Opinione* sulla intimità che lega i ministri Lanza e Sella. Secondo l'*Opinione* l'uno o l'altro da sè non riuscirebbe a mettere insieme neppur l'ombra d'un Gabinetto; bisogna tenerli uniti, combaciati, all'uopo legarli perchè non scivolino fuori dal piano di combaciamento. Sono finalmente un tutto, uno ed indivisibile come la repubblica francese.

Se badò alla *Gazzetta del Popolo* di Roma la cosa è molto diversa.

Trovo nel suo numero di ieri il dispaccio seguente:

« Malgrado la smentita dell'*Opinione* posso assicurarvi Sella dato sue dimissioni. Probabilmente rimarrà fin dopo elezioni; ma per ora è difficile assai ristabilirsi accordo nel Gabinetto. »

Intendiamoci bene: lo riferisco per semplice dovere di compilatore e mi corazzo di tutti i riserbi.

— L'operazione bancaria del ministro Sella, che *Fanfulla* ha annunziato per primo, è confermata quest'oggi officiosamente. Riempio una lacuna, che io lasciai ieri l'altro, constatando che l'operazione è simile in tutto a quella fatta nel maggio decorso, meno il tasso degl'interessi, che da quattro fu dovuto portare al cinque per cento.

I danari al giorno d'oggi sono tanto cari e tanto rari!...

In questi giorni il Ministero dei lavori pubblici si è occupato di Civitavecchia, porto cui la vicinanza della futura capitale imprime un'importanza che non ebbe finchè non era che lo sbarco di uno Stato piccolissimo quale era il pontificio.

Il Ministero ha dunque disposto le cose in modo che col primo dicembre i piroscafi della società Peirano e Danovaro vi faranno una sosta nei viaggi tra Genova, Livorno e Napoli.

Altrettanto faranno i piroscafi della società Florio nel viaggio settimanale diretto che attualmente si fa tra Palermo e Livorno.

Anche la Sardegna avrà la sua corsa ebdomadaria per Civitavecchia.

— Lo spazio non mi consente di pubblicare nella sua integrità la relazione che precede lo schema di legge dell'istruzione obbligatoria dovuta al ministro Correnti.

Ne piglio nota, invitando i lettori a cercarla nel *Diritto* di ieri sera.

Per la parte che l'Italia potrebbe avere nelle cose orientali, mi paiono degne di nota i seguenti informazioni della *Gazzetta Piemontese*:

« Il diplomatico che rappresenta la Russia a Firenze, il barone di Uxkull, ben si può dire essere non solo l'organo ufficiale della politica del Gabinetto di Pietroborgo, ma ben anco l'interprete autorevole delle disposizioni che dominano presso la Corte dello czar.

« Epperò hanno un'importanza affatto speciale le assicurazioni pacifiche che egli non cessa di porgere, affermando che lo scopo al quale mira il Governo russo è esclusivamente quello che forma esplicitamente l'oggetto della circolare del Gortschakoff. Lo Uxkull ha piena fiducia nella soluzione pacifica della controversia, ed il suo linguaggio a tale proposito è tanto più attendibile, inquantochè, essendo egli stato fino a questi ultimi tempi a Vienna, non può ignorare che la pace sarebbe un'assoluta impossibilità, qualora gli intendimenti della Russia eccedessero quei limiti, oltre i quali si affaccierebbe per la monarchia austro-ungarica la questione della stessa sua esistenza. »

Dal punto di vista di Firenze la questione sarebbe dunque men pericolosa che non paia.

E dal punto di vista di Vienna e di Londra?

Ve lo dirò più sotto.

* *

Estero. — La splendida vittoria che portò sul trono di Carlo V il nostro principe Amedeo, è uno di quei fatti di cui ... e al tempo stesso adempiono a un grande bisogno dell'epoca.

Non ... le basse fortune a cui, dopo tre mesi di guerra infelice, è discesa la Francia, l'antesignana della razza latina, due lero pur troppo all'attuale ... carattere d'un conflitto di prevalenza fra razza e razza.

Ove ... danni maggiori non si potea altrimenti che restringendo più saldamente i legami fra le famiglie del ceppo latino.

Io rispondo con un *viva* al *viva* del popolo iberico.

— Sulla questione d'Oriente i telegrammi odierni ci hanno offerto a volta a volta notizie allarmanti e rassicuranti. Non ci sono ancora elementi che bastino a formare un giudizio. Devo ... constatare che il giornalismo d'Austria e d'Italia si accorda nel fare alla nota Gortschakoff il merito della temperanza nella forma, non però senza dedurne che la Russia con questa nota si toglie la facoltà di tornare addietro. Essa ha bruciato i suoi vascelli.

Venendo ai fatti, nella *Neue Freie Presse* di Vienna trovo un dispaccio da Berlino, 15, nel quale è detto che fra la Prussia e la Russia deve esistere già da qualche tempo un accordo ... d'Oriente. La Prussia, e rispettivamente la Germania si ... il trattato del 1856.

Secondo il *Tagblatt* di Vienna il ... di Beust nel ... 14 ... rappresentanti dell'Inghilterra, d'Italia e della Turchia.

L'ambasciatore turco avrebbe data lettura della Nota colla quale il suo Governo risponderà alle domande inviolate dalla Russia.

Ma la Nota non sarà spedita finchè la Turchia non abbia sicurezza dell'appoggio delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi.

L'assenza del ministro italiano e commendatore Minghetti impedì i convenuti di prendere una risoluzione.

Ora il Minghetti è già al suo posto. Ma codesta risoluzione, a quanto pare, non fu ancora adottata.

— E neppure oggi mi è dato registrare qualche fatto di guerra importante.

L'esercito che assedia Parigi continua i suoi preparativi.

Quello del generale Tann non si muove da Toury, nè l'esercito della Loira fa le viste di volerlo assalire.

Forse attende il segnale di qualche sortita del generale Trochu, eventualità che del resto impedisce anche i Tedeschi dal correre in forza per riguadagnare il terreno perduto nella giornata del 9 corrente.

Intanto i Prussiani marciano verso il Sud; a Belfort si attendono i cannoni di grosso calibro per aprire il bombardamento. Di Garibaldi le ultime notizie del *Movimento* nulla dicono d'importante, egli ed i suoi erano alla data del 13 ancora ad Autun; ma un grosso distaccamento era partito in direzione che accennava ad una impresa offensiva.

Le due marine tedesca e francese ebbero campo di misurarsi in America. Un dispaccio da New-York, 14, ci fa sapere che in un combattimento fra la cannoniera prussiana *Meteor* e l'avviso francese *Bouvet*, quest'ultimo si rifugiò danneggiato in un porto dell'Avana perseguitato dal *Meteor*, il quale perdette due uomini.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 17. — *Ufficiale*. — Ieri tre battaglioni della guarnigione di Belfort, con 6 cannoni, fecero una sortita verso Bessoncourt. Essi furono respinti colla perdita di 200 uomini fra morti e feriti, e di 58 prigionieri.

Vienna, 17. — La Camera dei signori adottò a grande maggioranza il progetto d'indirizzo della maggioranza, respingendo gli emendamenti proposti dalla minoranza.

Domani avranno luogo le elezioni per la delegazione.

Vienna, 17. — L'*Abendpost* dichiara prive di qualsiasi fondamento tutte le voci dei giornali circa la dimissione del conte di Beust.

Pest, 17. — Camera dei deputati. — Simonyi presenta una interpellanza colla quale domanda se il Governo conosce la dichiarazione di lord Granville, cioè che nessuna potenza è disposta ad appoggiare un intervento dell'Inghilterra per ristabilire la pace, e se il Governo è pronto a concorrere per ristabilire la pace nel modo indicato da lord Granville; quale attitudine il Governo intende di prendere in seguito alla denunzia del trattato del 1856 e se esso spera che tutti i firmatari di quel trattato osserveranno una condotta unanime.

Londra, 17. — Il dispaccio spedito da lord Granville al signor di Bukanan, ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, contesta assolutamente che la Russia abbia il diritto di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856. Dice che il Governo della regina ricevette con profondo rammarico la comunicazione del principe di Gortschakoff, la quale introduce una ... che potrebbe ... l'accordo cordiale tra la Russia e l'Inghilterra ... dunque ... della Russia. Se la Russia avesse ... l'Inghilterra e alle altre potenze firmatarie ... un esame del trattato, l'Inghilterra avrebbe esaminato la questione, evitando così alcune future complicazioni e un precedente ... pericoloso.

Londra, 17. — Tutti i giornali applaudono alla fermezza del dispaccio di lord Granville.

Il *Times* dice che la sola risposta che possa fare l'Inghilterra è quella di protestare contro la denunzia.

Il *Morning Post* crede che la Russia e la Prussia siansi concertato prima che incominciasse la guerra; deplora che siasi perduta la potente alleanza della Francia; dice che le potenze neutrali devono assistere la Francia e far firmare la pace, lasciando la Francia intatta.

I DUE CAMPI

Ecco questo che qui pubblichiamo ... alto *stato della situazione militare di ...* di Francia ... *della guerra* ... avvenimenti ...

Ove si voglia segnare sopra una carta della Francia tutti i punti che attualmente si trovano occupati dalle truppe germaniche, si vedrà che il territorio invaso rappresenta abbastanza esattamente un immenso ferro da cavallo, la di cui convessità si appoggia al confine del Nord.

Il ramo occidentale, che comprende Versailles e Parigi, termina ad Orléans, mentre il braccio orientale, formato dall'armata del generale Werder, segue la valle del Doubs e quella della Saona per riescire a Digione.

Questo immenso arco di circolo comprende ventidue dipartimenti con ventiquattro fortezze, dieci delle quali (Bitsche, Phalsbourg, Thionville, Sierck, Montmédy, Longuyon, Longwy, Mezière, Belfort e Neuf-Brisach) sono investite, ed undici già sono cadute in potere del nemico Strasburgo, Schelestadt, la Petite-Pierre, Lichtenberg, Marsal, Toul, Metz, Verdun, Sedan, Laon e Soissons).

Il totale sviluppo della linea invasa è di circa 850 chilometri (un po' meno di 200 leghe); la sua larghezza media è di 75 a 100 chilometri.

Ove si cerchi di determinare quali siano le principali posizioni e i nodi strategici di queste vaste linee di operazioni, si troverà all'Est l'importante piazza di Strasburgo, la quale serve di punto d'appoggio all'armata che si avanza verso il Sud.

Metz, Toul e Nancy formano, al centro, un triangolo che protegge le comunicazioni delle armate dell'Ovest, la loro linea di ritirata e le loro provvisioni.

Verdun all'Ovest, Soissons e Laon verso il Nord-Ovest, adempiono una parte analoga quantunque meno importante. Queste due ultime città, ora in potere dei Tedeschi, sono come due sentinelle avanzate che sorvegliano il nemico e lo tengono in rispettosa distanza.

Queste precauzioni non sono superflue ove si rifletta all'enorme sviluppo delle linee di operazioni germaniche, ed alla difficoltà di tenerle costantemente al sicuro da tentativi di una popolazione ostile.

Se queste linee fossero interrotte soltanto uno o due giorni, anche sopra breve distanza, l'esistenza di tutta l'armata dell'Ovest sarebbe gravemente compromessa, o tutta la sua forza diverrebbe impotente.

Ad onta di tutta l'abilità dei capi e di tutto il valore dei soldati, essa non è al sicuro di una sorpresa, o potrebbe bastare un attacco arditamente condotto da una banda di franchi-tiratori per rendere singolarmente precaria la situazione dell'armata di Parigi.

Verso il Nord, l'invasione si estende lungo il confine del Lussemburgo e del Belgio, ove sono, come isole in mezzo ad un fiume traripato, le fortezze di Longuyon, Longwy, Montmédy, Mezières, Rocroy, Givet, ecc. La maggior parte di esse sono bloccate.

Al sud tra Chateaudun ed Orléans si trova concentrata un'armata di oltre 50,000 uomini, sotto gli ordini del generale Tann, destinata a tener in freno le forze francesi della Loira, e certamente ad agire verso il centro ed il mezzodì. In una posizione simmetrica a questa armata, che fa fronte verso il sud, si trova, discendendo a sud-ovest, ma a 200 chilometri di distanza, l'armata del generale de Werder che ha spinto le sue teste di colonna oltre Digione, sino a Nuitz e St-Jean de Losne, mentre una parte delle sue truppe deve tenere a bada l'armata francese dell'est e mascherare Belfort e Besanzone.

Giusta le informazioni germaniche non officiali, l'armata di Metz, divisa in due frazioni, ciascuna di tre corpi, l'una sotto gli ordini di Manteuffel, l'altra del principe Federico Carlo, sarebbe destinata ad operare in due opposte direzioni. Manteuffel marcierebbe verso il Nord, appoggiando la sua ala sinistra alla fortezza di Laon, e scacciando innanzi a sè tutti i corpi francesi che si trovano fra la Schelda ed il Passo di Calais. Dal canto suo il principe Federico Carlo dovrebbe marciare direttamente verso il Sud, con Troyes per punto centrale, e venire a dar la mano alle due armate d'Orléans e di Digione, riempiendo il vuoto fra loro, dalle sponde della Saona a quelle della Loira.

Questa nuova armata, che si potrebbe chiamare del Centro, operato che sia ... le congiunzioni, sarebbe forte di circa 200,000 uomini. Essa opererebbe così una insuperabile barriera a tutti i tentativi che potessero essere fatti dal mezzodì per soccorrere Parigi, sarebbe l'investimento portato al massimo: Parigi circondato e separato dalla Francia da due circoli di nemici. Le città di Bourges e di Lione sarebbero probabilissimamente il più immediato obbiettivo di questa formidabile armata.

Resterebbe da indicare sommariamente le posizioni occupate dalle truppe francesi; ma qui mancano informazioni precise. Solo può dirsi che esistono oltre l'armata di Parigi, ivi rinchiusa, quattro o cinque armate diverse, ma non si hanno notizie sicure sul loro effettivo.

Una di esse, l'armata della Loira, la cui forza si stima di 100,000 uomini, sotto gli ordini del generale de Paladines, trovasi al sud di questo fiume fra Tours e Bourges, probabilmente con distaccamenti a Gien, a Sancerre ed a Nevers.

La seconda armata, quella dell'Ovest, si sta formando sotto gli ordini di Keratry. Avrebbe il suo quartier generale a St-Coulitz nel Finisterre, e sarebbe destinata a proteggere i porti del Nord e dell'Ovest, ed anche a fare un vigoroso sforzo nella direzione di Parigi.

La terza armata, quella del Nord, ha il suo quartier generale a Lilla; novera, dicesi, 80,000 uomini, ed ultimamente era sotto gli ordini del generale Bourbaki.

All'Est, una numerosa armata, principalmente di volontari, difende la valle del Doubs e quella della Saona contro le truppe del generale De Beyer. È capitanata dal generale Michel e dal generale Garibaldi, e sembra avere il suo quartier generale a Dôle.

Per ultimo una quinta armata, detta di Lione, che si forma di guardie mobili, franchi-tiratori e volontari del Mezzodì, avrà lo speciale incarico di proteggere questa città ed arrestare il nemico nella sua marcia verso il Sud. S'ignorano ancora i suoi capi e i suoi effettivi.

Tali sono le forze in presenza nei due Campi. Da una parte presso a 750,000 uomini, di cui 300,000 intorno a Parigi, 200,000 al sud di questa città, 100,000 nel nord e 130,000 circa per assicurare le linee di comunicazione e di occupazione delle fortezze.

Dall'altra, eccetto l'armata di Parigi, che, in una eccellente posizione, presenta una considerevole forza (400,000 a 500,000 uomini circa, che possono ad un dato momento assumere una parte importante, ed esercitare una influenza decisiva sull'esito della campagna), dall'altra parte trovansi forze pari in numero, ma sparse in cinque diverse direzioni, nell'impossibilità di concertare un piano complessivo, composte di soldati individualmente prodi-simi, ma che per la maggior parte sono novizi nel mestiere delle armi, mancano di coesione, di fiducia in sè stessi e nei loro capi, e quasi privi di artiglieria da campo. Nell'aspetto più ... tare, l'esito della lotta non potrebbe ... Non devesi tuttavia dimenticare che ... armati perfettamente, combattono in casa propria, per il proprio paese, e sono animati dal più ardente patriottismo. Sono questi degli elementi di forza militare, di cui è impossibile calcolare *a priori* la importanza, e che talvolta hanno sventato i calcoli più saggi. Ad onta di tanti rovesci la Francia non sembra scoraggiata; essa persiste a sperare un trionfo finale che la indennizzerebbe di tutti i suoi dolori e rovine. Un simile convincimento, una sì profonda fede nell'avvenire, ha spesso forzato la mano alla fortuna.

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *novembre*.

Parte o non parte?

L'altro giorno vi faceva la domanda diametralmente opposta a proposito del nostro Re, il quale, disgraziatamente, ha deciso di ritardare la sua visita a Roma.

Oggi vi domando se il Papa parte o non parte. Naturalmente io sono pochissimo inclinato a ... ticare, e non vi saprei forse apprezzare convenientemente le probabilità in pro e in contro.

Ma so di un fatto, di uno di quei fatti che ... a sapere a me solo e che fanno tanto arrabbiare quel mio buon amico dell'*Osservatore R...* quando gli vede svelati a beneficio completo quella bella testa matta che fa *Fanfulla* da ... altro cattivo mobile che, secondo l'*Osservatore*, sono io.

Il cardinale Berardi è partito da Roma per Porto d'Anzio, portando seco una statuetta in bronzo, alla metà del vero, che rappresenta l'Immacolata Concezione, e che è l'immagine davanti alla quale prega abitualmente Sua Santità.

Questo vorrebbe dir nulla e potrebbe ... molto.

Mi sembra che non si abbia dovuto far ... tilmente questa passeggiata con tutte le ... bili a quella immagine preferita da Sua Santità, non si avesse la intenzione di farlo par... stessa strada.

Chi sa che il togliere al povero vecchio un oggetto di sua predilezione non sia un'arte ... decidere ad andarsene?

✠

Perchè il Papa dovette sapere che i ges... e ne parla come di una potenza che ... alla quale non sa resistere.

Un'altra cosa vi farà assai piacere. Vi ... che Pio IX legge la nostra prosa: ... Antonelli, che legge una quantità di giornali ... i colori, fa leggere al Papa quelle cose ... brangli scritte con spirito e che si confanno ... more scherzevole di Sua Santità. E Pio IX s... di ridere alla nostra prosa.

Chi l'avrebbe supposto? Eppure è vero, ... simo, e rimarrà vero anche dopo le smentite ... potessero far scrivere dai loro organini i ... dri, i quali sarebbero ben meravigliati se ... loro dentro l'orecchio chi mi favorisce ... mente tali informazioni.

✠

Comincia il movimento elettorale politico. Vi hanno preso parte molte distinte persone, all'infuori di quei poveri diavoli che finiranno ... stasera lo spoglio delle elezioni amministrative. Il Circolo Romano propose nomi che la ... appoggia. Sono nomi di opposizione radicale, ... conosciuti e tenuti in conto d'onestà, ... conosciuti e che si ... veleranno alla circostanza.

Il Circolo Bernini, che ha dichiarato ... un indirizzo suo proprio, stabilì ieri ... manza generale di appoggiare quattro ... il conte Pianciani, che è l'unico ... ha probabilità di riuscire.

✠

All'infuori di queste adunanze politiche e ... politiche, la vita di Roma è sufficientemente ... lindezza di qualche cosa che è fra ... letargo. Lo si era ... quando si partiva da ... l'arrivo del Re, e l'ora ... una più profonda di quel di prima.

Il commercio non prospera, nè ancora ... quel ... che suole aver già ... le feste in questa città e che si fa disdangue ... tanto bel garbo dai Romani, che da questo dissanguamento sanno togliere di che vivere per ... anno. Ripeto che non so di politica, ma mi sembra ... il ritardo della venuta del Re, giudicandolo dall'impressione vista coi miei propri occhi.

Da questo sonno ne nasce una difficoltà somma a levar le gambe con sufficiente infamia dal mestiere di cronisti. Tutti i giorni le stesse cose, se pure non mi prendesse la voglia di narrarvi la storia dei furti e delle aggressioni di ogni giorno.

✠

La pioggia continua impedisce la passeggiata del Pincio. Un poco di vita la si trova al teatro ... quando lo spettacolo è buono, ma ora non è il momento. Di serate e conversazioni non se ne ...

... signore soffrono di nervi e sono di un cattivo ... noiosissimo.

✠

Sento gridare un supplemento al *Romano*. Lo leggo e vi trovo la notizia della dimissione del ministro Sella. Non so se si confermerà, ma ... questo fatto produce un'impressione spiacevolissima. Mi metto sull'intese, e persona ben informata mi assicura che alle dimissioni del Sella seguiranno quelle del comm. Giacomelli.

Domani saprò darvi maggiori notizie.

BIBLIOGRAFIA

A OCCHIO E CROCE

E *Fanfulla* l'ha mi chiamò a sè, e mi disse:

— Vedi tu questa farragine di volumi grossi e piccoli, di fascicoli di tutte le dimensioni, e di copertine d'ogni risma e colore?

— La vedo, sire. — risposi io, con quella de[illegible] d'un vassallo che dice il vedere e [illegible]

[illegible] Fanfulla [illegible] tutta que[illegible]

[illegible] le novità [illegible]

[illegible]

— Stringendo la materia; pestandola nel [illegible] per lambicco [illegible]

[illegible] di Guttenberg [illegible]

[illegible]

[illegible] di truppe in tempo d[illegible]

[illegible] sia per non de [illegible] e tor[illegible]. Dunque siamo intesi: tu, [illegible] piglierai un pizzicotto di [illegible] renderai conto ai miei lettori [illegible] il paragone tuo deve apparire un [illegible] di più pratico, e appare e [illegible] darti un consiglio: pa[illegible] voltargli le spalle. Per [illegible] dovresti andare a [illegible]

[illegible] esenti e dipenderà i deputati. Tutto [illegible] conciatore, sul sistema di [illegible] il conciatore sia di [illegible] beneplacito e senza [illegible]. Mi sono spiegato?

Chinai il capo in atto di [illegible] erente affermativa, [illegible] una mancata di [illegible]

Visto quel che era da vedersi, e letto quello che non era da leggersi, eccovi, in stile [illegible] saggio della mia rassegna (la [illegible]).

Del fine dell'uomo, parole di Zanobi Bicchierai [illegible] vezzeggiativo, lo chiamano *Bobi*. [illegible] 1859 fece, per isbaglio, il giornalista — o [illegible] 1865 se ne stette a pentire [illegible] seguendo la solita teoria del *lungo pro[illegible] coll'attendere corto*, gli diè il tipo del *Ca[illegible] Il riposo del Calenzuoli* a Firenze significa [illegible] che un calcio [illegible] poco so[illegible] di tramontana. Oggi il Bicchierai fa il di[illegible] delle scuole normali maschili, ed è in voce [illegible] migliori insegnanti de [illegible] vecchia e nuova cerchia di Firenze.

Lo scritto del Bicchierai è poco più d'una pagina di stampa. Non ci trovi cose nuovissime nè [illegible] quelle cose che dice, sono dette [illegible] semplicità che è famigliare a chi [illegible] sa scrivere.

— *Roma, la libertà e i partiti*, è un opuscolo di Ferdinando Martini il commediografo. Vi si dia [illegible] *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Ma l[illegible] cattedratica, forse troppo cattedratica; [illegible] Thiers parlerebbero più dimessi.

Potrei citare parecchie frasi, più speciose che [illegible] di pigliarne una a pag. 3:

« Certamente l'Italia (dice il Martini) non è così [illegible] come i regni onde è circondata, ma il valore [illegible] non si misura dal numero della [illegible] Chi ha resp[illegible] servigi alla [illegible] Ateniesi o gli Assiri? »

[illegible] interrogativo, procace e ambizioso, sta[illegible] per il finale d'un atto di qualche dram[illegible] teatro diurno. Il *pubblico*, ne sono sicuro, [illegible] le mani; però fuori di teatro, a sangue [illegible] si può andare d'accordo, tutt'al più, sul [illegible] paragonarci da noi medesimi agli Ateniesi; [illegible] costringere i Francesi, gli Inglesi, i Tedeschi [illegible] far la parte, di fronte a [illegible] degli antichi Assiri, mi pare quasi un para[illegible] una impertinenza. Io sono un buon italiano [illegible] tengo; ma, confesso il vero, non mi dispia[illegible]cerebbe punto che la mia *Atene* andasse di pari passo coll'*Assiria* contemporanea dell'amico Martini.

— *Salute e bellezza, raccolta di precetti d'igiene femminile* (Torino, 1870). È un ottimo libro, e si raccomanda da sè. Gli uomini dovrebbero leggerlo, e le donne studiarlo. C'è il suo tornaconto per tutti.

— *Bianca della Rocca, racconto di Roma contemporanea*, per B. Dorangelo (Arnaldo Rage). Leggendolo mi sono annoiato. Forse il torto è mio: ma neppure l'autore, secondo me, ha ragione.

— *L'Arte in Italia*, rivista mensile di Belle Arti, diretta da C. Biscarra e L. Rocca; dispensa 10ª (Torino, Unione tipografica editrice). Ogni fascicolo è composto di due fogli di testo, e di almeno tre tavole, acquaforte, incisioni e litografie.

— *I Puniti* (Firenze, Eredi Botta). È un grazioso racconto di B. Auerbach, tradotto da E. De-Benedetti (lo stesso traduttore del celebre romanzo *L'Alto*). L'autore tedesco non ha bisogno delle mie lodi; ma in quanto al De-Benedetti, dirò che la sua ultima versione rivela molta coscienza, e un orecchio bastantemente felice per la lingua toscana.

Occhio e Croce.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Lo scambio delle comunicazioni fra i diversi Gabinetti europei prosegue ad essere frequente e continuo. Queste comunicazioni hanno ad argomento la questione del trattato del 1856, sollevata dal Governo russo. Finora il solo Governo che abbia spedito una nota al Gabinetto di Pietroburgo su quell'argomento è il Governo inglese. Di questa nota è stata data partecipazione ai gabinetti di Berlino, di Firenze, di Costantinopoli, di Vienna e al Governo di Tours.

Alcuni giornali parlano della missione di *lord* Paget a Roma, e del suo cattivo esito. Noi sappiamo che *sir* Augusto Paget, ministro inglese a Firenze, andò realmente a Roma nella settimana scorsa per faccende del tutto private, e dopo due giorni tornò fra noi. È naturale che la sua missione non abbia avuto esito felice. Perchè una missione riesca bisogna che missione ci sia, ed in questo caso la missione non ha esistito che nella fantasia di coloro che si sono divertiti ad inventaria.

Anche a noi scrivono da Roma che l'onorevole Giacomelli ha rassegnate le sue dimissioni dall'ufficio di consigliere di luogotenenza per le finanze.

Questa mattina è tornato da Roma il commendatore Verga.

L'onorevole Sella partirà quanto prima per Roma.

Si è adunato il Comitato elettorale di Santa Maria Novella, e dopo brevissima discussione si fu tutti d'accordo per proporne la rielezione dell'antico deputato Carlo Fenzi; e stamane era [illegible] alle cantonate un gran manifesto, sotto[illegible] molti nomi di coloro che intervennero [illegible] nel quale il nome dell'onorevole [illegible] vedeva scritto a lettere cubitali.

La riuscita sembra accertata.

Gli elettori del collegio di Santo Spirito sono stati convocati questa mane al tocco nella sala del liceo Dante in via Parione, nº 5, per deliberare sulla scelta del candidato, giacchè una parte [illegible] la rielezione dell'Andreucci, ed [illegible] vorrebbe proporre l'elezione d'Ernesto Rubieri.

Poche persone son intervenute all'adunanza. Si è cominciato a discutere amichevolmente sulla scelta del candidato: niuno de' presenti aveva mezzo fuori un documento che proverebbe che l'onorevole Rubieri non intenda in verun conto di accettare la candidatura.

Nella incertezza tre dei presenti sono andati deputazione a parlare personalmente al Rubieri per avere una risposta decisiva che derima [illegible] quistione.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Londra alla *Neue Presse* che la risposta di lord Granville alla nota russa sebbene sia concepita in termini molto energici, non impegna punto il Governo inglese per l'avvenire. [illegible] che fra i membri del Gabinetto [illegible] e che si abbia in mira [illegible] Parlamento prima di [illegible] una risoluzione definitiva. Frattanto lord Granville vorrebbe appigliarsi ad un congresso come ad unica àncora di salvezza, ed è particolarmente su questo tema che si diffonde la risposta succitata.

Lo stesso giornale loda la condotta del Governo d'Italia che avrebbe dichiarato di voler associarsi all'Austria. In quanto alla Prussia, il signor Thile, ministro degli esteri a Berlino, interpellato in proposito, avrebbe dichiarato che la questione non tocca direttamente gli interessi tedeschi: che la Prussia ha rivolto la sua attenzione unicamente [illegible] che la occupa da tre mesi a questa parte [illegible] ciò che potrebbe in [illegible] le difficoltà sorte; che però, in caso di guerra fra la Russia e la Turchia, la Prussia osserverebbe quella *benevola neutralità* che vale alla Russia il diritto alla gratitudine [illegible].

Da Londra, 16 [illegible] per telegrafo alla *Gazzetta di Trieste*:

Il *Morning Post* dice che il contegno dell'Inghilterra [illegible] « Noi, dice questo foglio [illegible] ad ogni costo contro [illegible] fatto a danno della Turchia senza [illegible] o di fronte. »

Lo *Standard* [illegible] il concentramento di truppe russe nella Bessarabia. Nella Polonia vennero richiamati [illegible] permesso.

Il *Daily Telegraph* dice che 60 cannoniere corazzate russe sono pronte nel Mar Nero.

Si legge nei giornali austriaci del 16: Vi sono indizi dai quali si potrebbe argomentare che la politica russa tenterà di isolare la Porta, facendo delle offerte di compensi all'Austria ed all'Inghilterra. Secondo altre versioni, la Russia prometterebbe con un atto solenne di garantire l'integrità della Turchia se essa accetta la denunzia del trattato in quella parte che riguarda la neutralizzazione del Mar Nero.

La *Neue Presse* dice essere voce molto divulgata ed accreditata a Vienna che il conte Beust cederà il posto di cancelliere dell'impero e di ministro degli esteri al ministro presidente di Ungheria conte Andrassy. Il Beust andrebbe a Londra in qualità d'ambasciatore austriaco.

L'ufficiale *Dresdner Journal* reca da Varsavia che tutte le riserve russe [illegible] ai rispettivi reggimenti. L'opera di [illegible] zione dura già da quattro mesi ma [illegible] è fatta nelle solite vie, sebbene per mezzo di ordini segreti diramati ai capi circolari, i quali mandavano le riserve ai reggimenti col pretesto che dovessero [illegible] delle nuove [illegible] che il Governo russo ha fatto per il 1871 delle enormi provviste di farine.

Il principe Enrico d'Olanda ha risposto ad un indirizzo del Consiglio di stato del Lussemburgo che non v'è nessun motivo di toccar l'indipendenza di quel granducato e che egli vi si dichiarerebbe contrario qualora i diplomatici volessero tentarlo.

La *Gazzetta del Popolo di Roma* scrive:

« Nell'ultima adunanza tenuta dalla Commissione per la difesa dello Stato, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano, fu approvato in massima che si debba gagliardamente fortificare Roma, mercè un'ampia corona di forti staccati. Per gli studi preliminari da estendersi su Civitavecchia e tutti gli altri dintorni, fu creata una Sotto-Commissione, composta di tre membri, cioè del generale Morozzo della Rocca, del generale Ricci e del generale Cerroti, affinchè si rechi sul luogo, e qui possa studiare l'importante argomento. Crediamo che questa Sotto-Commissione si unirà in uno dei prossimi giorni in Roma per mettersi subito all'opera. »

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 18 novembre.

Il panico che si è impadronito della diplomazia, la quale sui fili telegrafici manda note per tutta Europa, si è propagato anche ai mercati finanziari, tal [illegible] di otto giorni fa è oggi [illegible]. Stamattina si ebbero proposizioni di vendita, di obbligazioni ecc. [illegible] di azioni della Regia e di azioni delle ferrovie meridionali, i quali valori hanno sofferto una fortissima [illegible] invece il cambio e l'oro, [illegible]

[illegible]

Senza essere troppo ottimisti, noi non possiamo approvare questo eccessivo scoraggiamento, e speriamo che, passata questa prima commozione, il mercato [illegible] calma.

La rendita 5 0/0 si è negoziata fra i corsi estremi di 56 15 e 55 75 per contanti e per fine mese; verso la chiusura, alle ore 11, si fecero i corsi di 55 60 per contanti e 55 70 per fine mese. In complesso, ebbe un ribasso di 1 75 a 1 85 sul prezzo d'ieri. [illegible]

El Zad.

SPIGOLATURE

** L'ex-imperatore Napoleone ha dato ordine [illegible]

** [illegible] *Liberté*, si [illegible]

** [illegible] della Spezia.

** La *Gazzetta Piemontese* [illegible] voce nei circoli [illegible] della [illegible]

Come pure, ove le complicazioni russe avessero a farsi maggiori, si aspetterebbe la chiamata della classe del 1849, tanto di prima che di seconda categoria.

** Trovasi a Milano il maggiore Cucchi, reduce dal campo di Garibaldi.

A quanto ci si assicura, le sue parole confermerebbero le notizie poco confortanti pubblicate dai giornali, e soprattutto la mancanza d'armi, di vesti, di disciplina, e segnatamente d'accordo coi generali francesi.

** È partito alla volta di Torino S. E. il conte Gabrio Casati, presidente del Senato.

In quella città egli si reca a compiere le sue funzioni di uffiziale dello stato civile in occasione del parto imminente di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

** Una buona notizia per Venezia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici del Ministero ha approvato la spesa di L. 700,000 pel taglio del così detto *Punterollo*, ossia pello sfondamento di quel palude che si trova di faccia ai pubblici giardini, e che, essendosi di troppo protratto, difficolta la manovra ai navigli che dal canale di San Marco si dirigono a quello dei *Marani*, ed è causa di non rari e sempre lamentati inconvenienti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'Inghilterra dovrebbe interrogare chiaramente la Prussia se essa sia disposta a difendere il trattato di Parigi e di intimare al Gabinetto di [illegible] circolare di G[illegible].

Lo *Standard* assicura che la Turchia è determinata a resistere e che fa grandi preparativi di guerra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La vera paternità — Un calcio d'ignota provenienza.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Matteo incensamento.*

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

SECONDA EDIZIONE DELLA

Grammatica Inglese

ossia il VERO MODO

d'imparare grammaticalmente e con sollecitudine a leggere, scrivere e parlar quella lingua.

Vendesi presso i primari librai d'Italia.

Prezzo Lire 2 50.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria in Via, n° 50.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Vendita Volontaria

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese, computabile da questo giorno, la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per essere prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo dì 8 novembre 1870.

Dottor **FILIPPO BACCHETTI**

Notaro pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone, composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di Trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano, situato nella via di Ripetta, ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti, liberi di canone, formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile, gravati di un censo in sorte di scudi romani tremila cinquecento, al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

Pillole Antiemorroidali

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie ne' spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Roma, Crociferi, 45. —Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincie.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le Pulci e i Pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO insolero per distruggere le Chiatel... Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 3.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE... per distruggere Topi, Talpe ... [illegible]

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità F. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNATA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

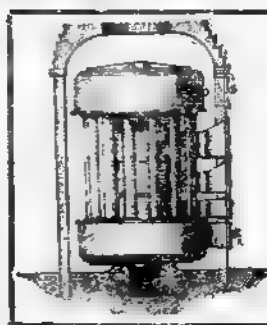
Franco in tutt'Italia.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento, per a ciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, a quella calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI

Casto-giovanni per la stafatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

Igiene della Donna

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza**. — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, mornlissimo e brillante. - Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità **E. E. OBLIEGHT**

Via de'Panzani, 28, Firenze. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente eccitanti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza i... *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Si curano utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della gola dei *bronchi*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli ... duri ... bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, ... ecc. PER ... in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche ... e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Di ... guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda ... mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 2. ... 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28; e Roma, via Crociferi, 45.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 156.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
[illegible]

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

[illegible]
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato, 19 Novembre 1870 — Fuori di Firenze cent. 10.

SENZA QUESTIONE!

Amico lettore, se avete un momento d'ozio — e se non l'avete, pigliatelo dal vicino, sto garante io della restituzione — occupatelo per chiasso in una tetra e strana fantasia.

Immaginatevi che fra i trecensessantacinque dì dell'anno politico ne sorga uno il quale non abbia sull'orizzonte neppure una *questione!* un dì senza *questione* di alcun genere e caso.

Quale orrore! C'è da averne i brividi della terzana al solo pensarvi. Ed io gli ho avuti ier l'altro, quando una tal quale calma e serenità dell'orizzonte — politico — mi fece intravedere la possibilità che potesse sorgere quel giorno fatale!

> ... Spento
> Era il fulgido sol; negre le stelle
> Ivano errando per gli spazi eterni,
> Com'ebri barcollanti. .

Così dice il poeta inglese; — ed io vedeva i giornalisti, o pubblicisti, paurosi, esterrefatti, cercare, come veltri ansanti, ogni più riposta parte dell'*orizzonte*, in traccia d'una questione, e non trovandola gettarsi in braccio alla disperazione e meditare... un suicidio... o la fuga in Isvizzera: il pubblico dei lettori scorrere coll'avidità della fame i giornali *usque ad finem*, fino cioè alla revalenta arabica ed al siroppo Pagliano, e, non trovandovi nemmeno lo scarso pasto di una crisi o di un dissenso ministeriale, bestemmiare come Giobbi o come...(manca il paragone per interruzione della linea) bestemmiare ai giornali, ai giornalisti, alla stampa libera e impotente, ed alla imprevidenza del Ministero; la popolazione politica dei caffè muta e sonnecchiosa; la Borsa debole e depressa; l'avvenire di molte digestioni compromesso; il sonno ribelle alle stanche pupille... e in tutti gli animi un triste presentimento, una paura di qualche cataclisma, di un terremoto o di una eruzione vulcanico-politica!

Dio mio! se mai venisse per l'Italia un tal giorno!

Ma per l'appunto i brividi di furore che mi diè questa pura visione valsero a farmi comprendere la missione provvidenziale e l'azione benefica delle *questioni*, anzi la necessità sociale e politica di aver sull'orizzonte una *questione* qualsiasi, fosse pur picciola e meschinella.

Le cose, dice la massima, vogliono essere vedute dal loro lato giusto: però l'amico lettore, se mai, come io, fosse stato disposto a ridere sotto i baffi della *questione del viaggio* che ora sta avventurosamente sul nostro orizzonte, si persuada che ha torto, grandissimo torto.

Non vale il dire che poco monta infine che il *viaggio* si faccia oggi piuttosto che domani; al gennaio piuttosto che al 1° dicembre; che Roma non va più in là, nè viene più in qua; che certe cose non si regolano col calendario... Questo è il lato falso della cosa.

Il lato giusto, sano ed utile della questione è che s'abbia la *questione del viaggio* per evitar il cataclisma di restar senza questione... Veduta da quest'altezza la questione piglia il suo vero carattere provvidenziale e l'importanza che le è data.

Se non fosse nata, come diceva il filosofo, sarebbe bisognato crearla per onore della *salus publica*.

Se nell'animo dell'amico lettore sopravvivesse ancora qualche resto di dubbio su questa mia conclusione, ripeta quel salutare esercizio della fantasia, del quale l'ho pregato, si ridipinga lo stato di questa nostra comune e cara patria senza il pane quotidiano di una *questione*; e resterà profondamente convinto che anche la *questione del viaggio*, ossia della *data del viaggio*, è forse la più grave e importante fra quante potevansi creare a totale beneficio dell'Italia.

Silvio

GIORNO PER GIORNO

Nel mondo politico la rivoluzione astronomica e geografica è completa.

Dall'Oriente una volta ci veniva la luce; oggi viene l'oscurità.

Il punto nero è il Mar Nero.

***

Quando la luce ci veniva dall'Oriente, ci venivano di là, seguendo il sole, anche le trasmigrazioni dei popoli.

Cosa naturalissima: i popoli trasmigrando, cedevano [illegible], o della miseria del paese in cui soggiornavano, o di un'invasione che li premesse alle spalle.

Ora, grazie alla Prussia, abbiamo alle spalle l'invasione e la miseria.

***

Re Guglielmo, che ha cominciato da Occidente per portare il Nord in Oriente fa come la buona massaia, che, spazzando la cucina, comincia a menar la granata dal punto opposto alla... *Porta.*

***

Memento, o popoli di Pizzighettone!

Se mi lasciate nella mota il mio caro amico impolitico Raffaele Sonzogno (Cipolla), da *Fanfulla* d'onore, non vi guardo più in faccia!..

Rammentatevi che il Camperio, competitore di Raffaele, ha osato nei bei tempi della *I. R. Gazzetta* prendere a calci nel territorio di tramontana uno degli I. R. padroni dell'amico Sonzogno, vestito del gran le uniforme di maggiore, in piena festa da ballo!...

È manesco, ne' predi... Camperio e gli imperiali che si ficcano in casa [illegible].

***

L'*Opinione* teme che l'opposizione trionfi perchè a Napoli cerca di farsi strada facendo della bandiera [illegible] una specie di *passe par-tout* agli impiegati.

Se c'è chi cade dentro a questa pania bisogna disperare del senso comune degli Italiani.

Oramai si sa che in Italia gli impieghi stanno agli aspiranti nella proporzione degli uccelli ai cacciatori fiorentini.

Cento botte per un passerotto!

***

Il ministro Acton — buon marinaio e bell'uomo — non si presenta più candidato a Belluno.

Egli non poteva essere il rappresentante d'un collegio in mezzo ai monti, dove del mare non si ha nemmeno sospetto.

Egli quindi è salito di qualche centinaio di metri, e si presenta ad Auronzo, di dove il mare si gode benissimo, con un buon cannocchiale.

***

Ah ah ah!... ah ah ah ah ah!
Lasciatemi!... ah!... ah... lasciatemi ridere!...
Ih! Ih! Ih!.
A Roma.. ah... ah!.. si presenta candidato! ..
Ah! Ah! Ah! Ah!
Il signor... ah ah ah!... *De Clemente*... ah ah ah... del TRIBUNO di Roma!...
Ah ah ah ah ah ah!...

Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España

Napoli, 16 novembre. — Cominciano a mostrarsi i denti. Chi? I partiti politici? Che! [illegible] in America! Cominciano a [illegible] (se 'l dica di Maldacea [illegible]) i giornalisti.

Ringraziamo Dio che le elezioni [illegible] venute di novembre.

Il *Pungolo*, ha fatta una trasformazione che non avrei mai creduto; di [illegible], è diventato degno della [illegible]. Io m'informerò se al manicomio di Aversa [illegible] concesso il diritto di votare; e, [illegible], manderò loro alcuni numeri del *Pungolo* [illegible] a unanimità non potrà mancare, e i pazzi saranno ben rappresentati alla Camera.

Del *Roma* non parlo nemmeno. Tutti i suoi redattori presenti, passati e futuri si presentano candidati; quindi immaginate voi!

Si presenta fra gli altri il signor Pasquale Billi che, conoscendo poco l'italiano, nulla il latino, ed essendo nemico delle buone lettere quanto egli e tutta la sua famiglia (che conta per impiegato alle ricevitorie del lotto) sono amici dei buoni numeri; non può conoscere Orazio, quindi non può seguire quella massima: che ognuno si misuri col suo passetto — *metiri se quemque suo modulo, ac pede, verum est!*

Il *Piccolo* serba ancora molta calma ed assai buonumore.

Adelante! ..

A proposito. Mandatemi subito, per la posta, uno dei due i candelati di San Vito al Tagliamento. Farete un gran favore a tutta la parte moderata di qua che ha promesso invano dieci cartelle dei prestiti riuniti a chi si presenta come candidato alla sezione Stella. Il comitato cominciò dal nominare suo candidato il principe di Castellammare; il principe rifiutò; poi il Nolli, e il Nolli scrive al *Pungolo* rifiutando; allora si parla del Cravarna, ed egli scrive meravigliandosi che si pensi al suo nome oscuro (ed ha ragione; oscuro... e bruttino ancora quel Cravarna; o meglio cambereı), e si ha un terzo rifiuto.

Il comitato finirà per presentare candidato Garibaldi, la cui rinuncia non arriverà in tempo.

Com'è ingiusta la Provvidenza! A San Ferdinando (1° collegio) ne piovono tanti, ed alla Stella (6) nessuno che voglia contrastare la palma a l'innocente e santo Ranieri (— che dorme con pace. — e Ranieri e il sonno sono sinonimi, direbbe il *Pungolo*, che fa sinonimi *onore* e *Ahi me te*). A San Ferdinando: Ruggero, Nolli, Dessen, Capitelli e non so chi altro, e tutti sicuri di riuscire.

Ditemi, sapete voi che il deputato del 1° collegio di Napoli abbia due medaglini invece d'uno?

In quanto a me sono per la fusione dei partiti. Io, per esempio, avrei messo il barone Nolli (che è di tutti i colori, ed è incolore, degnissimo galantuomo, ma, politicamente, un angelo di ingenuità) a San Ferdinando; Billi starebbe bene in Mercato; avrei quindi portato molti di loro alla Vicaria; e dei nostri poi, Capitelli a San Lorenzo, due nomi compagni nella sorte d'essere arrestati per la fede; Nisco su Montecalvario, ecc., ecc.

Del resto, le mie previsioni, se le volete, sono queste: dieci ballottaggi; risulteranno a primo scrutinio Ranieri, perchè dorme troppo, e San Donato, perchè è troppo desto. Andate poi a dire che la virtù sta fuori dei troppi.

Bisogna distinguere i troppi che giovano dai troppi che nuocciono, distinzione più possibile di quella che volea fare con molta insistenza il consigliere Faraone (il quale galoppa in Mar Rosso, ma non ci s'è ancora sommerso): fra gli animali cornuti e gli animali lanuti, perchè questo è grave — diceva — non essersi distinti bene i lanuti dai cornuti. Capirete che questa è gemma del museo municipale.

Come continui questo municipio non vi dico. Dall'alba si vide il buon giorno.

A smuovere la Giunta perchè andasse a visitare il principe Amedeo ci vollero tutti i santi del paradiso, forse anche San Donato, che si trovò di passaggio in questa città; lo dovettero dire prima i giornali, dovè mormorare dell'indugio l'intera città. Però la ripugnanza era logica. La nuova maggioranza è antispagnuola; demolitrice di Toledo, pensa demolire forse anche Medina; — e il principe fa all'amore con la Spagna.

A proposito di Spagna, il console di Spagna, un egregio uomo, il comm. Valladares y Saavedra, ieri fece gran mostra di avanzi [illegible] per festeggiare la votazione. Non distribuì nessun pezzo di pan di Spagna; e questo è doloroso. Mise grandi corone d'alloro [illegible] bandiere, che sembravano per [illegible] del prossimo re del Natale, il capitano, al quale [illegible] non manchi, per lo scopo che [illegible], il lauro necessario!

ALLEGRIA.

STATISTICA ELETTORALE

Se [illegible] cinque o sei colonne vorrei darvi, o cari [illegible] quadro generale di quella [illegible] di elettori [illegible].

Devo [illegible] ad un cenno sommario.

Quaranta [illegible] volontarie alla vita politica [illegible] buona lozzina, giova sperarlo [illegible] di dimostrazione.

[illegible] veramente distinti [illegible] alla volontà del paese [illegible] alla [illegible].

Nelle [illegible] opposizione [illegible] con cinque o sei [illegible].

[illegible] poi che una ventina e forse più di *onorevoli* — per [illegible] la frase consacrata dall'On. Malenchini nel suo recente discorso-candidato — [illegible] di perdere la sciarpa [illegible]. Fra questi, alcuni che meriterebbero di [illegible] alla Camera in vita.

Una trentina di [illegible], specie di *premio di consolazione* per alcuni che trovarono i loro elettori mal [illegible].

Tutto sommato, si può calcolare sopra un movimento elettivo di sessanta seggi che muteranno padrone; sessanta nomini nuovi, sessanta [illegible], come li chiamava D'Azeglio buon'anima.

Faranno buona o mala prova? Chi lo sa?.... [illegible] 1867 [illegible] male. Furono i fatti d'allora che fecero la confusione la cui [illegible] tante e tante [illegible] lungo [illegible].

Dunque avanti [illegible] un'amministrazione [illegible] sconquassata, e quel che più e degli [illegible] che non si conoscono punto nè poco. Aritmetica, in sulle prime, di [illegible]. Non importa! Ci si mettano di serietà e di buon volere, e chissà... Dal caos è uscito il mondo.

Per ora non se l'abbiano a male, il paese è tutt'altro che tranquillo.

Il [illegible] gli uomini che se ne vanno, li pesa, ritorna colla memoria su quello che fecero e che avrebbero potuto fare, e pensa. Pensa a tante cose: al passato, al presente, al futuro. Vede che gli uomini *volti* alla vita politica non riuscirono che a fatica a parare certi malanni che ci piovvero addosso in dieci anni. Figuratevi se può vivere sicuro del fatto suo ora che ne vede per aria tutto un diluvio, senza conoscere le forze degli uomini che vorrebbero accorrere a salvarlo.

Per me il Parlamento vorrebbe essere come la cantina: vino vecchio, deputato vecchio, cioè conosciuto; la conoscenza mi pone in caso di lasciare da banda quelli che avessero preso l'aceto.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* insiste nel credere che gli elettori debbano aver presente innanzi tutto la questione di Roma nello scrivere sul polizzino il nome del loro candidato.

Vi insiste perchè non vede senza paura il lavoro dell'opposizione, che a Napoli tende ad accaparrarsi i suffragi.

— La *Nazione* si mostra impensierita delle candidature locali, anzi di sezione, anzi di campanile. Lasci correre, già ormai è troppo tardi; forse l'eccesso del male sarà anche il rimedio. Io me ne rimetto ai ballottaggi.

— Cos'è che avviene in Roma?..

Il commendatore Gerra si ritira; l'altro commendatore Giacomelli, ne segue l'esempio; il [illegible] il comm. Brioschi, è in lotta col luogotenente, [illegible]

quale, se è vero quanto mi dice l'*Italia Nuova*, sarebbe in procinto di dare le sue dimissioni. Dio buone, che babilonia!

Spero che l'onorevole Correnti, il quale si è recato appunto sopra luogo per l'inaugurazione della Università, saprà trovare il bandolo e ravviarci alla meglio codesta matassa.

— Intanto ho sotto gli occhi la nota-protesta del cardinale Antonelli per l'occupazione del Quirinale. Vi si chiede alla bella prima un intervento delle potenze. Le potenze si guarderanno bene dall'intervenire: ma se il buon popolo di Roma non lascia il vezzo delle dimostrazioni, se continua a credere di poter governare il Governo colle minaccie del Monte Aventino, affemia la cosa potrebbe rivestire una serietà... molto seria.

— Ieri il Ministero si è recato a presentare a S. M. il Re le sue congratulazioni per l'assunzione al trono di Spagna di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Si recò indi presso il Duca a portargli quelle felicitazioni e quegli augurii che tutta l'Italia gli invia dal fondo dell'anima.

Se il Ministero ha parlato, non in suo, ma in nome del paese, il Ministero ed il paese sono unanimi nell'istesso pensiero.

— Se debbo credere al *Diritto* — e voglio in ogni caso credergli — l'onorevole ministro delle finanze avrebbe ceduto alla gravità delle ragioni che determinarono il Governo all'aggiornamento dell'ingresso a Roma di S. M. il Re. Di dimissione quindi non se ne parla più! almeno per ora...

Estero. — La situazione delle cose orientali non si rischiara. Il telegrafo è in continuo lavoro; le note corrono e ricorrono fra i Gabinetti che hanno firmato il trattato di Parigi.

Si parla d'una nota collettiva da mandarsi alla Russia.

Argomentando dai dispacci di Vienna dell'*Osservatore Triestino* si potrebbe credere che ad un tale passo non si verrà. Non ci verrà almeno l'Austria per suo conto; padroni gli altri di fare a modo loro. La *Presse* dichiara che la risposta austriaca alla circolare di Gortschakoff si associerà bensì pienamente al modo di vedere dell'Inghilterra, però senza portare il carattere dell'identità.

E tuttavia, se la *Presse* è nel vero con quelle parole: *si associerà pienamente*, la risposta austriaca, quantunque isolata, avrebbe un carattere d'estrema gravità, badando ad un altro dispaccio, secondo il quale il signor De Beust avrebbe dichiarato all'ambasciatore russo che il Governo austriaco non è intenzionato di prendere alla leggera la domanda fatta alla Porta dalla Russia.

Diffatti, perchè nessuno possa accusarlo di prenderla in tal modo, egli ha già ordinata qualche misura militare. Un giornale di Praga, la *Narodny Lissy*, annunzia che gli ufficiali del reggimento Benedek, i quali si trovavano in congedo in quella città, ebbero l'ordine di recarsi immediatamente al loro posto a Cracovia.

Ben più gravi sembrano essere le disposizioni militari prese dalla Russia. I soldati polacchi in congedo furono richiamati. Nella Bessarabia si va ammassando un forte esercito. Parlasi di una flottiglia di sessanta cannoniere corazzate che la Russia terrebbe già in pronto nel Mar Nero.

Giova ora tener dietro alle manifestazioni del giornalismo inglese. Il telegrafo ci ha già chiariti sulle idee del *Times* e del *Morning Post*. Ma questo ultimo giornale disse nel giorno 16 una parola ben grave.

« Noi — egli disse — ci opporremo ad ogni costo contro la Turchia, senza contare le forze che ci si ponessero di fronte. »

— Sulle cose franco-germaniche un foglio viennese reca una notizia telegrafica, la quale, non avendo trovato eco immediato, potrebbe essere benissimo uno dei soliti *canards*.

Secondo questa notizia, che ha la data di Tours, 16, quella delegazione del Governo avrebbe presa l'iniziativa di nuove trattative per un armistizio.

Dai lavori che i Tedeschi vanno eseguendo sotto Parigi si può arguire che tendano piuttosto ad afforzarsi nelle posizioni che occupano per tenervi quartiere d'inverno, che a sviluppare un'offesa immediata contro la città.

Tutto il loro sforzo attuale si volge adesso contro Lilla, che a quest'ora dovrebbe essere investita, e contro la Francia meridionale, dove per altro incontrano una resistenza sulla quale non contavano punto.

I carteggi del *Movimento* si arrestano al 13, e sono in data di Autun.

Il *Journal de Genève*, in un dispaccio che riceve da Basilea, 15, parla d'uno scacco che i garibaldini avrebbero subito al sud di Belfort.

— A Versailles sarebbero riusciti a mettersi di accordo sull'affare dell'unificazione germanica.

— Una nuova noia all'Austria; La *Stampa della Germania del Sud* dice che a Stoccarda e a Monaco sarebbero giunti per ora dei documenti austriaci, coi quali si sarebbe tentato d'impedire l'unificazione germanica.

De Beust, attento!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18. — Dieci deputati, recentemente eletti, che non poterono ancora prestare il loro giuramento, hanno dichiarato che avrebbero votato per la candidatura del Duca d'Aosta se avessero potuto prender parte alla votazione. Essi faranno questa dichiarazione nella prima seduta del Parlamento.

Vienna, 18. — Camera dei deputati. — Il presidente annunzia che l'apertura delle delegazioni avrà luogo a Pest il 24 novembre.

Berlino, 18. — *Ufficiale*. — Alcuni distaccamenti della prima divisione di fanteria hanno respinto una sortita fatta dalle truppe di Mezières.

Roma, 18. — Una Commissione formata da notabili cittadini romani, fra i quali il duca di Sermoneta, Pianciani, Armellini, Costa, Odescalchi, Ruspoli, Boncompagni, Colonna, Sforza ed altri, pubblica un manifesto ai romani proponendo l'elezione del ministro Sella ad un collegio romano.

Versailles, 18 — *Ufficiale*. — Il granduca di Meklemburgo respinse ieri il nemico presso Dreux su tutta la linea.

Il generale Treskow, comandante della 17ª divisione, ha preso Dreux. Le nostre perdite sono leggiere. Abbiamo fatto molti prigionieri ed inseguito il nemico nella direzione di Le Mans.

Tours, 18. — Si ha ufficialmente da Chateaudun, 17, che i Prussiani con artiglieria attaccarono Landelles. Le nostre truppe conservarono le loro posizioni.

Saint-Jean-de-Losne fu evacuata. I Prussiani occupano le alture di Cherisy. Dinanzi Dreux ebbe luogo un accanito combattimento che durò tre ore.

Un altro combattimento ebbe luogo verso Rocroy fra 4000 guardie mobili e franchi tiratori e 2500 Prussiani, i quali subirono perdite considerevoli.

Londra, 18. — Il *Times* dice che non si permetterà alla Russia di accrescere le attuali complicazioni e che la Russia si è posta nella posizione di un nemico pubblico.

Lo *Standard* dice di non vedere alcuna probabilità di una soluzione pacifica, domanda che si proceda immediatamente ai preparativi di guerra.

Il *Daily News* ha un telegramma da Berlino il quale crede che la Prussia e la Russia agiranno insieme in caso di guerra.

Tours, 18. — Il ministro di Russia consegnò ieri al delegato per gli affari esteri a Tours la circolare di Gortschakoff.

Le Prime Rappresentazioni

La vera paternità

del signor ANDREI *al Niccolini.*

Ieri sera hanno voluto mandarmi per forza al teatro Niccolini.

Io non amo i teatri di prosa.

La prosa è la nemica giurata della poesia.

Domandatelo alle donne; le quali, quando vogliono significare qualche cosa di troppo volgare, esclamano con una smorfia di disgusto: — Dio! che prosa!...

Avendo in uggia la prosa, non ne viene per conseguenza che la poesia mi sia simpatica. Che il Prati non si faccia illusioni.

Fra la prosa e la poesia, io preferisco la cucina francese. È proprio il caso di dire che dei gusti non se ne disputa.

×

Ieri sera, al teatro Niccolini, c'era una commedia nuova.

Tutto sta bene.

Ma discrezione, se ce n'è; la mattina un articolo dell'*Opinione* e la sera una commedia nuova! Siamo giusti: due divertimenti in un giorno sono troppi!

Eppoi, la commedia era nuova e non era nuova, perchè, se non isbaglio, aveva già fatto conoscenza col pubblico di Genova e con quello di Pisa.

Ora, per il gusto mio, una commedia che sia nuova soltanto per me, mi desta appena un mezzo appetito; sarà un'ubbia, ma mi par lo stesso che sposare una vedova.

E che titolo compromettente: *La vera Paternità*.

×

Io non conosco altra vera paternità che quella di Giacomo Dina, padre poco naturale, ma molto putativo di Quintino Sella!

Quello è il vero modello dei padri di famiglia! Non ha lasciato il suo figlio d'adozione in mezzo alla strada, ma gli ha fatto avere l'impiego in finanza; gli ha dato sempre dei buoni consigli; lo ha rallegrato di tanto in tanto con qualche facezia; e se fin oggi non gli ha pagato anche i debiti, egli è perchè il ragazzo è molto prudente — e il padre più prudente di lui!...

Oh! perchè il signor Andrei non ha posto in commedia *La vera paternità politica*?...

Quello era davvero un bell'argomento coi fiocchi! Che magnifiche scene ci sarebbe stato da cavarne fuori! quanti travestimenti! quanti fuochi di Bengala! quante situazioni equivoche — ma commoventi...

Immaginatevi, se vi riesce, la grande scena fra padre e figlio.

Il figlio, inflessibile come un membro silicoo del club alpino, vuole assolutamente dare la sua dimissione dal posto di ministro; — da un'altra parte il padre Dina (che per certe sue ragioni particolari non è un padre Scolopio) si oppone vivamente!

Padre. (*In atto supplichevole, e colle lacrime officiali sul davanti del soprabito*) Dio grande! e perchè vuoi dimetterti?

Figlio. (*Cupamente*) L'onore lo impone: padre... (*Stringendo i denti con moto convulso*) l'andata era fissata per il giorno 30... Chi promette, mantiene...

Padre. (*Soprappensiero*) Secondo!...

Figlio. No, vivaddio! c'è un amor proprio anche per i professori di geologia... io mi dimetto...

Padre. Tu ti dimetti?... Figlio snaturato! E puoi straziare così le viscere dell'autore de' tuoi giorni... ministeriali?...

Figlio. Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole...

Padre. (*Fremendo*) E ciò che non si vuole: ho capito — ma puoi dimenticarti, ingrato, che per te macchiai le mani nel sangue dell'adolescente Digny?... Eppure: innocente facea l'età novella...

Figlio. Oh rimembranze! Io fui così tradito!

Padre. Lascia la *Norma* in pace, udir di lei mi spiace... Ma per pietà, che non si dica che tu hai disertato il posto nell'ora del pericolo... parti pure, figlio mio, se il decoro te lo impone; ma resta... scendendo tu, dovrei scendere anch'io... e tu non sai quanto sia duro calle, per un padre *officioso*, lo scendere le scale del figliolo *ministro*...

Figlio. È destino!... (*Cupamente*) L'andata era fissata per il 30... (*Sordino di violini in orchestra*)

Padre. Crudele! e tu vuoi andartene per l'*andata*?... E i tuoi colleghi?...

Figlio. Taci! mi metti orrore!...

Padre. Figlio mio, le lacrime mi fanno velo agli occhiali: io sono talmente commosso che non so più che cosa dico nè che cosa scrivo...

Figlio. (*Con voce molto straziante*) Non più, padre, non più! Lascia che io versi *la capitale* nel tuo candido seno di giornalista!... Il vuoi?... ebbene io resto.

Padre. Figlio mio, non ti capisco, ma ti apprezzo e ti lodo.

A questo punto il padre si getta nelle braccia del figlio; una mano stringe l'altra, e tutte e due lavano il viso... alla questione romana.

. . . .

In quanto alla commedia del signor Andrei ve ne dirò qualche cosa nel numero di domani. Per oggi basti l'accennare che il pubblico era scarso, che gli applausi furono spontanei, che l'autore fu più volte chiamato al cosidetto *onore del proscenio*, che la commedia, nell'insieme, piacque, e che si ripeterà stasera per far piacere agli abbuonati, all'autore ed alla *critica*, per dire come si dice, severa, ma giusta.

C. Col....

Teatro le Logge. — **Mutuo incensamento,** nuova commedia in quattro atti, di Gattinelli. — **Il romanzo del mio ombrello,** monologo, del capitano Tabacchi.

Copia della sentenza:

La Corte d'assisie del teatro le Logge, riunita in seduta straordinaria ieri sera alle 8 e un minuto, e presieduta dall'onorevole cavaliere professore Girolamo Senso Comune.

Presente l'imputato cav. G. Gattinelli, accusato di avere in una sera piovosa dello scorso autunno commesso, in un momento d'ipocondria, un *Mutuo incensamento* in quattro atti, delitto preveduto dagli articoli 341 e 342 del Codice penale vigente.

Presenti i testimoni a carico: signora contessa Luzzardi, marchesa Amati, avvocato Rinaldi, barone Talliani ed altri che si omettono per brevità, ma che si possono andar a leggere sul manifesto.

Udita tutta la commedia dal principio alla fine, senza omissione di una virgola;

Visto le smanie del sesso debole, a cominciare dal secondo atto, e gli *oh!* e gli *ah!* del sesso forte;

Considerato che il salotto d'una contessa è qualche cosa che diversifica essenzialmente dalla Birreria di Chiavenna, dov'è permesso di entrare ed uscire, di andare e venire, di fermarsi a discorrere anche un paio d'ore, senza che la contessa ne sappia nulla, o che il servitore vi annunzii;

Considerato che un barone per quanto *Talliani* voglia essere, o che un *Talliani* per quanto barone sia non va in casa della contessa a dire impertinenze al primo che capita e non fa il rodomonte con tutti gli amici della signora per la semplice ragione che la vuol sposare;

Visto che la contessa ha una cameriera ed una cognata marchesa; e che la marchesa è pettegola come una cameriera, e viceversa la serva si ficca nei discorsi più intimi della contessa con la nipote fino al punto di svelare a quest'ultima che ha per rivale la zia;

Considerato che la contessa dopo aver amato il padre dell'avvocato Rinaldi s'innamora del figliuolo, e c'è la presunzione che amerebbe anche lo Spirito Santo, se la commedia durasse ancora un'altro atto;

Visto che la contessa scrive delle novelle poco divertenti e che il suo *amor proles* non dà noia soltanto all'avvocatino Ardenti, ma anche agli avvocati difensori;

Visto che i quattro adulatori, signori Camuffo, Tranquilli, Garbino e Vanesi sono quattro scroccosi della peggior lega, e se incensano la contessa per ottenere i favori del ministro fratello, non s'incensano fra loro con quella disinvolta cavalleria con cui vediamo incensarsi nelle appendici dei giornali serii il profondo critico Pasquale e il brillante cronista Matteo;

Considerato che la signora contessa si permette bruciare alla fiammella di una stearica quattro partecipazioni di nomine, infischiandosi dei relativi decreti reali che si trovano alla Corte dei conti per essere registrati;

Visto, o per dir meglio, udito il grido di stupefazione selvaggia che solleva quell'atto in tutti i buoni impiegati dello Stato, sieno o no cavalieri e capi-sezione;

Visto la gran quantità di lettere, di giornali, di bozze di stampa, di articoli anonimi, di sonetti improvvisati, di diplomi letterari, e di decreti che si sciupano nella commedia, con grandissima disperazione dell'attrezzista, che ha dovuto svaligiare una cartoleria per rispondere a tante esigenze;

Visto infine che se nel *mutuo incensamento* manca l'*incensamento*, ma è evidente il *mutuo* (ossia prestito) fatto con le vecchie Case comiche della ditta Nota, Socrafi, barone Cosenza e Comp.ª;

Visto che non si vede lo scopo della commedia, e che cosa si sia prefisso l'autore nello scriverla;

Considerata da ultimo la circostanza attenuante che il prenominato signor Gattinelli ha dato già al teatro italiano delle commedie applaudite, e che per una sbogliata ne ha parecchie indovinate a suo favore,

La Corte, a voti unanimi più uno, delibera:

Il signor cav. Gattinelli è condannato all'udizione forzata per quattro sere consecutive della sua nuova commedia, ed a cambiargli il titolo in quello di *Mutuo insegnamento*... a non commetterne altre simili per l'avvenire.

La compagnia Pezzana, in vista della recidiva — vedi *Legge di codice* e non di *natura* — è condannata alle spese... del manifesto.

Appendice alla sentenza.

Il romanzo del mio ombrello, del capitano Tabacchi, gettato via a metà dal pubblico, perchè composto del solito tabacco della Regia, rimane aggiudicato al primo monello di Firenze che si senta lo stomaco forte di fumare il resto.

Pel presidente indisposto
firmato: il cancelliere
YPSILON.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *novembre*.

Poco dopo aver messo alla posta la mia d'ieri, la notizia delle dimissioni dell'onorevole Sella fu fortunatamente smentita.

Roma accolse questa smentita con vera soddisfazione, perchè il Sella vi gode per ora le simpatie generali, attribuendosi ad esso la ferma volontà di veder trasportata fra noi la sede del Governo al più presto.

Non ostante da ieri navighiamo in piena politica. Si approfitta della chiusura della Camera per fare un parlamentino in ogni caffè, in ogni *club*, in ogni conversazione.

I romani hanno la parola pronta, e vi garantisco che è piacevolissimo a tener dietro alle discussioni che si fanno sulla probabilità di una guerra in Oriente, sulle pretese note diplomatiche a proposito del Quirinale, e sull'accettazione del trono di Spagna per parte del Duca d'Aosta.

La notizia che le Cortes avessero accettato la candidatura del nostro Principe con una maggioranza di voti fu accolta con molto piacere, e stamani molte case di Roma sonosi spontaneamente imbandierate per festeggiare questo avvenimento.

✡

A questa atmosfera di alta politica aggiungete la preoccupazione delle elezioni politiche. Gli elettori dei vari rioni sono convocati per le 8 antimeridiane del giorno 20 in quattordici differenti località.

Vari bullettini a stampa affissi agli angoli delle vie, dispensati nei negozi, raccomandano i nomi che vi ho altre volte citato.

Il duca di Sermoneta, don Emanuele Ruspoli, l'avv. Bruni, il Tittoni, Augusto Silvestrelli sono i nomi che la parte moderata mette avanti agli elettori romani con sicurezza di successo.

Il duca di Sermoneta non ha bisogno di raccomandazioni, don Emanuele Ruspoli gode del pari l'intiera fiducia del paese, il Bruni è una celebrità del Foro romano, il Tittoni è uomo franco, buon parlatore ed indipendentissimo, come lo è Silvestrelli, che ha il gran merito di esser giovine ed appartenere ad una generazione che deve cominciare ad occuparsi degli affari del paese.

L'opposizione oppone i nomi di Montecchi, di Pianciani, dell'Amadei, d'Alessandro Castellani e del Calandrelli. Pianciani e Montecchi sono conosciuti abbastanza perchè debba dire di loro. Amadei, conte e democratico, è un antico collaboratore del *Giornale di Bacone*, al quale scriveva da Prato, ove era direttore di un giornaletto abbastanza ben fatto, l'*Eco del Bisenzio*.

Il Castellani è fratello maggiore d'Augusto: repubblicano di fede intemerata del quale si suppone che non giurerebbe fedeltà alla monarchia, ed a lui mi fo di cappello, rimettendomelo in testa e ben calcato davanti a quelli che, dicendosi repubblicani, giurano fedeltà alla monarchia colla restrizione mentale che hanno imparata da' loro buoni amici della Compagnia di Gesù.

Stamani ho visto una nuova lista fatta da alcuno di quelli partigiani delle mezze misure, nella

quale ai nomi di Emanuele Ruspoli, del Pianciani, del Bruni e del duca di Sermoneta erasi aggiunto quello del banchiere Spada, lo stesso che scrisse all'*Opinione* la lettera relativa alla famosa credenziale dei cinquantamila franchi del conte Ponza di San Martino.

✡

Senza accorgermene ho seguito anch'io la corrente del giorno parlandovi di elezioni. Ma di che cosa parlarvi? Siamo alle solite, e sfido il più intrepido novelliere a trovar novità.

Non più ungheresi disertati, non più portoghesi assassinati, non più accoltellatori... Di questi forse ce n'è ancora, ma alla spicciolata per le taverne e non costituiti in società in accomandita, come nelle colonne dell'*Opinione*.

La stagione aumenta la noia.

Le signore non escono di casa, o, se pure devono uscire, traversano velocemente il Corso in carrozza chiusa.

Il centro elegante è quasi deserto. Pochi ufficiali di cavalleria involtati ne' loro mantelli chiacchierano sulla porta del caffè di Roma, mentre che il vicino botteghino del lotto, parato di fuori e di dentro con terni scritti in cifre cubitali, riceve la folla de' giuocatori in ritardo.

All'Argentina pochissima gente, e la massima parte rumorosa e noiosa, non sapendo che far di meglio, fischia, parla forte, poi applaude... e via di seguito.

Alcune signore riceveranno periodicamente ogni settimana .. tempo futuro.

✡

Intanto sono pregato a dirvi che certe persone ricevono, tempo presente, le loro lettere aperte. Una lettera in questo stato poco normale fu recapitata ad un ufficiale superiore che andò un po' sulle furie e la fece vedere a chi di ragione. Lo si pregò a scusare per quella volta.

Domandate al senatore Barbavara se egli si contenterebbe di questa risposta.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *novembre.*

⁂ La tregua conceduta ieri dalla pioggia avea fatto diminuire notevolmente le acque d'Arno, ma stamane, dopo l'abbondante pioggia di stanotte e delle prime ore del mattino, il fiume è di nuovo straordinariamente cresciuto di volume.

Moltissima gente accorreva stamane alle spallette d'Arno per vedere l'aumento del livello delle acque. Per ora non sembra che vi sia pericolo nelle vicinanze di Firenze; ma nelle parti basse, se le pioggie non si arrestano per tre giorni almeno, si avranno straripamenti dannosi, giacchè contro l'impeto delle acque de' fiumi o dei torrenti i mezzi artificiali e l'opera umana sono il più delle volte insufficienti.

⁂ Per domani, al tocco, nel solito locale del teatro delle Logge i membri dell'*Associazione patriottica Francese in Firenze* sono convocati in adunanza.

I signori componenti sono pregati di portare al tesoriere sig. Le Monnier, in detta seduta, le loro liste di sottoscrizione, dovendo queste esser fatte d'un nuovo modello per le sottoscrizioni permanenti ebdomadarie o mensili.

⁂ È stato rimesso sotto le paterne cure del potere giudiziario un certo professore R..... che, professore o no, è certamente uno de' più famosi frodatori in *guanti bianchi*.

Con la complicità *necessaria* (ma insciente) della quarta pagina di molti giornali, costui, inventando ricche famiglie, case di commercio e bancarie, desiderose di avere amministratori, segretari, rappresentanti e altri impiegati, metteva fuori avvisi di concorsi *per titoli*, ed invitava la gente desiderosa d'impiegarsi ad inviare i maggiori titoli comprovanti l'*idoneità*, accompagnati da un foglio di carta da bollo da *una lira*, più un francobollo da 20 centesimi..... forse per la risposta.

La rete era così ben tesa che moltissima gente vi cadde dentro... mandando e carta bollata, e francobollo e titoli.

Ma l'impiego non veniva mai, e il professore R. volgeva a suo profitto il prodotto dei franco-bolli e della carta!

Tra non molto innanzi al tribunale correzionale vedremo svolgersi gli atti di questa commedia così bene intrecciata!

⁂ Ed a proposito di giudizi, è imminente il dibattimento innanzi alla nostra Corte d'Assisie del processo a carico del dottore cavaliere Ippolito Corso, imputato di falsità in documenti pubblici.

È un processo, per quanto si riferisce, che ha varii episodi originali e strani.

⁂ Una deputazione di cinque elettori, cioè dottore Franceschini, ingegnere Visconti, Falchi, Agresti e Orsucci, si recò ieri, da parte dell'adunanza che si teneva nel liceo Dante, a interpellare il cav. Ermolao Rubieri se realmente intendesse rinunciare alla candidatura.

L'onorevole Rubieri dichiarò che ricusava recisamente in favore dell'amico professore Emilio Cipriani.

I sostenitori della candidatura Andreucci si tennero sul lì, ma quelli che appoggiavano il Cipriani rimasero in maggioranza!

⁂ Il partito di opposizione ha pubblicato stamane l'elenco dei suoi candidati.

Si contrappone il conte Piero Guicciardini al barone Ricasoli, per San Giovanni.

Il conte Filippo de' Bardi al comm. Peruzzi, per Santa Croce.

L'avvocato Giovanni Battista Cuneo si oppone al commendatore Fenzi, per Santa Maria Novella.

E finalmente vien proposto il professore Emilio Cipriani in opposizione del cavaliere Andreucci, per Santo Spirito.

A domani la lotta!

⁂ In via Guicciardini, alle 5 pomeridiane, un giovane di 24 anni fu ferito di coltello così gravemente che dopo pochi istanti moriva, senza poter profferir motto.

Si seppe essere il morto certo Donnini Pietro, scapolo, dimorante in via del Guanto, n° 17.

Furono immediatamente arrestati due altri giovani come autori dell'assassinio, e furono rimessi al potere giudiziario.

Sembra che il movente del reato sia stata una quistione sorta sul dividendo di certo vino rubato in società.

⁂ Oltre trecento elettori sono partiti ieri sera da Firenze pei rispettivi collegi.

Giunsero in Firenze il conte Arese ed il commendatore Bona, senatori.

È partita alla volta di Roma S. E. il ministro di pubblica istruzione.

Fausto

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Piace ad alcuni giornali ripetere che in questi ultimi giorni le potenze abbiano rivolta una nota collettiva al Governo italiano sulle cose romane. Noi perciò ci crediamo in debito di ripetere con la certezza di non andare errati che quell'asserzione è in tutto e per tutto insussistente. L'Europa persevera, riguardo alle cose romane, nel contegno di benevola astensione, che ha serbato finora, e non si ingerisce nè punto nè poco delle nostre faccende interne.

Il linguaggio dei giornali inglesi è molto risentito verso la Russia. Il Governo britannico però, dopo la nota di lord Granville, non ha dato nessun passo ulteriore, ed aspetta l'esito della missione affidata al signor Odo Russell presso il conte Di Bismark. Le voci, dunque, di guerra imminente sono una grossa esagerazione.

Il commendatore Marco Minghetti è stato, in seguito a sua domanda, esonerato dall'incarico speciale affidatogli presso il Governo di S. M. apostolica.

Il vice-ammiraglio Provana del Sabbione ha chiesto oggi volontariamente il ritiro dal regio servizio.

Ce ne duole per la marina, che perde un militare d'onore, un ufficiale fermo, la cui rigida onestà è indiscutibile. Ma rispettiamo le ragioni tutte personali che lo hanno indotto a questa risoluzione, dopo che il Consiglio dei ministri aveva fatto ragione al suo reclamo contro il decreto del Ministero della marina, con cui era stato collocato a riposo d'autorità: decreto che, come i nostri lettori sanno, era stato emanato irregolarmente e poi ritirato.

Attesa l'importanza degli avvenimenti politici che sembrano prepararsi in Europa, la Direzione del Fanfulla si è procurato una diretta e speciale corrispondenza telegrafica da Vienna e da altri importanti centri politici, per modo che i nostri lettori avranno immediata comunicazione delle più interessanti notizie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Vienna, 18 *(ritardato)*

PESTH. — È grande e crescente l'agitazione in tutta l'Ungheria per causa della Nota russa; la popolazione e la stampa, e principalmente quella governativa, esprimono tendenze bellicose. Si dice che questo atteggiamento dell'Ungheria abbia potuto indurre il cancelliere dell'impero ad uffici diplomatici di molta importanza.

Dall'ultimo corriere.

Dal prospetto dei lavori del traforo del Cenisio, per la prima quindicina del corrente novembre, risulta che al compimento totale del gran *tunnel* non rimangono più a scavarsi che metri 191 75.

L'ufficiosa *Correspondance Hoffmann* di Monaco del 17 novembre reca la seguente nota:

Giornali bavaresi e prussiani affermano che la venuta del conte Beust a Monaco debba attribuirsi alla tendenza che appalesa l'Austria di volersi immischiare nelle quistioni relative alla costituzione della Germania. Noi siamo autorizzati a smentire esplicitamente tali asserzioni e possiamo aggiungere che il cancelliere dell'impero nel suo breve soggiorno a Monaco ha manifestato intenzioni molto concilianti, e rispetto alla Prussia molto amichevoli.

La *Gazzetta ufficiale di Carlsruhe* ha da Versailles, 16 novembre: A quanto si riferisce, ieri fu firmato il trattato che unisce l'Assia alla Confederazione germanica del Nord, sulla base della Costituzione federale.

Si legge nei giornali di Berlino del 17: Stando ai risultati finora conosciuti nelle elezioni, sarebbero riesciti finora: 140 conservativi, 40 conservativi liberali, 20 liberali puri, 110 liberali nazionali, 40 progressisti, 40 cattolici, 20 polacchi e 20 anti-unitari.

Da Costantinopoli, 16, scrivono per telegrafo al *Wanderer*: Stando ad una notizia telegrafica, Ignatieff arriverà qui domani con importanti istruzioni. Il Consiglio dei ministri siede in permanenza. Negli arsenali regna molta attività.

L'ufficiale *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica un'ordinanza della presidenza federale, con la quale il Parlamento della Confederazione del Nord è convocato a Berlino pel 24 corrente.

La *Neue Presse* del 17 dice che l'attacco contro l'armata della Loira avrà luogo il 19 od al più tardi il 20 corrente.

I Tedeschi hanno a loro disposizione il 3°, 9° e 10° corpo prussiano, la 17ª e 22ª divisione prussiana, il 1° corpo bavarese, il 13° corpo federale e quattro divisioni di cavalleria prussiana — assieme 180,000 uomini, sotto il comando del principe Federico Carlo.

Lo stesso giornale dice che anche il corpo di Garibaldi si unirà all'armata francese della Loira, e che la battaglia minaccia di divenire assai seria.

L'imperatore Francesco Giuseppe ed il cancelliere Beust si recheranno nei prossimi giorni a Pest per inaugurarvi la Sessione delle delegazioni dell'impero.

La *Neue Presse* dice sapere da diverse fonti che dietro iniziativa della delegazione di Tours e col concorso del Governo inglese a Versailles furono riappiccate le trattative per la conclusione d'un armistizio. Lo stesso foglio aggiunge che l'Inghilterra spera questa volta di riuscire nell'intento.

Il *Times* del 15 dice che la notizia dello sgombero di Orléans da parte dei Tedeschi è stato accolto con entusiasmo dalla Borsa di Londra.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19 novembre.

Il grande scoraggiamento dal quale fu invaso ieri nelle ore pomeridiane il nostro mercato, tanto che il 5 per cento era sceso a 55 20 e 55 10, ha dato luogo quest'oggi ad un po' più di calma in seguito ad un miglioramento di corsi giuntoci col listino della Borsa di Trieste, e la rendita si è negoziata da 55 60 a 55 40 per contanti e per fine mese.

Tutti gli altri valori sono rimasti, si può dire, senza affari. Poche transazioni in rendita 3 per cento a 33, in azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi fra 627 e 625, ed in azioni delle strade ferrate meridionali a 302.

Il Londra a tre mesi si fece da 26 50 a 26 40, ed il pezzo da 20 lire da 21 37 a 21 35.

El Zadik

FRA LE QUINTE

⁂ L'infaticabile Coletti, il papà delle farse, ha consegnato ieri a Dondini, per la prossima serata a beneficio del simpatico artista, un nuovo scherzo comico in due parti: *Il troppo stroppia.*

Auguro di tutto cuore al mio amico Francesco che il pubblico dopo la rappresentazione non ripeta lo stesso.

⁂ La nuova opera del maestro Decio Monti, *Graziella*, al Carcano di Milano, ha incontrato assai poco le grazie del colto pubblico ambrosiano. Andate a fidarvi della comare che vi dà il nome di battesimo!

Valeva la pena di chiamare *Graziella* una musica tutt'altro che *graziosa*.

Capisco che anche sua eccellenza Raeli è ministro di *grazia*, e non somiglia niente affatto a una delle tre *Grazie* di gesso che adornano il mio caminetto.

Ma i ministri sono come i tenori di grazia: dal più al meno, tutti disgraziati.

⁂ Il rovescio della medaglia: — al teatro Vittorio a Torino splendido successo la *Clotilde di Monselice*, nuova opera del maestro Alfonso Rizzo.

Chiamate ad ogni pezzo — ripetuto un terzetto ed un *a-solo* di trombone meraviglioso!

Purchè la duri!

⁂ Fioccano le novità: Francesco D'Arcais, il brillante critico drammatico-musicale dell'*Opinione* è appiccato su tutte le cantonate di Firenze, dove non è proibita l'affissione.

D'Arcais ha composto un *entre-mets* — di petti di pollo? no — un *entre-mets*, o intermezzo musicale in due parti, che si darà nella corrente stagione al teatro Niccolini!

È intitolato: *Guerra d'amore*; e l'argomento e la maggior parte dei versi sono tratti dal *Quartiere fortunato* di Goldoni.

La notizia è piccante — tutte le vittime del signor Francesco si troveranno quella sera al Niccolini.

Iddio lo salvi!

⁂ *Guerra d'amore*! Chi non conosce il proverbio, rappresentato fresco fresco l'altra sera alle Logge: *Nella guerra d'amor vince chi fugge*!

Voi vedrete che nella sera di prima rappresentazione D'Arcais piglierà il velocipede per scappare più presto...

E in quella fuga sarà la vittoria!

Se io fossi nel *paletot* del marchese comincierei a scappare da oggi!

⁂ L'altra sera eravamo al Pagliano in *quarantacinque*, carabinieri compresi — sul palcoscenico si urlava il *Faust*, sul lubbione si applaudiva, e il gas gonfiava, gonfiava, gonfiava!...

Tutt'a un tratto, mentre quel biscottino di Novara di *Margherita* cantava filando:

C'era una volta
Un re di Thulé,

il gas comincia a fischiare da tutti i suoi becchi, e le fiammelle ad allungarsi verso il cielo come la pira del *Trovatore*...

I *quarantacinque* sentono quel fischio minaccioso, vedono quelle vampe e... scappano a precipizio verso la porta, come se avessero gli ulani al tallone.

L'orchestra impavida non si muove — la Hernefest, puro sangue teutonico, seguita a cantare *la pulce del re di Thulé* come nulla fosse: — una voce dalla platea grida: fermi, signori; non vedono che il gas fischia le stuonature... applausi vivissimi alla prima donna; i fuggenti ritornano alle loro posizioni; io mando a chiamare Lanza per salassarmi; lo spettacolo continua...

Propongo la medaglia del valore civile a tutti gl'individui di sesso forte che erano l'altra sera al Pagliano.

È una menzione onorevole alle ballerine Novaro che imperterrite sfidarono il pericolo senza muoversi dal palco.

Il Pompiere.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 18. — La *Wiener Abendpost* smentisce categoricamente le voci di preparativi militari.

La *Neue Presse* annunzia che il presidente del Consiglio, conte Potocki, avrebbe oggi offerto all'imperatore le dimissioni del Gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il gran visir, ricevendo la nota russa, rispose all'incaricato di affari di Russia che egli prende nota di questa comunicazione e che si riserva di rispondere dopo aver conferito colle altre parti interessate.

PIETROBURGO, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della nota russa dice che se il Congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporre ad esso questa quistione d'urgenza vitale; ma che obbligare la Russia ad attendere il momento in cui un accordo europeo sia realizzabile sarebbe lo stesso che tenerla per un tempo indefinito vincolata ad una situazione impossibile e che va sempre più peggiorando.

L'articolo confuta l'asserzione che la nota russa implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto, soggiunge, l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fu fatto per il Belgio. I pericoli della Turchia consistono nello stato delle sue condizioni interne. Finchè i rapporti fra la Porta e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia.

La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione d'onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando essa perdette l'amicizia della Russia, in seguito alla sua perfida politica nella questione d'Oriente. Questi due imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta di Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La vera paternità* — *Un nuovo Don Giovanni*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA
PROVA

per mostrare ad ogni buon *conoscitore*, che **nessuno** può farci la *concorrenza*. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0] più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve *comprendere* che noi siamo i *primi fabbricanti* di quasi tutta *Europa*, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria con *materiale* nostro *proprio*. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del rispettabile pubblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

Ogni oggetto per **L. 2 50.**
- Un paio di mutande da donna
- Un paio di mutande per uomo
- Sei fazzoletti fini
- Due fazzoletti finissimi ricamati a mano.

Ogni oggetto **per L. 5.**
- Una camicia di tela fina da uomo
- Una camicia di tela fina da donna
- Un paio di mutande ricam. da donna
- Un corsé elegante
- Sei fazzoletti fini di tela batista
- Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto **per L. 8.**
- Un *peignoir* elegante
- Una camicia finissima da donna
- Un corsé ricamato e finissimo
- Una sottana elegante
- Sei salviette finissime.

Ogni oggetto **per L. 18.**
- Una pezza di tela casalinga
- Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
- Dodici asciugamani finissimi.
- Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla sola spesa del trasporto a carico del committente. Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*.

GRATIS ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi.

La vendita durerà soltanto per poco tempo, VIA CERRETANI, N. 3, FIRENZE.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT

Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2, 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. **Costo: Lire 4 (quattro).**

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* — M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, invece, indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori:*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli,* ecc. Oggetti di *Ambra e Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori [illegible] e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo

dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 400 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 157.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. Oblieght
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica, 20 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

PIOVE!

Don, don, don!... tre... quattro... cinque!... don, don! sette... otto... nove!... don, don!... undici e dodici!...

Dodici! mezzanotte!... 20 novembre. Ci siamo!...

Elettori! Piove a catinelle!

Non basta più l'amore alle istituzioni, il bene del paese, l'interesse della cosa pubblica — ci vuole l'ombrello!

Se io fossi il ministro Lanza avrei presa una risoluzione magnanima; avrei comperati coi fondi segreti tutti gli ombrelli disponibili sui mercati d'Italia e li avrei fatti distribuire agli elettori affinchè si recassero a votare.

Perchè, vedete, cari elettori, io temo assai che l'acqua vi tenga a casa.

Parlo con voi che siete del partito della malva; chè, quanto alla schiera della *Riforma*, non c'è paura. Col calore che hanno addosso gli amici della casa da rifabbricare *ab imis*, c'è da star sicuri che terranno l'acqua come un refrigerio e sguscieranno fuori di casa arzilli e vispi come pesci.

Ma gli elettori *tranquilli*, ci scommetto i cinquemila talleri prussiani guadagnati dal signor Emilio de Girardin contro il palazzo Crispi, se ne staranno tranquillamente a casa.

L'italiano tranquillo, colui che le autorità di questura chiamano il pacifico cittadino, ha nella costituzione fisica qualche cosa della lumaca. Dopo la pioggia mette fuori schiena e corna, e fa, occorrendo, ruzzolare la casa, ma durante l'acqua se ne sta a casa a curare l'infreddatura.

Conosco un elettore tranquillo, che prima di aver bevuto il caffè mattinale, prima ancora di sciogliere il nodo del *foulard* (ipocrisia del berretto da notte) va alla finestra a vedere che tempo fa.

Nei giorni in cui quest'amico deve andare a votare col gregge che adora l'ordine, il potere ed il palladio di cui fa parte, c'è un lettore assiduo della *Riforma* che sale al piano superiore, aspetta che l'amico abbia stesa la mano fuori della finestra ad assicurarsi del tempo, e gli versa un mezzo litro d'acqua sull'avambraccio. Il pacifico richiude la finestra, dicendo: piove a catinelle!... e si ricaccia sotto le coltri.

Ne conosco un altro a cui la serva, che è d'accordo col proto della suddetta *Riforma*, nei giorni di voto fa la gherminella di attaccare il barometro ad un chiodo più basso quattro dita dal livello normale. Il padrone apre un occhio e domanda regolarmente:

— Lena, com'è il barometro?

— Più basso d'ieri — dice la Lena.

— Basso assai?

— C'è mezzo palmo di differenza!

— Misericordia!...

E l'elettore si rivolta e si riaddormenta.

Questi scherzi però si fanno ai pacifici, alla ventraia, al pecorame; ma gli amici del popolo non ci cascano! Gli amici del popolo votano come un solo uomo e qualche volta come due... ma non dormono.

Piuttosto per trovarsi desti per tempo, a formare il seggio presidenziale, precauzione utile in molti casi, gli amici del popolo non vanno a letto. È vero che molti di essi tengono il letto dal Melini o dal Mengotto; è vero che sovente la vita austera e la sobrietà catoniana tolgono i sonni ai veri custodi della libertà!... Ma che monta? Quando avessero i pranzi di Young e il letto principesco profanato da Leopoldo II e riconsacrato da messer F. D. Guerrazzi a Pitti non dormirebbero!...

Oh! la pioggia, la pioggia!

Dio solo sa quante elezioni ha fatte la pioggia; Dio solo sa quante rivoluzioni ha prodotte un acquazzone elettorale!... E gli amici del popolo sanno pure quante rivoluzioni furono sedate da un diluvio cascato a tempo.

Voi sentite a parlare tutti i giorni dell'elemento politico d'un paese. Il vero elemento politico per eccellenza è l'acqua. Luigi Filippo sciolse una dimostrazione colle pompe, e l'acqua bagnò il generoso professore Martinati mentre sugli scalini di Santa Croce arringava la parte posteriore della statua di Dante!...

L'acqua, in buone mani, e a tempo debito, vale più dei cannoni di Moltke e dell'oro del conte Ponza di San Martino, d'archeologica memoria. Per questo io ritorno ai miei ombrelli elettorali.

Oh! se Sella invece di fabbricare i panni di Biella avesse messo fabbrica di ombrelli!...

Ma ora non siamo più a tempo! Ora... don! Ora è il tocco dopo mezza notte!... e piove!...

E domani, se il tempo non cambia, gli elettori dell'ordine dormiranno come tante marmotte!

Povera Camera, povero ordine!

GIORNO PER GIORNO

Oh! come sono chiare le cose nostre!

Il Re andava, ora non va; andrà, però non andrà.

Sella è andato, va, andrà, non andrà; intanto si è dimesso; ha ritirato all'*Italie* le dimissioni date al *Diritto*, e commentate all'*Opinione*.

Non è però certo che le abbia date.

A Torino portano Sella per protestare contro Firenze; a Roma portano Sella per stare col *Tempo*... che corre.

A un tratto la candidatura Sella diventa uno strattagemma elettorale del partito radicale per battere il partito moderato.

Nessuno sa più da qual parte soffino i venti della politica!...

Il mio freddurista d'ufficio — è una carica che ho creata per poter licenziare con buona maniera i fredduristi d'occasione — il mio freddurista sostiene che non si tratta di venti, bensì di *Correnti*.

***

I notabili castigliani, incaricati di venire in Italia a prendere il loro re, giungeranno per via di mare.

Coll'acqua che viene giù potrebbero benissimo anche servirsi della carrozza.

Una signora bella, e, naturalmente, lettrice del *Fanfulla*, quando si trova in vettura per le strade di Firenze allagate dalla pioggia, a uso stazione di *cittadine*, suol dire che va in gondola.

***

Moltke si dice che ha giurato di voler togliere alla Francia sin l'ultima risorsa, e a non lasciarle altr'arma che il bastone.

Io lo consiglio a toglierle anche questo.

Un randello fra le mani di chi non ha un soldo in tasca, massime di notte e collo stomaco vuoto.. è una gran tentazione.

***

Gli elettori di Firenze hanno ricevuto un bel complimento dal partito radicale.

Ho letto sulle cantonate il manifesto che porta i candidati di parte avanzata, firmato da un comitato i cui componenti sono in massima parte di altre provincie, e parecchi nemmeno elettori a Firenze!

Che i fiorentini radicali non abbiano una diecina di *letterati* capaci di mettere un nome *fiorentino* sotto al loro manifesto?

***

Colgo questa occasione per chiedere la fotografia di un certo signor Del Zio firmato nel manifesto stesso colla qualità di *deputato al Parlamento*.

A qual Parlamento, in grazia?

Forse al Parlamento di Versailles?

Questi prussiani si ficcano per tutto!

***

Il soldato italiano si fa.

Le reclute sono ancora nuove al maneggio del fucile a retrocarica, ma danno a sperar bene.

Ieri ho assistito all'istruzione di un *plotone* di *seconda categoria del* 1848.

L'ufficiale spiegava loro l'uso dell'*otturatore*, della *vite interna*, della *cassa del fucile*, del *fusto*, e poi con santa rassegnazione procedeva ad interrogatorii di questo genere:

— Quante e quali sono le parti del fucile?

— Primo *la canna*: secondo *l'affondatore*!...

— Basta! basta così .. Ora a voi!

E l'istruttore consegna ad una recluta la cassa del fucile.

— Che cosa avete in mano?

— La *coscia* del fucile col suo fusto..

— E voi, sapreste dirmi cosa si osserva nello *stelo* dell'*otturatore*?

— Nello *stelo*... si osserva... si osserva...

— Via, da bravo... si osserva?...

— Si osserva.. ah! la *vita eterna*.

— *Amen!.. Oh mi povr'om*

***

Dieci passi più in là un caporale si sgolava a gridare:

— State attenti, perdio! Non vedete che la mia spiegazione non vale niente?

***

Ieri c'era deliberazione su certi progetti in un certo Consiglio.

Un amico mio domanda ad uno dei componenti il Consiglio:

— Che avete passato ieri sera in Consiglio?

— S'è passato.. s'è passato tre ore veramente benino.

Il disgraziato aveva dormito dalle 8 alle 11 tutto d'un fiato.

Badate che non si tratta del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Non aveste a credere alle volte che parlo del ministro Correnti.

***

— Dio mio! Dio mio! quanti candidati avvocati!

— Niente paura! — dice il prefetto Casalis. — Ricorda il Vangelo: Molti sono avvocati, ma pochi saranno eletti!...

***

Avviso alle madri di famiglia:

Fuori di porta, molto vicino a Firenze, abita un reverendo, il quale ha fatto una scoperta utile quanto miracolosa.

Egli possiede un certo olio benedetto, col quale, ungendosi ben bene, si è salvi dal malanno... della coscrizione!...

Chi è che si vantava d'aver il privilegio dell'olio per i gonzi?

***

In ferrovia.

Un viaggiatore si desta e chiede in francese:

— *Où sommes nous?*

Un altro risponde pure in francese:

— *A Empoli*.

— *Plait-il, monsieur?*

— Empoli.

— Impoli vous même! Vous me rendrez raison!...

Risata generale — spiegazione — quadro — cala il sipario.

***

— È vero che tutti i giornali più siano russofili per eccellenza?

— Come! non hai letta la *Riforma* di ieri?..

— È proprio il caso di dire che gli estremi si toccano.

— Di' piuttosto che le vocali si toccano! Un giornale rosso può diventare russo da un momento all'altro!

CRONACA POLITICA

Interno. — La dimissione del ministro delle finanze è il piatto forte della politica d'oggi; egli è accusato, e scusato se è poco, di avere promossa una crisi fuori di luogo e di tempo, e si interpreta la dimissione data o non data, come una scappatoia politica onde evitare la noia dell'imbroglio finanziario in cui lascierebbe l'Italia.

Se non che l'onorevole Sella, a quanto assicura l'*Italie*, non ha data la dimissione: furono il *Diritto* e l'*Opinione*, il primo asserendo, la seconda avendo l'aria di smentirne le asserzioni, che hanno fatto credere al paese d'assistere alla commedia del *Ministero, malato immaginario*.

— A buon conto, oggi l'*Opinione* dichiara che la notizia del ritiro del ministro delle finanze non ha alcun fondamento.

Del resto il Governo, coll'intento benevolo di risparmiarle ogni titubanza, ha già date col telegrafo ai prefetti le più ampie rassicurazioni sulla compattezza del Ministero. Me lo apprende l'*Italia Nuova*, la quale per altro è del parere che nè i telegrammi officiali, nè le dichiarazioni officiali basteranno a reintegrare una situazione oramai profondamente vulnerata. Sono le sue parole.

Il sentimento di questo stato di cose pare siasi impossessato anche della Corona; tanto è vero, secondo ne dice l'*Italie*, che essa ha chiamato a consiglio i più illustri uomini della Camera, per intendere il loro parere e fissare il partito da prendere.

Questo areopago improvvisato si riunirà fra pochissimi giorni.

— Da Roma un'altra protesta. Eh non è più il tempo che Berta filava, e che i ministri del Signore si lasciavano tosare, giusta la frase evangelica: *Sicut agnus non aperiens os suum*.

Altro che agnelli!

Figuratevi che sei padri della Compagnia di Gesù, i reverendi A. Steinhuber, rettore del collegio germanico ungarico — A. O'Callaghan, rettore del collegio inglese — A. Grant, rettore del collegio scozzese — L. Roelants, rettore del collegio belga — H. Brichet, vice-rettore del collegio francese — Agostino Santinelli, rettore del collegio pio-latino americano — Pietro Semenenko, rettore del collegio pontificio polacco, si sono posti in capo di avere ciascuno per conto della sua nazione delle ragioni di proprietà sul collegio stesso. Precisamente come se io e voi, cari lettori, ci mettessimo a reclamare per cosa nostra i milioni dell'erario.

Che ne direbbe il ministro della finanza?

Seppure non basta la risposta di fatto data ieri dal ministro Correnti, presiedendo proprio nel collegio, all'inaugurazione dell'Università romana.

— Un giornale di Milano, *La Lombardia*, ha taluni particolari sulla operazione finanziaria, della quale *Fanfulla* diede notizia.

Essa n'apprende che la somma di 60 milioni sarà fornita allo Stato nelle seguenti proporzioni:

Il Banco di Napoli verserà sedici milioni.

La Cassa di risparmio di Milano dieci milioni.

Al Banco di Sicilia furono riserbati quattro milioni.

Gli altri 30 milioni saranno versati dalla Banca Nazionale, salvo alla Banca Toscana, testo avuta l'autorizzazione dal suo Consiglio d'amministrazione, di assumerne anch'essa una parte, che andrebbe a diffalco di quella della Banca Nazionale.

Quest'ultima parte della notizia è inesatta: la Banca Toscana ha dichiarato non poter prender parte all'operazione, per non aver fondo disponibile.

Dalla *Gazzetta di Torino* tolgo la seguente notizia:

« Sappiamo che fra pochi giorni sarà indirizzato

da tutti i Comitati nizzardi, costituitisi nelle diverse città italiane, un *memorandum* ai rappresentanti delle potenze. »

Io la circondo di tutti i possibili riserbi. Non so comprendere cosa sperino i Comitati col loro *memorandum*. La questione di Nizza, fino a circostanze migliori, è troppo strettamente connessa a quella più generale della Francia. È ben difficile che i Governi s'adagino a scindernela.

— Dal complesso delle notizie dei fogli d'oggi sulla situazione elettorale risulterebbe che l'opposizione è forte, ma nelle sessanta nuove candidature perderà assai. Generalmente i nuovi sono in grande maggioranza uomini che si presentano in nome dell'ordine e dello Statuto.

Per me gli è il migliore dei talismani.

Sesamo, apriti!

Estero. — V'ha nel giornalismo inglese chi spera che la tempesta sollevata dalla Russia colla sua nota si risolverà senza gravi perturbazioni.

Badando alla risposta di lord Granville si potrebbe quasi dividere cotesta speranza.

Lo statista britannico, senza domandare un congresso, dichiara che solo un congresso può mettere impunemente le mani sovra un trattato che regola tanti e così gravi interessi internazionali.

Quest'idea del congresso emerge pure dalle parole che il *Giornale di Pietroburgo* consacra agli affari d'Oriente. A suo dire, la Russia sarebbe felice di poter ottenere giustizia dal consentimento di tutta Europa.

L'idea del congresso è resa attuabile dalla stessa divergenza delle vedute dei Governi e, più che tutto, dalla politica troppo acquiescente della Prussia. Vuolsi che Bismark abbia espresso ad Odo Russell la sua convinzione del diritto della Russia ad agire nel modo che tenne. E un giornale tedesco, di grande importanza, la *Gazzetta di Colonia*, pur dichiarando che il contegno della Russia *non è corretto*, trova che la Turchia ha mancato essa per prima agli obblighi del trattato assumendo nel Mar Nero una posizione militare minacciosa. L'agnello che turba le acque al povero lupo!

— Il *Pokrok* e la *Narodny Lissy* di Praga, organi del panslavismo, salutano nella nota di Gortschakoff l'aurora del loro giorno di trionfo e chiamano isolatamente alla riscossa tutti i loro fratelli.

Dopo i Tedeschi gli Slavi; dopo i Vandali gli Ostrogoti. Splendida prospettiva!

— Intorno a Parigi la guerra accenna ad un rallentamento.

I Prussiani si tengono sulla difensiva; i Francesi li disturbano appena dalla lunga col fuoco delle loro artiglierie.

Si era tanto calcolato sulla resa che in Nanteuil si erano già date grandiose disposizioni per un accampamento capace di 100,000 uomini ad uso dei prigionieri.

Tutti i comandi delle truppe avevano già ricevuto ordini per il trasporto. Ora i lavori dell'accampamento furono sospesi; segno sicuro che si ha poca speranza di avere Parigi presto e a buon mercato.

A quanto pare i Prussiani hanno detto quattro prima d'averlo nel sacco!

Nei telegrammi della *Neue Freie Presse* trovo il seguente:

« *Bruxelles*, 17. — Un corriere dell'ambasciata americana, qui giunto da Parigi, segnala una sortita generale preparata da Trochu. Il *Paris-Journal* annuncia che gli agenti di cambio hanno deciso che ogni agente il quale, dopo conchiusa la pace, effettui un ordine per una causa tedesca, debba pagare una multa di 100,000 franchi.

« Si annunzia da Lilla che i Prussiani marciano contro Cambrai.

« Secondo una voce Bourbaki si sarebbe posto in marcia con 20,000 uomini da Amiens per unirsi all'esercito della Loira. »

Soggiungerò che le notizie dell'esercito della Loira, a data di giornali, erano buone. Ma gli attacchi del duca di Meklemburgo, di cui si ebbe ieri sera relazione telegrafica, potrebbero averne compromesse le sorti.

Il principe Federico Carlo accennava a volerlo prendere di fianco. Molte altre forze tedesche, le quali erano in mani e per altre direzioni, si rivolgono sopra Parigi.

Il principe ereditario sotto Parigi ha assunto il comando del secondo esercito che fece l'assedio di Metz.

Oggi di Garibaldi non abbiamo notizie che valgano la pena di essere registrate. Nè confermato nè smentito lo scacco che una parte de'suoi avrebbe subito presso Belfort. Tutto per altro porterebbe a credere che egli pure da un paio di giorni sia entrato in azione.

Io gli mando i miei più caldi voti di vittoria.

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Vienna, 19. — Continuasi a ravvisare la situazione sotto un punto di vista tranquillizzante.

Il *Tagblatt* dice che una nuova nota russa in senso moderato sarebbe stata spedita a Londra.

Riferiscono da Berlino alla *Nuova Presse* che ivi correva voce che l'armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux, fosse totalmente distratta. Vi sarebbero 35,000 prigionieri.

Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una convenzione separata.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola. — **Ruy-Blas**, opera seminuova del maestro Marchetti.

Esulta, o Cesare, e metti il tuo famoso panciotto di casimiro bianco — gioisci, o Gaetano, e compra una torta di crema da Gilli per regalarti il piatto dolce della domenica. Tu lo hai meritato!

Ruy-Blas ieri sera ha dissipato le tenebre che avvolgevano l'orizzonte della Pergola; ed io, senza essere profeta o cognato di profeta, ti dico: la sua salute rifiorirà!

In verità che se io fossi ministro vorrei che venissero mandati al Parlamento tutti gli abituati di quel teatro: — prototipi di moderazione e di candore. — Date loro a votare il pezzo concertato più sconcertato, presentate un progetto di legge che faccia delle stuonature un articolo dello Statuto, che dichiari benemeriti dell'armonia i venditori di castagne bruciate; essi votano tutto, votano sempre, votano con la più ammirabile unanimità!

Se il pubblico della Pergola avesse una testa sola io vorrei coprirla con un berretto da notte di onore, che farei espressamente ricamare da mia moglie...

Il pubblico ieri sera ha applaudito dalla prima battuta all'ultima, ha chiamato e richiamato gli artisti a quell'onore, che, una volta perduto si riacquista ordinariamente la sera appresso, all'onore del proscenio, e con irresistibile insistenza ha voluto il *bis* del famoso *duo* del terzo atto, che è la sintesi di tutta l'opera, il gioiello più fulgido di quella corona di *stras* che cinge la bella chioma della regina di Spagna!

Oh! lasciatemi dire che la signora Bianchi-Montaldo non fa girare la testa soltanto a *Ruy-Blas* e a quei trenta o quaranta spagnuoli di Pontassieve che le stuonano intorno; ma a quanti *hidalghi* e *caballeros* siedono sulle panche della platea e sulle dure scranne del lubbione.

Se Prim, Serrano e le Cortes prima di offrire la corona delle Asturie ad Hoenzollern, avessero aspettato a sentire la Bianchi nel *Ruy-Blas*, la regina di Spagna sarebbe stata lei, e non avremmo avuto la guerra franco-prussiana — i palloni volanti coi ministri dentro, Lobbia a *Dôle*, e Quintino Sella deputato a Roma.

È vero per altro che la signora Bianchi non avrebbe in compenso trovato a Madrid il baldacchino del *Profeta*, sotto il quale fa la sua entrata alla Pergola, nè avrebbe permesso a *Ruy-Blas* di vestirsi da *Ecce-Homo* la prima volta che si presenta al nobile suo padrone Don Sallustio di Bazan.

×

Ma coteste sono miserie, per le quali solo Miceli sarebbe capace di fare un'interpellanza...

Io voto con la maggioranza, e dico che la signora Bianchi non lascia nulla a desiderare: — la sua bella voce, argentina come il campanello del Battistero, ha tutto il campo di spaziarsi nel *Ruy-Blas* fino ai limiti dell'impossibile, e i suoi acuti squillanti sembrano fatti apposta per salire al di là delle nuvole, dove il maestro Marchetti spazia volando in quasi tutta la sua opera.

La Bianchi conquistò di *emblée* le simpatie del pubblico nella *Jone;* — le ha suggellate col *Ruy-Blas*. — Anima, voce, sentimento, bellezza. — Sarà forse troppo per una regina; ma è quanto occorre per una prima donna; — ed io mi congratulo con l'artista, e stuono coi coristi: *Viva la regina!*

Bulterini è il gemello della Bianchi per voce — ma viste dall'altro sesso — le note acute di Bulterini hanno del fenomenale; — forse per questo la musica del *Ruy-Blas* gli calza come un guanto.

Se Dio prima li fa e poi li accoppia, Marchetti, senza essere Dio, prima non li ha fatti, ma poi li ha intesi accoppiati, ed è partito contento... Contento più di lui il pubblico, che ha applaudito fino allo *zenit* il tenore e la donna!...

E quando dico *la donna*, intendo dire *le donne*, perchè anco la signora Papini canta con tanta grazia la sua graziosa ballata (*cantare* una *ballata*: Dio che asineria) e il suo bel duo del quarto atto col baritono *Don Sallustio*, che in verità io non posso fare a meno di indirizzare anche a lei la mia carta di visita col solito cornetto obbligato e col solito motto: *per congratulazione*.

Sul baritono Silenzi e sul basso Maffei mi astengo dal votare...

Lascio piena ed ampia facoltà al pubblico di votare come gli pare e piace, e mi limito soltanto a notare — per debito di coscienza — che vennero anch'essi entrambi applauditi...

Dimando solo perchè il Maffei, ministro della regina, è vestito come uno svizzero del Papa. Forse per far la guardia all'*Ecce-Homo* Bulterini del primo atto? O forse per abituare gli Italiani a vedere in quel costume il figurino dei nostri ministri quando saremo a Roma?

×

Ricco vestiario — ricche stuonature nei cori — belle scene — bello quell'inginocchiatoio in giardino al 2° atto. — La regina di Spagna, per andare a dire il rosario ed a ricamare in giardino doveva essere molto corazzata contro l'umidità. — L'orchestra diretta egregiamente dal maestro Romani, che ne prese il comando ieri sera, perchè indisposto il Vannuccini.

Mille felici augurii ai due soci impresari.

Ma non vi è rosa senza spine...

La spina dello spettacolo di ieri sera fu la caduta della signora Pochini nella buca del suggeritore...

Povera Carolina! Era fra cielo e terra nelle braccia di un ballerino, e aveva sotto i piedi il precipizio del suggeritore..... Il ballerino va per metterla giù..... e per disgrazia non vede il vuoto sotto i piedi... Un grido nella platea... Il ballerino è abbastenza fortunato di rialzarla a tempo... ed evitare un danno maggiore...

Intanto la Pochini è a letto con una gamba contusa...

Che risani presto — è il miglior augurio che io possa fare a lei ed ai suoi diecimila ammiratori!

E piove!... **Ypsilon.**

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *novembre.*

Quando vi arriverà questa mia le urne elettorali faranno già il loro ufficio.

Domani sera esse avranno detto il loro responso e si avranno cinque felici e più di cinque disillusi od ancora fiduciosi nella *chance* di un ballottaggio.

Le pareti delle case di Roma biancheggiano di bullettini elettorali. Ho detto biancheggiano, ma potrei dire egualmente verdeggiano o rosseggiano o turchineggiano, perchè i bullettini sono di tutti i colori.

Anzi il verde è preferito forse ad indicare la speranza del candidato ne' voti del suo Rione.

Fra questi fogli grandi e piccoli uno specialmente si nota per l'importanza de' nomi che l'hanno sottoscritto, offrendo a Quintino Sella la rappresentanza di uno de' cinque collegi di Roma. Indirettamente contiene gravi accuse contro il Governo, accuse rese più gravi dalla qualità delle persone che l'hanno sottoscritto. Ciò vuol dire che il loro nome figura stampato sotto questo manifesto che alcuni di essi hanno letto, altri non hanno approvato.

In massima la candidatura del Sella fu approvata ad una riunione che ebbe luogo all'*Hotel d'Alemagne*, ed alla quale assisteva, non presiedeva, come disse ieri sera il *Tempo*, il duca di Sermoneta. Si parlava allora della dimissione del ministro delle finanze, e Roma credeva doveroso verso di lui un attestato di gratitudine. Questa dimissione non si è poi verificata, ma oramai il passo era fatto ed i promotori non han creduto di dover ritirare indietro la gamba. Fu compilato allora una specie di proclama ai Romani, per appoggiare questa candidatura, nel quale però la candidatura diventò un episodio.

Chi credeva di dover dire corna del dottore Lanza e compagni approfittò della occasione e sfogò le proprie velleità semidemocratiche. Gli altri, vedendo in buona fede nella dimissione del Sella un passo addietro nella politica del Ministero, firmarono.

Gli è perciò che quel manifesto si presenta al pubblico con i nomi onorevolissimi di D. Emanuele Ruspoli, di Vincenzo Tittoni, di Bosio, di S. Fiora, del duca di Marino, senza ripetere quello del duca di Sermoneta, e questi nomi sono ben meravigliati di trovarsi insieme ad altri che rappresentano la *nuance* la più sentita del partito avanzato. Se ne meravigliano tanto che qualcuno ebbe in animo di protestare, e se non lo fece, fu per riguardo degli altri.

E questa è pura storia che nessuno vorrà nè potrà negare e che io racconto senza credere di mancar di rispetto per un momento alle persone che ho rammentate.

✡

I romani hanno questo, che nuovi ed ignari per conseguenza alla vita politica, non vogliono parerlo agli occhi degli altri, e pur di fare fanno inconsideratamente. Lo provino le adunanze elettorali sempre tumultuose e che portarono resultati ben poco pratici. La candidatura del Sella fu appoggiata ed approvata anche in una adunanza tenuta ieri sera al casino Bernini, dove si approvarono pure quelle di D. Emanuele Ruspoli, del duca di Sermoneta, dell'avvocato Placidi e del generale Cerroti. A questi nomi unite quelli di Marchetti, dello Spada, del Tittoni, di Mattia Montecchi, del Pianciani, del Calandrelli e saprete quanti e quali sieno coloro che si disputano l'onore di rappresentare al Parlamento italiano la città immortale de'Cesari e de'Pontefici.

Domani le urne ci diranno davvero se avevamo torto a credere nel buon senso politico dei romani.

✡

Essi oggi mi troveranno severo, ma il proverbio dice che ama bene chi castiga bene. Io non castigo nè consiglio, ma esprimo francamente e liberamente il mio pensiero senza prevenzioni nè favorevoli nè contrarie. Quello che è certo che il concorso degli elettori sarà grande, e che le elezioni furono prese assai a cuore. Questo già parla assai in favore dei romani. La statistica ci dice che abbiamo un elettore ogni ventinove abitanti, e non è poco in confronto di molte altre nostre provincie.

Speriamo almeno che lo spoglio dei voti di domani non sia lungo ed interminabile quanto quello delle elezioni amministrative; questo non è ancora finito, e perciò non se ne conoscono i risultati.

Le diverse sezioni furono obbligate a ricevere un soverchio numero di elettori, e ciò cagionò questo lavoro lunghissimo.

✡

Roma è imbandierata anche oggi per l'elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna. Il principe Pallavicini diresse stamani a' suoi concittadini un manifesto, rallegrandosi con l'illustre dinastia che ci governa di questo fausto avvenimento.

La *Capitale* si prepara a dire che ho avuto la croce, per servirmi di questa espressione. Non ostante la *Capitale* pare che non faccia buoni affari, perchè so che ha bisogno delle sovvenzioni da Milano, e stamani le giunsero diecimila lire per andare avanti ancora per qualche tempo.

✡

Di novità nulla. I *Virtuosi* del Pantheon, che dopo due mesi avevano pensato di tenere un'adunanza per cambiare il titolo della loro Accademia da *Pontificia* a *Regia*, pensarono di aspettare ancora per non dare un dispiacere al Santo Padre ed attendere gli avvenimenti.

L'8 dicembre si avvicina a gran passi, e, secondo i sogni di Pio IX, quel giorno dovremo abbandonare Roma. Veramente il Casa disse che è sconvenienza raccontare i sogni... ed era anche monsignore.

Qualche ferimento, qualche aggressione, nessun divertimento.

✡

E piove!...

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *novembre.*

Eccoci giunti ad un giorno veramente solenne, veramente ricordevole! al giorno in cui siamo dalla legge chiamati ad esercitare un'attribuzione sovrana, eleggendo i nostri rappresentanti, e mandando al Parlamento coloro che tra un diluvio di chiacchiere ci mandano una gragnuola di tasse!

Si è schiamazzato e brontolato per varii anni contro gli uomini del Governo... contro gli uomini della Camera, senza pensare che quelli emanavano da questa, e questa da noi.

Ora tocca a noi di fare senno!... accorriamo numerosi innanzitutto, e scegliamo *bene*. E se dallo squittinio usciranno i nomi dei soliti *avvocati*... è segno che li vogliamo, e teniamoceli cari cari.

Il lettore crederà forse che questo sia un sermoncino ideato da me per farla oggi da *Mefistofele* pincchè da *Fausto;* ma no: le parole che ho testè riferite erano dette stamane ad un crocchio di popolani, alla cantonata di via Vacchereccia, da un ometto di mezza età, che pareva di contado, dalle scarpe grosse, rozze e piene di mota.

Tutti lo ascoltavano a bocca aperta, e, come ha finito di parlare, tutti a coro hanno detto: — *Ha ragione!*

Ha ragione! ho ripetuto anche io come eco, ed ho seguito il crocchio che si allontanava...

Ore 9. — La pioggia, che da ieri sera alle dieci fino ad ora era caduta abbondantemente, si era fermata per pochi istanti; ma in breve, allo scoccar delle 9, è di nuovo caduta impetuosamente e fitta da paralizzare i più risoluti elettori del mondo!

Ore 10 1/2. — I seggi elettorali sono quasi tutti costituiti in breve tempo.

Gli elettori non sono molto numerosi; ma neppure si può dire, in vista della pioggia, che il numero di essi sia troppo meschino... è un *medium quid*.

Ecco come alle 11 erano costituiti i seggi:

San Giovanni (1ª sezione), cioè nel palazzo del municipio. — Presidente, Bambagini — Scrutatori, Ciacchi; Baldinotti; Aretini — Casini, segretario.

San Giovanni (2ª sezione), liceo Dante. — Presidente, Franchi Leop. — Scrutatori, Galli; Fouger; Guidi Demetrio; Ferrari Giac. — Gabussi Giov., segretario.

San Giovanni (3ª sezione), piazza delle Pallottole. — Presidente, Morelli Ranieri — Scrutatori, conte Mameli; Perrù; Mattiozzi Luigi; Ernesto Matucci — Pallavicino Vinc., segretario.

San Giovanni (4ª sezione), via delle Terme, 4. — Presidente, Salvi Salvi — Scrutatori, Uguccioni Salv.; Versoris Gius.; Versoris Angelo; Scaccati Leop. — Querci, segretario.

⁂ Fino al tocco gli elettori intervenuti alle 4 sezioni erano abbastanza numerosi.

Mancando lo spazio a domani il resto. E piove!...

Fausto

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 19 novembre.

Siamo alla vigilia.

Secondo i lunari questa frase significa il giorno che precede la festa.

A senso del *quondam* Comitato romano suonava altresì una festa che era al di là da venire.

Ma quanti febbrili desiderii non attuti, quante lagrime non risparmiò alle nostre famiglie l'annunzio che eravamo alla vigilia?

E poi nelle vigilie si fa di nero. Di fatti il governo del Santo Padre, degnandosi di prendere sul nostro il quaranta per cento, ci teneva allora assai sollevata la rastrelliera.

Non dirò che adesso gozzovigliamo. Tutt'altro. Però non ci abbisogna stringere più che tanto i cintoini.

Il S. P. Q. R. provvede discretamente alla nostra profenda. L'avremmo fatta più magra col marchese del Drago, economista di prima bussola, ed appassionato delle economie fino all'osso. Ne lo lodano il *Tribuno* e l'*Osservatore*; ma noi ad un modo o ad un altro siamo alla vigilia.

Vigilia viene da vigilare. Ed è per ciò che si chiamano vigili i nostri pompieri, sebbene capitanati da un principe romano, maresciallo di conclave.

E facondo oratore per giunta. Quando ne prese il comando arringò:

« Io sono fiero di essere il comandante dei pompieri;

« I pompieri smorzano gli incendi;

« I pompieri sono un corpo benemerito;

« Evviva i pompieri! » (*Nessun applauso*)

La vigilia ove siamo noi non è adunque nè quella di Santa Chiesa, nè l'altra del benemerito Comitato e nemmeno la terza dei pompieri.

È semplicemente una vigilia comandata dall'articolo 65 della legge elettorale.

La nostra stazione — come direbbero Gori e Pellegrini, sommi archeologi — la nostra stazione è nel pretorio del comune romano, volgarmente detto Campidoglio. Per vent'anni quest'aula si riaprì soltanto allorchè aveva a rimbombare delle rime degli arcadi, delle sinfonie di Jacovacci, ovvero dei numeri estratti nelle lotterie dell'obolo di San Pietro.

Ma anticamente aveva visti onorati fatti ed ascoltate magnanime parole. Qui Ghino del Tacco acciuffò il giudice che gli aveva condannato il fratello.

Adesso è convertita in domicilio coatto di quei cittadini che si lasciarono onorare del fastidio di raccogliere i nomi dei candidati alle funzioni amministrative.

Ognuno deve tenere di continuo lo sguardo sul pacco che racchiude il verbale della propria sezione fintantochè la serqua dei presidenti non si adunerà per aprirli tutti. Così comanda la legge elettorale — in Roma almeno. — Gli onorevoli del Comitato romano ne sono esecutori. E noi tutti vi facciamo attorno così buona guardia che dormiamo proprio lì, sebbene ci si stia peggio che non alla badia di Spazzavento. Mettiamo il pacco sotto il capezzale e ci addormentiamo pregando Dio che ci guardi dalle bronchiti.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa volta possiamo confermare, senza restrizioni, la notizia data dall'*Opinione* relativamente alle voci di crisi ministeriale. Ci consta difatti che ieri fu deciso che il Ministero si presenterà al Parlamento senza mutamento alcuno.

Le operazioni elettorali, quantunque contrariate dal tempo, procedono con la massima regolarità. Sappiamo che nelle provincie settentrionali ed in parecchie delle meridionali l'affluenza degli elettori è assai notevole.

Oggi è partito alla volta di Madrid, latore di dispacci per la legazione italiana, il giovane barone Di Sonnino, addetto alla legazione.

Nulla di sicuro sulle pratiche per l'armistizio fra i belligeranti.

Abbiamo da Costantinopoli che ivi pure, come era da aspettarsi, l'impressione prodotta dalla nota russa è stata vivissima. Il Governo ottomano protesta risolutamente contro la determinazione del Gabinetto di Pietroburgo. La diplomazia europea non cessa dal dare consigli di moderazione.

Sappiamo che il barone di Kubeck, ministro austriaco presso la nostra real Corte, ha avuto ordine da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe di chiedere una udienza speciale a S. M. il Re nostro sovrano per porgere le congratulazioni di S. M. I. e R. per l'elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a re di Spagna.

Essendo imminente il parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta, il suo augusto consorte ha lasciato Firenze per tornare a Torino.

All'ora di andare in macchina le urne delle diverse sezioni di Firenze sono state chiuse per procedere poi allo spoglio a sezioni riunite.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nei giornali di Vienna del 18 novembre:

L'inviato italiano signor Minghetti ha recato seco estesissimi pieni poteri per mettersi d'accordo col Gabinetto di Vienna nella questione orientale.

Frattanto i rappresentanti delle due potenze a Costantinopoli ebbero ordine di moderare gli ardori della Sublime Porta che sembra voglia ricorrere a passi estremi.

La risposta austriaca fu spedita ieri a Pietroburgo. È simile per la forma alla nota inglese, ma più moderata.

Gli stessi giornali hanno per telegrafo da Costantinopoli 17 novembre:

L'intero Gabinetto è d'accordo di respingere in ogni modo le pretese della Russia. La flotta turca nel Mediterraneo verrà rinforzata.

Ieri è partito da Odessa diretto a questa volta l'inviato russo generale Ignatieff.

Riferendosi alla notizia divulgata da qualche diario, e secondo la quale il conte Beust avrebbe dichiarato a lord Bloomfield che l'Austria è pronta di marciare se l'Inghilterra l'assiste, la *Kolnische Zeitung* così si esprime:

L'Inghilterra non farà nulla; l'Austria l'aiuterà non facendo del pari nulla, e nulla farà l'Italia che non ha voglia di levare le castagne dal fuoco per gl'Inglesi.

Gli altri giornali ufficiosi della Prussia parlano nello stesso senso.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Brema 17 novembre:

I vapori del Lloyd tedesco *Hansa* e *Leipzig* sono arrivati felicemente a Bremerhaven, dopo essersi trattenuti alcuni giorni a Grimsby. (Un telegramma da Londra dell'istessa data portava che i due vapori erano stati catturati dai Francesi. — *N. d. R.*)

Lo stesso giornale ha da Berna 17 novembre

I Tedeschi formano un cordone lungo il Giura.

È giunto qui il marchese Chateau-Renard, nominato di recente ad inviato della Francia presso il Governo svizzero.

La *Neue Presse* afferma che le trattative tra la Prussia e la Baviera nella questione tedesca hanno preso una piega migliore e fanno sperare un buon risultato. Però non sarebbe stata la Baviera quella che si è arresa ai voti della Prussia, sibbene il conte Bismark avrebbe fatto delle concessioni riguardo all'amministrazione militare, ammettendo che l'accettazione incondizionata dello Statuto della Confederazione del Nord avrebbe aggravato di troppo le finanze della Baviera.

Lo stesso giornale annunzia che furono nuovamente interrotte le trattative per l'armistizio che erano state riannodate a Versailles per opera di Odo Russell.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

20 novembre.

VIENNA. — Regna immensa attività nei Ministeri della guerra e degli esteri. Importantissimi dispacci arrivarono ieri da Londra e Costantinopoli. Quei Gabinetti aderirono unirsi colla monarchia austro-ungarica in una comune azione militare ove la Russia non revocasse la denunzia del trattato del 1856.

Beust e Andrassy, trovandosi completamente d'accordo intorno al conflitto russo, vedono sovente i rappresentanti esteri e conferiscono coll'imperatore.

BERLINO. — Un corriere di Gabinetto partì per Pietroburgo con lettere confidenziali del conte Di Bismark, disapprovando egli vivamente la *prematura* provocazione della questione d'Oriente.

PESTH. — Le fortezze vengono approvigionate e munite.

Viene accertato che l'armata turca è perfettamente pronta a scendere in campagna con 240 mila uomini e 600 pezzi di artiglieria.

Fra venti giorni la monarchia austro-ungarica potrebbe disporre nella Transilvania e Galizia di 600 mila soldati con 1200 pezzi.

La Russia non potrebbe al *maximum* contrapporre a questi eserciti che 350 mila uomini sul Dniester e 150 mila nella Polonia con un assieme di 1300 pezzi.

SPIGOLATURE

⁂ Ieri l'altro a Roma si sono fatte le nomine per elezione di una parte degli ufficiali della guardia nazionale.

⁂ S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri alla volta di Torino.

⁂ Due battaglioni della brigata Casale ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire per Palermo.

⁂ Ieri sera dovette giungere a Milano la principessa Margherita, reduce da Stresa, ove fu a visitare sua madre. Fra pochi giorni il principe Umberto e la principessa Margherita partiranno per Napoli, dopo aver assistito al solenne ricevimento che recherà l'atto della proclamazione del Duca di Aosta a re di Spagna.

⁂ Una buona notizia pei romani.

Il comm. A. Griffini, ragioniere in capo della Cassa di risparmio di Milano, è partito alla volta di Roma, per dirigervi l'impianto di una Cassa di risparmio sul modello della Lombarda.

⁂ In compenso del Re che noi le abbiamo dato, la Spagna comincia a mandarci le sue croci.

Intanto l'*Opinione* ci fa sapere che il barone G. di Castelnuovo venne nominato grande ufficiale dell'ordine d'Isabella la Cattolica.

⁂ L'*Esercito* dichiara infondata la notizia che il ministro della guerra voglia abolire il corpo dello stato maggiore delle piazze.

Lo stesso giornale dice essere imminente la pubblicazione di importanti disposizioni riflettenti la circoscrizione militare del regno, e qualche punto dell'ordinamento tattico dell'esercito.

Ci fa pure sperare non lontana la soluzione della questione del vestiario della fanteria, ch'è sul tappeto ministeriale dal 1866 in qua. Si dice che per il soldato di fanteria sarà adottata una comoda giubba di panno ed abolito il kepì.

⁂ A Parigi v'è stata una dimostrazione di donne comuniste. Il *Gaulois* dice che alcune guardie nazionali avendo voluto metter fine a questa commedia scandalosa furono ricevute a colpi di bastone, e nel parapiglia la bandiera rossa di quelle donne andò a brani. Ripugnava alle guardie nazionali di impiegare la forza; quando una di esse, ricorrendo all'astuzia, s'impadronì dell'asta della bandiera e gridò:

— Seguitemi:

— Dove?

— Al palazzo di città.

Lo seguirono infatti, ed egli le condusse al corpo di guardia della via di Chaume, ove sono rimaste.

⁂ Sul combattimento avvenuto fra il *Meteor* e il *Boulet* si ha da New-York, 15, un telegramma, secondo il quale il combattimento sarebbe durato quattro ore. Il *Meteor* non fu in grado di seguire l'avversario per avere guasto l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

SHANGHAI, 27 ottobre. — Sedici Coolies furono decapitati per avere preso parte ai massacri. Verrà pagata ai Francesi una indennità di 500 mila *taels*.

Il conte di Rochechouart dichiarossi soddisfatto, non così il ministro russo.

STUTTGARD, 19 novembre. — I ministri Mittnacht e Suckow partiranno prossimamente per Berlino onde firmare il trattato relativo all'ingresso del Würtemberg nella nuova Confederazione tedesca.

VIENNA, 19. — I giornali continuano ad esprimersi contro la denunzia del trattato fatta dalla Russia.

La *Presse* annunzia che la nota austriaca in risposta all'a circolare di Gortschakoff sarà consegnata oggi a Pietroburgo.

La *Tagespresse* dichiara priva di fondamento la notizia relativa alla dimissione del Gabinetto Potocki: dice che è soltanto probabile una modificazione del Gabinetto dopo che le Camere avranno discusso l'indirizzo. Si crede che il conte Potocki sarà allora incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

PIETROBURGO, 19. — I giornali applaudono alla moderazione della nota Gortschakoff e al suo carattere difensivo e la commentano come un pegno per una pacifica soluzione.

TOURS, 19. — Un dispaccio ufficiale di Semur, in data di questa sera, reca che i nemici furono sorpresi a Chatillon dalle truppe garibaldine, comandate da Ricciotti. I nemici furono tutti uccisi o fatti prigionieri; il loro numero ascendeva da 700 a 800 uomini

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta di Adalberga*.

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il ventaglio* — *La moglie di Putifarre*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *La legge del cuore* — *Un calcio d'ignota provenienza*.

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione straordinaria: *La caverna del brigantaggio*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, il ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane
e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZI DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.

Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.

Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de Crociferi, 45

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

e l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle Famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, e differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, [illegible] zioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi di abbonamento.

	Edizione mensile. Trim.	Sem.	Anno	*Ediz. 2 volte al mese.* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 2[illegible]
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» [illegible]

Sono aperti gli abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 al 30 novembre 1871

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano *per un anno* all'edizione due volte al mese, mandando direttamente, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1. Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2. Un magnifico volume illustrato da oltre 100 incisioni avente per titolo *Lezioni d'Ago e di Forbice.* Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone ecc. nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3. *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di [illegible] pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago.*

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR**, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO, LITOGRAFICO ED ELETTRO-GALVANICO

FIRENZE sul Prato

DI

GIUSEPPE PELLAS

FIRENZE Stabile Barbetti

Calendari per l'anno 1871

Calendario postale comune	L. 0 12 ciascuno
» » con elegante copertina	» 0 25 »
» da gabinetto comuni	» 0 25 »
» » su cartone lucido	» 0 50 »
» da portafogli	» 0 10 »

Contro vaglia si spedisce assicurato per posta.

Partenze di Vapori Inglesi da Livorno

Per Londra . . . . **vapore ITALIA, cap. G. Straker . . il 25 novem.**
Per Liverpool e Glasgow » **VENEZIA, cap. J. Henderson il 25** »
Per Alessandria . . . . » **SIDEN cap Barr . . . . . il 25** »
Per Nuova-York » **DALIAN** » **partirà il 1° dicembre.**

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 300 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 200 — » }

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

Livorno, 17 *novembre* 1870.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1° piano.

D'ora innanzi nella Pasticceria e Confettureria di LUIGI MORONI, situata in via del Giglio, n° 9, in aggiunta al Consumè e alle Paste calde servite sin qui, saranno apprestate vivande fredde e accessori; quante che bastino per imbandire uno scelto e appetitoso déjeuner.

Ciò per corrispondere alla sollecitazione de' numerosi avventori che hanno la bontà di continuargli la più incoraggiante fiducia.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria in Via, n° 59.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì, 21 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

LE ELEZIONI!...

Prima di ogni altra cosa, lasciatemi protestare contro la *terminologia* delle elezioni.

Sarà una terminologia costituzionale; ma non è elegante.

Recarsi all'urne! Che frase triste, melanconica, funeraria. C'è un odore di camposanto, che mozza il respiro. Senza volerlo, mi rammenta i *Sepolcri* di Foscolo:

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne...

Il resto ve lo regalo.

Vien dopo il trivialissimo verbo *ballottare*, dal quale si fa *ballottaggio*, e poi *ballottati!*

Sono tutte parole volgari: quando non sono ridicole!

Se domani, per esempio, qualcuno mi raccontasse che Paulo Fambri (leggete *Paulo* e non *Paolo*, perchè Fambri non vuole scherzi), se domani, io diceva, qualcuno mi venisse a raccontare che Paulo Fambri è stato *in ballottaggio*, per esempio, con il Busacca (l'uccello-mosca della Camera), non potrei far di meno di dare in una risata omerica. Immaginatevi il Fambri e il Busacca chiusi dentro un'urna e *sballottati* insieme, eppoi ditemi in quali condizioni il povero Busacca uscirà fuori dall'urna elettorale. C'è da scambiarlo per un'ostia da lettere, o per un francobollo usato.

Nè finisce qui!

Perchè, domando io, il periodo delle elezioni chiamarlo col vocabolo guerresco di *campagna elettorale?*

Io voglio supporre che questa *campagna*, fra noi, non vorrà essere sinonimo di fazione campale, di guerra o di lotta. Caso diverso sarebbe lo stesso che calunniare la foglia d'ulivo che cinge il capo dei nostri pacifici elettori! Smettiamo di chiamarla *campagna*, anche in senso buccolico-georgico-rurale; chiamiamola, tutt'al più, *villeggiatura;* e, se non sbaglio, mi pare anche troppo!

Dopo le parole, le cifre.

Fra tutte le migliaia d'inscritti nelle liste elettorali di Firenze, soltanto 1800 elettori si sono presentati ieri mattina alle urne dei quattro collegi della città.

Ora dico io: fate una *campagna*, se vi riesce, con 1800 soldati! E grazia di Dio se avete modo di fare una ricognizione d'avamposti, e se, dovendo capitolare, potete salvare l'onore delle armi.

Voi mi farete osservare che ieri mattina pioveva a dirotto!

Sia pure.

La pioggia, lo so, è una circostanza attenuante.

L'elettore è un soldato — ma è un soldato per le belle giornate!

Quando piove, quando nevica, o quando tira vento, l'elettore, in Italia, rinunzia volentieri al *diritto* di eleggere il deputato, per adempiere al *dovere* di non prendere un'infreddatura.

E da qui 'n avanti il Governo, se avrà giudizio (dico così per ridere), farà molto bene, tutte le volte che dovrà convocare i comizi generali per un dato giorno, a mettere in fondo al decreto: *ben inteso, tempo permettendolo.* Capisco che la formula è da impresari e da accottimatari di spettacoli pubblici; ma, d'altra parte, la prudenza bisogna impararla da chi la sa; e io non ci ho colpa davvero se gli impresari, in Italia, hanno più prudenza del Governo!

E ritorno alle urne.

Eccovi testualmente i risultati dei quattro collegi fiorentini:

Eletti deputati . . . . N° 0
Ballottati . . . . » 4

Quello *zero*, ripetutosi in quattro collegi, ha un significato eloquente. Esso prova, se non fosse altro, la concordia degli animi e la compatezza delle opinioni. Nell'unione sta la forza: *zeribus unitis*, direbbe il Mellana.

Nel collegio di Santa Croce Ubaldino Peruzzi, senza tanti complimenti, ha preso per sè 525 voti e ne ha lasciati appena 45 al suo rivale De' Bardi. Ecco come intendono il riparto gli uomini della consorteria!

Nel collegio di Santa Maria Novella il banchiere Fenzi ha rovesciato a terra l'inerme Cuneo, lasciandolo più morto..... che candidato. Le solite prepotenze della Banca.

L'Andreucci e il Cipriani si sono lottati gagliardamente nel collegio di Santo Spirito. Vedremo a chi resterà la palma. I partigiani dell'Andreucci venerano in lui le rare qualità dell'animo e dell'ingegno e la persistente dignità del silenzio. Un deputato che non parla mai, rappresenta, se non foss'altro, degnamente i sordo-muti del suo collegio!

Quanto a me, vorrei che l'Andreucci vincesse; ma vorrei che vincesse ugualmente il professore Cipriani. Un bravo oculista alla Camera, mi par quasi una mezza provvidenza! Ci sono tanti miopi!.....

Nel collegio di San Giovanni il barone Ricasoli ha dato scacco matto al Guicciardini.

Mi dispiace per il Guicciardini, candidato: ma più che altro mi duole per il Guicciardini, lo storico, il quale non meritava davvero questa mortificazione. L'ho detto sempre: i grandi uomini dovrebbero avere l'accortezza di morire senza figliuoli!

È poi da notarsi che fra i 1800 elettori recatisi all'urna, soli 200 hanno votato per le liste della *Riforma* e seguaci.

Un maestro d'abbaco, credendo forse di fare una grande scoperta, ha osservato che il 200 nel 1800 ci sta nove volte; e che per conseguenza, fra tutti i votanti fiorentini, una sola nona parte si è dichiarata per il partito di rifare l'Italia a nuovo, *ab imis fundamentis.*

Ecco i soliti inconvenienti dell'abbaco! Non ci facciamo illusioni: fino a tanto che ci lascieremo imporre dal dispotismo delle cifre, e che avremo il pregiudizio di credere che il nove conta più dell'uno, sarà inutile vagheggiare la possibilità d'una nuova Italia.

Bisognerà contentarsi dell'Italia vecchia, e ringraziare Iddio! Volendo un'Italia nuova, per forza e subito, non ci resterà altro compenso che abbuonarsi a quella di Barbèra e Bargoni. Magra consolazione, per un popolo che vanta dieci secoli di civiltà e diciassette milioni d'analfabeti!.....

GIORNO PER GIORNO

La piena delle acque viene giù a furia, trasportando i cadaveri dei poveri affogati dell'urna..

Un terzo... un quarto... un quinto... come le ombre del *Macbeth.*

***

A Como si è annegato l'illustre professore Semenza!..

Il peso delle sue lettere finanziarie e un *piano* indigerito che avea sullo stomaco non gli hanno permesso di mantenersi a galla.

***

A Cuneo sta naufragando il povero Vittorio Bersezio. Un *pugno incognito* gli ha *abbattuto* il cappello, piantandoglielo fino al collo.

Bersezio annaspa e soffia come una balena; ma il suo caso è disperato.

Eppure il conte San Martino lo aveva sostenuto con una delle sue fiducie... ma, secondo me, era *quell'altra!*

***

Il povero Melchiorre è ito per sempre.

Ho visto passare il suo cadavere gonfio e violetto. Le labbra erano tuttavia agitate come dalla smania di pronunciare un discorso!

Placati, ombra cara! Taci e chetati, almeno cadavere!

L'anima tua rivivrà nell'empireo... costellazione dei re Magi!

***

Passa come un fulmine il ministro Acton.

Nuota, nuota, nuota che pare un marinaio della Manica.

Non ha potuto prender terra nè a Belluno, nè a Napoli, e vola trascinato dalla corrente.

Temo che non rimarrà padrone delle acque.

***

Da San Vito al Tagliamento mandano in giù il cadavere di Brenna diretto al Limbo.

***

Nervo, a Torino, ha perso il nervo; non ha più forza. Or ora affoga anche lui.

***

A Pizzighettone nuota in cattive acque Camperio. Sonzogno gli nuota davanti un centinaio di voti.

Chiedo la fotografia degli elettori di Pizzighettone.

Le spese del fotografo saranno pagate in buoni fiorini d'argento imperiali e regi.

***

Alvisi fugge in seguito dalle novantaquattro categorie di contribuenti divise in trenta tabelle.

Per salvarsi getta nell'acqua i biglietti unti da cinquanta centesimi della Banca del Popolo di Firenze; ma non ha ciuffo, e è difficile ripescarlo.

***

Da Casalmaggiore — via Faenza — odo un gemito.

È l'onorevole Bargoni, la cui vita è seriamente minacciata.

Quegli elettori non lo aiutano... non vogliono assumere la responsabilità di introdurre nella Camera l'*Italia Nuova.* Coi narcotici non si scherza!

***

Comin!... Comin!... Comin!... chi mi salva l'amico Comin?

Ci vorrebbe un po' di buon vento in poppa.

Speriamo che il cavicchio duri.

***

A Recco hanno dato un voto, un solo voto a un signor Schiaffino... e l'hanno messo in ballottaggio.

Vi paiono scherzi da fare a un galantuomo? se Schiaffino sopravvive può farsi chiamare Schiaffone.

***

Tutte le belle ragazze d'Italia sono pregate a portare da me le code dei *chignons* e gli sciali delle cinque parti del globo.

Si tratta di farne una corda di salvamento colla quale trarremo a riva l'amico generoso Salvatore Morelli.

***

A Oviglio l'Ercole ha detto al rivale: fera! e l'ha abbattuto.

Però non vale più che dopo il formaggio.

***

Vola nell'aria l'ombra di Rossini che gongola.

A Bozzolo stanno sacrificando Broglio che è molto brutto.

Gli preferiscono Pianciani!...

L'avranno bellino!

Le elettrici si sono dichiarate contrarie a tutti due.

***

A Bari lottarono Massari e De Gemmis.

Nel momento del pericolo il buon Giuseppe ha messo nell'acqua il cappello, e ci è saltato dentro sano e salvo.

***

Omar è cotto a Novara. Magnani Riccotti lo ha messo in salsa.

ELEZIONI POLITICHE

del 20 novembre

Alessandria — Rattazzi commendatore Urbano con voti 709.
Imola — Codronchi conte Giovanni, 293.
Fuligno — Gerra comm. Luigi, 346.
Legnago — Minghetti comm. M., 332.
Venezia (1° collegio) — Maldini, 684.
Santa Maria Capua-Vetere — Baracco Giovanni, 448.
Tolmezzo — Giacomelli Giuseppe, 152.
Pallanza — Cavallini Gaspare, 545.
Venezia (3° collegio) — Bembo conte P. L., 340.
Chioggia — Bullo Sante.
Oderzo — Luzzati prof. Luigi, 264.
Novara — Gen. Magnani Ricotti Cesare, 462.
Schio — Pasini dott. Eleonoro, 250.
Fermo — Trevisani marchese, 221.
Foggia — Scillitani Lorenzo, 440.
Noto — Raeli Matteo, ministro, 593.
Paola — Del Giudice Giacomo, 354.
Budrio — Casarini, 195.
Napoli (7° collegio) — San Donato, 469.
Acqui — Chiaves, 411.
Casale — Mellana, 734.
Modica — Tedeschi Michele, 409.
Albenga — D'Aste Ricci, 967.
Lecce — Panzera Antonio, 703. — Bertani ne ebbe 290.
Venezia (2° collegio) — Fambri Paolo, 357 (dubbia).
Melfi — Del Zio Floriano, 439.
Domodossola — Galletti Gian Giacomo, 280.
Feltre — Carniello cav. Antonio, 158.
Giarre — Cordova Vincenzo, 492.
Sansevero — De Sanctis, 359.
Borgotaro — Torrigiani Pietro, 243.
Lecce — Pazera Antonio, 703. — Bertani ne ebbe 290.
Conegliano — Concini Domenico, 350.
Padova (2° collegio) — Breda, 195.
Pistoia (1° collegio) — Martelli Bolognini, 253.
Ravenna (2° collegio) — Farini Domenico, 306.
Ravenna (1° collegio) — Rasponi Gioacchino, 264.
Benevento — Torre Federico, 184.
Voghera — Grattoni Severino, 704.
Vigevano — Costa Luigi, 566.
Mortara — Pissavini, 595. — Boschi ne ebbe 544.
Stradella — Depretis, 451.
Atripalda — Capozzi Michele, 389.
Borgomanero — Mongini, 355.
Cossato — Sella Quintino, 447.
Chieti — Mezzanotte, 484. — Pianell generale ne ebbe 211.
Lanciano — Maranca Antinori, 439. — Melchiorre Nicola ne ebbe 397.
Bra — Spantigati Enrico, 670.
Popoli — Nunziante, generale, 370.
Mercato San Severino — Farina Mattia, 2-5.
Afragola — Chiaradia Eugenio, 281.
Formia — Gigante Raffaelo.
Fossano — Michelini conte G. B., 562.
Pinerolo — Bertea Cesare, 544.
Varese — Speroni, 302.

Oleggio — Morini Michele, 321..
Varallo — Perazzi comm., 694.
Sorresina — Arrivabene conte, 355.
Casoria — Beneventano Valerio.
Oviglio — Ercole avv. Paolo, 726. Pera Giacomo ne ebbe 369.
Roma (2° collegio) — Cerroti generale, 699. Pianciani ne ebbe 147.
Bari — Massari. 857. De Gemminis Nicola ne ebbe 393.
Empoli — Salvagnoli Antonio, 320.
Cassino — Palasciano Ferdinando, 366.
Ascoli Piceno — Minghetti Marco, 287.
Cerignola — Ripandelli, 433.
Recanati — Mazzagalli, 181.
Casoria — Beneventano, 289.
Caiazzo — Ungaro, 380.
Biandrate — Marchese Tornielli, 418.
Crescentino — Bertolè-Viale, 650.
Comacchio — Seismit-Doda, 224.
Ortona a Mare — Cadolini Giovanni, 403.
Augusta — Accolla Francesco, 289.
Girgenti — La Porta Luigi, 526.
Canicattì — Rudinì marchese, 386.

Ballottaggi.

Firenze (Santa Croce) — Peruzzi comm. Ubaldino, voti 525 e De' Bardi conte Filippo, 55.
(San Giovanni) — Ricasoli barone Bettino, 452 e Guicciardini, 30.
(S. Maria Novella) — Fenzi cav. Carlo, 386 e Cuneo G. B., 32.
(S. Spirito) — Andreucci avv. Ferdinando, 261 e Cipriani dott. Emilio, 108.
Este — Morpurgo Emilio, 188 e Ducati prof. Angelo, 19.
Treviso — Mandruzzato G. B., 277, Alvisi dottore Giacomo, 138 e Mandruzzato cav. Salvatore, 39 *.
Rovigo — Tenani, 289 e Varè, 176.
Castelmaggiore — Berti cav. Ludovico, 125 e Ramponi cav. Francesco, 47.
Como (2° collegio) — Corbetta avv. Eugenio, 258 e Semenza Gaetano, 30.
Montevarchi — Nobili, 180 e Martini G. B., 8.
Brescia — Formentini, 325 e Facchi, 304.
Salerno — Nicotera, 313 e Atenolfi marchese, 38.
Messina (1° collegio) — La Spada avv. Paolo, 375, Bottari Michelangelo, 139 e Mazzini, 45 *.
(2° collegio) — Tamaio Giorgio, 249, Chirico Gaetano, 152 e Mazzini, 58.
Torino (1° collegio) — Bottero G. B., 236 e Sella comm. Quintino, 219.
Montagnana — Bucchia prof. Gustavo, 180 e Alvise Mocenigo, 14.
Nola — Rossi Michele, 285 e Pandola Edoardo, 149.
Arezzo — Fossombroni, 244 e avv. Maggiorani, 73.
Bibbiena — Minucci, 226 e Tomasi Corrado, 28.
Pisa — Simonelli cav. Ranieri, 442, Lowley cav. Enrico, 277 e Sanminiatelli, 264 *.
Vicenza — Lioy Paolo, 511 e Cavalli Luigi, 137.
Lonigo — Pasqualigo, 185 e Pasetti, 99.
Bassano — Bosi Casimiro, 169 e Agostinelli Carlo, 100.
Valdagno — Cavalletto Alberto, 215 e Meneghini Basilio, 166.
Breno — Garganico avv. Andrea, 153 e Sigismondi dott. Sigismondo, 119.
Verolanuova — Goriso avv. Carlo, 134 e nobile Giulio Padovani, 58.
Prato — De Pazzi, 231 e Mazzoni avv. Gino, 225.
Campi Bisenzio — Mari Adriano, 56, e Macarani Claudio, 31.
Biella — La Marmora, 453, e Mazzucchetti, 3.
Cuneo — Brunet Carlo, 409, e Bersezio Vittorio, 279.
Persiceto — Landuzzi avv. Federico, 130, ed Osimo Benedetto, 50.
Adria — Bonfadini, 137, e Nicoletti, 86.
Cividale — Deportis Giovanni e Pantoni Antonio.
Palmanova — Collotta Giacomo e Seismit-Doda Federico.
Gemona — Faccini Ottavio e Pecile Gabriele.
Pordenone — Gabelli Federico e Giuriati Domenico.
Bologna (2° collegio) — Minghetti commendatore Marco, 323, Vicini avv. Gustavo, 215 e Filopanti Quirico, 31 (*).
Verona (1° collegio) — Messedaglia professore Angelo, 602, e Canossa marchese Ottavio 36.
Tregnago — Camuzzoni dott. Giulio, 233, e Canossa marchese Ottavio, 55.
Udine — Bucchia Gustavo e Della Torre conte Giulio.
Bardolino — Righi avv. Augusto, 131, e Canossa marchese Ottavio, 74.
Ferrara (1° collegio) — Lovatelli conte Giacomo, 466, e Gatelli, 172.
Castelfranco — Alvisi dott. Giacomo, 166, e Loro cav. G. B., 116.
Casalmaggiore — Longari Ponzoni, 224, e Bargoni, 194.
Cittadella — Maluta Carlo, 147, e Pappafava, 123.
Reggio d'Emilia — Fornacciari Giuseppe, 464, e Bacchi Andreoli Domenico., 46.
Guastalla — Verga comm. Carlo, 233, e Cairoli Benedetto, 40.
Bologna (1° collegio) — Pizzoli Giorgio, 415, e Minghetti Marco, 143.
Pontedera — Toscanelli Giuseppe, 171, e Cairoli Benedetto, 3.
Capua — De Renzis Francesco, 324, e De Sterlich, 260.

Badia — Bosi, 158, e Martinelli, 78.
Lugo — Rasponi conte Pietro, 122, e Martinati prof. Antonio, 115.
Como (1° collegio) — Ferrari prof. Giuseppe, 192, e Gatti avv. Giuseppe, 182.
Erba — Merzario, 212, e Mantsardi Paolo, 88.
Savigliano — Perrone di S. Martino, 362, e Regis conte Modesto, 127.
Lendinara — Casalini Aless., 244, e Perolari, 18.
Napoli (1° collegio) — Englen Mariano, 246, Capitelli, conte, 190, e Nolli Rodrigo, 99 (*).
(2°) — Pianell, generale, 248, e De Gaeta Cesare, 156.
(3°) — Pandola Ferdinando, 293, De Blasio Filippo, 159, e Castellano Enrico, 101.
(4°) — Billi Pasquale, 197, Cosenz, generale, 177, e Mazza Giacomo, 60 (*).
(5°) — D'Ayala, 195, e Settembrini, 37.
(8°) — Ciccarelli Pasquale, 232, Carelli Carlo, 215, e Mari Tommaso, 56 (*).
(9°) — Della Rocca Giovanni, 249, Persico Federico, 132, e Spinelli, 49 (*).
(10°) — Consiglio Davide, 164, e De Luca comm. Giuseppe, 95.
(12°) — Castelli Luigi, 92, e Acton Guglielmo, 74.
Sorrento — De Martino, 337, e Ruggero Mariano, 146.
Pozzuoli — Assanti Damiano, 187 e Maglione Achille, 125.
(Manca la sezione di Ventotene.)
Reggio (Calabria) — Melissari, 287 e Pensabene, 8.
Città di Castello — Dina Giacomo, 178 e Amadei Luigi, 37.
Genova (1° collegio) — Negrotto, 234 e Goggi, 171.
(2°) — Podestà, 323 e Millo, 10.
(3°) — Ricci, 273 e Millo, 57.
Spezia — De Nobile, 520 e De Benedetti, 307; Boccardo, 115 e Saint Bon, 32. (*)
Recco — Casaretto, 156 e Schiaffino, 1.
Forlì — Guerrini conte Gio., 289 e Reguoli avv. Oreste, 158.
Cesena — Nori G. B., 211 e Valsana Eugenio, 15.
Monza — Mantegazza, 184 e Ubaldo De Capei, 33.
Gorgonzola — Robecchi, 162 e Tatti, 17.
Gallarate — Restelli Francesco, 122 e Visconti Ermes marchese, 112.
Rhò — Bassi nob. Girolamo, 145 e Mazzoleni Angelo, 44.
Portogruaro — Valussi, 154 e Pecile, 150.
Borgo San Donnino — Piroli Giuseppe, 237 e Riboli dott. Timoteo, 38.
Pizzighettone — Sonzogno, 240 e Camperio Manfredi, 138.
Gonzaga — Ghinosi Andrea, 220 e Guerrieri, 139.
Lecco — Tubi Graziano, 163 e Villa Pernice, 162.
Piove — Luzzati comm. Luigi, 163 e Galli Roberto, 19.
Terni — La Mattina Luigi, 137 e Massarucci, 107.
Perugia (1° collegio) — Monti Coriolano, 205 e Danzetta Nicolò, 20.
Vercelli — Guala cav. Luigi, 394 e Verga comm. Carlo, 309.
Santhià — Marazio e Lignana (dubbia).
San Casciano — Degli Alessandri conte Carlo, 100 e Tassinari avv. Giuseppe, 54.
Castiglione delle Stiviere — Pastore dottore Cesare, 144 e Guerzoni Giuseppe, 141.
Mantova — Guerrieri Gonzaga, 144 e Castellazzo Luigi, 137.
Livorno (1° collegio) — Bastogi conte Pietro, 310 e prof. Tolomei, 71.
Belluno — Doglioni Francesco, 233 e Acton Guglielmo, 87.
Manfredonia — Bastogi, 160 e Sansone avv. Francesco, 122.
Bergamo — Piccinelli Ercole, 398 e Cucchi Francesco, 283.
Clusone — Gregorini Andrea, 204 e Speranza Giovanni, 63.
Zogno — Cucchi Francesco, 155 e Daina Francesco, 120.
Trescorre — Suardi conte Alessio, 89 e Molinari Andrea, 63.
Tortona — Leardi avv. (fratello dell'ex-deputato), 232, Leale Giulio, 184 e Coppino, prof., 140. (*)
Pontassieve — Serristori conte Alfredo, 131 e Caldini avv. Raffaele, 67.
San Vito — Nuoro Giacomo e Mocenigo Alvise.
Catania — Rizzari Mario, 203, Carnazza Sebastiano, 162, Carnazza Giuseppe, 102 e Gravina Luigi, 86. (*)
Montebelluna — Pellatis Giacinto, 84 e Cicogna Angelo, 35.
Martinengo, — Cagnola Battista, 155 e Piccinelli Ercole, 10.
Verona (2° collegio) — Campostrini Francesco, 111 e Canossa Ottavio, 37.
Bologna (3° collegio) — Busi Leonida, 340, Marco Minghetti, 85 e Petroni, 18. *
Brindisi — Brunetti Gaetano, 289 e Dentice principe di Frasso, 252.
Cortona — Tommasi prof. Corrado, 169 e Pancrazi Antonio, 135.
Isola della Scala — Arrigossi Luigi, 167 e Angelini G. B., 84.
Piacenza — Carini generale, 459 e Scarabelli Luciano, 110.
Chiari — Maggi conte Berardo, 337, Buffoli Teofilo, 216 e Cantù Cesare, 109. *
Pistoia (2° collegio) — Civinini Giuseppe, 322 e Cini cav., 31.
Cremona — Macchi Mauro, 265 e Vacchelli, 242.

Caserta — Santa Maria Nicola, 177, Comin Jacopo, 169 e Orfano Giuseppe, 168.
Bozzolo — Pianciani Luigi, 274 e Broglio Emilio, 41.
Siena — Andreucci, 236, Sergardi, 177, Bandi, 122 e Servadio 102. *
Pavia — Cairoli Benedetto, 549 e Cantoni Giovanni, 120.
Sannazzaro — Cavallini Cesare, 435 e Strada Pietro, 422.
Corte Olona — Billia Antonio, 254 e Brambilla Cammillo, 103.
Palermo (3° collegio) — Lancia Brolo, 147 e Orlando Luigi, 113.
Avellino — Brescia-Morra Francesco, 346 e De Cristofaro Paolo, 211.
Pescarolo — Pallavicini Uberto, 189 e Ripari Pietro, 84.
Crema — Donati cav. Pietro, 289 e Griffini avv. Luigi, 233.
Faenza — Zauli Naldi Francesco, 225 e Carboni Gaetano, 152.
Palermo (4° collegio) — Riso barone Giovanni, 184 e D'Ondes-Reggio, 102.
Modena (2 collegio) — Malatesta G. B., 64 e Ronchetti avv. Tito, 60.
Carpi — Araldi colonn., 107 e Macchi Mauro, 70.
Mirandola — Borgatti, 163 e Levi David, 83.
Torino (4° collegio) — Daviccini ing., 216, Nervo cav. Luigi, 135 e Villa Tommaso, 67. *
Saluzzo — Rignon conte Felice, 328 e Saluzzo di Monterosso conte Cesare, 17[illegible].
Solmona — Negri generale, 21[illegible] ed Angeloni, 220.
Pesaro — D'Ancona Sansone, [illegible]01 e Mazzini Giuseppe, 21.
Sant'Arcangelo — Rasponi, 206 e Reguoli, 2.
Acerra — Anselmi Giovanni, 176, Carfora Carlo, 165, Spinelli Vincenzo, 114 e Semola Mariano, 157 *
Paterno — Bellia Antonio, 372 e Paternostro Paolo, 309.
Mondovì — Garelli Giovanni, 418 e Raneo Luigi, 276.
Sessa — Morelli Salvatore, 179 e Settembrini Luigi, 129.
Montecchio — Sidoli cav. Domenico, 105 e Ronchei avv. Amos, 53.
Correggio — Sormani Moretti conte Luigi, 214 e Catania Orazio, 3.
Lucca — Mordini Antonio, 576 e Nobili conte Carlo, 18.
Vigone — Corte Clemente, 326, Grosso Campana Giuseppe, 173 e Vignolo G. B., 100. *
Rimini — Spina conte Domenico, 184, e Saffi Aurelio, 87.
Parma (1° collegio) — Carmi ing. Ulisse, 334, e Cavagnari Alfonso, 161.
Id. (2° collegio) — Dalla Rosa march. Guido, 299 e Cocconi dott. Pietro, 95.
Vittorio — Berta comm. Domenico, 168, e Valussi Pacifico, 162.
Teano — Amore Nicola, 226, e Zarone Lorenzo, 222.
Capannori — Petri Carlo, 65, e Carrara Francesco, 3.
Pescia — Galleotti Leopoldo, 309, e Cojorani Ciro, 63.
Pietrasanta — Menichetti Tito, 203, e Giorgini Carlo, 169.
Borgo a Mozzano — Cadolini Giovanni, 112, e Garzoni Giuseppe, 108.
Savona — Boselli, 567, e Pescetto generale, 408.
Asti — Bosio cav. Giuseppe, 413, Baino Luigi, 353, e Borgnini Giuseppe, 290. *
Roma (1° collegio) — Tittoni Vincenzo, 370, e Placidi Biagio, 129.
Id. (4° collegio) — Ruspoli Emanuele, 504, e Montecchi, 16.
Id. (5° collegio) — Amadei, 115, e Sermoneta, 99.
Milano (4° collegio) — Sirtori e Cernuschi (incerti).
Id. (5° collegio) — Piolti e Bertani (incerti).
Castel San Giovanni — Prati Gaetano, 143, e Scotti conte Guglielmo, 91.
Treviglio — Ruggieri G. B., 94, Donati Pietro, 93, e Carini, 93 (da verificarsi l'età pel ballottaggio).
Caprino — Quattrini Gian Giacomo, 82, e Tubi Graziano, 55.
Manduria — Zaccaria Francesco, 171, e Brunetti Gaetano, 174.
San Miniato — Menichetti Tito, 116, e Conti professore Augusto, 109.
Padova (1° collegio) — Piccoli Francesco, 608, e Varè Giov. Battista, 217.
Fano — Serafini Bernardino, 81, e Rasponi conte Gioacchino, 80.
San Benedetto — De Serilli, 142, e Acton Guglielmo, 64.
Macerata — Gaola Antinori, 101, e Trevellini ingegnere, 93.
San Severino — Luzzi marchese Carlo, 105, e Gentile di Revellone, 81.
Tolentino — Checchetelli, 205, e Anzerilli avvocato, 179.
Tropea — Vinci Bruno, 220 e Toraldo Carlo, 97.
Massa Carrara — Giorgini G. B., 251, e Fabbricotti Giuseppe, 404.
Roma (3° collegio) — Marchetti, 430, e Calandrelli, 83.
Chieri — Villa Vittorio, 491, e Pateri comm. Filiberto, 6.

* Il ballottaggio s'intende sempre fra i due primi.

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Pietroburgo, 18 (ritardato). — Il *Golos* smentisce che la Russia abbia promesso alla Prussia di restare neutrale nella guerra colla Francia, a condizione che la Prussia l'aiuti a mettere da parte il trattato del 1856.

Berlino, 18 (ritardato). — La Prussia consentirebbe a farsi rappresentare in una conferenza europea per la revisione del trattato del 1856, purchè non si ponga in discussione la guerra attuale.

Londra, 19 (ritardato). — Il *Times* dice che forse prima della fine del 1870 tutte le grandi potenze saranno in armi, se la Russia incominciasse a fortificare le coste del Mar Nero. Soggiunge che il dovere dell'Inghilterra è penoso, ma chiaro ed inevitabile.

Il *Telegraph* riferisce che a Vienna si crede che l'Italia sia pronta a concertarsi coll'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la Russia riunisce grandi forze sulla Vistola, e costruisce vascelli di guerra nel Mar Nero.

Bruxelles, 20. — L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di un inglese uscito da Parigi 18 novembre, nella quale si assicura che le provvigioni sono ancora abbondanti. Quelle delle carni sono sufficienti ancora per tre mesi; quelle del pane fino alla fine di aprile; quelle del vino per due anni; lo zucchero e il sale mantengono i prezzi ordinari; i legumi abbondano. Le truppe hanno tutto il necessario e domandano di fare delle sortite.

Tours, 20 (*Ufficiale*). — I Prussiani si sono portati sopra Dreux e Nobancourt ed attaccarono Evreux. Le guardie nazionali resistettero e li [illegible] garono a ripiegarsi nei dintorni.

Costantinopoli, 20. — Il *Levant Herald* crede di sapere che la Porta abbia ordinata la chiamata dei redif sotto le bandiere.

Arrivarono Ignatieff e Halim pascià.

Carlsruhe, 20. — Si ha ufficialmente da Versailles che il giorno 15 tra i rappresentanti della Confederazione del Nord e quelli del Baden e dell'Assia fu firmato il trattato per l'ingresso di questi due Stati nella Confederazione tedesca e per la nuova Costituzione federale.

Il Parlamento badese sarà convocato alla fine di novembre o ai primi di dicembre per discutere questo trattato.

Berlino, 20. — Si ha ufficialmente da Metz, in data di ieri:

Montmédy fu circondata il giorno 16, dopo alcuni combattimenti vittoriosi presso Chauvancy e Thonnelle.

Quarantasette francesi furono fatti prigionieri.

Versailles, 19. — Le perdite prussiane presso Dreux il dì 17 ascesero a 3 morti e 35 feriti.

Il giorno 18 vi fu uno scontro vittorioso presso Chateauneuf, a cui prese parte la 22ª divisione. Le nostre perdite ascesero a un ufficiale e 100 soldati.

Il nemico ebbe 300 fra morti e feriti, e 200 prigionieri.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *novembre*.

Come si fa a non parlare del tempo, quando questo, non solamente ci tiene malsani ed uggiosi, ma esercita una strana influenza sulla politica?

E non è forse opera del tempo se de' quattro deputati di Firenze non *uno* è riuscito a primo scrutinio?

Mi maraviglio che pur vi sieno (e ve ne sono) dei nostri cari lettori che trovano più conveniente che io parli di una rissa, che poi alla fin fine non interessa che pochissime persone, anzichè d'una giornata di pioggia che ha scosso i nervi di dugentomila persone, ha involati forse mille elettori all'urna (solamente in Firenze), e minaccia i circonvicini paesi di tutti i danni di una nuova piena de' fiumi e de' torrenti!!!

*** E, senza andar tanto lontano, ieri il comm. Sa[illegible], segretario generale del municipio, ed il comandante de' pompieri ebbero a dare urgenti disposizioni, verso le 4, perchè il borgo San Frediano era minacciato dalle acque crescenti dell'Arno: e diffatti, verso sera, si ebbe un piccolo principio di innondazione, ma senza gravi conseguenze.

Le nuove che si ricevono da Pontassieve, da Empoli e da Signa sono tutt'altro che rassicuranti.

*** Le frodi di quel famoso professore B..., denunziato al potere giudiziario, delle quali parlai due giorni or sono, acquistano maggiore importanza ed un carattere unico d'originalità.

Non parlo per ora che di volo per non nuocere involontariamente al libero corso dell'istruttoria.

Certo si è che il signor cav. Torti, reggente temporaneo la regia procura, avrà molte volte da inarcare le folte ciglia, ed il cavaliere Marabotti, il babbo dei giudici istruttori, avrà da assestar bene i famosi occhiali sullo storico naso per districare insieme i mille fili svariatissimi di un'arruffata matassa di frodi!

*** Ma parliamo di cose più liete!

Il Municipio ci prepara nuove feste in occasione della venuta della deputazione spagnuola che reca a S. M. la proclamazione del Principe Amedeo a re di Spagna.

Il programma è ancora in istato di *gestazione*... ma sembra che per un tratto d'ingratitudine unica perchè rara si vogliano per questa volta condannare all'ostracismo i *pali*, gli ormai storici *pali*, i simpatici *pali*!

Dunque si oserà solennizzare una festa in Firenze in modo nuovo affatto!

E come? Quando? Perchè?

Aspettate e vedrete! Quello che è certo le feste vi saranno, e decorose.

*** È giunto in Firenze il generale Cialdini.

Sono partiti alla volta di Roma il commendatore Gerra, e la signora Rattazzi.

*** Finalmente stamane la facciata del magnifico palazzo Lavison in piazza della Signoria era interamente scoperta allo sguardo del pubblico, giacchè si toglievano gli ultimi pali e l'intavolato che stava innanzi alle botteghe del lato sinistro.

Tra breve si procederà anche alla demolizione di quel piccolo resto di vecchi muri in via Vacchereccia, che stanno innanzi alla nuova fabbrica come una veneranda reliquia!

*** Per domenica prossima si prepara battaglia campale al collegio elettorale di Santo Spirito. Il partito che porta l'onorevole Cipriani vuole trionfare ad ogni costo!

*** Fu ritrovato ieri a Fucecchio nel fiume il cadavere di un muratore a nome Spiridione Manetti, di anni 50, il quale era sparito sino dal 20 ottobre.

Sembra che il povero uomo siasi suicidato.

*** A Campi Bisenzio moltissimi elettori non poterono ieri recarsi a votare a cagione della piena delle acque.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La diplomazia è in gran moto per la questione sollevata dal Gabinetto di Pietroburgo a proposito del trattato del 1856. Oltre la nota del conte di Granville sappiamo esservene ora una del conte di Beust. Il nostro Governo dovrà naturalmente rispondere ancor esso: ma finora, a malgrado delle asserzioni di alcuni giornali, ci risulta che quella risposta non è stata ancora data.

Parecchi diarii, e segnatamente i clericali, hanno riferito con visibile compiacimento il discorso pronunciato dal deputato spagnuolo Castellar contro la candidatura di S. A. R. il Duca d'Aosta. Con una imparzialità, che noi non invidiamo, quei diarii hanno dimenticato di far cenno della vittoriosa ed eloquente risposta data al signor Castellar dal signor Moret, ministro di oltremare.

Al linguaggio appassionato e veemente dell'oratore repubblicano il ministro ha contrapposto il linguaggio elevato del vero uomo di Stato e del liberale illuminato, ed ha con la storia alla mano posti in risalto gli immensi servizi resi alla causa della civiltà e della libertà dall'augusta Casa di Savoia.

Ha prodotto una sensazione assai penosa un manifesto elettorale divulgato in Roma, col quale, sotto pretesto di raccomandare la candidatura del ministro Sella al collegio della Città Eterna, si scagliano accuse ingiustissime ed infondate contro il Ministero e contro egregi uomini politici. Noi sappiamo che più d'ogni altro il ministro Sella è stato sdegnato da quella pubblicazione, e che dopo averla letta si affrettò a declinare una candidatura offerta a quel modo.

I risultamenti finora conosciuti delle elezioni generali non sono favorevoli alla sinistra; la quale non ha fatto nessun guadagno, ed ha perduto parecchi collegi.

Il numero considerevole di ballottaggi è dovuto al cattivo tempo. In alcune località gli elettori non hanno potuto recarsi a dare il voto. Ciò è avvenuto, per esempio, a Campi Bisenzio, dove perciò l'onorevole Adriano Mari non ha potuto essere eletto a primo scrutinio.

Fra i deputati eletti ieri tre sono quelli che hanno raccolto il più imponente numero di suffragi. L'onorevole ex-presidente Biancheri a San Remo, che ha conseguito più di 950 voti; l'onorevole Massari a Bari che ne ha ottenuti più di 850; e l'onorevole Rattazzi ad Alessandria che ne ha avuti più di 700.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive per telegrafo da Monaco, 18 novembre, alla *Neue Presse*:

I ministri bavaresi rimarranno ancora per alcuni giorni a Versailles. La Prussia sembra disposta ad accettare alcune modificazioni essenziali dello statuto federale.

Lo stesso giornale ha da Berlino, 10:

Le conferenze a Versailles furono chiuse ieri. La Baviera ha aderito all'ultima ora; in cambio furono ammesse delle importanti modificazioni dello statuto federale. Le difficoltà insorte nelle questioni militari furono appianate per mezzo di convenzioni speciali. Tutte le potenze contribuiranno alla formazione ed al mantenimento d'una flotta germanica. È imminente la soscrizione dei trattati.

Per il caso d'una guerra tra la Russia ed altre potenze furono presi dei provvedimenti per difendere le provincie polacche e per reprimervi, all'occorrenza, un movimento insurrezionale.

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Costantinopoli, 18:

Molti sperano qui, con qualche fondamento, che la questione sollevata dalla Russia verrà risolta in un congresso a Vienna. Le dichiarazioni fatte dalla Russia sarebbero tranquillanti.

I timori diminuiscono, i corsi migliorano.

Stando ai giornali viennesi del 19, il conte di Beust, in un colloquio coll'inviato russo, signor de Norvikoff, avrebbe fatto cenno degli armamenti russi, esprimendo la sua sorpresa perchè abbiano avuto luogo. Il signor Norvikoff avrebbe risposto che non sapeva nulla degli armamenti, e che ad ogni modo essi non avrebbero che uno scopo difensivo.

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Desio (Milano) — Arese conte Marco, 186.
Gaggiano (Milano) — Annoni conte Aldo, 259.
Abbiategrasso (Milano) — Mussi Giuseppe, 304.
Castelvetrano — Crispi 291.
Marsala — Damiani.
Trapani — Calvino, 261.
Bivona — Principe Monroy di Belmonte, 389.
Chiavari — Castagnola, 477.
San Remo — Biancheri, 952.
Voltri — Viacava, 572.
Osimo (Ancona) — Briganti Bellini, 227.
San Sepolcro (Arezzo) — Puccioni, 234.
Isernia (Campobasso) — Romano avvocato Domenico, 776.
Nicastro (Catanzaro) — Stocco Vincenzo, 244.
Tirano (Sondrio) — Visconti-Venosta, 170.
Sondrio — Morizzi Giacomo, 248.
Ariano — Stanislao comm. Mancini, 197.
Vasto — Castelli cav. Francesco, 532.
Nizza Monferrato — Visone, comm., 629.
Ariano (Avellino) — Mancini Pasquale St., 361, eletto, Magliano Raffaele, 41.
Mirabella — Grella Edoardo, 328, eletto, e Clemente Achille, 127.
Angri (Salerno) — Abignenti Filippo, 324, eletto.
Bobbio (Pavia) — Cavaliere Fossa, 298, eletto, Tamborelli Gelosi, 42.
Bricherasio — Brignone conte Filippo, 428, eletto.
Caluso — Pescatore comm. Matteo, 544, eletto, Valperga di Masino, 74.

Ballottaggi (*seguito*).

Savona — Boselli, 567, Pescetto, 408.
Castellammare (Napoli) — Sorrentino Tommaso, 285, Troiano Raffaele, 165, D'Amico, 157.
Volterra — Bianchi Celestino, 346, Nelli avv. Lorenzo, 236.
Sinigaglia — Marzi conte Francesco, 212, Cesarini ingegnere Giuseppe, 60.
Torre Annunziata — Marsico, Rudinì.
Spilimbergo (Udine) — Sandri Antonio, Maniago conte Carlo.
San Daniele (Udine) — Billia Paolo ingegnere, Zusti Enrico.
Napoli (6° collegio) — Ranieri Antonio, 415 e Confalone Edoardo, 44.
Id. (11° collegio) — Ciliberti Giuseppe, 181, Nisco Nicola, 91 e Amore Nicola, 72.
Montepulciano — Servadio, 207 e Corticelli, 110.
Lonato (Brescia) — Lorenzoni, 160 e Luscia ingegnere, 144.
Bormio (Foggia) — Acton ministro, 168 e Padella avv., 139 (ballottaggio).
Thiene — Salmaraga c. Gaetano, 175 e Tovaglia dott. Lorenzo, 41 (ballottaggio).
Marostica — Visconti-Venosta, 108 e Fogazzaro Mariano, 107 (ballottaggio).
Borghetto Lodigiano — Finzi Giuseppe, 141 e Semenza Antonio, 143.
Vimercate — Viarana Luigi, 151 e Casati conte Luigi, 80.
Capriata d'Orba — Merialdi Emilio, 317 e Brazzone Luigi, 129.
Asola — Frizzi Lazzaro, 261, e Dobelli avv Giuseppe, 115.
Cherasco — Luco avv. Riccardo, 388, e Fenolio comm. Pietro, 212.
Barge — Bertani avv. Giov. Batt., 272, e Chiappero prof. Francesco, 149.
Borgo S. Lorenzo — Corsini Fran. Tommaso, 368, e Martini cav. Giuseppe 176
Iesi — Salvoni Vincenzo, 218, e Civelli comm. Giuseppe, 91. *
Milano (1° collegio) — Fano Enrico, 560, e Semenza Gaetano, 265.
Id. (3° collegio) — Correnti Cesare, 432, e Frappolli Lodovico, 128.
Id. (4° collegio) — Sirtori Giuseppe, 436, e Cernuschi Enrico, 39.
Codogno (Milano) — Biancardi Dionigi, 141, e Grossi Angelo, 114.
Lodi — Biancardi Dionigi, 243, e Griffini generale, 216.
Busto Arsizio — Servolini Carlo, 132, e Lualdi Ercole, 110.
Caltagirone — Trigona di Canicarao, 373, e Gravina di Sant'Elisabetta, 311.
Montecorvino — Salvatore Conforti, 161, e Minervini Luigi, 158.
Aversa — Golia Cesare, 262, e Pignatelli Francesco, 169.
Lari (Pisa) — Panattoni Giuseppe, 238, e Pelosini Narciso, 74.
Siracusa — Landolina Interlandi, 349, Greco Luigi, 208, e Midolo Pasquale, 79.
Vignale — Lanza comm. Giovanni, 473, Roberti cav. Vincenzo, 86, o Mellana Filippo, 18.
Nocera — Pagliara Giovanni, 121, e Lanzara Giuseppe, 99.
Ancona — Fancelli conte Michele, 442, Ninchi Annibale, 117, e Petroni avv. Giuseppe, 34.
Poggio Mirteto — Piacentini, 120, Maggiorani Vincenzo, 63, e Montecchi Mattia, 43.
Castrovillari — Paco Vincenzo, 235, e Gallizia Raffaele, 162.
Milano (2° collegio) — Tenca, 552, e Ferrari, 234.
Id. (5° collegio) — De' Bianchi, 619, e Bertani, 116.

* Il ballottaggio s'intende sempre fra i due primi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 novembre.

Le mie informazioni di ieri a proposito del famoso documento della candidatura offerta a bruciapelo al ministro Sella erano esattissime.

Lo erano tanto che i fatti le hanno confermate splendidamente. Marc'Antonio Colonna, duca di Marino, giovane di savii e serii principii, il quale ogni giorno acquista maggior considerazione e stima, scrisse al *Tempo* una lettera chiara e concisa maravigliandosi dell'abuso che erasi fatto della sua firma. Anche il duca di Sermoneta non stette zitto, ed ora apparisce chiaro che quel foglio fu una manovra elettorale e politica, se vogliamo abbastanza ben condotta, ma non scrupolosissima.

Se altri dei sottoscrittori tacquero, vi garantisco che non pensano diversamente del duca di Sermoneta e del duca di Marino; ma hanno capito di essersi messi in una posizione abbastanza difficile facendo troppo a fidanza nella buona fede degli altri, e tacciono per istinto di gentilezza.

È il caso preciso, identico di un amico, diciamo così per dire, che vi chiedesse la vostra firma per una cambiale, lasciandovene indovinare la somma, e voi, in buona fede, firmaste senza leggere la cifra. Viene il giorno della scadenza e la cambiale è di mille invece che di cento lire, come avevate supposto. Il sottoscrittore credulo paga... e sta zitto, riservandosi a parlarne a quattr'occhi.

Non mi chiedete chi è l'autore della burla. Il dirlo non gioverebbe.

Quello che è un fatto si è che giornali molto serii, presi all'esca della bella apparenza, dettero a quel manifesto un'importanza grandissima. Non l'ebbe nè l'ha mai avuta. Il partito del buon senso, non approvandone il significato politico, non accettò la candidatura del Sella, non per mancanza di fiducia nell'egregio ministro, ma per non darla vinta a quelli sedicenti padroni dell'opinione pubblica.

SPIGOLATURE

** Leggo nella *Lombardia* di ieri, 20:

« S. A. R. il Principe di Piemonte è partito questa mattina, domenica, per Stresa, affine di accompagnare l'augusta sua consorte a Monza, ove arriveranno oggi stesso alle 5 1[2. »

** A Milano infierisce il vaiuolo.

In un sol giorno, il 19, undici vaiuolosi furono ricoverati negli spedali di quella città.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 21 novembre.

Un notevole miglioramento si è verificato negli ultimi tre giorni su quasi tutti i mercati finanziari d'Europa.

Questo dimostra che la nota-circolare della Russia non avrà tutte le gravi conseguenze che si temevano a tutta prima, e ciò malgrado le appassionate polemiche dei giornali d'oltralpe e d'oltremare.

Però il risveglio della questione d'Oriente terrà sul *chi va là* ancora per qualche tempo i diversi mercati

Oggi alla Borsa di Firenze si è negoziato la rendita 5 per cento da 56 75 a 56 90 per fine corrente e per contanti, è questo un rialzo di 30 a 35 centesimi sul prezzo ultimo di sabato.

Il prestito nazionale ebbe transazioni da 75 50 a 75 80, e le obbligazioni ecclesiastiche a 76 75 e 76 80, ambedue i valori per contanti.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si trattarono a 653 e 65, in rialzo di 27 lire, mentre le azioni della Banca Nazionale Toscana si domandarono a 1,980.

Nessun affare in valore delle ferrovie, all'infuori delle azioni delle Meridionali, le quali trovarono a collocarsi a 315 per fine mese, in rialzo di 13 lire.

Il cambio su Londra a 90 giorni si è pagato da 26 35 a 26 25 in perdita di 15 a 20 centesimi, e il marengo da 21 24 a 21 20.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1[2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Paternità e galanteria* — *Il premio della modestia.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Il romanzo d'un giovane povero.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Un'avventura con Stenterello* (commedia) — *Evelina* (ballo).

I signori associati che avessero richiami a fare, ed a chiedere cambiamenti d'indirizzo, sono vivamente pregati ad unire alla lettera una fascia sotto la quale giunge loro il giornale, o per lo meno a trascrivere distintamente i due numeri stampati sulla fascia medesima.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

CONCORSO IMMEDIATO

alle tre grandi Estrazioni.

20 Dicembre 1870	10 Gennaio 1871	20 Febbraio 1871
PRESTITO BARLETTA	PRESTITO BARI	PRESTITO BARLETTA
1° Premio ital. lire	1° Premio it. lire	1° Premio it. lire
100,000	50,000	100,000

Importo, Premi e Rimborsi Lire **91 Milioni** ripartiti in 405 estrazioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle obbligazioni dei due Prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

aperta

nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 novembre 1870.

alle seguenti condizioni:

Alla Sottoscrizione versamento Lire 3.

Dal 15 al 19 dicembre 2° versamento di Lire 5 contro consegna del *Titolo provvisorio*.

Altri undici versamenti da lire 4 50 e dodici da lire 9 50 — All'ultimo la consegna delle due obbligazioni originali.

Chi anticipasse i pagamenti avrà il bonifico di lire **Una** per rata.

Chi farà cinque Sottoscrizioni riceverà **gratis due Titoli Provvisori** liberati dai due primi Versamenti.

Rimborso assicurato per ogni Titolo Provvisorio L. 250

Tutte le obbligazioni premiate o rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Città		Presso
In *Milano*	presso la ditta	**Compagnoni Fran.°** Gall. Vitt. Eman. n. 8-10.
» *Roma*	» il sig.	**Tombini Aless.** piazza S. Luigi dei Francesi, 23.
» »	»	» **Trambusti Vincenzo,** via del Corso, 185.
» *Firenze*	»	» **Barlassina Fratelli,** via Lambertesca, 11.
» »	»	» **Passigli Jacob,** cambia valute, via Calzaioli, 1.
» »	»	» **Mantellini Carlo** Spedit., piazza or S. Michele, 21.
» *Torino*	»	» **Pioda Giovanni,** agente cambio, via Finanze, 3.
» »	»	» **Camandona Giuseppe,** via Nuova, 35.
» »	»	» **De-Cesaris Fratelli,** via Finanze, 1.
» *Napoli*	»	» **Fanelli Onofrio** Sind. Prest. Ba letta, Toledo 256.
» »	»	» **Guillaume Luigi,** strada Santa Brigida, 45.
» *Bologna*	»	» **Mazzetti Antonio e C.,** speditori, via Ugo Bassi.
» *Genova*	»	» **A. Carrara,** agente Cambio, via Luccoli, 1.
» »	»	» **F. G. Vico,** via S. Pietro a Banchi, 21.
» *Venezia*	»	» **Tomich Pietro,** S. Marco Calle del Selvatico, 1185.
» »	»	» **Saccomani Eugenio,** cambia valute, ponte Rialto.
» *Livorno*	»	» **Pesci Giocondo,** Banco R. Lotto N° 73.
» *Ancona*	»	» **Campos e Trevi,** cambia valute, via Loggia, 20.
» »	»	» **Vieri Angelo,** via del Comune, 2.
» *Parma*	»	» **Varanini Giuseppe,** borgo Riolas, 8.
» *Scandiano* (Emilia)		» **M. Almansi,** negoziante.
» *Modena*	»	» **Eredi di Gaetano Poppi,** spedizionieri.
» *Alessandria*		» **Gazzotti e C.,** tipografi-librai.
» *Bari*	»	» **Traversa Martino, q.m Filippo.**
» *Palermo*	»	» **Saverio Marraffa e C.**

Città		Presso
In *Ferrara*	presso il sig.	**G. V. Finzi e C.** cambia valute.
» *Messina*	»	» **Chiesa Carlo,** fuori porta Salvo alla Marina.
» »	»	» **Rol Fratelli,** agenti Compagnia Gresham.
» *Cagliari*	»	» **Pala Giuseppe,** tipografo, via 4 gentari, 20.
» *Sassari*	»	» **Masala Budroni Salv.** via Carm. Manane, 7.
» *Bergamo*	»	» **Mioni Luigi e C.,** contrada Prato, 989.
» *Verona*	»	» **Basilea Leon,** banchiere.
» *Vicenza*	»	» **Ferrarese Federico,** via Corso, 15.
» *Udine*	»	» **Morandini Emerico,** via Merceria, 934.
» *Reggio* (Emilia)		» **Del Vecchio Carlo,** spedizioniere.
» *Catania*	»	» **Dilg Edoardo e Comp.**
» *Foggia*	»	» **Ruggeri Fratelli,** cambia valute.
» *Piacenza*	»	» **Pennaroli Francesco,** cambia valute.
» »	»	» **Cella e Moy,** Strada S. Lazzaro, 48.
» *Mantova*	»	» **L. D. Levi e C.,** cambia valute.
» »	»	» **Dalla Volta e C.** camb. val. Port. Solgi 908.
» *Brescia*	»	» **Olivi di Giuseppe,** Banco R. Lotto N° 100.
» *Pavia*	»	» **Burzio Ambrogio,** banchiere.
» *Perugia*	»	» **Ferrucci Alessandro,** piazza Vitt. Eman. 3.
» *Pesaro*	»	» **Ricci Andrea,** Lungo il Corso, 165.
» *Imola*	»	» **Spada Antonio,** Piazza Maggiore, 119.
» *Pisa*	»	» **Pace J. Vito.**
» *Padova*	»	» **Del Bon Giov. Batt.** via S. Lorenzo, 1089.
» *Biella*	»	» **Sarti Giuseppe,** agente Comp. Gresham.
» *Alessandria* (Egitto)		» **Demaus Franc.,** nuovo stabile Dumreicher, 9.

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.

CONSEGNA IMMEDIATA.

Ogni linea o corona aumenta una lira.

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia post... più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità

E. E. OBLIEGHT

Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 18.. e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra, L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Olio di Fegato di Merluzzo fresco

Quest'olio è della più sicura provenienza perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi: in Firenze alla farmacia Cinti, via del Corso, n° 3. — In Napoli, presso **A. Dante Ferroni**, via Toledo, n° 53.

Prezzo: il chiaro, lire 1 40 la bottiglia, il giallo, lire 1 15; il bruno, lire 1.

Si vende anco all'ingrosso con relativo sconto.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a libretto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45. Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Le INSERZIONI ed ANNUNZI in 4ª e in 3ª pagina, ed in corpo dei seguenti giornali di Roma: LIBERTÀ, GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA, OSSERVATORE ROMANO, NUOVA ROMA, IL ROMANO, si ricevono esclusivamente presso l'ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, num. 28, in Roma, via Crociferi, 45, e in Napoli, vico Corrieri Santa Brigida, num. 34.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 159.

Via de' Martelli, N° 1, p. 1°

Avvisi ed inserzioni: presso
Firenze, via de' Panzani

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera

Firenze, Martedì, 22 Novembre 1870.

Fuori di Firenze cent. 10.

GIORNO PER GIORNO

Nel collegio di Calatafimi è stato eletto il Borruso con 339 voti.

Chi è il Borruso?

Ne ho domandato a tanti, e nessuno ha saputo rispondermi. Questa cosa mi ha fatto piacere.

Io spero sempre bene dai deputati che non conosco.

***

Il numero legale dei deputati preti-spretati è completo.

Il molto reverendo e padron colendissimo don Ercole ha stoppato il buco lasciato dal defunto De Boni.

Coll'abate Ercole la Camera acquista un bell'uomo di più, forse il più bello, dopo Apollo..... Sanguinetti.

***

Ma la bellezza di don Ercole è *sui generis*.

Ha del cameriere di locanda.

Piaccia a Dio che non nascano equivoci fra i deputati nuovi che potrebbero, ingannati dalla fisonomia, ordinare una bistecca al rappresentante d'Oviglio.

***

Nell'Accademia di belle arti è stato esposto in questi giorni un quadro di Raffaello, rappresentante la *Contesa fra Apollo e Marsia*.

Io non voglio fare l'intelligente: ma dico che se quel quadro lì non è di Raffaello, dev'essere d'un altro artista che valeva quanto l'Urbinate.

Il fortunato proprietario di questo gioiello ha posto nella sala un libro bianco, perchè i visitatori — se ne hanno voglia — possano inscrivervi il loro nome. È un vecchio costume, che risale probabilmente alle mostre artistiche dei tempi preadamiti.

Eppure i fiorentini guardano quel libro bianco con una specie di ribrezzo; e sono pochi quelli che abbiano il coraggio di scrivervi sopra il loro nome e casato.

Perchè?...

Se è una questione di modestia, può essere scusabile, quantunque il firmarsi sopra un pezzo di carta non è la stessa cosa che volersi dare a credere per intelligenti di quadri antichi!...

Se poi fosse sospetto... o paura... è bene che i fiorentini sappiano che quel libro non è una cambiale all'ordine S. P., e che non c'è pericolo di vederla *girata o protestata*. Il *Fanfulla* ne sta garante.

***

Nella stessa sala dove è in mostra la *Contesa fra Marsia e Apollo* vedesi esposto un ritratto di Dante, che pur si vuole opera del divino Sanzio.

Io non voglio discutere sulla paternità putativa o vera del lavoro per la ragione che ho detto sopra, cioè che non sono un intelligente nè un assessore municipale addetto al controllo dei registri dello stato civile.

Però mi pare che il sublime cantore dei tre regni in quella effigie apparisca un tantino imbrattito; e Dio sa se ne aveva bisogno!...

Se l'Alighieri somigliava davvero ai suoi ritratti comincio quasi a capire perchè i fiorentini lo mandassero in esilio..

***

Ricetta infallibile per far ridere il mondo sulle cose più serie.

Le si scrivono togliendo a modello *lo bello stile che fa tanto onore* al *Nuovo Periodo* di Catanzaro.

Eccone un saggio tolto di fresco dal suo ultimo numero:

« Ad un tal Casalinuovo, da Centrache, altri macelli di animali di ogni pelo e corno gli commisero i briganti in territorio di Gasperina »

Se io fossi nella pelle del *Periodo* starei tappato in casa.

***

Brutta notizia per il cardinale Antonelli.

Vi annunzio, cari lettori, che il vescovo di Posen, Ledokowsky, ha fatto un buco nell'acqua a Versailles.

Peccato davvero! L'indirizzo ch'egli ha presentato a re Guglielmo onde commuovere le sue viscere luterane in favore del Papa cattolico era tanto patetico!..

***

Ma Guglielmo — che parla come l'inviato di Dio — ha risposto: *Non possumus*.

Si direbbe che il Padre Eterno s'è fatta quella formola telegrafica latina, e l'ha comunicata a tutti i suoi rappresentanti in terra.

Se è così, il pio Cadorna potrà dire come il Buglione: Dio lo vuole!

***

Finis Germaniæ!

— Come *finis Germaniæ*, ora che la Confederazione si ha ingoiati quei due grassi bocconi del Baden e del Würtemberg?

— Appunto per codesto! la Germania è finita: comincia la Confederazione del Nord.

***

Ora che ci penso, bisognerà mutarle il nome. Come chiamarla Confederazione del Nord, mentre si è sdraiata comodamente su tanta parte del Sud?

Chiamatela Confederazione bismarkica, e chi s'è visto s'è visto.

Sarà al tempo stesso un epitaffio ed una fede di nascita.

***

Ecco dunque fissata per la sesta o settima volta la data dell'ingresso a Roma di Sua Maestà il Re

Rispondendo ad un indirizzo della Giunta municipale di Roma a S. M., il ministro Lanza dichiarò che il tanto desiderato viaggio *si compirebbe probabilmente negli ultimi giorni di dicembre prossimo o nei primi di gennaio.*

Sottolineo la frase perchè nessuno l'imputi a me; è dell'*Opinione*.

Però, se noto il *probabilmente* e l'accortezza di tenersi a cavallo sopra un anno che muore ed un altro anno che nasce, potrei conchiudere che la frase fosse della Sibilla Cumana.

***

La *Gazzetta d'Italia* se la prende con un giornale di qui perchè ha smentito l'arrivo a Roma delle due famose lettere di Thiers e di Trochu; ed esclama: — *Si direbbe che coloro hanno frugato nel* TIRATOIO *della scrivania del Santo Padre.*

E perchè no?

La esistenza delle lettere fu asserita dalla *Gazzetta d'Italia*.

Pio IX potrebbe benissimo avere dato una chiave del *tiratoio* anche all'altro corrispondente, dal momento che l'ha data a quello della *Gazzetta d'Italia*.

A meno che il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* non fosse il Papa stesso.

***

L'avvocato denunciato dal *Tempo* di Roma, come colui che aveva fatto aggiungere al troppo celebre manifesto elettorale le firme del duca di Sermoneta e del principe di Marino, dichiara oggi in una lettera, che trovo nei fogli di Roma, che, anche a rischio di lasciare qualche ombra di sospetto nel cuore degli amici suoi, egli... tacerà.

Un avvocato che tacerà?...

Articolo 288 del Codice Crispi.

***

Fratelli di Roma! L'opinione pubblica deve farvi sapere che la via nella quale vi siete messi non è la più giusta; che l'Italia conta d'acquistare in voi un elemento d'ordine e di senno patriotico; che voi, continuando a menare la baraonda nella quale vi hanno trascinato i falsi amici del paese, rischiate assai, ma assai di dare una mala spinta alla barca; che sarebbe ora di mettere un po' di giudizio, perchè un regime libero e ordinato non riconosce le primogeniture nè in famiglia nè in politica.

Roma sta bene; S. P. Q. R. sta benissimo. Ma e l'Italia dunque?...

***

Dicono che il principe Umberto prenderà stanza nel Quirinale a Roma.

Ma se quello è il palazzo dei conclavi?...

Facciamo papa alla prima occasione il Principe e non se ne parli più.

L'idea non è nuova: e Guizot disse già una volta che avrebbe veduto volentieri un papa ammogliato con prole, e il Papato ereditario.

***

Mi scrivono dalle quattro parti dell'orizzonte per avvertirmi che ieri *Fanfulla* ha sbagliato nel registrare i nomi degli onorevoli Biancheri, Massari e Rattazzi come quelli che raccolsero maggior numero di voti.

L'elezione più grossa d'Italia infatti è quella del più grosso fra i deputati, il marchese D'Aste, che ebbe 967 voti

A farlo uscire dall'urna non ce ne volevano meno.

***

Una notizia importante.

Spero di salvare il ministro della marina. Dopo essersi arrampicato invano sui monti di Belluno, di Auronzo, di Monte Sarchio, pare che troverà un ricovero a Bovino, sull'ultimo contrafforte dell'Apennino, di dove a ciel sereno si gode l'Adriatico.

Povero Acton! Di balza in balza!... Che vita da camosci!

---

(98) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 152)

Ci fu un momento di silenzio, in cui il signor Natale Vanstone misurò col passo due o tre volte la larghezza del salotto da pranzo di Baliol-Cottage, e Luisa rimase immobile vicino alla tavola.

— Andate a cercarmi il mio soprabito — disse finalmente il padrone alla cameriera. — Andrò a far quattro passi in giardino..... solo..... come un cane, come un matto... come un appestato!...

Luisa lo aiutò ad infilarsi il soprabito richiesto e gli porse il cappello. Il signor Natale uscì di casa tutto incollerito e pieno di mal talento. Scese in giardino, e incrociate le mani dietro la schiena, pallido, piccino, estenuato e debole com'era si diè a passeggiare su e giù pei viali. Poi, pian piano, pel dolce declivio del praticello si diresse verso le sponde d'un piccolo fiume che traversava Baliol-Cottage, e rimase seduto a guardare la corrente, traendo dal petto un profondo sospiro.

A questo sospiro rispose una voce che si levò ad un tratto accanto a lui.

— Eravate più felice, a tempo mio, sig. Natale Vanstone — disse cotesta voce con un accento affettuoso e pieno di carezze.

Alzò gli occhi e gettò un grido... proprio un grido e non una esclamazione... mistress Lecount era lì ritta accanto a lui. O almeno c'era lo spettro di quella donna. I suoi capelli erano diventati più bianchi (forse ne prendeva minor cura, e nascondeva meno gli oltraggi del tempo), il suo volto era emaciato, aveva un cerchio nero intorno agli occhi fin sulle gote pallide e scarne, solamente lo sguardo brillava animato e implacabile più di prima.

— Tranquillizzatevi, signor Natale — disse ella dolcemente. — Il mio arrivo non ha nulla che possa spaventarvi. La vostra nuova cameriera mi ha detto che eravate qui e mi ha insegnato la strada per venirvi a trovare. Se ho cercato di scoprire il vostro ritiro, non l'ho fatto per rancore nè per desiderio di rimproverarvi il vostro abbandono. Sono venuta per la sola, per l'unica ragione che ha sempre mosso i miei passi e ravvivato il mio zelo... per farvi del bene!

Il signor Natale Vanstone cominciava a riaversi dalla sorpresa, ma senza potere ancora articolare parola.

— Procurate, signor Vanstone, di ben comprendere quello che sto per dirvi — continuava la governante con la sua voce dolce e benigna. — Non è già una nemica, è un'amica che si presenta innanzi a voi. La malattia, il dispiacere vivissimo che ho sofferto mi hanno crudelmente provata. Tutto è morto in me, meno il cuore. Ed il mio cuore vi perdona; e nella triste condizione in cui vi trovo, nell'abbandono in cui siete, nella solitudine che vi opprime, il mio cuore fa di me un'altra volta la vostra serva, la vostra schiava fedele. Prendete il mio braccio, signor Natale... quattro passi al sole vi faranno bene.

Ella gli prese la mano, l'appoggiò da se medesima al suo proprio braccio e s'avviò un'altra volta verso il gran viale del giardino. Avvezzo ad obbedire a quella voce, il signor Natale non oppose resistenza. Due minuti dopo la Lecount aveva riconquistato tutti i suoi antichi diritti su quell'uomo debole e pauroso.

— Camminiamo piano — gli diceva amorevolmente — tratteniamoci a questo tepore benefico dei raggi del sole. Ho mille cose da domandarvi, signor Natale, proprio mille cose, e tutte più importanti una dell'altra. E prima di tutto ce n'ho una principale. M'hanno detto alla porta che *la signora* è partita per un viaggio. Durerà molto la sua assenza?

La mano del padrone tremò a questa domanda sul braccio della governante. Invece di rispondere direttamente, egli incominciò a fare una specie di apologia de' suoi sentimenti verso la Lecount. Una cosa sola egli capiva bene in quel momento. Capiva che ormai egli era in piena balìa di quella donna.

— Ho sempre avuto intenzione di fare qualche cosa per voi, Lecount — le disse in tuono dimesso. — Non avreste tardato molto a sentir parlare di me... proprio, ve ne do la mia parola!...

— Non ne dubito punto — rispose la governante — ma per ora non è di me che si tratta, è di voi e delle cose vostre.

— Come avete fatto ad arrivare fin qui?

— È una storia molto lunga e da raccontarsi più a comodo. Vi basti per ora che sia riuscita a rintracciarvi. E dunque... *la signora* tornerà presto?... Ah!... non tornerà prima della fine della settimana?.. E dov'è andata? A Londra? Non sapete che cosa sia andata a fare? Abbiate pazienza, signor Natale, non vi faccio tutte queste interrogazioni per gusto o per curiosità, ve le faccio perchè sono proprio imperiosamente necessarie. Ditemi perchè vostra moglie vi ha lasciato solo... ditemi perchè è andata a Londra.

— Non lo so... non potrei dirvelo... — rispose tutto turbato il signor Natale — non so mai nulla dei motivi che ha mistress Vanstone per fare qualche cosa. Mistress Vanstone non mi ha trattato coi riguardi che mi sono dovuti. Ha sempre agito come se il mio permesso fosse bell'e accordato, e mi ha avvisato... così semplicemente... che andava a Londra *per vedere certi amici*... ed è partita stamani senza neanche dirmi addio... proprio come se io non esistessi a questo mondo!... Son ridotto a congetturare che è andata a far visita a suo zio e a sua zia!..

Mistress Lecount, che la sapeva più lunga, indovinò alla prima che Maddalena, dopo aver scritto a sua sorella, s'era mossa per andarla a trovare. E continuò:

— Non si tratta di zio nè di zia! Lasciate che ve lo dica alla prima e senza tanti preamboli. Lo zio e la zia non sono mai esistiti sul serio! ... Oh!... volete che vi parli chiaro?... Sapete voi qual è il vostro torto più grande?... Quello d'avermi fatta partire per Zurigo.

(Continua)

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Militello — Maiorana Calatabiano cav. Salvatore 191.
Gavirate — Ferrari prof. Giuseppe 307.
Verrés — Garutti comm. Domenico 214.
Rogliano — Morelli Donato 607.
Campobasso — Mascilli avv. Luigi 511.
Potenza — Branca Ascanio 516.
Oristano — Parpaglia cav. Salvatore 700.
Riccia — Sipio Gennaro 400.
Regalbuto — Gravina Luigi.
Aragona — Colonna Gabriele duca di Cesarò 269.
Monte Giorgio — Bartolucci march. Paolo 167.
Partinico — Castiglia Benedetto 312.
Paternò — Bellia Antonino 372.
Calatafimi — Borruso-Boccina Giuseppe 339.
Rapallo — Molfino Andrea 370.
Iseo — Zanardelli avv. Giuseppe 344.
Catania (2° collegio) — Speciale Martino.
Cicciano — Rega Giuseppe 491.
Bagnara — Vollaro 266.
Alta — Coppino prof. Michele 697.
Muro-Lucano — Marolda-Petilli 358.
Boiano — Jacampo Lorenzo 239.
Ceccano — Moscardini comm. Gerolamo 123.
Aquila — Cannella cav. Fabio 346.
Prizzi — Mancuso Pietro conte di Gerace 328.
Taranto — Pisanelli comm. G. 361.
Melito — Plutino Agostino 135.
Maglie — De Donno Oronzo 512.
Palmi — Amaduri 357.
Geraco — Avitabile 208.
Sant'Angelo dei Lombardi — Cappone Filippo 488.
Valenza — De Cardenas Giuseppe 514.
Cefalù — Botta Nicola 529.
Palata — Pepe Marcello 266.
Mirano — Maurogònato Pesaro 214.
Terranova — De Pasquali Gaetano 395.
Pontecorvo — Pelagalli Pasquale 579.
Bitonto — Catucci Franc. Paolo 411.
Conversano — Lazzaro Giuseppe 570.
Campagna — Zizzi Camillo 347.

Ballottaggi *(seguito)*.

Cherasco — Sineo avv. Riccardo 388 e Fenolio comm. Pietro 212.
Capriata d'Orba — Merialdi Emilio 317 e Bruzzone Pier Luigi 129.
Bovino — Acton Guglielmo, ministro, 168 e Padella avvocato 139.
Villadeati — Monti Francesco 349 e Gatti dott. Giuseppe 158.
Orvieto — Ferracciù prof. Nicolò 196 e Mazzuoli Annibale 3.
Torino (3° collegio) — Rorà marchese Emanuele 272 e Stallo cav. Andrea 141.
Avigliana — Berti comm. Domenico 170 e Rivera comm. Romano 101.
Ivrea — Germanetti cav. Germano 320 e Giacosa avv. 195.
Rieti — Solidati Tiburzio 228 e Cosenz generale Enrico 18.
Spoleto — Fiorentino prof. Francesco 169 e Montani conte Montano, 76.
San Nicandro — Zaccagnino 136 e Libetta 116.
San Marco Argentano — Majerà Raffaele e Marsico Gaspero.
Cosenza — Zupi Antonio 254 e Miceli Luigi 190.
Cividale — De Portis 49 e Tenani 39.
Pordenone — Gabelli 224 e Giunati 27.
Palma — Seismit-Doda 173 e Collotta 172.
San Vito al Tagliamento — Moro 170 e Mocenigo 51.
Cento — Borgatti commend. F. 229 e Monti Cesare 137.
Ferrara (2° collegio) — Saracco conte Luigi 64 e Mazzucchi avvocato 44.
Appiano — Cagnola nob. Carlo e Peluso nob. Francesco.
Perugia (2° collegio) — Danzetta barone Nicola 280 e Fabretti Ariodante 7.
Matera — Lo Monaco Francesco 249 e Correale Salvatore 149.
Palermo (2° collegio) — Paternostro Pietro 328 e Favara Pietro Ugo 62.
Colle Valdelsa — Barazzuoli avv. Augusto 237 e Barresi prof. Pietro 65.
Castelnuovo di Garfagnana — Morelli Carlo e Chiari Prospero.
Vergato — Silvani cav. Carlo 51 e Calgarini avv. G. 36.
Cuorgnè — San Martino di Valperga 518 e Arnulfi generale Trofimo 506.
Aosta — Gerbone barone Giuseppe 234 e Paris avvocato 112.
Monteleone — Musolino 260 e Salomone 194.
Montalcino — Busacca comm. Raffaele 172 e Castellani G. B. 163.
Cagliari — Garau cav. Enrico 243 e Tarra avv. Gavino 215.
Brivio — Rougier Achille 110 e Molinari Andrea 54.
Oneglia — Bianchi cav. Alessandro 433 e Marsano cav. 237.
Chiaravalle — Assanti-Pepe 273 e Menechini 132.
Pontremoli — Calonna gen. Raffaele 177 e Cocchi prof. Gino 5.
Santhià — Marazio avv. Annibale 153 e Lignana prof. Giacomo 148.
Cagli — Mattei conte Giacomo 190 e Marcelli conte Filippo 8.
Giulianova — Pompizi Nicola 145 e Acquaviva conte Ercole 127.
Menaggio — Cantoni cav. G. 187 e Mapocchi 137.
Castelvetrano — Guspi avv. Francesco 184 e Anca barone Francesco 254.
Chivasso — Thaon di Revel 405 e Allis avv. Alessandro 321.
Ciriè — Corrado avv. Antonio 382 e Mecconé comm. Domenico 245.
Carmagnola — Valerio ing. Cesare 102 e Incisa march. Camillo 259.
Vallo — De Dominicis Teodoro 190 e De Caro barone Giustino 145.
Torchiara — Mazziotti barone Francesco 212 e Nicotera Giovanni 340.
Pontedecimo — Argenti ing. G. 426 e Bixio avv. Enrico 275.
Levanto — Farina M. 398 e Serra-Cassano 137.
Leno — Legnazzi 211 e Rosenni cav. Pietro 10.
Salò — Bettoni Lodovico 198 e Lnaldi Ercole 123.
Modena (1° collegio) — Fabrizi gen. Nicola 353 e Salimbeni conte Leonardo 345.
Pescina — Saveri Sipari F. 184 e Nicolai Saverio 180.
Fabriano — Nicolini G. B. 102 e Ruspoli Emanuele 94.
Castelnuovo nei Monti — Cattani-Cavalcanti 107 e Spezzani magg. Andrea 9.
Atri — Finocchi cav. Antonio 142 e Della Rocca cav. Agostino 120.
Ceva — Siccardi prof. Ferdinando 597 e Mazza, maggiore di stato maggiore, 328.
Laurino — Di Biasio Scipione 274 e Garofalo barone Giovanni 56.
Penne — Aliprandi barone Diego 109 e Forcella barone Gregorio 93.
Rossano — Tocci Guglielmo e Palopolo Domenico.
Montesarchio — Bove Francesco 311 e Acton Guglielmo, ministro, 110.
Airola — Piccone cav. Francesco 299 e Cuttillo Costantino 155.
Melegnano — Cavalleri avv. Michele 119 e Bersani avv. Felice 94.
Roma (3° collegio) — Marchetti avv. Raffaello 430 e Calandrelli 83.
Frosinone — Diamanti Domenico 88 e Campanari march. Giovanni 56.
Cotrone — Morelli 212 e Cosentini 149.
Monopoli — Miani Nicola 230 e Maranelli Santo 169.
Acquaviva — Checco Francesco 300 e Avitta Carlo 272.
Molfetta — Samarelli Mauro 290 e Frisari Giulio 246.
Gioia — Soria Teodorico 216 e Rogadeo Vincenzo 161.
Andria — De Luca Giuseppe 257 e Bertani Agostino 106.
Corato — Patroni-Griffi Giuseppe 247 e Carcani Fabio 351.
Minervino — Greco Antonio 323 e Pisanelli Giuseppe 284.
Albano — Mazzoni Mario 81 e Lenzi Ferdinando 71.
Viterbo — Cencelli avv. 79 e Zoppa avv. D. 57.
Catanzaro — Rossi 352 e La Russa 206.
Fiorenzuola — Oliva avv. Antonio 174 e Gemmi 86.
Sassari — Ferracciù 532 e Garzia 312.
Gallipoli — Mazzarelli 231 e Sambiase 37.
Camerino — Mariotti avv. Filippo 215 e Marchetti avv. Raffaello 56.
Lucera — Giannone 129 e Borghi 1 8.
Campi Salentino — Sigismondo di Castromediano 236 e Carbonelli Vincenzo 184.
Todi — Leoni conte Lorenzo 78 e Corsini principe Tommaso 70.
Manopello — Lauciano Raffaele 153 e Olivieri Fileno 141.
Cittanova — Marvasi Diomede 193 e Plutino Antonio 182.
Sora — Polsinelli Giuseppe 220 e Zincone Raffaele 34.
Corleone — Paternostro Francesco 250 e Napoli comm. Federico 175.
Borgo San Dalmazzo — Riberi avv. Spirito 249 e Borelli conte Giacinto 230.
Venezia (2° collegio) — Rettificazione — Fambri Paolo 357 e Ruffini avv. G. B. 126.
(3°) — Rettificazione — Bembo P. L. 340 e Varè G. B. 50.
Chioggia — Rettificazione — Bullo Sante 190 e Bargoni comm. Angelo 95.
Cerignola — Rettificazione — Ripandelli Ettore 825 e Pavoncelli Giuseppe 372.
Altamura — Frapolli Lodovico 356 e Serena Ottavio 242.
Nicosia — Bruno Giuseppe 292 e Maiorana Calatabiano Salv. 187.
Capaccio — Avezzana gen. Giuseppe 260 e Caraffa principe Luigi 176.
Montefiascone — Vallerani avv. Francesco 90 e Martucci avv. Emanuele 49.
Anagni — Silvagni cav. David 52 e Marchetti Agostino 42.
Velletri — Sermoneta 134 e Tancredi 104.
Civitavecchia — Cerroti gen. 154 e Venturi 146.

CRONACA POLITICA

Estero. — La *Gazzetta di Torino* ha un amico a Pietroburgo, dove non ne ha la *Gazzetta*. Ieri quell'amico la redarguì d'uno dei soliti « ci scrivono » del seguente tenore:

« Non vi è che una lega tra Inghilterra, Austria, Italia, Francia, Turchia e Spagna che possa scongiurare l'estremo pericolo che corrono l'Europa e l'Oriente. »

C'è dello *Knut* per aria, dissi io leggendo queste linee.

Dio ce la mandi buona.

Come fare a combinarla cotesta lega ora che la potenza che dovrebbe esserne il nerbo è in condizioni piuttosto che di legarsi, d'essere legata... da Bismark?

Con questa spina nel cuore mi sono dato a sfogliare giornali e giornali per cercarvi un conforto.

E l'ho trovato; quello dello *Knut* è un avvenire come un altro; ma per fortuna è assai lontano.

Tutte le potenze sono d'accordo in ciò: che la situazione è grave in se stessa, ma che per ciò bisogna andar lenti nell'adottare certe soluzioni che la farebbero peggiore.

Dove, se bado ai giornali, si nutrirebbero velleità più fervide di guerra, è nell'Austria.

Ma anche là ci penseranno su due volte prima di venire alla spada.

Constato da un dispaccio della *Neue Freie Presse* che lo stesso lord Granville, quel desso dalla famosa risposta in una Nota alla Porta, dichiara: « che l'Inghilterra, seguendo i suoi obblighi ed i suoi interessi, non abbandonerà la Turchia; se avvenissero complicazioni, un ministro inglese non può agire con precipitazione, ma deve ascoltare la voce del proprio paese, come pure, trattandosi in questa questione d'un trattato europeo, deve sentire l'opinione dei gabinetti europei. »

Come se avesse detto ch'egli ha gridato finora tanto forte perchè l'Inghilterra e l'Europa si mettessero di mezzo a trattenerlo dal fare un malanno che non ha l'intenzione di fare.

Intanto l'*Indépendance Belge* parla di un'altra nota del principe Gortschakoff al signor di Brunow, ambasciatore per la Russia a Londra.

Il trattato del 1856 — vi si dice — fu modificato; e l'equilibrio in Oriente ne fu scosso. La Russia non vuole che ristabilire questo equilibrio. L'Inghilterra, essa pure, non vuole che questo: c'è dunque da potersi intendere per un accordo.

Speriamo che vi arriveranno: *accordo, conferenza, congresso*; ecco le parole che costituiscono la sostanza delle note e degli articoli dei giornali più influenti.

Giornali e telegrammi, così di Tours come di Berlino, segnalano grandi movimenti di truppe tedesche che dal loro centro di Versailles si espandono in giro a occidente, a settentrione e a mezzogiorno, col solito vantaggio del numero.

La destra dei Tedeschi minaccia di avviluppare l'esercito della Loira e di impadronirsi anche di Tours; mentre la sinistra spazza il terreno dinanzi a se camminando sopra Lione.

Il nord è relativamente rispettato; ma il generale Manteuffel s'è già posto in linea tra il nord e Parigi, chiudendo il cerchio che copre la capitale.

Nessuna notizia di Bourbaky, il quale pareva che da Amiens volesse accorrere con 20 mila uomini a rinforzo dell'esercito della Loira. E nessuna notizia dal campo garibaldino. E la vittoria che si disse riportata dai volontari sotto gli ordini del secondogenito di Garibaldi?

Mi auguro di vederla confermata.

Debbo intanto constatare che nuovi pericoli minacciano quel nucleo di nostri compatrioti. Si annunzia da Basilea che un nuovo esercito, quello di riserva, organizzato a Glogau, ebbe l'ordine di passare il Reno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 20. — Il nemico tentò oggi con 6 compagnie e 4 cannoni di sbloccare La Fère, ma fu respinto con grandi perdite da un battaglione del 5° reggimento. Il nemico fece quindi una sortita dalla fortezza, che fu respinta.

Londra, 21. — Il *Morning Post* smentisce la notizia del *Times* che il Ministero italiano abbia rifiutato di associarsi all'Inghilterra ed all'Austria nella protesta contro la Russia.

Il *Daily News* dice che una flotta considerevole di vascelli corazzati, comperati dalla Russia in America, comparirà fra breve nei Dardanelli.

Tours, 21. — *Ufficiale.* — Annunziasi da Vervins che la guardia nazionale e la guarnigione di Mézières fecero il 17 una sortita; uccisero 500 nemici e presero un cannone.

I Prussiani tentarono il 18 di gettare un ponte sulla Mosa, ma non vi riuscirono e dovettero retrocedere fuori della portata dei cannoni della città.

Rocroy, 21. — Mézières è sbloccata.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 novembre.

Alle 10 di ieri sera conobbi i risultati approssimativi delle elezioni di ieri. Roma fu uguale a se stessa: concorso di elettori grandissimo, ordine perfetto, quattro elezioni definitive ed un ballottaggio. Gli eletti, già lo sapete, appartengono all'empia setta dei moderati, e sono: il duca di Sermoneta, D. Emanuele Ruspoli, Vincenzo Tittoni, il generale Cerroti; un uomo rispettabilissimo per età e per ingegno, due sennati parlatori ed un ufficiale distintissimo, tutti consorti... almeno i primi tre, perchè non saprei dirvi con sicurezza se il Cerroti abbia moglie. Il ballottaggio è fra l'avvocato Raffaele Marchetti, candidato dell'Associazione elettorale, ed il Calandrelli, candidato del Circolo Romano, antico soldato della Repubblica del 1849 e repubblicano di antica fede.

Benchè i resultati sieno stati splendidi, il combattimento fu vivo perchè v'era chi si dava da fare e non poco. Della candidatura del Sella non si parlò sul serio neppure per un momento.

Il *Tempo* fu *enfoncé* in un modo nuovo. Povero tempo! speso male davvero. E per dispetto, cadendo l'acqua a rovescio, tutti gli elettori andavano dicendo: Oh che tempo cattivo!

✡

Stamattina, per vendicarsene, il *Tempo* ha tappezzate le mura di Roma di certi cartelli rossi e tanto grandi da mettere spavento, nei quali si promette ai lettori un *sorbetto* di Petruccelli della Gattina. E dire che il pubblico sarebbe stato più contento se il *Tempo* gli avesse promesso almeno almeno un pochettino di senso comune, non a tutti i giorni, ma per le grandi occasioni!

Un'altra novità giornalistica in Roma è la fusione della *Libertà* nella *Gazzetta del Popolo* del nostro Arbib. La *Gazzetta del Popolo* prenderà un formato assai più grande, e potrà soddisfar meglio i suoi numerosi lettori.

✡

Grande recrudescenza di spagnuolifilia al teatro Argentina. Alla fine della *Danzatrice* le ballerine si presentarono col costume di bersaglieri; la scena rappresentava il Campidoglio con la sua brava statua di Marco Aurelio che n'ha viste tante ed aspetta di vederne di peggio. Dopo la *galoppe* cominciarono gli applausi e gli evviva al duca d'Aosta ed alla Spagna, e questi evviva raddoppiarono quando la signora Trevisan uscì portando in mano intrecciate la nostra bandiera e quella spagnuola. Un mio buon amico, che è il più piccolo fra i grandi di Spagna che si conoscano, era evidentemente commosso, che dovè correre a cena con la massima fretta. Dopo il *bis* della *galoppe* si domandò la marcia reale, che fu suonata in mezzo ai soliti gridi di viva la Spagna. *Muchas heomotos señoras y señoritas* (comincio anch'io a soffrire dell'influenza dell'aria) *aventaran suyo s pañiçuelos*; ed io credetti per un momento di essere al teatro della Zarsuela piuttosto che alla Argentina di Roma.

✡

Le guardie di città hanno incominciata una attiva campagna allo scopo di reprimere gli abusi dei conduttori di vetture pubbliche. Per ora si tratta di trattative diplomatiche, ed i *bottari* (un *fiacre* a Roma si chiama *botte*) dimostrano l'evidente intenzione di seguitare il comodo loro raccomandandosi nei momenti difficili alla celerità problematica dei loro ronzini. Ma le guardie di città dal canto loro hanno ricevuto l'ordine di agire con la più grande energia.

Anzi mi si assicura che è per metterla in opera tutta in un tempo, non ne dimostrano ancora troppa e si limitano ad osservare le mostre delle botteghe del Corso.

« Guardie, da voi la patria gran cose aspetta, » disse Leopardi, se non mi sbaglio, ed io lo ripeto, io che rammemoro sempre con compiacenza gli zelanti ed intelligenti servigi delle guardie fiorentine.

✡

È a Roma la signora Rattazzi. Molti miei amici si sono spaventati a quest'annunzio che io davo loro, ma li ho rassicurati facendo osservare ad essi che madama de' Solms, non avendo qui i suoi appartamenti di piazza S. Spirito, non siamo ancora minacciati da nessuna rappresentazione drammatica.

✡

L'arrivo del Re viene annunziato officialmente dal 25 dicembre al 10 gennaio. Il principe Umberto verrà a Roma e vi si tratterrà con la sposa. Queste notizie che voi avete prima di me ve le ripeto per constatarvi la buona impressione che han fatto in Roma.

Buonissima l'ha fatta pure il Correnti, specialmente ai cultori di belle arti, ai quali fece prevedere qualche buona disposizione governativa riguardante il loro benessere. Ieri sera il ministro pranzò dal luogotenente del Re insieme al Brioschi, al Cusa ed a vari altri.

✡

Fra tre o quattro sere avremo anche noi il *Ruy Blas*, Marchetti, ch'è qui in Roma, sta sorvegliando

l'ultima prova. Sarà per lui un nuovo trionfo, benchè l'esecuzione non prometta di essere tal quale quella di cui parla *Ypsilon* nel numero di ieri sera.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *novembre*.

Incomincio con dare notizie del nostro pericoloso ..., l'Arno.

Dico pericoloso tanto per affibbiargli un aggettivo; ma veramente per noi in Firenze di pericoli non ve n'è alcuno, grazie alle solerti cure del nostro municipio.

Ora le minacce son cessate anche pei luoghi bassi e più esposti alle aggressioni delle acque, giacchè diminuita la pioggia in poche ore i fiumi e torrenti sono ritornati al loro livello normale.

Il cielo stamane si è alquanto rasserenato; ed in pari tempo è cessato il servizio straordinario dei pompieri a S. Frediano.

⁂ Sempre quando i nostri abbonati o anche i nostri *assidui* lettori ci scrivono qualche cosa che interessa, non una o due persone, ma una classe di persone, un *ceto*... una *nazione* (vedi Castiglia, programma nazionale), possono esser sicuri che le loro rimostranze troveranno agevolmente un posticino nella cronaca della città, salvo sempre il diritto di risposta, bene inteso.

Un nostro abbonato ci scrive per dolersi del municipio di Firenze che, trascorsi appena due giorni dacchè si erano aperte le scuole pie, avvertiva gli alunni della prima classe tecnica della sospensione delle lezioni fino a nuovo avviso, *ma senza accennare il motivo*.

Il motivo ci *deve* essere, ed io me ne informerò.

⁂ Già tenni parola di una esposizione di mobili e lavori d'intaglio, eseguiti dall'egregio scultore in legno signor Luigi Frullini

Ora il detto scultore mi prega di annunziare che, in vista del gran concorso di visitatori, ha deciso di protrarre a tutta la fine del corrente mese la cennata esposizione; della qual cosa gli sapran grado certamente tutti gli ammiratori delle Arti Belle che non ebbero agio finora di ammirare i bei lavori d'intaglio e scultura del Frullini.

⁂ Ed a proposito di scoltura, mi è pervenuta un'altra lettera nella quale persona molto competente enumera i pregi del recente lavoro del giovane scultore Leopoldo Costoli, figlio dell'egregio professore Aristodemo, cioè una statua rappresentante *Michelangelo preoccupato della esecuzione della commissione affidatagli nel* 1529 *di fortificare San Miniato contro gli assalti del nemico.*

Certamente non si debbono sconoscere i pregi artistici della statua; ma quanto al soggetto basta intitolarlo *Michelangelo preoccupato*... giacchè, tranne l'interpretazione datane dallo scultore, la statua non dice se sia *preoccupata* per una bronchite incipiente, per una cambiale in scadenza o... per le fortificazioni di San Miniato!

È precisamente come se si dicesse del busto del Re alla stazione: « S. M. Vittorio Emanuele II, in atto di ricevere la Deputazione romana, che gli reca i verbali del plebiscito del 2 ottobre 1870, e lo proclama Re in Campidoglio! »

⁂ Ecco un brevissimo cenno del programma del Comitato di beneficenza per la pia Casa di lavoro, per gli asili infantili e per gli ospizi marini:

In gennaio si darà un altro ballo al palazzo dell'eccellentissimo principe Corsini.

Il giorno dell'Ascensione grande lotteria alle Cascine con dieci premi di valore.

E finalmente un grande spettacolo ad uno dei principali teatri di Firenze.

Darò più distesamente gli ulteriori ragguagli.

⁂ Raccomandiamo caldamente l'integrità dei nostri poveri corpi al carissimo Landi, appaltatore dello spazzamento!

Si sorprenderà forse di questa raccomandazione? Cesserà il suo stupore quando gli dirò che ieri, a cagione della mota che rende pericoloso il camminare, tre persone furono condotte all'ospedale malconcie per caduta.

⁂ Stasera vi è Consiglio comunale nel palazzo di prefettura in Borgo degli Albizzi.

L'ordine del giorno è lunghissimo.

Tra le cose a trattarsi meritano speciale menzione un regolamento pel corpo dei pompieri in occasione di piene del fiume Arno; — un progetto di allargamento della via San Donato; — il riordinamento di un tratto della via Bolognese; — rimozione di oggetti nelle vie Maggio e Romana; — disposizioni relative all'apertura della nuova Sessione del Parlamento; — disposizioni relative alla venuta in Firenze della Commissione spagnuola incaricata di *offrire* a S. A. R. il duca d'Aosta la corona di Spagna.

Come vedete il municipio non dorme.

Faccio le mie riserve sulla parola *offrire*, giacchè la Commissione spagnuola non *offre* la corona di Spagna, ma reca il risultamento della elezione del Re... fatto compiutissimo.

⁂ Ieri sera alle 8 è partito S. M. il Re per Pisa. Con treno speciale sono partiti stamane per Torino S. E. il ministro degli esteri Visconti-Venosta e S. E. il ministro di Spagna.

Fausto

Un nuovo Prestito ad Interessi e Premi è stato contratto dalla Città di Torre Annunziata e venne emesso dalla Casa Bancaria B. Testa e C.°

La Città di Torre Annunziata emette 18,840 Obbligazioni di Lire 100 in Oro producenti annue Lire 5 d'interessi in Oro e partecipanti, *oltre il Rimborso*, a 149,488 premi di Lire Due Milioni — Un Milione — 500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 — 30,000 ecc. — in tutto lire 38,438,400 in Oro.

Per ogni tre Obbligazioni Torre Annunziata si riceve *gratis* un'Obbligazione definitiva interamente pagata del *Prestito di Barletta*, la quale ha un *Rimborso Certo* di lire 100 Oro. Le Lire 300 pagate per le tre Obbligazioni Torre Annunziata fruttanti annue Lire 15 d'interesse in Oro sono così rimborsabili con Lire 400 in Oro, con un aumento del 33 per cento sul capitale versato, e concorrono continuamente, mercè l'Obbligazione del Prestito Barletta in 221 estrazioni, a cominciare da quelle del 20 dicembre 1870 e 20 febbraio 1871, che portano ciascuna un premio di 100,000 Lire in Oro.

La sottoscrizione sarà aperta dal 26 corrente al 6 dicembre p. v.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

In seguito ad avviso telegrafico giunto ieri sera da Torino, il ministro Visconti-Venosta, che in qualità di notaio della Corona deve assistere alla cerimonia per il parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta, è partito questa notte alla volta di quella città.

Nessun incidente nuovo a proposito della questione del trattato del 1856.

Ieri ha lasciato Firenze il cav. Doenniges, ministro di S. M. il re di Baviera presso la nostra real Corte. Egli si reca a visitare un suo figlio che serve nell'esercito tedesco e che è stato ferito in uno degli ultimi scontri.

Le notizie elettorali proseguono ad essere soddisfacenti.

I ministri della guerra e della marina hanno nominata la Commissione che, in base alla legge 21 agosto 1870, dovrà esaminare i titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte per ragione politica dai militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei Governi provvisori degli anni 1831-48-49.

La Commissione è composta: del senatore Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, presidente; e dai membri Cerroti cav. Filippo, maggior generale; Royssard di Bellet cav. Leonardo, maggior generale; Gamba comm. Ippolito e Sacchi comm. Vittorio, consiglieri alla Corte dei conti.

Il signor V. Noghera ci comunica la seguente lettera:

Firenze, 18 novembre.

Alla redazione della *Riforma*.

La deliberazione dell'onorevole Oliva di ritirarsi momentaneamente dalla direzione di questo pregiato giornale muove me pure a ritirarmi dalla collaborazione dello stesso, alla quale fui dal predetto mio amico Oliva accettato con tanta cortesia.

Sarò loro grato se vorranno annunciare nel giornale che da oggi cesso di essere collaboratore finanziario della *Riforma*.

Credetemi con sincera stima

Vostro affezionatissimo
V. Noghera.

Dall'ultimo corriere.

S. S. il Papa Pio IX ha diretta ai vescovi una enciclica, stampata a Ginevra da *Ofeffer* e *Puky*, colla quale è lanciata la scomunica maggiore a tutti coloro che presero parte come attori, mandanti o consiglieri alla invasione del territorio pontificio.

Stante la sua lunghezza non possiamo pubblicare oggi il documento, che è riportato dalla *Unità Cattolica*.

Ci scrivono da Ravenna, 10:

Vuoi la cronaca? Eccotela, ma sanguinante. Stamane veniva affisso vicino al nostro quartiere S. Vitale uno dei famosi *manifesti* repubblicani, ove si parla di monarchia-*vampiro*, di *bue*, di altre simili bestie, un sergente lacera lo stampato, perchè affisso più per ischerno che per altro motivo, motteggi dei *quattro delegati all'affissione*, ed alla risposta di un altro sergente di attendere ai fatti ed alle cose loro, nuova risposta dei quattro di *vigliacchi* e di *sgherri*, e nobili termini simili, coniati, tu sai dove. La pazienza, pel povero giovinotto, non è stata la sua virtù, e, datosi ad inseguire gli insultanti, che coraggiosamente fuggivano, ne afferrava uno che, consegnato alla guardia del quartiere, veniva stasera tradotto dai carabinieri alle carceri giudiziarie.

Questa è la prima parte della cronaca, la seconda viene ora. Il sergente, il cui cognome è Dollara, di Cremona, dopo essere stato alla ritirata, se ne veniva tranquillo con un compagno, giù per una strada che conduce alla piazza maggiore, quando da un oscuro viottolo, e dietro le spalle, gli viene sparata a pochi passi un'arma da fuoco: accorsero pei primi due ufficiali che condussero in una vicina farmacia il mal capitato sott'ufficiale, e davanti alla farmacia si radunò subito una folla numerosissima. I medici riconobbero che la ferita non era tale da allarmarsene e il ferito venne portato all'ospedale, di dove esco ora da visitarlo.

E l'assassino? All'imboccatura opposta della strada da cui fu sparato il colpo, due carabinieri arrestarono un fuggente senza cappello. Un cappello ed una pistola furono trovati dalle guardie a pochi passi dal luogo ove pare sia stata esplosa l'arma.

I commenti a te. Tu che trovi sovente una parola di conforto per questi poveri puntelli della tirannide; tu che non sei alieno dal chiamarci col nome di uomini, mentre i democratici alla moda ci affibbiano quello di *pretoriani* e di *gregge*, troverai una parola di commiserazione per il nostro bravo Dollara, e una lode pe' suoi camerati che, accompagnandolo e visitandolo continuamente all'ospedale, mostrano quanta solidarietà di sentimenti ci unisca tutti nella nostra famiglia militare.

Da Pietroburgo, 13, si scrive alla ufficiosa *Schlepsche Zeitung*:

Gli uomini dell'ultima leva che avevano l'obbligo di presentarsi nel prossimo mese di marzo ebbero ordine di tenersi pronti perchè la loro chiamata potrebbe aver luogo ancora nel corso di quest'anno. Un ordine del Ministero della guerra del 5 ordina nelle provincie occidentali una leva di 6 1/2 sopra mille uomini. Nell'amministrazione militare regna grande attività, e nelle officine militari si lavora alacremente. Una Commissione permanente è incaricata di esaminare e regolare l'armamento dell'armata. Le truppe vengono continuamente addestrate nel maneggio delle nuove armi, fra le quali v'è anche il *chassepot*. Le comunicazioni fra Pietroburgo ed il Sud sono attivissime, e nei punti principali della costa vengono istituite delle stazioni telegrafiche. Con tutto questo però non si può ancora parlare di assetto di guerra.

La *Neue Presse* del 20 annunzia che la sera innanzi l'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dai suoi aiutanti generali, è partito per Pest, dove soggiornerà una quindicina di giorni.

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Sala Consolina — Ruggiero Ruggieri.
Acireale — Vigo-Fuccio Leonardo.
Serra di Falco — Lanza Manfredi di Trabia.
Massafra — Antona-Traversi.
Lanza — Avv. Massa Paolo.
Susa — Cav. Luigi Rey.
Vizzini — Crispo Spadafora.
Milazzo — Calcagno Giuseppe.

Ballottaggi (*Seguito*)

Villanuova d'Asti — Villa Tommaso 511 e Boncompagni 196.
Vico Pisano — Avv. Morosoli 85 e Nelli Lorenzo 62.
Micomer — Cugia generale 336 e avv. Caneto 285.
Avezzano — Gen. Cerroti 224 e Mattei 32.
San Demetrio — Salomone Federigo 161 e Camerini 79.
Gioia — Soria Teodorico 243 e Rogadeo 194.
Firenzuola (Rettificazione) — Prof. Oliva 176 e Gennani 86.
Ostiglia — Cavaliani 120 e Sampietri 101.
Bardolino (Rettificazione) — Righi cav. Augusto 161 e marchese Canossa 66.
Scansano — Devitti, avv., 242 e Tolomei 143.
Porto Maurizio — Comm. Airenti 557 e Celesia 224.
San Giorgio la Montagna — Nisco Nicola 241 e Mazzei 241.
Caltanissetta — Antonio Falsone 192 e Pugliesi 158.
Castroreale — Perroni Paladini 194 e Francesco Pettini 191.
Ragusa — Duca di Cesarò 231 e Larova Carlo 163.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 21 *(ritardato)*

Il Gabinetto di Bukarest non spiegò ancora qual partito intenda prendere nella complicazione orientale. Credesi però che il principe Carlo sia propenso alla Russia.

Nelle sfere diplomatiche comincia a rinascere la fiducia di una soluzione pacifica.

SPIGOLATURE

⁂ Il colonnello spagnuolo Garcia Cabrera ha portato a Sua Maestà il Re una lettera del maresciallo Prim, nella quale le cose della Spagna sono dipinte sotto i più fausti colori, ed è posta in evidenza l'unanimità di applauso che saluta, fra gli Spagnuoli, la elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Sua Maestà il Re rispose lodando la Reggenza per il consolidamento delle istituzioni liberali in quel nobile paese.

⁂ Ci scrivono da Firenze — dice la *Gazzetta di Torino* — che, in seguito alle notizie gravi che il telegrafo ha trasmesse in questi ultimi giorni al Ministero della guerra e a quello della marina, si sono prese le opportune disposizioni per spingere gli armamenti nel più breve tempo possibile.

Nel primo si sarebbe deciso il richiamo di due classi; nel secondo l'immediato armamento della flotta.

Per mio conto lascio alla sullodata gazzetta l'intiera responsabilità del suo *ci scrivono*.

⁂ È noto che le trattative per un armistizio franco-prussiano caddero a vuoto per la domanda dell'approvigionamento di Parigi.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, ecco il preventivo di questo approvigionamento:

La capitale doveva ricevere, durante l'armistizio, col mezzo di quattro linee ferroviarie che venivano specificate: 34 mila buoi, 80 mila pecore, ottomila porci, 5 mila vitelli, 100 mila quintali di carne salata, i foraggi necessari per il suddetto bestiame, cioè 8 milioni di quintali di fieno e paglia ed inoltre 200 mila quintali di farina, 30 mila quintali di legumi secchi e finalmente 100 mila tonnellate di carbone minerale e 500 mila steri di legna. Nel fissare la quantità di questi approvigionamenti la popolazione di Parigi venne calcolata, compresi quattrocentomila difensori e gli abitanti del suburbio in 2,700,000 a 2,800,000 anime.

⁂ Le fortezze francesi assediate e prese dal nemico sono:

Strasburgo, Toul, Schelestadt e Wissembourg.

Capitolarono:

Marsal, Sedan, Laon, Vitry-le-Français, Soissons, Metz, Verdun e Neufbrisach.

Sono assediate e non capitolarono:

Parigi, Phalsbourg, Mezières, Thionville, Bitche e Montmédy.

Non assediate, ma prese:

Longwy, Carignan e Langres.

Nella zona invasa o nelle zone circonvicine sono libere:

Belfort, Lille, Givet, Besançon, Grenoble, Maubeuge, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina o La Grotta di Adalberga*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *La Società equivoca*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Sposa di fresco dete non vuole esser trascurata*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *La bottega della tabaccaia con Stenterello* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

GALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

CONCORSO IMMEDIATO

alle tre grandi Estrazioni

10 Gennaio 1871 — PRESTITO BARI — 1° Premio it. lire **50,000**

20 Febbraio 1871 — PRESTITO BARLETTA — 1° Premio it. lire **100,000**

Importo, Premi e Rimborsi Lire **91 Milioni** ripartiti in 105 estrazioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle obbligazioni dei due Prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

aperta

nei giorni **21, 22, 23, 24, 25** e **26** novembre 1870.

alle seguenti condizioni:

Alla Sottoscrizione versamento Lire 3.

Dal 15 al 19 dicembre 2° versamento di Lire 5 contro consegna del *Titolo provvisorio*.

Altri undici versamenti da lire 4 50 e dodici da lire 9 50 — All'ultimo la consegna delle due obbligazioni originali.

Chi anticipasse i pagamenti avrà il bonifico di lire **Una** per rata.

Chi farà **cinque** Sottoscrizioni riceverà **gratis due Titoli Provvisori** liberati dai due primi Versamenti.

Rimborso assicurato per ogni Titolo Provvisorio L. 250

Tutte le obbligazioni premiate o rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In *Milano* presso la ditta **Compagnoni Fran.°** Gall. Vitt. Eman. n. 8-10.
» *Roma* » il sig. **Tombini Aless.** piazza S. Luigi dei Francesi, 23.
» » » » **Trambusti Vincenzo**, via del Corso, 185.
» *Firenze* » » **Barlassina Fratelli**, via Lambertesca, 11.
» » » » **Passigli Jacob**, cambia valute, via Calzaioli, 1.
» » » » **Mantellini Carlo** Spedit., piazza or S. Michele, 21.
» *Torino* » » **Pioda Giovanni**, agente cambio, via Finanze, 3.
» » » » **Camandona Giuseppe**, via Bocca, 35.
» » » » **De-Cesaris Fratelli**, via Finanze, 1.
» *Napoli* » » **Fanelli Onofrio** Sind. Prest. Barletta, Toledo 256.
» » » » **Guillaume Luigi**, strada Santa Brigida, 45.
» *Bologna* » » **Mazzetti Antonio e C.**, speditori, via Ugo Bassi.
» *Genova* » » **A. Carrara**, agente Cambio, via Luccoli, 1.
» » » » **F. G. Vico**, via S. Pietro a Banchi, 21.
» *Venezia* » » **Tomich Pietro**, S. Marco Calle del Selvatico, 1185.
» » » » **Saccomani Eugenio**, cambia valute, ponte Rialto.
» *Livorno* » » **Pesci Giocondo**, Banco R. Lotto N° 78.
» *Ancona* » » **Campos e Trevi**, cambia valute, via Loggia, 20.
» » » » **Vieri Angelo**, via del Comune, 2.
» *Parma* » » **Varanini Giuseppe**, borgo Riccina, 8.
» *Scandiano* (Emilia) » **M. Almansi**, negoziante.
» *Modena* » » **Eredi di Gaetano Poppi**, spedizionieri.
» *Alessandria* » **Gazzotti e C.**, tipografi-librai.
» *Bari* » » **Traversa Martino, q.m Filippo.**
» *Palermo* » » **Saverio Marraffa e C.**

In *Ferrara* presso il sig. **G. V. Finzi e C.** cambia valute.
» *Messina* » » **Chiesa Carlo**, fuori porta Salvo alla Marina.
» » » » **Rol Fratelli**, agenti Compagnia Gresham.
» *Cagliari* » » **Pala Giuseppe**, tipografo, via Argentari, 20.
» *Sassari* » » **Masala Budroni Salv.** via Carlo Alberto, 7.
» *Bergamo* » » **Mioni Luigi e C.**, contrada Prato, 989.
» *Verona* » » **Basilea Leon**, banchiere.
» *Vicenza* » » **Ferrarese Federico**, via Corso, 15.
» *Udine* » » **Morandini Emerico**, via Merceria, 934.
» *Reggio* (Emilia) » **Del Vecchio Carlo**, spedizioniere.
» *Catania* » » **Dilg Edoardo e Comp.**
» *Foggia* » » **Ruggeri Fratelli**, cambia valute.
» *Piacenza* » » **Pennaroli Francesco**, cambia valute.
» » » » **Cella e Mey**, Strada S. Lazzaro, 48.
» *Mantova* » » **L. D. Levi e C.**, cambia valute.
» » » » **Dalla Volta e C.** camb. val. Port. Belgi. 908.
» *Brescia* » » **Olivini Giuseppe**, Banco R. Lotto N° 100.
» *Pavia* » » **Barzio Ambrogio**, banchiere.
» *Perugia* » » **Ferrucci Alessandro**, piazza Vitt. Eman. 3.
» *Pesaro* » » **Ricci Andrea**, Lungo il Corso, 165.
» *Imola* » » **Spada Antonio**, Piazza Maggiore, 119.
» *Pisa* » » **Pace J. Vito.**
» *Padova* » » **Del Bon Giov. Batt.** via S. Lorenzo, 1069.
» *Biella* » » **Sarti Giuseppe**, agente Comp. Gresham.
» *Alessandria* (Egitto) » **Denans Franc.**, nuovo stabile Dumreicher, 9.

Vendita Volontaria

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese, computabile da questo giorno, la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per essere prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo dì 8 novembre 1870.

Dottor **FILIPPO BACCHETTI**
Notaro pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone, composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di Trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano, situato nella via di Ripetta, ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti, liberi di canone, formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile, gravati di un censo in sorte di scudi romani tremila cinquecento, al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

messa a librètto

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita det tagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

SECONDA EDIZIONE
DELLA

Grammatica Inglese

ossia il VERO MODO

d'imparare grammaticalmente e con sollecitudine a leggere, scrivere e parlar quella lingua.

Vendesi presso i primari librai d'Italia.

Prezzo Lire 2 50.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE

di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza**. — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità
E. E. OBLIEGHT
Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria in Via, n° 50.

ALLA CITTÀ DI PARIGI
Roma, via del Corso, 398.

100 Carte da Visita lire 2.

Ogni linea o corona aumenta lire 1.
Fotografie, Piante, Guide, libri da Chiesa legati in lusso e Generi di cartoleria.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle cliniche recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 160.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì, 23 Novembre 1870. **Fuori di Firenze cent. 10.**

L'ENCICLICA

Abbiamo dunque l'enciclica colla scomunica e *sue dipendenze*, come dice lo stile delle scritte per la pigione.

A quanto mi intendo io ci piglia tutti; tranne don Margotto e D'Ondes-Reggio, i quali soli potranno salvarsi nell'arca, per la continuazione del genere umano cattolico — col seguito, s'intende, di quelli che pagano l'obolo di San Pietro.

Io non vo' discutere l'enciclica e la scomunica; le sono come certe altre *azioni* ed *obbligazioni* di credito, le quali hanno corso e valore alla Borsa, secondo l'opinione e la fiducia della gente d'affari. Tuttavia non posso intralasciare una considerazione.

L'enciclica reca la data del 1° novembre: ieri pertanto, che è il dì nel quale l'*Unità Cattolica* ce ne diè notizia, era il ventesimo secondo giorno dacchè ci era caduta sul capo. Ebbene, nessuno se ne era accorto o l'avrebbe sospettato.

Perchè io non penso che alla scomunica si voglia dar causa della piova uggiosa ed ostinata dei dì scorsi; mentre appunto ieri, all'apparire dell'enciclica, abbiamo visto riapparire il sole con uno splendidissimo arcobaleno che chiamano nunzio di pace.

Ma passiamo oltre, chè non vo' dare a questo mio riflesso maggior peso di quel che veramente gli venga, nè aver sembianza di dire alcun che di irriverente contro quell'atto del Papa.

Non ne ho punto nè l'intenzione nè il desiderio, come sento non averne il diritto. Ho invece tanta fiducia nel retto senso della libertà e della giustizia dei miei compatrioti, che non sto in forse di trovare quell'atto naturale affatto e direi anche necessario.

La mano sulla coscienza, come i giurati, e ditemi chi di voi, essendo Papa, non avrebbe fatto altrettanto?

Come uomini e italiani avremmo ravvisato giusto e conforme al diritto nazionale, alla ragione della nostra esistenza che l'Italia avesse la sua capitale, l'integrità del suo territorio, fosse insomma padrona in casa propria: ed è appunto con queste ottime ragioni che siamo andati a Roma e contiamo restarvi. Ma come Papa avremmo dovuto dire e fare precisamente il contrario: non aggiungo e *pensare*, perchè ho il dubbio che il Papa, se potesse pensare come uomo, forse forse ci darebbe ragione. Ma egli è Papa, e deve dire e fare come fa.

A lui dunque la parte sua; a noi la nostra, e tiriamo via. O io sbaglio, o facendo ciascuno quel che ci tocca, veniamo ad essere — tacitamente — d'accordo, e siamo sulla strada migliore e più breve della aspettata *conciliazione* — sebbene il Papa dichiari di non volerne sapere a nessun patto.

V'è tuttavia in codesto affare della scomunica un punto che mi ha colpito; ed è l'averla fatta stampare in Isvizzera, e proprio a Ginevra — la Roma protestante!

La Svizzera è la patria della stampa clandestina, dei libelli anonimi e dei proclami di Mazzini; e il venirci l'enciclica di là, appunto le dà, che so io, una cert'aria clandestina, un carattere di contrabbando che mi sembrano una grave stonatura!

Certo l'innocente malizia di far supporre che i torchi tipografici non fossero in Italia liberi ed indipendenti, aveva il suo peso; ma c'era e c'è il pericolo che il luogo di provenienza possa, nelle menti un po' grosse, far scambiare la parola del Papa con uno de' soliti arrivi clandestini della Svizzera; e questo è, parmi, male peggiore di quel bene malizioso — ed anche problematico; perchè nessuno, foss'anche un bavarese, crederà che al Papa non restasse in Italia un torchio libero ed indipendente; aveva sempre quello del *Fanfulla*.

E già fin d'ora gli editori dell'enciclica possono avvedersi che quel mio sospetto ha buon fondamento.

Ieri sera e stamane il Ministero ha fatto sequestrare una mezza dozzina di giornali, compresa l'*Opinione*, che hanno pubblicato l'enciclica.

Molti e diversi pareri ho uditi su questo rigore ministeriale; ma io credo che il Governo vi fu tratto dalla credenza che quella enciclica, arrivando dalla Svizzera, fosse cosa apocrifa, cioè un parto della stampa clandestina, immaginato da quei protestanti per far torto al Papa e guastare l'opera della conciliazione.

E il Ministero che ci tiene a quest'opera e al buon nome del Papa si è creduto in obbligo di stendere gli artigli sulla enciclica come fosse roba di contrabbando, e del partito sovversivo e protestante.

Il Ministero ci ha messo troppo zelo; ma la Curia di Roma, la quale deve tener conto delle buone intenzioni, dovrebbe, in linea di giustizia, lodarnelo e ringraziarlo.

Ecco a che si è messa per voler essere troppo maliziosa!

Notato questo punto nero, non cerco più oltre, fedele al mio programma di lasciare che il Papa faccia il Papa, ed augurandomi che così la pensino anche i miei lettori.

Silvius

PS. Nello staccarmi dalla enciclica e dalla scomunica mi è surto il dubbio che tra i *fautori*, *gli adiutori*, *i consiglieri*, *aderenti*, ecc., colpiti dalla scomunica, possano comprendersi anche le potenze estere, le quali aderirono all'occupazione di Roma, ed anche *l'incoraggiarono*, secondo l'espressione del Sella. Se la fosse proprio così, che baraonda! Sottometto all'*Unità Cattolica* questo mio dubbio internazionale.

GIORNO PER GIORNO

Quei di Massafra, laggiù in Calabria, hanno rieletto Antona-Traversi, di lassù in Lomellina.

E non hanno ancora veduto che muso egli abbia!

Negato ora che gli Italiani non siano tutti fratelli!

***

Ma se non lo conoscono *de visu*, e s'egli (Antona-Traversi) non è mai arrivato fino a Massafra, vi è ben arrivato l'eco della sua portentosa eloquenza.

È un torrente, a dirittura!

***

Il Consiglio comunale di Massafra ha anzi pensato di adottare per libro di lettura nelle scuole comunali (da fondarsi) la collezione dei discorsi parlamentari del nuovo Marco Tullio Cicerone (Antona-Traversi).

Se la lettura di Plutarco ha creato tanti uomini grandi, che non creerà la lettura dei discorsi del rappresentante di Massafra? (Antona-Traversi).

***

A Montesarchio hanno finito per preferire il *Bove* al *Cappone*.

Io non saprei quasi dar loro il torto. Il bove è meno delicato, ma è più nutriente.

Coi peperoni poi...

E ora, con tante minaccie di guerra, Bove rappresenterà la neutralità forzata quanto Cappone.

***

E Pier Ambrogio Curti?

« *Electores, electores reddite mihi Petrum Ambrosium meum!* »

Dicono che così vada gridando madama Rattazzi... ma in francese.

Ed io comprendo il suo dolore. Pier Ambrogio, come deputato, era il più entusiasta fra gli ammiratori delle produzioni drammatiche della gentile autrice che si rappresentavano nel teatro di piazza S. Spirito. Era lui che *in platea* dava il segnale per applaudire.

Infelice Pier Ambrogio!

Gli elettori di... non seppero apprezzare i tuoi meriti e ti volsero la schiena.

***

Zizzi è stato rieletto.

Ma Zuzzi no.

Che cosa farne di Zizzi senza il suo Zuzzi?

Zizzi e Zuzzi insieme formavano il *rondeau* finale dell'appello nominale.

Destin fatale!

***

Questa mattina io mi disponeva a stampare l'edizione svizzera dell'enciclica e avevo appositamente contrattata la quarta pagina dal signor E. E. Oblieght, via de' Panzani, n° 28, quando seppi che i fulmini del fisco si erano rovesciati su quelli svizzeri.

Guerra di bolle e di carte bollate su tutta la linea.

***

Si dice che sia per essere mandata ad effetto una nuova applicazione del principio di *extra-territorialità*.

Sarà *extraterritorializzato* il collegio elettorale di Pizzighettone in quella parte dove l'on. e I. R. Sonzogno (Cipolla) ha raccolti i suoi voti.

Questa parte di territorio italiano ritornerà all'impero austriaco; le II. e RR. truppe vi terranno guarnigione; e l'I. e R. Sonzogno potrà ritrovarvi il suo posto d'I. e R. giornalista.

Manfredo Camperio, rendendosi nuovamente colpevole del delitto di lesa *posterritorialità* I. R. austriaca, invece di essere ancora una volta trasportato prigioniero politico a Linz — come fu nei felici I. e R. tempi nei quali l'I. e R. Sonzogno si trasportava a riscuotere la paga all'I. e R.

(99) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 159)

— Non sono stato io!... — rispose Natale Vanstone in tuono lamentoso — È stato il signor Bygrave.

— Ho piacere di sentirvi confessare colla vostra propria bocca che il signor Bygrave mi ha ingannata. Il male è che ha ingannato anche voi, il furfante... ma questa volta ho le prove in mano. Abbiate la bontà, signor Natale, di reggermi la sacca da notte intanto che io vi cerco dentro una cosa!

L'interno della sacca aperta lasciò vedere un gran numero d'involti di carte, tutti numerati in buon ordine.

Mistress Lecount ne prese uno, e richiuse col lucchetto... poi mise una carta sotto gli occhi del signor Natale Vanstone.

— Conoscete voi questo carattere?... — disse ella — Guardatelo bene!... Quando fui costretta a partire per la Svizzera io vi scrissi una lettera in cui vi avvertivo che avevo scoperto una trama infernale diretta contro di voi. La lettera fu indirizzata a Saint-Crux .. e questo foglio è un'attestazione dell'ammiraglio Bartram che certifica come ella arrivò a destinazione, e per vostro ordine vi fu respinta a Londra all'indirizzo del Bygrave. Ditemi un po'... il Bygrave vi ha mai consegnato cotesta lettera?

— No... — rispose Natale Vanstone, con voce spenta e fioca.

— Prima prova!... — gridò mistress Lecount, tutta trionfante, riprendendo il suo foglio e riponendolo in tasca. — Passiamo adesso a una seconda, avanti di venire a cose ancora più gravi. Mentre abitavamo Aldborough io vi ho consegnato un foglietto ove erano scritti i connotati di una certa persona, e vi ho pregato di confrontarli colla persona stessa di miss Bygrave. Voi, dopo avere mostrato il mio foglietto al sedicente zio, avete fatto il confronto e siete rimasto persuaso che certi piccoli nèi, indicati nei connotati sul lato sinistro del collo, mancavano affatto nella signorina. Ma adesso che la signorina è diventata vostra moglie, che cosa mi potete dire riguardo a quei nèi?

— Ma... non lo so davvero — balbettò il signor Natale sempre più spaventato e intimidito dagli occhi ardenti della governante che lo fissavano inesorabilmente — Non saprei!... Ma perchè tante domande?... E chi ha pensato più a cercare i nèi!...

— Ecco che vuol dire dimenticare le parole della gente che ci vuol bene! Ma c'è modo di rimediare. Quella bella ragazza che è venuta ad aprirmi l'uscio è forse la cameriera della signora Vanstone?

— Quella appunto.

— Chi l'ha fissata per il servizio?

— L'ho fissata io.

— Fissata mentre io non c'ero, mentre non sapevo nulla... per conseguenza ella non può essere certamente d'accordo con me. Fatemi il piacere d'interrogare quella ragazza che pettina tutte le mattine la sua padrona... domandatele un po' se ha veduto i nèi sulla parte sinistra del collo.

Il povero sbalordito fece due passi verso la porta di casa.

Poi si fermò e parve esitare un momento, e volse su mistress Lecount due occhi angosciosamente incerti.

— Avete paura?... — domandò la governante.

Questa ingiuria, questo sospetto intorno alla sua naturale intrepidezza fece più che tutte le altre esortazioni. Il signor Vanstone si voltò ad un tratto e parlò in tuono vivo e chiaro:

— Che affare è questo insomma!... — disse impazientandosi — Non voglio nè interrogazioni nè ordini! Non voglio nè minaccie nè misteri! Come avete fatto a sapere che questa è la mia casa?... Che cosa siete venuta a fare?... Che significano tutte queste domande?... Rispondete... e senza mettere tempo in mezzo.

— Sarete obbedito alla lettera — rispose infatti la Lecount. — Sono venuta qui per salvarvi... per salvarvi certo il vostro danaro... forse la vita. Voi avete sposato una donna che vi ha dato un nome falso!... Vi rammentate voi della donna travestita che venne a minacciarvi fino in casa vostra a Vauxhall-Walk?... Ebbene, quanto è vero che c'è Iddio... quella donna è adesso vostra moglie!...

Il signor Natale la guardava senza poter articolare parola nè mandare un grido!...

Sì... le memorie del passato gli tornarono tutte in mente ad un tratto, e fra queste memorie una specialmente si fece largo nel suo cervellino d'oca. E fu quella delle parole pronunciate dal signor Bygrave a North-Shingles a proposito della governante. E quando potè emettere la voce esclamò tutto spaurito:

— Matta!

L'esclamazione fu fatta piano piano e sottovoce, ma la Lecount intese e capì... e rispose senza scomporsi.

— E perchè non mettete alla prova la mia pazzia?...

— E come!

— Fate quello che vi ho detto. Interrogate la cameriera. E quando vi avrà assicurato che i due famosi nèi ci sono, allora conducetemi fino in camera di vostra moglie e lasciatemi metter le mani sui suoi vestiti.

(*Continua*)

Tesoro di Milano (*) — potrà con minor disagio essere trasportato nella I. e R. fortezza di Pizzighettone.

⁂

Mi scrivono:

« Caro *Fanfulla*,

« Nella terza pagina del tuo foglio di ieri ho letto che l'agenzia Stefani, per conto non so di quale altra agenzia, s'incarica di far giungere a Parigi dei dispacci per piccione.

« Non ci sarebbe mo il caso di farvi giungere in quella vece dei piccioni per dispaccio?

« Ho un amico a Parigi che ne è tanto tanto ghiotto!... e massime ora!...

« ALFA. »

⁂

L'*Opinione* dice che il Ministero è l'*organo* della maggioranza.

To'! Ed io ho sempre creduto che l'organo fosse l'*Opinione* stessa!

Allora l'*Opinione* sarà il mantice dell'organo.

⁂

Si dice che Luigi Borghi, gerente della *Riforma*, abbia in animo di abbandonare il giornale, abbandonato da V. Noghera perchè lo aveva abbandonato A. Oliva.

Intanto ieri sera l'on. Crispi era rimasto solo al giornale.

Quanto prima si leggerà sulle cantonate il seguente avviso:

Si affittano quattro o cinque membri — tutti ordinari per la servitù — e un mezzanino per pescar ghiozzi in Arno.

⁂

Al collegio di Castellammare sono in ballottaggio i signori Troiano e Sorrentino.

Chi dovrebbe vincere?

Non esito a rispondere che bisogna far vincere Troiano.

Il signor Tommaso Sorrentino sta bene dov'è.

Figurarsi che Sorrentino è un fabbricante di maccheroni!

Levarlo dal suo centro sarebbe rendere un cattivo servizio alla Sinistra napoletana, cui vorrebbe appartenere.

Scommetto che lo stesso duca di San Donato è del mio parere.

⁂

Nel suo proclama elettorale del 1867 Sorrentino diceva agli elettori:

" La fortuna *mi ha posto* in una posizione indipendente, *e di poter essere* fiero della mia onestà. "

Pazienza la grammatica! ma qui c'è un maccherone badiale, perchè non occorre una bella posizione per essere fiero della propria onestà.

Vedesse il signor Sorrentino com'è fiero il mio portinaio d'essere un galantuomo!... Eppure in tutto il tempo di sua vita non ha mai fatto un vermicello!...

No, no! Il signor Tommaso ci darebbe delle leggi troppo maccheroniche... faccia maccheroni; lì almeno la grammatica non occorre.

⁂

Pierantoni, Pierantoni,
T'han sonato in tutti i toni!...
Che ti vale, che ti vale,
Pel collegio elettorale,
Esser genero a Pasquale?
T'han portato e t'han sonato!...
E Pasqual non t'ha giovato!
T'han sonato in tutti i toni,
Pierantoni, toni. . e oni! *(Effetto d'eco)*

(*) Vedi sentenza del tribunale di Milano, settembre 1870.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ravenna, 21 novembre.

Scrivo sotto l'impressione di due attentati d'omicidio, l'uno a Faenza, l'altro a Ravenna: per questi paesi è tutt'altro che una novità, eppure vale la pena di tenerne conto, specialmente per le circostanze che accompagnarono il secondo fatto.

Per quello di Faenza la cosa è semplice e non ha neanche il valore della novità; i carabinieri nei loro rapporti potrebbero adottare degli stampati da riempirsi col solo nome delle vittime e della data e luogo. L'operazione si compie metodicamente a Lugo come a Cesena, come a Faenza e Ravenna.

La vittima designata esce di casa, attraversa una piazza, una strada, gli incaricati della Santa Veheme! le piantano una palla nella schiena e non la abbandonano se non quando si sono accertati che essa è veramente morta. Poi ognuno va pei fatti suoi; chi ha visto? tutti e nessuno! Constatato il fatto, tutto è finito, chi ha avuto ha avuto e felice notte, tentate un processo ci si rimettono le spese e la riputazione nulla più.

Questa volta la vittima fu Becci Filippo, direttore dell'ospedale civile di Faenza, ucciso sul Corso Imolese con un colpo di pistola, alle due pomeridiane d'ieri, 20, e finito a coltellate dalla...... Veheme!

Il sindaco di Cerignola ebbe l'istessa funzione un mese fa.

Per il fatto di Ravenna questa volta pare che si sia preso in gabbia il mandatario della A. U. R., che cercò di fraternizzare coll'inclita guarnigione prima con manifesti, e poi, non riuscendo, con pistolettate.

(Segue la narrazione del fatto del sergente Dollara del 37°, riferito nel numero di ieri, il nome dell'arrestato come autore dell'assassinio è Zinardini.)

E qui chiudo col contorno al piatto, narrandovi come lo stampatore del proclama della A. U. R., chiamato innanzi al questore per questa produzione dei suoi torchi, presentò alla meravigliata autorità il *placet* della R. Procura, che si scusò dicendo che non aveva avuto tempo di leggerlo prima!...

Et nunc erudimini.

Abbonato (!)

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Cassano — Toscano Giuseppe 265.
Spezzano — Martire Francesco 230.
Morcone — Colesanti Luigi 336.
Isili — Serpi gen. Giovanni 458.
Caccamo — Torina avv. Giuseppe 393.
Gessopalena — Spaventa prof. Bertrando 525.
Agnone — Bonghi Ruggiero 397.
Naso — Parisi-Parisi Gaetano 312.
Tricarico — Crispi 359.
Corigliano — Sprovieri Vincenzo.
Cairo Montenotte — Bigliati 420.
Teramo — Sebastiani cav. Francesco 400.
Piedimonte — Del Giudice Achille 440.
Caulonia — Campisi 248.
Atessa — Spaventa Silvio 323.

Ballottaggi (*Seguito*)

Iglesias — Murgia 388 e Sanna Antonio 221.
Urbino — Alippi avv. Luigi 230 e Villari professore Pasquale 94.
Zogno (rettificazione) — Cucchi Francesco 100 e Daina Francesco 69.
Treviglio (rettificazione) — Ruggeri 94 e Donati 93.
Ostiglia (rettificazione) — Cavriani 120 e Sempietri 102.
Alghero — Umana prof. Pasquale 356 e Costa 297.
Nuoro — Asproni Giorgio 285 e Corbu Pasq. 139.
Serrastretta — Beviacqua 172 e De Luca 142.
Verbicaro — Giunti e De Benedectis.
Pavullo — Bortolucci avv. Giovanni 157 e Bertelli avv. Luigi 76.
Serra San Bruno — Corapi 126 e Calcaterra 18.
Mistretta — Raeli Matteo, ministro, 229 e Florena Filippo 221.
Teggiano — Manzella Luigi 114 e Matina Giovanni 76.
Langhirano — Paini avv. Ferdinando 152 e Basetti dott. Gian Lorenzo 92.
Ozieri — Sulis 466 e Garibaldi 231.
Dronero — Bernardi cav. Achille 259 e Rovera cav. Giovanni 11.
Tropea — Vinci 220 e Tranfo 98.
Palermo (1° collegio) — Ferrara Francesco 222 e Giudici-Emiliani 49.
Termini — Ugdulena Gregorio 404 e La Masa Giuseppe 393.
Acerenza — Petrucelli della Gattina 254 e De Bonis Saverio 179.
Montecorvino (rettificazione) — Minervini Luigi 174 e Conforti Salvatore 161.
Grosseto — Morandini cav. Giovanni 149 e Corsi magg. Domenico 65.
Tricase — Pisanelli Giuseppe 236 e Romano Giuseppe 139.
Petralia Soprana — Spina cav. Gaetano 236 e Carapezia-Bartucelli cav. Luigi.
Lagonegro — Arcieri Antonio 127 e Gallo Francesco 127.
Bettola — Tamburelli Gelasio 69 e Calciati conte Galeazzo 69.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Piemontese* è il giornale delle grandi emozioni.

Taglio quattro periodi di quel foglio:

« Ci scrivono da Firenze che nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica sera si sarebbe dalla maggioranza sonchiuso:

« 1° Di aggiornare davvero l'andata del Re a Roma;

« 2° Di aderire, ma con una nota blanda e conciliativa, alle vedute dell'Inghilterra riguardo alla risorta questione orientale;

« 3° Di ripresentarsi tutti insieme al nuovo Parlamento, ma con varie modificazioni all'ultimo programma ministeriale, specialmente per ciò che ha tratto all'appannaggio da fissarsi al sovrano Pontefice ed alla sua Corte. »

Lettori! Ne avete abbastanza? Per me ce n'è d'avanzo.

Ed ora mi è d'uopo farvi sapere che, se la gazzetta sullodata è nel vero, la *Lombardia* dovrebbe essere nel torto, e viceversa.

Da quest'ultimo giornale risulta che « continuano più insistenti che mai le voci di modificazioni nel Ministero, appena radunata la Camera: tostochè questa si sarà legalmente costituita, dovrà subito pronunziarsi sulla linea di condotta a seguire per gli affari di Roma, e secondochè il voto della Camera sarà per un'azione energica, come è innegabile vuole la volontà nazionale, o per un'azione più blanda, sortiranno dal gabinetto il Venosta, il Gadda, oppure il Lanza ed il Sella. »

Come vedete, l'accordo nel campo della stampa è mirabile.

Dal giornalismo fiorentino sorge uno scalpore infinito pel sequestro dei fogli che pubblicarono l'enciclica papale del 1° novembre.

Era proprio il caso d'un sequestro?

Al fisco io rivolgerò il rimprovero di Gesù a San Pietro: *quare dubitasti* del senno degli Italiani?

Perchè il fisco ha dato ragione al Pontefice, che, non fidandosi della libertà di stampa italiana, è ricorso ai tipi di Pfeffer e Puky di Ginevra?

Ma lasciando da banda la questione di diritto per ciò che riguarda la stampa, trovo che il fisco ha fatto come se avessi una bella sera mandato a male il gazometro.

La stampa è la fiaccola illuminatrice... Tanto è vero che nessuno che si rispetta va a dormire senza il giornale.

Da Roma continua a giungerci la coda degli scandali del manifesto elettorale e dell'indirizzo al Governo.

Anche il principe Ruspoli dichiara di aver firmato il primo in buona fede, e il modo con cui si esprime in una sua lettera al *Tempo* darebbe luogo a ritenere che dopo compilato abbia subito grandissime alterazioni.

L'avvocato Tittoni, che ebbe in quest'affare tanta parte, in una lettera al circolo Cavour fece sapere che egli è deliberato a rinunziare alla sua candidatura nel primo collegio di Roma.

Il *Roma* di Napoli, colla penna dell'onorevole Lazzaro, respinge dall'Opposizione parlamentare del Mezzogiorno il sospetto di volersi costituire *Permanente* sul tipo di quella che nelle antiche provincie obbedisce al San Martino.

Ho riportata l'accusa; tengo nota della difesa, ed attendo che i fatti avvalorino le promesse che il diario napoletano commise ieri l'altro alla fede pubblica.

Ho sott'occhi due lettere: l'una del conte Pietro Guicciardini, l'altra del conte de' Bardi.

Quei due signori sono stati vittime d'un atto di dispotismo... tutto democratico; e la scorsa domenica si videro condannati in effigie alla pena del ballottaggio netto.

Essi protestano, ed hanno ragione più assai che voti.

Oh i Comitati elettorali!

Quando ci si mettono essi lo czar può andarsi a nascondere.

Poco meno di cento voti in due hanno dovuto subire quei poveri signori!

Cento colpi di *Knut*... democratico.

Estero. — Non ho data mai troppa fede alle velleità guerresche ond'è invasa da otto giorni l'Ungheria.

Se quei giornali avessero detto il vero, e se l'influenza loro sul Governo fosse stata pari alla iattanza di cui diedero saggio, a quest'ora un esercito austriaco avrebbe spiegate le sue tende nei Principati Danubiani.

Ma nel fatto l'affare cammina altrimenti.

Il *Cittadino* di Trieste è costretto a pubblicare il dispaccio seguente di Pesth:

« Tanto nei circoli governativi, come nel pubblico, lo spirito bellicoso è in decadenza. Dicesi che la risposta che Andrassy darà martedì prossimo all'interpellanza di Simonyi sarà molto pacifica. »

— La stampa inglese fa del suo meglio per scaldare gli animi alle grandi imprese, che l'Europa, naturalmente, dovrebbe fare per conto dell'Inghilterra.

Ma pur troppo l'Europa da questo orecchio non ci sente, o non vuole sentirci, che è peggio.

Non si commuove nemmeno apprendendo dallo *Observer* di Londra che la Russia ha cinquanta *monitors* corazzati a Nikolajeff. Come diamine ha fatto a nasconderli fino ad ora ad ogni occhio?

Non si commuove nell'apprendere che i forti di Kertoch e Jenikale, all'entrata del mare d'Azow, vennero muniti di torri e resi inespugnabili; e lascia annunziare, come non fosse fatto suo, che a Kischeneff sono arrivati una divisione di fanteria russa e 20 reggimenti di cosacchi, a Kiew due divisioni di fanteria ed a Luck una divisione.

— Intanto scrivono alla *Neue Freie Presse* che l'Austria e l'Italia sono d'accordo a proporre una conferenza europea, che dovrebbe riunirsi a Bruxelles per sciogliere la questione russa.

— In data del 20 il *Daily News* pubblica una lettera del generale Changarnier, colla quale si respinge l'accusa di tradimento prodigato al maresciallo Bazaine. Al giudizio di Changarnier la capitolazione di Metz è stata una necessità. Del resto dichiara schiettamente che il maresciallo non si è mai mostrato all'altezza della sua importante missione.

— I Tedeschi continuano a sviluppare le loro linee verso il mezzogiorno della Francia, tramutandosi nuovamente dalla Yonne alla Loire. Il generale Tann accenna ad una marcia che lo porterebbe sulla destra dell'esercito francese della Loira. Il generale Vorgt Rhetz era il giorno 16 a Tonnera con 20,000 soldati. Alle ultime notizie dei giornali di Tours, l'esercito del principe Carlo marciava in colonne parallele, una delle quali passò per Nogent-sur-Seine, Montereau e Fontainebleau, e l'altra guadò la Yonne a Sens.

C'è grave pericolo che l'esercito della Loire ne rimanga avviluppato.

Da Parigi tutto quello che se ne sa lo si sa da un telegramma odierno.

Rimando ad esso i miei lettori.

— L'unificazione della Germania può dirsi a quest'ora un fatto compiuto. Io ne ho già segnalato il processo.

Ora, quasi per mettervi una conclusione, trascrivo senz'altro la fine d'un dispaccio della *Neue Freie Presse*, che suona:

« Si crede che il re di Baviera partirà per Versailles. Proporrà l'elevazione del re di Prussia ad imperatore della Germania. »

Viva dunque l'imperatore.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Tours, 22. — Leggesi nel *Moniteur* d'oggi:

Un pallone caduto a Luzarches reca eccellenti notizie di Parigi.

La vittoria d'Orléans si conobbe il giorno 16 e produsse un'immensa gioia. Tutte le discordie sono dimenticate. Gl'individui incarcerati furono posti in libertà. Regnano la fiducia e l'unione. I viveri sono abbondanti. È grande il desiderio di fare una sortita, ma è frenato dalla volontà di subordinare le operazioni militari agli avvenimenti.

Madrid, 22. — L'*Imparcial* annunzia che il Duca d'Aosta telegrafò il giorno 20 la sua accettazione officiale.

La squadra spagnuola, che trovasi a Cartagena, andrà a Genova venerdì.

Londra, 22. — Il *Times* crede che, se la guerra venisse a scoppiare, non vi sarà alcuna complicazione coll'America; spera che la Russia riconoscerà il giudizio dell'Europa che reclama il rispetto dei trattati.

Una lettera di lord Russell dice essere notorio che le truppe russe da parecchi mesi vengono dirette verso la frontiera della Turchia.

La Russia smentisce la compra di vascelli da guerra in America.

Il *Telegraph* ripete la voce che il principe Gortschakoff abbia spedito una nota conciliante in risposta a quella di lord Granville.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *novembre*.

Ieri sera dopo che furono venduti regolarmente tutti i soliti giornali per le vie, nei caffè e nei teatri, si seppe che l'*Italie*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Riforma* e quanti altri recavano l'enciclica del Papa e la scomunica eran sequestrati per ordine dell'autorità.

Io, come cronista, non m'immischio di politica, ma riferisco i fatti come notizie *storiche*; e però dico che stamane i giornali sequestrati si vendevano del pari, ma più cautamente, e per prezzo triplo.

Oh quante amministrazioni di giornali sarebbero liete d'essere *onorate* d'un sequestro al giorno!!!

Grazioso poi il *cappello* posto all'enciclica papale dalla nostra consorella, l'*Opinione*, in omaggio alla libertà del Papa. L'*Opinione* non prevedeva il suo sequestro.

⁂ Sorgono spesso quistioni di competenza tra il mio amico *Pompiere* e me in fatto di cose teatrali.

Egli sostiene che se passa le sue ore serotine *fra le quinte* non è certamente pe' quasi impossibili incendi, ma vi sta per conto nostro e per riferirci *tutto* ciò che si attiene a notizie o impressioni teatrali.

Io invece *distinguo* (come dicono i predicatori) le cose teatrali in due campi, perfettamente divisi da' confini naturali dell'orchestra.

Spettacoli, prove, amori di palcoscenico, biografie artistiche più o meno segrete, cori, ballabili, duetti, passi a due, scenografia, attrezzeria, vestiario *et similia* stanno bene sotto la giurisdizione del *pompiere*... E non senza un perchè i pompieri a Roma son detti *Vigili*!

Ma tutto ciò che riguarda gli edifizi teatrali, gli avvenimenti speciali, gli annunzi degli spettacoli, le risse, le bastonate, i clamori o i disordini, entro il recinto del teatro, sono di mia competenza senza il più lieve dubbio.

O sta a vedere che se un tale si rompe il collo cadendo dalla quarta fila in platea, si corra a chiamare il *Pompiere*!...

Il *cronista* è nella pubblica stampa ciò che è l'*agente* della questura nella macchina governativa... ascolta, vede, e riferisce!

*** Dopo questo conflitto di giurisdizione, logicamente sciolto, discendiamo al fatto.

Al teatro Principe Umberto i lavori di riparazione sono a buon porto, e magnani, falegnami, stagnini ed altri artefici sono lì da mattina a sera in attività per consegnare il lavoro completo tra pochi giorni.

La minacciante cupola ormai non corre più pericolo... cioè non fa più correre pericolo al pubblico; giacchè è così salda ed incrollabile che quand'anche crollasse *tutto* l'edifizio, essa si sosterrebbe per aria da sè sola.

Oltre alla cupola si sono fatte utili innovazioni, e dirò anche necessarie per l'inverno: cioè si sono fatti dei condotti *caloriferi*, e si sta costruendo un comodo impiantito di legno per la platea.

Dall'ingresso del giardino alla porta del teatro si è fatto un passaggio coperto che era indispensabile.

E finalmente si stanno edificando una vasta rimessa per 80 cavalli ad uso delle compagnie equestri, una sala per dipingervi scenari ed un locale per carrozze particolari in momenti di pioggia.

Tutto sarà in ordine nella prima quindicina di dicembre.

*** Nel recinto della stazione, ieri, alle 4 1/2, vennero a contesa fra loro due fiaccherai, Giuseppe Gio.... e Giuseppe Pec...., ed il secondo riportava due gravi ferite di coltello, ma reagiva alla sua volta e feriva con uno *sponzoniero* di ferro il suo avversario.

Giuseppe Pec...., condotto all'ospedale, è morto dopo poche ore.

*** Ieri sera il Consiglio comunale, tra le altre cose, approvò il regolamento pei pompieri ed il servizio municipale in caso di piena.

Ha completate le risoluzioni relative al campo di Marte; tanto che tra breve si vedrà porre mano a questo importante lavoro.

Ha stabilito di festeggiarsi la prossima riapertura del Parlamento con addobbare la piazza della Signoria.

Ha stanziato una somma pei danneggiati del terremoto in Calabria.

Ha stabilito di festeggiare la venuta della Deputazione spagnuola con conveniente addobbo della stazione e dello stradale che sarà percorso dalla Deputazione stessa; poi con gran pranzo al casino Borghesi, e spettacolo di gala al teatro della Pergola.

Sappiamo che lo stradale sarà press'a poco quello percorso dalla Deputazione romana.

Da certi *sintomi* traggo argomento per dire che l'addobbo si comporrà in massima parte di verdura (non da mangiare) e di fiori... affinchè, al cospetto della Deputazione, Firenze si mostri realmente la città di Flora.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Abbiamo motivo di credere che la risposta del nostro Governo alla circolare russa verrà inviata a Pietroburgo dopo il ritorno in Firenze dell'onorevole Visconti-Venosta.

Il linguaggio della diplomazia russa è molto pacifico.

Abbiamo da Costantinopoli e da Atene che, per ragioni diverse e con tendenze opposte, gli animi sono assai concitati.

La deputazione delle Cortes spagnuole che deve venire a Firenze, pareva risoluta a pigliare la via di mare e sbarcare a Genova.

Questa risoluzione, però, potrebbe essere modificata da ragioni sanitarie, poichè a motivo della febbre gialla che imperversa in alcune città del litorale spagnuolo le provenienze da quelle località sono sottoposte a quarantena. È quindi probabile che la deputazione venga per la via di terra.

A capo di essa è il presidente delle Cortes, Ruiz Zorrilla, uno dei più eloquenti ed autorevoli oratori del Parlamento spagnuolo, ed uno dei più efficaci cooperatori del movimento liberale del settembre 1868.

Abbiamo da Biella che quegli ottimi elettori sono dolentissimi di non aver potuto nominare a primo scrutinio a loro deputato il generale Alfonso La Marmora. La mancanza di numero è derivata esclusivamente dalle intemperie, le quali impedirono agli elettori della sezione di Graglia, di Mongrando e d'Andorno di recarsi all'urna. Il presidente del collegio ha espresso il rincrescimento degli elettori con apposito telegramma all'illustre generale, il quale ha risposto subito ringraziando ed esprimendo alla sua volta il suo rincrescimento che gli elettori abbiano a scomodarsi una seconda volta.

L'affluenza degli elettori romani alle urne non è stata quale avrebbe dovuto essere.

Dell'infelice manifesto col quale alcuni raccomandarono agli elettori romani la candidatura del ministro Sella non si discorre più.

Ripudiato da parecchi di coloro le cui firme si leggevano a piè di esso, declinato sdegnosamente dal ministro Sella, quel documento è caduto sotto il peso della universale riprovazione.

Il fisco ha sequestrato i giornali che hanno ristampata la lettera del Santo Padre, dopo che questa lettera era stata letta da tutti. I documenti di quel genere trovano la loro più efficace condanna nella pubblicità. Il fisco l'ha fatta proprio grossa.

Si dice, e crediamo con fondamento, che il generale Menabrea sia destinato a surrogare il commendatore Minghetti a Vienna.

Tra il Ministero degli esteri e quello dei lavori pubblici, ed i rappresentanti della compagnia egiziana Kedivié sono in corso trattative per stabilire una nuova linea di navigazione fra l'Italia ed Alessandria d'Egitto con approdo a Brindisi.

La compagnia Kedivié si obbliga di far il servizio tra Brindisi e l'Egitto con vapori della massima celerità; ma domanda al Governo italiano speciali facilitazioni per l'ancoraggio nel porto di Brindisi, ed il servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Nell'arsenale di Venezia fu istituita, sotto la presidenza del comandante in capo del dipartimento, una Commissione per lo studio dell'applicazione delle torpedini alla difesa dei porti e delle coste.

A disposizione di questa Commissione fu posto parte del materiale inutile esistente in quell'arsenale, per le esperienze che sarà necessario fare.

Sono giunte al Governo ottime notizie della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, che alla data del primo ottobre era ancorata a Yokoama. La *Principessa Clotilde* doveva tornare in Italia per la fine dell'anno; ma, dietro le notizie poco rassicuranti ricevutesi dall'Indo-China, dove gli interessi europei sono seriamente minacciati dagli indigeni, la pirocorvetta continuerà la sua stazione in quei mari. Sappiamo anzi che i ministri degli esteri e della marina impartirono al comandante le istruzioni per visitare i principali porti dell'arcipelago cinese.

A Venezia intanto si continua l'armamento della pirocorvetta *Vittor Pisano* che pei primi del prossimo anno dovrà recarsi nei mari della China a raggiungervi la *Principessa Clotilde*.

Dall'ultimo corriere.

Il telegrafo ci ha già annunziato che i giornali russi applaudono alla nota di Gortschakoff. Ecco come ne parla il *Golos*:

Il dispaccio del principe Gortschakoff è estremamente moderato. La Russia si limita ad annullare una sola delle disposizioni del trattato di Parigi, cioè quella che riguarda il Mar Nero, mentre potrebbe reclamare tutto quello che ha perduto nella guerra della Crimea. Le potenze riconosceranno questa moderazione, e non facendo opposizione alla Russia, acconsentiranno che si annulli la neutralità del Mar Nero. Ma se contro ogni nostra aspettativa la Russia fosse costretta a difendere i suoi diritti colle armi alla mano, la nazione russa mostrerà al mondo che è sempre la stessa nella buona come nella avversa fortuna. La Russia ha compito un sacro dovere proclamando il suo imperscrittibile diritto di essere libera nella propria casa, ed essa assume tranquillamente su di sè tutta la responsabilità di questa dichiarazione.

Più risolutamente ancora si pronuncia la *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo:

Dal 1856, scrive questo giornale, non era più possibile di dire che il Mar Nero è un *lago russo*; esso era invece un lago turco-francese-inglese. Da oggi in poi la Russia ha nuovamente il diritto di tenere una flotta nel Mar Nero.

Si legge nel *Frankfurter Journal* che fra il comandante bavarese dinanzi Bitche ed il comandante francese della fortezza fu stipulato un accordo in forza del quale vennero sospese le ostilità fra assedianti ed assediati sino alla fine della guerra.

Si scrive da Metz ai giornali tedeschi che, a giudicare dai provvedimenti che prende il Governo prussiano in tutti i rami dell'amministrazione, quella fortezza è destinata irrevocabilmente a rimanere in possesso della Germania. Anche i militari prussiani di guarnigione ebbero ordine di usare verso gli abitanti tutti i riguardi possibili, e di cercare in tutti i modi di cattivarsene le simpatie.

Oggi ci è giunta in ritardo la **Cronaca di Roma.**

ELEZIONI POLITICHE

(*Seguito*)

Nuraminis — Avvocato Francesco Salaris 702.

Ballottaggi (*seguito*).

Lanusei — Marengo cav. Carlo 164, Sanna-Denti avvocato 135 e Carboni 49.

Francavilla — Zuccaro Francesco 259 e Mazzullo Luigi 111.

Rossano — Palopoli Domenico 96 e Jocci Guglielmo 62.

FRA LE QUINTE

*** Sarà o non sarà di Goldoni?

L'Europa è agitata: la signora Pezzana dichiara nei giornali che a lei glie l'hanno venduta per Goldoni prima qualità, ma potrebbe anche essere del Goldoni christophle..

Questo succede quando ad una commedia manca il marchio di garanzia...

Il manoscritto — pretendono alcuni — fu scoperto da un francese nella fodera del *cilindro* dell'avvocato veneziano; e il francese in quistione abita ora Parigi... Per cavarsi la curiosità non c'è che una piccola bagattella a fare: — sfondare l'armata prussiana ed entrare a Parigi...

E se l'esercito prussiano è duro, si potrebbe anche entrare in pallone con Gambetta...

Del resto, domenica sera, il pubblico delle Logge lo vedrà lui — all'odore — se è Goldoni vero, o se è del *felice imitatore*, come dice la signora Giacinta.

La commedia è intitolata: *Una ragazza di cervello sottile*.

Se trova un pubblico di *cervello grosso*, il gioco è fatto...

Speriamo bene.

*** Altra novità in prospettiva — pure alle Logge — *Fra Monreale* che arriva giovedì sera alle otto precise.

Sulla paternità di *Fra Monreale* non cade alcun dubbio; — è dell'*Arduino d'Ivrea* garantito... del Morelli schietto... Stanislao, non Salvatore il *generoso*!

*** Decisamente quel caro matto di Offembach vuole *offembachizzare* Milano. Egli ha già fatto pratiche col signor *Sindich* per prendere in affitto il teatro della Canobbiana, ed educare i buoni Ambrosiani al sacro culto delle *Granduchesses* e delle *Belles Helenes*...

Fortunati milanesi, quanto v'invidio. . Mentre voi vi nutrirete di *Sabre de mon pere*, noi continueremo ad essere condannati al Mendelsshon a vita!...

E alle *Camille* forzate...

Che Dio ci conservi la salute!

*** In attesa di Offembach, a Milano la compagnia dei piccoli Gregoire, che oggi son fatti grandi, ha avuto un altro bel successo con l'*Oeil crevé* di Hervé.

Madamigella Esther e Pauline furono, secondo il solito, i due gioielli dell'opera.

E posso assicurare che l'*oeil crevé* non era nessuno dei quattr'occhi di quelle due care creature!

*** Invece al teatro Fossati la nuova fiaba comico-musicale-spettacolosa di Castelvecchio: la *Creazione della donna* ha fatto, come si direbbe, un mezzo fiasco.

Ci vuole un bel coraggio a zittire la *creazione della donna*, la più bella creazione di Domineddio dopo quella della corona del re di Prussia...

Ma sapete, belle leggitrici mie, perchè i milanesi hanno fischiato?

Perchè la *costola d'Adamo* era troppo cotta, e il libretto e la musica troppo crudi!

*** Al teatro Re di Milano fioccano le novità, precisamente come alle Logge. Si è data giovedì una nuova commedia di Tronconi: *Chi vuole la figlia, studii la madre*; e sono alle viste il *Falconiere* di Marenco, i *Fuochi di paglia* di Leo Castelnuovo, e *Fantasma* di Praga.

Ed il riabbellito teatro Milanese si è riaperto colla commedia di Cletto Arrighi: *El barchett de Boffalora*.

E la Scala si riaprirà con l'*Africana* e col ballo *La Dea del Walhalla*, del Borri. .

Se la divertono i milanesi, non c'è che dire...

*** Furbo d'un Jacovacci..

Ha scritturato l'Amina Boschetti per dieci rappresentazioni da darsi in occasione dell'entrata del Re a Roma...

Voi vedrete che la Boschetti troverà lei il *modus vivendi* che non è riuscito ancora a trovar Lanza...

Quattro *pirouettes* come sa fare l'Amina, e le teste del Sacro Collegio sono bell'e andate!...

*** Signor Cesare Boccabadati, badate a non dimenticare stasera di far mettere un poco d'olio alla spada di *Don Sallustio di Bazan*...

Così *Ruy-Blas* potrà cavarla subito dal fodero, e non mettere, come l'altra sera, il povero *Don Sallustio* nella ridicola necessità di consegnare egli stesso l'arma al servitore per farsi bucare...

Un dito d'olio è più che sufficiente... tanto per togliere la ruggine... Siamo intesi?

*** Ed ora che il pubblico della Pergola ha cominciato a destarsi dal suo letargo, per carità dategli presto la *Sonnambula*...

Un'opera vecchia ed una cantante che canta per la prima volta sono il calmante più efficace che ci offra la scienza di Esculapio e del dottor Bertani. .

*** E voi, sor Coccetti, ci darete poi sabato a sera *La Colpa del Cuore* del maestro Cortese?

Sì, voi ce la darete, ed io ci conto, tanto più che vengo assicurato che in quella musica lì non c'è ombra di *colpa*, ma in compenso c'è molto *cuore*...

E così sia!

Il Pompiere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 22. — Il giornale l'*Amico del Popolo* pubblica l'enciclica pontificale della scomunica.

MONACO. — I re di Baviera e del Würtemberg si recheranno a Versailles.

BERLINO. — Ieri davasi principio al bombardamento di Parigi; Strasbourg vien riparata e posta in istato di difesa.

BRUXELLES. — La città di Bordeaux venne fissata come nuova sede del Governo della Repubblica. L'*Indépendance Belge* parla di dimostrazioni della Russia sul Pruth ed ai Dardanelli.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 22. — Dispacci ministeriali annunziano che un serio combattimento è avvenuto ieri a Bretoncelles. Le guardie mobili si ritirarono dopo una lotta di quattro ore.

I Prussiani minacciano Nogent-le-Rotrou.

I comandi superiori dell'Est e del Nord sono soppressi.

Il generale Bourbaki è nominato comandante del 18° corpo d'armata.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

(Vedi l'annunzio in quarta pagina.)

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTA'

TORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18,840 Obbligazioni di Lire **100** in Oro cadauna, rimborsabili alla pari in 50 anni, fruttanti 5 Lire annue d'interesse in Oro e partecipantia **149,488** Premi
di Lire 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 ecc.
in tutto Lire **38,810,000** pagabili in Oro mediante le seguenti combinazioni.

In virtù della Deliberazione Municipale del 25 agosto 1870, approvata dalla Deputazione provinciale di Napoli il 12 ottobre 1870, la città di Torre Annunziata, mediante pubblica sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di lire **100** ognuna coll'annuo interesse di **5 Lire in oro** rimborsabili in 50 anni alla pari in *oro* e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e premii del Prestito di Barletta come dalle condizioni qui appresso:

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che il Municipio di Torre Annunziata debba pagare gli interessi ed i rimborsi di questo prestito in oro, netti ed indenni da quasivoglia prelevamento presente o futuro di qualsiasi ente giuridico, per qualunque Titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato. (Art. 12). Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti od indiretti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

Il pagamento degli interessi in 5 lire annue diviso in due rate eguali, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno in oro a Torre Annunziata, Napoli, Firenze e Parigi. — **Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.**

La sottoscrizione si fa per gruppi di 3 Obbligazioni e per ogni 3 Obbligazioni sottoscritte si ricevono **3** Obbligazioni di Lire **100** l'una di Torre Annunziata e una Obbligazione definitiva del Prestito di Barletta.

Mercè questa combinazione le 3 Obbligazioni di Torre Annunziata fruttano il **5 0|0** d'interessi in oro, e con la Obbligazione Barletta *ricevuta gratis* sono rimborsate a Lire 400 con un aumento di **33 per cento** sul capitale versato, ed oltre il rimborso certo concorrono, **a cominciare dal 20 dicembre 1870** in 221 Estrazioni del Prestito di Barletta a **149,488** premii rappresentanti la cifra di Lire **33,438,400 tutti pagabili in oro.**

Il 20 dicembre 1870 ha luogo un'Estrazione di Barletta con un premio di **Lire 100,000** alla quale partecipano i Sottoscrittori del Prestito di Torre Annunziata che han fatto il 1° versamento.

Il 20 febbraio 1871 ha luogo un'altra Estrazione di Barletta col premio pure di **Lire 100,000** alla quale partecipano i Sottoscrittori che han fatto 3 versamenti.

Dal 10 al 15 dicembre saranno assegnate ai Sottoscrittori le Serie e Numeri del Prestito di Barletta con i quali concorrono alle due accennate Estrazioni ed alle altre seguenti. — L'Obbligazione originale sarà consegnata insieme a quelle di Torre Annunziata dopo eseguiti tutti i versamenti.

Le Obbligazioni Torre Annunziata emesse **per gruppi di tre** al prezzo di Lire 100 in oro ognuna sono pagabili come appresso:

Lire **20** all'atto della Sottoscrizione	Lire **40** dal 1 al 5 giugno 1871
Lire **20** dal 1 al 5 gennaio 1871	Lire **40** dal 1 al 5 agosto »
Lire **20** dal 1 al 5 febbraio »	Lire **40** dal 1 al 5 ottobre »
Lire **20** dal 1 al 5 marzo »	Lire **40** dal 1 al 5 dicembre »
Lire **20** dal 1 al 5 aprile »	Lire **40** dal 1 al 5 febbraio 1872
	Lire **300** in oro

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio che resta fin d'ora fissato al **5 0|0** per tutti i versamenti, per modo che essi risulteranno di lire 21 e 42 in carta per ogni rata di lire 20 e 40 in oro.
Le Obbligazioni, *quantunque non interamente pagate*, avranno godimento dal 1° luglio 1871 e la prima rata interessi sarà pagata il 31 dicembre 1871.
Sopra i versamenti fatti con anticipazione sarà bonificato un interesse in ragione del **6 0|0** annuo.
Chi paga interamente all'atto della sottoscrizione pagherà per tre Obbligazioni sole Lire 290 in oro o 304 in carta.
Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **6 0|0** annuo. Il 1° marzo 1872 perderà ogni suo diritto ed i Titoli sui quali non furono eseguiti i versamenti potranno esser venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi senza bisogno di preavviso.
La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre 1, 2, 3, 4 e 5 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono:

FIRENZE — **B. Testa e Comp.** (Via de' Neri, 27)
TORINO — **U. Geisser e Comp.**
Id. — **C. De Fernex.**
NAPOLI — **Onofrio Fanelli.**
GENOVA — **L. Vust e Comp.**
GENOVA — **A. Carrara.**
MILANO — **F. Compagnoni.**
Id. — **Algier Canetta e Comp.**
ROMA — **Marignoli e Tommasini.**
Id. — **B. Testa e Comp.** — Via Ara Coeli, numero 51, Palazzo Senni (Succursale della casa di Firenze.
VENEZIA — **Edoardo Leis.**
Id. — **P. Tomich.**
Id. — **Fischer e Rechsteiner.**
LIVORNO — **Moisè Levi di Vita e Comp.**
MANTOVA — **L. D. Levi e Comp.**
VERONA — **Fratelli Pincherli fu Donato.**
BOLOGNA — **G. Sacchetti e Comp.**
Id. — **A. Mazzetti e Comp.**
PIACENZA — **Cella e Moy.**

OPERE VARIE

(NB. Si spedisce franco e raccomandato)

ALEARDI. *Canto politico*, in morte della contessa Marianna Giusti, nata marchesa Saibante. 1 vol. L. 1 95 — *I sette soldati.* Canto. 1 vol. L 1 95 — SANT'ANTONINO. *Lettere* precedute dalla sua vita scritta da Vespasiano fiorentino. 1 vol. con ritratto. L. 2 75 — CAPUT *Versi e prose.* 1 vol. L. 5 80 — CARACCIOLO (Enrichetta, de' principi di Forino, ex-monaca Benedettina) *Misteri del chiostro napoletano.* Memorie. 1 vol L. 3 60 — Idem, col ritratto. L. 4 70 — COLLIGNON. *La Geometria delle curve.* 1 vol con 270 incisioni L. 10 75 — CONTI *I doveri del soldato.* Trattatello. 1 vol cent. 90 CUPPARI. *Manuale dell'agricoltore* ovvero Guida per conoscere, ordinare e dirigere le aziende rurali. 1 vol. L. 4 15 — DONATI. Della distanza delle stelle dalla terra. 1 vol. L. 1 40 — DE-BLASIIS. *Conferenze enologiche.* 1 vol. L. 2 50 — FAMBRI. *La Giurisprudenza del duello.* 1 vol. L. 3 60 — DE-BLASIIS. *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli ulivi e della vigna bassa. 1 vol. con incisioni. L. 4 15 — GALILEO GALILEI. *Opere complete,* comprese in 16 vol. Ne sono state condotte due edizioni: l'una in-8°-classici al prezzo di lire 158; l'altra in-piccolo-4° al prezzo di lire 210 — GAMUCCI. *Intorno alla vita e alle opere di Luigi Cherubini, fiorentino,* ed al monumento ad esso innalzato in Santa Croce. Cenni. 1 vol. L. 2 60. — GARELLI. *Della pena e dell'emenda.* 1 vol. L. 4 70. — GHERARDI DEL TESTA. *La povera e la ricca.* Racconto. 1 vol. L. 4 70. *Teatro comico.* 4 vol. contenenti 20 dispense L. 26 60. — GUASTI. *La cupola di Santa Maria del Fiore.* 1 vol. L. 5 25. — LEARDI. *Degli interessi economici dell'agricoltura in Italia.* 1 volume L 3 60 — LEWES. *Fisiologia della vita giornaliera.* 2 vol. con incisioni. L. 8

LODOVICO (Re di Baviera). *Poesie,* recate in versi italiani dal cav. Strocchi. 1 vol. con ritratto. L. 4 70 — LOMBARDI. *Carlo Pisacane e la Spedizione di Sapri.* Poemetto. 1 vol. L. 3 — MARESCOTTI. *Sull'economia sociale:* discorsi. 4 volumi. L. 15 70 MARSH. *L'uomo e la natura,* ossia La superficie terrestre modificata per opera dell'uomo. 1 vol. L 5 80 — MORI. *Repertorio di giurisprudenza per uso dei Consigli di disciplina della guardia nazionale,* corredato di diverse module di atti e processi verbali 1 vol. L. 2 50 — PLUTARCO. *Le vite degli uomini illustri,* volgarizzate da Girolamo Pompei, con note di M. Dacier. 7 vol. L. 15 70 — POLEMICA *in ontologia, logica, etica e diritto,* fra tre caldi cultori di tali scienze. 1 vol. L. 1 95 ROSA FERRUCCI *e alcuni suoi scritti,* pubblicati per cura di sua madre 1 vol. L. 4 — LE RELAZIONI *degli ambasciatori veneti,* durante il secolo XVI, raccolte ed illustrate dal prof. Eugenio Albèri. 15 vol. L. 132 60 — ROSSI. *Dell'arte della lana in Italia e all'estero,* giudicata all'esposizione di Parigi nel 1867. 1 vol. con 5 tavole L. 3 — SOMERVILLE (Maria), *Geografia fisica.* 2 vol. L. 9 10 — *Sulla connessione delle scienze fisiche.* 1 vol. con incisioni e tavole L. 6 90 — TORELLI. *Dell'avvenire del commercio europeo ed in modo speciale di quello degli Stati Italiani* Ricerche, 1858-59, 3 vol. L. 14 15 — TREVISANI. *Brevi notizie della vita e delle opere di Carlo Troya.* 1 vol. L. 1 95 — ZOLFANELLI. *La Lunigiana e le Alpi Apuane.* Studii. 1 vol. L. 2 50.

Rivolgere domande vaglia postali alla LIBRERIA ITALIANA, via Faenza, n° 11, piano 3°, Firenze.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 7 50 — PER SOLE LIRE 7 50

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

D'ora

innanzi nella Pasticceria e Confettureria di LUIGI MORONI, situata in via del Giglio, n° 9, in aggiunta al Consummè e alle Paste calde servite sin qui, saranno apprestate vivande fredde e accessori; quante che bastino per imbandire uno scelto e appetitoso déjeuner.

Ciò per corrispondere alla sollecitazione de' numerosi avventori che hanno la bontà di continuargli la più incoraggiante fiducia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'estero
le spese di posta in più

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 161.

Direzione e Amministrazione
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Giovedì, 24 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent. 10.

L'ITALIANO

Parlatemi del prof. Maurizio Schiff: ecco un brav'uomo; ecco un uomo che io venero e stimo altamente.

Capisco che i gatti e i cani di Firenze non saranno forse della mia opinione, ma ciò poco m'importa; io non mi lascio influenzare nè dagli animali domestici, nè dalle bestie di fuor di casa — quando parlo bene di un professore.

Io vorrei che l'egregio Schiff, se avesse un po' di tempo, mi facesse un piccolo piacere.

Anzi, non sarebbe soltanto un piacere che farebbe a me; ma sarebbe indubitatamente un segnalato servizio che renderebbe alla scienza.

Io vorrei che un bel giorno, a tutto suo comodo, mi pigliasse un cittadino italiano purchessia, il primo che gli capita fra le mani, e, possibilmente, uno di quelli che si son fatti inscrivere sotto la rubrica d'*italiani caldi*; e, portatolo, con le buone o con le cattive, nel suo gabinetto operatorio, ci facesse sopra un coscienzioso studio di esperienze, tanto da potermi dire, con una certa sicurezza, che razza d'animale sia l'*italiano* in generale, e l'*italiano caldo* in particolare.

L'*italiano caldo* è quello che ha fatto la rivoluzione del 1859;

Ha fatto i plebisciti;
Ha fatto l'Italia;

Ha voluto il cittadino armato — il diritto di elezione — i giurati e tutte le altre rigaglie dello Statuto.

Se domani, per una ipotesi parricida, il Governo si attentasse a sopprimere uno solo di questi sacrosanti diritti, gli Italiani, e in ispecie quelli *caldi*, si leverebbero come un uomo solo; anderebbero alle barricate; e, profittando dell'occupazione di Roma, getterebbero i ministri fedifraghi dalla vetta della rupe Tarpea!

Non toccate gli Italiani nelle libertà! guai! Ne sono gelosissimi: figuratevi tanti Otelli di pelle bianca!

Strappate loro fino all'ultimo soldo di tasca: — bofonchiano, pagano mal volentieri; ma lasciano fare.

Guai, però, se fate segno di voler mettere la mano sacrilega su qualche loro diritto, per portarglielo via; — c'è da vedersi addentare la mano.

Perchè tanta passione per la inviolabilità dei loro *diritti?*

Ecco l'enigma; ecco il punto oscuro della questione; ecco il problema che io vorrei vedere risoluto; e mi pare che il solo Schiff sarebbe in caso di dare alla scienza una risposta soddisfacente.

Gli Italiani hanno fatto una rivoluzione per avere il diritto di armarsi a tutela della loro libertà — eppoi fanno di tutto per essere esclusi dai ruoli della guardia nazionale.

La guardia nazionale, prima che esistesse, era un *diritto*; oggi è una gravissima imposta — o poco ci manca.

Il fucile, per il milite cittadino, è diventato, suppergiù, quel che è il breviario per il prete, o la moglie per il marito. Un peso, e nulla più.

Aggiungi che, colla guardia nazionale, sono venute fuori mille malattie e mille infermità, che prima non erano state avvertite.

Il *palladio*, il celebre *palladio* di tutti i proclami municipali, ha fatto la figura del vaso di Pandora.

Ogni cittadino, per robusto e sano che sia, si fruga tanto e poi tanto, che finalmente trova in qualche cantuccio della persona un compiacente malanno od un incomodo di salute, che gli valga la sospirata esenzione dal servizio.

In verità, se la salute pubblica del paese si dovesse giudicare dai ruoli della guardia nazionale, si potrebbe credere che l'Italia fosse uno spedale, o, per lo meno, una casa di convalescenza. Di sani, fortunatamente, non ci sono altri che gli ufficiali!...

Viva il palladio! e tiriamo avanti.

Gli Italiani hanno fatto una rivoluzione per conquistare la istituzione dei *giurati*; eppoi vanno al *giurì* con quella contentezza di spirito con cui anderebbero a farsi estrarre un dente molare.

Gli Italiani finalmente (per non fare troppo lunga la litania) sono orgogliosi di avere rivendicato il *diritto di elezione*; ma provatevi a chiamarli alle urne — e vedrete come corrono in furia a esercitare questo loro diritto.

L'elettore in Italia, cullandosi nella sua proverbiale fiaccona, par che dica a se stesso:

" Ecco qui: io son nato libero, e la legge, per farmi dispetto, a 25 anni compiti mi trasforma in elettore. Si vede proprio che in questo mondo non c'è verso di mangiare un boccone in pace.

" Non lo nego: il *diritto* di elezione sarà una bella cosa; ma il *dovere* di andare ad eleggere è una gran pena: se qualcuno mi libera dal *dovere* gli regalo il *diritto!* "

Sopra cento elettori potete ritenere che novantacinque fanno questo monologo, o mentalmente, o masticandolo fra i denti.

Badate però che l'elettore il più svogliato, se si avvede di essere stato dimenticato sulle liste elettorali, corre alla prefettura e al municipio, fa un casa del diavolo perchè l'omissione sia riparata.

Vivaddio! egli ha il *diritto* di figurare sulle liste elettorali, e non vuol perdere i suoi diritti. Quando poi ha ottenuto che il suo nome sia ricollocato fra quelli degli elettori, allora rimette le mani in tasca e si astiene religiosamente dall'intervenire alle urne!...

Come sta questa contraddizione? Io aspetto una risposta dalla cortesia del professore Schiff. Il quesito è serio.

Quanto a me (che non sono professore di fisiologia sperimentale) capisco l'uomo che si strugge per una bella donna; e che, dopo....... via, dopo la mette in disparte: l'uomo non è sempre un animale pulito; e la donna, per bella che sia, non mantiene mai quello che promette; — ma, d'altra parte, non intendo il cittadino che fa fuoco e fiamme per conquistare i diritti dell'uomo libero; e che, dopo averli conquistati, li considera un peso, e suda sangue per doverli esercitare!

Una ragione in questo controsenso ci deve essere. Al professore Schiff la parola.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Sono assicurante la quale l'onorevole Meliana avesse protestato contro l'atto bellicida di 247 erettori che vuotarono contro di lei nello stesso suolo della terra dietro cui fosse nato.

Si aggiunge, anzi, che uno o due di questi altrisimili, ossidato dal rimorso, si abbia parricidato.

***

Poichè ho messo il piede sul terreno della buona letteratura, non vedo ragione per negare un posticino anche al seguente *Stranpolte* che ci invia un illustre concittadino di Benedek, il quale coltiva con amore la lingua di Dante:

" Fior te patata
Elexione Sonsogne assicurata.
Assicurata per Pizzichedone
Perche eletore state pone, pone,
Pone, cioè fetcle a Imperatore
Al cual Sonsogne reso tanto onore
In article *Cazeta de Milane*
Quande non state ancor repiplicane. "

***

Dopo la guerra, la peste e la fame; i flagelli non vanno mai soli.

Ai poveri calabresi dopo il terremoto è toccato Vollaro.

Sentite cosa dice a' suoi elettori nel suo programma di candidato:

Elettori,

Il 3 marzo 1867 vi diceva nel parlarvi di un nuovo, *indiscutibile, illimitato* potere, che voleva crearsi con una legge per la quale in quel tempo io fui davanti a voi, « che Filippo, detto il *Bello*, non avrebbe mai tanto consentito a Clemente V. »

Rileggete da capo... rileggo anch'io.

E dopo aver riletto, in tutto il periodo, a voler essere *clemente*, non trovò di *bello* che Filippo!

***

E notate che quel periodo è il primo.

Negli altri il Vollaro annunzia agli elettori che per non *sciuparsi* si *mummificò*, restando solamente loro *agente*, e che la sinistra è come l'*Ebreo errante*, cioè cammina, cammina, cammina!

Non so come la sinistra prenderà il complimento, perchè l'*Ebreo errante* cammina, cammina, cammina, è vero, ma lascia sul passaggio il *cholera morbus* e l'impronta dei chiodi!

***

Dicono che l'*Indépendance Italienne* sia stata acquistata da uno dei capi dell'opposizione. Sia lodato il cielo!

Se fosse vero, l'*Indépendance* avrebbe finalmente trovato qualcuno che l'ha comperata.

***

Come prova del fatto, l'amico che mi dà la notizia mi ha fatto notare che ieri sera l'*Indépendance* annunziava nelle ULTIME che la signora Rattazzi è giunta da Roma.

Fosse per il contratto?

***

Però l'Opposizione rischia con quell'acquisto di passare per reazionaria.

Al giorno d'oggi nel regno d'Italia, dove si fa tutto in pubblico — anche le sciocchezze — non c'è più altri che i codini che si servano delle stampe clandestine.

Sarebbe curiosa che l'*Indépendance* finisse per farsi stampare da *Pfeffer e Puky* in Svizzera!...

***

Mi si domanda se è possibile che l'Opposizione si decida a servirsi della lingua francese!

Dame! quand on n'est pas très-fort en italien!...

***

Ho mandato gente a Salò, perchè guardassero di ripescare il povero Zuradelli che rischia di affogare nel lago.

L'amico incaricato del salvataggio mi scrive che è riuscito ad afferrare il professore per i capelli... ma gli son rimasti in mano...

Ohimè!...

***

Mansueto De Filippo!

Lasciami chiedere la fotografia dei tuoi non più elettori di Isernia.

Quegli elettori che erano stanchi forse della tua mansuetudine, come il gran re lo era delle pernici, hanno voluto mutare un mansueto con un selvaggio e ti hanno posposto a Romano.

Romano non è precisamente selvaggio, ma è parente dei selvaggi; ha sposato la figlia di Avezzana.

***

Da Torino mi scrivono che Sella non è *portato* candidato colà per protestare contro Firenze, bensì contro Bottero, campione del municipalismo.

Meglio tardi che mai.

***

La Fratellanza artigiana è convocata a Savona per la salute del fratello onorevole Pescetto.

Questo salvamento è tanto più necessario in quanto che la Fratellanza non può più contare sul maggiore Lobbia.

***

Devo fare una raccomandazione agli elettori di Avigliana.

Essi hanno due candidati: il Domenico Berti, un uomo che evidentemente sa poco perchè studia sempre, e il Rivera, che deve saper tutto perchè non ha mai avuto bisogno di studiare.

Raccomando il Rivera. Siamo intesi?

***

L'avvocato Tittoni ha diretto la seguente lettera alla *Libertà* di Roma:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Il giornale la *Capitale* fin da ieri a sera dichiarò che, appartenendo io a quella setta politica che tanto male fece al paese, e che il volgo chiama consorteria, combatterà la mia candidatura, ed io fino da oggi dichiaro che l'ostilità del signor Sonzogno mi onora tanto, quanto mi umilierebbe il suo appoggio. Vi sarò obbligatissimo se vorrete concedere un posticino nel vostro giornale a questa mia dichiarazione.

Credetemi con stima

Vostro Devotissimo
V. TITTONI.

Roma, 22 novembre.

Caro Tittoni! Con questa lettera voi vi tirate addosso un intervento straniero. Dio liberi se vi casca sulle spalle un reggimento di *kaiserjäger*. Mandate subito a chiedere l'indirizzo dello stivalaio del *manesco* Camperio!

io Fanfulla

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 23 novembre.

A qualche mano d'anime più a qualche meno, sono dugentomila i romani che entro a otto giorni ebbero a cassare sessanta consiglieri communali, dodici consiglieri provinciali e cinque deputati al Parlamento.

Essendo noto per le storie che noi avevamo perduto le abitudini di simili faccende dacchè *anni Domini* abballinarono per *a porta inferi* i Curzii e i Gracchi, qui sono accorsi per rimetterci a nuovo certi discendenti in linea obliqua dai sanculotti e non pochi barabba dei Corpisanti.

Troppa degnazione!

Uno d'essi — pezzo grosso più corposanto che sanculotto — ci predicò che i nostri amministratori ed i nostri deputati dovevano coglierli nel campo che da mezzogiorno confina coi clericali e da mezzanotte coi consorti.

Nè più in qua, nè più in là.

Notate che i consorti stanno al polo nord. Ve lo dice l'ago calamitato.

Ubbidimmo: e portando i manipoli dei nostri voti, andammo per quel campo colle lagrime sul ciglio, come prescrive il salmo.

Ne ritornammo *cum exaltatione portantes manipulos nostros.*

Perdonate la citazione latina.

In Roma domina la malaria quattro mesi dell'anno, e sempre il latino. Ne saremo disinfettati dalla legge dell'asse ecclesiastico, purchè il dottore Lanza non la diluisca.

Chi trovammo nel campo?

L'A. R. U., l'I. R. amico, ed i liberi pensatori della *Capitale, gazzetta di Roma.*

Gesummaria, quanto esterminio!

Il campo è coperto di cadaveri. Roma pare la terra dei morti.

Tra le colonne del foro di Nerva — anticamente arca di Noè — boccheggia Castellani, traforato da tredici suffragi.

Presso la Cloaca massima giace esanime Mattia Montecchi, ancora più intatto di Castellani.

Appiedi la statua di Pasquino:

«Sotto la guarda della grave mora» di ottanta suffragi è sepolto Calandrelli. Mi confidò il beccamorti che da una tasca della giubba gli esce fuori la costituzione della Repubblica romana, stampata di nero sopra carta rossa, ed il programma del circolo romano, stampato di rosso sopra carta nera.

Nel Campomarzio lo sforzo della battaglia si voltò contro al conte Saulle Pianciani, e gli arcieri, saettando, lo scontrargno; ed egli ebbe gran paura di quegli arcieri.

Allora Saulle Pianciani disse a colui (Raffaele Giovagnoli) che portava le sue armi: Tira fuori la tua spada e traffiggimi con essa; che talora questi incirconcisi (i consorti) non vengano e mi traffiggano e mi scherniscano. Ma colui (Raffaele Giovagnoli) che portava le sue armi non volle farlo perchè egli temeva forte. Laonde Saulle Pianciani prese la spada e si lasciò cadere sopra essa.

Requiescant in pace. Amen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Questa mattina, aprendo i giornali, mi accadde come se avessi aperto un uscio dai gangheri irrugginiti.

È stato un cigolio, un suono di ruggine, una protesta generale... il sequestro dell'enciclica... Basta così!...

— Dopo il festino viene il *quart d'heure de Rabelais.*

A chi se lo fosse dimenticato, c'è l'onorevole Sella che si incarica di richiamarlo a mente.

Ai suoi colleghi del Ministero egli ha chiesto l'elenco delle variazioni dei rispettivi bilanci.

Il nuovo stato di cose deve averli magnificamente ingrassati questi cari bilanci passivi. Quello della guerra poi deve essere un vero fiore di prosperità.

Certo è che i bilanci già presentati alla Camera cessata, ridotti al puro scheletro, col principio delle economie sino all'osso, non potevano bastare a saldare le spese delle nozze romane.

Del resto non importa; con un ministro delle finanze, che ha trovato il segreto di farsi applaudire dai contribuenti, non c'è che a domandare per ottenere.

— Apprendo che la Commissione cui fu affidato lo studio del nuovo Codice di commercio si riunirà quanto prima onde continuare e portare a termine i suoi lavori.

Il comm. Bruzzo ha già presentata la sua relazione sopra gli *chèques*; il comm. Corsi ha in pronto la sua sopra le società; e il comm. Alianelli diede già l'ultima mano a quella sul diritto marittimo.

— Anche la Banca romana vuole avere la sua parte nell'anticipazione dei sessanta milioni che il ministro Sella ha domandato agli Istituti di credito italiani.

Giunse in ritardo colla sua domanda: la convenzione era già stata stipulata; ma la Banca vampiro, come la chiama la *Riforma*, interpellata in proposito, cedette volentieri alla sua consorella di Roma cinque milioni di concorso nell'operazione.

— Nella *Libertà* di Roma trovo notizia che nulla è mutato nelle deliberazioni del Ministero sull'ingresso del Re nella sua capitale.

S. A. R. il Principe ereditario non precederà S. M., ma entrerà con essa, per assumere il comando del primo dipartimento militare, con sede a Roma.

Lo stesso foglio assicura che la R. Luogotenenza cesserà col finire del corrente anno.

Estero. — Se è proprio vero che la Turchia desideri di evitare un conflitto colla Russia, non so comprendere perchè l'Europa debba desiderare il contrario.

Se è vero d'altronde che la Russia ha replicato nei termini più moderati alla risposta Granville, non so comprendere come l'Inghilterra voglia fare un *casus belli* anche della moderazione della sua avversaria indiretta, mentre l'avversaria diretta della Russia, cioè la Turchia, si acconcierebbe volentieri alla moderazione di quella.

— Il rifiuto del conte Andrassy di rispondere all'interpellanza Simonyi sulle cose d'Oriente è indizio che il Governo austro-ungarico pensa a ben altro che a prestare al giornalismo argomenti *à sensation* che ne moltiplichino la clientela.

Il conte Andrassy ha dichiarato non poter parlare per non compromettere le negoziazioni in corso.

Un foglio di Vienna assicura nulla esservi di vero in quello ch'io raccolsi ieri da un telegramma dei fogli austriaci da Bruxelles tendente alla riunione d'una conferenza o d'un congresso. Eppure a questo, *spinte o sponte*, bisognerà venirci.

— E qui devo prender nota di un dispaccio dell'*Indépendance Belge* del giorno 21.

Vi si dice che la voce sparsa d'un accordo fra la Russia e la Prussia è un artifizio dei Governi di Tours e di Londra per accattar nemici al Governo di Berlino, il quale non vedrebbe alcuna ragione d'inquietudine.

— L'*Ebreo errante* della diplomazia francese, il signor Thiers, è in via di ricominciare le sue peregrinazioni appunto per le cose d'Oriente.

Buon viaggio e buona fortuna!

— Burlone d'un telegrafo.

Ci fa giungere da Versailles la felice notizia che Parigi è da quattro giorni sotto la pioggia delle bombe, e da Londra quell'altra che l'America ha già consegnato alla Francia 400,000 fucili, 50 milioni di cartucce e 50 cannoni, e conclude, colla più imperturbabile serietà, che le speranze di pace sono più pronunciate.

— Se bado ai giornali tedeschi e ai francesi bisognerebbe che io credessi che le probabilità della pace seguano crescendo la proporzioni del crescere della guerra.

— Non posso tacere dietro ai singoli fatti: disegnerò a contorni larghi la situazione militare quale oggi mi si presenta sui giornali.

I nuovi eserciti francesi, posti sotto gli ordini di generali che promettono assai bene, si vanno ordinando. Sommerebbero in complesso a 200,000 uomini. Altri 50,000 darà l'esercito di Bourbaki, e 20,000 i volontari, le guardie mobili e i franchi tiratori di Garibaldi.

L'esercito di Aurelly de Paladine tende visibilmente a dare la mano all'esercito della Brettagna. Sopraffatto a Dreux si ricattò ad Evreux, e continua la sua marcia.

Sono le prime avvisaglie della nuova guerra.

In presenza di queste forze il principe Federico Carlo, che doveva operare nel mezzogiorno, si volge invece ad occidente per tenere in iscacco e disperdere l'esercito della Loira e le truppe di Keratry e di Bourbaki.

Da un istante all'altro potrebbe giungere la notizia di qualche energica sortita da Parigi. Un corpo, che, forzando l'assedio, si gettasse a dare la mano all'esercito del generale Paladina, potrebbe cambiare le sorti della campagna.

— Un particolare sulla capitolazione di Verdun. Dicesi che i Prussiani, per indurre il comandante alla resa, l'abbiano coll'inganno persuaso che la Francia aveva già conclusa la pace colla Germania.

Il pover'uomo, conosciuto il vero stato delle cose, vinto dalla disperazione, tentò di suicidarsi. Se è vero, ecco *enfoncée* la proverbiale fede punica.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 22. — Da diverse informazioni risulta che Parigi è calma; che Flourens non fu arrestato; che non si tratta minimamente nè di resa nè di armistizio; che le carni di cavallo e i legumi sono abbondanti.

Lussemburgo, 22. — L'*Echo* dice che i franchi-tiratori uccisero molti ulani nei dintorni di La Chapelle.

Ieri incominciò il bombardamento di Thionville; si calcolano 18 colpi per minuto.

Berlino, 22. — Si ha da Metz, in data del 21 corrente, che nel forte di Plappeville un magazzino di munizioni saltò in aria. Si hanno a deplorare alcuni morti e 40 feriti. La causa del disastro non è ancora conosciuta.

Si ha pure da Versailles, 21 corrente, che le guardie mobili furono battute presso Dreux e Chateauneuf.

Un battaglione della landwher e due squadroni d'usseri furono assaliti il 13 corrente a Chatillon, e si ripiegarono perdendo 120 uomini e 70 cavalli.

Costantinopoli, 21. — Nei circoli bene informati si assicura che la Turchia desidera d'evitare complicazioni colla Russia, e cerca d'indurre le potenze firmatarie del trattato di Parigi a prendere in considerazione la domanda della Russia.

Berlino, 22. — Nella seduta della Dieta federale il presidente presentò le trattative conchiuse col Baden e coll'Assia il 15 corrente, nonchè il progetto di costituzione federale della Germania ed un progetto di legge riguardante i crediti per continuare la guerra.

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Warrens* assicura che la notizia che l'Austria abbia proposto una conferenza o un congresso per la questione del Mar Nero, come pure l'altra notizia che l'Italia abbia dichiarato di non voler cooperare coll'Inghilterra e coll'Austria per mantenere il trattato di Parigi, sono completamente prive di fondamento.

Pest, 22. — Andrassy dichiarò alla Camera dei deputati che le voci relative ad una crisi nel Ministero degli affari esteri sono assolutamente infondate.

Egli ricusò di rispondere ad una interpellanza sulla questione russa, essendo ancora pendenti le trattative.

Amburgo, 22. — Secondo la *Corrispondenza d'Amburgo*, la Prussia avrebbe dichiarato che non voleva intervenire per mantenere le stipulazioni del trattato di Parigi relative al Mar Nero.

Monaco, 22. — I sovrani della Baviera e del Würtemberg si recheranno prossimamente a Versailles.

Berlino, 23. — Lunedì incominciò il bombardamento di Parigi.

Strasburgo è perfettamente armata contro eventuali attacchi.

Bruxelles, 22. — La *Liberté* dice che la città di Bordeaux fu scelta definitivamente per sede del Governo.

L'*Indépendance Belge* ha una corrispondenza da Pietroburgo la quale annunzia che la Russia farà prossimamente qualche dimostrazione nei Dardanelli e sul Pruth.

Amburgo, 22. — Fra Texel e Borkum vi sono in vista 20 navi.

Berlino, 23. — Il credito militare presentato alla Dieta federale ascende a 100 milioni.

Zweibrucken, 23. — Tutti gli impiegati giudiziari del Palatinato furono invitati ad annunziarsi per andare ad occupare posti nell'Alsazia e nella Lorena.

Londra, 23. Le speranze di pace sono più pronunciate.

L'America consegnò ormai alla Francia 400 mila fucili, 50 milioni di cartucce e 50 cannoni.

Tours, 23. — Un dispaccio ministeriale, in data del 22, annunzia che le guardie nazionali di Evreux e dei dintorni conservarono tutte le posizioni, appoggiate dalla popolazione delle campagne, la quale va molestando i Prussiani.

Le truppe francesi ripresero l'offensiva verso Vernon, e catturarono un grandissimo convoglio del nemico che andava da Pacy verso Mantes. Mille e cinquecento uomini, che servivano di scorta al convoglio, fuggirono dopo un breve combattimento. La vallata è libera verso l'Est, e così pure quella di Ognon.

Sembra che il movimento del nemico verso Lione sia abbandonato.

Bruxelles, 22. — Si hanno le seguenti notizie da Parigi:

Il giorno 13, in una ricognizione sopra Champigny, i tiratori parigini respinsero il nemico recandogli gravi perdite, e distrussero le sue provvigioni.

Un pallone, partito da Parigi il 19, reca che per due giorni l'artiglieria prussiana cannoneggiò i lavori fatti dinanzi al forte di Ivry.

I forti di Vanves e di Issy bombardarono le posizioni nemiche e fecero tacere il fuoco delle linee prussiane.

Le compagnie dei franchi tiratori fanno giornaliere spedizioni per riconoscere le posizioni del nemico.

Credesi che i Tedeschi non attaccheranno dalla parte di Vanves e di Issy, ma da quella di Saint-Denis, ove ammassano le loro forze.

L'amministrazione dei telegrafi annunzia che il servizio telegrafico col mezzo dei piccioni funziona regolarmente.

Tutto fa presentire che fra breve avranno luogo gravi avvenimenti.

Un pallone, partito il 20, reca che la linea d'accerchiamento si va allargando. Fu fatta una ricognizione verso il cimitero di Choisy. I lavori delle fortificazioni divengon sempre più formidabili. Dalla parte di Chatillon le batterie prussiane sarebbero facilmente ridotte al silenzio.

Al di qua della strada di ronda furono eretti alcuni lavori complementari destinati a stabilire una seconda cinta. Fra i nostri mezzi di difesa figurano moltissimi oggetti di distruzione, nei quali si ripongono grandi speranze.

La Commissione delle barricate, presieduta da Rochefort, decise che tutti i lavori debbano essere terminati per la fine del mese.

Versailles, 22. — Il Governo di Parigi non permette più agli stranieri, compresi i diplomatici, di partire da Parigi, e neppure a coloro che vi entrarono con un certificato tedesco.

Versailles, 22. — *Ufficiale.* — Alcuni piccoli combattimenti vittoriosi ebbero luogo oggi al Sud di La Loupe. Il nemico perdette un cannone.

Le nostre truppe occuparono oggi Nogent-le-Rotron, senza trovarvi resistenza.

Tours, 23. — Contrariamente al telegramma di Costantinopoli, in data del 21, assicurasi da buona fonte che la Turchia sia decisa di mantenere energicamente il trattato del 1856.

Assicurasi pure che l'Italia è disposta ad agire d'accordo coll'Inghilterra e coll'Austria.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *novembre.* (*Ritardata*)

Finalmente stamani abbiamo saputo l'esito delle elezioni municipali. Il risultato di esse è quale vi aveva preconizzato, cioè soddisfacentissimo, e tutto per la parte nostra. Forse qualcuno dei 60 non potrà essere legalmente confermato nel suo mandato, per aver trascurato di farsi inscrivere nella lista degli elettori, e per conseguenza non essendo eleggibile.

✿

Intanto il *Tempo* continua ad essere cattivo come senza calembour. Questo caro *Tempo* ci regala da una parte la pioggia e dall'altra un po' di storia del famoso manifesto, due cose l'una più noiosa dell'altra, e che farebbero rinnegare i loro diritti politici agli elettori della miglior volontà.

Questo po' di storia, che è invece molta, è fatta stupendamente per chi non ha voglia di capirci dentro un bel niente; ma se voi altri volete vederci chiaro, tenetevi alle mie informazioni, che vi so garantire esattissime.

Ed a proposito di *Tempo* ci leggo dentro che *Fanfulla* è innamorato della *Gazzetta Ufficiale di Roma.* Questi amori sono, a quanto mi sembra, assai clandestini. Nè io, nè altri ce ne siamo mai accorti, e vuol dire che le fanno proprio al coperto.

✿

Le guardie municipali continuano ad essere la ammirazione del colto e rispettabile pubblico. Noto con piacere che il numero degli ufficiali è per lo meno triplo a quello delle guardie semplici. I principi decaduti, dei quali non vi è penuria, troveranno sempre un'uniforme da indossare nell'antica Città.

Intanto i giornali, convinti in buona fede di veder cessati dopo la comparsa di queste guardie gli strani abusi che fioriscono in Roma, strepitano ad esse di fare il loro dovere. Le guardie non rispondono, ma potrebbero rispondere che è un brutto affare il far rispettare un regolamento di polizia municipale che non è stato ancora compilato.

Intanto i questuanti abbondano, esponendo ai passanti luride piaghe o membra mutilate; abbondano ciarlatani ambulanti, occupatori perpetui del suolo pubblico; abbondano carri che, trasportando immondizie di pieno giorno, lasciano traccie visibili del loro passaggio...

Per carità, dice una signora che ha in mano questo giornale, che razza d'argomenti ci viene a tirar fuori stamani questo benedetto cronista!..

Signora mia, ella ha pienamente ragione; ma è un soggetto che abbiamo tutto il giorno sul naso, e l'uomo, che è animale d'abitudine, finisce coll'assuefarcisi.

Ma siccome capisco che ho avuto torto cambio discorso.

Ieri mattina si è aperta l'Università. Veramente mancava una cosa sufficientemente interessante, l'orario. Ma dico che Roma non è stata fatta in un giorno, e di questo ognuno può persuadersi. Perciò se per far Roma ci vollero due giorni, ce ne vorranno almeno quattro a fare un orario, che non è poi la cosa più facile di questo mondo.

Gli scolari per ora sono moltissimi. Che la duri... Però ho sentito parlare di una brutta cosa; dell'istituzione di un *club* universitario politico. Conosco il genere, e garantisco che la istituzione avrà gli stessi resultati pratici che il congresso della pace... che finì a bastonate. Perciò io consiglio i miei giovani amici dell'Università ad occuparsi di tutt'altro che di politica, studiando anche qualche pochino così a tempo avanzato. Consiglio loro piuttosto una cena che una seduta al *club*... si spende meno e ci si diverte di più.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *novembre.*

Promisi di parlare più distesamente del programma stabilito dal *Comitato di beneficenza* a profitto delle tre opere pie: Asili infantili, Pia Casa di lavoro ed Ospizi marini; ed eccomi a compiere la promessa.

Siccome S. E. il principe Tommaso Corsini e la sua famiglia hanno gentilmente riconceduta la grande sala e gli appartamenti del piano nobile del palazzo in Lung'Arno, così sarà data una festa da ballo per la sera del 24 gennaio prossimo, con biglietto, pel solito prezzo di L. 20.

Ad ogni biglietto pel ballo sarà aggiunto gratuitamente un biglietto per concorrere ad una lotteria approvata dalla prefettura.

I premi della lotteria saranno dieci, dei quali il primo del valore di L. 1,000 e il minimo di L. 46.

Per garantire il valore del primo e secondo premio, il Comitato di beneficenza offre ai vincitori di ricomprare gli oggetti al medesimo prezzo.

I premi son già visibili al negozio Marchesini, in via Tornabuoni, e l'estrazione avverrà il 18 maggio 1871, giorno dell'Ascensione, nel piazzale delle Cascine.

E da ultimo il Comitato si propone di organizzare una grande serata di spettacolo in uno dei principali teatri; ma su ciò vi è nulla ancora di positivo.

Mercè le cure degli onorevoli componenti il Comitato e delle nobili e gentili patronesse da esso scelte, si può esser certi che il programma sarà seguito ampiamente con grande vantaggio de' poverelli.

⁂ Un abitante di via Porta Nuova, nostro abituale lettore, mi scrive ringraziandomi di aver patrocinata la causa della illuminazione di quella via, e mi prega ad insistere, concludendo la sua lettera con queste *solenni* parole:

« O che noi *di fuori* non dobbiamo godere i vantaggi del *secolo dei lumi* una volta che paghiamo le tasse come gli altri? »

Un altro poi, che si sottoscrive *Mefistofele*, e che dimora anche fuori porta al Prato, mi raccomanda di pregare il municipio a far restituire a' cittadini *senza ruote* l'uso de' marciapiedi, usurpato da' conduttori di carretti a mano con incomodo e danno dei pedoni.

La dimanda è onesta e merita esaudimento!

⁂ Nell'ufficio della *Società di mutuo soccorso* fra gli operai di Firenze sin dal 15 di questo mese e fino a tutto il dì 30 è aperta una sottoscrizione (in via Belle Donne, n. 3) a favore dei danneggiati dal terribile incendio avvenuto in Trento il 2 novembre con danno di migliaia di persone.

È un'opera filantropica che non ha bisogno di commenti.

⁂ Un povero giovane di 21 anno, a nome Tommaso Lumachi, assalito da fiere convulsioni, fu trovato prosteso al suolo da due guardie municipali che lo trasportarono all'ospedale.

⁂ Nelle cantine delle scuole comunali in via Maffia, n° 17, si sviluppò un piccolo incendio, che fu presto spento.

Sembra che nascesse per colpa di un bambino che scherzava con un pacco di fiammiferi.

⁂ Sembra che le comitive di ladri, coll'appressarsi dell'inverno, sentano il bisogno di riorganizzarsi. *Vis unita fortior!*

Alquante sere sono alcuni ladri penetrarono nella rivendita di sali e tabacchi di Domenico Bozzi, fuori porta San Gallo, e vi commisero un furto di qualche importanza.

La scorsa notte poi i ladri sono penetrati in una corte dietro la merceria di Maria Rusconi, posta in via Nuova, n° 51, e, *rompendo il muro*, sono entrati in bottega, commettendo un furto di vari generi, del complessivo valore di circa 400 lire.

Benone! Una volta per guardarsi dai ladri bastava aver porte solide; ora, col progresso dei tempi, occorrono muri *corazzati*!

⁂ Sono giunti in Firenze il generale Cugia, il generale Doda, il senatore Robecchi, il senatore De Margherita, l'ex-deputato Costamezzana e S. E. Rev. Mons. vescovo di Nuoro e molti forestieri.

⁂ Domani si aduna nuovamente il Consiglio comunale per trattare varie materie importanti.

Nella seduta segreta dell'altra sera il Consiglio si è occupato di varie cose risguardanti l'istruzione comunale e specialmente il personale delle scuole.

È un ramo importante di servizio cui il municipio utilmente rivolge le sue cure.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 24 novembre.

Il mercato finanziario continua a mantenersi calmo ed in disposizioni abbastanza soddisfacenti, avuto riguardo alla questione d'Oriente, la quale continua a rumoreggiare.

La rendita 5 0/0 ha dato luogo a transazioni al corso di 57 60 per contanti ed a quelli di 57 70, 57 75 e 57 60 per fine mese.

Il 3 0/0 si è pagato 34 per contanti.

Il prestito nazionale fu domandato a 76 60 per fine mese, e le obbligazioni ecclesiastiche a 77 15 per contanti.

Numerosi affari si verificarono in azioni della Regia cointeressata dei tabacchi a 674 50, 675, 675 50 e 676 per contanti e per fine meso.

Come facevamo prevedere fin da tre o quattro settimane fa, le azioni della Banca nazionale toscana hanno oggi raggiunto il corso di 2300, toccando successivamente 2300, 2230, 2240, 2200, 2220 e 2199, e verso la chiusura 2250.

Questo devesi alla prossima emissione di nuove azioni, la quale deve aver luogo il 15 dicembre, e non crediamo esagerare dicendo che questa non è l'ultima parola detta dal rialzo a proposito delle azioni della Banca toscana; a nostro avviso esse prima del giorno fissato per l'emissione dovranno toccare il corso di 2,500.

Nessun affare in titoli delle ferrovie, ad eccezione delle azioni delle Meridionali, che si trattarono a 323, 322, 321 e 320 per contanti, e per fine mese con un discreto numero di transazioni.

Il cambio su Londra, a 90 giorni, si è fatto da 26 32 a 26 28, stessi corsi di ieri, ed il marengo da 21 17 a 21 15, in rialzo di 5 a 6 centesimi.

El Badék

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Completiamo le notizie già date circa la nuova circoscrizione militare territoriale del regno.

S. M. ha firmato un decreto col quale è diminuito il numero delle divisioni militari territoriali e sono sostituiti ai comandi militari di provincia i comandi di distretto militare.

Contemporaneamente è autorizzato il ministro della guerra a tener costituite, anche in tempo di pace, sino a quattro divisioni attive coi relativi comandi militari.

Le sedici divisioni militari territoriali avranno sede nelle località seguenti: Alessandria, Bari, Bologna, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Parma, Roma, Salerno, Torino, Verona.

I comandi di distretti, che furono distinti in tre classi, avranno sede:

I dieci di prima classe ad Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino;

I venti di seconda classe ad Ancona, Bari, Benevento, Caserta, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Lecce, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Piacenza, Potenza, Ravenna, Salerno, Treviso e Verona;

I quindici di terza classe a Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Lucca, Messina, Reggio di Calabria, Sassari, Siena, Teramo, Trapani ed Udine.

Le divisioni militari soppresse sono quelle di Ancona, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Livorno, Parma, Piacenza e Treviso.

Con altro decreto è fissato il numero degli uffiziali generali dell'esercito nel modo seguente:

3 generali d'esercito;
41 Luogotenenti generali;
82 Maggiori generali.

Furono però contemporaneamente soppressi gl'impieghi di maggior generale in servizio sedentario.

L'arma dei bersaglieri è ricostituita in 10 reggimenti di 4 battaglioni attivi ciascuno.

L'arma di artiglieria è aumentata di due reggimenti e riorganizzata su nuove basi. Anche la composizione e la forza del corpo zappatori del genio ha subìto delle modificazioni.

Il corpo del treno d'armata è sciolto, e le compagnie che lo compongono passeranno a costituire le compagnie del treno dei reggimenti d'artiglieria e del corpo zappatori del genio.

Il corpo d'amministrazione è soppresso e sono sostituite in sua vece sedici compagnie d'infermieri.

Il risultamento del colloquio tra il signor Odo Russell ed il conte di Bismark a Versailles non è ancora conosciuto. Si hanno però buone ragioni per credere che, in occasione della questione sollevata dal Governo russo, il Governo prussiano sarà per serbare un contegno conciliante, e che potrà giovare ad appianare le difficoltà.

In occasione della presenza del signor Odo Russell a Verseilles non è punto improbabile che vengano rinnovati i tentativi per la conchiusione di un armistizio tra la Germania e la Francia.

Abbiamo da Madrid che la notizia della elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a re di Spagna è stata accolta con la più viva soddisfazione a Burgos, a Valladolid, a Saragozza ed in tutte le principali città di quella penisola. Le frazioni monarchiche dissidenti accettano ora francamente la decisione delle Cortes.

Ci scrivono da Napoli che il movimento elettorale è ora più vivo di ciò che sia stato nella settimana scorsa. Si ritiene per sicura la elezione del generale Pianell al collegio di Chiaia, e si spera probabile quella del generale Cosenz al collegio di Montecalvario. Sono due scelte che tornano ad onore di coloro che le fanno.

È in Firenze il contrammiraglio Del Carretto Evaristo, comandante in capo della squadra navale del Mediterraneo; egli è venuto a riferire al Ministero della marina sui risultati che diedero in navigazione i diversi tipi delle navi che compongono la squadra.

Sappiamo che fra le navi, le quali meglio si comportarono al mare, vi è la pirocorazzata *Messina*, stata costruita nei nostri cantieri e sui disegni dei nostri ingegneri navali.

S. A. R. il Principe Amedeo sarà di ritorno in Firenze subito dopo il parto della Principessa Maria.

Qui egli riceverà la Commissione delle Cortes spagnuole, che viene ad offrirgli ufficialmente la corona iberica.

Ultimate le feste che per quella fausta occorrenza prepara il municipio di Firenze, S. A. R. si recherà alla Spezia, dove sarà ancorata la squadra spagnuola che lo deve trasportare in Spagna.

Farà scorta d'onore al nuovo re la squadra italiana, che, tornato a Napoli il comandante contrammiraglio Del Carretto, lascierà quella rada per il golfo di Spezia.

Sotto il comando del capitano di vascello Burone-Lercari ha lasciato il golfo della Spezia la pirofregata *Principe Umberto* con a bordo gli allievi del corso complementare della scuola di marina.

La *Principe Umberto*, toccati i porti di Marsiglia ed Algeri, andrà ad ancorarsi nella rada di Tunisi, dove è necessaria la presenza della bandiera italiana per agevolare la definizione di varie controversie sorte fra il bey ed alcuni ricchi nostri connazionali.

Dall'ultimo corriere.

La società russa di navigazione nel Mar Nero ha conchiuso ultimamente col Governo russo una convenzione con cui si obbliga di ridurre tutte le sue navi in modo da poter servire all'occorrenza da navi di guerra.

Si legge nei giornali di Berlino del 21 novembre:

Stando a notizie degne di fede, il principe Gortschakoff nei suoi colloqui coi rappresentanti delle potenze estere avrebbe ripetutamente dichiarato che la risoluzione dello czar relativamento al Mar Nero è irrevocabile.

Scrivono per telegrafo da Berlino, 22, alla *Gazzetta di Trieste*:

La nuova costituzione della Germania entrerà in attività col 1° gennaio. La Baviera conserva un'armata propria, ma non la diplomazia. La stampa e tutti gli affari comuni sono soggetti alla competenza della Confederazione. Per intraprendere un qualche cangiamento nella costituzione ci vogliono tre quarti di voti dei confederati. Per una dichiarazione di guerra ci vuole l'adesione del Consiglio federale, eccetto nel caso in cui venisse attaccato il territorio federale.

Il dazio sulle bevande è mantenuto per gli Stati meridionali.

La *Kölnische Zeitung* reca, tradotto dall'originale arabo, un indirizzo degli indigeni dell'Algeria, col quale si prega il re Guglielmo di Prussia a liberare quel paese dal servaggio della Francia.

Un'altra complicazione accenna a sorgere in Oriente. La *Pressa*, giornale ufficioso di Bukarest, propugna da alcuni giorni l'istituzione di un regno indipendente di Rumenia sotto lo scettro del principe Carlo di Hohenzollern, e si crede che, al manifestarsi di queste aspirazioni, non siano estranee Russia e Prussia. Siccome la Turchia esercita l'alta sovranità del principato di Rumenia, la proclamazione della sua indipendenza assoluta sarebbe un altro sensibile colpo dato al dominio della Porta.

Si legge nei giornali di Bruxelles del 21, che dal 1° ottobre fino al 1° novembre sono giunti dall'America ad Havre ed a Brest 215 mila fucili e 265 mila cartuccie.

Il *Moniteur Belge* del 21 novembre annunzia che hanno luogo dei movimenti di truppe nel Belgio, allo scopo di ricondurre i reggimenti nelle loro guarnigioni; i confini però non resteranno sguerniti, e la sorveglianza di essi continuerà fino a che lo richiederanno le circostanze.

Assicuravasi ieri sera che il ministro Raeli aveva date le dimissioni per causa del disgraziato sequestro dell'Enciclica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 23, ore 9 30 (ritardato). — Circolano voci che il ministro Potocki dia la dimissione, ma che esso abbia parte nella scelta di un nuovo ministro.

Dispacci di Pietroburgo annunziano che numerose deputazioni delle città e delle campagne affermano la loro devozione allo czar in presenza di qualsiasi pericolo.

Vienna, 23, 24.

BERLINO, 23. — La *Corrispondenza Provinciale* reca che in novembre le spese militari saranno ascese a 121 milioni di talleri.

La Prussia non crede che la Russia voglia che l'integrità della Turchia venga alterata.

VIENNA, 24. — Il *N. Fremdenblatt* annuncia che il sultano ha scritto all'imperatore d'Austria.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 23. — La *Neue Presse* ha da Costantinopoli:

Il Gabinetto ottomano diresse alle potenze firmatarie del trattato del 1856 una dichiarazione in cui dice che la Porta ricevette con dolorosa sorpresa la comunicazione della Russia; che la Porta è pronta a tutti i sacrifizi per impedire questi atti minaccianti la futura pace dell'Europa; che la Porta spera che i suoi sforzi troveranno un valido appoggio presso le potenze, e dichiara di protestare anticipatamente che la vertenza venga sciolta col mezzo di un Congresso.

BERLINO, 23. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la situazione in Francia è tale che possiamo sperare con certezza un prossimo e buono risultato delle nostre operazioni militari dinanzi Parigi, sulla Loira e al Nord.

Circa l'affare della Russia, la *Corrispondenza* dice che il Governo prussiano procurerà di far prevalere la sua influenza conciliatrice, e si spera che esso riuscirà ad ottenere uno scioglimento pacifico. Questa vertenza forma ora l'oggetto di uno scambio di opinioni fra i Gabinetti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta di Adalberga*.

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Una conversione in famiglia*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *L'amore*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *I misteri di piazza Barbano con Stenterello* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Venerdì, 25 Novembre 1870. | Fuori di Firenze cent. 10.

FRA DI NOI

Ho letto una relazione o memoria sui servizi amministrativi dell'armata nelle operazioni dell'agro romano; in parole più chiare: sulla questione del pane e del sale mancato ai soldati in quella... campagna, spedizione o passeggiata? chè il giusto nome non si è ancora trovato.

Il Papa la dice *aggressione*. Ma in queste cose di guerra mi credo lecito di dubitare, almeno, della competenza del Papa; e ciò dico senza intenzione affatto di negare, come pur fanno taluni vescovi e prelati, la sua infallibilità nelle cose nelle quali è infallibile. Perchè io in codeste questioni la penso come Salomone, o, se vi piace meglio, come i ciechi i quali non hanno da giudicare de' colori. Son cose domestiche, ed io fra tutte le inviolabilità credo ed osservo quella del domicilio privato.

Ma, lasciando questo ai vescovi e prelati *domestici*, ritorno al pane ed al sale dell'agro romano.

L'amministrazione dei servizi amministrativi, come in genere tutte le amministrazioni di tutti i servizi, hanno — naturalmente — un po' del Papa; pretendono cioè a un tantino d'infallibilità; e non hanno gran torto, perchè infine questa loro innocente pretesa punto non toglie che falliscano.

Il vero torto, e la relazione lo nota con lodevole schiettezza, sta in coloro che accusano i suddetti servizi; nei giornali principalmente. I giornalisti, si sa, sono le peggiori lingue — ne abbiamo tutti i dì una prova nei giornali religiosi.

Però io sarei tentato a credere, colla relazione, che il sale sia mancato non ai soldati — è per vero la sembra incredibile che in Italia, non lungi dalle saline di Volterra, s'abbia potuto aver difetto di sale, — ma ai giornalisti, i quali per compensarsene ci hanno messo del pepe.

Ah! se non vi fossero i giornali, i servizi, anche quelli amministrativi dell'esercito, andrebbero come olio!

Ma la ragione che veramente taglia la testa al toro è questa, messa innanzi dalla relazione, quando ci dice chiaro che non potevasi far meglio.

E quando non si può... non c'è da cercar di meglio.

Io non ci aveva mai pensato, ma ora che mi è suggerita, mi persuado che la miglior ragione la è appunto quella, e non si può cercar di meglio.

Per essa si fa evidente che le amministrazioni son fatte non per fare quel che debbono, ma quello che possono, e che il meglio, in ogni cosa, è ciò che si può fare.

E comprendo pure come sia avvenuta quella faccenda del sequestro dell'enciclica: non potevasi far di meglio; e così del resto.

D'or innanzi la nostra massima per giudicare delle cose d'amministrazione deve essere quella dei servizi amministrativi, e vedrete un po' se le cose andranno per bene. Tanto bene che non sarà possibile far meglio e... fuori i lumi.

GIORNO PER GIORNO

Mi scrivono:

" Firenze, 23/11 70.

" *Caro* FANFULLA,

" Mio zio Antona-Traversi, dopo letto il primo *Giorno per giorno* del n° 160 del tuo giornale, m'incarica di domandarti il ritratto del tuo maestro di geografia.

" TRAVERSI ANTONA. "

Ho capito dove duole al nipote.

Ho stampato che Antona-Traversi, di lassù in Lomellina, è stato eletto a Massafra, laggiù *in Calabria*.

Il nipote, che è a cavallo sulla geografia, sa che *Massafra è in terra d'Otranto*.

Gli mando perciò la fotografia del mio maestro.

***

Però il maestro m'incarica di rammentare al nipote che la terra d'Otranto è stata dai tempi remoti fino ai tempi moderni compresa nella denominazione generale di *Calabria*.

Il nipote dirà che questa è geografia antica!

Ma, caro nipote, chi le ha detto che io parlassi di geografia moderna? Ha pur visto che ho chiamato lo zio Marc'Antonio Cicerone!

***

In cambio della fotografia prego il nipote a favorirmi la raccolta dei discorsi dello zio. Li manderò laggiù in Calabria d'Otranto e farò conoscere Marc'Antonio a'suoi elettori meglio che egli non conosca loro.

***

Dicono che il Gabinetto della Porta si è aperto con quello dell'Austria.

È una cosa che rovescia qualunque previsione. Finora si aprirono le porte dei Gabinetti e non i Gabinetti delle Porte.

***

Durante le dimostrazioni fatte al teatro Argentina di Roma per l'elezione del Duca d'Aosta, il palco che attirava l'attenzione generale era quello della legazione spagnuola.

C'erano dentro tre *attaches* alti in complesso metri 1 78.

Una signora domanda:

— Come mai quei diplomatici così piccini?

— Signora, li hanno allevati col pan di Spagna!...

***

Dalla strenna *Marforio*, pubblicata ieri dall'amico Segrè, tolgo a prestito questo motto del Santo Padre.

È un po' vecchino, ma è di circostanza:

— Alla fin fine — diceva un cardinale a S. S. Pio IX — noi trionferemo, perchè sta scritto che la barca di S. Pietro non può perire.

— In quanto alla barca non temo nulla — — rispose il Papa — ma le Scritture non parlano dell'equipaggio.

***

Mi scrivono:

" Vorrei sciolto un dubbio.

" Io sono allievo carabiniere-telegrafista al Ministero della guerra. Due mesi fa il colonnello capo d'ufficio mi ha ordinato di *cifrare* e di *trasmettere* al generale Cadorna il telegramma con cui gli era ingiunto di *passare*.

" Ora Pio IX ha scomunicato i *mandanti*. Io, che ho mandato il telegramma, vorrei sapere se sono compreso nella scomunica, non avendo a mia disposizione nessun cappellano per farmelo spiegare.

" Vorrei anche sapere se dovevo disobbedire al superiore. "

Non so che dire: giro la lettera all'ordine S. P. (Sua Paternità) l'arcivescovo di Firenze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le voci di crisi ministeriale, aggiornata a scadenza più o meno lontana, come se le crisi fossero lettere di cambio, si fanno udire di più in più. Ne trovo un'eco in tutti i fogli d'oggi, non esclusi gli officiosi e gli officiali, che, per salvare le convenienze, le introducono di straforo nei loro carteggi fiorentini.

È anzi la prima volta che tutte le opinioni si trovano d'accordo sul medesimo terreno; cosa invero che fa molto onore a... A chi dunque? Al senno del Ministero od alla oculatezza del pubblico? Vattel a pesca!

Raccolgo l'ultima eco dei sequestri; la raccolgo da un carteggio della *Perseveranza*, che ne spiega le origini e le cause nel modo che segue:

« E' pare che la Procura generale della Corte di appello non abbia agito di sua testa nella infelice epopea dei sequestri accaduti oggi e ieri, ma sia l'effetto di disposizioni categoriche inviate dal Ministero di grazia e giustizia. Pare anche che l'insolito rigore non sia l'effetto d'un'impressione personale del ministro guardasigilli, ma la conseguenza di deliberazioni prese in Consiglio dei ministri, non appena si seppe che l'enciclica stava per uscire dalla cancelleria del Vaticano. »

Da quest'ultima frase apparirebbe che l'infelice parto dell'ira vaticana sia stato condannato anche senza il preventivo giudizio e sulla sola testimonianza del nome.

Proprio come se si facesse fucilare il neo-eletto deputato Caruso per la sola ragione che egli porta il nome di un brigante che ebbe, or fanno nove anni, una sanguinosa celebrità.

— Bella davvero!

Il giornale la *Nuova Roma* da un dispaccio particolare di Firenze rileverebbe che un rappresentante autorevolissimo di potenza estera avrebbe mossa interpellanza al Governo italiano sul troppo famoso sequestro.

Il Governo avrebbe risposto:

---

(100) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 160)

— Per che fare?

— Lo saprete a suo tempo. Ma intanto interrogate la cameriera.

L'omiciattolo si mosse finalmente ed entrò in casa tutto pensieroso e pieno di paura. La Lecount aspettò il suo ritorno in giardino.

Dopo pochi minuti il signor Natale ricomparve tutto pallido e disfatto.

— Che ha detto quella ragazza?.. — domandò ansiosa la governante.

— I nèi ci sono!... — balbettò il signor Vanstone con voce fioca.

L'orrore della scoperta paralizzava la sua intelligenza. I suoi movimenti erano oramai tutti automatici... come quelli d'una macchina.

— Appoggiatevi un'altra volta al mio braccio — disse la Lecount sorridendo pel suo trionfo.

E tutti e due a braccetto salirono le scale e si avviarono in camera di Maddalena. La Lecount chiuse l'uscio, e si diresse immediatamente verso un grande armario che era in un canto.

— Aprite questo armario — disse poi al suo padrone — Io non voglio metterci le mani. Apritelo voi, e levate di dentro tutti i vestiti di vostra moglie, fino a che io non vi dica di fermarvi.

Obbedì... — Obbedì macchinalmente senza sapere quel che faceva. I vestiti non erano molti. Li trasse fuori uno ad uno, e li posò sopra la coperta bianca del letto. Il vestito di pelle di capra scuro a stelline bianche fu il terzo a venire alla luce.

— Basta!... — disse la Lecount. — Guardate un po' se a quell'abito non c'è un farpalò in fondo. C'è?... Ora osservate se a quel farpalo non manca un pezzetto di stoffa tagliato colle forbici.

Obbedì ancora... e arrivato effettivamente al pezzetto tagliato alzò gli occhi verso la governante. Ella trasse di tasca il suo portafoglio.

— Quando la donna travestita venne a Vauxhall-Walk... — disse poi lentamente e quasi sillabando le parole — io mi trascinai non veduta in ginocchioni fino alla poltrona dove era seduta, e tagliai nel suo vestito un frammento che ho sempre serbato per servirmene più tardi a riconoscere il vestito e la donna se mi fossero capitati dinanzi. Guardate un po' se il pezzetto è questo... e se si adatta bene al luogo ove c'è il taglio delle forbici.

Anche questa constatazione fu eseguita. L'indicazione si trovò esatta.

Tutto ad un tratto la memoria tornò al povero marito ingannato, e colla memoria tornò l'intelligenza, e coll'intelligenza la paura. Strinse fra le mani la veste accusatrice, e urlò... urlò disperatamente;

— Salvatemi, Lecount,... salvatemi per amor di Dio!...

— Vi prometto di salvarvi — disse mistress Lecount. — Son venuta qui apposta munita di quanto m'abbisogna a questo scopo. Ma intanto levatevi da quel posto... venite qui più vicino alla finestra. L'aria fresca vi farà del bene.

E mentre parlava l'aiutava ad alzarsi e lo conduceva passo passo nel luogo designato.

— Vi sentite bene? — domandava con affettuosa sollecitudine — Non provate nessun dolore?... nessun male al capo?... E caso mai vi sentiste male vostra moglie non ha in camera dei sali, un poco d'aceto aromatico, dell'acqua di Colonia... indicatemi dove tiene questa roba.

Il signor Vanstone accennò colla mano ad uno stipetto antico di legno di noce, tutto intarlato e sconnesso, che era là in un canto della camera. La Lecount si provò ad aprirlo ma lo trovò chiuso a chiave.

Nel momento stesso ch'ella si voltava per render conto di questa circostanza al padrone, vide la testa del signor Vanstone piegarsi mollemente e cadere sulla spalliera della poltrona. Di subito le corse alla mente la sentenza pronunziata altra volta dai medici: « Se quell'uomo si sviene al momento d'una crisi è un uomo morto! » In quell'istante supremo le paure che si suscitarono nell'animo della governante di fronte ad una possibile catastrofe, le centuplicarono le forze. Scosse violentemente lo stipo, la serratura scassinata si staccò dallo sportello intarlato e lo stipo si aprì lasciando vedere una quantità di boccette e di scatoline di cosmetici, di polveri, di pomate e d'acque odorose. In un canto dello armadietto stavano due ampollette di cristallo della forma comune alle boccette di sali. La Lecount le prese macchinalmente tutte e due, una per mano, e senza addarsene si pose a leggere l'etichetta della prima, mentre col braccio teso posava sulla tavola la seconda. L'etichetta così osservata portava scritto: *Sale ammoniaco*. Era quello appunto che la Lecount cercava, e con quello in mano corse verso il seggiolone ove stava sdraiato il signor Vanstone.

L'altra boccetta rimase sulla tavola. Era quella comprata dal farmacista di Aldborough... e l'etichetta portava scritto questa sola parola: **Veleno.**

II.

Mistress Lecount prodigò le più affettuose cure al padrone, e dopo pochi minuti Natale Vanstone era in istato d'alzarsi senza aiuto dalla poltrona... riprese colore, respirò largamente, e si guardò attorno con occhio più tranquillo.

La governante gli stava d'attorno interrogandolo sul suo stato e proponendogli una piccola passeggiata in giardino, quando ad un tratto, a grandissima sua sorpresa, lo vide gettar uno sguardo verso il tavolino, impallidire da capo ed accennare col dito alla boccetta ch'ella aveva posato lì sopra pochi minuti prima. Fu allora che la Lecount si accorse della direzione del suo sguardo, e la seguì ella stessa. . e lesse la fatale parola: *Veleno*!

Lo stesso sangue freddo della coraggiosa governante fu scosso da quella terribile scoperta. Ella non era punto preparata a vedere così ad un tratto giustificati i suoi più riposti e più terribili sospetti! L'odio che ella portava a Maddalena le fece concepire subito l'idea che quel veleno fosse destinato al signor Natale. La boccetta era là, in assenza della sua proprietaria, falso ma credibile testimonio d'un tradimento che la povera donna non aveva mai neppure sognato.

(*Continua*)

« Il sequestro non vincolare per nulla, nè offendere il principio dell'indipendenza della S. Sede.

« Il Papa esser libero di pubblicare co' suoi propri mezzi di diffusione e nel circolo esclusivo della sua sovranità religiosa tutti i documenti che crede utile ed opportuno mettere in luce.

« Ma ugual libertà non poter essere concessa ai giornali italiani i quali ricadono sotto la sanzione penale comune, e non possono sotto la salvaguardia del Pontefice incorrere impunemente nei reati contemplati dalle leggi ordinarie vigenti nel regno. »

— Nuovi particolari su quel brutto pasticciò che fu il manifesto elettorale del circolo Bernini di Roma.

Il *Tempo* pubblica il resoconto della riunione tenuta all'Hôtel d'Allemagne d'onde uscì quel capolavoro.

All'Hôtel d'Allemagne si riunirono quei valentuomini, ponendosi sotto gli auspicii di un doppio intervento: francese per l'idioma, tedesco pel nome.

Ne risulta che, forse spaventato da quegli auspicii, il buon senso non ebbe il coraggio di entrarvi esso pure.

E così tutto è spiegato, *ad majorem gloriam* dei convenuti e del circolo, che ha molta analogia con quello che, grazie al nostro Giotto, ha acquistata una riputazione proverbiale.

D'ora in poi quei signori faranno bene ad adottare la formazione in quadrato. È la più solida contro gli attacchi... della cavalleria.

Estero. — Il nodo orientale si complica; la Turchia vorrebbe scioglierlo; ma dai dispacci della *Nuova Stampa libera* non arrivo a capire qual sia. Capisco per altro ch'essa non vorrebbe scioglierlo col mezzo di un congresso.

La Russia, all'opposto, forse perchè la Turchia non vuol sapere di congresso, con quello spirito di contraddizione che distingue la parte più grande del genere umano, non sarebbe aliena dall'accettarlo.

E come vi risponde l'Inghilterra?

Domandando per bocca del *Times* l'organizzazione immediata dell'esercito inglese; e facendoci sapere per bocca dell'*Observer* che se si verrà alle armi, l'Inghilterra deve esigere d'aver la suprema direzione delle cose militari, e secondo i casi, reclamare il diritto di munire colle sue truppe il canale di Suez. Ciocchè, a mio vedere, vorrebbe dire tirare in scena la nuova, la vera quistione orientale, e scioglierla con un fatto compiuto a beneficio dell'Inghilterra. A guerra finita, l'Europa s'accorgerebbe d'aver trovato un padrone e d'avergli consegnato in mano il suo avvenire commerciale. Fra la Russia e l'Inghilterra, la va, se non m'inganno, a chi guadagnerà di più.

Un dispaccio Stefani, togliendo voce dalla *Corrispondenza Provinciale*, organo del signor Bismark, ci ha svelata la parte svelabile della fisonomia politica della Prussia, che vorrebbe tenersi da banda, perchè essa non ha firmato se non la parte generale del trattato del 1856. Non credo che la Russia potesse chiedere di più o di meglio.

Passando all'Austria, l'ufficiale *Osservatore Triestino* si è fatto mandare un sunto della risposta del signor De Beust al principe Gortschakoff. È scritta con molta energia, e nello stesso tempo col fare di chi non voglia menar le mani, e ami piuttosto tentar le vie conciliative.

— Collo stesso fare disinvolto con cui si annuncierebbe l'apertura d'un corso di rappresentazioni teatrali spettacolose, ieri l'altro si è annunziato che il bombardamento di Parigi è cominciato lo scorso lunedì.

Ma telegrammi recenti ci obbligano a diffalcare una tara, che riduce a ben poca cosa lo spettacolo. Si tira solo contro i forti staccati, i quali hanno la insolenza di zittire e di far tacere gli attori sulla scena prussiana.

L'assedio di Parigi è una tattica sbagliata, dissero negli scorsi giorni gli uomini competenti nelle cose di guerra; ma il generale Moltke dura nel suo disegno, quasi avesse il compito di sbugiardare coloro che osavano mettere in dubbio la sua infallibilità militare.

— Vediamo intanto che l'esercito della Loira, dopo aver sopraffatto il generale Von der Thann, ha potuto spiegarsi e operare malgrado i 100,000 uomini del granduca di Meklemburgo, e ha costretto il principe Carlo ad abbandonare l'impresa di Lione per accorrere a prenderlo di fianco.

Dall'altra parte Bourbaky tiene in rispetto gli eserciti tedeschi lanciati contro il Nord della Francia. Il generale Manteuffel dovette piantarsi sotto Parigi per custodirne il blocco tanto contro gli assediati che contro coloro che accennerebbero a voler tentare di sciogliere l'assedio. Curiosa posizione: gli assedianti fanno al tempo stesso la figura di assediati in un cerchio più largo, ma che non è più tanto largo come nei primi giorni.

Che dovremo inferirne?

Nulla; il movimento è giunto in ritardo di un mese. Dopo Sédan avrebbe forse salvata la Francia. Ora... i profeti non sono più di moda, e mi taccio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24. — Le spese per l'esercito e la marina fino al 15 corrente ascendevano a 121 milioni di talleri.

Berlino, 24. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la Prussia, durante la guerra delle potenze occidentali contro la Russia, erasi mantenuta neutrale, e non s'impegnò allo stesso punto che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, nelle stipulazioni del trattato di Parigi. Queste potenze aggiunsero col protocollo del 15 aprile una garanzia speciale e si sono impegnate di fare un *casus belli* di qualsiasi infrazione, mentre che la Prussia ha semplicemente aderito al trattato generale, il quale obbliga soltanto i firmatari a rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano. In tal guisa da parte della Prussia non v'ha garanzia che per le massime contenute nel trattato, le quali non sono poste in questione dalla recente dichiarazione della Russia, ma sono piuttosto confermate dalle spiegazioni da essa date sulla sua posizione rimpetto alle parti interessate. È offerta evidentemente al Governo prussiano l'occasione di far valere da ogni parte una influenza di conciliazione, e si ha speranza di ottenerla mediante un possibile scambio di vedute.

Vienna, 24. — La *Nuova Stampa* ha da Bruxelles che il signor di Chaudordy non ha alcuna missione per Versailles.

Il *Wanderer* ha da Berlino che la Russia ricevette una grande quantità di cannoni Krupp.

La *Nuova Stampa* annunzia che Halim pascià è atteso a Vienna con una lettera del Sultano.

Versailles, 23. — *Ufficiale*. — Il bombardamento di Thionville incominciò il giorno 22.

Il Granduca di Meklemburgo continua la sua marcia in avanti.

Nulla di nuovo sulla situazione di Parigi.

Torino, 24. — Oggi, verso le ore 4 pomeridiane la Duchessa d'Aosta diede felicemente alla luce un Principe.

Monaco, 24. — Ieri fu firmato dai ministri a Versailles il trattato che regola l'unione della Baviera alla Confederazione, sotto riserva della ratifica del Re.

Berlino, 24. — La seduta del Reichstag fu aperta dal presidente Simson, il quale annunziò che il Governo ha presentato un progetto di legge per un credito di cento milioni, i trattati conchiusi dall'Assia e dal Baden colla Confederazione del Nord, nonchè il progetto per la nuova costituzione federale.

Il presidente fu accolto con acclamazioni.

Sabbato si discuterà il progetto del credito.

Berlino, 24. — La Dieta della Confederazione del Nord fu aperta da Delbrück.

Egli pronunziò un discorso in cui disse:

« Il popolo francese deve essersi convinto che le attuali sue forze militari, dopo la distruzione delle sue armate, non sono sufficienti per far fronte alle forze tedesche riunite.

« La Germania potrebbe adunque considerare la conclusione della pace come assicurata, se il disgraziato paese a noi vicino avesse un Governo, i cui capi considerassero il loro proprio avvenire come inseparabile da quello del loro paese. Ma i capi attuali del Governo francese preferiscono di sacrificare le forze della loro nobile nazione in una lotta che non ha prospettiva di buon risultato.

« I Governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra i due popoli vicini sarà quindi tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascierà questa guerra in Francia, appena questa nazione, col rinnovamento delle sue forze o con alleanze, si sentirà abbastanza forte per riprendere la lotta. Le condizioni adunque che si devono esigere per la pace devono essere in rapporto colla grandezza dei sacrifici imposti da questa guerra, che fu fatta coll'assenso di tutta la nazione francese alla patria tedesca. Bisogna prima di tutto stabilire una frontiera difensiva per la Germania, liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori. »

Delbrück espresse la speranza che la Dieta voterà i mezzi necessari per ottenere questo scopo; promise di fare delle comunicazioni circa il trattato di Parigi del 1856; terminò colla promessa di presentare prossimamente i trattati conchiusi coll'Assia, col Baden, col Würtemberg e colla Baviera, relativi alla nuova Confederazione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *novembre*.

Homo sum. Questo pezzettino di creta, formato imperfetto ad immagine e similitudine del suo Creatore, si agita tutte le sante ventiquattro ore del giorno sbattuto dalla violenza delle sue passioni.

Poveretto!

Meno male quando lo veggo affannarsi per arrivare ad attaccarsi alla catena dell'oriuolo la medaglia della XII legislatura!

I soffici sedili della Camera, l'acqua di lampone servita *gratis et amore Dei*, il viaggio gratuito sulle ferrovie, e poi la gloria... quest'ombra vana come gli spettri dei re nel terzo atto del *Macbeth* tenterebbero forse anche me.

Ma quando lo veggo, il sullodato pezzetto di creta, arrapinarsi dietro ad un paio di galloni di lana da caporale del palladio delle libere istituzioni non posso rattenere una smorfia, che lascio interpretare secondo i gusti del benigno lettore e della parte interessata.

Eppure è così.

Un momento di più, e qualche figlio de' Quiriti stava acchiappando per la barba il prossimo suo per un misero gallone di caporale o di sergente, salvo la verità.

Oh! le nobili e grandi ambizioni!

❖

D'altronde essi avevano fatto l'Italia, e questa Italia irriconoscente negava loro il gallone. È vero che se questo gallone dovesse ornare il braccio di tutti quelli che hanno salvata la patria, l'Italia non avrebbe più diciassette milioni d'analfabeti, ma ventisei milioni fra caporali e sergenti. Solamente il *Tempo* potrebbe aspirare all'onore del capitanato e l'imp...areggiabile rappresentante di Pizzighettone al generalato. Così sarebbe pienamente sciolto il problema della soppressione degli eserciti permanenti colla nazione armata... di galloni di lana.

❖

Date loro il gallone e non ne parliamo più. Se no saranno capaci di dirci che per le elezioni al caporalato il Governo ha usate le *solite corruzioni* che ha usate domenica a Roma per le elezioni dei deputati. Cose da metter ribrezzo.

Eppure quel povero Governo, sempre ingenuo e sempre innocente, è ancora convinto che se qualcuno non ha saputo fare nulla è proprio lui quello.

Ma essi conoscono le malvagie arti del partito consortesco, ed oramai non ne riuscirà una pulita. L'hanno sentito loro il Governo dire colla sua bocca che i moderati sarebbero riusciti a qualunque costo. L'hanno viste loro le distribuzioni di danaro fatte per far riuscire i deputati di Roma, e v'è chi assicura che l'ultima operazione finanziaria del Sella non avesse altro scopo che quello di fare quattrini per assicurarsi le elezioni di Roma. È quindi, lo dice il *Tempo*, allora deve essere vero che avremo il Ministero Sella-Rattazzi. In previsione di questo fatto il nostro buon amico, che scrisse a *Fanfulla* la celebre lettera per assicurarlo che non era caduto da cavallo in piazza Colonna, fa da cavaliere alla signora Rattazzi...

Intanto che fanno in Vaticano? Sospettano. Per passare il tempo cacciano la famiglia di un tal canonico della basilica di Santa Maria in Trastevere, perchè questo canonico era imputato di corrispondere con la *Nazione* e di avere confidenziali aderenze col padre Passaglia, col canonico Audisio ed altri sacerdoti che ci dicono essere liberali. L'eminentissimo Antonelli, dopo questa intimazione, commise all'avv. Gioazzini di fare avvertito il canonico esiliato che si guardasse le spalle, potendo assicurarlo che era guardato a vista, e glie ne diè prova col fargli riferire esattamente quanti passi aveva fatto per Roma il giorno precedente all'ammonizione.

Il povero canonico strabiliò.

Ma non è questa l'unica prova che il Vaticano ha la sua polizia fatta bene, e starei per dire meglio della nostra.

❖

Mi risponderete che ci vuol poco.

Lo so: ma a Roma le cose van bene abbastanza, ed all'attività del cavaliere Berti si deve che non si abbiano a deplorare nuove aggressioni. Se qualcuno cospira la colpa non è del questore di Roma. Certa gente un passatempo lo deve poi avere, e sarebbe crudeltà il toglierglielo. D'altronde *libera cospirazione in libero Stato*.

Chi è che non cospira o che non ha cospirato?

Anch'io cospirerei per ottenere quello che voglio... se mi bastasse.

❖

Ma veniamo a Roma...

Veniamovi pure: anzi io ci sono da un pezzo, e ci sto benone...

Allora parlateci di Roma e delle sue novità.

Questa è la questione!

Roma non è celebre per le novità, ma per le cose vecchie. Roma è la negazione la più completa della cronaca. Non accade mai nulla, nè il più meschino incendio, nè la più povera festa da ballo, nè il più miserabile suicidio.

Le notizie di Roma si riepilogano in dieci parole. Le strade cominciano a ripulirsi un pochino... ma molto pochino... Le guardie municipali sono sempre mal vestite. La Marmora ha sempre lo stesso cappello. Il Pincio è sempre vuoto. L'Argentina sarà piena stasera per la prima rappresentazione del *Ruy-Blas* di Marchetti. E tutti parlano di politica e dei ballottaggi della domenica prossima.

Vi domando io se un uomo che è come me la negazione della politica può mantenere in mezzo a questi discorsi il suo buon umore. Sfido Yorick, che non ho visto mai serio...

---

24 *novembre*.

In luogo della solita cronaca di Roma, priva di nuovità d'interesse, nè a voi, nè ai lettori dispiacerà se sostituisco.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI. — *Ruy Blas*, opera in quattro atti, del maestro Marchetti, rappresentata al teatro Argentina di Roma.

Da capo!

L'altra sera alla Pergola, stasera all'Argentina... e sempre *Ruy Blas*.

Ma vogliamo proprio fargli la corte a questo Marchetti?

D'altronde!... è tanto un buon figliuolo che se la merita, ed io glie la fo volentieri.

❖

Per fargliela, pranzo di corsa, ed alle 7 precise mi trovo all'Argentina, sempre brutto come nelle altre sere e quasi vuoto, perchè il teatro comincia troppo presto ed a Roma si pranza tardi. Don Sallustio di Bazan, rappresentato da una veste di velluto verde, portata da Moriani, comincia col cantare alle panche.

Ma la sua voce richiama gente come quella di Orfeo. Il teatro è già pieno quando si presenta Valentini-Ruy Blas, che è il tenore il più mal costrutto che si conosca.

❖

I posti distinti sono quasi pieni d'ufficiali d'Aosta e di Milano. Qualche forestiero semi-smarrito, qualche giovinotto della *falesion*, che trova il suo tornaconto ad essere per quella sera appassionato davvero, ed... io.

Assenza completa di quell'elemento semi-artistico e semi-letterario, che a una prima rappresentazione di uno de' nostri teatri fa la pioggia e il buon tempo di un successo drammatico e letterario, e forma quasi un giurì al quale l'autore si raccomanderebbe molto volentieri se non lo conoscesse incorruttibilmente tanto alle cene, che ai sorrisi.

Ne' palchi molte signore, benchè sia la quarta sera d'abbonamento... una specie di sera nefasta per gli amanti di bellezze femminee. Ma Marchetti ha chiamato gente...

Giro gli occhi d'intorno e sono quasi soddisfatto. Voltandosi da destra a sinistra l'occhio si posa prima sulla simpatica principessa di Piombino, poi sulla signora Brenda. Ed altre ancor ne seguono... la signora Pecul, la duchessa di Gallese, la signora Luigioni, le signore Marrucchi, e più in basso la contessa di Cellere, e più in alto la bella signora Della Rocca e la signorina De' Giuli, l'unica che abbia rispettato le nostre non malnate orecchie in questa stagione di Don Sebastiani, ecc. ecc.

Una porta si apre e comparisce il commendatore Brioschi; un mio vicino ed amico, studente di Università, sta per avere un attacco di nervi prodotto dallo spavento. Ma Brioschi è con la sua signorina... bisogna ammirare e tacere, l'attacco di nervi passa.

❖

Un altro vicino, quello dell'altra parte, dopo avere osservato i sei ordini di palchi col suo cannocchiale, si volta a me e dice:

— Una bella collezione di stelle, fra le quali però manca il sole...

Gran discussione su questo sole che manca. Finalmente un altro mio vicino, quello di dietro, interrompe la discussione in merito, dicendo:

— Tutti possono aver ragione... il sole è una cosa relativa.

Ilarità generale.

Io che sono stato il primo a ridere sono il primo a capire che esso ha ragione.

Infatti il mio sole è assente, mentre è presente il sole di un altro mio buon amico che passeggia per l'atrio fumando una sigaretta.

❖

Ed il *Ruy Blas* e Marchetti.

Si comincia abbastanza bene. Alla fine del primo atto la Regina passa fortunatamente senza aprir bocca. Il pubblico la trova una bellissima donna, applaudisce la marcia e chiama l'autore. L'autore si presenta ed è nè più nè meno che lo stesso Marchetti, uscito agli *onori* del proscenio 27 volte la prima sera del *Ruy-Blas* al teatro Pagliano.

Siamo al secondo atto. La prima donna, che è la signora Pascalis, Regina di Spagna, si conserva sempre una bellissima donna, sempre bionda e sempre *potelé* sufficientemente. Il pubblico è nelle migliori disposizioni.

Ahi! ahi!

La Regina ha cantato. E supponendo che ad una regina assoluta sia tutto permesso, crede inutile l'andare in tuono. La Corte si trova nel più grande degli imbarazzi; cantando intuonati i cortigiani avrebbero l'aria di rammentar alla Regina il suo dovere, e ciò non è conveniente secondo le leggi spagnuole, che la duchessa d'Albuquerque è incaricata di rammentare ogni cinque minuti; perciò la Corte abbraccia il partito di stuonare a più non posso.

Pare la corsa dei barberi...

❖

Il pubblico applaudisce e fa ripetere la ballata di Carilda, non capisce nè il terzetto finale del secondo atto, nè l'aria di Ruy Blas nel terzo, e non ce n'ha proprio colpa, applaude e fa ripetere il famoso duetto. Marchetti viene fuori cinque o sei volte... e la Regina continua a stuonare con quella fermezza di propositi che onora sempre chi siede su di un trono invece che su di una sedia qualunque.

Il finale dell'atto terzo piace moltissimo... a me piace specialmente l'abito della Regina, fatto di stoffa da piviali... un altro mio vicino dice che Jacovacci lo ha fatto fare così in omaggio della conciliazione.

✿

Al quarto atto si applaude e si chiama fuori l'autore. La prima donna e regina continua a piacere, Valentini-Ray Blas, che ha capito di non poter essere amato per il suo fisico, continua a cattivarsi l'animo della Regina, imitandola per quanto sa e può.

Il pubblico sorte dal teatro contentissimo della musica ed indignato per l'esecuzione.

Vi è chi dice che non ha mai sentito cantare peggio.

Si vede proprio che non hanno sentito.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *novembre.*

⁂ Finalmente abbiamo avuta una bella serata! La scorsa notte il cielo serenissimo vedevasi trapunto di miriadi di splendide stelle; non faceva troppo caldo nè troppo freddo... era insomma una bella notte d'autunno.

Quanto a me... (mi si perdoni un pochino d'egoismo) siccome non son solito d'andar girovagando la notte, preferisco, se è deciso lassù che debba piovere ancora, che si aprano le cataratte del cielo dalla mezzanotte alle 8, e che faccia poi bel tempo le altre 16 ore.

Mi perdonino i topi, i cani vaganti, i disturbatori del pubblico sonno, gli innamorati ed altri insetti notturni, ammiratori della luna; tra i due astri, dovendo sceglierne *solo uno*, m'inchino all'astro maggiore!

⁂ E giacchè mi trovo a parlare di cose notturne mi è grato abbunziare che col primo del prossimo mese di dicembre saranno riaperte le scuole serali.

E una eccellente istituzione, dalla quale il popolo può ritrarre gran vantaggio.

⁂ Nella sala Ciacchi si adunarono 236 dei 300 sottoscrittori per formare il battaglione di guardia nazionale che intende recarsi a Roma, e fu incaricato il signor ingegnere Catelani di definire col sindaco di Firenze tutto quanto devesi ancora stabilire per rendere al battaglione più agevole il viaggio con mite spesa di trasporto.

⁂ Al regio istituto superiore alle 12 1/2 il professore Conti ricominciava le sue lezioni pubbliche.

Alle 3 pomeridiane il professore De Gubernatis faceva la sua prolusione al corso di *Sanscrito*, discorrendo delle *teocrazie orientali*.

⁂ La società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato un novello avviso pel trasporto degli *elettori politici*.

Fu stabilito che gli elettori politici, nel cui rispettivo collegio elettorale avrà luogo una seconda votazione nel giorno 27, possano profittare, pel ritorno al luogo dell'ordinario loro domicilio, nei giorni 27, 28, 29 e 30, degli stessi certificati adoperati per la prima votazione, senza che abbiano a ritornare alla predetta località e fornirsi di nuovi certificati per recarsi ancora a quella del collegio elettorale.

Nullameno i detti certificati primitivi dovranno essere muniti d'una dichiarazione del sindaco o altra autorità del luogo ove trovasi il collegio elettorale, la quale comprovi che vi fu realmente la seconda votazione il 27 novembre.

⁂ La società di mutuo soccorso fra gli operai di Firenze, fondata nel 1860 sotto il patronato di S. A. R. il Principe Umberto, ci ha inviato il rendiconto dell'ottobre scorso.

Da esso risulta un'entrata di	L.	1616 90
un'uscita	»	1121 74
con l'avanzo	»	495 16

I sussidi pagati nell'ottobre a numero 34 soci ammontano alla non lieve somma di lire 900 90.

Questa utile istituzione ha in un decennio grandemente giovato ai suoi associati, e progredisce sempre di bene in meglio.

È da notare che in circa nove anni i sussidi pagati ai soci bisognosi sommano all'egregia cifra di lire 59,751 72.

I soci effettivi erano a tutto ottobre 869, cioè 698 uomini e 165 donne; soci onorari 166: uomini 158, donne 8.

⁂ Questa sera, alle 8 1/2, nella solita sala in Borgo S. Croce, N. 6, primo piano, si darà la terza ed ultima serata in onore delle opere di Beethoven.

Vi prendono parte i signori De Bulow, Giovacchini, Sbolci ed altri.

⁂ Per la beneficiata dell'egregio artista Cesare Dondini si rappresenta stasera al Niccolini la celebre commedia *Don Marzio*, con un nuovo scherzo comico col titolo *Il troppo stroppia*.

⁂ Ieri sera nelle sedie chiuse del teatro della Pergola s'impegnò una quistione tra due giovani gentiluomini, dei quali uno militare, che si scambiarono le loro carte di visita, iniziando così i primi atti di una delle così dette *partite d'onore*.

Ignoro le cause della questione, ma veramente auguerei che la *partita d'onore* si mutasse in *partita di piacere!*

Meglio una buona colazione in campagna che una sciabolata in faccia, data di mala voglia e ricevuta di mala grazia!

⁂ È giunto stamane da Roma il signor barone Cass, prefetto.

— È partito per Torino il colonnello Nasi, e per Roma il generale Cugia, il generale Angiolotti, ed il conte di Castellengo.

⁂ Giunse ieri da Pisa con treno speciale alle 5 e 50 minuti Sua Maestà il Re, che onorò ieri sera di sua presenza il teatro della Pergola con i generali di suo seguito.

Giunse da Bologna ieri sera alle 6 e 20 minuti Sua Altezza Reale il principe Kolopoof, indiano, con 16 persone di seguito.

Sua Altezza ha preso stanza alla locanda *della Pace*.

⁂ Stamane è stata conceduta la medaglia del valore civile a due benemeriti cittadini, Pignotti Giuseppe e Rindi Pasquale, per avere, con grave pericolo di vita, salvati due dalle acque d'Arno; tra giorni avrà luogo la solenne ceremonia del pubblico conferimento dell'onorifico segno a' due insigniti.

⁂ Stasera al Consiglio comunale, tra le altre materie che saranno trattate, meritano particolare cenno la domanda di cessione del locale occupato dalla Direzione della lotteria nell'ex-convento di Santa Maria Novella, e la presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1871.

⁂ Lettere giunte stamane a Firenze farebbero supporre che la Deputazione spagnuola sarà martedì a Genova.

Si attendono più precise notizie.

⁂ Giorni or sono molti temevano un'innondazione per l'imminente straripare dell'Arno nella parte bassa di Firenze!... ma quel pericolo sparì.

Ma pur troppo siamo minacciati da una più terribile innondazione per lo straripamento... dei pozzi neri!!!

Non lo dico per chiasso, è pura verità!

E posso anche aggiungere che il municipio ha iniziato d'urgenza un'azione giudiziale contro la Società Perini!

Dopo l'innondazione di *materie inodore*, tutti invocheremo dal Cielo ciò che si temeva otto giorni fa, lo straripamento dell'Arno, che lavi la intera città!!!

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La cerimonia del battesimo del secondogenito figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta sarà celebrata in Torino domani.

Abbiamo da Costantinopoli che gli animi sono molto concitati ed irritati; il Governo ottomano è risoluto a mostrarsi tutt'altro che arrendevole verso le pretensioni della Russia.

Si crede e si spera che domenica prossima l'affluenza degli elettori ai ballottaggi sarà grande.

È allo studio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un progetto di legge sulle simulazioni di avarie.

Le Camere di commercio, le Società di assicurazioni contro i danni marittimi avevano replicate volte sporti reclami al Governo sulla necessità di porre un freno alla prevalente malafede di certi capitani marittimi, che, specialmente nei lontani mari dell'America, simulavano carichi ed avarie per frodare i premi dell'assicurazione.

A seguito del regio decreto con cui fu aggregato al 1° dipartimento marittimo il litorale già pontificio, il Ministero di marina ha istituito in Civitavecchia una capitaneria di porto con giurisdizione su tutto quel litorale medesimo.

Il poco materiale di proprietà dello Stato rinvenutosi a Civitavecchia fu passato al Ministero delle finanze, per il servizio doganale.

L'*Immacolata Concezione*, unica nave dell'ex-Governo papalino, fu considerata come privata proprietà del Pontefice; epperò, inalberando bandiera papalina, rimane a disposizione del Papa.

Al Ministero dei lavori pubblici sono in corso gli studi per applicare alla navigazione del Tevere gli stessi ordinamenti che reggono la navigazione interna delle lagune venete.

Attualmente la navigazione del Tevere è regolata in forza d'antiche consuetudini, incompatibili coi progressi fatti in via di libertà commerciale.

Col 1° dell'anno in corso verranno messe in circolazione dalla direzione generale delle poste le così dette carte di corrispondenza, che tanta buona prova fecero in Prussia, dove sono da molto tempo in uso.

Le carte di corrispondenza consistono in cartoncini rettangolari, che portano da una parte l'indirizzo, e sono dall'altra in bianco perchè vi si possa scrivere quelle cose, che, non importando segreto, occorre far conoscere alle persone lontane.

Il prezzo di queste carte sarà di 10 centesimi, salvo poi a ridurlo a 5 centesimi, secondo il favore che incontreranno nel pubblico.

Dall'ultimo corriere.

Scrivono da Berlino alla *Neue Presse*:

Qui si crede generalmente che la Prussia assisterà diplomaticamente la Russia nella questione del Mar Nero, ma che in caso di guerra la Russia non potrà fare assegnamento che sulle sue proprie forze.

Si dice pure a Berlino che la Russia abbia denunziato il trattato del 1856 senza prima renderne avvertita la Prussia, ciò che procura dei grandi imbarazzi alla diplomazia prussiana. Del resto il Governo di Berlino si adopera con tutti i mezzi possibili onde trattenere la Russia da passi violenti.

Si legge nei giornali di Berlino del 22:

Notizie da Pietroburgo annunziano che numerose deputazioni della nobiltà, come pure delle città e dei comuni rurali sono giunte in quella città, apportatrici di entusiastici indirizzi di approvazione alla politica nazionale dello czar. Le deputazioni verranno ricevute solennemente nel palazzo imperiale.

Il progetto di legge che estende l'obbligo al servizio militare a tutte le classi incomincia con le parole: *Nelle inquietudini dei tempi che corrono...*

Da Londra, 22 corrente, si annunzia l'arrivo del signor Laurier, quello stesso che ha concluso per conto della Francia il prestito colla casa Morgan e Comp.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles 22 novembre:

L'*Indépendance Belge* crede di sapere che Chandordy si è recato a Versailles per riaprire le pratiche per la conclusione d'un armistizio. Chandordy sarebbe latore di proposte di pace, nelle quali non si fa cenno di cessione di territorio.

Si legge nell'*Echo du Luxembourg* del 21:

L'investimento di Montmédy è incominciato; un corpo numeroso di prussiani occupa i villaggi circostanti; sono bene avviati i preparativi per l'assedio; il materiale arriva in gran copia. Il cannone della fortezza continua a tuonare. In un numero posteriore, quello del 23, lo stesso giornale annunzia che le truppe prussiane sono scomparse improvvisamente da Montmédy e Mézières, e si sono ritirate nell'interno della Francia.

Si scrive da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* che in quella città, e particolarmente nei circoli liberali, regna molto malcontento per le concessioni che ha dovuto fare il signor Bismark alla Baviera onde indurla ad entrare nella Confederazione germanica.

Lo stesso giornale ha dalla Russia meridionale che il Governo di Pietroburgo fa numerosi acquisti di pellicce pei soldati, e che in quei paesi si ritiene quasi vicino lo scoppio della guerra.

SPIGOLATURE

⁂ Sul terremoto che per tre giorni consecutivi infierì nelle Romagne, trovo in un foglio di Bologna la seguente notizia:

Il terremoto, che mai, pur troppo! era cessato nelle città e paesi della vicina Romagna, ha ultimamente ripreso con grande intensità nei due ora trascorsi giorni, ed infierì terribilmente sul meriggio di ieri, massime a Forlì, Forlimpopoli e Cesena, nonchè a Bertinoro, Meldola, Teodorano, ecc. Si parla di terribili danni, e lo spavento è generale in quelle misere popolazioni. Quanti possono si ritragono altrove, ed oggi Bologna ha le sue locande zeppe di romagnoli che qui cercarono scampo dal tremendo flagello, e molti di essi adattaronsi passar la notte nei caffè, non avendo trovato più posto nei pubblici alberghi. Avremo poi i particolari, che temiamo funestissimi.

⁂ Riassumo le notizie che dal campo garibaldino, 16, mandano al *Movimento*:

« I Prussiani di Werder abbandonarono la sinistra della Saône per concentrarsi su Pontaillier. Qualche pattuglia dei loro, avvicinatisi di troppo al cannone di Auxonne, ebbe a patir qualche danno.

« Si annunzia ora che il nemico, avvertito del nostro avanzarsi su Arnay-le-Duc e Sombernon (Ricciotti in avanguardia, sostenuto assai da vicino dalla brigata Menotti) abbia rioccupato Digione. Ma a tenerlo in rispetto è il Bossak, colla prima brigata; quanto a me poi credo che, se Digione è stato occupato, non tarderà ad essere abbandonato da capo. »

⁂ Il 22 fu giorno di ricevimento al Vaticano. Pio IX in bianca veste ed attorniato da 12 cardinali, fra cui l'Antonelli ed il Patrizi, ricevette, consolò e benedisse 118 persone, per la massima parte signore romane. Una signorina svenne per la commozione. Pio IX raccomandò la preghiera e la rassegnazione.

⁂ Il famoso generale Zappi è tornato all'ombra del Vaticano. Si buccina che i romani vogliano fargli una dimostrazione.

Non ne vale la pena.

⁂ A Roma si organizza l'intendenza di finanza, che entrerà in esercizio col primo giorno del venturo anno.

L'emigrazione verso quella città delle amministrazioni centrali sarà aperta dalla... direzione generale del lotto.

Le terrà dietro il debito pubblico.

Le due più grandi miserie del regno d'Italia faranno dunque l'avanguardia.

Figurarsi il resto!

⁂ Ieri con treno speciale giunse a Firenze da San Rossore S. M. il Re.

Giunse pure da Milano il generale Cugia, primo aiutante di campo di S. A. R. il principe ereditario.

⁂ I giornali tedeschi, riducendolo a proporzioni più miti di quelle portate da un dispaccio della agenzia Stefani, confermano lo scontro avvenuto fra i Prussiani e i volontari comandati da Ricciotti Garibaldi.

I Prussiani, secondo un dispaccio di Versailles, erano in forza di un battaglione di *landwehr* e due squadroni d'usseri.

Sarebbero stati attaccati il 19 a Chatillon, e dovettero ritirarsi a Château-Villain con una perdita di 120 uomini e 70 cavalli. Aggiunge il dispaccio tedesco che la ritirata dei Prussiani fu fatta in perfetto ordine. Il giorno 23 dovevano loro giungere rinforzi onde attaccare alla loro volta Ricciotti Garibaldi.

⁂ L'*Italia Militare* ci fa sapere che il comando della brigata Ravenna da Bologna si è trasferito nella città onde prende il nome.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Don Marzio*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Fra Moreale*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Le ciane di San Lorenzo con Stenterello* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 163.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato, 26 Novembre 1870 Fuori di Firenze cent. 10.

POVERI LATINI

Lettore, sei tu sfinito?

No?

Allora non sei latino, cioè di razza latina; perchè il molto reverendo padre Francesco Domenico Guerrazzi da Livorno, dell'ordine dei maggiori brontoloni, assicura che le razze latine sono finite.

Io non vi saprei assicurare che sia latino anco lui; ma temo che sì.

Mi spiego:

Ieri ho trovato in cucina un *Eco del Tevere* che involgeva non so quale commestibile. Io sono curioso, perchè amo istruirmi; lessi quindi le riputate colonne dell'*Eco* sebbene fossero un poco unte, e vi trovai una predica del molto reverendo padre Francesco Domenico; un leccume da succiarsene le dita.

Vi consiglio a leggerla. Se volete un *Eco del Tevere* ne troverete facilmente dai beccai e dai bottegai. Ma, se vi scomoda, dirovvi io di che si tratti.

Il molto reverendo frate scrive ad un suo amico una lettera, in cui dice che tace perchè è inutile parlare, ossia perchè « la vicenda delle cose è in balìa del turbine della forza che da un punto all'altro le tramuta. »

Asserire che ho capito bene che cosa significhi questa splendida frase alla Victor Hugo sarebbe gravarmi la coscienza di una bugia; e però tiro via, e vengo alla questione dei latini.

Padre Francesco Domenico dichiara, dunque, che noi latini siamo finiti, cioè che non siamo più buoni a nulla, e che sprofonderemo nella miseria.

Se per miseria il predicatore intende mancanza di quattrini, io dico che ci siamo già belli e sprofondati, e ch'egli conduna a morte un impiccato; ma se intende alludere al resto, io mi permetto di credere che il molto reverendo avesse una digestione difficilissima quando scrisse così.

Da quando in qua siamo dunque finiti?

Negli atti di decesso la data è la cosa essenziale.

Per bacco! A me interessa molto di sapere quando sono morto.

Ma io spero che il molto reverendo frate ce lo dirà nella sua prossima predica.

E se si decide a dircelo, procuri di chiarire anche le seguenti questioni:

Chi ha messo insieme questa roba latina che si chiama *Italia?* I Tartari?

E chi la tiene insieme? I Samojedi?

Il Cenisio l'hanno traforato i Calmucchi?

Cavour era scandinavo?

Garibaldi è cosacco?

Il potere temporale l'hanno buttato giù gli Czechi?

L'Inghilterra che invoca il nostro aiuto non sa che siamo finiti?

Avrei moltissime altre domande a fare al molto reverendo padre Francesco Domenico; ma lo spazio mi manca. Alla peggio serviranno per la terza predica.

Intanto auguro a fra Francesco Domenico una più facile digestione. Prenda lo estratto di *coca;* gli farà bene. E ragionerà meglio.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Una nuova e bella definizione dell'albero genealogico:

Discorrevasi in un caffè della nobiltà e degli alberi genealogici, posseduti da parecchi fra gli interlocutori; l'un d'essi non volendo esser da meno degli altri, saltò su a dire con grande disinvoltura:

— Gli alberi genealogici: nulla di più comune, mi rammento che papà nel nostro giardino ne aveva piantati due, che poi sono morti.

***

Il conte de Beust non è solamente cancelliere dell'impero di qua e di là, ma è anche un uomo di spirito.

Interpellato dalla Camera ungherese se vi sarà pace o guerra per la questione d'Oriente, ha risposto che non conviene parlare di guerra, perchè allora viene facilmente avanti, e che non conviene parlare di pace, perchè allora va facilmente indietro.

Non so ancora se l'interpellante sia rimasto soddisfatto; ma io mi dichiaro soddisfattissimo.

***

Propongo all'onorevole Lanza di seguire lo stesso sistema quando sarà interpellato sulla questione di Roma.

***

Mi fanno avvertito dell'errore in cui son caduto rispetto al candidato di uno dei collegi di Roma, il signor Vincenzo Tittoni, il quale non è altrimenti un avvocato, ma un ricco proprietario campagnuolo.

Mi affretto a fare la correzione sebbene l'errore sia scusabilissimo.

In Italia il titolo di avvocato, come quello di cavaliere, si mette sempre, perchè si è sicuri novantanove volte su cento di non sbagliare.

IL TERREMOTO NELLE ROMAGNE

Ci scrivono da Forlì il 21 novembre.

Oggi contiamo 25 giorni, proprio di 24 ore, che il terremoto fa dan are a questo nostro circondario il *ballo di San Vito!* Venticinque giorni sono, a scriverli, un tratto di penna, ma per noi, cui tocca passarli tremando, ballando or qua or là col suolo, colle case, coi mobili, traballando come sur un bastimento sbattuto dalla tempesta, quei 25 dì contano più che un anno! e fisicamente e moralmente siamo allo stremo.

Suolsi dire che l'uomo si abitua a tutto; ma non al terremoto! a questa tetra minaccia e al pericolo d'ogni ora, d'ogni minuto di andare sobbissati, ovvero seppelliti sotto un pareto od un tetto!

Però qui lo sgomento è grandissimo e generale. Chi potè mettersi in salvo sopra un terreno più saldo se n'è fuggito, e ben 4 mila persone hanno già abbandonata la nostra città; il resto della popolazione vive per la più parte accampata fuori, sulle piazze, nei giardini e nei cortili, sotto tende, perchè da un dì all'altro, per le continue scosse, le case si fendono e rovinano.

I danni materiali sono oramai incalcolabili: il panico al colmo. Le scuole sono chiuse; la Corte d'Assise ha sospese le sedute, il Consiglio provinciale non può radunarsi perchè il palazzo dell'intendenza di finanza, quello del municipio, del tribunale e delle scuole sono fatti inabitabili. Nella vicina Meldola non vi è più una sola casa che si regga.

Intanto cresce la miseria della gente che vive alla giornata, e vengono meno ogni dì più i soccorsi e i mezzi di riparare a tanto danno. Mancano soprattutto muratori e muratori per provvedere ai ripari più urgenti ed evitare maggiori disastri. Si è detto e si è sperato che il Governo avrebbe mandato una compagnia del genio per aiutare l'opera delle riparazioni più urgenti — e sarebbe certo una provvidenza, ma finora nessuno si è visto. Anche la società delle ferrovie potrebbe soccorrerci col mandarci qui dei vagoni nei quali ripararci almeno la notte, ma... sembra che di noi si ricordi solo il terremoto; eppure è il medesimo che seppe suscitare tanta pietà e procacciare sì premurosi soccorsi alla Calabria!

CRONACA POLITICA

Interno. Comincio dal raccogliere una smentita: ma smentita dell'*Opinione*.

Quel foglio dichiara privo di fondamento le voci divulgate sul conto dell'on. ministro guardasigilli. Il signor Raeli non abbandona il suo portafoglio nè per l'affare dei sequestri, nè per altro.

— Fra i documenti pubblicati dal Governo austro-ungarico nel *Libro Rosso*, ne vedo notati trentasei che riguardano le cose di Roma.

Le cose di Roma, dico, e non la questione di Roma, come impropriamente si esprimono le agenzie telegrafiche.

Stando al riassunto che ce ne hanno mandato, il Governo austriaco avrebbe spiegato un contegno piuttosto di simpatica tolleranza, che di franca adesione.

Non aderì alle preghiere del Papa, ma non lo fece che per non compromettere le sue amichevoli relazioni coll'Italia.

È il primo raggio di luce proiettato su quella parte del problema romano che ha tratto alle relazioni internazionali.

Un carteggio del *Corriere dell'Emilia* d'oggi, pur

---

(101) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

Liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 162)

Sempre desugnando convulsivamente la tavola, il signor Natale alzò gli occhi come per interrogare la governante.

— L'ho levata ora dallo stipo — diss'ella per tutta risposta. Ho preso due boccette e ne ho potata una lì sopra...

— Veleno!... — pronunziò finalmente il signor Natale. — Veleno messo sotto chiave da mia moglie... nascosto in camera sua!...

Stette li un momento, poi domandò, guardando di nuovo la Lecount.

— Per me?...

— Aspetteremo a parlarne quando sarete più tranquillo — rispose la governante — Sono anche io tutta spaventata e commossa da questa improvvisa rivelazione! Il tanto allontaniamo innanzi tutto ogni pericolo.

E, togliendo il tappo alla boccetta, gettò fuori di finestra prima il laudano contenuto, poi l'ampollina contenente.

— Usciamo subito di qui — continuò poi, porgendo una terza volta il braccio al padrone — Andiamo giù nel salotto, ho sempre molte cose da dirvi.

Le scale furono scese senza inconvenienti. Il signor Vanstone fu installato presso il caminetto acceso. Ci stette un momento immerso in muta e profonda riflessione... poi prese la parola a bassa voce.

— Quando cotesta donna venne da me a Vauxhall-Walk, che cosa mi diceste voi, Lecount, dopo la sua partenza?

— Io vi dissi: signor Natale, quella donna, secondo me, è miss Vanstone in persona. Non vi agitate adesso, non vi allarmate, lasciatemi dire. Vostra moglie adesso non c'è, ed io sono qui per difendervi e per salvarvi. Ormai tutto è chiaro. Era proprio lei che venne a Vauxhall-Walk... è proprio lei quella che oggi è vostra moglie. Le minacce che vi fece in casa vostra si sono pur troppo realizzate! Ecco la verità!... Del resto le prove non mi mancano. Ho parlato colla sedicente zia di miss Bygrave e ho saputo il numero e la strada dell'appartamento occupato da loro a Londra... ho ritrovato una figliuola della padrona di casa che si divertiva a guardare dal buco della chiave quel che faceva vostra moglie e che l'ha vista indossare il travestimento sotto il quale s'introdusse presso di voi. Ho una lettera di miss Garth, della vera miss Garth, che nega d'essere mai venuta a trovarvi a Vauxhall-Walk, e rivela il segreto dei due nèi sul collo di Maddalena Vanstone...

— E io che l'amavo tanto!... — esclamò il povero signor Natale — E io che mi credevo adorato da lei!...

La Lecount gli voltò le spalle con un silenzio pieno di disprezzo. Quell'aborto innamorato le pareva una cosa così mostruosa da far proprio male allo stomaco.

— Lecount... Lecount... — interrogò repente tutto ansioso il signor Natale — Un uovo a bere può essere avvelenato? Ho preso un uovo a bere stamani a colazione e ci ho inzuppato un pochino di pane.

— Tranquillizzatevi, signor Vanstone — rispose la governante. — Il solo veleno che abbiate preso finora è il veleno sottile degli inganni di vostra moglie. Se quella donna si fosse già decisa a farvi pagare colla morte la vostra insensata credulità, ella non avrebbe abbandonato questa casa, lasciandoci dentro voi vivo. Non vi tormentate dunque con queste idee. Mangiate qualche cosa, riprendete delle forze... ne avete bisogno per quel che vi resta ad udire, e per quel che vi rimane a fare.

Il signor Vanstone suonò il campanello. Luisa comparve... e guardò fisso fisso mistress Lecount. La serva che portò in salotto le vivande guardò fisso fisso mistress Lecount. La cuoca che venne a sparecchiare guardò fisso fisso mistress Lecount. Era evidente per tutti che in quella casa accadeva qualche cosa di straordinario.

Quando rimase di nuovo sola col padrone, la donna che era stata oggetto di quella ostinata osservazione sedè in faccia a lui e gli disse:

— Vol[illegible] ch'io vi faccia una proposizione?

— Vediamo di che si tratta.

— Prima di tutto, una domanda... una domanda inutile perchè ci saprei rispondere anche da me... eppure bisogna che la faccia per avere da voi la conferma de' miei sospetti. Voi avete fatto testamento?..

Il signor Natale dette alla sua testa il movimento affermativo senza guardare in faccia la governante.

— L'avete fatto a favore di vostra moglie?

Medesimo segno.

— Le avete lasciato tutto il vostro patrimonio?

— No.

Mistress Lecount parve molto sorpresa.

— E come!... — disse con una specie d'ironia — Avete avuto cuore di negare qualche cosa alla donna adorata?

— Non le ho lasciato più di quanto le ho lasciato nel mio testamento.

— E... qual somma le avete lasciato in caso che voi veniate a morte prima di lei?...

— Ottantamila lire sterline.

Cotesta risposta diceva tutto! Ottantamila lire sterline erano state precisamente il patrimonio di cui Michele Vanstone aveva spogliato le due orfane del suo infelice fratello... precisamente il patrimonio che Natale Vanstone continuava a tenere in sue mani tanto inesorabilmente quanto il defunto suo padre. Certo Natale Vanstone, innamorato com'era, aveva offerto tutto il suo alla moglie diletta; ma quella ragazza, vendicativa e arditissima, che aveva rotto ogni freno per correre dritto al suo scopo, che non aveva indietreggiato dinanzi a una menzogna proferita a piè degli altari, quella *ragazza*, l'ora del trionfo suonata per lei, non aveva voluto spogliare la sua vittima... ma aveva voluto bensì strappare di mano al marito fino all'ultimo soldo del patrimonio che Andrea Vanstone aveva legato alle adorate sue figliuole.

(*Continua*)

negando che rimostranze, nel vero senso della parola, si siano fatte, constata per altro che al Governo non sono mancate le osservazioni benevoli sul modo nel quale sono proceduti e procedono gli affari di Roma.

— Sul fausto avvenimento che ha rallegrato la nostra Casa regnante leggo nella *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari:

« Ieri alle tre pomeridiane la duchessa d'Aosta dava felicemente alla luce un pargoletto.

« La funzione del battesimo avrà luogo domani sabato a mezzogiorno.

« A questa funzione interverranno il presidente del Senato come conservatore degli archivi della famiglia reale, il ministro degli affari esteri come notaro della Corona, e la Giunta municipale di Torino, la quale terrà al fonte battesimale il futuro infante di Spagna, cui sarà posto il nome di Vittorio Emanuele conte di Torino.

« Il battesimo sarà dato da monsignore Balme. »

— Nei giornali di Sicilia vedo con dolore tornare in voga la brutta rubrica del brigantaggio.

Un attacco fu diretto contro la vettura corriera fra Palermo e Chiusa Sclafani da una banda di dodici malfattori.

Tre bersaglieri che la scortavano sostennero valorosamente il fuoco di quegli assassini, che finirono col darsi alla fuga.

Registro il fatto, invocando che d'ora in poi mi manchi l'occasione di registrarne degli altri. La Sicilia da qualche tempo godeva d'una pace e d'un ordine tanto invidiabili che io son sicuro che i Siciliani reagiranno in massa contro questi infami attentati.

Estero. — I dispacci parlano abbastanza chiaro sulle cose d'Oriente. Quanto prima avremo a nostra disposizione la miseria di settantasei documenti che la riguardano, pubblicati nel *Libro Rosso* del Governo austro-ungarico. Ce ne sarà da perdersi come in un vortice.

— Il signor De Beust, rispondendo ieri alle interpellanze della Sinistra della delegazione del Reichsrath, disse: non bisogna parlare di guerra, perchè la guerra sarebbe capace di rispondere: *Mi chiami? Presente.*

Precauzione lodevolissima, tanto più che i fatti non la smentiscono punto. Ove sono gli armamenti austriaci, dei quali si parlò tanto nei giorni scorsi?

Negli arsenali fantastici del giornalismo ungherese.

Per ora tutto si riduce a piombo... tipografico.

— Ho sottocchi una lettera da Pietroburgo alla *National Zeitung* di Berlino. Vi trovo alcuni particolari che mi sembrano interessanti. Innanzi tutto vi si dice che a Pietroburgo, in onta allo scalpore dell'Europa, si ha fede che la questione suscitata dalla circolare Gortschakoff sarà pacificamente resoluta nei modi e nei limiti in cui la predetta circolare l'ha posta.

Ah si ha dunque cotesta fede?

Ma allora vuol dire che si ha pur fede nella riunione di un Congresso che possa produrre quel consentimento di tutte le potenze segnatarie del trattato del 1856, che, al dire del signor De Beust, è condizione *sine qua non* d'una revisione del trattato medesimo.

— La situazione sotto le mura di Parigi non è mutata, meno il bombardamento, che sembra essere appena il desiderio di un bombardamento.

Quattro corpi abbastanza forti di Tedeschi marciano intanto verso il nord della Francia diretti ad Amiens, Rouen e a Cambrai. Per compenso il mezzogiorno è libero; non vi rimane che il generale Werder, impegnato sotto Belfort.

Si ha la spiegazione di quella sciarada che furono le voci di nuove trattative divulgatesi negli scorsi giorni. Non furono che negoziazioni officiose, quasi individuali del signor de Chandordy. Abortirono. E come non sarebbero abortite? Le parole colle quali il signor Delbruk inaugurò il Parlamento federale germanico riproducono, esagerandola, la spietata, inesorabile politica di Catone, quando assordava continuamente il Senato di Roma col suo: *Delenda Carthago.*

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

VIENNA, 25. — I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del *Libro Rosso.*

Nei circoli di Corte si tiene per certo l'allontanamento dal Gabinetto dei ministri Taaffe, Petrino e Tschabuschnigg.

MONACO, 25. — Il viaggio del re a Versailles fu sospeso definitivamente.

Il principe Ottone parte domani per Versailles.

TOURS, 24. — L'avanguardia di un corpo di cavalleria prussiana comparsa il 19 dinanzi a Beaune fu respinta da un'imboscata di franchi-tiratori.

Gambetta visitò ieri il campo di Keratry.

L'armata del granduca di Meklemburgo, forte di 50 mila uomini, continua la sua marcia sopra Mans, e giunse a 30 chilometri da questa città.

Il generale Cambriels scrisse una lettera a Gambetta respingendo le accuse mossegli di tradimento o d'incapacità e domandando d'essere giudicato da una Corte marziale.

LONDRA, 25 — Il *Times* conferma che la missione del conte di Chandordy a Versailles non è riuscita.

Odo Russell conferì lunedì con Bismark, che dimostrò disposizioni pacifiche.

Pest, 24. — Apertura delle Delegazioni. — Nella Delegazione austriaca venne distribuito il *Libro Rosso*, il quale contiene quarantaquattro documenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale; settantasei sugli affari d'Oriente; trentasei sulla questione romana, e tre sulla questione russa.

Riguardo alla questione romana, il Governo deplora le circostanze che diedero luogo alla soluzione violenta del conflitto fra l'Italia ed il Papa.

Il Governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che gli venne negato, perchè il Governo austriaco non stimò punto conveniente di biasimare un Governo straniero che credette obbedire alle necessità della sua situazione, e non volle compromettere le amichevoli sue relazioni coll'Italia.

Nella risposta all'ultima circolare russa Beust dichiara che non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciproco del trattato del 1856, che non può essere nè interamente nè parzialmente annullato o modificato da una delle parti contraenti, e confuta tutti gli argomenti addotti in contrario dal principe di Gortschakoff.

Madrid, 24 (mezzanotte). — La Commissione del Parlamento spagnuolo che recasi in Italia è partita da Madrid ieri sera.

Le vennero fatti onori reali alla stazione.

Prima della partenza fu salutata dalla folla con entusiastici evviva.

Il ministro della marina, partito precedentemente per Cartagena, è stato oggetto di ovazioni in questa città.

Cartagena preparò un rimarchevole ricevimento alla Commissione che s'imbarcherà domani, 25, per Genova, sopra quattro navi, fra cui due corazzate.

Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo.

A Cartagena non havvi febbre gialla, la quale è pure scomparsa affatto da Barcellona e da Alicante.

Berlino, 25. — *Ufficiale.* — L'avanguardia della divisione di cavalleria Groeben ebbe ieri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro le guardie mobili di Amiens, le quali presero la fuga.

L'armata del Granduca di Meklemburgo, nell'avanzarsi, ebbe a sostenere alcuni scontri presso Neuville, Boiscommun e Mazières.

Metz, 24. — Thionville dopo un bombardamento ha capitolato.

Pest, 25. — Seduta della Delegazione del Reichsrath. — Beust, rispondendo ad una interpellanza di alcuni membri della sinistra circa la questione russa, disse che il Governo nulla ha negletto per conservare la sua autorità e dignità, e nello stesso tempo per provocare una soluzione conciliante, e che la risposta alla Nota spedita a Pietroburgo non è ancora giunta.

Beust promise di fare in seguito ulteriori comunicazioni, soggiungendo che in una situazione come l'attuale non conviene parlare molto di guerra, perchè allora questa viene facilmente quando anche non la si desideri; come pure non conviene parlare di pace, poichè questa rifà il cammino facilmente dopo avere percorso metà della via.

Madrid, 25. — La notizia del parto della duchessa d'Aosta giunse precisamente pochi momenti prima che partisse per l'Italia la Commissione del Parlamento. Il ministro degli affari esteri la ricevette alla stazione della ferrovia e la comunicò ai deputati e a tutte le persone che lo circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al principe Amedeo ed alle Cortes costituenti.

Berlino, 25. — Il *Monitore prussiano*, parlando della guerra, dice che, se tutti i sintomi non ingannano, essa si avvicina al suo termine.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro delle Logge. — **Fra Moreale**, dramma storico in quattro parti di S. Morelli.

Teatro Niccolini. — **Il troppo stroppia**, scherzo comico di F. Coletti.

Premetto che io sono uomo di temperamento nervoso, ed amo i drammi storici, come il fumo negli occhi... e lo sciroppo di viola... specialmente poi quando questi drammi storici sono anche politici, e ripieni di rigaglie di patriottismo, libertà, schiavitù, popolo, tiranni, guerre intestine, concordia e articoli della *Riforma*...

Oh! le prediche in teatro: io le abolirei come le pistole corte ed i concerti di contrabbasso...

E punirei i contravventori con 25 anni di discorsi Sineo forzati...

Ma io non sono legislatore e nemmeno deputato di Abbiategrasso...

Ed ecco perchè *Fra Moreale*, l'avventuriere, si ripresenta stasera agli abbuonati delle Logge, col conforto di qualche applauso ed un par di chiamate all'autore...

×

Fra Moreale è arrivato alle Logge, come dicono i nostri fratelli del Nord, con la vettura di Negri!

O con un treno-merci qualunque delle ferrovie Calabro-Sicule, che hanno ancora da nascere...

Ecco il suo torto capitale...

Se invece si fosse presentato dieci anni fa, appena nato, avreste visto che *hurra* di gioia, che emorragia di entusiasmo...

Ma venire oggi, alla vigilia del 1871, e mentre abbiamo un biglietto di seconda classe in tasca per la ferrovia Foligno-Roma, a discorrere di popolo, di tirannia, di schiavitù e di rigaglie come sopra è lo stesso che attentare alla salute pubblica...

Chi vi garantisce che uno sbadiglio troppo pronunciato non vi squarti una mascella?...

×

Cola di Rienzo, in verità, poco parla — il focoso tribuno che parlava sempre — ma quel poco che dice, io l'ho letto in tutti i giornali politici dal 1848 in qua...

In compenso *Fra Moreale* chiacchiera, chiacchiera come quaranta Pasquali Stanislai, ed io gli darei venti soldi perchè tacesse...

Figuratevi che viene a farmi una discussione politica con Rienzo giusta al momento di incamminarsi al patibolo...

Domanderei se anche dopo morto ha continuato a parlare...

E da quel valoroso ed intrepido capitano quale si vanta, capitola nel 1° atto come un Bazaine qualunque, senza nemmeno l'attenuante di un assedio di tre mesi, e consegna la sua spada nel 4° come un Napoleone III a Sédan, alla prima statua del commendatore che gli si presenta davanti, e che si chiama il signor conte del Maino...

Di quei capitani lì francamente ne vorrei dieci per ogni compagnia prussiana...

Domani la Francia sarebbe libera!

×

Parlatemi di Giulia, la sorella di Cola, e dimandatele quando è che si è accorta di avere un chiodo in testa pel valoroso Moreale. E se se n'è accorta lei, vi dicesse almeno quando è che ne ha fatto accorgere il pubblico!...

Come deve essere stato sorpreso il fratello Cola nel sentirsi cascare sul berretto rosso la tegola dell'amore della sorella per fra Moreale non può comprenderlo che il pubblico, il quale rimase ancora più stupefatto di Cola e di fra Moreale, che non ne sa mai nulla!...

Oh! gli amori apopletici e nascosti: Dio ne liberi ogni fedel cristiano.

×

Bello l'eroismo della signora Giulia nel farsi protettrice della sua rivale, contro la prepotenza di un padre senza viscere, ma non senza cappotto...

Ma quanto sarebbe stato più bello se il pubblico avesse potuto avere il gusto di sapere un momento prima — ed anche un momento dopo — che Giulia ama Moreale come lo ama Ada!

Povera Ada!

Condannata a piangere e a disperarsi tutta la sera, e a suonare un mandolino di cartone, per commuovere un pubblico che resta lì duro, come la panca sulla quale siede, e che per poco non ride alla maledizione paterna del sig. conte del Maino; maledizione che in un'arena farebbe ancora oggi un bellissimo effetto!

×

A proposito di *Ada*, le chiederei in favore un modello della retina che porta in testa...

Mia moglie n'è mezzo impazzita, tanto le piace...

E giacchè mi trovo a domandare, chiederei anche la fotografia dei due baroni...

×

Conclusione morale e matematica: *Arduino d'Ivrea* : fra *Moreale* : : *Moltke* : un tamburino della guardia nazionale.

Ma lo ripeto: *Arduino* è nato ieri e *Moreale* è vecchio! E ciò salva l'autore.

×

Al teatro Niccolini grandi applausi, grandi feste a Dondini — l'inarrivabile *Don Marzio* — risate più che omeriche al *Troppo stroppia*, di Coletti, massime nella prima parte dello scherzo.

Se Coletti facesse fare qualche amputazione nella seconda parte da Zanetti, ci guadagnerebbe la commedia e non ci perderebbe il pubblico.

Amen!

Yorick.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *novembre.*

Mentre domani per gli uomini politici e per gli elettori si compie la lotta dei ballottaggi, pel mondo artistico s'inaugura l'esposizione della società promotrice di belle arti, in via della Colonna, nel solito locale.

*** E poichè mi trovo a discorrere di cose artistiche e in particolar modo di scoltura, ieri mi recai a visitare lo studio dello egregio scultore prof. Santarelli, in via della Chiesa, e colà vidi un bel lavoro che ora sta conducendo a termine il giovane scultore Emilio Giolli, allievo e lavorante dello stesso Santarelli.

Il lavoro cui accenno è un busto, modellato per ora in creta, rappresentante S. A. R. il principe Amedeo, che ormai potremmo chiamare S. M. il re di Spagna.

La rassomiglianza tratta da una fotografia è felicemente riescita come l'espressione della fisonomia.

*** Ieri sera al teatro Niccolini la rappresentazione della commedia *Don Marzio* richiamò un pubblico numeroso ed eletto. La platea era pienissima, e forse uno o due palchi solamente erano vuoti.

Viva Dondini!

*** L'altra sera una brigata di giovani ed onesti artisti usciti dal caffè della Borsa in via Ricasoli andavano pe' fatti loro divertendosi a suonare, quando in via de' Servi si udirono chiamare da una finestra:

— Bravi giovanotti, sareste voi gentili di trattenervi a suonare un terzetto in compagnia di un suonatore di violino?

— Volentieri! — risposero essi, e si fermarono.

Ma aspetta, aspetta, aspetta... ed il suonatore di violino non compariva! E perchè mai?

Tutto ad un tratto furono gettati dalla finestra un paio di pezzi da due soldi!

Quei giovani artisti se ne andarono brontolando, lasciando a terra quei soldi, di cui non avevano certamente bisogno.

Fu forse un vero oltraggio?

Io dico di no. Fu un *pesce d'aprile* fuori stagione!

*** Per la sera del 30 novembre, cioè mercoledì, vi sarà al teatro Alfieri una rappresentazione drammatica data dalla egregia ed instancabile Clena Gros in soccorso dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e della Romagna.

Si rappresenterà *I Figli del Soldato greco*, azione drammatica; *Il Birichino di Parigi*, commedia in 2 atti; *Da burla o da vero?* commedia in 3 atti.

*** Stamane presso il tribunale correzionale di Firenze ha avuto luogo il dibattimento della causa tra il cavaliere L. Barile ed i signori Fontebuoni, Montepagani e Corsi per reciproche ingiurie in seguito ad uno spiacevole equivoco avvenuto nel teatro Morini la state scorsa.

Ma siccome i querelanti si sono generosamente data scambievole *quietanza*, e siccome è stata eliminata ogni idea di premeditazione, il tribunale sulle conclusioni del Pubblico Ministero ha pronunziata sentenza di non farsi luogo a procedimento.

*** Sono incominciati i preparativi per gli addobbi delle vie pel ricevimento della deputazione spagnuola.

*** Mentre certo Francesco S... ieri sera ritornava a casa fantasticando forse sui numeri del lotto, fu assalito ad un tratto da uno sconosciuto che, senza plausibile motivo, con un colpo di bastone gli cagionò una grave ferita alla testa.

Altro che numeri!!!

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 26 novembre.

Le probabilità che la guerra fra la Francia e la Prussia possa terminar presto vanno ogni giorno acquistando fondamento, in questo confermandole l'insistenza con cui lo asseriscono anche i giornali officiosi di Berlino.

Quest'oggi tuttavia pochissimi furono gli affari in rendita, prima di tutto perchè sabato, giornata in cui generalmente le transazioni sono sempre limitate, poi per le incertezze della politica interna; il 5 per cento si è fatto a 57 50 per fine mese, senza alcun affare per contanti.

Il 3 per cento si è pagato 33 75, in ripresa di 45 centesimi sul corso di ieri.

Se pochi gli affari in rendita, numerosi invece furono quelli in obbligazioni ecclesiastiche, le quali si trattarono fra 78 15 e 78 25 per contanti, più domandate che offerte.

Le azioni della Regìa cointeressata si negoziarono a 675 e 674 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca nazionale toscana guadagnarono 50 lire sul corso d'ieri; esse si fecero a 2250 per contanti, mentre i certificati delle nuove azioni ad emettersi erano a 1425 per fine prossimo.

Fra i valori delle ferrovie si negoziarono le azioni delle Romane a 80, le azioni dell'antica rete livornese a 209 per contanti, le obbligazioni 3 0/0 della stessa società a 168 50 per contanti, le azioni delle Meridionali da 323 a 321 50 per fine mese, e i buoni meridionali a 432 per contanti.

Il cambio su Londra si è fatto da 26 33 a 26 29 corsi di ieri, e il marengo da 21 10 a 21 09 in perdita di 6 a 7 centesimi.

El Zadik

Oggi non ci è giunta la **Crònaca di Roma**.

FRA LE QUINTE

*** L'altra sera alla Pergola:

Un signore in cravatta nera, guanti *gris-perle* e capelli *idem* si avvicina ai Dardanelli di entrata e dice a Boccabadati:

— Scusi, signore, ci dà il passo stasera?

— Sono in verità dolentissimo, ma non posso nè questa sera, nè un'altra; ci siamo fatti una legge di non darne dei passi... me ne dispiace....

— Domando perdono, io non glielo domando in favore il passo, reclamo un diritto...

— È abbonato il signore?

— Abbonatissimo ..

— Allora passi pure... chi diavolo glielo impedisce?...

— Ma lei mi canzona, non è il mio *passo* che le domando, io non passo mai; è il passo a due del ballo, è il passo della signora Zucchi che io reclamo...

— Ah!...

— Oh!...

L'incidente è esaurito!

*** La signora Zucchi è una graziosa ballerina — regola generale, tutte le bionde se non sono ballerine sono graziose, e viceversa...

E la musica del ballo *Ondina*, del maestro Dall'Argine, è una bella musica...

Domando io: c'è proprio bisogno di fare una interpellanza ad un Cesare per un miserabile *passo a due*...

È inutile: in questo mondo teatrale l'uomo non è mai contento...

E l'abbonato poi!...

*** Fortunatamente che il piede della signora Pochini è su di un buon piede di guarigione...

E che la Zucchi piace con o senza passo...

Se no avreste visto che guerra per un passo... Altro che per il passo dei Dardanelli!

*** L'avremo, finalmente, l'avremo!

Non già questa sera, come ci voleano dare a bere, ma lunedì, alle 8 precise.

E sarà matura anche...

E se non è venuta prima, di chi la *Colpa?... Del Cuore* del maestro Cortese, che vuole mandarla in scena confessata e comunicata...

Dunque a lunedì al Pagliano.

*** Dice l'*Omnibus* di Napoli che il nuovo impresario di San Carlo, il signor *Don* Antonio, trova molta scarsezza di *prime stelle* per canto e ballo...

Gli astronomi e i poeti ammettono perfettamente che le stelle ballino: *le carole degli astri*, - Dio mio, le conoscono tutti: — ma stelle che cantano, in verità, non ne ho mai intese...

Del resto se l'impresario *Don* Antonio non trova stelle da scritturare, che scritturi la luna... e sarà meglio!

*** A Napoli ancora: — è piaciuta una nuova commedia a quel teatro Fiorentini, intitolata: *Fatti e parole*; e si è aperto il nuovo teatro Rossini con la *Cenerentola*, che ha avuto un bel successo. Applauditi sopra tutti la prima donna signora Correris, il tenore Del Giudice ed il buffo Tauro!

*** Ed a Livorno i coniugi Paoletti fanno le delizie di quel pubblico con *Giannina e Bernardone* e il *Matrimonio*, che non è più un *segreto* per nessuno!

Tanti complimenti a *Giannina*, e un abbraccio a *Bernardone*.

Il Pompiere.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere risulta che il Ministero persevera nel proposito di presentarsi al Parlamento senza modificazioni di sorta alcuna.

Il ministro degli affari esteri è atteso qui, di ritorno da Torino, nella giornata di domani. Il Consiglio trovandosi in tal guisa al completo, si occuperà subito del discorso della Corona, col quale dovrà essere inaugurata la nuova legislatura.

Nella settimana ventura verranno promulgate le nomine dei nuovi senatori del regno.

I giornali clericali parlano di emigrazione di distinte famiglie patrizie da Roma. A noi consta invece che parecchi fra coloro che in settembre s'erano assentati sono ora tornati a Roma, dove vivono tranquillamente. Ad ogni modo, se a taluni piace di sostenere la parte di esuli volontari, nessuno può impedirlo; è un gusto come un altro.

È qui il marchese Filippo Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo. Egli lasciò Lisbona allorchè il maresciallo Saldanha diventò presidente del Consiglio. La vertenza italo-portoghese essendo ora felicemente composta, il marchese Oldoini sta per tornare a Lisbona.

Il Governo portoghese ha aggiunte le sue congratulazioni a quelle degli altri Governi di Europa per la elezione di S. A. R. il duca d'Aosta a re di Spagna.

Il nostro rappresentante a Londra, onorevole senatore Cadorna, ha reso un segnalato servizio alla Banca ed al commercio nazionale.

Egli è riescito a scoprire in Londra medesima, ed a far sorprendere in flagrante dagli agenti di pubblica sicurezza del Governo britannico, una fabbrica di falsi biglietti della Banca Nazionale da lire 1000.

Il Governo britannico, cedendo ai buoni uffici del ministro Cadorna, e per deferenza personale verso il medesimo, ha acconsentito che nel dibattimento contro ai falsari potesse sentirsi quale perito fiscale un inviato della nostra Banca.

Sappiamo che a spese del nostro Governo è già partito per Londra un delegato della Banca per assistere al processo.

Il regio piroscafo *Plebiscito*, stato messo dal Ministero di marina a disposizione della Commissione scientifica, la quale deve studiare l'imminente eclissi totale del sole, ha lasciato Napoli diretto per Palermo, dove la Commissione è radunata sotto la presidenza del celebre astronomo prof. Santini.

Il *Plebiscito* ha imbarcato a Genova ed a Civitavecchia gl'istrumenti astronomici che dagli osservatorii di Torino, Padova e Roma furono messi a disposizione della Commissione.

A Palermo è pure arrivato il celebre padre Secchi, il quale, sebbene non faciente parte della Commissione per non essere Roma libera allorchè quella fu nominata, è stato dal prof. Santini pregato a voler prendere parte ai lavori.

L'eclissi verrà contemporaneamente osservato da Palermo, dalla punta del Faro di Messina, da Siracusa e da Girgenti.

La compagnia del Canale di Suez ha pubblicato la statistica dei bastimenti che nel 3° trimestre del 1870 transitarono per quel canale. Sono in totale 113 navi, così divise per nazionalità:

Navi inglesi 72 — francesi 23 — egiziane 8 — austriache 4 — italiane 1 — danesi 1 — americane 1 — olandesi 1 — greche 1 — del regno di Zanzibar 1.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra 24 novembre:

" Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Versailles 23: Il signor Odo Russell ha avuto ieri l'altro due conferenze col conte Bismark, che rivela intenzioni conciliative. È probabile che per lo scioglimento del Mar Nero verrà promossa una conferenza a Costantinopoli. "

Mentre l'*Agenzia Stefani*, colla sua solita alacrità, ci dà un brevissimo sunto della nota del conte Beust al principe Gortschakoff, i giornali tedeschi giunti qui questa mane recano nella loro integrità quegli importanti documenti. Non consentendoci la mancanza di spazio di riprodurli per esteso, ci limitiamo a dare la conclusione di uno di essi, siccome quella che riassume e concreta le intenzioni del Gabinetto austriaco. Questa conclusione suona come appresso:

" Il Governo austriaco non poteva che con profondo rammarico prendere nota della risoluzione che ci è annunziata dal dispaccio del principe Gortschakoff, e colla quale il Governo imperiale di Russia si addossa una grave responsabilità. Esso non può quindi fare a meno di esternare la sua profonda sorpresa e di richiamare la seria attenzione del Gabinetto imperiale sulle conseguenze d'un atto che non solo reca pregiudizio ad un trattato internazionale firmato da tutte le grandi potenze, ma avviene per giunta in mezzo a circostanze in cui più che mai l'Europa ha bisogno delle garanzie che offre alla sua tranquillità ed al suo avvenire la fede dei trattati. "

Scrivono da Pietroburgo alla *National Zeitung* di Berlino:

Rilevo da buona fonte che la nota di lord Granville dell'11 non ha fatto cattiva impressione nelle nostre sfere diplomatiche. Qui si è convinti che la quistione suscitata dalla circolare del 31 ottobre verrà risolta in modo pacifico e non uscirà dei limiti che le furono assegnati in origine. Si ritiene per fermo che la Russia non retrocederà e che l'Inghilterra si limiterà a scrivere delle note più o meno energiche.

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli, 24, ai giornali tedeschi:

L'inviato della Germania del Nord ha assicurato il Governo turco che la Germania nutre per la Porta i più amichevoli sentimenti. Si comincia a rassicurarsi circa al contegno della Prussia. Furono richiamati in attività di servizio parecchi generali in pensione.

La *Turquie* spera che il conflitto verrà risolto pacificamente.

La *Gazzetta di Trieste* ha telegraficamente da Vienna, 24 novembre:

Si annunzia da Galatz alla *Neue Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione di fortificazioni in quel porto. Kimburn viene armato. Le riserve vengono chiamate sotto le armi.

Si ha da Berlino, 24:

I corpi prussiani hanno incominciato ieri ad avanzarsi verso il Sud. Loro scopo è quello di prendere Besançon, Orléans, Bourges e Tours.

Si scrive da Berna, 23 novembre, all'*Allgemeine Zeitung*:

Il Consiglio federale ha deciso di rinforzare le truppe al confine. Ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Héricourt. Quasi tutti i giorni avvengono delle scaramuccie.

SPIGOLATURE

** Il terremoto non si è fatto più sentire fortemente in Romagna, per quanto è a nostra cognizione. Soltanto l'altra sera a Forlì fu avvertita una scossa non lieve, mentre in tutto il giorno non erasi notata alcuna oscillazione.

** La *Libertà* di Roma crede che nella ventura settimana saranno nominati i senatori delle provincie romane.

Tra i vari nomi che si mettono innanzi, quel foglio cita quelli del principe Pallavicino, del professore Ponzi, del principe Doria Pamphili, dell'avv. Piacentini e del conte Mauni di Viterbo.

In tutto si crede che saranno nominati undici senatori.

** Ecco le ultime notizie che il *Movimento* riceve dal campo garibaldino:

« *Autun*, 16. — Eccovi le ultime notizie. Dôle rioccupata dai Prussiani; così pure Digione, dove entrarono 15,000 uomini; Auxonne e Besançon sono investite; Saint-Jean de Losne è in fiamme la mercè del petrolio; forze imponenti si concentrano contro Chagny e contro le posizioni nostre. Infine, la linea della Saone è fortemente occupata da tutto il corpo d'esercito del principe Federico Carlo, che tiene il suo quartier generale a Tryes, e il 10° corpo di 20 mila uomini, comandato da Voigtrhetz, con equipaggi da ponte, con cannoni e mitragliatrici, lasciò ieri Chatillon sur-Seine, diretto su Laignes (*Langres?*), certo con intendimento di girarci, mentre il grosso dell'esercito prussiano, per Nuits, Beaune e per la vallata dell'Ouche, ci attaccherebbe di fronte e di fianco. Nè basta; a rinforzare questo Voigtrhetz, un altro corpo considerevole lasciò Tonerre, diretto su Clamecy, sulla nostra sinistra. Clamecy, per altro, si dispone a resistere.

« A farvela breve, non c'è più dubbio; tutto l'esercito che assediava Metz è in marcia verso il mezzogiorno.

« Continua a piovere dirottamente . . . .

« *Autun*, 17. — I corpi d'esercito di Bonnèt e di Crouzat stanno operando or ora un gran cambiamento di fronte.

« Menotti spinse i suoi franchi-tiratori oltre Sombernon, verso Digione, e ne spinse pure verso Chatillon e nella vallata dell'Ouche. Ricciotti è già oltre Saulieu per spingere i suoi sulle linee d'operazione del corpo prussiano che marciò da Tonerre Orleans. . . .

« ... A quest'ora il concentramento dei corpi di Bonnet e di Crouzat (oltre a 50,000 uomini) è compiuto...

« Noi soli rimaniamo, ad intimare l'*all, chi va là?* all'esercito del principe Federico Carlo.

« Tra mezz'ora partiremo con treno speciale, in ricognizione su Chagny. Ci accompagneranno i carabinieri genovesi.

« Il giorno si presenta sereno. »

** Si assicura che la squadra spagnuola, a bordo della quale si trova la deputazione inviata da quel Governo al re eletto, Amedeo di Savoia, sia aspettata sabato prossimo alla Spezia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 25. — Si ha officialmente da Chagny in data d'oggi:

Dopo un insuccesso a Nuits e alcune depredazioni a Citeaux, sembra che il nemico si concentri a Digione.

AMIENS, 25. — Due battaglioni con due cannoni attaccarono e misero in fuga 1500 Prussiani che si erano trincerati con tre cannoni a Demuin e li inseguirono fino a Quesnel.

ALENÇON, 25. — Nella notte del 22 al 23 i Prussiani occuparono Bellême in numero di 20,000, e sembrava che si dirigessero verso Mans, prendendo posizione dinanzi Bellême, quando ieri si misero precipitosamente in marcia verso Nogent-le-Rotrou

TOURS, 25. — Gambetta è ritornato questa mattina.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: ***Ruy-Blas*** e del ballo del Pallerini: ***Ondina o La Grotta di Adalberga***.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: ***La Verità***.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: ***Fra Moreale***.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: ***Don Checco*** — Ballo: ***La nipote d'un parroco***.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: ***Ernani*** — Ballo: ***La Dea dei mari***.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — ***Stenterello servitore Firenze e polkista a Parigi*** (commedia) — ***Il ritorno dello Schiavo*** (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Prestito ad Interessi
DELLA CITTÀ
Torre Annunziata
(NAPOLI)

Sottoscrizione Pubblica

a **18,840** Obbligazioni di Lire **100** in Oro cadauna, rimborsabili alla pari in **50** anni, fruttanti **5** Lire annue d'interesse in Oro e partecipanti

a 149,488 Premii

DI LIRE 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000, ecc.

in tutto Lire **38,810,000** pagabili in Oro, mediante le seguenti combinazioni

In virtù della Deliberazione Municipale del 25 agosto 1870, approvata dalla Deputazione provinciale di Napoli il 12 ottobre 1870, la città di Torre Annunziata, mediante pubblica sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di lire **100** ognuna coll'annuo interesse di **5 Lire in oro** rimborsabili in 50 anni alla pari in *oro* e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e premii del Prestito di Barletta come dalle condizioni qui appresso:

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che il Municipio di Torre Annunziata debba pagare gli interessi ed i rimborsi di questo prestito in oro, netti ed indenni da quasivoglia prelevamento presente o futuro di qualsiasi ente giuridico, per qualunque Titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato. (Art. 12). Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti od indiretti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

Il pagamento degli interessi in 5 lire annue diviso in due rate eguali, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno in oro a Torre Annunziata, Napoli, Firenze e Parigi. — **Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.**

La sottoscrizione si fa per gruppi di 3 Obbligazioni e per ogni 3 Obbligazioni sottoscritte si ricevono 3 Obbligazioni di Lire **100** l'una di Torre Annunziata e una Obbligazione definitiva del Prestito di Barletta.

Mercè questa combinazione le 3 Obbligazioni di Torre Annunziata fruttano il **5 0/0** d'interessi in oro, e con la Obbligazione Barletta *ricevuta gratis* sono rimborsate a Lire 400 con un aumento di **33 per cento** sul capitale versato, ed oltre il rimborso certo concorrono, **a cominciare dal 20 dicembre 1870** in 221 Estrazioni del Prestito di Barletta a **149,488** premii rappresentanti la cifra di Lire **33,438,400 tutti pagabili in oro.**

Il 20 dicembre 1870 ha luogo un'Estrazione di Barletta con un premio di **Lire 100,000** alla quale partecipano i Sottoscrittori del Prestito di Torre Annunziata che han fatto il 1° versamento.

Il 20 febbraio 1871 ha luogo un'altra Estrazione di Barletta col premio pure di **Lire 100,000** alla quale partecipano i Sottoscrittori che han fatto 3 versamenti.

Dal 10 al 15 dicembre saranno assegnate ai Sottoscrittori le Serie e Numeri del Prestito di Barletta con i quali concorrono alle due accennate Estrazioni ed alle altre segnenti. — L'Obbligazione originale sarà consegnata insieme a quelle di Torre Annunziata dopo eseguiti tutti i versamenti.

Le Obbligazioni Torre Annunziata emesse **per gruppi di tre** al prezzo di Lire 100 in oro ognuna sono pagabili come appresso:

Lire **20** all'atto della Sottoscrizione	Lire **40** dal 1 al 5 giugno 1871
Lire **20** dal 1 al 5 gennaio 1871	Lire **40** dal 1 al 5 agosto »
Lire **20** dal 1 al 5 febbraio »	Lire **40** dal 1 al 5 ottobre »
Lire **20** dal 1 al 5 marzo »	Lire **40** dal 1 al 5 dicembre »
Lire **20** dal 1 al 5 aprile »	Lire **40** dal 1 al 5 febbraio 1872
	Lire **300** in oro

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio che resta fin d'ora fissato al **5 0/0** per tutti i versamenti, per modo che essi risulteranno di lire **21** e **42** in carta per ogni rata di lire 20 e 40 in oro.

Le Obbligazioni, *quantunque non interamente pagate*, avranno godimento dal 1° luglio 1871 e la prima rata interessi sarà pagata il 31 dicembre 1871.

Sopra i versamenti fatti con anticipazione sarà bonificato un interesse in ragione del **6 0/0** annuo.

Chi paga interamente all'atto della sottoscrizione pagherà per tre Obbligazioni sole Lire 290 in oro e 304 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **6 0/0** annuo. Il 1° marzo 1872 perderà ogni suo diritto ed i Titoli sui quali non furono eseguiti i versamenti potranno esser venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi senza bisogno di preavviso.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre 1, 2, 3, 4 e 5 dicembre.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

FIRENZE - **B. Testa e Comp.** (Via de' Neri, 27)
TORINO — **U. Geisser e Comp.**
Id. — **C. De Fernex.**
NAPOLI — **Onofrio Fanelli.**
GENOVA - **L. Vust e Comp.**
GENOVA — **A. Carrara.**
MILANO — **F. Compagnoni.**
Id. — **Algier Canetta e Comp.**
ROMA — **Marignoli e Tommasini.**
Id. — **B. Testa e Comp.** — Via Ara Coeli, numero 51, Palazzo Senni (Succursale della casa di Firenze.
VENEZIA — **Edoardo Leis.**
Id. — **P. Tomich.**
Id. — **Fischer e Rechsteiner.**
LIVORNO — **Moisè Levi di Vita e Comp.**
MANTOVA — **L. D. Levi e Comp.**
VERONA **Fratelli Pincherli fu Donato.**
BOLOGNA — **G. Sacchetti e Comp.**
Id. **A. Mazzetti e Comp.**
PIACENZA — **Cella e Moy.**

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 164.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica, 27 Novembre 1870. **Fuori di Firenze cent. 10.**

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* dice che l'*Opinione* ha idee *pedestri*.

O che vuole la *Riforma?* Non tutti i giornalisti possono andare in carrozza come il suo nuovo direttore Crispi.

***

Come si chiameranno allora le idee della *Riforma?*

Equestri?

No, perchè oltre il cavallo c'è anche il legno.

Fiaccheresti?

Il neologismo mi ripugna; e poi è troppo francese per la *Riforma*.

***

Dichiaro dunque aperto un concorso fra tutti i filologi e i Fanfani del regno per sciogliere il seguente quesito:

« Se un giornalista che va a piedi ha idee *pedestri*, dire che idee avrà un giornalista che va in carrozza. »

***

Non so se per avventura sia la seconda edizione certo fu edita recentemente al desco di un nostro caffè ristoratore assai a proposito.

Un anfitrione vi aveva condotto due signorine, venute testè di Francia, bellocce ed assai tinte: evidentemente erano della scuola di Rubens.

L'anfitrione, superbo della sua conquista, girava intorno gli occhi per scoprire i segni di ammirazione e di invidia, dei quali si credeva l'oggetto.

Entra un amico: l'altro, appena lo scorge, gli va incontro, lo presenta rumorosamente alle donnine, poi, *a parte*, come usano nella commedia, gli dice:

— Eh! Stoffa francese garantita; che ne dici?

— Caro mio — rispose gravemente l'amico — non saprei. Non mi intendo punto di pittura

***

La *Riforma* di ieri a sera ha un gioiello d'articolo e dimostra che, per quanto si dica e si tenti per togliere importanza politica alla candidatura Sella a Roma — morta prima di nascere — " non si arriverà mai a negare il *fatto*, e i *motivi* e le *intenzioni* che la promossero... "

(Il corsivo è nel testo.)

E segue:

" Ora l'importanza politica, il politico significato del *fatto* di questa candidatura proposta a Roma stanno *(sic)* appunto nei *motivi* e nelle *intenzioni* che la promossero, vale a dire nel *bisogno* che si sentiva e nell'*idea* in cui si accordarono... "

La mia gratitudine a chi mi reca la fotografia dell'autore e un premio a chi mi spiega il fatto dei motivi dell'intenzione del bisogno dell'idea in cui si accordarono!..

***

Da Termini Imerese mi mandano un foglietuno il quale non è altro che un periodico mensile politico-commerciale-istruttivo e s'intitola *La Vita Nuova... (Instauratio ab imis, ecc.)*

Il predetto periodico occupa tutte le sue sei colonnine a pregare i suoi concittadini di votare pel generale La Masa, perchè " fra noi — cioè fra loro — non è alcuno che non conosca la generosità del generale, anzi vorremmo quasi dire la prodigalità... "

Vorrebbe dire la *Vita Nuova!*...

Ma si contenta di raccomandare agli elettori il suo candidato, di cui è nota la prodigalità, perchè oggi " egli, ordinato definitivamente il milionario patrimonio della duchessa, si trova pienamente tranquillo... "

Così vorrei trovarmi anch'io che ho comprata una cartella!..

***

Saggio di bello scrivere del sullodato periodico:

" Non ci siamo mai curati di un tal signor Salvatore Aguglia, uomo più oscuro di una latrina, nè ce ne saremmo curati oggi che un'altra volta ha l'impudenza o l'imbecillità di mettere avanti il suo nome nel collegio di Termini... "

E via di questo passo.

È proprio un periodico *istruttivo*.

Non c'è che dire.

***

Non c'è che l'Irreconciliabile Raffaele Sonzogno che nella stampa italiana superi questo linguaggio.

Nella Repubblicana Impareggiabile *Gazzetta* di ieri parla di *bagno* a proposito di coloro che combattono gli Illustrissimi Raffaelleschi elettori di Pizzighettone.

Torna Paturno alla paterna sede!

Torna Raffaello agli I. R. antichi amori...

Un po' di Spielberg a noi impenitenti non starebbe male!..

Eihn?

***

Dicono i giornali che gli Algerini si sono decisi a domandare l'aiuto dei Prussiani per liberarsi dalla dominazione de' Francesi.

Furbi quei beduini!

E a chi si rivolgeranno dopo per liberarsi dai liberatori prussiani?

***

Curiosi nomi quelli delle mitragliatrici che si stanno fabbricando a Marsiglia per uso particolare dei Prussiani.

Una si chiama *La Telegrafia Marsigliese*.

Un'altra *La Giustizia*...

Una terza *La Molinara*.

Figuratevi, dopo che andranno in esercizio, delle notizie di guerra così concepite:

" Ieri un generale prussiano è stato colpito da un *telegramma* della *Marsigliese* che gli ha rotto una gamba.

" Fatto incredibile: La *Molinara* di Marsiglia ha massacrato 400 bavaresi, ed una scheggia della *Giustizia* ha colpito un colonnello di ulani e gli ha portato via la testa... "

Come rideranno i posteri!

***

A Lonato è comparso un programma elettorale a forma di bilancia. In un piatto di essa è il candidato di *sinistra* e nell'altro quello di *destra*.

Ma vedi bizzarria del caso...

Il deputato *sinistro* è messo nel piatto *destro* della bilancia; e quello di *destra* nel piatto di *sinistra*...

E la bilancia è in perfetto equilibrio; sicchè i due candidati pesano perfettamente lo stesso!

Come faranno quegli elettori a decidersi?

***

Del resto, mi canzonate? Mettere due onorevoli *in fieri* in una bilancia?

O che a Lonato contrattano i deputati a peso come i fichi e il tabacco trinciato?

***

Arrivano da Madrid per portare la corona di Spagna 28 deputati, 2 generali, 61 ufficiali, 14 ciambellani e 12 uscieri di Corte.

Somma totale 117 persone, dico *cento diciassette...*

Esulta, Peruzzi!.. Che cuccagna pe' tuoi pupilli albergatori!

***

Ma pure, a pensarci bene, 117 persone per portare una corona non vi paiono troppe?

To': e chi vi dice che la corona non sia grande quanto la cupola del Battistero...

O lunga quanto la corona di mia nonna...

15 poste di rosario, a dir poco!

***

I Prussiani stando in Francia s'hanno pigliato il mal del paese.

Ricordano i lettori quei due o tre dispacci mandati da Versailles a Berlino nei quali si narrava di combattimenti in Parigi, visibili ad occhio nudo dal campo prussiano, con accompagnamento di cannonate, delle quali giungeva distintamente il rimbombo alle orecchie prussiane.

Trovo oggi i particolari di quel fatto. I parigini requisirono, come dicono al Ministero della guerra quando parlano italiano, requisirono i cavalli degli *Omnibus* pel servizio dell'artiglieria: per assuefare questi pacifici quadrupedi alle nuove e bellicose loro funzioni, portati a Vincennes si fecero loro fare gli esercizi a fuoco.

E *ces bons Prussiens* s'impietosivano sugli orrori della guerra civile che insanguinava le vie di Parigi.

Evidentemente essi hanno imparato a coltivare i tartari.

***

A proposito della pietà dei Prussiani leggo in una corrispondenza prussiana un pietoso dubbio: temono che prolungandosi alquanto ancora l'assedio di Parigi troveranno, al loro ingresso nella città, gli stomachi dei parigini tanto indeboliti dall'inedia da non poter digerire le provvisioni che loro apporteranno! Poverini! dicono i Prussiani, i quali vedranno riuscir inutili i loro pietosi soccorsi!

Però è proprio vero che pensano a tutto e tutto prevedono: ecco che hanno già calcolata la forza digestiva che resterà a Parigi quando vi entreranno. La scienza è davvero una gran cosa!

***

E pare che abbia il torto io a non conoscere il

---

(103) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 163)

Mistress Lecount rimase un momento in silenzio. Maddalena le imponeva, suo malgrado, quel rispetto vicino all'ammirazione che si tributa tanto malvolentieri ai nemici. Così, da quel momento in poi l'odio suo per la figlia di Andrea Vanstone si accrebbe a cento doppi.

Finalmente parlò:

— Non dubito punto — disse — che la signora Vanstone non vi abbia dato delle eccellenti ragioni per fissare a quella cifra il limite delle vostre liberalità a suo riguardo. Ma bisognava essere ben ciechi per non vedere che le ottantamila lire rappresentano esattamente una somma uguale al valore della villa di Combe-Raven, in altre parole una somma uguale a quella che vostra moglie sostiene esserle stata carpita da vostro padre e da voi.

Il sig. Natale non aveva mai fatto questo conto. Combe-Raven era pervenuto nel suo patrimonio insieme con tutti gli altri immobili e mobili della paterna eredità. La notizia data dalla governante lo colmò di stupore, ma distrusse ancora gli ultimi dubbi che l'amore gli aveva lasciato nella testa. Ormai la governante stessa era padrona di lui corpo ed anima.

— E adesso... — continuò colei — è necessario guardare coraggiosamente la vostra situazione, signor Natale. Fra *quella donna* e lo scopo ch'ella volle raggiungere non esiste più che un ostacolo solo. *Questo ostacolo unico è la vostra vita!!*... Pensate alla scoperta che abbiamo fatta in camera di vostra moglie!...

A queste terribili parole un pallore mortale si diffuse sul volto del povero ammalato.

— Non cercate di spaventarmi, Lecount — supplicò egli con voce tremante — sono già abbastanza spaventato da me! Brava donna... donna eccellente, ditemi come debbo fare per salvarmi la vita

— Vi sentite in grado di scrivere?... — domandò la governante, spingendo il calamaio innanzi al padrone.

— Sì!... — rispos'egli in tuono risoluto — Ho capito già... e son pronto a tutto, purchè la vita sia salva.

— Bisogna prima annullare l'interesse che vostra moglie può avere alla morte vostra... poi bisogna fuggire da lei.

— Verrò via con voi... subito... subito... facciamo presto.

— Bisogna fare un altro testamento.

— Lo farò... lo faccio, se voi me lo dettate!

E, prendendo la penna, ripeteva fra sè sorridendo malignamente:

— Non avrà un centesimo da me... neanche un centesimo!

— Fate il testamento... poi partite da questa casa, rifugiatevi in luogo sicuro... depositate l'atto di vostra ultima volontà in mani sicure... non già nelle mie... io non sono che la vostra serva... più tardi scrivete a vostra moglie, ditele che avete scoperto tutto, avvertitela che il testamento a suo favore è annullato... e in pena de' suoi malvagi disegni proibitele di metter piede in casa vostra. A questo modo ella rimarrà sempre in vostro potere, e dovrà subire tutte le condizioni che vi piacerà di dettarle

— Sì... sì... — ripeteva Natale Vanstone, assaporando di già il piacere della vendetta — tutte le condizioni che mi piacerà di dettarle.

Ma, tutto ad un tratto, nel bel mezzo della sua gioia fu colpito da un dubbio.

— Come potrò far testamento senza un notaro... senza il mio avvocato...

— Ho pensato anche a questo — rispose la governante, traendo da quella sua sacca misteriosa due fogli grandi piegati in quattro e pieni di una minutissima scrittura. — Ecco qui un modulo di testamento olografo, da scriversi di vostra propria mano e da depositarsi più tardi nello studio del vostro avvocato... ed ecco un modulo di lettera di cui vi spiegherò fra un momento il bisogno. Un legale, già amico fedelissimo del mio defunto marito, mi favorì i due moduli che sono perfettamente in regola, e non vi è che da riempire i bianchi aggiungendo i nomi e le cifre. Scrivete... io detto.

— Mi parrebbe che avanti di dettare sarebbe conveniente farmi almeno leggere questo vostro *modulo* bell'e fatto.

— Leggete quanto volete... ma rammentatevi che il tempo stringe.

Il signor Vanstone allungò la mano scarna, prese le due carte, le scorse attentamente da cima a fondo, tornando spesso addietro e ricominciando da capo qualche paragrafo... ma si vedeva chiaro che la sua testa sbalordita da tanti impreveduti avvenimenti non era capace di concepire più nulla nè di intendere i concepimenti altrui.

— Bisognerà spiegarmi... — disse poi tornando sul suo solito tuono di dignità oltraggiata — bisognerà farmi veder chiaro certe cose se *si pretende* che io prenda poi una decisione.

— Mano a mano che si presenteranno le difficoltà sarò pronta a darvi tutte le spiegazioni.

— Parola per parola?

— Parola per parola.

— Da principio a fine?

— Da principio a fine, se così vi piacerà. Del resto siete padrone, prima di scrivere, di mandare a Londra il *modulo* che vi ho presentato e di farlo esaminare da un legale. Soltanto abbiate cura che i vostri nemici non trovino modo di giuocarvi qualche brutto tiro prima che la minuta torni qua, e prima che vi riesca di fuggire dai loro artigli.

E così dicendo la scaltra Lecount metteva la carta bollata, già pronta in quella voragine di sacca, davanti alla mano del padrone.

— La prima scelta da farsi... — diceva poi seguitando — è quella d'un esecutore testamentario. Ci vuole un amico vecchio, provato...

— Per esempio... l'ammiraglio Bartram?...

— Sia pure l'ammiraglio Bartram...

(Continua)

nuovo deputato di Calatafimi, il signor Borruso; ricevo la quarta lettera, la quale fa le più alte meraviglie com'io non conosca l'onorevole neo-deputato.

Oh! che io debbo proprio conoscere tutti?

Comunque, or che lo con sco m'affretto a farlo conoscere come mi è presentato:

Cioè a dire: un bel giovane in sui trentacinque anni; fu capitano dell'esercito nostro, dopo avere combattute tutte le battaglie di Garibaldi; buon patriota, e figlio di una vittima della reazione borbonica a Castellammare.

In costrutto, aveva dunque ragione io di augurare bene del nuovo deputato che non conoscevo. Il Parlamento ci darà gli altri connotati.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ancora un'eco dei sequestri! Non vogliono dunque intenderla che le cose lunghe si fanno serpi?

Io la piglierò per la coda questa malcapitata serpe, onde non mi becchi, e la espongo tale quale alla curiosità dei lettori.

Ed eccola:

Non è vero, dicesi, che il sequestro sia stato deciso in Consiglio dei ministri. Fu ordinato per via telegrafica in conseguenza di un dispaccio del procuratore generale di Torino, il quale domandava istruzioni per applicarlo bravamente all'*Unità Cattolica*, prima a mettere in luce l'enciclica.

Per via telegrafica le istruzioni gli furono date, e l'*Unità Cattolica* si ebbe l'onore dell'*embargo*.

— Grandi novità nel Ministero d'agricoltura e commercio.

Sono al termine gli studi relativi ad un progetto di legge sulla pesca, che sarà presentato alla prossima riapertura del Parlamento.

Non basta.

Sono a buon punto anche i lavori concernenti l'ordinamento delle rappresentanze agrarie. Ogni regione avrà una Camera di agricoltura, saviamente costituita, che servirà di legame tra i numerosi comizi e il Ministero.

Credereste che sia finita? Disingannatevi. Anche al miglioramento delle razze equine ci si pensa. Furono spediti in Inghilterra due ufficiali dei depositi di stalloni per l'acquisto di cavalli riproduttori.

A coronare l'opera poi il ministro Castagnola ha deciso di riunire a Napoli, nella primavera prossima, il terzo congresso generale delle Camere di commercio, che sarà tenuto contemporaneamente alla esposizione internazionale ed al congresso marittimo.

I buoni frutti dati dai Congressi di Firenze e di Genova fan sperare che anche questa volta i rappresentanti delle Camere di commercio contribuiranno efficacemente al progresso economico del paese.

Sono tutte notizie che io devo a quell'eccellente periodico che è l'*Economista d'Italia*.

— E neppure al Ministero dei lavori pubblici se ne stanno con le mani in mano.

È uscito in luce il decreto reale che affida ad una Commissione d'uomini egregi gli studi relativi al rinsanicamento e alla più acconcia coltivazione dell'Agro romano, focolare sinora di miasmi, di febbre e di morte.

Si ha poi l'intenzione di applicare alla navigazione del Tevere gli stessi ordinamenti che reggono la navigazione interna delle lagune venete.

— L'ultima alzata di scudi del Papato non passò infruttifera, se debbo credere alla *Gazzetta Piemontese*, la quale mi informa che il Governo ha la intenzione di prendere qualche importante risoluzione che varrà a togliere di mezzo molti equivoci invalsi finora sul suo contegno. Desidero che la *Gazzetta* abbia questa volta il dono della profezia.

Ora quali sarebbero le idee del Governo in proposito?

La *Libertà* di Roma crede di poterle riassumere nelle seguenti parole:

« Con una sola legge, che ne comprenderebbe altre come allegati, si sanzionerebbe il plebiscito delle provincie romane, si determinerebbero i rapporti dello Stato con la Chiesa, si estenderebbero a Roma le principali leggi e i codici italiani, e si decreterebbe il trasporto della capitale. »

Estero. — *Fanfulla* è troppo serio per daro passo a certi sfoghi di umorismo ufficiale, sopratutto quando gli avvenimenti sono ugualmente proceduti, come se nessuno avesse gridato: *alto là!*

Per me la risposta del signor De Beust alla nota Gortschakoff è il testo d'una consegna che il caporale di guardia si è dimenticato di fare custodire, o non ha avuto la forza di farla osservare.

Che giova dire alla Russia: tu non puoi oltrepassare questo limite quando la Russia l'ha già moralmente passato e non le viene nemmeno in sogno il pensiero di ritirarsi indietro?

Le risposte Granville e De Beust dovevano essere due di quegli atti che passano sotto il barocco nome di *ultimatum*.

Non sono riuscite ad esserlo: Gortschakoff si riserva la parola; invece di un conflitto abbiamo una polemica, mentre dura la quale Gortschakoff lavora sott'acqua a Costantinopoli, e il generale Ignatieff, che là si è recato in nome di lui, manipola a suo grado la politica della Porta e la foggia a una temperanza che stuona terribilmente colle baldanzose dimostrazioni degli scorsi giorni.

Nel giorno 24 la *Turquie*, foglio ufficioso del Governo ottomano, esternava la speranza che il conflitto riuscirebbe ad un componimento pacifico.

Se l'Austria e l'Inghilterra volessero proprio sostenere sino all'ultimo quel benedetto trattato del 1856, i fatti recenti le avrebbero già vinta la mano. Dopo esternata la voglia di uscire di sotto all'azione di quel trattato, la Russia vi si sottrae senz'altro, e fa munire Odessa e gli altri suoi porti sul Mar Nero, e chiama sotto le armi tutte le sue riserve. Lo dicono i fogli austriaci testè giunti.

Quanto all'Inghilterra, questo incidente fu il pomo della discordia gittato nel suo Ministero. Si annunzia che i ministri Gladstone, Bright, Cordwell e Childers lascieranno il potere. La regina per comporre il litigio devo a quest'ora essere accorsa a Londra.

E poi c'è il Fenianismo che si apparecchia a giovare di una potente diversione le mire della Russia.

Gravi turbamenti scoppiarono in Irlanda; vi si dovettero mandare in fretta e in furia numerose milizie, e proclamarvi in parecchi distretti la legge marziale.

Ciò non vieta al *Times* di dichiarare che, qualora la Russia annullasse colla forza il trattato di Parigi, l'Inghilterra non esiterebbe ad usare anche essa la forza.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

La Russia sa come deve prendere la cosa; colle buone farà ugualmente e a miglior mercato il fatto suo.

Preparategli la buca nel cimitero diplomatico al povero trattato del 1856; è morto da un pezzo, non manca che la constatazione officiale del suo decesso.

Requiescat!

— Un dispaccio da Versailles ci fa sapere che nel quartiere generale tedesco si aspettano grandi avvenimenti, anzi decisivi.

In quale senso? Nel senso militare non credo: il bombardamento non sembra dare quei frutti che se ne attendevano. Se presto fede ai giornali di Bruxelles i bombardati del forte di Vanves e d'Issy avrebbero pagato ad usura le gentilezze dei bombardatori, mandandone a soqquadro le batterie.

Forse si spera poter avere facilmente ragione dell'esercito della Loire, contro il quale il granduca di Meklemburgo marcia con 135,000 uomini.

Un dispaccio tedesco ci apprende che il 23 il movimento delle forze tedesche verso il Sud per impadronirsi di Besançon, Orléans, Bourges e Tours era cominciato su tutta la linea.

Ma intanto l'esercito della Loire accenna a sfuggire a questa stretta, volgendo all'occidente, e ponendosi all'altezza di Parigi.

Dicesi che i generali prussiani abbiano deciso di lasciarlo operare onde, a punto dato, prenderlo sui due fianchi ed annientarlo.

Mi pare difficile che il generale Aurelles de Paladine vi caschi dentro alla cieca. Sedan e Metz avrebbero dovuto insegnar qualche cosa ai condottieri francesi.

I telegrammi ci parlano di molti piccoli scontri qua e là; il più decisivo mi sembra quello avvenuto sulla linea di Amiens: è un nuovo campo d'azione che la Prussia si va aprendo da quella parte.

Accorreva al mare coll'evidente intenzione di tagliare gli approvigionamenti alla flotta che va manovrando nel Baltico.

Intanto un dispaccio di Berlino della *Neue Freie Presse* registra la voce corrente nelle regioni parlamentari di quella città, secondo la quale le trattative di pace avrebbero acquistata maggiore probabilità di successo.

Ci sono dunque delle trattative per aria?

Con tutta l'assicuranza del foglio viennese non arrivo a capacitarmeno.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

VIENNA, 26. — La risposta russa è aspettata per la prossima settimana.

Il *Wanderer* constata gli armamenti della Russia.

BERLINO, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* incolpa il sotto-segretario degli Stati americani di disposizioni nemiche.

TOURS, 26. — I prigionieri tedeschi sono trasferiti nell'Algeria

VERSAILLES, 26. — Si aspettano decisivi avvenimenti.

BRUXELLES, 26. — Notizie areostatiche recano che Parigi è approvvigionata fino al gennaio.

HAVRE, 26. — La squadra Penhoel ha predato sette bastimenti.

Berlino, 26. — Ieri mattina Thionville fu occupata dalle nostre truppe; furono presi 200 cannoni e la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi.

Si ha da Versailles, in data di ieri, che il colonnello Ludwits assalì presso Amiens le guardie mobili, che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro bagagli.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *novembre*.

Volete una pagina di storia inedita della campagna elettorale romana?

Eccovela, e ve la do garantita.

La lotta ferve fra liberali moderati e sinistri per il 5° collegio, dove il duca di Sermoneta ebbe meno voti del conte dell'*Eco del Bisenzio*. Ma i sinistri, vedendo che al ballottaggio il conte dell'*Eco* pericolava, tastarono terreno a destra, tentando di far proseliti e di difendere il proprio candidato.

Capitarono male: proprio in un vecchio onesto uomo, il signor Piccioni, il quale disse che l'Amadei non doveva essere eletto per queste e queste ragioni, che non esitò a mettere in iscritto corredando il documento della sua brava firma.

Subito si adunarono gli elettori che avevano votato per l'Amadei, e si lesse l'accusa del Piccioni. I centododici elettori (è la *Capitale* che ce lo dice) fremettero come un sol uomo... ed erano centododici. L'Amadei presentò duecento documenti in suo favore, e gli elettori al dugentesimo cominciarono a gridare basta, spaventati da un uomo che sembra che ogni sera prima d'entrare a letto abbia l'abitudine di farsi fare un certificato comprovante « qualmente che sia abile » a fare il deputato.

Non ostante i duecento documenti comprovanti l'abilità del conte Amadei, della quale io non ho mai dubitato, spero che il Sermoneta sarà uno dei rappresentanti di Roma.

Lo saranno egualmente il Ruspoli ed il Marchetti, e lo sarà il Tittoni, benchè qualche elettore abbia detto di aver votato una volta per il Tittoni, ma che così per mutare voterà quest'altra volta per il Placidi.

La monotonia per questi elettori è una gran brutta cosa ed aman variare. Dategli un terzo ballottaggio e vi leveranno fuori un terzo nome di candidato.

Intanto, per mantener vive le speranze di noi romani e semi-romani, alla lunga e difficile figura del conte di Castellengo si è unita da ieri la simpatica e rotonda faccia del generale Cugia. Esso venne qua per vedere se il palazzo della Consulta era adatto a ricevere la Corte del Principe di Piemonte, ma si accorse che vi mancava la *pièce* la più importante per il vostro cronista, la sala da ballo. Ed il generale Cugia, che sa che la Principessa Margherita farà ballare la Società romana, se non foss'altro per aver poi il piacere di leggere le mie cronache, ha deciso che il palazzo della Consulta non è adatto per la Corte del Principe ereditario.

Invece della Principessa Margherita vi siederà in trono il Visconti-Venosta, purchè sia buono e non abbia più la debolezza di vestirsi di velluto e con le calze di lana come a Recoaro. Il Ministero degli esteri non potrebbe esser meglio collocato.

Intanto si cerca un palazzo pel principe, e si troverà, ed il Principe e la Principessa verranno presto.

Lo ha detto il Cugia in segreto a delle signore le quali hanno subito capito che l'unico mezzo per mantenere quella specie di segreti era quello di confidarli sempre in segreto al loro umile ammiratore e vostro corrispondente.

E si ballerà!

Intanto al Quirinale tutto procede regolarmente. La grande scala è quasi restaurata completamente, e si lavora a più non posso negli appartamenti. So che il conte di Castellengo, con qualche signore romano pratico della partita, si recherà a visitare nei dintorni di Ostia un luogo dove dovrà farsi una riserva di caccia per il nostro Re.

Il luogo non potrebbe essere migliore; e posto che il Re non si strapazzasse troppo, lo vedremmo ben volentieri affezionarsi a questo luogo, e passare così a Roma buona parte dell'anno.

Il Rattazzi è a Roma. () Questa parentesi indica che io ho toccato un certo cornetto di corallo che preserva dalla iettatura. È il *Tempo* che ce lo annunzia, e se sono bene informato il *Tempo* lo deve sapere, perchè sta facendo affari coll'onorevole d'Alessandria.

Del resto, se non è vero *tarlata tafena*, come diceva la prefettessa di V...

Basta colle indiscrezioni.

Si è parlato assai di una questione d'onore alla quale ha dato origine un comunicato del sig. Rocco alla *Capitale*. In esso si leggeva, tra le altre, una frase ingiuriosa contro il marchese Capranica, il figlio del quale, Stefano Capranica, credè giustamente di risentirsi. Lo rappresentavano i signori Arturo Galletti di Cadhillac, luogotenente d'artiglieria, e Vincenzio Cavalletti, dietro preghiera dei quali e dietro episodi e *pourparlers* abbastanza lunghi il signor Rocco pubblicò nel *Tribuno* una rettificazione nella quale deplorava di essere trascorso contro il marchese Capranica in una espressione meno che cavalleresca. Dopo di che l'affare non poteva avere altro seguito.

E non piove... Finalmente un magnifico sole illumina da due giorni Roma, le sue cento cupole e le sue rovine. La gente va al Pincio a respirare un po' d'aria dopo tanti giorni che non respirava più che acqua, e tutti paiono più allegri e contenti.

Perciò anch'io contando di fare la stessa strada od un'altra qualunque, vi saluto. A domani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *novembre*.

Lasciando che gli elettori facciano i fatti loro, e riserbando alle *ultime notizie* l'esito delle finali elezioni, voglio consacrare una parte della mia cronaca alla *solenne esposizione di belle arti* che si è inaugurata stamane, siccome avevo già annunziato, nel noto locale della Società d'incoraggiamento, in via della Colonna, 31.

Non creda il lettore che io abbia in animo di recargli noia con una lunga e *dotta* relazione critica su *tutti* i lavori recati alla pubblica mostra..... il Cielo me ne guardi.

Parlerò meno laconicamente dei lavori più meritevoli, e farò cenno appena degli altri.

Sarà proprio una rivista a volo d'uccello!

Dunque, senza più indugiare, entro a dare il primo colpo d'occhio *generale*.

Bisogna pur convenirne francamente, la prima vista non è molto soddisfacente, giacchè i quadri esposti sono in numero abbastanza limitato... Pochi *buoni* davvero; in maggior numero i *mediocri*; alcuni bruttini di tutto cuore!

Questi ultimi per me sono belli e soppressi... cioè brutti e soppressi... non sono esposti, non esistono affatto!

Perchè ammazzare un innocuo artista a colpi di penna?

Non c'è gusto, e si corre pericolo! Non ci capito più!...

Una volta dissi d'un quadro rappresentante *la Crucifissione* tutto quel male che meritava... e di fatti lo vidi sparire dalla sala ove era esposto sotto pretesto di porvisi la vernice... Esultai, ma per poco!

Il quadro ritornò!...

Non fosse mai tornato! giacchè il pittore aveva fatta aspra vendetta dipingendo il mio ritratto sul busto del *mal ladrone*!

Le partite eran saldate! Io aveva ucciso l'artista con la penna, ed egli aveva ucciso me *in effigie*.

Feci buon viso a cattivo giuoco... ma non ci capito più!

Ma torniamo all'esposizione.

Quest'anno, come ho già accennato, si sono modificati gli statuti, e forse utilmente: cioè, invece di far comperare alla stessa *società* i quadri reputati migliori, si sono stabiliti alquanti premi in *medaglie d'oro* da alternarsi tra i tre rami, pittura di paesaggio, pittura di figura e scoltura.

Oltre ciò si è stabilito un concorso annuo con vari premi in danaro.

Quest'anno il concorso è stato per un quadro di paese, con premio di lire mille, con soggetto libero, ma grandezza del quadro determinata.

I concorrenti sono stati undici; ma mi si dice che il premio sia stato decretato al signor Signorini.

E sapete qual è il soggetto da lui trattato?

Un effetto di pioggia in Via Settignanese.

E che bella pioggia! che acquazzone! È proprio dessa la cara pioggia fiorentina, che quando ci si mette vien giù non più a goccie, ma a brocche, a catinelle, per settimane e mesi, con una costanza spaventevole.

L'effetto è bello, l'illusione completa! È un quadro, che visto in estate nelle calde giornate del solleone, vi mette al fresco nell'animo...

Non lo dico per ridere, è proprio così. Stamane una signora nell'avvicinarsi al quadro, distratta, non ha potuto astenersi dall'aprire il suo paracqua.

Siccome alle 11 non era ancora giunto il catalogo a stampa, non potrei parlare dei soggetti dei quadri e dei lavori di disegno e scoltura senza commettere errori, e si prendere degli strafalcioni solenni, e però mi riserbo a domani di parlare dei lavori più importanti.

Dico per ora che tutti i lavori esposti complessivamente ascendono a 222... non è molto, come ve-

dote, per una esposizione che si tiene nella capitale dello Stato.

A domani.

*

Il mio confratello *dell'Italia* narra vari episodi più o meno ridicoli, seguiti nel sequestro de' giornali che hanno riprodotta l'enciclica papale. Tra le altre cose sembra che nell'atto di sequestro si sia citato un articolo di legge invece di un altro, in guisa che i giornali sequestrati sarebbero accusati d'aver cercato di *sopprimere le frontiere del Gran Ducato di Toscana!*

Ombra del marchese Colombi dove sei?!

⁂ Un esito più felice ebbero le *duellesche* trattative iniziate l'altra sera alla Pergola, come già dissi, tra un cavaliere straniero ed un giovane ufficiale delle guide.

Mercè i buoni uffici di alcuni amici, ogni equivoco fu dileguato molto onorevolmente per ambe le parti, ed i due giovani signori si strinsero la mano senza che fosse mestieri trovarsi sul terreno *l'un contro l'altro armati!*

Meglio così!

⁂ La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, con apposito manifesto, annunzia che dal primo del prossimo mese sarà stabilito un servizio di corrispondenza fra le stazioni di Treviso, Conegliano, Pordenone ed Udine con altri paesi pel trasporto del numerario, degli oggetti preziosi e delle merci a piccola e grande velocità.

⁂ Quest'oggi al tocco il chiaro prof. Luigi Chierici dava, in una sala del R. Museo di fisica e di storia naturale, una prima lettura sull'igiene popolare, trattando l'argomento: *I primi doveri d'una madre.*

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori domani, lunedì 28, alle ore 12 1|2, il prof. G. B. Giuliani ripiglierà il corso delle sue lezioni, trattando dell'*Origine della natura e del fine della Divina Commedia.*

⁂ Nel fiume Saltore presso Prato fu due giorni or sono rinvenuto il cadavere di certo Luigi V., di Bologna, il quale pare siasi suicidato.

⁂ Il Consiglio comunale nella sua seduta di venerdì sera ha trattata di nuovo la questione degli *oggetti* di via Maggio al palazzo Ridolfi, e con gran sorpresa ha deliberato che debbano restare come si trovano.

E valeva proprio la pena di fare una deliberazione!

Meglio tacere, anzichè porre un antecedente pericoloso!

Fu pure approvata la domanda fatta dalla Giunta per ottenere la cessione della località ora occupata dalla Direzione della lotteria che tra un mese sarà traslocata in Roma.

⁂ Vari abitanti di via Fra Bartolommeo reclamano lumi, lumi, lumi... ed hanno ragione.

Ma che loro dia ragione io, poco giova, e l'attendono invece dal municipio cui spetta di provvedere.

Fa torto ad un municipio *illuminato* come quello di Firenze di tenere i cittadini al buio!

Lumi, lumi per tutti e su tutto!

⁂ Sono giunti stamane a Firenze S. E. il ministro Visconti-Venosta, S. E. il ministro di Spagna a Firenze, ed il colonnello Nasi.

⁂ L'ultima serata musicale consacrata alle opere di Beethoven è anche riuscita benissimo.

Il pubblico componevasi di elette persone, ma in massima parte di forestieri.

Il primo pezzo cioè, sonata per piano e violino *in sol*, fu molto bello, e ammirevole specialmente per l'esecuzione dell'*adagio* da parte del violino (Giovacchini).

Nel secondo pezzo per piano e violoncello (Bulow e Sbolci) l'*allegro fugato* fu eseguito con tanta maestria da rendere piacevole un genere di musica severo, antiquato ed essenzialmente scolastico.

Egregiamente fu eseguito il *trio in sibemolle*, e specialmente lo *scherzo* fu superiore ad ogni elogio. Che cosa dirò del pianista? Bulow è sempre Bulow; ed oltre alla esecuzione, che direi puramente meccanica, dei pezzi più difficili, egli interpreta Beethowen con una maestria singolare.

Se Beethowen avesse potuto udire il terzo pezzo, eseguito dal Bulow solo sul piano, avrebbe creduto di vedere nell'illustre pianista un altro se stesso.

⁂ Pare che Giove Pluvio anche oggi non abbia voluto privare di sua presenza le urne elettorali... o, per meglio dire, gli elettori.

⁂ Una buona notizia pei buongustai.

Ci viene riferito che nel corso dell'entrante settimana si troveranno esposti nel magazzino della manifattura Ginori, in via Rondinelli, alcuni bellissimi lavori fabbricati in quel celebre stabilimento ceramico per la esposizione di Napoli, la cui apertura è stata nuovamente prorogata alla primavera del venturo anno.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa mattina ci è stato Consiglio a palazzo Pitti sotto la presidenza di S. M. il Re.

L'onorevole Visconti-Venosta, tornato da Torino, assisteva al Consiglio.

Quest'oggi la maggior parte dei ministri esteri accreditati presso la nostra real Corte sono stati al palazzo del Ministero degli affari esteri a render visita al ministro Visconti-Venosta.

Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune potenze abbiano chieste spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente enciclica papale. Noi possiamo assicurare che nè oggi nè prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L'Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di recente dal Governo austro-ungarico nel *Libro Rosso* attestano in modo non dubbio la esattezza e la veracità delle nostre informazioni.

L'onorevole Carlo Boncompagni è giunto a Firenze. Se agli elettori di Bettola è piaciuto rinunziare al grande onore che ad essi derivava dall'avere a rappresentante in Parlamento quell'illustre uomo, i ministri e i nostri maggiori uomini politici non cessano dall'invocare i lumi e l'autorevole consiglio del Boncompagni, segnatamente nelle vitali questioni concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, nelle quali egli, come tutti sanno, ha una competenza speciale.

Il marchese Oldoini, che sta per tornare a Lisbona, ha avuto l'onore di porgere i suoi ossequii questa mattina a S. M. il Re.

Da Pietroburgo spirano aure pacifiche. Da Versailles giungono notizie che accennano a propositi concilianti. A Londra, a Pest, a Vienna durano le più vive preoccupazioni. A Costantinopoli regna molto allarme, e si fanno apparecchi per ogni emergenza.

Ad Atene risorgono antiche speranze. Nelle popolazioni cristiane della Turchia si manifestano indizi di seria agitazione.

La Deputazione spagnuola, che viene ad offrire officialmente la corona spagnuola a S. A. R. il duca d'Aosta, è in viaggio, ma non si sa ancora precisamente quando possa giungere a Genova.

L'affluenza degli elettori ai ballottaggi di quest'oggi ci si assicura essere stata notevole.

La Commissione permanente di difesa dello Stato ha nelle sue ultime sedute formulato un progetto per la fortificazione delle nostre coste marittime.

Cominciando da Ventimiglia e scendendo tutto giù lungo il Mediterraneo, il Tirreno, volgendo pel Jonio e risalendo l'Adriatico, avrebbe desiderato la Commissione stabilire una linea di fortificazioni che mettesse l'esteso nostro litorale al riparo da qualunque insulto nemico.

Però, siccome per questo sarebbe occorsa una spesa eccessiva, così la Commissione si è limitata allo studio dei soli punti principali.

Spezia, Civitavecchia, Napoli nel Mediterraneo; Taranto nel golfo dello stesso nome; Ancona e Venezia nell'Adriatico formarono oggetto di studi speciali.

La spesa per fortificare convenientemente questi punti, salendo sempre ad una somma più che rispettabile, il Ministero ha stabilito di non porre mano per ora che ai lavori di fortificazione più urgenti, che sono quelli del golfo di Spezia e di Civitavecchia.

A Civitavecchia il corpo di occupazione francese aveva già condotto a buon punto valide opere di fortificazione, le quali conviene adesso riprendere ed ultimare, perchè non vada perduto quel tanto che già è stato fatto.

Il golfo di Spezia poi, dove si trova il più importante nostro cantiere, urge sia fortificato, se non vuolsi, in caso di guerra, o vedere sacrificata la squadra per stare a difesa del cantiere, od esposto questo agli assalti del nemico, prendendo la squadra il largo.

Sulla parte straordinaria dei bilanci della guerra e della marina verrà perciò chiesta l'iscrizione di appositi fondi per le fortificazioni dei due porti predetti.

Sotto la presidenza del ministro Sella continuano al Ministero di finanze a radunarsi i capi-ragionieri delle varie amministrazioni per concertarsi sull'impianto del nuovo servizio di ragioneria.

La formazione dei nuovi uffici incontra in alcuni Ministeri non poco ostacolo nell'opposizione accanita di certi funzionari troppo ligi all'antico sistema di contabilità.

Al neonato principe, figlio del duca e della duchessa d'Aosta, furono imposti i nomi di Vittorio Emanuele, Torino, Giovanni Maria. Porterà il titolo di duca di Torino.

Fu tenuto al fonte battesimale dal sindaco di Torino. La cerimonia religiosa fu compinta da monsignor Giovanni Balma, vescovo di Tolemaide.

Dall'ultimo corriere.

I fogli viennesi hanno da Londra 24 novembre:

La risposta di Gortschakoff è benevola nella forma, ma mantiene intatte le pretese sollevate nella prima circolare.

La Nota italiana direbbe in sostanza che il Governo di Firenze è poco disposto a frammischiarsi presentemente in faccende che non riguardano l'Italia.

La *Neue Presse* conferma la notizia che una armata russa si va concentrando a Skulany. Da dieci giorni circa la ferrovia Mosca Kiew Balk-Odessa è a disposizione del Ministero della guerra. Anche le truppe del distretto militare di Odessa furono già chiamate sotto le armi. Al Nord-Ovest di Jassy vi sono grandi masse di truppe russe. Il generale Kotzebue spiega una attività straordinaria. Con tutto questo il foglio viennese crede che la Russia non si prepari ancora alla guerra, ma intenda solo d'appoggiare le sue domande con dimostrazioni militari.

Da Belgrado si smentisce in forma ufficiale la notizia, citata anche da noi, che la Russia avesse domandato a quel Governo il comando supremo delle forze della Serbia per il caso d'una guerra in Oriente.

La *Neue Presse* ha da Monaco che il re di Baviera non si recherà per ora a Versailles.

SPIGOLATURE

⁂ La *Gazzetta di Torino* è informata che il Re possa recarsi improvvisamente a Roma senza che della sua partenza si abbia a dare preventivo avviso.

⁂ Sui terremoti che funestarono le Romagne trovo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Le notizie che abbiamo accennano alla continuazione dei fenomeni plutonici che tanto allarmarono quelle popolazioni, però con intensità decrescente, e sembra si vadano estendendo ai paesi dell'Appennino toscano.

« Il municipio di Forlì interessò il Governo ad invitare l'illustre Palmieri, direttore dell'osservatorio vesuviano, a recarsi colà per istudiare il terribile fenomeno delle scosse ondulatorie, sussultorie e vorticose che da venti giorni e più agitano quella provincia.

« L'amministrazione delle strade ferrate meridionali nella circostanza dispose che i treni che devono percorrere la linea siano provveduti di numerose vetture affinchè venisse facilitata agli abitanti dei paesi travagliati dal terremoto la maniera di allontanarsi. »

⁂ È noto che la discordia si era messa nella luogotenenza di Roma.

Per fortuna il commendatore Gerra, venuto a Firenze *ad audiendum verbum*, ne è ripartito alla volta di Roma con delle istruzioni che, al dire dell'*Italie*, calmeranno la tempesta e metteranno fine alla crisi.

Io non chiedo di meglio.

⁂ La Commissione spagnuola arriverà a Genova lunedì venturo.

Credesi che il giorno seguente potrà essere a Firenze.

Alcuni dignitari della Corte, al dire dell'*Italie*, andranno a Genova per riceverla.

⁂ Il Ministero della guerra ordinò il licenziamento della classe 1843 in tutti i corpi dell'esercito per i primi giorni del prossimo dicembre.

Così a tornare sul piede di pace non rimane che il licenziamento della classe 1844.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — Il Reichstag approvò nella prima e nella seconda lettura il progetto relativo al credito militare.

Delbruck dichiarò che il trattato col Würtemberg fu firmato ieri e e fu presentato oggi al Consiglio federale. Disse che il trattato colla Baviera fu firmato il 23 a Versailles.

TOURS, 26 (ritardato). — Un distaccamento prussiano fu assalito il 24 a Saint-Agil e subì grandi perdite.

Il nemico marcia sopra Moudoubleau.

Gli ulani minacciano la ferrovia di Freteval al nord-est di Vendôme.

I Prussiani trovansi ancora nei dintorni d'Evreux, ed incontrano una grande resistenza nelle campagne.

I Garibaldini sorpresero ieri i Prussiani ad Auxon, e li misero in fuga.

I Prussiani ebbero 30 fra morti e feriti, e lasciarono 9 prigionieri.

Un decreto del 25 ordina la formazione immediata di dieci grandi campi per l'istruzione e concentramento delle guardie nazionali mobilizzate, già chiamate sotto le armi con decreto del 2 novembre.

Un distaccamento, partito da Chateaudun, si diresse il 25 verso Bron, dove il nemico occupava una forte posizione sulle alture di Yevres. Dopo un combattimento di due ore, le nostre truppe impadronironsi della posizione e inseguirono il nemico fino a tre chilometri al di là di Bron.

Le nostre perdite sono insignificanti.

Il *Bollettino Ufficiale* d'oggi pubblica la relazione del generale Paladine sulla battaglia di Coulmiers del 9 corrente. Constata la totale sconfitta del nemico e fa i più grandi elogi delle nostre truppe.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA. — Rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* e del ballo del Pallerini: *Ondina* o *La Grotta di Adalberga.*

TEATRO PAGLIANO. — Questa sera, rappresentazione dell'opera del maestro Gounod: *Faust.*

Domani, lunedì (28), prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortese: *La Colpa del Cuore.*

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1|2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Un ballo diplomatico.*

TEATRO ALFIERI, ore 8. — Rappresentazione straordinaria: *L'assedio di Firenze* o *Niccolò dei Lapi.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote d'un parroco.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Stenterello birraio di Preston* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **F.ª E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA LIBERTÀ

Giornale Politico-Quotidiano

Esce in Roma alle ore 3 pomeridiane

e si spedisce col treno delle ore 7 pomeridiane.

Un numero in Roma cent. **5** — In provincia cent. **7** — Arretrato cent. **10**

PREZZI DI ABBONAMENTO

I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere devono essere affrancate altrimenti si rifiutano.
Non si accettano scritti anonimi.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per la Città	L. 22	L. 11	L. 6
Per il Regno	» 24	» 12	» 6
Austria e Germ.	» 44	» 22	» 12
Francia	» 48	» 24	» 12
Inghilterra	» 52	» 26	» 14

Agli altri Stati secondo le convenzioni postali.

Dirigersi:
Per la Vendita e gli Abbonamenti all'Amministrazione
Piazza dei Crociferi, N° 48.

DIREZIONE PIAZZA DE' CROCIFERI, N. 48.

Per le Inserzioni all' Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

In Firenze, via de' Panzani, 28 — In Roma, via de'Crociferi, 45

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più [illegible] vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT. *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28 - *Roma, via Crociferi,* 45.

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

Sugli Incendi e l'esplosione del Gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza* 2 *ottobre* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.
In Italia *con Regi Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, N° 4.
Direttore generale: **Cav. T. Cloquemin.**

Direttori per l'Italia centrale BARLASSINA FRATELLI, *Firenze, via Lambertesca,* 11.
Agenzia principale in Roma presso il signor avv. LUIGI DE-SANCTIS, *Via del Monte della Farina, N°* 50.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi e italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de'Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

SOCIETA'

REALE ITALIANA

DI ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI

DELLE

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11 palazzo Bartolomei

CONSIGLIO D'AMINISTRAZIONE

DELLA STUFA marchese Lotteringo, Presidente.

DELLA GHERARDESCA conte Valfredo.	FABBRI dottor Enrico.
COMOTTO avv. Claudio.	CANTAGALLI Ulisse.
BELLI dottor Giuseppe.	STOCCHI Giuseppe.

BARLASSINA cav. Davide, Direttore generale.

Sotto Direttore in Roma, avv. LUIGI DE SANCTIS, via del Monte della Farina, 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

D'ora innanzi nella Pasticceria e Confettureria di LUIGI MORONI, situata in via del Giglio, n° 9, in aggiunta al Consumè e alle Paste calde servite sin qui, saranno apprestate vivande fredde e accessori; quante che bastino per imbandire uno scelto e appetitoso déjeuner.

Ciò per corrispondere alla sollecitazione de' numerosi avventori che hanno la bontà di continuargli la più incoraggiante fiducia.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del prof. PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono o facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specialmente per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di ricche e numerose incisioni

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 1871

vien data in dono la

STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnate da *vaglia postale* alla **Tipografia G. Candeletti** successore **Cassone**, via San Francesco da Paola, 6, TORINO.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI

Fotografo onorario

di Sua Maestà il Re d'Italia

ROMA

Via Santa Maria in Via, n° 50.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Würtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO, LITOGRAFICO ED ELETTRO-GALVANICO

DI

FIRENZE sul Prato	GIUSEPPE PELLAS	FIRENZE Stabile Barbetti

Calendari per l'anno 1871

Calendario postale comune	L. 0 15	ciascuno
» con [illegible] copertina	» 0 20	»
» da gabinetto comuni	» 0 30	»
» » su cartone lucido	» 0 35	»
» da portafoglio	» 0 15	»

Contro vaglia si spedisce assicurato per posta.

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del 9 dicembre 1870, a ore 11, nello studio del dottore Agnolesi in piazza dei Maccheroni presso il Duomo, num. 2, con l'assistenza del notaro Giovanni Pugi sarà proceduto al pubblico incanto dei seguenti beni sul prezzo di lire italiane Settantamila per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente alle condizioni contenute nella nota che potrà esaminarsi nel suddetto studio in tutti i giorni feriali dalle 10 antim. alle 2 pom.

Una Villa di 4 piani con cappella annessa, e due Scuderie; ed un Villino interno con giardino, posti detti fabbricati presso la Barriera delle Quercie fuori di Porta a Pinti, ai numeri 61 e 63 e contenenti cento ambienti sopra un'area di circa metri 3000.

FIRENZE - Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 165.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de'Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso

Firenze, via de' Panzani, N° 28

non si restituiscono

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Lunedì, 28 Novembre 1870.

Fuori di Firenze cent. 10.

IL PERCHÈ!

Mio caro COLLODI,

La tua interpellanza al prof. Maurizio, primo degli Schiff, ha suscitato una questione, alla quale, nella dinastia delle questioni, io darei il titolo di *Romana II.*

La prima contempla il Papa, il quale vuol esser libero ed indipendente, fino all'osso, per dirla alla Sella, e si ostina a stare agli arresti — volontari — in casa: la seconda, la tua, riguarda gli Italiani, quelli specialmente della varietà *calda*, che farebbero due rivoluzioni e dodici dimostrazioni per riavere i diritti dell'uomo libero, compreso il *palladio*, e poi studiano tutti i modi per non esercitarli.

Tu vedi che nei termini delle due questioni c'è una tal quale identità; prova, forse, o che il Papa è in fondo più italiano di quanto ei crede; o che gli Italiani, specialmente i più caldi, sono, per le abitudini, un po' papisti.

Ignoro se il prof. Maurizio ti risponderà; ne dubito, perchè parmi difficile che ei voglia interrompere i suoi studi sui cani e gatti, per occuparsi dell'analisi dei bipedi che tu gli sottoponi — e via, non ha poi torto.

Ma io, che non sono Schiff, nè in alcun grado anche lontanissimo di parentela scientifica con lui, non avendo altri animali domestici da pelare, mi volli porre intorno all'arduo tuo problema; e ti scrivo qui, non la soluzione, ma alcune mie osservazioni — i tanto che sta a venire quella del chiaro professore.

Tu vuoi dunque sapere la causa o ragione di quel controsenso che è tra il *caldo* degli Italiani per la inviolabilità dei loro diritti, diritto a fare o portare il *palladio*, diritto d'andare all'urna, diritto dell'uomo — ed anche della donna... e la loro *freddezza*, o peggio, nel servirsi di questi diritti — se non vuoi dire il loro *caldo* nello sfuggire l'occasione di usarne!

Ed avresti potuto aggiungere alle tue, ossia nostre italiane contraddizioni, quest'altra non meno curiosa, che facciamo dei *meetings*, delle petizioni, dei discorsoni per l'*abolizione della pena di morte*, e poi alla prima favorevole occasione di una *dimostrazione* qualsiasi, siamo subito a gridare *morte* — perfino a Senofonte, quando non troviamo di meglio!

Ma lasciando la *pena di morte*, che forse non si vuole nella legge, perchè è applicata già fin troppo fuori della legge col libero esercizio del libero coltello, vengo alle mie ragioni del tuo controsenso.

Ci sarebbe quella comune e volgare delle umane contraddizioni, o l'altra dell'essere l'italiano un essere ragionevole, quindi col diritto di sragionare — diritto che più comunemente e con minor fatica si esercita.

Ma queste ragioni provano troppo, quindi nulla, come dicono i dialettici e gli avvocati quando non hanno alcuna prova.

Mi piace piuttosto — ed è più onorevole — il trovare quella ragione nel ministro Sella, voglio dire nelle imposte.

Mi spiego: noi altri Italiani, gente positiva e calcolatrice, ottenuti tutti quei diritti dell'uomo libero, abbiamo tirate le somme, fatto il conto del dare ed avere, e trovato che il diritto di avere quei diritti costava tanto di ricchezza mobile, tanto di macinato, tanto di dazio-consumo, di centesimi addizionali e il resto della litania!

Dal costo abbiamo tirata la conseguenza del grande valore dei diritti acquistati, e siamo venuti alla conclusione che roba tanto preziosa non s'aveva a sciupare coll'usarne sempre, a casaccio, in tutti i dì di lavoro.

Ed ecco pertanto, mio caro COLLODI, perchè usiamo del *palladio* solamente nelle parate, del diritto elettorale nei dì sereni e nelle speciali occasioni di puntigli di campanile o di gare di parte.

Ma tu mi dici che i più *caldi* sono per l'ordinario quelli che non pagano imposte o che non sono elettori.

Hai ragione e alla prima non ci aveva pensato.

Ma eccoti un'ultima ragione, e parmi la buona.

L'uomo in generale e gli Italiani in ispecie sentono di essere nati per far nulla; per dare un significato nazionale al verbo *fare*, noi gli abbiamo appiccicato come complemento il *niente*; donde il nostro *dolce far niente*.

Or l'esercizio dei diritti della libertà costa per verità un po' di fatica, cioè una moneta generalmente fuor di corso. Se ci fosse la fatica-monetata sarebbe un altro negozio.

Il guaio dunque, a parer mio, sta in quella valuta.

L'italiano ama la libertà — non c'è che dire — ma un po' a modo suo; la vuole e l'ama come il nuovo arricchito compera ed ama la villa; per andarvi quando il tempo è bello e buona la stagione; e ci va per cogliere le viole, fare la vendemmia, contemplare fumando le splendide aurore, i tiepidi occidenti, e ristorare nell'aria balsamica gli organi digestivi; ma quanto alle cure ed alle fatiche del coltivare il podere lascia fare al castaldo od al massaio.

E vedi se non dico giusto: siamo venuti a questo, che ormai non c'è più nemmeno chi voglia *fare* il ministro: ci piacciono le crisi perchè ci dànno un tema alla conversazione, *in villa*, ma al resto pensi cui tocca. Lo ricordi? l'ultima volta ci son voluti 20 giorni per raccogliere otto uomini che volessero fare la pattuglia col caporale!

Se mai ne avviene un'altra, ci sarà forza andare in Ispagna a cercare gli otto uomini.

Concludo, mio caro Collodi, che conviene trovare il modo di risparmiarci la fatica — a un dipresso, di lavorare facendo niente. — E tocca a noi a dare il buon esempio: però, se alla prima occasione ti vengono ad offrire un portafoglio, accettalo, almeno per sfuggire una contraddizione di più: salvo che il prof. Schiff ti mandi una ragione migliore della mia, e gli sarà facile.

Il tuo

Silvio

GIORNO PER GIORNO

Faccio i miei complimenti agli elettori di Campi Bisenzio.

Bravi davvero!

Stupenda elezione!

Hanno fatto bene ad abbandonare Adriano Mari. Era una nullità!... Un avvocatuzzo da dodici la crazia...

Chi ha mai udito parlare di Adriano Mari?

Alli-Maccarani invece... Ah! Alli-Maccarani è ben altro uomo!

Tutta l'Europa si congratulerà con noi... cioè con voi, elettori di Campi Bisenzio.

***

Avremo dunque di nuovo Billia e Sonzogno.

Io mi dichiaro soddisfatto.

Quanto a Billia, in fondo è un burlone che tiene allegra la Camera e le gallerie, incapace di fare male a chicchessia, nemmeno agli avversari dei suoi clienti.

Quanto a Sonzogno, la sua presenza nella Sala dei Cinquecento è un pegno dell'amicizia che ora ci lega coll'Austria.

***

Sono anzi assicurato che quanto prima arriverà a Firenze una deputazione di elettori dell'Impareggiabile Raffaele, per chiedere al Governo di poter mutare nome alla città di Pizzighettone.

Si desidera chiamarla *Radetzcopoli*.

Io spero che il Governo farà la grazia.

***

A proposito del mio caro Raffaele, un giornale lo paragona a Perego e a Mazzoldi, coi quali può formare il *trinum perfectum*.

È un errore, anzi è una calunnia.

Il mio Raffaele è precisamente il rovescio della medaglia.

Perego e Mazzoldi di repubblicani si fecero croati.

Raffaele di croato si fece repubblicano. È dunque tutt'altra cosa.

***

Nello spoglio delle schede del collegio di San Giovanni, qui di Firenze, se ne trovò una che portava il nome di *Robespierre*.

Chi la gettò nell'urna è un Danton, un Marrat, un Saint-Just... o un imbecille.

Ma potrebbe anche essere un uomo di spirito.

***

E Comin?

Chi mi dà un fiume di lagrime per bagnare la fredda salma del mio Comin, rimasto sul *suolo della terra* di Caserta, colpito da 356 palle (modello Santa-Maria)?

Povero Comin!

Chi domanderà la parola per telegrafo, ora che tu sei estinto?

Chi saprà fare appello al paese colla grazia con cui sapevi farlo tu?

Dopo Gustavo Modena io non aveva conosciuto attore più sublime del mio Comin.

***

Oltre al Billia da Corteolona avremo anche un Billia da San Daniele e un Billi da Napoli.

Con tante *bilie* la Sala dei Cinquecento arrischia di diventare una sala da biliardo.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio.

Firenze (1° collegio, Santa Croce) — Peruzzi commendatore Ubaldino voti 473.
Id. (2°, S. Giovanni) — Ricasoli bar. Bettino 412.
Id. (3°, S. M. Novella) — Fenzi cav. Carlo, 434.
Id. (4°, S. Spirito) — Andreucci avv. Ferdinando 270.
Messina (1° collegio) — La Spada avv. Paolo 464.
Id. (2°) — Tamaio Giorgio 381.
Treviso — Mandruzzato dott. G. B. 294.
Catania (1° collegio) — Carnazza Sebastiano 383.
Genova (1° collegio) — Negrotto mar. Lazzaro 373.
Perugia (1° collegio) — Monti ing. Coriolano 230.
Verona (1° collegio) — Messedaglia professore Angelo 697.
Id. (2) — Canossa mar. Ottavio 87.
Brescia — Facchi comm. Gaetano 417.
Cremona — Macchi Mauro 281.
Roma (5° collegio) — Caetani Michele, duca di Sermoneta, 204.
Vicenza — Lioy prof. Paolo 504.
Caserta — Santa Maria Nicola 356.
Ferrara (1° collegio) — Lovatelli conte Giacomo 560.
Castelmaggiore — Berti avv. Ludovico 137.
Udine — Bucchia cav. Gustavo 514.
Napoli (1° collegio) — Englen Mariano 404.
Id. (3°) — Pandola Ferdinando 355.
Id. (4°) — Billi Pasquale 279.
Id. (5) — D'Ayala Mariano 236.
Id. (8°) — Carelli Carlo 407.
Id. (9°) — Della Rocca Giovanni 282.
Id. (10°) — Consiglio Davide 224.
Id. (12°) — Acton commendatore Guglielmo, ministro, 127.
Roma (1° collegio) — Tittoni 323.
Montevarchi — Nobili avv. 182.
Bologna (1° collegio) — Pizzoli avvocato Giorgio 366.
Id. (2°) — Vicini avv. Gustavo 436.
Pisa — Lawley cav. Enrico 795.
Erba — Merzario 272.
Lecco — Villa-Pernice 289.
Roma (3° collegio) — Marchetti avvocato Raffaele 390.
Id. (4°) — Ruspoli Emanuele 430.
Venezia (2° collegio) — Fambri Paulo 420.
Chioggia — Bargoni comm. Angelo 231.
Este — Morpurgo 180.
Avellino — Brescia-Morra 458.
Pozzuoli — Assanti 304.
Crema — Griffini generale 386.
Rovigo — Tenani 323.
Lugo — Rasponi conte Pietro 206.
Torino (2° collegio) — Ferraris commendatore Luigi 342.
Id. (3°) — Di Rorà marchese Emanuele 364.
Como (1° collegio) — Ferrari Giuseppe 319.
Milano (1° collegio) — Fano Enrico 535.
Id. (2°) — Tenca Carlo 542.
Id. (3°) — Correnti commendatore Cesare, ministro 397.
Id. (4°) — Sirtori Giuseppe 409.
Id. (5°) — Piolti de' Bianchi, 566.
Cuneo — Brunet comm. Carlo 530.
Perugia (2° collegio) — Danzetta barone Nicola 274.
Asti — Baino 606.
Bibbiena — Minucci 246.
Siena — Andreucci avvocato Ferdinando 395.
Manduria — Zaccaria 321.
Genova (2° collegio) — Podestà barone Antonio, 280.
Id. (3°) — Ricci, 294.
Spezia — De Nobili 889.
Arezzo — Fossombroni 326.
Forlì — Guerini conte Giovanni 296.
Ostiglia — Sampietri 321.
Castiglione delle Stiviere — Guerzoni avv. Giuseppe 407.
Pizzighettone — Sonzogno avv. Raffaele 323.
Sorrento — De Martino comm. Giacomo 406.
Bovino — Acton comm. Guglielmo, ministro, 298.
San Nicandro — Libetta Giulio Cesare 283.
Manfredonia — Bastogi conte Pietro 263.
Pontedera — Toscanelli cav. Giuseppe 175.
Sora — Polsinelli Giuseppe 215.
Biella — La Marmora, generale, 335.
Capua — De Sterlich Alessandro 461.
Vercelli — Verga comm. Carlo 482.
Casalmaggiore — Bargoni comm. Angelo 363.
Pescarolo — Pallavicini 272.
Savigliano — Perrone di San Martino 439.
Breno — Sigismondi dott. Sigismondo 243.
Chiari — Maggi conte Berardo 567.
Lonato — Luscia 298.
Verolanuova — Gori 290.
Trescorre — Suardi 182.
Clusone — Gregorini Andrea 266.
Cortona — Pancrazi dott. Antonio 271.
Cesena — Nori avv. G. B.
Monza — Mantegazza prof. Paolo 174.
Gallarate — Restelli avv. Francesco 138.
Lodi — Biancardi ing. Dionigi 138.
Rho — Mazzoleni Angelo 107.
Busto Arsizio — Servolini cav. Carlo 303.
Abbiategrasso — Massi avv. Giuseppe 328.
Codogno — Grossi dott. Angelo 235.
Gorgonzola — Robecchi avv. Giuseppe 151.
Reggio di Calabria — Melissari 261.
Cittanova — Plutino Antonio 261.
Faenza — Zauli-Naldi Francesco 224.
Napoli (2° collegio) — De Gaeta Cesare 274.
Città di Castello — Dina Giacomo 171.
Prato — Mazzoni avv. Giuseppe 434.
San Casciano — Degli Alessandri 154.
Valdagno — Cavalletto comm. Alberto 412.

Palermo (1° collegio) — Ferrara prof. Francesco.
Id. (3°) — Lancia di Brolo.
Id. (4) — De Rizo barone.
Piove — Luzzati prof. Luigi, 237.
Pontassieve — Caldini 274.
San Miniato — Menichetti avv. Tito 377.
Parma (1° collegio) — Dalla Rosa marchese Guido 254.
Id. (2°) — Carmi ingegnere Ulisse 375.
Borgo San Donnino — Piroli comm. 268.
Bassano — Bosi 220.
Montagnana — Bucchia cav. Gustavo 176.
Padova (1° collegio) — Piccoli dott. Francesco 842.
Cittadella — Maluta dott. Carlo 264.
Salerno — Nicotera barone Giovanni 562.
Acerra — Anselmi Giovanni 372.
Gemona — Faccini Ottavio 144.
Pordenone — Gabelli ing. Federico 245.
Mondovì — Garelli cav. Giovanni 564.
Santhià — Marazio avv. Annibale 384.
Castel San Giovanni — Scotti conte Guglielmo 380.
Pavia — Cairoli avv. Benedetto 513.
Corteolona — Billia avv. Antonio 382.
Sanazzaro — Strada 583.
Castelfranco — Loro G. B. 202.
Piacenza — Carini generale Giacinto 544.
Bozzolo — Pianciani conte Luigi 400.
Caltanissetta — Pugliese-Giannone Vincenzo 340.
Nocera — Lanzara 299.
Castrovillari — Pace Vincenzo.
Cosenza — Zupi Antonio.
Campi-Bisenzio — Maccarani 233.
Montebelluna — Pellatis cav. Giacinto 176.
Lonigo — Pasqualigo 178.
Mirandola — Borgatti comm. Francesco 218.
Modena (2° collegio) — Ronchetti 186.
Belluno — Doglioni 306.
Pieve di Cadore — Manfrin Pietro 142.
Cividale — De Portis Giovanni 165.
San Vito al Tagliamento — Moro Jacopo 330.
Caltagirone — Trigona di Canicarao 583.
Adria — Bonfadini cav. Romualdo 221.
Matera — Lo Monaco 351.
Rimini — Spina conte G. 211.
Carpi — Macchi Mauro 198.
Cerignola — Rapandelli 577.
Lendinara — Casalini 291.
S. Giovanni in Persiceto — Landuzzi Federico 179.
Pesaro — D'Ancona comm. Sansone 180.
Fano — Bernardini Serafini 194.
Treviglio — Ruggieri G. B. 223.
Bergamo — Cucchi Francesco 343.
Caprino — Tubi Guglielmo 125.
Palmanova — Seismit-Doda Federico 238.
Ferrara (2°) — Mazzucchi avvocato 146.
Cento — Borgatti comm. Francesco 241.
Marostica — Fogazzaro 159.
Brivio — Molinari.
Lecco — rettificazione — Villa Pernice 370.
Bologna (3°) — Busi avv. Leonida 378.
Nicosia — Bruno Giuseppe 429.
San Daniele — Billia dott. Paolo 341.
Colle di Valdelsa — Barazzuoli avvocato Augusto 331.
Nola — Pandola Edoardo 481.
Vico Pisano — Robustiano Moroschi 245.
Ancona — Fascioli conte Michele 412.
Sinigaglia — Mazzi conte Francesco 247.
Iesi — Salvoni conte Vincenzo 266.
Fabriano — Ruspoli princ. Emanuele 241.
Portogruaro — Pecile 241.
Venezia (3°) — Bembo conte Pier Luigi 388.
Gonzaga — Ghinosi 297.
Asola — Frizzi 364.
Viterbo — Cencelli 125.
Mantova — Guerrieri Gonzaga commendatore Anselmo 433.
Savona — Boselli 703.
Torre Annunziata — Marsico Gaspare 359.
Volterra — Bianchi-Celestino 461.
Reggio Emilia — Fornaciari dott. Giuseppe 440.
Guastalla — Verga comm. Carlo 288.
Coreggio — Sormani-Moretti 178.
Lacedonia — Tozzoli Giuseppe 276.
Tortona — Leardi Carlo 424.
Napoli (6°) — Ranieri prof. Antonio.
Castellammare — Sorrentino Tommaso 423.
Livorno (1° collegio) Bastogi conte Pietro.
Idem (2°) — Malenchini comm. Vincenzo.
Napoli (11° collegio) — Ciliberti 264.
Appiano — Cagnola Carlo 197.
Vittorio — Berti comm. Domenico 245.
Lari — Panattoni avv. Giuseppe 337.
Sant'Arcangelo di Romagna — Rasponi conte Achille 312.
Albano — Lenzi Ferdinando 176.
Montecchio — Sidoli Domenico 134.
Vigone — Corte Clemente 407.
Ivrea — Germanetti dottor Germano 374.
Chieri — Villa avv. Vittorio 396.
Torino (4° collegio) — Davicini ing. Giovanni 294.
Id. (1° collegio) — Quintino Sella.
Avigliana — Berti comm. Domenico.
Zogno — Cucchi Francesco 103.
Vimercate — Viarana nobile Luigi 152.
Melegnano — Bersani Luigi 202.
Borghetto Lodigiano — Finzi dott. Giuseppe 359.
Vergato — Silvani Paolo 80.
Badia — Martinelli 193.
Lucca — Mordini comm. Antonio 459.
Capannori — Petri cav. Carlo 63.
Pescia — Galeotti avv. Leopoldo 386.
Pietrasanta — Menichetti avv. Tito 361.
Borgo a Mozzano — Garzoni march. Giuseppe 192.
Saluzzo — Rignon conte Felice 424.
Cherasco — Sineo avv. Riccardo 459.
Tregnago — Camuzzoni dott. Giulio 127.
Bardolino — Righi avv. Augusto 200.
Martinengo — Cagnola Battista 112.
Orvieto — Ferracciù prof. Niccolò 166.
Spoleto — Fiorentino prof. Francesco 289.
Leno — Legnazzi 208.
Macerata — Gaola-Antinori 212.
Sanseverino — Luzzi marchese Carlo 196.
Tolentino — Checchetelli ed Angerilli ebbero 219 voti caduno. Si verificherà l'età.
Camerino — Mariotti avv. Filippo.
Aosta — Gerbore Giuseppe.
Termini — Ugdulena.
Corleone — Paternostro Francesco.
Montalcino — Busacca.
Montepulciano — Servadio.
Castelvetrano — Barone Anca Francesco.
Airola — Piccone cav. Francesco.
Borgo San Lorenzo — Corsini principe Tommaso.
Porto Maurizio — Ajrenti.
Oneglia — Bianchi.
Avezzano — Cerroti generale.
Barge — Cav. Bertini.
Pistoia — Civinini.
Brindisi — Dentice.
Novi Ligure — Angelo Frascara.
Capriata — Merialdi.
Menaggio — Cantoni.
Spilimbergo — Sandri Antonio.
Massa Carrara — Fabbricotti.
Cuorgnè — Generale Arnulfi.
Lagonegro — Arcieri.
Acquaviva — Carlo Aveta.
Monopoli — Miani Nicola.
Gioia — Soria Teodorico.
Molfetta — Samarelli.
Andria — De Luca Giuseppe.
Corato — Carcani.
Minervino — Greco Antonio.
Altamura — Frapolli.
Sondrio — Avv. Merizzi.
Rieti — Soldati.
Carmagnola — Valerio ing. Cesare.
Thiene — Valmarana.
San Marco — Majera Raffaele.
San Benedetto — De Serilli.
Cagli — Mattei.

CRONACA POLITICA

Interno. — Molti almanacchi nel giornalismo sulla posizione che l'Italia intenderebbe prendere in un eventuale conflitto per le cose d'Oriente.

Chi dice che l'onorevole Visconti-Venosta abbia già risposto al signor De Beust; chi afferma il contrario.

Fino a più sicure informazioni *Fanfulla* crede opportuno di far conoscere quali sieno le idee che prevalgono a Vienna sul nostro futuro contegno. Se ne rimette ad un carteggio di un foglio officiale, l'*Osservatore Triestino*, non senza osservare che molti giornali italiani, che sono in voce d'avere le confidenze del Ministero, tennero su per giù lo stesso linguaggio.

Dal carteggio suddetto risulterebbe dunque che « il Governo italiano non intende staccarsi da quelli d'Austria e d'Inghilterra, ma non è neppure forzato d'inoltrarsi così avanti come i due primi, perchè, in fin dei conti, l'Italia, che ereditò gli impegni del Piemonte, non è potenza garante. Essa trovasi in libertà di cooperare o no, come la Prussia. È certo che farà diplomaticamente più che la Prussia per appianare la contesa; è però dubbioso che varchi i limiti del terreno diplomatico per avanzarsi su quello dell'azione. E lo stesso finora può dirsi anche dell'Inghilterra e dell'Austria, nulla potendoci far presumere un impiego di mezzi materiali da parte delle medesime. »

— L'*Opinione*, mentre gli elettori ballottavano, traeva gli auspicii d'una Camera che non era ancora nata, e ne augurava il miglior bene del mondo.

Io non posso augurarmi se non che gli augurii dell'*Opinione* portino giusto. Una Camera fatta sul tipo che essa vagheggia, una Camera muta per certe lotte, giudiziosa e curante sopratutto degli interessi economici del paese, è quello che io desidero di meglio.

E il paese in ciò è del parere dell'*Opinione* e mio.

— L'*Italia Nuova* bandisce ai quattro venti la dimissione dei due ministri Visconti-Venosta e Correnti.

Al piglio di sicurezza con cui ne parla si direbbe quasi che l'abbiano proprio data.

Ma *Fanfulla* si tiene alla sua notizia di ieri l'altro, ed è che il Ministero si presenterà unito alla nuova Camera. La quale, se vorrà proprio darsi il gusto d'una crisi, si serva pure.

— Una buona notizia.

La Società inglese di navigazione peninsulare ed orientale si è decisa finalmente ad accreditare un proprio rappresentante stabile a Brindisi.

Segno evidente che l'Italia va a guadagnare definitivamente il vantaggio di far passare sulle sue linee la valigia delle Indie, e che i giganteschi vapori della Società inglese avvivеranno col loro movimento quel porto a cui si annettono tante speranze di avvenire commerciale italiano.

Estero. — Il principe Gortschakoff, secondo un dispaccio della *Triester Zeitung*, avrebbe già risposto alla risposta austriaca in termini piuttosto aspri, dichiarando che la Russia non recederà dal passo che ha dato colla prima sua nota.

I fogli inglesi del 24 farebbero credere che anche alla risposta Granville sia stato già risposto, ma in termini della più temperata moderazione.

Cosa vuol dire questa diversità di linguaggio verso i due Governi di Londra e di Vienna?

Forse che la Russia si è ricordata un po' troppo della *politica d'ingratitudine* bandita nel 1854 dal Governo di Vienna. Sarebbe una dimostrazione quasi *ad personam*, che non dovrebbe avere nessuna influenza sul corso delle negoziazioni, od averla individuale fra l'Austria e la Russia soltanto. Il minacciato conflitto europeo potrebbe quindi ridursi alle proporzioni di un duello fra quelle potenze.

La cosa è tanto più strana, inquantochè negli ultimi giorni i fogli austriaci usano un linguaggio moderatissimo, e si mostrano persino disposti a concessione, e deplorano la corcintaggine del Governo ottomano, che parrebbe risoluto alle ultime prove, anche a costo di provocare, con un'esplosione di fanatismo mussulmano sul Bosforo, una contro-esplosione di fanatismo slavo sulla Neva.

Un foglio austriaco, l'ufficiale *Osservatore Triestino*, vorrebbe far credere che la Francia non abbia veduta di mal occhio l'alzata della Russia, e che a Tours si sarebbe disposti ad un'alleanza col panslavismo onde prendere in mezzo il germanismo.

Comprendo che a disperazione di partiti i più disperati sono quelli che tentano maggiormente; ma i fogli francesi che ho sottocchi non danno troppa ragione alla diceria del triestino. *Patrie*, *Français*, *Liberté* vedono con dolore nel trattato del 1856 cadere l'ultimo segno dell'influenza francese.

I Governi sono incerti sul partito da prendere: non osano abbracciare i più arrischiati; promettono appena di abbracciarli quando la Russia ne abbia dato l'esempio.

Ebbene: con queste disposizioni che le assicurano innanzi tutto mezza la vittoria, la Russia avrebbe tutto da perdere nel voler precipitare le cose.

Ed essa lo sa, e però aspetta fidente.

Un dispaccio della *Triester Zeitung* porterebbe che nel quartiere generale tedesco alla capitolazione si assegna una scadenza di dieci giorni al più.

Le notizie dei fogli svizzeri e francesi, e le comunicazioni dirette che si ebbero dalla capitale non accrediterebbero il generale Moltke in fama di buon profeta.

Quanto al bombardamento, è constatato che il fatto corrisponde assai poco al nome. Le bombe prussiane si spingono contro i fortini staccati.

Perchè giungessero a Parigi, bisognerebbe poterle far camminare tre o quattro miglia di più.

Si è tentato un colpo di mano contro il forte di Issy, ma non è riuscito. La guarnigione di Parigi fa continue sortite, ma in piccole proporzioni. Da un punto all'altro potrebbe giungere notizia di un grosso tentativo: il generale Trochu, ora che ha sotto la mano un esercito bene ordinato, è fermamente risoluto di mettersi in campagna e dare la mano agli eserciti della Loira e di Kératry.

Quest'ultimo sembra avere sotto i suoi ordini da quaranta a sessanta mila uomini, e tiene il campo in buon ordine, a quanto pare — lo proverebbero i fatti di Dreux — dinanzi al duca di Meklemburgo.

Quanto all'esercito della Loira lo si dice forte di più che cento e cinquantamila uomini. Anch'esso accenna a prendere migliori posizioni per sottrarsi ad un attacco sui fianchi, minacciatogli dal principe Carlo e dal duca di Meklemburgo simultaneamente. Volgendo all'Est, potrà dar la mano alle truppe di Keratry, e misurarsi separatamente coi due eserciti nemici che marciano verso di lui. Una vittoria in queste condizioni potrebbe mutar faccia alle sorti militari della Francia.

Ma non è che un'ipotesi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 26. — *Ufficiale*. — Il generale Treskow respinse il giorno 23 il nemico dalle posizioni dinanzi Belfort ed una sortita fatta dalla guarnigione.

Carlsruhe, 27. — La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Versailles, 26:

Oggi fu firmata la convenzione militare fra la Confederazione del Nord e il Baden. Il contingente badese formerà parte immediata dell'esercito confederato tedesco, e per conseguenza dell'esercito prussiano sotto il comando del re di Prussia, e sarà amministrato dalla Confederazione del Nord, quindi dal ministro della guerra di Prussia.

Orléans, 26. — Ieri ebbe luogo un felice combattimento a Neuville. I Francesi, inferiori di numero, respinsero il nemico, che lasciò sul terreno molti morti e feriti e 80 prigionieri.

Amiens, 26. — I Prussiani furono oggi respinti a Gentelles e a Boves.

Tours, 27. — I Prussiani, respinti presso Beaune, si ritirarono a Montbeliard.

La *France* dice che il movimento offensivo verso Mans incomincia con successo; il corpo prussiano proveniente da Aleçon fu costretto a ripiegarsi.

Il *Français* dice che le nostre armi sono favorite da un successo abbastanza serio dalla parte di Gien, Mans e Vendôme.

Pest, 27. — L'imperatore accettò la dimissione di tutto il Gabinetto austriaco, riservandosi le ulteriori decisioni.

Berlino, 27. — Si assicura officiosamente che il Gabinetto prussiano abbia di già prestato buoni servigi nella vertenza russa per intavolare una pacifica soluzione, però fino ad ora nulla si sa di positivo sulle basi dei suoi sforzi per condurre ad una transazione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *novembre*.

Anche per questa volta è finita!

Certo prima di questa mia lettera vi saranno giunti i risultati della votazione definitiva dei quattro collegi di Roma.

Io ho visitato stamani alcune delle località ove gli elettori si recavano a deporre il loro voto, ed ho veduto che il concorso di essi, specialmente al secondo appello, era abbastanza soddisfacente. Al primo erano presenti assai meno elettori, ma la pioggia dirotta scusava gli assenti. In Trastevere, doveva ferve maggiore la lotta fra il colonnello conte Amadei, democratico, inscritto sul libro d'oro, contro il duca di Sermoneta, quest'ultimo aveva fino da stamattina molte speranze di riuscita. Vi saprò dire più tardi, ed il telegrafo ve lo dirà per me, se queste speranze si sono avverate.

L'Opposizione non se ne è stata colle mani alla cintola. Adunanze di qua, discorsi di là, influenze adoperate in tutti i modi a favore del conte colonnello, come direbbe il cav. Calotti nel *Duello* di Paolo Ferrari, non varranno probabilmente ad ottenere un successo.

Se l'ottenessero bisognerebbe ben deplorare che Roma non abbia saputo inviare a rappresentarla al Parlamento un uomo che ha avuto l'onore di rappresentarla davanti all'Italia ed all'Europa nei difficili giorni che seguirono il 20 settembre.

❖

A proposito di deputati ho da darvi una notizia spiacevole.

L'avv. Bruni, illustrazione del Foro romano ed uomo integerrimo e stimabilissimo sotto ogni rapporto, il quale aveva per ragioni particolari rifiutata la candidatura ad uno de' collegi di Roma che i suoi concittadini gli offrivano di gran cuore, è stato colpito ieri da un attacco d'apoplessia, ed il suo stato abbastanza grave ispira a' suoi numerosi amici qualche inquietudine.

❖

Il generale Cugia cerca... Chi sa se riescirà a trovare. Dopo aver deciso che la Consulta non era adatta a residenza del principe Umberto, credo che siasi pensato al palazzo Albani alle Quattro Fontane, di proprietà del principe del Drago, o, per meglio dire, della moglie del principe, che lo ebbe dalla madre Maria Cristina. Questo palazzo converrebbe al Principe sotto ogni aspetto, se il principe del Drago si risolvesse a cederlo, tornando a trasportare i suoi penati nell'antico palazzo di famiglia che prima occupava.

In caso opposto, non so dove il generale Cugia abbia rivolta la sua attenzione. Il Principe e la Principessa sarebbero, a quanto pare, disposti a passar l'inverno a Roma, ma non possono abitare all'*hôtel*, ed in questo caso la loro visita dipende proprio da trovare un palazzo ove possano stabilire convenientemente la loro residenza.

❖

La loro presenza, oltre ai vantaggi materiali che reca sempre ad un paese la presenza di una Corte, farebbe un gran bene alla società romana, la quale ha molto bisogno di ciò che nelle compagnie comiche si chiama l'affiatamento.

Con quell'esempio di grazia e di gentilezza squisita che è la principessa Margherita le nostre signore finirebbero coll'avere, specialmente fra di loro, quell'aria di sostenutezza che le distingue...

Per carità, che esse non credano che io voglia dir male di loro. Non mi renderò mai reo di un simile delitto, lasciando alla mia franchezza abituale la facoltà di esprimere un desiderio.

Io non ho che a fare elogi di esse, e non vorrei che esse si avessero a lamentare di me.

❖

Di me che una persona illustre del Vaticano onora dei suoi *calembours* e leggendo il nostro giornale dice che io sono un *Ugo noto*.

Se il *calembour* non vi piace non è colpa mia. D'altronde, quando una illustre persona del Vaticano (e ci vuol poco ad indovinare chi ella sia) si degna di fare un po' di *réclame*, non bisogna guardare le cose tanto per la sottile. Io anzi ringrazio

con tutto il cuore l'illustre persona perchè legge *Fanfulla* e perchè si ricorda di me.

Ieri sera abbiamo avuta la seconda rappresentazione del *Ruy Blas*. L'esecuzione fu un po' migliore. Si fa sperare che avremo nuovamente quest'opera all'Apollo nel carnevale con la Bianchi e Bulterini, che la fanno attualmente alla Pergola, e con Pandolfini, che fece la parte di don Sallustio di Bazan a Trieste.

Marchetti sarà il benvenuto.

Ugo

Quelli associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Reclami e cambiamenti di indirizzi verranno considerati nulli, se non sono accompagnati da una fascia sotto cui arriva il giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *novembre.*

*** Oggi *lectio brevis* per dar posto ai signori deputati nelle colonne del nostro giornale.

Eccomi a continuare in brevi termini la rassegna dell'Esposizione della Società di belle arti.

Non seguo l'ordine numerico: e però parlo *ex abrupto* del quadro n° 54 di Federico Rossano, *Ricordo d'Ischia*, che merita certamente d'essere collocato fra' migliori.

Desso rappresenta un gruppo di marinai che rattoppano e preparano le reti per la pesca, in riva al mare.

L'armonia del mare e del cielo è completa. L'assieme spira una quiete poetica, con la trasparenza dell'aria, e con la limpidezza de' flutti che lambiscono dolcemente la marina, in guisa tale che vi sembra quasi di udirne il dolce mormorio ..

L'assieme è egregiamente trattato, e si vede ad un tempo la valentia dell'artista e la verità del genere.

I miei sinceri congratulamenti!

N° 71. Fattori prof. Giovanni...

Innanzi a questo quadro, che rappresenta un soldato di cavalleria che sta in un bosco esplorando attentamente, stava stamane un tale, forte forse in pittura, ma non felice nel leggere, e ripeteva: — Il quadro è bello sì! ma non capisco: *La Vendetta!...* perchè la *vendetta?...* di chi vorrà mai vendicarsi quel soldato?

— Badi, signore — gli ha subito risposto uno che gli stava vicino — ella aggiunge un'*n* che non è nel *catalogo...* legga *Vedetta*, e non *vendetta*, e capirà perfettamente.

— Ha ragione gua! grazie! la *vedetta*!!!

Il lavoro d'assieme è pregevole, e vi è specialmente un' impronta veramente *militare* nell'uomo e nel cavallo, che è una vera bestia *di rimonta*.

N. 74. del medesimo autore, che rappresenta *gli esploratori*; è un quadro del medesimo genere e forse anche di merito superiore al primo.

N. 81. Bechi prof. Luigi. *La raccolta dell'ulivo*. Anche questo quadro va certamente collocato tra i migliori che si veggono nell'esposizione di via della Colonna; e senza dubbio anche, isolatamente considerato, è un lavoro pregevole e che onora chi ne fu l'autore.

N. 85. Bonani Edoardo, *L'Analfabeta*. Il quadro rappresenta una bella servotta che fa scrivere una lettera, probabilmente amorosa, alla sua padroncina.

Non mancano pregi artistici nello assieme, ma, a dir vero, sarebbe desiderabile non minore durezza in certe tinte?

N. 77. D'Avenzano Serafino, *Fra gli alberi*: è un grazioso quadretto tratteggiato con vero gusto artistico.

N. 104. Marco De Gregorio, *Tipi Arabi*. Sono quattro figurine di poveri arabi in orazione. I tipi sono perfettamente indovinati e trattati; l'atteggiamento, il colorito, l'assieme ed il dettaglio, tutto merita lode e rivela il merito dell'autore.

N. 114. Bignami Adolfo, *Le nebbie del mattino*,

N. 118. *Viene sereno*, e

N. 128. *L'Ultima ora del lavoro*, sono tre quadretti meritevoli di encomio per la semplicità del concetto e per la egregia esecuzione.

Meritano un cenno particolare e speciali elogi due quadrettini del prof. Sorbi, l'uno rappresentante il *Mugnone presso Lapo*, stupendo lavoro di paese, e un *ricordo alle Cascine* rappresentante una signora che passeggia col suo cagnolino maltese e seguita dal servo in livrea, mentre in lontananza vari contadini lavorano la terra.

Lavoro grazioso davvero!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 28 novembre 1870.

La Borsa d'oggi in complesso fu abbastanza ferma, paragonata alla giornata di ieri, domenica, in cui la rendita 5 0[0 discese a 57 20 e 57 10 per riprendere sul tardi il corso di 57 25. Stamattina si è negoziata a 57 50 e 57 55, mentre era tenuta a 57 60 per fine mese, con pochi affari.

Il prestito nazionale si fece a 76 45 e 76 40 per contanti, ed a 76 55, 76 60 e verso la chiusura a 76 50 per fine mese.

Un mercato attivissimo ebbero le obbligazioni ecclesiastiche fra i corsi estremi di 77 90 a 78 20 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi poco domandate a 675 per fine corrente.

Le azioni della Banca nazionale toscana, che si tenevano a 2240, trovarono facilmente compratori a 2225 per contanti; i certificati, offerti a 1420, si pagarono 1415.

Le azioni delle meridionali, che si trattarono a 322 e 322 50 per fine mese, furono il solo valore ferroviario che quest'oggi abbiano dato luogo a transazioni.

Il cambio e l'oro furono piuttosto sostenuti; il Londra a tre mesi si trattò da 26 35 a 26 30 ed il marengo da 21 16 a 21 14.

El Zadik

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il marchese Oldoini, nostro rappresentante a Lisbona, lascia stasera Firenze per restituirsi al suo posto, dal quale erasi allontanato all'epoca dell'incidente Saldanha.

S. M. è partito ieri per San Rossore, dopo presieduto il Consiglio dei ministri; sarà di ritorno a Firenze mercoledì sera.

Per lo stesso giorno sono pure aspettate in Firenze le loro AA. RR. i principi Umberto e Amedeo, ed il principe di Carignano.

Il ricevimento ufficiale a Corte per il capo d'anno sembra debba avere luogo a Firenze, anzichè a Roma.

Se nulla sopraggiungerà a fare mutare le deliberazioni prese, il Re si recherà a Roma per le feste del Natale, e sarà di ritorno a Firenze l'ultimo giorno dell'anno.

Dalla Commissione europea, residente a Galatz, per la navigazione del Basso Danubio, è stato formulato un progetto di nuovo regolamento sulla polizia della navigazione di quel fiume, da sostituirsi all'antico regolamento del 1856.

Per cura del Ministero degli esteri il progetto è stato comunicato alle Camere di commercio di Napoli e di Genova, perchè vi facciano quelle osservazioni che nell'interesse del commercio nazionale riputeranno utili.

È giunta alla Spezia una divisione della squadra corazzata del Mediterraneo.

La divisione si compone: della corazzata *Roma* — nave ammiraglia della squadra; — della corazzata *Principe di Carignano* — nave ammiraglia della divisione in sott'ordine; — della corazzata *Messina*, e dell'avviso *Vedetta*.

A Napoli prende sempre maggiore sviluppo l'importantissimo commercio del corallo.

Dati ufficiali ci pongono in grado di pubblicare la seguente statistica delle navi che negli anni 1868, 1869 e 1870 esercitarono la pesca del corallo e del pesce sulle coste d'Africa.

Nel 1868 partirono dal porto di Napoli 79 navi coralline con 867 uomini d'equipaggio; nel 1869 ne partirono 82 con 881 marinai; e finalmente nel 1870 si armarono 80 navi coralline, equipaggiate da 969 marinai.

È allo studio presso al Ministero dei lavori pubblici un nuovo ordinamento del corpo del genio civile.

Nel riformare e ricostituire questo corpo, il ministro Gadda adotterà pure qualche provvedimento rispetto ai molti ingegneri straordinari addetti alla costruzione delle linee ferroviarie della Liguria.

Sembra che il ministro intenda ridurre il numero di questi ingegneri, ed equiparare le paghe a quelle degli altri ingegneri straordinari che prestano servizio in Calabria e nella Sicilia.

Il ministro vorrebbe poi anche far cessare la posizione non regolare di alcuni funzionari delle dette linee verso il regio erario, i quali, mentre godono assegnamenti fissi annui di sei, otto, dieci e più mila lire, non pagano poi la tassa di ricchezza mobile che per tre o quattro mila lire.

Si ripete con una insistenza che le dà probabilità di essere vera, la voce che Correnti e Visconti-Venosta si ritirino dal Ministero.

Dall'ultimo corriere.

I giornali austriaci s'occupano molto della crisi ministeriale in Austria. Tutti sono unanimi a riguardare come positiva la dimissione data dal Gabinetto, ma variano poi notevolmente le loro opinioni nella scelta che sarà per fare l'imperatore.

Stando ai giornali di Vienna il conte Potocki avrebbe di già assunto l'incarico di riformare il nuovo Gabinetto, ma l'ufficioso *Lloyd* di Pest sostiene che il Potocki ha declinato quell'incarico, vista l'impossibilità di mettersi d'accordo col partito della centralizzazione o così detto costituzionale.

Gli organi federalisti intanto dichiarano che se il potere dovesse cadere nelle mani dei centralisti, i deputati federalisti abbandonerebbero nuovamente la Camera.

I giornali di Bruxelles del 24 hanno da Amiens che fra Domart-le-Ponthieu e Bretonneux ha avuto luogo un combattimento, e che i Prussiani furono respinti fino a Voge. Le perdite dei Prussiani sarebbero sensibili, quelle dei Francesi assai leggiere.

Si scrive per telegrafo da Londra alla *Neue Presse*:

Il signor Chaudordy ha diramato una circolare in cui espone i motivi pei quali fu respinto l'armistizio, e mantiene la pretesa dell'approvigionamento di Parigi e della libertà delle elezioni. Senza l'armistizio non sarebbero possibili le elezioni, perchè molti elettori essendo soldati sono sparsi per il paese.

La *Neue Presse* ha da Berlino, 24: Nel Parlamento regna molto malumore in causa delle concessioni fatte ai cosiddetti *particolaristi* ed anti-unitari.

Il partito dei progressisti sta discutendo una *risoluzione* colla quale si nega che l'attuale Parlamento abbia il diritto di discutere la nuova Costituzione della Confederazione tedesca.

Dopo approvata la nuova Costituzione, il re Guglielmo verrà proclamato imperatore della Germania.

Il ministro dell'interno ha proibito ai giornali di parlare di movimenti di truppe e di piani di operazione, e nominatamente dei lavori d'assedio innanzi Parigi e delle marcie della prima e seconda armata.

Il re ha ordinato di porre in libertà quelle guardie mobili prigioniere dell'Alsazia che possedono beni immobili, a patto però che dichiarino in iscritto di acconsentire alla confisca dei loro beni pel caso ripigliassero le armi contro le truppe tedesche.

Si ha da Havre, 25 novembre: A questa Borsa fu affisso il seguente manifesto: Tutta la divisione navale dell'ammiraglio Penhoël è ritornata a Dunquerque da una pericolosissima spedizione nel mare del Nord. Dopo d'essersi provveduta di viveri e di carbone, essa farà ritorno nel mare del Nord per dare il cambio alla divisione dell'ammiraglio Gueydon ed all'occorrenza per passarvi l'inverno.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

COMUNICAZIONE

Signore,

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre dice:

« Il Prestito che il Municipio di Torre Annun- « ziata ha divisato di contrarre ad interessi con « premi, mediante l'emissione di 18,840 Obbliga- « zioni per gruppi di L. 300 ciascuno, manca del- « l'autorizzazione governativa prescritta dalla Leg- « ge 19 giugno p. p., N. 5704: e cadendo perciò « nella proibizione generale delle lotterie stabilite « dall'articolo 1° della legge 27 settembre 1863, « N° 1483, costituisce una contravvenzione di cui « al Capitolo terzo del R. Decreto 5 novembre « 1863, N° 1534, la quale fu denunciata al potere « giudiziario. »

Comunicazioni ufficiali a noi dirette confermano quanto è dichiarato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quantunque da noi si ritenga che il Governo non abbia alcun diritto d'impedire l'emissione del prestito di Torre Annunziata nel modo come vien presentato al pubblico, pure per quel rispetto che ogni cittadino deve alle disposizioni governative, anche quando inconsultamente date, vi preghiamo di sospendere dal momento che vi perviene questa nostra qualsiasi operazione sul Prestito di Torre Annunziata.

I Tribunali decideranno del nostro diritto essendo già stata inoltrata al Governo in nome del Sindacato del Prestito di Torre Annunziata una protesta legale nei seguenti termini:

« 1° Alla piena legalità e validità del Prestito ad Interessi di Torre Annunziata è bastante l'essere stato un tal Prestito deliberato dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, stipulato dal Sindaco di quel Comune, approvato dalla Deputazione provinciale, ordinato senza legale impedimento dal Sottoprefetto del Circondario e dal Prefetto della Provincia; il tutto esattamente ai termini degli articoli 87, 93, 102, 133 e 138 della Legge Comunale e Provinciale in vigore.

« 2° Intanto la *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Prestito di Torre Annunziata venne proibito mancando dell'autorizzazione governativa.

« 3° Tale annunzio e la rispondente decretazione governativa, se mai questa abbia avuto luogo, non può avere altro effetto che di nuocere grandemente al diritto ed all'interesse dell'istante, nel presente momento in cui l'anzidetto Prestito di Torre Annunziata sta per essere emesso, tanto più che se per questa emissione fosse stata richiesta, siccome non è, l'autorizzazione governativa, il non essersi questa ancora ottenuta avrebbe potuto solamente condurre alla conseguenza di doversi differire la emissione stessa, e non giammai a quella di proibire il Prestito legalmente stipulato.

« 4° Pertanto l'istante protesta col presente atto contro il Governo e l'Amministrazione pubblica, rappresentati dal signor Prefetto in questa provincia, per la piena rivalsa e risarcimento di tutti i danni, interessi e spese, e per la salvezza di ogni buon diritto, azione e ragione da sperimentarsi all'istante come per Legge.

« Per la maggiore efficacia e validità il presente atto protestativo l'istante lo ha sottoscritto nell'originale e nella copia dichiarando che il prestito di cui si tratta è puramente ad interessi.

« Il premio di Barletta da lui promesso ai sottoscrittori in dono a titolo gratuito si sorteggia dal comune di Barletta, a ciò dal Governo autorizzato, e si preleva da fondi del medesimo comune di Barletta, non è stato dal comune di Torre Annunziata aggiunto al proprio suo prestito, non si sorteggia dallo stesso comune di Torre Annunziata, non si preleva da fondi di questo comune, e non incorre quindi nelle sanzioni della legge 15 giugno 1870, n° 5704, nè in quelle della legge 27 settembre 1863, n° 1483. »

Niente abbiamo da aggiungere a ciò che precede; sia nostro giudice il pubblico.

I più autorevoli giureconsulti italiani hanno già emesso un parere favorevole alle nostre pretese, ed i tribunali ratificheranno certamente la loro opinione.

Deploriamo frattanto la poca ponderazione con cui il Governo ed i suoi rappresentanti iniziano un processo che poteva arrecare funeste conseguenze per onorevoli Case Bancarie se queste non fossero state nel caso di sostenere il peso di tali circostanze.

E qui cade in proposito il far notare al pubblico che già al Municipio di Torre Annunziata fu versata dalle case contraenti la somma di L. 300,000 in oro e che a questa aggiungendo quella pagata per spese di pubblicità, stampa di titoli, e per quanto altro si riferisce all'emissione pubblica, il sindacato del Prestito si trova in isborso di oltre mezzo milione di lire che già sarebbe stato nuovamente incassato mediante la soscrizione pubblica.

Fortunatamente le Case Bancarie che compongono il sindacato non avevano preventivamente tenuto conto dell'Emissione del Prestito, come nemmeno avevamo potuto prevedere le misure ingiuste ed inqualificabili prese dal Governo contro un Municipio intelligente, contro una Città industriosa e che aveva pieno diritto di far calcolo sopra ben differente modo di procedere per parte del Governo.

Ma non pregiudichiamo la decisione dei Tribunali, e con fiducia aspettiamo la riparazione di tanta ingiustizia.

Gradite frattanto i nostri distinti saluti.

Per il sindacato

B. Testa e Comp.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per mostrare ad ogni buon *conoscitore*, che **nessuno** può farci la *concorrenza.* Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve *comprendere* che noi siamo i *primi fabbricanti* di quasi tutta *Europa*, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria con *materiale* nostro *proprio*. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente rid tti.*

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del rispettabile pubblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **via Cerretani, N° 3.**

SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

Ogni oggetto per **L. 2 50.**

Un paio di mutande da donna
Un paio di mutande per uomo
Sei fazzoletti fini
Due fazzoletti finissimi ricamati a mano.

Ogni oggetto **per L. 5.**

Una camicia di tela fina da uomo
Una camicia di tela fina da donna
Un paio di mutande ricam. da donna
Un corsé elegante
Sei fazzoletti fini di tela batista
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto **per L. 8.**

Un *peignoir* elegante
Una camicia finissima da donna
Un corsé ricamato e finissimo
Una sottana elegante
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto **per L. 18.**

Una pezza di tela casalinga
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamani finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla sola spesa del trasporto a carico del committente. Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà.*

GRATIS ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi.

La vendita durerà soltanto per poco tempo, VIA CERRETANI, N. 3, FIRENZE.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle Famiglie

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi di abbonamento.

	Edizione mensile. Trim.	Sem.	Anno	*Ediz. 2 volte al mese.* Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12 —	L. 5 50	L. 10 50	L. 20 —
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13 —	» 6 —	» 11 —	» 22 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16 —	» 6 —	» 11 50	» 23 —
Egitto, Grecia, Isole Jónie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20 —	» 7 —	» 13 —	» 26 —

Sono aperti gli abbonamenti all'anno VI dal 1° *dicembre* 1870 *al* 30 *novembre* 1871

DONI STRAORDINARI E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano *per un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1. Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2. Un magnifico volume illustrato da oltre 100 incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice.* Principî elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc. nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3. *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago.*

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR**, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria in Via, n° 50.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione - Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway,* 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

Casa Editrice di ENRICO POLITTI, Milano via Giardino, numero 33.

È uscita la prima dispensa
DELLA
SPLENDIDA PUBBLICAZIONE PATRIOTTICA ILLUSTRATA

STORIA POPOLARE D'ITALIA

DALL'ORIGINE
FINO ALL'ACQUISTO DI ROMA
nell'anno 1870
ARTISTICAMENTE ILLUSTRATA
dal professore NICOLA SANESI
con splendide incisioni di
BALLERINI, CANEDI, CENTENARI, COLOMBO e MANTELLO
quest'ultimo già premiato con *medaglia d'oro*
CONSACRATA AL POPOLO ED ALLE SCUOLE D'ITALIA
compilata dall'avv. **Oscar Pio**
Sulle traccie di GUICCIARDINI, LA FARINA, CANTU', BOTTA, COLLETTA, SISMONDI, ANNELLI, BALBO, ecc.

16 pagine illustrate, 1 o 2 disp. per settimana — **15 cent.** ogni dispensa.

Condizioni d'associazione all'Edizione Popolare

Prezzo d'ogni dispensa soli 15 cent.
» d'abbonamento di 100 disp. L. 15
Prezzo d'abbonam. di 50 disp. L. 7 50
» » 25 » » 3 75

Condizione d'associazione all'Edizione di lusso. Tiratura sole 1000 copie.

Quest'Edizione sarà in-8° grande maggiormente illustrata, e le dispense costeranno **cent 20** cadauna, che si venderanno anche separatamente.

Per 50 dispense d'abbonamento **L. 10** — Per 25 dispense **L. 5.**

Dirigere vaglia postale all'editore **E. POLITTI**, *Milano, via Giardino,* 33.

Deposito in Firenze da ULISSE FRANCHI, Libreria N. 15, piazza del Duomo.

CARTOLERIA PINEIDER

Firenze, via Tornabuoni, numero 20, Palazzo Corsi

100 Carte da Visita Lire 2.
CONSEGNA IMMEDIATA.
Ogni linea o corona aumenta una lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più 15 cent. per la francatura.

Guide di ROMA e di FIRENZE L. 1

VENDITA VOLONTARIA.

La mattina del 9 dicembre 1870, a ore 11, nello studio del dottore Agnolesi in piazza dei Maccheroni presso il Duomo, num. 2, con l'assistenza del notaro Giovanni Pugi sarà proceduto al pubblico incanto dei seguenti beni sul prezzo di lire italiane Settantamila per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente alle condizioni contenute nella nota che potrà esaminarsi nel suddetto studio in tutti i giorni feriali dalle 10 antim. alle 2 pom.

Una Villa di 4 piani con cappella annessa, e due Scuderie; ed un Villino interno con giardino, posti detti fabbricati presso la Barriera della Quercie fuori di Porta a Pinti, ai numeri 61 e 63 e contenenti cento ambienti sopra un'area di circa metri 3000.

Igiene della Donna

Pubblicazione recentissima

SALUTE E BELLEZZA

RACCOLTA ORIGINALE
di precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di **Paolo Mantegazza.** — Vi collaborarono i più insigni dottori che vanti l'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. — Questo volume è il vero **Vade-Mecum** delle donzelle, delle spose e delle madri.

Prezzo Lire DUE

Rivolgersi con vaglia all'ufficio di pubblicità
E. E. OBLIEGHT
Via de'Panzani, 28, Firenze — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di italiane lire 2 12.

Pubblicazione recentissima

Igiene della Donna

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo
di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, via de' Crociferi, N° 45.
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 166.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì, 29 Novembre 1870. Fuori di Firenze cent 10

BUREAU-VERITAS

Dal *Bureau-Veritas* ci sono forniti importanti ed esatti particolari sui disastri elettorali cagionati dalla bufera del 20 e 27 corrente.

Ci affrettiamo quindi a riferire le note pubblicate in quel registro:

« Mancano tuttavia i rapporti e dispacci da varie parti del regno; ma ormai dalle notizie già pervenute si può misurare con sicurezza l'importanza e la estensione delle perdite.

« Crediamo non andar lungi dal vero calcolando a una cinquantina all'incirca il numero delle vittime: d'oltre a quaranta è già certa la miserevole fine.

« Ecco alcuni particolari che abbiamo raccolti dai dispacci trasmessici.

« La flottiglia, per la pesca elettorale, in numero di circa cinquecento legni, tra paranzelle, golette, trabaccoli, gusci, di varia portata e solidità, lasciava i porti con mare apparentemente calmo; temevasi anzi che la bonaccia potesse contrariare grandemente la spedizione e compromettere in parte l'esito della pesca. Tutti i legni erano in generale stracarichi.

« Solo verso sera si cominciò a bucinare di un fortunale in alto mare e di possibili disastri; e pur troppo non si tardò ad averne la certezza quando apparvero galleggianti, sul mare sconvolto, dei legni abbandonati e disalberati, e furono gettati al lido i corpi d'alcuni naufraghi.

« Fra questi vennero alla prima raccolti sulla spiaggia di Bassano il nostromo Broglio, il Pier Ambrogio Curti nelle acque di Castiglione, il Lobbia — appena riconoscibile pei plichi che ancora stringeva nella destra — sotto la scogliera di Thiene, poi a destra l'Alvisi, partito pieno di speranze sul trabaccolo *Tassa di famiglia*; il corpo del Cortese fu trovato sul lido di Potenza: commosse tutti gli astanti la vista del cadavere del De-Filippo pescato ad Isernia; sul suo volto, raso di fresco, brillava ancora la solita tinta rosea e sembrava errare quell'aria mansueta che in vita lo faceva tanto caro al suo caro Massari; le mani teneva congiunte in atto di preghiera!

« Anche il Carcassi fu trovato a Lugo già cadavere.

« Le notizie che si avevano man mano nella notte e nel dì susseguente rivelavano sempre più la gravità della bufera che aveva imperversato in alto mare e davano timori di maggiori danni.

« Notificavasi infatti da varie parti, per testimonianza di parecchi che avevano potuto guadagnare salvi ed incolumi il porto, come la flottiglia fosse stata investita da contrari venti e sbattuta fieramente, così che molti dei più saldi legni avevano perduto l'alberatura o le sarte, ed i più vecchi e sperimentati piloti v'erano, senza bussola e governo, portati in balìa delle onde.

« La goletta comandata dal capitano Crispi, da Castelvetrano, ove tentava inutilmente di dare fondo, era sbalestrata fino a Tricarico, in cui potè mettersi in salvo, avendo per buona ventura trovato sgombro il porto; la squadra di Firenze, capitani Ricasoli, Peruzzi e gli altri, dovettero tenere il largo, perchè l'equipaggio, sotto l'influsso dello scirocco, ricusò di manovrare e darsi attorno.

« Alla stessa nave capitana *Lanza*, dopo avere avuto il timone guasto, e l'uno dei fianchi avariato per l'urto subito contro la lancia Mellana, non venne fatto di entrare in porto a Vignale, sicchè le fu forza restare in alto mare, ballottata dai marosi.

« Altri minori legni, con bandiera estera, capitani Cernuschi, Bertani ed altri, furono subito così malconci da fare temere inevitabile la loro perdita.

« Attendiamo ulteriori dispacci sulla tempesta del 27 per darne una particolareggiata relazione. »

La quale, come la presente, *Fanfulla* si farà premura di riprodurre.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Che ne dite delle elezioni?

Non abbiamo più alla Camera nè *Quattrini*, nè *Franchi*, nè *Ducati*.

Appena appena ci hanno lasciato *Sermoneta*.

Ma *Sermoneta* a Roma è sinonimo di *Serbajocco*...

E un recente decreto abolisce i bajocchi a cominciare dal 1871...

Decisamente i poveri onorevoli non avranno più nemmeno da pagar la limonata!

⁂

E i signori elettori di Caprino si pigliano il bel gusto di togliere alla Camera *Quattrini* e di mandarvi in sua vece *Tolu*.

O che hanno scambiata la cassa del Tesoro col *Gassometro*?

⁂

La *Nuova Barbera* scriveva ieri che oramai la crisi non può più arrestarsi, perchè pare che abbiano date le dimissioni anche i ministri *Ferscouti* e *Correnti*...

Bella notizia!

Capisco anch'io che non si può arrestare la crisi con dei ministri *Correnti*.

⁂

Invece Sua Eccellenza Raeli non si ritira più...

E la ragione è chiara. il ministro presidente lo ha chiuso a chiave nel Gabinetto...

Il povero Raeli ha finito di essere guardasigilli.

È ministro *sotto-sigilli* che dovrebbe ora chiamarsi...

⁂

La *Riforma* pubblica un telegramma da Firenzuola, in cui si annunzia che Oliva è stato rieletto e che è degno di Roma

Degno di Roma?

Che cosa avranno voluto dire gli elettori?

La *Riforma* ha dunque adottato anche essa i logogrifi e le sciarade come il *Pasquino* e il *Fischietto*?

⁂

A Roma hanno eletto tutti candidati moderati, e Oliva è degno di Roma?

Che sia per mettersi anche egli sulla via della *moderazione*?

⁂

Ma forse chi ha telegrafato alludeva a Roma antica. la Roma dei Bruti e dei Gracchi.

Allora è un altro affare!

⁂

A proposito della *Riforma*, essa ascrive fra i suoi trionfi elettorali anche l'elezione di Sonzogno.

Davvero?

Tanti I. R. complimenti alla *Riforma*.

⁂

Mi narrano il seguente aneddoto, ed io lo ripeto — come un pappagallo:

Un procuratore del Re di.. ordina ad un suo subalterno di recarsi alla tipografia di... e di sequestrare il primo foglio di stampa del giornale di...

Il mandatario va, e dopo tre ore ritorna presentandosi tutto conturbato al suo superiore.

— Ebbene? — chiese questo — È fatto il sequestro?

— Impossibile, signor commendatore.

— E perchè?

— Lei mi ha detto di sequestrare il primo numero; ma in tipografia nessuno mi ha voluto dire quale fosse il primo, osservandomi che non potevano distinguerlo dagli altri.. Io li ho passati a rassegna tutti l'uno dopo l'altro... Cinque mila settecento ventisei! Ma il primo non l'ho trovato.

Il procuratore del Re ebbe tanta autorità sopra sè medesimo per non ridere; ma mi dicono che abbia proposto l'impiegato per la croce.

E mandò un altro a fare il sequestro.

Ciò spiega la diffusione dei fogli sequestrati.

⁂

In mezzo a questi tempi politici, un poco di buona letteratura conforta il cuore; è un'oasi nel deserto.

Credo che i miei lettori la penseranno come la penso io; e però, lasciando che altri riproduca la I. R. lettera del mio Raffaele Sonzogno, io riproduco invece la seguente epigrafe, che serve di testata ad una stupenda poesia del sig. Domenico Conforti, il quale, a quanto sembra, è stato gravemente ammalato.

Ecco l'epigrafe.

NEL DAR NOTIZIA AI MIEI CARI
ED AMICI LONTANI
DI MIA CONOSCIUTA MECENATEZZA!
DELL'ACCADUTAMI MALATTIA
DI CENTO GIORNI IN TRIESTE
PROVENIENTE DA LONTANE REGIONI
E MERCÈ LA DIO GRAZIA RISTABILITOMI
M'OBBLIGA CIÒ BIOGRAFARE LA MEDESIMA
CON LI SEGUENTI FLEBILISSIMI PENSIERI.

⁂

E i pensieri che seguono l'epigrafe sono veramente flebili, quanto sono sublimi i versi.

Cito una strofetta, a mo' d'esempio; la prima, anzi, che spiega tutto:

Smosse gastrica tosse interna cesta
Componente l'organico di umano
Consumava mè stesso, a mane, a mano
Pel corrente sentier, via la funesta.

Che flebilità!

⁂

La seguente, invece, è sublime:

Imponendo che l'arte giovi a natura
Chiamar convienmi un prevvidente Dotto;
D'Esculapio provetto prisco devotto
Di Galeno, d'Ippocrate, alla mia cura.

E viene da Trieste!

Ora si neghi che Trieste sia italiana... A meno che l'Italia abbia cessato d'essere la culla di Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, Manzoni, Niccolini, ecc., ecc.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio.

Castelnuovo di Garfagnana — Chiari cavaliere Prospero 230.
Amalfi — Acton Ferdinando 432.
Montecorvino — Minervini Luigi 274.
Campi — Carbonelli 326.
Pontremoli — Cadorna gen. Raffaele 177.
Poggio Mirteto — Piacentini avv. Giuseppe 162.
Manopello — Lanciano cav. Raffaele 195.
Catanzaro — La Russa 398.
Monteleone — Musolino 454.
Tropea — Tranfo 306.
Serrastretta — De Luca 275.
Cotrone — Cosentini 301.
Rocca S. Casciano — Monzani Cirillo 324.
Ciriè — Corrado avv. Antonio 559.
Chivasso — Thaon di Revel, gen., 514.
Pontedecimo — Argenti 566.
Levanto — Farina 468.
Montefiascone — Valerani 93.
Frosinone — Campanori march. Giovanni 105.
Velletri — Caetani Michele duca di Sermoneta 185.
Solmona — Angeloni Giuseppe Andrea 359.
Gallipoli — Mazzarella Bonaventura 283.
Ceva — Siccardi avv. Ferdinando 617.
Aversa — Golia 407.
Vignale — Lanza comm. Giovanni, ministro, 512.
Terni — Massarucci 220.
Tolfi — Corsini principe Tommaso 120.
Villannova d'Asti — Villa avv. Tommaso 501.
Fiorenzuola — Oliva avv. Antonio 205.
Cagliari — Fava avv. Gavino 475.
Macomer — Cugia, generale, 696.
Sassari — Garzia 724.
Alghero — Umana prof. Pasquale 486.
Ozieri — Salis prof. Francesco 662.
Castroreale — Pettini conte Francesco 271.
Dronero — Bernardi avv. Achille 210.
Modena — Fabrizi generale Nicola 718.
Salò — Bettoni conte Lodovico 370.
Montesarchio — Bove Francesco 510.
Teano — Zarone Lorenzo 432.
San Demetrio ne'Vestini — Camerini Angelo 423.
Scansano — De Witt avv. Antonio 374.
Pozzuoli (rettificazione) — Assanti Damiano 348.
Giulianova — Acquaviva conte Carlo 207.
Sessa — Morelli Salvatore 347.
Vallo — De Caro barone Giustino 310.
Nuoro — Asproni Giorgio 351.
Borgo S. Dalmazzo — Riberi avv. Spirito 327.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 26 novembre. — Vi do notizie di Napoli fresche come l'arena, essendo giunto in questa terza capitale d'Europa appena da poche ore. Le mie impressioni, come ben potete immaginare, sono vergini, cosa notevole dopo... la resa di Metz.

Non vi parlo del mio viaggio perchè non merito personalmente l'attenzione dei vostri lettori, ma vi assicuro che il mio viaggio meriterebbe davvero una minuta descrizione di avventure.

Per venire da Firenze a Napoli ebbi la bonomia di servirmi delle strade ferrate romane... che volete? Alla mia età è davvero imperdonabile fare di queste imprudenze giovanili.

Impiegai 24 ore e molta pazienza per giungere a dare il mio voto al mio candidato che ho avuto la soddisfazione di vedere deputato a primo scrutinio. Dovete sapere che io debbo molto al mio candidato. Egli è stato mio protettore presso tutti i ministeri della consorteria, che egli ha fedelmente combattuto, e mi ha, con la sua opposizione, fatto ottenere un impiego per me, una pensione a mia sorella, giovane vedova interessante, ed ha fatto dare dal cinico Sella una rivendita di sale e tabacco a mio cugino, un povero ex-uffiziale borbonico, rovinato dalle cospirazioni.

Ma non parliamo di miserie! Nel mezzo della strada, la macchina tutt' ad un tratto si fermò, e cadde spenta come se fosse stata stanca della sua vita macchinale. Avrei capito una così subitanea risoluzione di suicidio in un azionista delle strade ferrate romane, ma francamente in una macchina... mi par troppa sensibilità.

Napoli è sempre una città di cielo... forse perciò le sue strade rassomigliano alla via... del paradiso che tutti dicono di non facile transito. Infatti per recarsi dalla stazione al centro della città si passa per tutta una strada di delizie... e di mota; sulla sinistra si vede il ceruleo mare, ma si mettono i piedi in un elemento tra il solido ed il liquido, col quale la Storia Sacra c'insegna sia stato confezionato il nostro antenato Adamo.

Non vi parlo di politica napoletana, nè vi faccio la storia della presente guerra elettorale. Leggendo le lettere di *Alleluja* ed i giornali di Napoli, parrebbe che questa beata città dovesse essere una caldaia a vapore pronta a scoppiare.

Lasciateli dire i giornali, i quali se non si facessero un poco di guerra non saprebbero come riempire le poche colonne dei loro fogli in miniatura.

Sono sicuro che la sera, Lazzaro, Comin e De Zerbi si debbono ritrovare in qualche piccolo caffè per ridere a loro piacimento della buona fede dei loro compaesani.

Dico compaesani, per modo di dire, dappoichè i tre sullodati direttori dei tre giornali più diffusi — il De Zerbi è, credo, della Basilicata, il Comin veneziano, ed il Lazzaro pare sia figlio di Guglielmo Tell. — Vi sarete accorto della corrispondenze di quest'ultimo onorevole, e dal suo bello stile, che italiano non è di certo.

Napoli è sempre una beata città ove si mangia poco.

Questa è la ragione fisiologica, direbbe il simpatico Mantegazza, perchè a Napoli poco si lavora.

Ho ritrovato le famose Fosse del Grano allo stesso punto di costruzione in cui stavano sotto il felicissimo regno de' Borboni.

Un qualche diavolo ci ha messo la coda o qualche famoso iettatore abita quel quartiere desolato.

La vita artistica non è meno attiva della vita politica e della vita amministrativa di questo fortunato paese.

Nei teatri di *prosa* la simpatica Papà, un'attrice che ha delle esplosioni d'affetto da far stare in guardia continuamente i pompieri del teatro, recita ogni sera quel *prezioso* gioiello drammatico che si chiama *La Monaca di Cracovia.*

Conoscete la Papà?

Dovreste ricordarvene a Firenze, ove fece chiasso una sua avventura con uno dei pompieri del teatro. Avventura tutt'altro che galante, e che è permesso raccontarvi in due parole.

I pompieri d'allora in poi stanno in guardia quando la Papà è sulle scene.

A Firenze, due o tre anni or sono, questa polveriera di attrice un giorno ebbe una piccola discussione con uno di questi rappresentanti della pubblica mondazione, e non sapendo come finirla gli conseguò un tale schiaffo da costringere il pubblico funzionario a farsi lavare il viso dal pretore!

Le novità drammatiche napoletane non sono tali in questo momento da indurre un vostro corrispondente a recarsi in teatro.

Il Torelli ha abbandonato quasi il suo paese dicendo la solita frase: — Ingrata patria, non avrai le mie commedie; — ed ha portato la sua *Nonna scellerata* in dono ai bolognesi.

Non so quali sieno state le cause di questa severità del drammaturgo partenopeo verso i propri concittadini, — ma qualche applauso... ci cova. Se però un autore manca, un altro sorge. « E mentre spunta l'un, l'altro matura » direbbe il poeta. Qui sarebbe il caso di dire piuttosto *l'altro è maturo*, perchè quegli di cui intendo parlare non è giovinotto di primissimo pelo... essendo appena appena senatore del regno.

Il duca di Sant'Arpino, poichè dobbiamo dargli il suo nome, a quel che mi si dice, è stato illuminato come San Paolo sulla via di Damasco.

Dopo quarant'anni un bel giorno si è accorto di essere autore drammatico, e si fece applaudire l'anno passato sul teatro di Corte.

Il teatro è la peggio delle malattie, e gli applausi non sono fatti per guarirle, di modo che non è passato un anno, ed il nobile duca ha partorito tre altre commedie nuove!!

Non vi spaventate. Il cielo di Napoli è ferace e fa miracoli. Sento che un generale, che ha fatto molto parlare di sè per un libro pubblicato pochi mesi or sono, sta pubblicando un nuovo volume...

A questo proposito diceva un tale ieri sera nel caffè d'Europa:

— Questo bravo generale ha trovato il mezzo di fare gemere i torchi ed il pubblico nello stesso tempo!

F. Scapoli.

CRONACA POLITICA

Interno. — Cosa vuol dire saper leggere fra le righe!

Io, per esempio, questa mattina, seguendo questo metodo felice d'interpretazione, sono arrivato a comprendere che l'*Opinione*, parlando del papato e delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, sotto il punto di vista della politica estera, getta l'acqua lustrale dell'amnistia su quell'orribile attentato che fu il sequestro.

Dal punto ch'essa ci dice che « nel Papa si deve ora considerare il principe spodestato. Perchè la sua protesta è scritta in istile biblico, non cessa di essere un atto pari a quelli firmati dal re Francesco e dal granduca e da' duchi che l'Italia ha rovesciati dai loro troni. Non trattasi nè di dogma, nè di fede, nè di disciplina ecclesiastica, ma semplicemente di sovranità temporale; » dal punto ch'essa ci dice tutto questo, non so più comprendere lo scalpore fatto per l'*embargo* posto dal Ministero sull'enciclica. Comprendo poi benissimo che la sullodata *Opinione* abbia ragione se nega le dimissioni dei ministri Correnti e Visconti-Venosta. Si direbbe che l'amico Dina abbia colte quelle parole origliando all'uscio del loro gabinetto.

Infatti ho sotto gli occhi due altri documenti che per eleganza di frasi e temperanza di concetti valgono bene l'enciclica.

Il primo è una circolare diplomatica dell'Antonelli sotto la data dell'8 novembre.

Il secondo esce da penna più alta, dalla penna di Pio IX, ed è un Breve diretto al vescovo di Mondovì.

E nessuno s'è mai sognato di sequestrarli.

Dunque?..

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica un decreto, in forza del quale nelle provincie romane avranno vigore, parte al primo gennaio, parte al primo febbraio e parte al primo aprile 1871, il Codice civile, il Codice di procedura civile, il Codice penale, il Codice di procedura penale e il Codice commerciale.

Codesto decreto varrà, lo spero, a convincere gli irreconciliabili di Roma, che nessuna posizione eccezionale gli aspetta, e che l'unificazione è cosa ben seria.

Sono poi sicuro ch'essi non mancheranno di fare in seguito come i loro confratelli delle altre provincie, dicendo roba da chiodi delle leggi italiane e mettendo innanzi certi confronti che onorano tanto, ma tanto, coloro che le fanno.

— La *Nazione* consiglia ai neo-eletti padri coscritti di anticipare il loro viaggio a Firenze, allo scopo di affiatarsi coi loro colleghi più provetti per istabilire una linea comune e ordinarsi a partito.

I deputati di Roma prevennero il consiglio della *Opinione*; e ieri sera hanno tenuta una conferenza presso il duca di Sermoneta.

Gli è così, non altrimenti, che si dimostra ed in ogni caso si forma il criterio della deputazione.

L'esempio è ben degno di essere seguito.

— Il *Tempo* di Roma accenna ad una voce, secondo la quale, tosto cessata la regia luogotenenza, a reggere quelle provincie sarebbe inviato il commendatore Boncompagni, e sclama:

« Questa scelta sarebbe una sfida al popolo romano. »

To! Preferirebbero forse d'avere l'onorevole Sonzogno?

Si servano.

In ogni caso parli per suo conto il *Tempo*: se c'è di mezzo una sfida, questo è contro il buon senso e il patriottismo non ascamiciato.

Ed è lui, proprio lui, che l'ha scagliata colla sua esclamazione.

Tutti i giornali sono pieni di ballottaggi; non parlano d'altro; per cui è forza far punto.

Avvertirò che dei giornali di Napoli oggi non ricevo che il *Roma*, il quale per tutta novità non mi offre che tre spropositi di grammatica.

È affare che riguarda il pedagogo, non il cronista politico.

E tiro via.

Estero. — Il Gabinetto inglese non si è dimesso, come n'era corsa la voce, per non parere di fuggire dinanzi alla tempesta orientale, che potrebbe non essere più una tempesta, se i Governi ci metteranno un granellino di buona volontà.

Le Camere inglesi decideranno sul contegno che il Governo dovrà assumere.

Quest'ultimo, per essere pronto ad ogni evento, si arma e si arma fino ai denti.

La replica del principe Gortschakoff alla risposta di lord Granville è tale, secondo i giornali, da lasciar aperta la porta ad un accomodamento.

Quella del sullodato principe al signor De Beust, benchè più acre nella forma, s'ispira agli stessi principii di moderazione.

La Prussia ne avrebbe già tratto partito, proponendo la riunione a Costantinopoli d'una conferenza che dovrebbe mettere assetto alla questione del Mar Nero.

L'accetterà l'Europa? Sarebbe quello di meglio che potrebbe fare. In Austria, a mo' d'esempio, si comincia già a tremare per l'eventualità della chiusura della frontiera gallıziana. D'altronde la Russia potrebbe aver detto quattro senza averlo nel sacco. Fece i conti sull'appoggio della famiglia slava della Servia e della Bulgaria. Si vede ora quale gratitudine portino alle sue materne premure quelle popolazioni.

Rispondendo al *Giornale di Pietroburgo*, il *Vidovdan*, foglio officioso di Belgrado, non accetta punto la massima tanto comoda che vorrebbe far dipendere la tranquillità dell'Oriente dalla maggiore o minore soddisfazione della Russia, e scrive: « Noi dobbiamo essere unicamente soddisfatti in conseguenza di riforme ampie e reali che migliorino la situazione della Servia e della Bulgaria. A noi soli compete il diritto di dire ciò che vogliamo e cui aspiriamo. »

Non si poteva chiudere con piglio più disinvolto la porta in faccia all'intervento russo.

Pazzi invero sarebbero a voler accettare la compassione di Pietroburgo.

Al Sultano possono fino ad un certo segno dettare la legge; dalla Russia non potrebbero che accettarla.

E che legge! Sel sa la Polonia.

Codeste manifestazioni hanno per me un valore reale, in quanto conferiscano a liquidare quella che la Russia vuol chiamare questione d'Oriente, mentre effettivamente non è che la questione del celebre testamento di Pietro il Grande.

Comincio a credere che la Prussia abbia fatto atto d'amica alla sua buona vicina sorgendo a cavarla d'impaccio colla proposta della conferenza.

— I telegrammi sono copiosi di ragguagli sulle operazioni militari sulla Loira e sotto Belfort. La angustia dello spazio mi giustifichi se oggi elimino la solita cronaca, e mi limito a svolgere la questione franco-prussiana da un altro punto di vista, da quello di Berlino.

Dirò meglio: non sono io che la svolgo; ma lo stesso Parlamento federale germanico. Io non faccio che tradur una parte della seduta del Reichstag del 26 novembre mandata da Berlino per telegrafo alla *Neue Freie Presse*.

Eccola:

« Parlò *Bebel*, il quale, malgrado la contrarietà di tutta la Camera e gli energici richiami all'ordine del presidente, si espresse contro la concessione di un nuovo credito militare, contro le annessioni, contro l'asserzione del discorso reale che il popolo francese non voglia la pace, ecc. Dapprincipio egli provocò risa e schiamazzi; di poi rumori e malcontento. Quando l'oratore trasformò il suo discorso in una vera difesa della Francia contro la Germania, ed asserì che favorevole al credito militare non poteva essere se non la classe dei gaudenti il tanto per cento, da tutti i posti sorsero grida di sfida e di *fuori, fuori*. Il presidente fece appello ai sentimenti di decoro e di pudore dell'oratore, e lo minacciò di togliergli la parola. Bebel rinunziò alla continuazione del discorso. Quasi uguali rumori e richiami all'ordine sollevò *Liebknecht*, avendo dichiarato che la Germania combatte in Francia solamente la Repubblica. *Lasker* rispose a Bebel, e *Löwecalbe* a Liebknecht con stringente logica, dimostrando la loro assurdità. »

Ma l'ha proprio dimostrata egli cotesta assurdità il signor Löwecalbe?

Scommetto la testa contro un *silbergrossen* di moneta prussiana che i miei lettori non ne sono persuasi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Lemberg, 28. — Temesi la chiusura delle frontiere russe.

Bukarest, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Il discorso del trono constata le buone relazioni esistenti colla Porta e colle altre potenze, annunzia la presentazione delle convenzioni relative alla giurisdizione consolare, e quella di parecchi altri progetti, dice che il bilancio del 1871 non avrà *deficit*.

Londra, 28. — La Prussia propone che per la questione del Mar Nero si riunisca una conferenza a Costantinopoli.

Berlino, 28. — Il principe Federico Carlo, nel suo avanzamento, incontrò dappertutto una vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono in ogni parte le popolazioni insorte e le strade barricate.

Costantinopoli, 28. — La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra per pagare i cuponi di gennaio.

Bruxelles, 27. — L'*Idépendance Belge* ha un telegramma di Londra il quale dice che la risposta di Gortschakoff fu discussa ieri nel Consiglio dei ministri. La risposta è ferma nella presa deliberazione, ma apre la porta ad un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra di farne una questione di pace o di guerra. Il Consiglio dei ministri è diviso; lord Granville desidera di tener conto della pubblica opinione che continua a chiedere il rispetto dei trattati.

Bruxelles, 28. — Un ordine del giorno del generale Trochu biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine agli avamposti coi Prussiani.

Vienna, 28. — La *Neue Presse* ha da Belgrado che il Governo russo ha ordinato che Sebastopoli, Kertsch e Jenikalé debbano per la fine d'aprile essere congiunte, mediante ferrovie, con Odessa.

Tours, 28. — Dispacci ufficiali confermano la battaglia avvenuta fra Villers-Bretonneux e Saleux, la quale durò tutto il giorno.

Il combattimento incominciò bene e fu bene sostenuto fino alle 4 e mezzo.

Villers-Bretonneux fu abbandonata dinanzi alle forze superiori ed all'artiglieria considerevole del nemico.

A Boves fummo sconfitti. A Dury abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

Le forze nemiche erano calcolate a 30,000 uomini.

Berlino, 28. — Si ha ufficialmente da Versailles in data del 27:

La-Fère ha capitolato dopo un combattimento di due giorni.

Nella notte dal 26 al 27 ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti al sud di Parigi.

In un combattimento di ricognizione avvenuto il 24 dinanzi Orléans, due brigate del 10° corpo incontrarono il 20° corpo francese, lo respinsero da Ladon, facendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo fatto 146 prigionieri. Le nostre perdite ascesero a 200 uomini.

Parecchie compagnie nemiche si avanzarono il 26 contro il 10° corpo, ma furono respinte lasciando 40 morti.

Fra i prigionieri trovasi un generale.

Le nostre perdite ascesero a 3 ufficiali e 18 soldati.

Si ha da Digione, 27:

Ieri fu fatta una ricognizione, dalla quale risultò che Garibaldi marciava sopra Pasques.

Durante la notte gli avamposti di un battaglione del 3° reggimento furono vivamente attaccati, e ripiegaronsi sopra un altro battaglione, il quale respinse tre attacchi. Il nemico prese la fuga gettando via le armi e i bagagli.

Oggi, 27, il generale Werder attaccò la retroguardia del nemico presso Pasques. Il nemico perdette da 300 a 400 fra morti e feriti. Le nostre perdite nei due giorni ascesero a circa 50 uomini. Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

Vienna, 28. — La proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la questione russa fu notificata al Gabinetto di Vienna, il quale, in massima, ne è favorevole. Però l'accettazione da parte dell'Austria dipende dalla soluzione di parecchie questioni preliminari.

Berlino, 28. — Si ha ufficialmente da Moreuil, in data d'oggi:

Ieri tutta la giornata ebbe luogo una battaglia vittoriosa della prima armata contro l'armata francese del Nord, che stava avanzandosi. Il nemico, che era superiore in numero e bene armato, fu respinto colla perdita di alcune migliaia di uomini sulla Somma e sulla sua posizione trincierata dinanzi Amiens. Le nostre perdite sono abbastanza considerevoli.

Cristiania, 28. — Un pallone proveniente da Parigi con due passeggieri, colla posta e i giornali del 25, cadde a 16 ore lontano da questa città.

Berlino, 28. — Il Reichsrath approvò definitivamente il progetto del credito militare.

Delbruck annunziò che il trattato conchiuso col Würtemberg fu adottato ad unanimità dal Consiglio federale, e che il trattato colla Baviera fu presentato oggi allo stesso Consiglio.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il trattato conchiuso colla Baviera. La sua stipulazione principale consiste in ciò che gli articoli dal 61 al 68 della costituzione federale non saranno applicati alla Baviera. Il re di Baviera conserva i suoi diritti sovrani sull'esercito in tempo di pace, ma in tempo di guerra le truppe bavaresi saranno poste sotto l'assoluto comando del generale in capo federale.

Tours, 28. — È imminente una grande battaglia sulla Loira.

Le truppe francesi hanno riportato alcuni successi in parecchi combattimenti d'avamposti alla destra, sulla sinistra e sul centro. Il nemico cerca sempre di girare la sinistra dei Francesi dalla parte di Vendôme.

I preparativi militari della Turchia continuano.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Pagliano. — **La Colpa del cuore.** — Musica del maestro Cortesi.

Oh! ridatemi il mio bel Pagliano di ieri sera, ed io scrivo un'ode saffica, un ditirambo, una *Gerusalemme* da liberare!

Quante belle donnine — tutte dai capelli e dagli occhi neri, tipo Palestina — quante prime donne, quanti tenori, quanti buffi e quanti giornalisti!

Tutta Firenze artistico-letterario-musicale era lì con una maledetta voglia di menar le mani, l'una contro l'altra, e far gridare al maestro, in uno slancio di emozione: questa *Colpa del Cuore* è la più bella colpa della mia vita!

E così avvenne...

Fu uno scoppiettio di applausi, un fuoco di plotone di chiamate dalla prima battuta del prologo-sinfonia all'ultima calata di sipario ed un mirallegro continuo all'indirizzo del maestro, che, senza essere la *Chiocciola* del Giusti, unisce il *merito alla modestia*; e non c'è pericolo che vi parli mai di sè e delle sue opere col pretesto di parlarvi del bombardamento di Parigi e dell'enciclica del Papa!

×

C'è di molta buona musica nell'opera del Cortesi; dirò anzi: ce n'è di troppa! E il *troppo stroppia*, direbbe il mio amico farsista Coletti nello scherzo comico dato sere or sono al Niccolini.

Ma di chi la *colpa?*

Non del *cuore* del maestro, che è il più bravo cuore che io mi conosca; la colpa è dell'orologiaio!

Io non so che razza di cronometro possegga il mio amico Cortesi, ma fosse anche un cronometro inglese, è positivo che le lancette di quell'orologio hanno la gotta; a percorrere un minuto sul quadrante ne impiegano due; a percorrere un'ora ne impiegano quattro!

L'orologio di Cortesi dev'essere fratello di un parto dell'ultima cassetta. Se Cortesi non se ne accorge che la sua musica è lunga... Legga... che a mezza strada l'orecchio più agguerrito si stanca, l'attenzione più benevola domanda in grazia cinque minuti di riposo...

Scrivete con garbo quanto vi piace, fate dello strumentale un ricamo all'uncinetto, versate a piene mani la melodia, studiate gli effetti più armonici, le frasi più carezzanti, gli accordi più magistrali, ma per carità non diluite tutta questa bella roba in un *mare magnum* di frastagli, di cincischi e note senza sponde e senza misura o siete perduti!... Fortuna che nell'opera di Cortesi, se il mare è grande, le gemme che vi si nascondono non possono dirsi interamente annegate, ma quanto sarebbe meglio se ci fosse meno acqua e le sponde meno lontane.

×

Ho accennato ai pregi e al difetto capitale dell'opera; penso il maestro, se lo credo, a stringere il ... Io mi limiterò ad additargli un pezzo solo: ... Giuna ed Ulrico del 1° atto!

Quel *duo* sfida l'eternità.

E non ha in compenso quel delicato profumo che ... così bello il *duo* del 3° atto, che venne applaudito e ripetuto fra unanimi evviva.

E che ne dite della sinfonia? Un bocconcino di strumentale, trattato con mano maestra, e il finale del 3° atto e il grazioso *waltzer* della 1ª parte e quello del 3° atto.

E non la finirei più se volessi dare tutta la lista ... applauditi...

Ma dopo una sola udizione, e con tanta musica nel cervello, i lettori del *Fanfulla* non avranno ... la strana pretesa che io mi rammenti di ...

Ho detto le prime impressioni, e mi pare che ...

I *tours de force* alla Beni-Zoug-Zoug non ne ...!

Mi permettano di sentirla un'altra volta — anzi, facciano meglio, vadano a sentirla essi stessi; ci guadagneremo un tanto tutti e due...

×

E la esecuzione?

Inappuntabile, a quanto mi dicono gli intendenti ... me ne intendo poco!

... Usiglio a sbracciarsi come un nuotatore ... forza, e ho detto fra me: l'orchestra va a ...

... mi hanno detto tutti.

Ho inteso a fare gli elogi della Contarini, di ... di Piazza, di Fiorini, e mi sono consolato ...

Ma non ho voluto entrare in discussioni: la prudenza è il mio forte...

Io non distinguo un tenore di grazia da un cam... un *bemolle* da una pietra pomice; figuratevi, se voleva imbrogliarmi fra le *Valli* e le ...

Io non conosco altra piazza che quella delle Ci... dove abito... Altra valle che la Val d'Aosta, ...

Sono un vero cretino io, sia detto senza complimenti...

×

E il libretto?..

Il libretto poi l'ho letto da cima a fondo, tutto, ...

...quattro pagine di piccolo romano, molto ...

E subito finita la lettura sono corso a confessarmi...

Ma non ho avuto l'assoluzione...

Ci voleva anche questa dopo la scomunica maggiore..

In verità di Dio, io sono troppo sventurato!

YPSILON.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *novembre.*

Ieri dopo che ebbi scritta la mia solita lettera si sparse per Roma la notizia della morte dell'avvocato Bruni in seguito al colpo d'apoplessia del quale io vi aveva parlato.

Fu un universale compianto. L'avv. Bruni, illustrazione della Curia romana, uomo di studi severi e profondi, conoscitore del suo paese, integerrimo, nella famiglia amatissimo, erasi sempre guadagnato in ogni suo atto le simpatie de' buoni. Modesto oltre ogni dire, benchè amante d'Italia, e pronto per essa al sacrifizio di sè, rifiutava, or son neppure quindici giorni, la candidatura offertagli, dicendo che i suoi numerosi affari lo avrebbero impedito di far coscienziosamente il suo dovere di deputato, e pregava di dare quel voto all'egregio collega avv. Marchetti, che infatti ieri riusciva eletto.

Oggi alle 3 pomeridiane una gran quantità di amici e di conoscenti, fra i quali colleghi moltissimi, si è riunita presso la casa dell'avv. Bruni per rendere alla di lui spoglia mortale l'ultimo omaggio.

✡

Questa perdita funestò un poco la gioia della riuscita veramente splendida delle elezioni. Il Sermoneta riportò un trionfo in quel rione di Trastevere nel quale la sua candidatura dicevasi oltremodo minacciata.

E non si può dire che l'Opposizione non abbia fatto i suoi sforzi, ed ha fatto bene, è vorrei che il partito meno avanzato sapesse, in certo zelo, imitarla. In certo altro no, quando esso si spinge fino ai manifesti fatti firmare di sorpresa od alla diffamazione adoperata come arma di buona guerra.

✡

Con tutto questo i giornali moderati sciolsero l'inno della vittoria. Quelli avanzati tacquero o serbano a stasera lo sfogo.

Il Ruspoli ed il Sermoneta erano stati eletti anche in altri due collegi: il primo a Fabriano, l'altro a Velletri; mentre che il nome del conte dell'*Eco* ha ripercosso da un eco elettorale in tutta la lunghezza della penisola.

✡

Ci ... venuto a Firenze a prendere consiglio a proposito della questione palazzi.

Un palazzo per il Principe ereditario non si trova neppure a Roma su tutte le cantonate, specialmente volendolo in stato tale da poterlo abitare subito ed offrire delle feste ad una numerosa aristocrazia e ad una numerosissima borghesia.

✡

Stasera apre per la prima volta i suoi *salons* il principe Doria Pamphili, che è, a quanto si dice, uno dei senatori in fabbricazione.

Il principe ha intanto invitato le sue numerose conoscenze della *haute* ai quattro Lunedì dell'Avvento, i quali serviranno di prefazione ai più brillanti lunedì del carnevale.

Se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opra, la società romana è in questo caso. Non v'è che da seguire l'esempio per mettersi sulla buona via.

Bisogna ringraziare il principe Doria di averlo dato.

✡

Un altro dono verrà offerto da molte signore romane alla Principessa Margherita al suo arrivo a Roma. È una magnifica pelle di Armellino foderata di velluto *capitonné*, la quale può servire di coperta per la carrozza, come per sopra-coperta di letto. Esce dal magazzino del nostro Grossi, il quale si è già acquistato a Roma una numerosa e ricca clientela. Gli orli di questa pelle sono ricamati in oro, e l'un fregio, pure ricamato in oro, con la cifra della Principessa è ad ognuno dei quattro angoli.

Le guardie municipali continuano a funzionare molto regolarmente: sono duecento, con 20 capisquadra, 3 sotto-ispettori ed un ispettore capo, ed oramai tutte sono al loro posto.

Una di esse ha già reso un servigio importantissimo riconoscendo qui in Roma un tal Rodriguez (vi prego a non confondermelo con l'impresario della Pergola), il quale, ai beati tempi del brigantaggio, era stato niente altro che *aide de camp* del generale (?) Borjes, e da allora in poi erasene stato tranquillissimo in Roma.

Due altre guardie l'altra sera accortisi di persone sospette, che, nascondendosi dietro certi banchi presso la Rotonda, e dopo avere spento un fanale a gas, lasciavano chiaramente indovinare le loro intenzioni, corsero subito ad avvertire le guardie di questura, e tutti insieme operarono l'arresto di sette individui che non seppero dare conto di loro stessi.

✡

Quando vi dico sette non vi spaventate. Non crediate per questo che Roma sia percorsa da bande di *chevaliers de grand chemin.* Certo che la sicurezza pubblica non è la cosa la più invidiabile, ma in molti casi vi è assai esagerazione nella narrazione. Qualcuno, cui fu tolto l'orologio da un piccolo mascalzone qualunque, narra l'apparizione di una intera banda perchè o glie la ha dipinta la sua immaginazione, o perchè non vorrebbe sentirsi domandare in qual modo non si abbia gagliardamente difeso.

✡

D'altronde la paura è un dono di Dio, specialmente come lo spirito. E un certo giornaletto della sera, che non nomino per non fargli col mio nome della *réclame*, se la piglia con me perchè dico delle freddure scipite.

Oh! per Dio; ognuno dà i frutti che raccoglie nel suo campo.

Meglio dire le scipitaggini che dare al rispettabile pubblico la tariffa dei prezzi correnti delle bellezze appassite.

Vedi primo paragrafo della cronaca di domenica sera.

E voglimi bene.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *novembre.*

Ecco una giornata veramente splendida! Peccato che l'atmosfera, troppo calda pel mese in cui siamo, minacci nuova ed imminente pioggia! Staremo a vedere!

⁂ Nella solita sala di via degli Albizzi, n° 23, al palazzo di prefettura si aduna stasera nuovamente il Consiglio comunale per trattare i seguenti affari che sono all'ordine del giorno:

1° Finzi David. Cessione delle rimanenze dello stabile già Rossi al Canto de' Nelli.

2° Modificazione del regolamento della Società di San Giovanni Battista.

3° Concorso del comune alla spesa di costruzione della ferrovia Tosco-Romagnola. Interpellanza del Consiglio provinciale in proposito.

4° Storni da categoria a categoria sul bilancio corrente.

5° Disposizioni relative alla vuotatura dei pozzi neri.

⁂ Ed a proposito di pozzi neri... il pericolo dell'innondazione di materie ... che eravamo minacciati, come già dissi, è allontanato per ora, mercè un accomodamento fatto tra il municipio e la società per ui.

Sarà pure radicalmente riformato il contratto in ... il servizio ... sarà ... migliorato.

I nasi della città intuoneranno un solenne *Te Deum!*

⁂ Da vari giorni le quattro solite antenne fanno bella mostra di sè sul ponte Santa Trinita, e stamane vi si vedeva anche della verdura agitata dal venticello... ma nessuna notizia precisa si ha del più o meno prossimo arrivo della Deputazione spagnuola.

Si era sparsa la voce che fosse già giunta stamane a Genova, ma sembra che sia un equivoco.

Secondo tutte le probabilità la Deputazione non potrà essere in Firenze prima di sabato o domenica.

Ma si saprà sempre in tempo opportuno per riceverla convenevolmente.

Il pranzo del municipio sarà dato al casino Borghese; ma non poche difficoltà s'incontrano per potere accomodamente imbandire le mense, giacchè i locali non sono adatti a riunire in *una* sala tutti i commensali.

⁂ S. A. R. il Principe indiano è tuttora indisposto, ma in via di miglioramento.

⁂ Stamane, al mezzogiorno e mezzo, il professore Augusto Conti dava la sua lezione di *filosofia* nel R. istituto di studi superiori e di perfezionamento in via Ricasoli.

Domani, mercoledì, 30, il prof. A. Zuccagni-Orlandini incomincierà le sue lezioni di *statistica.*

⁂ Certo Luigi S..., trovandosi ieri in colloquio molto intimo con certa Marietta D..., in via Lontanmorti, ad un tratto cavò di tasca un coltello producendole una ferita non molto grave al collo... e si diè poi alla fuga

Ma fu ben presto raggiunto e condotto in carcere.

⁂ La scorsa notte si è appiccato il fuoco ad un pagliaio di un contadino, Giuseppe Grifoni, nel podere del cav. Augusto Casamorata alla barriera della Querce

Il danno ascende a lire 700 circa.

⁂ Si rallegrino i proprietari di case Ecco una notizia che a loro deve tornar gradita.

Il municipio ha chiesto al Ministero delle finanze una dilazione di 15 giorni per le denunzie da servir di base alla tassa sui fabbricati.

È probabile che si ottenga anche una *revisione* nel caso di sollecito trasmutamento della capitale, la qual cosa farebbe cambiare il valore delle pigioni.

⁂ Certo Sperandio B... venuto a contesa con un certo Giuseppe B... in via Vacchereccia, con un colpo di bastone gli ha rotto una gamba!

Queste si chiamano legnate!!

⁂ Una di queste sere, come già ne fu dato cenno, sarà rappresentata al teatro delle Loggie: *La donna dal cervello sottile*, commedia che si vuole attribuire a quel buon uomo di Carlo Goldoni.

Aspetteremo che questo lavoro affronti l'esperimento delle scene, per giurare se la paternità del Goldoni sia vera o putativa.

In ogni modo, ci piace annunziare che la bravissima e gentile Pezzana (la proprietaria della commedia), rompendo l'usanza di tutti i capo-comici e impresari di dare, cioè, la *nuovità* fuori d'abbuonamento, reciterà *La donna dal cervello sottile*, accordando agli abbuonati l'ingresso in teatro. La cosa ci fa piacere; ma non meraviglia: la Pezzana avrà così un titolo di più alle simpatia dei fiorentini; e Dio sa se dei titoli ne aveva a esuberanza!...

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Nell'istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e si ottennero resultati abbastanza soddisfacenti; si è però notata con rincrescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti e professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio decreto del 1° ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendosi dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

Per aderire al voto manifestato da parecchi comizi agrari, il Ministero di marina ha disposto che sulla pirocorvetta *Vittor Pisani*, in armamento a Venezia per una spedizione nei mari della China e del Giappone, debbano imbarcarsi varie casse dei nostri vini nazionali, affine di esperimentare se reggano alla navigazione.

Dal ministro delle finanze furono dirette vivissime sollecitazioni a tutti gli altri Dicasteri perchè mandino lo stato preciso delle spese che debbono anco fare sugli esercizi 1870, 1869 e precedenti, non che le variazioni che credono portare al progetto di bilanci pel 1871.

È intenzione dell'on. Sella di presentare nelle prime sedute della Camera una precisa situazione del Tesoro ed i bilanci pel 1871.

L'Economato generale, esistente presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, si prepara ad assumere il servizio degli stampati anche per le varie amministrazioni dipendenti.

È probabile però che per causa delle molte difficoltà a superare questo servizio non passi all'Economato generale che al 1° luglio 1871.

Dall'ultimo corriere.

I giornali tedeschi hanno per telegrafo da Nuova York 24 novembre:

Butler ha parlato a Boston in termini vivissimi contro l'Inghilterra. Ei disse che il partito repubblicano deve risolvere la questione dell'*Alabama*, e che sarebbe una viltà quella di aspettare finchè l'Inghilterra sia impicciata in una guerra.

Butler è d'avviso che bisognerebbe rompere le comunicazioni coll'Inghilterra qualora essa ricusasse di dare soddisfazione. Una conveniente soddisfazione sarebbe la cessione della Giammaica, del Nuovo Nassau e delle Bermude. Butler attaccò pure l'Inghilterra per la sua condotta nella questione della pesca, che provocherà senza dubbio la guerra; ed aggiunse che l'America potrebbe facilmente sostenere una guerra, avendo a sua disposizione un milione e mezzo d'Irlandesi vogliosi di misurarsi cogli Inglesi.

Le manifestazioni di Butler hanno prodotto viva impressione, dacchè è voce che esso assumerà prossimamente il dipartimento degli esteri in luogo di Fish.

Si scrive telegraficamente da Londra 26:

Il *Morning-Post* annunzia che la regina Vittoria farà prossimamente una visita all'imperatrice Eugenia, e nega che quest'ultima abbia intenzione di recarsi a Cassel.

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Caltagirone — Trigona Canicarao.
Camerino — Mariotti avv. Filippo.
Villadeati — Monti Francesco.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 167.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via de' Martelli, N° 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via de' Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 30 Novembre 1870. — Fuori di Firenze cent. 10.

BUREAU-VERITAS

II.

« Tra il 23 e il 24 resultava, per certe notizie, che non più di 150 legni circa avevano potuto tener testa alla bufera del 20, e riguadagnare il porto. Si contavano fra questi parecchie fra le principali navi, quali la *Roma-pareggio*, capitano Sella; il *Riorno*, capitano Rattazzi, arrivata trionfalmente nelle fide acque di Alessandria, senza aver perso un uomo od un'àncora; le *Discordanze*, capitano Mellana; l'*Organo* del Castiglia, e le altre, capitanate dal Bonghi, dal Cavallini, dal Ricotti; l'*Eloquenza* del Lazzaro, i *Milioni* del Mezzanotte — malgrado il suo carico — le paranzelle La-Porta, Ferrari, Farini, e il *Carattere Indelebile*, capitano Ercole, la quale, spiegate tutte le vele, si spinse con tanta furia verso il porto di Oviglio che, incontrata all'imboccatura la *Malingambe*, capitano Pera, la fece in un attimo calare a fondo, fra le grida disperate e i pianti degli amici e congiunti.

« Però anche fra queste giunte in salvo non poche lamentavano danni ed avarie; alcune avevano perduto mezzo il carico, altre buona parte dell'equipaggio.

« Ma il grosso della flottiglia restava in alto mare sbattuto dalla tempesta che non pareva volesse ristare, e cacciato alla ventura dei venti.

« Anche i provetti marinai non potevano più tenere alcun governo. L'*Acton*, vecchio lupo di mare, non reggeva meglio degli altri; correva all'impazzata da Belluno ad Oronzo, da Montesarchio a Napoli e a Bovino, non riuscendogli di gettar l'àncora in alcun luogo: il burchiello *Bertani*, lasciata Lecce, ove il fondo era mal sicuro, tentava il porto di Andria poi quello di Milano, ma il suo caso era ormai disperato perchè faceva acqua da tutte le parti; fra i più strani casi è quello del brigantino sardo, cap. Ferracciù, il quale dalle acque di Sassari fu spinto fino a Orvieto, ove potè, non senza stento, trarsi in salvo.

« Il *Pungolo*, cap. Comin, rotta la prora contro il capo Santa Maria, nell'ingresso del porto di Caserta, abboccava, senza speranza di salvamento.

« Dei *Taglierini*, cap. Guerrazzi, nessuna notizia; era indubitatamente perduto. Il *Mari* era stato visto nelle acque di Campi-Bisenzio, ma in miserevole condizione; quasi tutta la ciurma era perduta e stava ballonzolando a capriccio delle correnti; il cap. Minghetti, uscito sano da Legnago, aveva raggiunto Bologna, ma sofferse gravi avarie; anche il vecchio trabaccolo del Po, comandato dal Bottero, minacciava andar sommerso, avendo urtato in traverso nel Biellese.

« Il cielo intanto non mostrava punto di volersi rabbonire; che anzi facevasi più scuro e tempestoso e ringagliardiva la furia del vento.

« Da terra facevasi ogni possa per dar soccorso ai naviganti: le società di salvataggio la *Riforma*, la *Nazione*, la *Perseveranza*, e le altre tutte, raddoppiavano i segnali e le fiamme, tiravano cannonate, mettevano in mare imbarcazioni per accorrere in aiuto dei pericolanti. In tutti era una grande inquietezza e sgomento.

« Nè erano vani presentimenti. Il 27 la bufera riprese con maggior furia: le navi furono balestrate le une contro le altre, gettate a riva o i frante agli scogli.

« Alcune squadre andarono affatto perdute: così la *Squadra finanziaria* coi capitani Semenza e Castellani fu vista galleggiare un istante sui loro progetti, ma ben tosto scomparire coi medesimi sotto le acque; e l'altra squadra detta *Grazia e Giustizia*: già nella burrasca del 20 s'erano perdute le golette De Filippo e Cortese: il 27 scomparve l'ultima superstite comandata dal Mari, di cui fu raccolto la sera il cadavere travolto dalla corrente del Bisenzio; e gli fu dato sepoltura con quello de' suoi compagni d'infortunio, De Filippo e Cortese.

« Raeli recitò per loro le preghiere dei defunti: la *Riforma* il panegirico.

« Ma l'episodio più grave e pietoso fu quello del cap. Bottero: quantunque mal sicuro per le avarie patite, teneva tuttavia il mare con buona speranza, quando il 27, colto da un colpo di vento biellese e piegato sur un fianco, cominciò a fare cappello; si diè mano a tutte le pompe, si lavorò disperatamente, ma inutilmente; a poco a poco l'acqua montò e coverse il ponte; fu gettata una corda; il capitano vi si abbrancò; ma dopo alcuni tratti, essendo logora la gomena, si spezzò, ed il misero capitano scomparve nei gorghi: nello stesso istante la goletta Roma-Sella, proveniente da Biella, entrava in porto: nelle stesse acque di Torino periva il cap. Nervo; il rimorchiatore *San Martino* faceva sforzi inauditi per salvare le paranzelle della sua squadra a Cuneo, Vercelli, Torino, ma senza frutto: Pianell, sul punto di gettare l'àncora nel porto di Napoli, andava a fondo.

« Miglior ventura si ebbe l'*Italia Nuova*, capitano Bargoni, che, venendo da Chioggia, riuscì a restare padrona delle acque di Casalmaggiore. Del professore Martinati, che errava senza bussola presso a Lugo, non fu ritrovato nemmeno il cadavere; sulla spiaggia di Acquaviva fu raccolto morto il capitano Curzio; Miceli fu visto galleggiare presso a Cosenza; Minghetti, pescato semivivo a Bologna, fu portato, ad Ascoli ove potè riaversi.

« Le navi dei cap. Corsi, Riboty, Sanminiatelli andarono perduti corpo e beni. Del povero Pera nessuna notizia; D'Ondes-Reggio, pescato a Palermo, ebbe ancora tempo di ricevere gli estremi conforti della religione e morire nel bacio del Signore.

« L'*Arciduca Massimiliano*, capitano Sonzogno, potè mettersi in salvo a Pizzighettone, ma così malconcio che si crede non possa più tenere il mare.

« Non si possono ancora misurare così i danni come le conseguenze della burrasca; le vittime sono molte, ma molti legni erano vecchi e di troppo vecchio modello; di altri si spera che, riparate le avarie, possano rimettersi in mare con buon esito; però si dicono in pericolo alcune navi capitane per causa di guasti interni. Si attendono ulteriori notizie. »

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Semenza mi ha telegrafato da Londra per annunziarmi che si vendicherà de' suoi elettori, cioè de' suoi non-elettori, e di tutti gl'Italiani, pubblicando ogni settimana un progetto nuovo per ristorare le nostre finanze.

Oh ne è ben capace!

***

Ma, anche perdendo, l'amico Semenza ha sempre guadagnato qualche cosa.

Egli non farà più sorridere, col suo nome, i fiorentini.

I nipoti di Machiavello chiamano *Semenza* i semi di zucca che si vendono ad uso dei beoni.

***

Il municipio di Firenze ricevette la deputazione romana coi pali.

E va bene.

Riceve la deputazione spagnuola coi pali.

E va meglio.

Se venisse una deputazione turca, come la riceverebbe il municipio fiorentino?

Coi pali no certo.

E allora?

***

Un Beel-Zebuth mi manda un distico sull'elezione di Capua, osservandomi che per imparzialità dovrei pubblicarlo per fare il paio con quello dell'avv. Pierantoni.

Io lo pubblicherei ben volentieri, caro Beel-Zebuth... ma il tuo distico ha le rime sbagliate.

***

La deputazione spagnuola è stata sottoposta a tre giorni di quarantena perchè proveniente da luoghi infetti di febbre gialla.

Se si presta fede alle ultime notizie, io la sottoporrei ad una quarantena di trecento giorni perchè proveniente da luoghi infetti di febbre *rossa*.

***

— Perchè a Castelvetrano non hanno rieletto Crispi?

— Perchè in quel paese regna ancora il pregiudizio contro l'istituzione delle *macchine*.

***

Una freddura al caffè.

— Giulio, mi fai il favore di prestarmi un franco?... ho dimenticato il portafoglio a casa...

Giulio — cavando il biglietto di tasca con una smorfia:

— To, ma per amor di Dio, che non ti venga in mente di fare la stessa richiesta a un prussiano...

— Non comprendo...

— È semplicissimo: tu tiri così bene un franco dalle tasche degli amici, e i Prussiani, lo sai, non danno quartiere ai *franchi-tiratori*.

***

Terribili effetti di una cattiva pronunzia.

L'altra sera mi trovava alla stazione; arriva a Firenze una prima donna scritturata alla Pergola stagione ventura..

Piena di quella boria che non fa mai difetto alle figlie di Eva che fanno commercio *alamirè* la nostra Malibran dell'avvenire dice ad uno dei suoi amici andati ad incontrarla alla stazione:

— Spero che il mio nome sia un po' conosciuto a Firenze...

E l'amico inchinandosi:

— Signora!... perfettamente...

— Come *s'ignora?* Se hanno parlato di me tutti i giornali?

— Appunto per questo, signora!...

— Siete un insolente.

E l'irata prima donna volta le spalle all'amico, e lo lascia lì esterrefatto...

Il povero amico non ha capito ancora che Iddio, per mortificarlo, lo ha condannato a pronunziare l'*o* largo invece dell'*o* stretto, e che le prime donne non perdonano ai difetti di pronunzia..

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 26 novembre.

Ieri l'altro ancora il termometro centigrado segnava 27 gradi esposto al Nord; sfido io un povero corrispondente con questo scirocco a metter mano alla penna!

Di che dovevo parlarvi? delle elezioni? il telegrafo mi precedeva sempre. D'altronde meno qualche arte, di dubbia lega, usata per accaparrare i voti, tuttò andò *more solito*, cioè riscaldati, ansanti e continuamente in moto i candidati, tardi e tranquilli gli elettori.

Un giornale di qui, nel raccomandare un *barone* agli elettori, scriveva:

« Egli è onesto e liberale; eppoi, in fin dei conti, « è un gentiluomo, il che vuol dire che, se non al- « tro, manderete alla Camera un uomo educato! »

Oh che! chi non è nato *gentiluomo* è dunque forzatamente un *becero*?

Rispondano gli onorevoli neo-eletti, che non contano almeno tre quarti in blasone.

Se Palermo nulla mi offre di notevole, in una cospicua città vicina avvennero fatti di cui solo riscontransi esempi nelle fazioni dei *Bianchi e Neri*, *Piagnoni ed Arrabbiati*, *Ciompi ed Albizi* del decimoquarto secolo.

In Partinico (*olim Pars iniqua*), città di circa 15 mila abitanti, due famiglie delle più agiate ed influenti, per antica ruggine che esisteva fra loro, vennero alle mani, e si diedero regolare battaglia a cavallo fuori delle porte della città, facendo a schioppettate con una furia spaventevole.

Risultato: quattro morti stesi sul terreno ed un quinto gravemente ferito. Erano le famiglie dei Longo e degli Usai.

Citai più sopra le fazioni dei *Bianchi e Neri*, ma non occorreva risalire al medio evo per trovare esempi di tali stragi cittadine; in Partinico stessa, or son pochi anni, per odio di parte e di famiglia si uccisero ben trenta persone in brevi giorni.

Nella Piana dei Colli, cioè nel contado di Palermo, nel 1860-61 più di 190 omicidi furono il risultato di vendette private.

Di questi giorni ancora, in un villaggio quasi alle porte di Palermo, in Bocca di Falco, quasi ogni settimana una fucilata fredda uno o più nemici, meno male che per lo più son lupi che si scannano fra loro, e la società non può che guadagnarvi ed il Governo risparmia le spese del carcere.

Come vedete, la Sicilia ha ancora bisogno di cure *paterne*, non a uso *maniscalco*, che, per quanti effetti ottenesse, no estirpava mai il male, ed inferociva ognor più gli animi già troppo propensi alla vendetta e al sangue, ma *paterne* nel vero senso della parola e con questi due fattori: « istruzione e strade. »

Questa è la via che intende battere il generale Medici, e vi attende con vigore, ma il sistema è ancora impegolato in certe pastoie dei tempi andati, da cui occorre sferrarsi con coraggio e fermezza. Non fermarsi a certi risultati momentanei, la piaga è cancrenosa ed i palliativi non fanno che inveleniria, se sussistono sempre i germi del male. Col morbo non si patteggia, o si vince, o si soccombe.

D. Sabo.

CRONACA POLITICA

Interno. — La banderuola - marzocco della torre d'Arnolfo cigola e gira in turbine che è un piacere a vederla. Oramai si può sapere quale vento spirerà nell'Aula dei nostri legislatori.

Non sarà il venticello di don Basilio, no. Sarà il contrasto di due uragani, che, muovendo l'uno da destra, l'altro da sinistra, si daranno battaglia proprio sul banco ministeriale.

Le rosee profezie dell'*Opinione* potrebbero avere la sorte di tutte le profezie.

Avete letto la *Nazione* d'oggi?

Essa ci dice innanzi tratto su quale fianco del Ministero gli uomini della sua scuola porteranno la offesa. I decreti che hanno estesa alle provincie romane l'azione di molti Codici italiani — ieri li ho specificati — essa non esita a chiamarli vituperevoli e scandalosi, e quel che è peggio anticostituzionali. Vi pare poco?

Io non voglio nè posso fare l'apologia di nessuno. Ma non posso nè devo passare sotto silenzio una circostanza. Chi ha posto nel cuore dei romani il germe di tanti e tanti dubbi da essere tagliati fuori dal consorzio italiano? Chi si è lagnato per essi dicendo che la condizione speciale in cui venivano lasciati doveva servire da ponte a non so quali disegni restrittivi, o, alla bella prima, reazionari che si nutrivano sul loro conto, dove si può ciò che si vuole?

L'hanno voluta; hanno lasciato dire che la volevano. Affemia! nei panni dell'onorevole Lanza io avrei fatto come... i turchi allorchè piove.

Ma Lanza non è turco. Peccato!

— È strana, è incredibile; ma ve la do perchè vi ha chi ci crede, e chi ci crede è un giornale di solito bene informato; nientemeno che la *Gazzetta Piemontese*.

Leggete:

« Mi si assicura che vedremo fra poco comparire la famosa enciclica papale... Indovinate dove? — Nientemeno che nella *Gazzetta Ufficiale!* — La ragione che si darebbe di questa *arditissima* risoluzione da parte del Governo sarebbe la seguente. L'enciclica, quale era giunta per la prima volta a nostra conoscenza, stampata da tipografie estere, non munita di alcun carattere ufficiale, doveva dal Governo considerarsi come apocrifa. — E quindi i sequestri ai giornali che l'avevano pubblicata.

« Trasmessa ufficialmente al Governo nostro, esso stesso si dà la cura di portarla a conoscenza del pubblico mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale.* »

Avete letto? Ebbene, pensatevi su e poi ditemi il vostro parere.

— I cieli narrano le glorie di Dio, e i giornali quelle dell'onorevole Giacomelli, commissario per le finanze a Roma.

Povero giovane!

Con tutta la buona volontà non ne ha azzeccata una, che sia una.

Egli ha confuso in un solo amore il culto per l'Italia a quello pel suo caro amico Sella. Ha fatto anche egli un'enciclica... finanziaria, e come il Papa l'ha gettata al pubblico alla vigilia delle elezioni. Pretendere gli arretrati della tassa delle patenti! Ma si può dar di peggio?

Manco male che i Romani sono italiani, e come tali si mostrarono all'altezza dei loro fratelli... e non pagarono.

Ciò non impedì loro di strepitare come se avessero pagato, protestando all'urna come un solo debitore moroso. Bravi! così va fatto. E se questa volta la fortuna dell'urna non vi arrise, contate pure che da qui a cinque anni non andrà più così. Vi do la posta ora per allora a gridare: Viva Sella e morte al Governo.

Come è noto, gli Stati Uniti sono il paese modello.

Fanno benissimo gli Italiani a tenervi gli occhi sopra, e ad imitarne gli usi elettorali.

Per cui ben date le coltellate e le pistolettate che segnalarono l'ultima lotta.

Ce ne furono a Ravenna, ce ne furono a Casale, ce ne furono a Taranto. Poco ci volle che le due città di Gragnano e Castellammare, se devo dar retta al *Piccolo* di Napoli, non venissero a campale battaglia.

Così va fatto; questa è la vera maniera di mettere in cuore agli elettori il sentimento del loro diritto.

Estero. — Un foglio di Londra, l'*Observer*, ha la risposta Gortschakoff alla nota Granville in istima d'un grande acquisto in favore della pace.

Ciò non toglie che il Governo inglese abbia ordinato il sollecito riarmo di quaranta navi corazzate e trenta altre navi onorarie.

Secondo i fogli di Vienna il Governo austro-ungarico nutrirebbe le intenzioni più pacifiche del mondo.

Ciò non toglie che il ministro della guerra non abbia dichiarato che in venti giorni egli può mettere in campo un miserabile mezzo milione di soldati e che la *Triester Zeitung* non vada già sognando una parte brillante per la flotta austriaca e pel suo duce Tegetthoff.

Il telegrafo ci fa sapere che l'ordine di armarla fu già spedito a Pola. A Pola,

. . . presso del Quarnero
Che l'Italia chiude e i suoi termini
bagna!!!

La *Turquie*, per conto del Governo ottomano, vede la questione orientale sotto una luce rassicurante, e dichiara che La Porta regolerà la sua condotta sopra quella delle potenze garanti.

Infatti essa fece retrocedere a mezzo cammino i suoi *redif* che se ne andavano lietamente in congedo; e fa sapere all'Europa ch'essa è in grado di mettere sotto le armi seicento mila soldati.

E la Russia?

Precisamente come l'Austria, come la Turchia, come l'Inghilterra. Manda a casa i soldati che da dieci anni vivono sotto le bandiere ed hanno avuto tutto il comodo ed il tempo di passare agli invalidi nel Caucaso o nella Bucaria, e mette in linea sul Prush o giù di lì anch'essa il suo bravo mezzo milione di soldati. Del resto non l'ombra d'un'intenzione aggressiva. Gli è per fare svernare i suoi poveri soldati sotto un cielo meno inclemente.

Ora si vorrebbero sapere le intenzioni della Francia, seppure la Francia è in grado di avere delle intenzioni.

Essa, a quanto pare, vorrebbe innanzi tutto sapere quali sieno quelle della Prussia, ed a questo scopo manda, secondo la *France*, a Versailles il signor Glai-Bizoin.

Aspettando che gli dieno un salvacondotto, sarà meglio rimettersi alla notizia due volte ripetutaci in ventiquattro ore dal telegrafo.

L'Austria e l'Inghilterra accetterebbero la proposta prussiana della conferenza, però sotto certe condizioni, che non sappiamo quali sieno, ma che la Russia avrà il buon senso di non respingere.

Accettare la conferenza non è forse accettare in massima anche la revisione della revisione del trattato di Parigi?

A me pare che sì.

A Berlino credono imminente la capitolazione di Parigi.

I fogli non mi offrono alcun dato per essere del parere di quei buoni berlinesi. Anche le notizie della città assediata la presentano sotto una luce tutt'altro che sfavorevole. I viveri non mancano; ce n'è, per chi non sia un Trimalcione, da tirare innanzi sino ai primi del venturo febbraio.

E poi un giorno o l'altro l'esercito di Trochu tenterà pur di romperlo quel cerchio di ferro ond'è cinta la capitale; ed oggi l'occasione da ciò gli si presenta favorevolissima.

L'esercito assediante s'è indebolito; il duca di Mecklemburgo da un lato e il generale Manteuffel dall'altro gli tolsero un centinaio di migliaia d'uomini, per operare, il primo verso il Nord contro Amiens — il telegrafo ci annunzia già ingaggiate da quella parte le ostilità; — il secondo contro l'esercito della Loira. E qui pure le operazioni sono cominciate; e le prime avvisaglie volgono in bene per le armi francesi. Purchè non siano finte allo scopo d'indurre il generale de Paladine a lasciar le sue posizioni e poterlo cogliere tra due fuochi!

— Crisi ministeriale in Austria; il gabinetto Potocky si è dimesso. Attenti; sta per sorgere un gabinetto centralizzatore, uno di quei gabinetti che sono il sogno color di rosa della *Neue Freie Presse*, e l'incubo delle popolazioni austro-ungariche non tedesche!

— Nel giorno 27 ebbe luogo l'apertura della Camera di Bukarest. Il discorso del principe fa rilevare le buone relazioni esistenti colla Porta e colle potenze garanti; pone in prospettiva delle convenzioni concernenti la giurisdizione consolare ed annuncia alcuni disegni di legge che verranno presentati dal Governo. Il bilancio del 1871 non presenta alcun disavanzo.

Fortunati Rumeni!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 28. — *Ufficiale.* — In seguito alla battaglia vittoriosa del 27, Amiens fu occupata dalle nostre truppe sotto il comando del generale Goeben.

Il principe Federico Carlo annunzia che il 10° corpo, attaccato oggi dal nemico con forze superiori, si concentrò presso Beaune-la-Rolande, ove mantenne la sua posizione vittoriosamente, e venne rinforzato dalla 5ª e dalla 1ª divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite ascendono a circa 1000 uomini; quelle del nemico sono molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

Berlino, 29. — Un telegramma del re alla regina del 28 annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27, dinanzi Amiens, ascesero ad alcune migliaia di uomini; furono fatti 700 prigionieri e fu presa una bandiera delle guardie mobili.

Tours, 29. — Keratry arrivò a Tours questa mattina, e indirizzò a Gambetta una lettera nella quale dà le sue dimissioni da comandante delle truppe della Brettagna.

È inesatta la notizia data da un dispaccio di Versailles del 27 che un nostro generale sia stato fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sgomberato Ladon nella foresta d'Orléans. La nostra linea era il 24 a 15 chilometri dietro questi punti, dei quali ci siamo impadroniti il giorno 26.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *novembre.*

Mi dispiace proprio di dare un dolore ad un corrispondente del Vaticano che scrive ad un giornale fiorentino e che non vorrebbe che questo *Ugo noto*, come dice Pio IX, si occupasse di ciò che succede nel sacro palazzo.

Ma siccome nè tu, o *Fanfulla*, nè i tuoi lettori sono della stessa opinione, mi permetto di dirti che i soliti ricevimenti continuano.

Ieri l'altro vi fu persona di mia conoscenza insieme a quasi cento altre persone, la maggior parte donne straniere. Il Papa comparve nell'abito suo candidissimo, seguito da otto cardinali, fra i quali Antonelli, Patrizi, Prosperi, dal generale Kanzler in borghese e da due guardie nobili in tenuta ordinaria. Passò sorridente dando a baciar la mano a tutti i presenti. Molte di quelle signore dopo l'onore di quel bacio offrivano umilmente al Santo Padre alcune di quelle scatolette cilindriche in *cuir de Russie*, evidentemente ripiene di marenghi; Pio IX faceva atto di ringraziamento ed un monsignoretto tutto attillato riceveva graziosamente le offerte. Mi assicurano che il Papa non solo non riceve mai denari nelle proprie mani, ma non ne tocchi mai in qualunque occasione.

Le signore forestiere uscirono edificate di questo ricevimento e contentissime di aver veduto il vecchio pastore del nostro gregge.

✣

Stamani al Campidoglio si è riunito finalmente il Consiglio municipale. Presiedeva il comm. De Rosa, primo fra gli eletti, e, se non mi sbaglio, con quasi tremila voti. Erano presenti 54 consiglieri, essendosi astenuti quelli sui quali cadde il dubbio della eleggibilità, non essendo inscritti nelle note elettorali. Si crede che quest'omissione verrà riparata con decisione di una Corte d'appello, ed essi potranno prendere il loro posto.

Furono eletti a far parte della Giunta il dottore Lunati, l'avvocato Placidi, il duca Massimo, il principe Doria, l'Alatri, il Silenzi, il dott. Angelini ed il Del Grande.

Il sindaco di Roma chi sarà mai? Se non erro la scelta cadrà sul principe Doria Pamphili. Con un gran nome, ricchissimo, con un palazzo i cui *salons* s'aprono alla più distinta società e che adattatissimo a grandi feste, parente lontano del Principe di Carignano, è forse l'uomo che si presta maggiormente a quest'ufficio, nel quale non si deve mettere in ballo la questione politica.

✣

Oggi stesso il Gerra ha inaugurato le sedute del Consiglio provinciale ed ha assistito allo scrutinio per la nomina della deputazione provinciale. Non so ancora i nomi usciti dall'urna per questo ufficio.

✣

Stamani D. Bosio di S. Fiora ha passato in rivista nel cortile del palazzo Poli lo squadrone della guardia nazionale a cavallo.

Quanti trionfi innocenti, quante vittorie di cuori farà questo elegante drappello. Non può avvenire di meno. Son tutti giovani, eleganti, ben montati, e quasi tutti, non tutti per carità, belli. Vestivano stamani la piccola tenuta, *bleu foncé*, con paramani e filetti rossi e l'elegante berretto delle *Horse Guards* inclinato impertinentemente sull'orecchio destro.

Faranno fortuna, se pure il lastrico di Roma non li tradisce.

✣

Ieri sera, all'Argentina, prima rappresentazione de' *Foscari*. Uno solo era buono, il Quintini Leoni, baritono, tanto degno Foscari, che lo proporrei a deputato di Venezia se le elezioni non fossero oramai terminate. La prima donna, meno brava che bella. Ma più bello di lei più d'una delle signore che assistevano a questa prima rappresentazione, e che fecero sembrare che lo spettacolo fosse terminato prestissimo.

Le rivedremo a Bordinona la prossima settimana alla prima rappresentazione del *Figliuol prodigo* di Borri.

✣

Altra rappresentazione la dettero i carrettieri, non senza finale di arresti ed intermezzi di coltello minacciato, se non adoperato. Scioperavano per un aumento di paga, o piuttosto perchè non vorrebbero vedere messe in vigore le nuove disposizioni municipali che li obbligano a condurre da terra i loro cavalli anzi che dai loro veicoli.

Ne furono arrestati una diecina ed ammoniti severamente. Daranno sempre molto da fare alle guardie.

✣

Volevo dirvi due parole delle miserie dei *Travet* romani.

Ma ho già scritto abbastanza.

A domani.

BIBLIOGRAFIA

A OCCHIO E CROCE

Storia popolare d'Italia, dall'origine fino all'acquisto di Roma, nell'anno 1870. Milano, libreria Dante Alighieri.

L'opera si pubblica a dispense ed è compilata da Oscar Pio, il quale afferma e mantiene di avere preso a guida le storie e i lavori di Guicciardini, Botta, Denina, Villani, Varchi, Villari, Balbo, Cantù, Amari, Bianchi, Capecelatro, Cavalcanti, Coco, Coletta, Cibrario, Galluzzi, Emiliani-Giudici, Ferraris, Giannone, Gualterio, Machiavelli, Manno, Muratori, Ranalli, Ricotti, Sismondi, Vannucci, Verri, Andrioli, Carutti, Correnti, D'Azeglio, Leopardi, Mamiani, Brofferio, Martini, Micali, Negri, Pagano, Pignotti, Regonauti, Sauli, Ugolino, Varese, Anelli, Battaglia, Bersezio, Predari, Pace, Milanesi, Inghirami.

Quando il lettore avrà ripreso fiato, gli dirò che il compilatore Oscar non si è contentato delle guide accennate di sopra (e non son pochine, mi pare), ma ne ha volute delle altre, come sarebbe Serviez, Gibbon, Rollin, Ampère, Daru, Montesquieu, Perrens, Segur, Niebhur, Mommsen, Beauregard, Roselly, Deliesques, Ardèche, Tito Livio, Giulio Cesare, Sallustio, Tacito, Svetonio ed altri.

Le cure del compilatore sono state rivolte a dare a questa storia una forma facile e grata. « Noi intendemmo (egli dice, parlando in plurale, forse per alludere a' suoi numerosi collaboratori), noi intendemmo soprattutto ad essere popolari, poichè desideriamo che il nostro libro sia letto dal maggior numero degli italiani. Al popolo noi offriamo la storia d'Italia, e vorremmo che ogni famiglia italiana la conservasse, siccome il libro sacro della nazione; vorremmo che i padri la leggessero nel crocchio dei figli, ed i giovanetti da quello specchio vivo del passato traessero luce pel cammino che essi dovranno condurre. »

Della Vita e degli Scritti di Niccolò Ugo Foscolo, del prof. P. Pavesio (Parte III). Torino, Federigo Negro, 1870.

È un pregevole lavoro: il Pavesio confessa che la maggior parte del libro è del Foscolo stesso; del quale egli si studiò di dimostrare l'animo e la mente, investigandoli ne' suoi scritti e nei fatti della sua vita.

Rime e Prose, originali e tradotte di Louisa Grace-Bartolini, raccolte per cura di Francesco Bartolini. È un bel volume in 16°, pubblicato con quella nitidezza ed eleganza tipografica per cui va meritamente celebre lo stabilimento Le Monnier.

Louisa disir Guglielmo Grace, da Dublino, nacque in Bristol nel 1818. Fin da fanciullina venne formata ad ogni miglior disciplina, e nel collegio di Sorezo, in Provenza, imparò il francese, lo spagnuolo, il tedesco e l'italiano; e di queste lingue ne conobbe tanto da scriverle correntemente e conversare in ciascuna di esse coi nazionali.

Ma sopra tutte amò l'italiana. Nel 1837 la Louisa venne in Toscana, e nel 1841 fermò la sua stanza in Pistoia, ove (dice il Giosuè Carducci) più caramente la invitava la gentilezza austera delle memorie e delle sembianze e della lingua, gentilezza austera, come l'aria di quella città che, pregna degli effluvi della vegetazione toscana, pur tiene delle rigidità salubri degli Appennini.

E in Pistoia la Grace vi si fece italiana di cuore; e ben presto partecipò, coi migliori, i rammarichi e le speranze italiane; sentì l'ardore del gran risorgimento del popolo nel 1848; e dopo le inique ristorazioni non piegò, ma ripostasi nel cuore la speranza e la fede, e sulle labbra la libera parola, fece tutto quel molto che le donne possono in simili tempi fare.

Così la dipinge il Peretti in un suo sonetto:

« Alte ed agili forme; ardente e nera
Pupilla, ingenuo viso e treccia bruna,
Dotta ed umil; tenera e forte: altera
Di sua virtù, non della sua fortuna. »

E il Del Lungo, nell'avvertenza premessa ai *Canti di Roma antica* del Macaulay, tradotti dalla Louisa, così nè parla: « Era il nome di lei caro e pregiato a quanti in Toscana si occuparono di lettere in quei tre lustri, dopo il 1846... Niuna persona colta visitò in quel tempo Pistoia, la quale non avesse fra i suoi ricordi il nome della Grace e nel portafoglio due righe di presentazione a lei per parte di qualche dama o di qualche letterato od artista.

E tutti, partendone, riportavano e conservavano piacevole memoria di quella elegante casetta, del piccolo giardino, delle conversazioni serali nella biblioteca, del fare disinvolto a un tempo e signorile di lei. La Louisa era tale che, dopo averla conosciuta dappresso, dopo uditala recitar versi o toccare il piano, o vedutala trattare i pennelli, l'idea che te ne rimaneva era pur sempre più d'una buona ed amabile donna, che di una letterata o d'una arstista. »

— Facendo mio il voto del Carducci, dirò che gli Italiani non dimenticheranno così di leggieri che la Louisa Grace volle essere della nostra nazione quando questa giaceva più bassa nel cospetto delle genti, che ne coltivò con ardore felicissimo la lingua e la letteratura, che quella cara vita si spense piangendo e cantando della nostra Venezia. E chi la conobbe sì ingegnosa e modesta, sì colta e semplice, sì generosa e pia, e chi ne amò la graziosa fama e il verso, vorrà con pietosa riverenza visitare la tomba che le prepara in alcuna chiesa della sua Pistoia il marito Francesco Bartolini.

Nel volume, accennato in principio, si trovano raccolte ventisette poesie originali: undici poesie tradotte; e sei prose o racconti.

Occhio e Croce.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *novembre.*

E neppure stamane si hanno notizie della Deputazione spagnuola; ciò non pertanto si lavora attivamente per l'addobbo delle vie, e stamane a mezzodì tutto il tratto del Lung'Arno dal ponte alla Carraia al ponte S. Trinita, dal lato della spalletta del fiume, era già adornato di pali con lunghe bandiere bianche, rosse e verdi alternate con quelle di color rosso ed arancio della nazione spagnuola.

Tra l'una e l'altra bandiera poi si vedono collocati vasi di fiori e grandi festoni di verdura, che offrono nello assieme un bel colpo d'occhio.

Veramente, se da una parte la solerzia del municipio è ammirevole, dall'altra sarebbe stato più prudente consiglio quello di aspettare che gli onorevoli componenti la deputazione fossero giunti a Genova, dove sembra che debbano rimanere due o tre giorni per far quarantena; dal perchè il tempo che da ieri ad oggi è notevolmente mutato, può volgere probabilissimamente alla pioggia e scia-

pare tutti i preparativi di festa che con un'ora d'acqua corrono pericolo di perdere tutta la loro freschezza che è l'unico o almeno principale pregio di siffatti addobbi.

*** Stamane si è nuovamente adunata la Giunta municipale in seduta ordinaria.

Ieri sera il Consiglio comunale in seduta pubblica prese qualche importante deliberazione.

Merita speciale menzione quella relativa alla ferrovia Tosco-Romagnola, il cui progetto comincia ad avere una barba veneranda.

Il Consiglio ha deliberato di concedere una somma annua di cento mila lire alla Società concessionaria in garanzia di interessi dei capitali impiegati in questa ferrovia; ma questa largizione è fatta ad una condizione che è certamente logica, cioè che la ferrovia anzidetta parta da Firenze, e non da Pontassieve, come si era forse in procinto di fare.

Tale linea che diverrebbe importantissima, passerebbe per San Piero a Sieve, e quindi per la via del fiume Lamone giungerebbe a Faenza, dove incontrerebbe l'altra linea ferroviaria Bologna-Ancona.

Sarebbe così una linea molto più breve di ogni altra, congiunto il Mediterraneo con l'Adriatico, con sommo beneficio de' paesi che la novella ferrovia toccherebbe.

Faccio voti affinchè il progetto divenga una realtà!

*** Doveasi poi trattare la quistione della Società Perini; ma il Consiglio, per rispetto a' nasi pubblici, procedè alla discussione in seduta segreta.

Ma siccome i cronisti sono come le vecchie *Perpetue*, e per essi non v'è segreto che tenga, sono in grado di dirvi che si è stabilito di formare un contratto che stringa realmente la società concessionaria con patti convenevoli da garantire la città e i cittadini da esalazioni dette *inodore* con fetida ironia.

*** Nelle ultime 24 ore sono giunte a Firenze molte persone note, tra cui mi occorre di registrare il generale Pescetto, il generale Pettinengo, il generale Petitti, il prefetto Bardessono, il principe Montemiletto, il marchese Bevilacqua, il marchese De Gregorio, ecc.

*** Domani mi propongo di dare la continuazione della rivista dei quadri ed oggetti d'arte dell'Esposizione della Promotrice; oggi mi manca lo spazio.

*** Tra giorni si adunerà un Comitato di elettori per propugnare l'elezione dell'onorevole Mari in luogo del signor Andreucci, che, a quanto si dice, opterebbe per Siena, lasciando vacante il collegio di Firenze.

Alcuni si ostinano a volere il prof. Cipriani.

Staremo a vedere.

*** Oggi alle 5 1/2 si attende in Firenze S. M. il Re di ritorno da S. Rossore.

*** Annunziammo alcuni giorni sono come fosse stata conceduta la medaglia al *valore civile* ai benemeriti cittadini Pignotti Giuseppe e Bindi Pasquale per avere, con grave pericolo di vita, salvate due persone dalle acque dell'Arno.

Avvertiti che il numero dei salvati è invece di *quattro*, acconsentiamo volentieri ad una tale rettificazione.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 30 novembre.

La buona disposizione che aveva ieri sera la nostra Borsa fu stamani un po' scossa da telegrammi giunti da Vienna e da Trieste, i quali accennerebbero a probabili armamenti dell'Austria. D'altra parte però sappiamo che l'Inghilterra e l'Austria avrebbero in principio accettata la proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la quistione russa. Fra queste due opposte correnti il mercato è rimasto sulla difensiva, a ciò avendo contribuito anche la liquidazione di fine mese.

La rendita 5 per cento si è negoziata da 58 12 1/2 a 58 15 in liquidazione, e da 58 10 a 58 07 in liquidazione.

Il prestito nazionale si è pagato 76 75 e le obbligazioni da 78 25 a 78 15.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si fecero da 696 a 693 50.

A datare da oggi le azioni della Banca nazionale toscana non possono più essere negoziate, perchè, essendo esse nominative, devono essere *girate* per il cambio coi nuovi titoli. D'or innanzi non si faranno affari che sui certificati delle nuove azioni, i quali si trattarono oggi a 1410 per fine dicembre.

Sempre un movimento limitato nei valori ferroviari; non si negoziarono che le azioni delle Meridionali a 327 per contanti e i buoni meridionali a 439 50 e 440.

Il cambio su Londra, a tre mesi, si è pagato da 26 32 a 26 28, ed il marengo da 21 10 a 21 08.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ieri sera alle otto è giunta a Genova la squadra spagnuola, con a bordo i membri della deputazione.

Le autorità civili e militari di Genova disposero tutto in guisa da rendere il meno grave possibile ai membri della deputazione la noia dei tre giorni di contumacia a cui devono sottoporsi.

A tranquillità poi di coloro che temessero possa la deputazione spagnuola importare fra noi la febbre gialla, possiamo assicurare che le notizie tanto ufficiali che private avutesi in questi giorni dalla Spagna danno per cessato completamente l'influsso epidemico.

Sono partite da Napoli, dirette per la Spezia, le pirocorazzate *San Martino* e *Formidabile*.

Vanno a raggiungere la squadra navale del Mediterraneo, ancorata nel golfo di Spezia, della quale fanno parte.

A Venezia si è ultimato l'armamento della pirocorvetta *Caracciolo* e della pirocannoniera *Confienza*.

Queste due regie navi partiranno a giorni, la prima sotto il comando del capitano di fregata Sarlo, e la seconda comandata dal luogotenente di vascello San Felice, per l'America meridionale, essendo destinate a far parte della squadra italiana di stazione in Montevideo.

La *Caracciolo* darà il cambio all'altra pirocorvetta *Etna*, richiamata in Italia, di dove manca da lungo tempo.

In addietro formavano la squadra dell'America Meridionale una pirocorvetta, due pirocannoniere ed un pirotrasporto che serve per magazzino fluttuante; coll'arrivo colà della *Confienza* la nostra stazione consterà di una pirocorvetta, tre cannoniere ed un magazzino fluttuante.

L'aumento di una cannoniera, necessario per poter esercitare una più efficace tutela sugli interessi dei nostri connazionali, è stato consigliato sia dalla condizione di continua lotta in cui sono le repubbliche dell'America del Sud, come dallo sviluppo straordinario che da qualche anno ha preso in quei lontani mari il commercio esercitato da Italiani.

Le navi italiane che, dopo giunte le due in partenza da Venezia, costituiranno la squadra dell'America meridionale sono: la pirocorvetta *Caracciolo*, le pirocannoniere *Confienza*, *Veloce*, *Ardita*, ed il pirotrasporto, magazzino fluttuante, *Des Geneys*.

Dall'ultimo corriere.

Un corrispondente da Versailles scrive alla *Allgemeine Zeitung*: Sui bastioni domina ancor sempre perfetto silenzio. Una lettera giunta *par ballon monté* spiega la cosa. Parigi ha difetto di polvere ed una commissione di chimici è incaricata di provvedere del salnitro artificiale. « *Elle cherche*, dice la lettera, *en attendant honte et misère!* » Il salnitro artificiale sostenne una parte principale nel 1793, ma la quantità che bastava allora per alcune settimane, si spreca adesso in un'ora.

Si legge nella *Neue Presse* che la divisione tedesca che si trova a Thionville ebbe l'ordine di impadronirsi in breve di tutte le fortezze della Lorena e del nord della Francia, giacchè la Prussia vuol esserne al possesso prima che si conchiuda la pace. A questo scopo fu messo a disposizione di quella divisione tutto il materiale d'assedio che fu adoperato a Metz e Verdun.

Relativamente alla crisi ministeriale austriaca la *Neue Presse* dice aver ricevuto da Pest, da fonte attendibile, la notizia che il conte Potocki ha ricevuto dall'imperatore l'incarico di modificare il Gabinetto aggregandovi degli elementi che possano assicurargli la maggioranza parlamentare.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 27 novembre: L'*Observer* dice che la risposta russa è concepita in termini assai conciliativi. Sebbene il contenuto non ne sia del tutto soddisfacente, pure l'abbandono del primiero tuono dittatorio è un sicuro guadagno nell'interesse della pace.

Il signor Odo Russell resta per ora a Versailles.

L'*Indépendance Belge* del 27 pubblica un telegramma da Londra, il quale dice che la risposta della Russia è ferma, ma lascia l'adito ad un accordo e toglie all'Inghilterra la possibilità di fare della faccenda una questione di pace o di guerra.

Dicesi che lord Granville abbia acconsentito a rimanere nel Gabinetto, a patto che i suoi colleghi, che sono per la pace, rendano in qualche modo ragione all'opinione pubblica, la quale vuole l'osservanza dei trattati.

La *Gazzetta di Spener* di Berlino conferma in una nota ufficiosa che il Gabinetto di Berlino ha offerto i suoi buoni uffici nella questione sollevata dalla Russia affine d'impedire lo scoppio d'una guerra. Lo stesso giornale crede che la missione di Odo Russell a Versailles sia pienamente riuscita, ed adduce a prova il fatto che Russell non abbandona Versailles.

A proposito di un dispaccio Stefani, che faceva credere ad una sconfitta parziale dell'esercito garibaldino, il *Movimento* di Genova stampa il seguente dispaccio che Garibaldi dal suo quartier generale mandava ad Autun, perchè fosse trasmesso in Genova a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi Canzio:

« Autun, 28 nov., ore 9 40.

« Ieri, ore due pom. il nemico attaccò nostre posizioni di Lantenoy. Fu cacciato da tutto il poggio (*plateau*) e inseguito fino a Digione. Dato assalto a Digione alle 8 di sera, e ritirati perchè forze nemiche troppo importanti. Tutti noi in buona salute.

« G. GARIBALDI. »

ELEZIONI POLITICHE

(Seguito)

Civitavecchia — Cerroti generale 262.
Anagni — Martinelli Agostino 90.
Iglesias — Murgia comm. 466.
Castelnuovo nei Monti — Cattani-Cavalcanti 129.
Brivio — Molinari 161.
Petralia — Spina cav. 335.
Tivoli — Massimo duca Mario 146.
Pescina — Nicolai 304.
Terranova — De Pasquale comm. Gaetano 495.
Acerenza — Petruccelli della Gattina barone Ferdinando 360.
Urbino — Alippi Luigi 233.
Langhirano — Paini avv. Ferdinando 248.
Pavullo nel Frignano — Bortolucci 229.
Subiaco — Masi generale 88.
Ragusa — Colonna G., duca di Cesarò 218.
Sciacca — Friscia 348.
Atri — Finocchi cav. Antonio 264.
Penne — Forcella barone Gregorio 179.
Grosseto — Morandini cav. Giovanni 322.
Larino — Di Blasio Scipione 403.
Francavilla — Zuccaro.
Bettola — Calciati 182.
San Giorgio la Montagna — Mazzei Gabriele 325.

SPIGOLATURE

*** Trovo nella *Gazzetta dell'Emilia* di oggi che il terremoto tornò ad inquietare l'altra sera la città di Forlì. Le scosse non furono forti, ma frequenti.

*** Purgati alla Spezia con tre giorni di quarantena, avremo dunque fra poco a Firenze gli onorevoli membri della Commissione spagnuola.

Sapranno così cosa voglia dire il venire in un paese che ha la fortuna di possedere un medico alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Tra i membri della Commissione ve ne ha uno che ha coll'Italia dei titoli di parentela intellettuale.

È il signor Balaguer, distintissimo poeta e istoriografo.

Il signor Balaguer, tra le altre opere di conto, è autore dell'*Eridanias*, un poema in dodici canti, in versi catalani, sulla guerra per l'indipendenza italiana.

L'*Eridanias* ha procacciato al suo autore una fama imperitura nella Spagna. Parecchi canti furono già tradotti nella nostra lingua dal cav. Temistocle Solera.

Il signor Balaguer è forse tra i suoi compatrioti quello che nutre maggiori simpatie per l'Italia. Nei tre primi canti del suo poema, scritto prima del 59, egli si rivolge a re Vittorio Emanuele e lo invita a liberare Milano, Venezia e Roma.

Nei canti seguenti sono descritte le battaglie di quell'anno con tanta maggiore verità, per quanto l'autore assistè di persona ai fatti d'armi che descrive, ed entrò in Milano con l'esercito liberatore.

*** Si cospira contro le musiche militari.

Stando ad un foglio subalpino, le si vorrebbero abolire, e si lavorerebbe a questo scopo.

Quel foglio è la *Gazzetta Piemontese*, la quale dichiara apertamente che il ministro Ricotti, se non muterà parere, non incontrerà certo l'approvazione dell'esercito.

E nemmeno quella di *Fanfulla*.

*** Secondo la *Gazzetta di Torino* il cardinale Antonelli ha sottoposto a Pio IX il progetto di sussidiare tutti quei prelati che esercitarono cariche civili senza godere ad un tempo dei benefizi ecclesiastici.

Aut, aut.

O al Vaticano dei danari ne hanno da non saper come fare a buttarli, o giuocano un mal tiro all'Italia per smungerne la borsa nel caso di una conciliazione senza benefizio dell'inventario.

I prelati col nuovo ordine di cose non avranno così che da guadagnarci.

*** Rivoluzioni a tutto pasto!

La pacifica città di Valenza, scrive la *Patrie*, ebbe essa pure la sua piccola rivoluzione. Una squadra di giacobini ha forzato il generale d'Azémar, che vi comandava, a dare la sua dimissione, ed il prefetto ha immediatamente nominato in suo luogo... un falegname!

Non tutto il male viene per nuocere.

L'ex-falegname deve essere persuaso di questa massima.

*** Trovo nel *Movimento* i particolari dell'arrivo al campo garibaldino dei prigionieri prussiani fatti a Chatillon.

Furono festosamente accolti; si imbandì loro un banchetto; si passò — come scrive il corrispondente — una brillantissima serata con una piena confidenza reciproca, e si terminò il banchetto bevendo alla salute delle nazioni italiana e prussiana, alla indipendenza e alla fratellanza di tutti i popoli.

Eh! non c'è malaccio!

*** Sul combattimento sostenuto da Ricciotti Garibaldi scrivono al *Movimento*:

« *22 novembre*.

« Eccovi finalmente un cenno preciso intorno al combattimento di Chatillon.

« Ricciotti sorprese quella posizione dalla parte di Tonerre alle 12 meridiane. Il nemico, forte di ottocento uomini, dopo breve resistenza fuggì, lasciando 120 tra morti e feriti, tra i quali due colonnelli e un maggiore. Sessantadue cavalli, diversi carri e una quantità di munizioni rimasero in nostro potere. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

BERLINO, 29. — Il Governo francese della difesa ha riprese le negoziazioni per l'armistizio, lasciando da banda la questione dell'approvigionamento di Parigi.

STOCCARDA, 29. — È partito un aiutante di campo del re di Prussia per Madrid, apportatore d'una lettera autografa del re al Governo della reggenza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO. — Prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cortesi: *La Colpa del Cuore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 7 1/2. — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Don Marzio*.

TEATRO DELLE LOGGE — La drammatica compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Spensieratezza e buon cuore*.

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione straordinaria: *Da burla o davvero*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Balli: *La nipote d'un parroco* — *La vendetta d'una silfide*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA, ore 8. — Prosa e ballo — *Il viaggio di Stenterello alla capitale* (commedia) — *Il ritorno dello Schiavo* (ballo).

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Vendita Volontaria

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese, computabile da questo giorno, la sua offerta in carta di bollo chiusa e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per essere prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo di 8 *novembre* 1870.

Dottor **FILIPPO BACCHETTI**
Notaro pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone, composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di Trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano, situato nella via di Ripetta, ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti, liberi di canone, formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile, gravati di un censo in sorte di scudi romani tremila cinquecento, al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

Facendosi vacante col 22 dicembre prossimo la piazza di capo calzolaio nel 62° reggimento Fanteria s'invita chi voglia concorrere, a far pervenire la relativa domanda per il 10 dello stesso mese al Comando del Deposito dello stesso reggimento in Terni per essere quindi avvisati del giorno che dovranno presentarsi.

Nella domanda si farà pure risultare l'età, che non dev'essere maggiore di 40 anni, e se ammogliati con figli.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES
Milano — Via Solferino, 11 — Milano.

La Guerra del 1870

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla Seconda Serie

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l'insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una seconda serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° **Per la sua cronaca della guerra**, compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto; e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile che, oltre la guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione di Oriente.

2° **Per le sue illustrazioni**, che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro ALBUM riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

Prezzo della Prima Serie **Lire Tre**
col regalo della **Carta del Teatro della Guerra**.

Il Prezzo d'associazione alla Seconda Serie **Lire Tre**
col regalo di due volumi della **Biblioteca Amena**.

In fine della seconda serie verrà dato l'indice dei documenti contenuti nella cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda italiane Lire SEI, riceverà immediatamente:
1° I 17 num. della 1ª Serie già pubblicata; | 3° Due volumi della Biblioteca Amena; e
2° Una Gran Carta del teatro della Guerra; | 4° Resterà associato alla Seconda Serie.

Chi manda **italiane Lire SEI** oltre al ricevere quanto sopra, rimarrà associato all'**Universo Illustrato** dal 1° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L'**Universo Illustrato** esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petruccelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall'Ongaro, ecc.

Dirigere le associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, *Milano, Via Solferino, 11.*

SOCIETA' REALE ITALIANA

DI ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI DELLE

malattie e mortalità del Bestiame

Direzione Generale, Firenze, via Lambertesca, 11 palazzo Bartolomei

CONSIGLIO D'AMINISTRAZIONE

DELLA STUFA marchese Lotteringo, Presidente.

DELLA GHERARDESCA conte Valfredo. | FABBRI dottor Enrico.
COMOTTO avv. Claudio. | CANTAGALLI Ulisse.
BELLI dottor Giuseppe. | STOCCHI Giuseppe.

BARLASSINA cav. Davide, Direttore generale.

Sotto Direttore in Roma, avv. LUIGI DE-SANCTIS, via del Monte della Farina, 50.

S. M. il Re d'Italia, apprezzando i benefici effetti di questa istituzione, le accordava il titolo di **Reale**, con diploma in data 1° dicembre 1866.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO

Sugli Incendi e l'esplosione del Gas

AUTORIZZATA

In Francia *con ordinanza* 2 *ottobre* 1843 *e decreto* 11 *agosto* 1856.
In Italia *con Regi Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Menars, N° 4.
Direttore generale: Cav. **T. CLOQUEMIN.**

Direttori per l'Italia centrale **BARLASSINA FRATELLI**, *Firenze, via Lambertesca, 11.*
Agenzia principale in Roma presso il signor avv. **LUIGI DE-SANCTIS**,
Via del Monte della Farina, N° 50.

Casa Editrice di ENRICO POLITTI, Milano via Giardino, numero 33.

È uscita la prima dispensa
DELLA
SPLENDIDA PUBBLICAZIONE PATRIOTTICA ILLUSTRATA

STORIA POPOLARE D'ITALIA

DALL'ORGINE FINO ALL'ACQUISTO DI ROMA

nell'anno 1870

ARTISTICAMENTE ILLUSTRATA
dal professore NICOLA SANESI
con splendide incisioni di
BALLERINI, CANEDI, CENTENARI, COLOMBO e MANTELLO
quest'ultimo già premiato con *medaglia d'oro*

CONSACRATA AL POPOLO ED ALLE SCUOLE D'ITALIA
compilata dall'avv. **OSCAR PIO**

Sulle traccie di GUICCIARDINI, LA FARINA, CANTU', BOTTA, COLLETTA, SISMONDI, ANNELLI, BALBO, ecc.

16 pagine illustrate, 1 o 2 disp. per settimana — **15 cent.** ogni dispensa.

Condizioni d'associazione all'Edizione Popolare

Prezzo d'ogni dispensa soli **15** cent. | Prezzo d'abbonam. di 50 disp. L. **7 50**
» d'abbonamento di 100 disp. L. **15** | » » 25 » » **3 75**

Condizione d'associazione all'Edizione di lusso. Tiratura sole 1000 copie.

Quest'Edizione sarà in-8° grande maggiormente illustrata, e le dispense costeranno **cent. 20** cadauna, che si venderanno anche separatamente.

Per 50 dispense d'abbonamento L. **10** — Per 25 dispense L. **5**.

Dirigere vaglia postale all'editore **E. POLITTI**, *Milano, via Giardino*, 33.
Deposito in Firenze da ULISSE FRANCHI, Libreria N. 15, piazza del Duomo.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare*. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

Partenze di Vapori Inglesi da Livorno

Per Londra . . . . vapore **ITALIA, cap. G. Straker** . . **il 25 novem.**
Per Liverpool e Glasgow » **VENEZIA, cap. J. Henderson il 25** »
Per Alessandria . . . . » **SIDEN, cap Barr** . . . . . . **il 25** »
Per Nuova-York » **DACIAN** » **Laira il 1° dicembre.**

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 200 — »

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1° piano.

Livorno, 17 novembre, 1870.

Grande Appartamento

d'affittarsi in Roma, composto di circa 20 vani con bagno, acqua di Trevi, vasche da lavare e benissimo addobbato, interamente esposto a mezzogiorno e ponente, sito in via delle Muratte.

Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali M. S. ufficio principale di pubblicità, piazza Crociferi, 47, Roma.

CAV. RAFFAELLO FERRETTI
Fotografo onorario
di Sua Maestà il Re d'Italia
ROMA
Via Santa Maria in Via, n° 50.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
pei tipi della **Gazzetta d'Italia**

FIESOLE

Romanzo di ROBERTO M. STUART
DEDICATO
a S. A. R. la Principessa di Piemonte
presso i fratelli **BOCCA**
FIRENZE, ROMA, TORINO
e presso i principali librai al prezzo di
Lire 1 50.

MAGAZZINO DI F. E G. PINEIDER
SUCC. PERATONER
PIAZZA DELLA SIGNORIA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di **Para-cenere** verdi, di ottone e di ferro fuso, per stufe e camminetti; **para-scintille, molle e palette, soffietti, spazzolette,** ecc.

Speciale Assortimento in Posate.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.